

		
UNIONE EUROPEA	REGIONE CALABRIA	REPUBBLICA ITALIANA

PROGRAMMA OPERATIVO REGIONE CALABRIA

FESR 2007 - 2013

CCI N° 2007 IT 161 PO 008

(Settembre 2016)

Indice

1.	ANALISI DI CONTESTO.....	10
1.1.	DESCRIZIONE DEL CONTESTO.....	10
1.1.1.	Indicatori statistici.....	10
1.1.2.	Tendenze socioeconomiche.....	12
1.1.2.1.	Quadro delle grandezze macroeconomiche.....	12
1.1.2.2.	Popolazione e dinamiche demografiche.....	14
1.1.2.3.	Mercato del lavoro.....	15
1.1.3.	Analisi dei Sistemi Territoriali.....	19
1.1.3.1.	Città e Aree Urbane.....	22
1.1.3.2.	Aree Rurali.....	23
1.1.4.	Istruzione, Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.....	25
1.1.4.1.	Istruzione.....	25
1.1.4.2.	Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica.....	26
1.1.4.3.	Società dell'Informazione.....	27
1.1.5.	Stato dell'ambiente.....	28
1.1.5.1.	Aria.....	28
1.1.5.2.	Acque.....	29
1.1.5.3.	Sistemi idrici.....	29
1.1.5.4.	Rifiuti.....	31
1.1.5.5.	Siti inquinati.....	33
1.1.5.6.	Energia.....	34
1.1.5.7.	Risorse naturali e biodiversità.....	36
1.1.5.8.	Prevenzione dei rischi ambientali.....	36
1.1.5.9.	Sistemi di monitoraggio ambientale.....	39
1.1.6.	Sistema Produttivo.....	41
1.1.6.1.	Attività Extra-Agricole.....	41
1.1.6.2.	Attività Agricole.....	43
1.1.6.3.	Turismo.....	45
1.1.7.	Qualità della Vita e Inclusione Sociale.....	46
1.1.7.1.	Inclusione Sociale.....	46
1.1.7.2.	Sicurezza e Legalità.....	48
1.1.8.	Risorse Naturali, Culturali e Paesaggistiche.....	49
1.1.8.1.	Risorse Culturali.....	49
1.1.8.2.	Paesaggio.....	50
1.1.9.	Reti e Collegamenti per la Mobilità.....	51
1.1.9.1.	Rete Stradale.....	51
1.1.9.2.	Rete Ferroviaria.....	51
1.1.9.3.	Porti.....	52
1.1.9.4.	Aeroporti.....	52
1.1.9.5.	Trasporto Merci e Logistica.....	52
1.1.9.6.	Trasporto Pubblico.....	53
1.1.10.	Stato delle pari opportunità e non discriminazione.....	53
1.1.10.1.	Donne.....	53
1.1.10.2.	Immigrati.....	55

1.1.10.3.	Persone diversamente abili.....	55
1.1.10.4.	Anziani.....	55
1.1.10.5.	Popolazione detenuta	56
1.2.	ANALISI DEI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA	57
1.2.1.	Analisi SWOT Generale	57
1.2.2.	Analisi SWOT Settoriali/Tematiche e Territoriali.....	60
1.3.	CONCLUSIONI DELL'ANALISI SOCIOECONOMICA.....	71
1.4.	LEZIONI DEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE 2000 - 2006.....	74
1.4.1.	Risultati e insegnamenti	74
1.4.1.1.	Aspetti orizzontali.....	74
1.4.1.2.	Problematiche per Asse.....	77
1.4.2.	Conclusioni e aggiornamenti della valutazione intermedia.....	81
2.	VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA E CONTRIBUTO DEL PARTENARIATO...83	
2.1.	PRINCIPALI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE E CONSEGUENTI AZIONI INTRAPRESE.....83	
2.2.	PRINCIPALI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA (VAS) E CONSEGUENTI AZIONI INTRAPRESE	90
2.3.	CONTRIBUTO STRATEGICO DEL PARTENARIATO	94
3.	STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE	98
3.1.	QUADRO GENERALE DI COERENZA STRATEGICA	98
3.1.1.	Coerenza con gli OSC e il QRSN.....	98
3.1.1.1.	Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC).....	98
3.1.1.2.	Coerenza con il Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN).....	102
3.1.2.	Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO.....	105
3.1.3.	Coerenza con le Politiche Nazionali e Regionali per lo Sviluppo	107
3.2.	STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE.....	114
3.2.1.	Descrizione generale della strategia.....	114
3.2.1.1.	Obiettivo Globale.....	114
3.2.1.2.	Priorità Strategiche Orizzontali	114
3.2.2.	Assi Prioritari, e Obiettivi Specifici	117
3.2.3.	Impatti Attesi	128
3.2.4.	Obiettivi di Servizio del QRSN	136
3.3.	ASPETTI SPECIFICI DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE	138
3.3.1.	Sviluppo urbano	138
3.3.2.	Sviluppo rurale	139
3.3.3.	Sistemi Territoriali Marginali e in Declino.....	143
3.3.4.	Cooperazione interregionale e reti di territori	145
3.3.4.1.	Programmi Operativi Obiettivo 3 – Cooperazione Territoriale Europea	145
3.4.	INTEGRAZIONE STRATEGICA DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	149
3.4.1.	Sviluppo sostenibile.....	149

3.4.2.	Pari opportunità e non discriminazione	151
3.5.	CONCENTRAZIONE TEMATICA, GEOGRAFICA E FINANZIARIA	153
4.	PRIORITÀ DI INTERVENTO	158
4.1.	ASSE I - RICERCA SCIENTIFICA, INNOVAZIONE TECNOLOGICA E SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE	158
4.1.1.	Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica	158
4.1.1.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	158
4.1.1.2.	Linee di intervento	162
4.1.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	167
4.1.2.	Società dell'Informazione.....	169
4.1.2.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	169
4.1.2.2.	Linee di intervento	170
4.1.2.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	175
4.1.3.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	177
4.1.3.1.	Elenco dei Grandi Progetti	177
4.1.3.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	177
4.1.3.3.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	178
4.1.3.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	178
4.2.	ASSE II - ENERGIA.....	179
4.2.1.	Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico	179
4.2.1.1.	Obiettivo Specifico	179
4.2.1.2.	Linee di intervento	180
4.2.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	182
4.2.2.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	184
4.2.2.1.	Elenco dei Grandi Progetti	184
4.2.2.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	184
4.2.2.3.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	184
4.2.2.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	184
4.3.	ASSE III - AMBIENTE	185
4.3.1.	Risorse Idriche.....	185
4.3.1.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	185
4.3.1.2.	Linee di intervento	187
4.3.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	189
4.3.2.	Difesa del Suolo, Tutela delle Coste, Prevenzione dei Rischi Naturali e Protezione Civile	191
4.3.2.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	191
4.3.2.2.	Linee di intervento	193
4.3.2.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	199
4.3.3.	Gestione dei Rifiuti.....	201
4.3.3.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	201
4.3.3.2.	Linee di intervento	202
4.3.3.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	204
4.3.4.	Bonifica dei Siti Inquinati.....	206
4.3.4.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	206
4.3.4.2.	Linee di intervento	206

4.3.4.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	208
4.3.5.	Sostenibilità Ambientale delle Politiche di Sviluppo e Monitoraggio Ambientale.....	209
4.3.5.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	209
4.3.5.2.	Linee di intervento	210
4.3.5.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	212
4.3.6.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	213
4.3.6.1.	Elenco dei Grandi Progetti	213
4.3.6.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	213
4.3.6.3.	Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali	213
4.3.6.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	213
4.4.	ASSE IV – QUALITÀ DELLA VITA E INCLUSIONE SOCIALE	214
4.4.1.	Istruzione.....	214
4.4.1.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	214
4.4.1.2.	Linee di intervento	215
4.4.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	217
4.4.2.	Inclusione Sociale	218
4.4.2.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	218
4.4.2.2.	Linee di intervento	220
4.4.2.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	223
4.4.3.	Sicurezza e Legalità.....	225
4.4.3.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	225
4.4.3.2.	Linee di Intervento	225
4.4.3.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	227
4.4.4.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	228
4.4.4.1.	Elenco dei Grandi Progetti.....	228
4.4.4.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	228
4.4.4.3.	Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali	228
4.4.4.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	228
4.5.	ASSE V – RISORSE NATURALI, CULTURALI E TURISMO SOSTENIBILE	229
4.5.1.	Rete Ecologica.....	229
4.5.1.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	229
4.5.1.2.	Linee di intervento	230
4.5.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	231
4.5.2.	Patrimonio Culturale	233
4.5.2.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	233
4.5.2.2.	Linee di intervento	238
4.5.2.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	246
4.5.3.	Turismo Sostenibile.....	249
4.5.3.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	249
4.5.3.2.	Linee di intervento	251
4.5.3.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	257
4.5.4.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	260
4.5.4.1.	Elenco dei Grandi Progetti.....	260
4.5.4.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	260
4.5.4.3.	Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali	260

4.5.4.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	260
4.6.	ASSE VI – RETI E COLLEGAMENTI PER LA MOBILITÀ	261
4.6.1.	Reti e Collegamenti per la Mobilità Regionale	261
4.6.1.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	261
4.6.1.2.	Linee di intervento	264
4.6.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	267
4.6.2.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	269
4.6.2.1.	Elenco dei Grandi Progetti	269
4.6.2.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	269
4.6.2.3.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	269
4.6.2.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	269
4.7.	ASSE VII – SISTEMI PRODUTTIVI	271
4.7.1.	Competitività dei sistemi territoriali e delle imprese	271
4.7.1.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	271
4.7.1.2.	Linee di intervento	274
4.7.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	280
4.7.2.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	283
4.7.2.1.	Elenco dei Grandi Progetti	283
4.7.2.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	283
4.7.2.3.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	283
4.7.2.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	283
4.8.	ASSE VIII – CITTÀ, AREE URBANE E SISTEMI TERRITORIALI	284
4.8.1.	Città e Aree Urbane	284
4.8.1.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	284
4.8.1.2.	Linee di Intervento	286
4.8.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	292
4.8.2.	Sistemi Territoriali	295
4.8.2.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	295
4.8.2.2.	Linee di intervento	297
4.8.2.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	303
4.8.3.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	306
4.8.3.1.	Elenco dei Grandi Progetti	306
4.8.3.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	306
4.8.3.3.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	306
4.8.3.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	307
4.9.	ASSE IX – ASSISTENZA TECNICA E COOPERAZIONE INTERREGIONALE	308
4.9.1.	Assistenza Tecnica	308
4.9.1.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	308
4.9.1.2.	Linee di intervento	309
4.9.1.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	314
4.9.2.	Cooperazione Interregionale	317
4.9.2.1.	Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi	317
4.9.2.2.	Linee di intervento	319
4.9.2.3.	Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori	320
4.9.3.	Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria	321

4.9.3.1.	Elenco dei Grandi Progetti	321
4.9.3.2.	Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari	321
4.9.3.3.	Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali	321
4.9.3.4.	Strumenti di ingegneria finanziaria	321
5.	MODALITA' DI ATTUAZIONE.....	322
5.1.	AUTORITÀ.....	322
5.1.1.	Autorità di Gestione (AdG).....	322
5.1.2.	Autorità di Certificazione (AdC).....	324
5.1.3.	Autorità di Audit (AdA).....	325
5.1.4.	Autorità Ambientale (A.A.).....	326
5.2.	ORGANISMI	327
5.2.1.	Organismo di valutazione della conformità	327
5.2.2.	Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti.....	327
5.2.3.	Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	327
5.2.4.	Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento.....	327
5.2.5.	Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo	328
5.2.6.	Organismi intermedi	328
5.2.7.	Comitato di Sorveglianza	329
5.3.	SISTEMI DI ATTUAZIONE.....	331
5.3.1.	Selezione delle operazioni	331
5.3.2.	Modalità e procedure di monitoraggio	332
5.3.3.	Valutazione	332
5.3.4.	Modalità di scambio automatizzato dei dati	334
5.3.5.	Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario	334
5.3.5.1.	Organizzazione dei Dipartimenti Regionali	334
5.3.5.2.	Sistema contabile	335
5.3.5.3.	Sistema di controllo	335
5.3.5.4.	Comunicazione delle irregolarità	336
5.3.5.5.	Procedure di revoca e recupero dei contributi	336
5.3.6.	Flussi finanziari	336
5.3.6.1.	Flussi finanziare verso la Regione.....	336
5.3.6.2.	Flussi finanziari verso i Beneficiari.....	337
5.3.7.	Informazione e pubblicità.....	337
5.3.8.	Utilizzo della complementarietà tra Fondi strutturali.....	338
5.4.	DISPOSIZIONI DI APPLICAZIONE DEI PRINCIPI ORIZZONTALI	339
5.4.1.	Pari opportunità e non discriminazione.....	339
5.4.2.	Sviluppo sostenibile.....	340
5.4.3.	Partenariato	340
5.4.4.	Diffusione delle buone pratiche.....	343
5.4.5.	Cooperazione interregionale	343
5.4.6.	Modalità e procedure di coordinamento.....	344

5.4.7.	Progettazione integrata.....	347
5.4.7.1.	Progetti Integrati di Sviluppo Urbano	347
5.4.7.2.	Progetti Integrati di Sviluppo Regionali e Locali	348
5.4.8.	Stabilità delle Operazioni.....	352
5.5.	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	353
6.	DISPOSIZIONI FINANZIARIE	354
6.1.	STRUTTURA DEL PIANO FINANZIARIO	354

MAPPA DEL TERRITORIO AMMISSIBILE



Italia - Calabria Structural Funds 2007- 2013: Convergence and Regional Competitiveness Objectives

- Convergence Regions
- Phasing-out Regions
- Phasing-in Regions
- Competitiveness and Employment Regions

0 50 Km

1. ANALISI DI CONTESTO

1.1. Descrizione del contesto

1.1.1. Indicatori statistici

Tabella 1 – Indicatori socio economici di riferimento generale

Tipologia	Indicatori Socio-Economici ¹	Calabria	Provincia Cosenza	Provincia Catanzaro	Provincia Reggio Calabria	Provincia a Crotona	Provincia Vibo Valentia	Regioni Obiettivo Convergenza (escluso Basilicata)	Italia	UE 25
Generali	Superficie territoriale (km ²)** <i>Dati Rapporto annuale DPS 2005 ISTAT Eurostat</i>	15.080	6.650	2.391	3.183	1.717	1.139	73.740	301.336	3.959.022
	Popolazione residente (2004) (migliaia di abitanti)** <i>Dati Rapporto annuale DPS 2005 ISTAT Eurostat²</i>	2.009.268	732.615	368.923	565.866	172.970	168.894	16.879.502	58.462,4	461.478,7
	Densità abitativa (ab. 2005 per km ²)** <i>Dati Eurostat e elaborazioni su dati Rapporto annuale DPS 2005</i>	132,9	109,8	153,7	177,7	100,4	148,0	228,9	195	117,1
	Popolazione residente (2005) (migliaia di abitanti)** <i>Dati ISTAT</i>	2.004.415	730.395	367.624	565.541	172.374	168.481	16.884.074	58.751,7	463.523,422
Macro Economici	PIL totale a prezzi correnti (2003)** (milioni di euro) <i>Dati ISTAT Eurostat</i>	29.110,4						252.698,5	1.300.929,0	9.971.406,7
	PIL totale a prezzi correnti (2004)** (milioni di euro) <i>Dati ISTAT Eurostat</i>	30.464,4						260.758,8	1.351.327,9	10.449.533,4
	PIL pro capite a prezzi correnti (2005) <i>Dati ISTAT, Istituto Tagliacarne</i>	15.548,5	15.079,2	17.871,2	15.467,6	14.138,9	15.433,9	15.772,4	24.182,1	
Mercato del Lavoro	Tasso di attività (2005) – <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	52,1	51,0	53,7	54,8	47,0	50,2	52,2	62,4	70,2
	<i>Maschi</i>	66,7	65,4	68,8	68,5	64,7	64,0	69,4	74,4	77,8
	<i>Femmine</i>	37,7	36,6	38,9	41,3	29,6	36,2	35,4	50,4	62,5
	Tasso di occupazione (2005) – <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	44,5	44,6	45,3	45,7	39,6	43,6	44,2	57,5	63,8
	<i>Maschi</i>	58,4	58,7	59,7	58,4	55,7	57,0	60,8	69,7	71,3
	<i>Femmine</i>	30,8	30,6	31,1	33,2	23,8	30,0	28,0	45,3	56,3
	Tasso di occupazione 55-64 anni (2005) <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	37,7						32,0	31,4	42,5
	<i>Maschi</i>	53,5						47,0	42,7	51,8
	<i>Femmine</i>	22,2						18,0	20,8	33,7
	Tasso di disoccupazione (2005) – <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	14,4	12,3	15,4	16,3	15,5	13,1	15,2	7,7	8,8
	<i>Maschi</i>	12,2	10,1	12,8	14,4	13,7	10,9	12,3	6,2	8,3
	<i>Femmine</i>	18,3	16,3	20,1	19,4	19,4	17,2	20,7	10,1	9,9
	Tasso di disoccupazione giovanile (2005) <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	46,1	41,4	47,2	52,1	48,6	38,8	40,4	24,0	18,6
	<i>Maschi</i>	41,1	32,9	42,5	50,7	45,6	34,8	37,1	21,5	18,3
	<i>Femmine</i>	53,9	56,1	52,9	54,2	55,3	45,3	45,9	27,4	19,0
	Incidenza della disoccupazione di lunga durata (2005) <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>	58,7						57,0	48,3	45,0
	<i>Maschi</i>	57,5						54,0	45,9	44,5
	<i>Femmine</i>	60,0						60,1	50,5	45,5
	Tasso di disoccupazione per titolo di studio (2005) <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat</i>									
	<i>Licenza elementare e media</i>	13,9						16,8	9,2	12,6
<i>Diploma</i>	15,6						14,5	6,9	9,2	
<i>Laurea breve, laurea, dottorato</i>	12,5						10,7	6,0	5,0	
Incidenza delle ULA non regolari	31,0						23,7	13,4		

¹ La tavola degli indicatori presentata nel paragrafo quantifica gli indicatori di contesto considerati più significativi per la regione Calabria nel confronto con altre aree geografiche. Tali aree sono: Italia, UE 25. Il confronto, reso possibile grazie alla banca dati Eurostat, ha però vincolato la quantificazione degli indicatori all'ultimo anno di aggiornamento disponibile sulla banca medesima. L'anno di riferimento per la maggior parte degli indicatori è il 2004. Nel prosieguo dell'analisi sarà possibile trovare indicatori di contesto aggiornati ad annualità più recenti (2005) in quanto non vincolati da finalità di confronto. La tabella in oggetto vuole quindi dare una lettura sintetica, ancorché statica e dinamica, della competitività comparata del contesto socioeconomico calabrese in riferimento ad indicatori di contesto che possiamo classificare come: generali, macroeconomici, relativi al livello di apertura verso l'estero, al mercato del lavoro, alla propensione all'innovazione e all'ambiente locale, nonché alla dotazione infrastrutturale.

² Al fine di rendere comparabili i dati sulla popolazione residente sono stati presi in esame i dati ISTAT al 31/12/2004 per la Calabria e l'Italia e quelli Eurostat al 1/01/2005 per l'UE a 25.

Tabella 1.2 – Indicatori socio economici di riferimento specifico.

Tipologia	Indicatori Socio-Economici	Calabria	Provincia Cosenza	Provincia Catanzaro	Provincia Reggio Calabria	Provincia Crotone	Provincia a Vibo Valentia	Regioni Obiettivo Convergenza (escluso Basilicata)	Italia	UE 25	
Propensione all'Innovazione	Laureati in scienza e tecnologia per mille abitanti in età 20-29 anni <i>Dati DPS-ISTAT Eurostat (2005)</i>	8.4						7.4	10.7	12.6 (2004)	
	Incidenza della spesa pubblica in Ricerca e Sviluppo <i>Dati ISTAT Eurostat (2004)*</i>	0.36						0.6	0.57	0.66	
	Incidenza della spesa delle imprese in Ricerca e Sviluppo <i>Dati ISTAT Eurostat (2004)*</i>	0.02						0.22	0.54	1.24	
	Addetti alla ricerca e sviluppo <i>Dati ISTAT Eurostat (2004)*</i>	0.8						1.6	2.8	3.9	
Istruzione	Livello di istruzione della popolazione adulta <i>Dati ISTAT Eurostat (2005)</i>	52.5						57.8	50.3	68.9	
	Giovani che abbandonano prematuramente gli studi* <i>Dati ISTAT Eurostat (2005)</i>	18.3						27.3	22,4	15.2	
	<i>Maschi</i>	20.1						31.3	25.8	17.3	
	<i>Femmine</i>	16.4						23.4	18.1	13.1	
	Tasso di scolarizzazione superiore * <i>Dati ISTAT Eurostat (2005)</i>	78.3						67.8	73.0	77.5	
	Adulti che partecipano all'apprendimento permanente <i>Dati ISTAT Eurostat (2005)</i>	5.9						5.0	5.8	10.2	
	<i>Maschi</i>	5.7						4.8	5.4	9.4	
<i>Femmine</i>	6.1						5.4	6.2	11.0		
Ambiente Locale	Emissioni CO2 (2003) (tonnellate pro capite) – <i>DATI APAT</i>	4.6							9,0		
	Energia prodotta da fonti rinnovabili (GWh di energia prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale) (2005) <i>Dati –DPS-ISTAT</i>	29.7						7.2	16.9		
	Consumi lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (2005) <i>Dati ISTAT-DPS Eurostat</i>	31,6						6.9	14.1	13,7 (2004)	
Dotazione Infrastrutturale	Indice di dotazione della rete stradale (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	105.3	109.7	106.8	105.3	60.5	136.4		100		
	Indice di dotazione della rete ferroviaria (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	102.0	89.8	86.1	118.1	18.5	257.4		100		
	Indice di dotazione dei porti (e bacini di utenza (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	105.1	41.2	34.4	236.9	86.8	217.8		100		
	Indice di dotazione aeroporti (e bacini di utenza (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	69.8	11.4	93.2	91.2	91.3	228.5		100		
	Indice di dotazione di impianti e reti energetico ambientali(num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	48.3	50.2	48.8	49.9	38.4	45.8		100		
	Indice di dotazione delle strutture e reti telefonia e telematica (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	58.4	41.5	64.5	100.1	33.8	40.8		100		
	Grado di diffusione di Internet nelle famiglie * <i>Dati ISTAT Eurostat (2005)</i>	28.8							27.0	34.5	48.0
	Grado di diffusione del personal computer nelle imprese con più di dieci addetti* <i>Dati ISTAT Eurostat (2005)</i>	95.5							92,9	95.7	96.0
	Indice di diffusione della banda larga nelle imprese* <i>Dati ISTAT Eurostat (2005)</i>	45.2							47.4	56.7	
	Indice di dotazione di infrastrutture sociali (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	64.4	62.7	74.0	71.1	57.4	41.7		100		
	Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	37.1	47.3	26.4	33.3	19.1	41.8		100		
	Indice di dotazione di strutture per l'istruzione (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	82.3	81.6	99.5	93.0	46.0	64.6		100		
	Indice di dotazione di strutture sanitarie (num. Indice Italia = 100) <i>Dati Tagliacarne-Unioncamere 1991-2004</i>	73.8	59.2	96.0	86.9	106.9	18.8		100		

1.1.2. Tendenze socioeconomiche

1.1.2.1. Quadro delle grandezze macroeconomiche

Il confronto interregionale dei principali indicatori economici segnala un persistente divario di sviluppo dell'economia calabrese rispetto alle aree italiane più dinamiche. In termini di PIL pro-capite la Calabria occupa permanentemente le ultime posizioni nella graduatoria delle regioni italiane; nonostante le discrete performance di crescita degli ultimi dieci anni (+21%), superiori sia alla media del Mezzogiorno che del Centro-Nord, nel 2005 il PIL per abitante è pari ad appena il 64,5% di quello medio nazionale e al 92,1% di quello medio meridionale.

La tendenza negativa dello sviluppo appare legata a una dinamica modesta della produttività del lavoro, rimasta pressoché costante nell'ultimo quinquennio (+0,6%) (anche se spesso con valori migliori di quelli registrati per le regioni del Mezzogiorno) e con un divario di oltre 15 punti percentuali rispetto alla media nazionale.

La struttura produttiva regionale è poco sviluppata. Nel 2005, il valore aggiunto regionale è di 27.929 meuro, pari al 9,3% di quello del Mezzogiorno e appena al 2,2% di quello nazionale. Sebbene comparativamente contenuto, dal 1995, il valore aggiunto regionale è cresciuto a un tasso medio annuo del 3,6%, molto più alto di quello meridionale e nazionale (per entrambi pari allo 0,8%).

La distribuzione settoriale del valore aggiunto vede la predominanza del terziario, con un'incidenza pari al 77,7%, di 6,8 punti maggiore di quella nazionale. Gli occupati nei servizi sono oltre 440mila, ossia i due terzi del totale, un'incidenza non molto differente da quella nazionale (66,5%). Lo scarto tra il peso dei servizi in termini di valore aggiunto e di occupazione è un segnale indiretto dell'alta incidenza nell'economia calabrese del terziario pubblico che, come è noto, eroga ai lavoratori retribuzioni mediamente più alte di quelle percepite dagli addetti nei servizi privati. L'industria produce poco meno del 16% del reddito regionale, 11 punti percentuali in meno del settore nazionale, e assorbe il 17% degli occupati (31% la media italiana), di cui ben oltre la metà gravita nel comparto dell'edilizia. Infine, l'agricoltura contribuisce alla formazione del reddito con il 6,4%, più del doppio della media nazionale (2,3%), e occupa ben il 15% degli addetti totali (4,4% in Italia).

Tabella 1.3 – Calabria: composizione settoriale del valore aggiunto (prezzi base) (%), 1995, 2000, 2005

	Calabria			Regioni Obiettivo Convergenza (escluso Basilicata)			Italia		
	1995	2000	2005	1995	2000	2005	1995	2000	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	6,8	5,3	6,4	5,5	4,6	4,2	3,2	2,8	2,3
Industria	17,2	16,5	15,9	20,9	19,9	19,4	30,1	28,4	26,9
di cui: Industria in senso stretto	10,1	9,8	9,3	14,9	13,9	12,0	24,9	23,4	20,8
Costruzioni	7,1	6,7	6,6	6,0	6,0	7,3	5,1	5	6
Servizi	76,0	78,2	77,7	73,6	75,5	76,5	66,7	68,8	70,9
di cui: Commercio, riparazioni, alberghi e ristoranti Trasporti e comunicazioni	23,3	24,1	22,1	23,1	24,3	22,4	24,5	23,9	23,2
Intermediazione monetaria e finanziaria; attività immobiliari e imprenditoriali	23,7	21,5	23,7	23,9	22,7	24,0	23,3	24,7	26,9
Altre attività di servizi	29,0	32,7	31,9	26,6	28,5	30,1	18,8	20,1	20,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Istat

Nell'insieme, la produzione manifatturiera ha un peso marginale, mentre sono ridondanti sotto il profilo del reddito e dell'occupazione, il terziario pubblico e le attività tradizionali nella distribuzione commerciale, nell'edilizia e nell'agricoltura. Dominano dunque le iniziative a domanda locale e maggiormente protette dalla concorrenza esterna.

L'economia calabrese è sostanzialmente chiusa alle relazioni internazionali: l'intero import-export pesa appena per il 2,9% sul PIL (47,8% nel Centro-Nord). Nel 2005 le esportazioni sono soltanto 313,8 milioni di euro (il 10,5% in meno rispetto all'anno precedente), pari a poco più dell'1% del PIL regionale contro il 24,1% nel Centro-Nord. Nel complesso, l'export pro capite è di appena 152 euro, a fronte di una media

nazionale di oltre 4.500 euro. I settori economici calabresi maggiormente export oriented sono quelli agroalimentare (35,7 meuro), della produzione di prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali (18,8 meuro), della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (11,9 meuro), della produzione di articoli in gomma e materie plastiche (9,3 meuro). Questi settori insieme assommano i tre quinti dell'intero export calabrese. Modeste sono anche le importazioni regionali, pari a 542,7 milioni di euro.

Tabella 1.4 – Principali aggregati economici

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Calabria</i>							
PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro correnti)	9.728,8	13.019,9	13.742,4	14.226,9	14.774,5	15.379,0	15.648,5
PIL ai prezzi di mercato per unità di lavoro (euro correnti)	32.018,0	43.102,8	44.020,4	44.405,1	45.659,7	46.757,9	48.740,2
Consumi finali interni per abitante (euro correnti)	10.339,6	13.812,3	14.405,1	14.887,9	15.395,6	15.887,9
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (euro correnti)	20.167,1	24.813,1	25.420,9	25.948,9	26.738,6	27.170,4	28.518,5
<i>Regioni Obiettivo Convergenza (escluso Basilicata)</i>							
PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro correnti)	10.286,6	13.408,7	14.159,6	14.716,9	15.066,4	15.477,3	15.772,4
PIL ai prezzi di mercato per unità di lavoro (euro correnti)	34.955,3	43.859,1	45.173,4	46.115,5	47.505,1	49.242,5	50.819,6
Consumi finali interni per abitante (euro correnti)	10.228,6	13.577,1	14.165,7	14.601,3	15.160,4	15.593,6
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (euro correnti)	21.857,5	25.653,1	26.424,1	27.124,2	28.147,6	29.021,3	30.224,6
<i>Italia</i>							
PIL ai prezzi di mercato per abitante (euro correnti)	16.108,9	20.917,0	21.914,9	22.660,7	23.181,3	23.873,9	24.182,1
PIL ai prezzi di mercato per unità di lavoro (euro correnti)	40.973,0	50.873,1	52.401,2	53.672,1	54.991,5	57.169,0	58.582,6
Consumi finali interni per abitante (euro correnti)	12.540,8	16.697,7	17.396,9	17.924,7	18.507,0	19.007,3
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro dipendente (euro correnti)	25.147,7	28.711,0	29.620,6	30.428,2	31.557,2	32.646,5	33.592,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Del tutto trascurabile è anche la bilancia dei pagamenti tecnologica. Nel triennio 2001-2003, gli incassi regionali per beni e servizi tecnologici sono meno di 1 milione di euro, pari ad appena lo 0,03% degli incassi nazionali e all'1,9% di quelli meridionali; 2,1 milioni sono invece i pagamenti, cioè lo 0,06% e il 2,9% di quelli nazionali e meridionali (Ufficio Italiano Cambi 2005).

Le performance relative all'apertura internazionale della regione risultano contenute anche se si fa riferimento alla capacità dell'economia calabrese di catturare investimenti diretti esteri (IDE). Nel quadriennio 2000-2004, la Calabria si colloca al 18° posto nella graduatoria delle regioni italiane stilata in base all'incidenza dei flussi IDE sul PIL, con un valore pari allo 0,02%. La scarsa capacità di attrazione della regione è confermata guardando alla graduatoria 2000-2004 degli indicatori relativi ai "fattori chiave", dove la Calabria è la penultima tra le regioni italiane (prima soltanto della Sicilia) (Siemens 2006). La regione registra performance deludenti rispetto a quasi tutti gli otto indicatori di attrattività considerati, ad eccezione di quelli relativi alle infrastrutture tecnologiche avanzate (rapporto tra investimenti fissi lordi e PIL uguale al 22,7%) e al capitale umano (numero laureati in materie scientifiche in % sul totale pari al 36,7%), che presentano valori in linea o superiori a quelli della regione italiana più attrattiva, il Piemonte. Il territorio regionale, invece, mostra uno scarso appeal per gli investitori se si considera il capitale tecnologico innovativo (spesa in R&S), le infrastrutture economiche, il sistema amministrativo (impiegati nella PA), finanziario (sofferenze bancarie) e giudiziario (durata procedura civile) e il benessere economico (PIL pro capite).

La gracilità del sistema economico calabrese, la specializzazione produttiva tradizionale e incentrata su attività poco aperte alla concorrenza esterna, nonché il largo predominio di imprese minute, fanno sì che l'economia regionale risulti scarsamente permeata da processi innovativi e dinamici. Nel 2005, la spesa in ricerca e sviluppo incide sul PIL regionale per appena lo 0,02%, un'incidenza quasi 10 volte più bassa di quella meridionale e oltre 20 di quella nazionale (e lontana dal target fissato da Lisbona, pari al 3%). Il gap rispetto alle altre regioni è drastico anche in riferimento al numero dei brevetti registrati all'European Patent Office (EPO) da parte di imprese ed enti regionali. Nel triennio 2000-2002, sono stati presentati in media 15,3 brevetti (11,7 nel triennio precedente), pari al 5,3% di quelli meridionali e allo 0,3% di quelli nazionali (Unioncamere 2005).

Accanto a indicatori macroeconomici non esaltanti, la Calabria evidenzia anche alcuni importanti ambiti territoriali e settoriali di eccellenza e segnali di dinamismo, che tuttavia sono circoscritti e, dunque,

insufficienti a rompere il circolo vizioso dell'arretratezza dell'economia regionale.

Un primo punto di eccellenza della mappa regionale produzioni-territori è la Piana di Sibari. Negli ultimi trenta anni nell'area si è consolidata una rete di piccole e medie imprese agricole e agroindustriali (oleifici, industrie di conservazione della frutta, di trasformazione agrumaria, di surgelati) integrate, innovative e fortemente orientate al mercato. Accanto a queste imprese si è venuto progressivamente costituendo un nucleo di strutture cooperative di servizi alla produzione e alla promozione commerciale. Di recente nella Piana è stato promosso un Distretto Agricolo di Qualità (DAQ), approvato dalla Regione Calabria con la LR 21/04 "Istituzione del Distretto agroalimentare della Piana di Sibari". Il distretto comprende 32 comuni, con una popolazione di oltre 211 mila abitanti e una superficie complessiva di circa 184 mila ettari.

Il porto di Gioia Tauro è un altro luogo esemplare della geografia economica calabrese. In pochi anni è diventato l'hub di transhipment leader del Mediterraneo, grazie alla sua centralità geografica, che consente di servire in maniera ottimale con i feeder sia i porti della costa orientale sia quelli della costa occidentale. La struttura portuale è ancora fortemente specializzata nel "transito" delle merci, con scarsi impatti sulla loro movimentazione e manipolazione.

Da segnalare è poi la specializzazione metalmeccanica nelle province di Vibo e di Crotona. La prima genera ben l'87% del valore totale delle esportazioni provinciali e il 40% delle esportazioni totali della metalmeccanica regionale. Il sistema metalmeccanico vibonese si compone di circa 30 aziende nate dal processo di decentramento produttivo dell'impianto Nuovo Pignone. La maggior parte di queste imprese, di dimensioni medie di poco più di 20 dipendenti, produce prodotti meccanici per il settore petrolchimico, per committenti per lo più internazionali. Il settore metalmeccanico crotonese copre circa il 70% delle esportazioni provinciali e si concentra nella carpenteria metallica pesante e, in particolare, nella produzione di serbatoi e parti di centrali elettriche, destinata ai mercati arabi e asiatici. Le aziende metalmeccaniche crotonesi sono nate perlopiù come imprese dell'indotto delle due grandi industrie crotonesi, Pertusola e Montedison, che per molti decenni hanno dominato la scena economico-produttiva di Crotona.

Sul versante della capacità di attrazione turistica, di interesse è l'area di Zambrone-Tropea-Capo Vaticano nel vibonese fortemente vocata al turismo balneare, che vede annualmente una quota consistente di visitatori stranieri, pari a circa il 30% (un'incidenza doppia rispetto a quella regionale). Al pari della provincia di Vibo, nel territorio crotonese vi sono le precondizioni per la formazione di un piccolo distretto turistico tra Isola Capo Rizzuto e Crotona incentrato sulle risorse naturali e archeologiche (Confindustria 2005).

1.1.2.2. Popolazione e dinamiche demografiche

Nel 2005 in Calabria risiedono poco più di 2 milioni di abitanti, il 9,6% dei residenti meridionali e il 3,4% di quelli nazionali. La superficie territoriale, prevalentemente montana e collinare, è di 15.080,5 kmq, rispettivamente il 12,3 e il 5% di quelle meridionali e nazionali. La densità insediativa regionale si attesta su livelli contenuti, pari a 132,9 residenti per kmq, 35,8 punti in meno del dato meridionale e ben 65,1 di quello italiano.

Tabella 2 – Calabria: popolazione residente, densità e dinamica demografica, 1995-2005

	2005		1995		Superficie (kmq)	Abitanti/kmq	Var. %
	v.a.	%	v.a.	%			
Calabria	2.004.415	100,0	2.061.937	100,0	15.080,5	132,9	-2,8
<i>Cosenza</i>	730.395	36,4	751.080	36,4	6650,0	109,8	-2,8
<i>Crotona</i>	172.374	8,6	178.135	8,6	1716,6	100,4	-3,2
<i>Catanzaro</i>	367.624	18,3	380.517	18,5	2391,3	153,7	-3,4
<i>Vibo Valentia</i>	168.481	8,4	177.647	8,6	1139,5	147,9	-5,2
<i>Reggio Calabria</i>	565.541	28,2	574.558	27,9	3183,2	177,7	-1,6
Mezzogiorno	20.760.051		20.674.334		123.025,0	168,7	0,4
Centro-nord	37.991.660		36.169.863		178.311	202,8	5,0
Italia	58.751.711		56.844.197		301.336,0	195,0	3,4

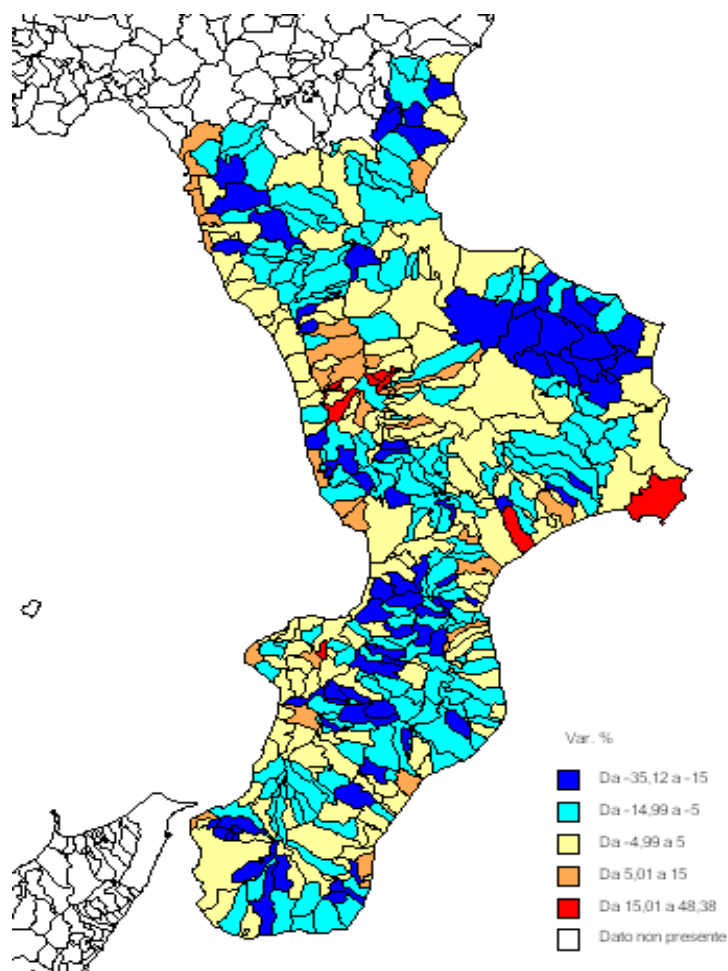
Fonte: elaborazioni su dati Istat

La dimensione media dei comuni calabresi, pari a circa 5 mila abitanti, è largamente inferiore al dato dei comuni meridionali (8.000) ed a quello nazionale (7.200).

Nel quinquennio 2000-2005, la base demografica regionale ha registrato una flessione di 57.522 abitanti

(-2,8%), in controtendenza rispetto a quanto si può osservare per le altre ripartizioni di raffronto (+0,4% per il Mezzogiorno e 3,4% per l'Italia). La perdita di residenti interessa tutte le province calabresi ma, in maniera più pronunciata, quelle di Vibo Valentia e Catanzaro, che vedono un ridimensionamento pari rispettivamente al 3,4 e al 5,2%.

Figura 2 - Dinamiche demografiche della popolazione calabrese 1995-2005



La contrazione della popolazione dipende soprattutto da un bilancio migratorio (differenza tra iscritti e cancellati dalle liste anagrafiche) negativo: nel 2005, le persone che si sono trasferite fuori dalla regione superano i nuovi residenti di 2,5 unità ogni mille abitanti. A livello meridionale e nazionale il medesimo indicatore è pari rispettivamente a +2,4 e a +9,6. Nello stesso anno, il saldo naturale (differenza tra i nuovi nati e i decessi) per mille abitanti resta, seppur di poco, positivo (0,1), lievemente superiore a quello nazionale (-0,2) ma sensibilmente inferiore a quello del Mezzogiorno (0,8).

La perdita di residenti congiuntamente ad una relativa tenuta del tasso di incremento naturale “frenano” il processo di invecchiamento della popolazione regionale: l’indice di vecchiaia, ossia il numero di residenti con più di 64 anni per 100 “giovani”, è pari a circa 116, significativamente più basso della media nazionale (137,8), dove i fenomeni di senilità demografica sono più accentuati, ma superiore di quella meridionale di quasi 10 punti.

Tabella 1.6 – Calabria: saldi naturali, migratori e totale per 1000 abitanti, 2002-2005

	Naturale				Migratorio				Totale			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Calabria	0,7	0,3	0,8	0,1	-1,8	1,7	-1,8	-2,5	-1,1	2,0	-1,0	-2,4
Cosenza	0,5	-0,2	0,4	-0,3	-0,8	1,5	-2,3	-2,8	-0,3	1,3	-1,9	-3,1
Crotone	2,7	3,1	3,2	3,0	-4,5	-0,8	-4,2	-6,3	-1,8	2,3	-1,0	-3,3
Catanzaro	0,6	0,1	0,5	-0,4	-1,3	0,3	-0,5	-3,1	-0,7	0,4	0,0	-3,5
Vibo Valentia	0,7	0,8	0,6	0,4	-4,2	-1,3	-6,7	-2,9	-3,5	-0,5	-6,1	-2,5
Reggio Calabria	0,3	-0,1	0,7	-0,1	-1,8	4,6	0,4	-0,5	-1,5	4,5	1,1	-0,6
Mezzogiorno	1,4	1,0	1,7	0,8	1,0	4,2	2,4	-0,3	2,4	5,2	4,1	0,5
Centro	-1,4	-1,8	-0,7	-1,1	7,8	14,7	11,7	7,8	6,4	12,9	11,0	6,7
Nord	-1,3	-1,7	-0,4	-0,7	9,4	13,9	14,4	8,3	8,1	12,2	14,0	7,6
Italia	-0,4	-0,8	0,3	-0,2	6,1	10,6	9,6	5,2	5,7	9,8	9,9	5,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Il fenomeno dello spopolamento interessa le aree interne collinari e montane, dove si registra peraltro la maggiore tenuta dei caratteri storici e insediativi tipici del territorio rurale, con attività agricole scarsamente competitive, a prevalente conduzione individuale, e che costituiscono ancora oggi uno dei fattori di equilibrio delle condizioni morfologiche e ambientali.

La riduzione complessiva della popolazione calabrese negli ultimi 10 anni (1991-2001) non ha interessato il territorio regionale ma si è concentrata prevalentemente nelle aree montane (- 3,6%) e nelle zone collinari (-3,3%), a fronte di un leggero incremento dei comuni di pianura (+0,5%).

La Figura 2, mostra un quadro di insieme della dinamica demografica registrata nella regione nel periodo 1995-2005. Emerge con evidenza lo spopolamento nelle aree interne, in particolare nel Vibonese e nel Crotonese contrapposto alla crescita e dell'Alto Tirreno Cosentino, dell'area urbana Cosenza-Rende, delle aree costiere del Crotonese, dell'area della Locride e dell'area urbana di Reggio Calabria.

1.1.2.3. Mercato del lavoro

Il mercato del lavoro regionale risulta pesantemente condizionato dalla debolezza del sistema produttivo, che assorbe una quota limitata dell'offerta di lavoro regionale, evidenziando consistenti ritardi rispetto alle aree più sviluppate del Paese ed enormi distanze rispetto agli obiettivi occupazionali fissati in sede europea.

Le difficoltà di trovare un'occupazione per la popolazione in età lavorativa regionale determinano un tasso di attività molto contenuto, che nel 2005 si attesta su 52,1, un valore non distante da quello meridionale ma oltre 10 punti più basso di quello nazionale. Considerevoli sono le differenze di genere nella partecipazione al mercato del lavoro: il tasso di attività maschile è più alto di quello femminile di 29 punti, una distanza meno accentuata di quella meridionale (32,5) ma più elevata di quella italiana (24,5). Il tasso di attività regionale è rimasto pressoché costante nel quinquennio 2000-2005, diminuendo di 0,1 punti. In particolare, ha evidenziato un incremento medio annuo di lieve entità, circa 2 punti, negli anni 2001-2004, per poi attestarsi sugli stessi livelli di sei anni prima nel 2005. La persistenza del potenziale di lavoro su livelli così bassi è il segnale più eloquente della precarietà e dello scarso dinamismo dell'economia calabrese, ma anche, e ciò è tanto più preoccupante, di una sfiducia generalizzata sulle sue capacità di ripresa. Livelli bassi e stagnanti del tasso di attività alimentano infatti aspettative negative nei potenziali lavoratori e, conseguentemente, la riproduzione nel tempo di bassi livelli di attività.

Il tasso di occupazione complessivo della popolazione fra 15 e 64 anni è pari al 44,5%, in linea con il dato medio delle regioni meridionali (45,8%), ma nettamente inferiore sia al dato nazionale (57,5%) che a quello medio dell'Unione Europea a 25 (63,8%); inoltre questo si colloca soprattutto oltre 25 punti percentuali al di sotto degli obiettivi occupazionali fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Göteborg. Questa situazione si rileva nonostante l'occupazione regionale nel corso degli ultimi 5 anni abbia mostrato un trend positivo, che ha portato il tasso di occupazione complessivo ad incrementarsi di 2,4 punti percentuali.

Dinamica occupazionale che, osservando i dati ISTAT, è stata segnata positivamente da una ripresa del settore agricolo, passato da 79,7 mila unità del 2000 alle 89 mila del 2005. E' inoltre rilevante segnalare come in Calabria l'occupazione del settore dell'industria in senso stretto presentava un incremento della base occupazionale di quasi 2,6 punti percentuali, mentre contemporaneamente a livello meridionale e nazionale il settore presentava forti segni di difficoltà. Positiva è stata anche la dinamica occupazionale

del terziario (+6,8, a fronte di una crescita di 8,5 punti percentuali in media nazionale).

Nel caso della Calabria, le maggiori criticità sul fronte occupazionale si riscontrano con riferimento alle componenti più deboli del mercato del lavoro: i giovani e, più in generale, le donne. I divari nei tassi di occupazione specifici rispetto alla media nazionale e alla media dei Paesi EU25 raggiungono, infatti, i livelli massimi per questi due gruppi ed in particolare per le giovani donne di età compresa fra i 15 e i 24 anni. Nel complesso le donne presentano un tasso di occupazione che, pur essendo leggermente più elevato rispetto al dato medio meridionale (30,8% contro 28,2%), raggiunge appena la metà dell'obiettivo fissato a Lisbona (60%). D'altra parte, pur se la componente più anziana presenta tassi di occupazione superiori alla media nazionale (37,7% a fronte del 31,4% nazionale), imputabili in gran parte all'elevata quota di popolazione anziana ancora occupata nel settore agricolo, tali valori restano anch'essi ancora molto distanti dagli obiettivi occupazionali stabiliti a Lisbona per questo specifico target (50%).

Tabella 1.7 – Calabria: tassi di occupazione, 1995, 2000-2005

	1995	2000	2001	2002	2003	2004	2005
<i>Tasso di occupazione complessivo</i>							
Calabria	42.5	42.1	43.4	44.4	45.2	46.0	44.5
Area Obiettivo Convergenza	41.4	42.7	43.8	44.7	44.9	44.6	44.2
Mezzogiorno	42.9	44,4	45,5	46,4	46,5	46,1	45,8
Italia	51.8	54.8	55.9	56.7	57.5	57.4	57.5
EU25	n.d.	62.4	62.8	62.8	62.9	63.3	63.8
<i>Tasso di occupazione maschile</i>							
Calabria	59.7	59.6	60.7	62.0	60.4	60.3	58.4
Area Obiettivo Convergenza	58.8	59.8	60.5	61.6	61.3	60.9	60.8
Mezzogiorno	59.8	60,8	61,6	62,5	62,3	61,8	61,9
Italia	66.2	67.8	68.4	69.1	70.0	69.7	69.7
EU25	n.d.	71.2	71.3	71.0	70.8	70.9	71.3
<i>Tasso di occupazione femminile</i>							
Calabria	26.3	25.7	27.2	28.0	30.1	31.8	30.8
Area Obiettivo Convergenza	24.7	26.3	27.6	28.4	28.9	28.7	28.0
Mezzogiorno	26.6	28,4	29,8	30,8	30,9	30,7	30,1
Italia	37.5	41.8	43.4	44.4	45.1	45.2	45.3
EU25	n.d.	53.6	54.3	54.7	55.0	55.7	56.3
<i>Differenza tra il tasso di occupazione maschile e femminile</i>							
Calabria	33.4	33.9	33.5	34.0	30.3	28.6	27.7
Area Obiettivo Convergenza	34.0	33.5	32.9	33.1	32.4	32.1	32.7
Mezzogiorno	33.2	32,5	31,8	31,7	31,4	31,1	31,8
Italia	28.8	26.0	25.0	24.7	24.9	24.5	24.5
EU25	n.d.	17.6	17.0	16.3	15.8	15.2	15.0

Fonte: elaborazioni su dati Istat- Eurostat

Da un punto di vista settoriale la struttura occupazionale della Calabria continua a presentare forti differenze rispetto alla situazione riscontrabile a livello nazionale: il peso del settore agricolo sull'occupazione complessiva rimane significativamente sopra la media nazionale (14% contro il 4%), così come molto più elevato risulta il peso delle costruzioni. All'opposto, estremamente modesto appare il ruolo delle attività industriali in senso stretto, che raggiungono un'incidenza pari appena all' 8,9% del totale, a fronte del 21,1% rilevabile su scala nazionale. Infine, superiore al dato italiano è l'incidenza occupazionale del terziario che si attesta su di un pari al 69%, a fronte del 67,4% rilevabile a livello nazionale.

Se si analizzano più nello specifico le caratteristiche dell'occupazione regionale emergono alcune ulteriori specificità. La Calabria è la Regione italiana con la quota di lavoro irregolare più elevata, secondo le ultime stime prodotte dall'ISTAT. Con riferimento al 2003 le unità di lavoro non regolari ammonterebbero complessivamente a circa 202 mila che, rapportate al complesso degli occupati,

implicano un tasso di irregolarità pari al 31,0% contro una media nazionale del 13,4%³. Relativamente al dato nazionale, i maggiori divari si registrano nell'industria in senso stretto (34,3% contro il 5,4%) e nel settore delle costruzioni (41,8% contro il 12,5%). Inoltre, la Calabria è la Regione italiana con la più elevata quota di occupazione temporanea: nel 2005 oltre un quinto (22,5%) dei lavoratori dipendenti aveva un lavoro a tempo determinato, a fronte di una media nazionale pari al 12,3%.

Tabella 1.8 – Calabria: occupati per settore di attività economica (mgl. di unità), 2000-2005

	Calabria			Mezzogiorno			Italia		
	2000	2005	Var. %	2000	2005	Var. %	2000	2005	Var. %
Agricoltura	79,7	89,0	11,7	564,3	494,5	-12,4	1.102,9	960,5	-12,9
Industria in senso stretto	54,7	56,1	2,6	936,2	924,5	-1,2	5.189,5	5.117,9	-1,4
Costruzioni	48,8	50,7	3,9	483,9	583,5	20,6	1.553,9	1.838,1	18,3
Servizi	408,0	435,6	6,8	4.392,1	4.644,6	5,7	15.083,8	16.364,3	8,5
Totale	591,2	631,4	6,8	6.376,5	6.647,1	4,2	22.930,1	24.280,8	5,9

Fonte: elaborazioni su dati Istat

Anche il dato riguardante la disoccupazione, per quanto segnali una progressiva riduzione del fenomeno nel corso degli ultimi anni, conferma la forti difficoltà esistenti sul mercato del lavoro regionale e i rilevanti divari rispetto alle aree più sviluppate del Paese. Le persone in cerca di occupazione risultavano nel 2005 pari a 101 mila unità e rappresentavano il 14,4% della forza lavoro. Nel corso degli ultimi 5 anni il tasso di disoccupazione si è ridotto di quasi 5 punti percentuali, ma resta in ogni caso pari a quasi il doppio del valore nazionale (7,7%) e assai distante anche dalla media dell'EU25 (8,8%). Naturalmente, anche i tassi di disoccupazione specifici confermano come i giovani e le donne sono le componenti più svantaggiate nel mercato del lavoro regionale; infatti:

- il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) è pari al 46,1%, contro una media nazionale del 24,0% e una media dell' EU25 pari appena al 18,6%;
- il tasso di disoccupazione femminile è pari al 18,3%, a fronte di una media del 10,1% e del 9,9% rispettivamente in Italia e nell'EU25;
- il tasso di disoccupazione delle giovani donne (15-24 anni) supera il 50%, valore che è circa il doppio di quello medio nazionale (27,4%) e due volte e mezzo più elevato della media dei paesi dell'EU25 (19,0%).

La situazione del mercato del lavoro calabrese è resa ulteriormente preoccupante dalla presenza di numerosi lavoratori precari, dal reddito modesto, rappresentati dai circa 10 mila ex LSU e LPU, dagli altrettanti lavoratori forestali, cui si sommano i circa 2.700 addetti su 3.355 delle 37 aziende in crisi censite al 31 luglio del 2005 dalla CGIL.

Occorre peraltro segnalare come circa il 42% delle persone in cerca di occupazione sia fornito di bassi livelli d'istruzione (licenza elementare e media). Tuttavia, a differenza di quanto avviene generalmente a livello nazionale, in Calabria si manifestano forti difficoltà di inserimento anche per le componenti più istruite della forza lavoro: il tasso di disoccupazione delle persone in possesso di elevati titoli di studio (laurea o titoli post laurea) risulta pari al 12,5%, circa il doppio della media nazionale (6,0%) e ben due volte e mezzo superiore al dato medio dell'EU25 (5,0%). Questa situazione spiega perché una parte significativa dei giovani in possesso di elevati titoli di studio tenda ad emigrare verso altre regioni del nostro Paese.

Infine, le forti difficoltà esistenti nel mercato del lavoro e le scarse opportunità di impiego offerte dal sistema produttivo regionale risultano pienamente confermate dal fatto che ben il 58,7% dei disoccupati si dichiara alla ricerca di occupazione da oltre 12 mesi, una percentuale che risulta leggermente superiore al dato medio rilevabile nelle Regioni italiane dell'Obiettivo "Convergenza" (56,9%), ma ben maggiore del dato medio sia nazionale (48,3%) che dell'EU25 (45,0%).

³ Cfr. Istat "La misura dell'occupazione non regolare nelle stime di contabilità nazionale", dicembre 2005.

1.1.3. Analisi dei Sistemi Territoriali

La Calabria si presenta come una regione dove manca una concentrazione urbana che, per dimensione, localizzazione geografica, evidenza, complessità insediativa e funzionale possa assumere il ruolo di centro gravitazionale nell'economia e nell'organizzazione territoriale.

Il risultato consiste in una "diffusione territoriale", che non si appoggia – come accade in altre aree del Paese – sulla presenza di un capitale fisso territoriale accumulatosi nel corso dei secoli, ma che si caratterizza per:

- mancanza di una rete di località centrali in grado di strutturare una significativa armatura urbana;
- basso livello di concentrazione e strutturazione di attività e funzioni di rango superiore;
- mancanza di qualità urbana (abusivismo edilizio; abnorme consumo di suolo);
- insufficienza del sistema dei servizi sociali urbani;
- dissipazione del capitale ambientale e territoriale;
- erosione del patrimonio paesaggistico e ambientale;
- dequalificazione generalizzata degli spazi pubblici.

Il quadro demografico e territoriale regionale risulta marcatamente connotato da rilevanti vincoli di natura orografica, da una bassa accessibilità delle aree interne, dallo spopolamento e marginalizzazione socio-economica delle aree montane, da un modello insediativo caratterizzato da una forte dispersione della popolazione sul territorio nonché da una discreta tenuta dei flussi demografici sostenuta in larga parte dal saldo naturale.

Tabella 1.9

Fascia Popolazione		N° Comuni		Popolazione (Anno 2004)		IRPEF Netta (Anno 2002)	
<i>maggiore di</i>	<i>minore di</i>	N°	%	Abitanti	%	Importo	%
1° Fascia (> 25.000 < 200.000)		9	2,20%	623.800	31,05%	888.143.000	46,16%
50.000 abitanti	200.000 abitanti	5	1,22%	479.703	23,87%	715.064.000	37,17%
25.000 abitanti	50.000 abitanti	4	0,98%	144.097	7,17%	173.079.000	9,00%
2° Fascia (> 10.000 < 25.000)		26	6,36%	376.335	18,73%	318.789.000	16,57%
15.000 abitanti	25.000 abitanti	11	2,69%	201.211	10,01%	169.646.000	8,82%
10.000 abitanti	15.000 abitanti	15	3,67%	175.124	8,72%	149.143.000	7,75%
3° Fascia (> 2.500 < 10.000)		148	36,19%	688.585	34,27%	505.022.000	26,25%
5.000 abitanti	10.000 abitanti	50	12,22%	339.446	16,89%	263.935.000	13,72%
2.500 abitanti	5.000 abitanti	98	23,96%	349.139	17,38%	241.087.000	12,53%
4° Fascia (< 2500)		226	55,26%	320.548	15,95%	211.954.000	11,02%
1.000 abitanti	2.500 abitanti	160	39,12%	272.782	13,58%	180.713.000	9,39%
0 abitanti	1.000 abitanti	66	16,14%	47.766	2,38%	31.241.000	1,62%
Totale Regione		409	100,00%	2.009.268	100,00%	1.923.908.000	100,00%

La Tabella precedente evidenzia che nei 9 comuni della 1° fascia che rappresentano il 2,20% dei comuni calabresi è presente il 31,05% della popolazione calabrese. In particolare:

- i 5 Comuni della 1° fascia, con popolazione superiore a 50.000 abitanti sono i seguenti: Reggio Calabria (183.041 abitanti), Catanzaro (95.099 abitanti), Cosenza ((70.680 abitanti), Lamezia Terme (70.366 abitanti), Crotona (60.517 abitanti);
- i 4 Comuni della 1° Fascia, con popolazione compresa tra 25.000 e 50.000 abitanti sono i seguenti: Corigliano Calabro (38.766 abitanti), Rossano (36.361 abitanti), Rende (35.221 abitanti), Vibo Valentia (33.749 abitanti).

Nei 26 Comuni della 2° fascia, che rappresentano il 6,36% dei comuni calabresi è presente il 18,73% della popolazione calabrese. In particolare:

- gli 11 Comuni della 2° fascia, con popolazione compresa tra 15.000 e 25.000 abitanti sono i seguenti: Castrovillari (22.616 abitanti), Acri (21.669 abitanti), Palmi (19.523 abitanti), San Giovanni in Fiore (18.525 abitanti), Gioia Tauro (18.028 abitanti), Montalto Uffugo (17.949 abitanti), Siderno (17.371 abitanti), Cassano allo Jonio (17.300 abitanti), Paola (17.142 abitanti), Taurianova (15.933 abitanti), Rosarno (15.155 abitanti);
- i 15 Comuni della 2° Fascia, con popolazione compresa tra 10.000 e i 15.000 abitanti sono i seguenti: Isola di Capo Rizzuto (14.705 abitanti), Cirò Marina (14.372 abitanti), Amantea (13.548 abitanti), Villa San Giovanni (13.392 abitanti), Locri (13.038 abitanti), Polistena (11.488 abitanti), Bagnara Calabria (11.078 abitanti), Bisignano (10.840 abitanti), Melito di Porto Salvo (10.724 abitanti), Cittanova (10.640 abitanti), Cutro (10.474 abitanti), Cetraro (10.251 abitanti), Luzzi (10.199 abitanti), Scalea (10.192 abitanti), Castrolibero (10.183 abitanti).

Complessivamente i 35 Comuni della 1° e della 2° fascia con il 49,78% della popolazione regionale ed il 62,73% dell'IRPEF netta prodotta costituiscono, con ruoli e funzioni differenziate, i nodi sui quali deve essere costruita e rafforzata la struttura urbana regionale.

Nei 148 comuni della 3° fascia, che rappresentano il 36,19% dei comuni calabresi, è presente solo il 34,27% della popolazione e nei 226 comuni della 4° fascia che rappresentano il 55,26% dei comuni calabresi è presente solo il 15,95% della popolazione.

Fattori storici complessi hanno sedimentato nel tempo questa particolare configurazione della struttura insediativa regionale, peraltro non rara nei sistemi insediativi della dorsale appenninica del Sud Italia. La conformazione morfologica del territorio ha certamente influito sulla debolezza dell'armatura urbana della regione: solo il 9% è pianeggiante, mentre il 41% è montagnoso e il 49% collinare.

In questo contesto è possibile individuare le seguenti articolazioni/ambiti territoriali:

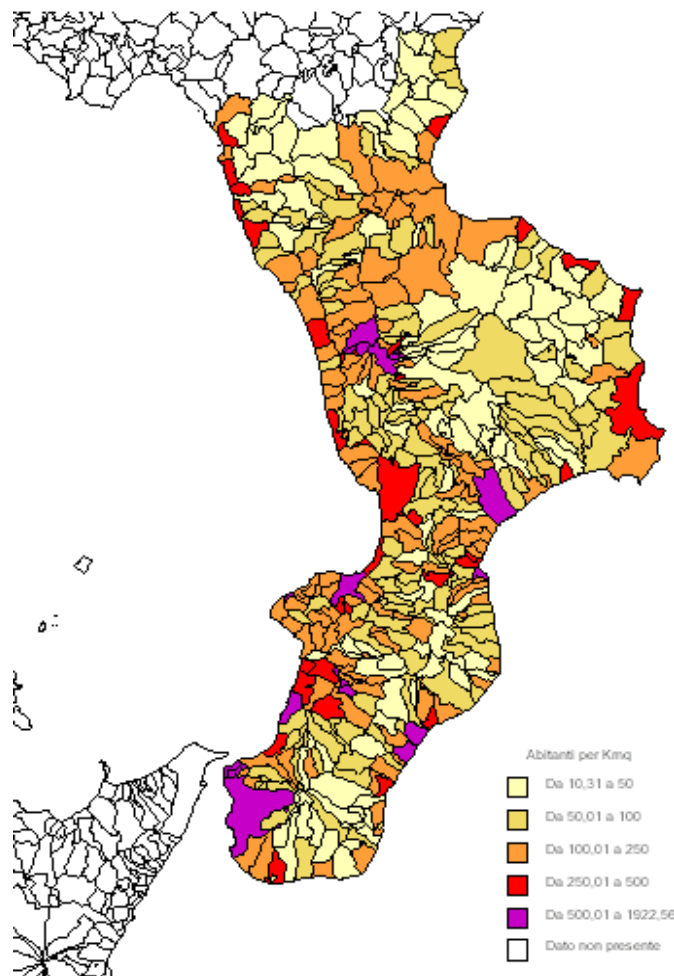
- le aree montane e collinari, comprendenti il territorio del Pollino, le Serre Cosentine e catanzaresi, la Sila, l'Aspromonte. Queste aree presentano i problemi sociali ed economici tipici delle aree interne ma, allo stesso tempo, evidenziano elevate potenzialità, ancora largamente sottoutilizzate, connesse alla valorizzazione delle risorse ambientali locali. Tali aree risultano costituite da 153 comuni montani (94 classificati nella montagna interna e 59 nella montagna litoranea) e da 234 comuni collinari (106 classificati nella collina interna e 128 in quella litoranea). Complessivamente la montagna e la collina calabrese coprono una superficie territoriale pari, rispettivamente, al 41% ed al 50% della superficie complessiva regionale per una popolazione pari all'85,6% del totale regionale⁴. Tali aree hanno conosciuto una dinamica demografica differenziata: le aree interne montane e collinari hanno perso, rispettivamente, nel decennio 1995-2005, il 5,2% e 6,2%; la diminuzione delle aree litoranee risulta più contenuta: -3% per la montagna e -1,2% per la collina. Stabile nel decennio resta la popolazione residente nella pianura calabrese;
- le aree di pianura, tra cui spiccano la Piana di Sibari, che mostra una significativa specializzazione agroalimentare, e quella di Gioia Tauro, che si caratterizza soprattutto oltre che, per le colture di olivo e di agrumi, per la presenza del porto, una risorsa strategica per lo sviluppo locale e regionale;
- le aree costiere, le cui dinamiche socioeconomiche sono largamente influenzate dalla risorsa-mare, sia in positivo, per quanto riguarda l'attivazione dei circuiti turistici, che in negativo, relativamente alla eccessiva pressione antropica concentrata nel periodo estivo e ad una incontrollata e caotica crescita urbanistica;
- le aree urbane, che interessano i capoluoghi e altri centri di medie dimensioni e che si caratterizzano per maggiori capacità attrattive e migliori performance economiche.

Il territorio calabrese è stato investito da quelle dinamiche di crescita insediativa a bassa densità che hanno caratterizzato il tumultuoso sviluppo dell'urbanizzazione moderna in alcuni contesti nazionali (in particolare nelle regioni padane e, in modo particolare, nel Nord Est). Con particolare riferimento al consumo di suolo e di risorse, basti fare riferimento ad un indicatore significativo secondo il quale, a fronte di una riduzione della popolazione calabrese negli ultimi 10 anni di 59.000 unità, risulta invece

⁴ Nel 2005, la popolazione residente era così distribuita: 12,8% nelle aree della montagna interna, 10,4% nelle aree della montagna litoranea era residente il 10,4% , 20,5% nelle aree della collina interna, 42% nelle aree della collina litoranea, 14,4% nelle aree di pianura.

aumentata notevolmente la superficie urbanizzata⁵. L'incidenza percentuale media regionale delle abitazioni non occupate al 2001 è pari a 36,6% (in alcuni comuni si raggiunge anche l'80% del totale delle abitazioni), il valore più alto del Mezzogiorno (Sardegna 27,4%; Sicilia 30,2%; Basilicata 24,6%; Puglia 25,6%; Campania 15,6%), corrispondente a circa 406.00 unità, in aumento rispetto al 1991 del 15,6%.

Figura 1 - Calabria: densità abitativa (ab. per kmq), 2005



Le politiche urbanistiche comunali hanno assecondato, nella gran parte dei casi, queste dinamiche di espansione diffusa degli insediamenti, offrendo un quadro di formale legittimazione ai correlati processi di sfruttamento delle risorse non riproducibili del territorio (suolo, in primis).

La situazione è ancora più grave di quanto lasciano intravedere gli indicatori se si confrontano i processi di espansione edilizia con le dinamiche economiche reali: la domanda di spazi e attrezzature che dovrebbe essere alla base delle proiezioni di crescita dei piani urbanistici risulta, infatti, del tutto sganciata dalle dinamiche economiche. Ne risulta un quadro paradossale, che ha costi sociali altissimi e delinea, in molti contesti locali, una seria compromissione di qualsivoglia ipotesi plausibile di sviluppo economico e crescita sociale e civile (legata ad esempio al turismo, alle produzioni manifatturiere di qualità, ecc.). In altre parole le dinamiche economiche e sociali non giustificano la corsa all'espansione insediativa in atto, ma proprio quest'ultima risulta, in molti contesti, il più forte fattore di freno ed inibizione delle potenzialità di crescita e sviluppo dei territori.

Non è peraltro da sottovalutare che tali politiche urbanistiche spesso rispondono ad interessi della criminalità organizzata che dalla speculazione edilizia, dall'abusivismo e dagli appalti pubblici correlati alla crescita edilizia trae profitti e vantaggi.

⁵ La superficie costruita si è quasi quintuplicata in quaranta anni, a fronte di una sostanziale stabilità demografica.

Infine, di difficile mitigazione appare la catena di impatti indiretti che le dinamiche di crescita edilizia lungo i corridoi costieri, le aree pianiziali e le principali direttrici di mobilità generano nelle aree più interne e di montagna, dove, accanto ai soliti fenomeni di espansione dell'edificato (tuttavia di norma più contenuti), si manifestano processi diffusi ed in tendenziale aggravamento di povertà, invecchiamento demografico, marginalità economica, impoverimento del tessuto sociale, quando non di vero e proprio abbandono.

1.1.3.1. Città e Aree Urbane

Le Aree Urbane in Calabria possono essere individuate sulla base della concentrazione spaziale e della continuità territoriale degli insediamenti urbani e della popolazione presente.

La struttura insediativa regionale, così come si è sedimentata nel tempo anche a causa della conformazione morfologica del territorio, presenta un insieme di Città e di Aree Urbane che, pur non raggiungendo in alcuni casi le dimensioni caratteristiche degli insediamenti urbani, ne devono assumere le funzioni. Le Città e le Aree Urbane della Calabria⁶ sono le seguenti:

- la Città di Reggio Calabria (183.041 abitanti);
- l'Area Urbana Cosenza-Rende (complessivamente 105.901 abitanti) costituita dalla Città di Cosenza (70.680 abitanti) e dalla Città di Rende (35.221 abitanti);
- la Città di Catanzaro (95.099 abitanti);
- la Città di Lamezia Terme (70.366 abitanti);
- la Città di Crotona (60.517 abitanti);
- la Città di Vibo Valentia (33.749 abitanti);
- l'Area Urbana Corigliano-Rossano (complessivamente 75.127 abitanti) costituita dalla Città di Corigliano Calabro (38.766 abitanti) e dalla Città di Rossano Calabro (36.361 abitanti).

In queste 9 Città che rappresentano il 2,20% dei comuni calabresi è presente il 31,05% della popolazione calabrese (Anno 2004) ed il 46,16% dell'IRPEF netta prodotta (Anno 2002).

A queste Città e Aree Urbane occorre aggiungere la "Città – Porto" di Gioia Tauro. La strategia regionale deve necessariamente prevedere e sostenere lo sviluppo di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro⁷. Infatti la competitività dell'Hub Portuale di Gioia Tauro è funzione non solo della qualità e dell'economicità dei servizi logistici ma anche della qualità e della competitività del territorio circostante in termini di qualità della vita e dotazione di servizi per la popolazione residente e per i lavoratori che operano nell'Hub (inclusi i marittimi di passaggio) e nelle aziende dell'area. Si tratta di sostenere e accompagnare la formazione di una "Città – Porto" di livello sovraregionale, integrata nel sistema metropolitano dell'Area dello Stretto.

In questo contesto è necessario evidenziare le potenzialità derivanti dall'integrazione delle funzioni strategiche delle Città di Catanzaro e di Lamezia Terme. Inoltre sono da evidenziare i processi di concentrazione e conurbazione in atto nelle aree territoriali del Pollino, del Basso Tirreno Cosentino, del Crotonese, della Piana di Gioia Tauro, della Locride e dello Stretto.

Tale configurazione urbana, caratterizzata dall'assenza di un'adeguata organizzazione funzionale e di rete in grado di fare fronte ai limiti dimensionali degli insediamenti, ha determinato una forte dipendenza da altri contesti geografici, segnatamente dalle grandi aree metropolitane di Roma e Napoli, e ha di fatto inibito lo sviluppo di funzioni di rango elevato nelle città della regione.

Nelle città e nelle aree urbane della Calabria non è quasi mai presente un'adeguata strutturazione e concentrazione delle funzioni complesse e di rango superiore. Le attività produttive e terziarie, le sedi della pubblica amministrazione, i nodi di interscambio, le attività commerciali della grande distribuzione, le attrezzature per i servizi collettivi si trovano di regola sparsi dovunque, spesso in aree periferiche sottourbanizzate e mal servite dai sistemi di trasporto collettivi, talora in sedi e localizzazioni improprie, con dotazioni sotto-standard.

Queste criticità si accompagnano alla dequalificazione generalizzata degli spazi pubblici, alla mancanza di identità delle parti pianificate delle città, al degrado fisico e alla marginalità sociale di porzioni

⁶ Queste 9 Città sono gli unici comuni della Calabria ad avere una popolazione superiore a 25.000 abitanti.

⁷ L'area rientra a pieno titolo nelle "nuove centralità, che riguardano la formazione di luoghi che si possono definire esterni alle tradizionali centralità di tessuti consolidati in una nuova mappa dell'armatura urbana calabrese" (cfr. Documento strategico regionale D.G.R. n. 555 del 8 agosto 2006).

significative del tessuto urbano (in particolare centri storici e periferie) ed all'insufficienza del sistema dei servizi sociali.

Si riscontra quasi ovunque un deficit di consistenza e qualità delle urbanizzazioni a rete, in particolare di quelle relative al sistema della mobilità, che di regola si presenta senza ordine e gerarchie riconoscibili, esito di politiche infrastrutturali che hanno seguito e assecondato l'espansione delle città, senza un disegno razionale che prefigurasse nodi di interscambio, una maglia di percorsi gerarchicamente organizzata e un sistema ordinato di connessioni con la viabilità di ordine superiore. Deficit consistenti si rilevano in tutte le altre infrastrutture a reti, fisiche e immateriali, in particolare nel settore del ciclo delle acque. La dotazione di servizi sociali urbani è generalmente scarsa per quantità e qualità.

La dequalificazione degli spazi pubblici evidenzia che ci si trova di fronte a città sotto-standard, non solo nei riguardi della consistenza e della qualità delle opere e degli spazi pubblici, ma anche nei confronti dei servizi da realizzare, gestire ed erogare. È forte l'esigenza non solo di riadeguare la qualità degli spazi, ma anche di una mutazione della prospettiva entro la quale devono essere inquadrati le operazioni urbanistiche, che vanno orientate sempre più in un'ottica integrata, più attenta alla qualità e alla gestione del servizio piuttosto che alla pianificazione dell'edificazione.

A tutto ciò si aggiungono gli effetti devastanti dell'abusivismo edilizio e dell'illegalità (che viene valutato pari all'80% del costruito a partire dal 1970), purtroppo molto diffusi soprattutto nelle fasce costiere, spesso in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e nelle poche aree pianeggianti.

Queste debolezze si riflettono negativamente in misura rilevante sui livelli di qualità della vita e sulla competitività della base economica e produttiva dei sistemi sociali locali di cui le città costituiscono i centri di governo e i nodi di concentrazione delle funzioni di servizio.

Gli effetti della mancanza di significative concentrazioni urbane sull'equilibrio complessivo del sistema insediativo e sull'efficienza dei sistemi urbani, sono resi ancora più evidenti dal fatto che il policentrismo urbano calabrese è, come già evidenziato, un segno di frammentazione e di disaggregazione, piuttosto che di integrazione e di complementarità.

1.1.3.2. Aree Rurali

L'analisi delle disuguaglianze territoriali presentata in questo paragrafo per una proposta di classificazione delle aree urbane e delle aree rurali della Regione Calabria è stato avviato dall'UVAL, in collaborazione con il Dipartimento di Economia e Statistica dell'Università della Calabria e con l'accordo della Regione Calabria.

La metodologia di analisi territoriale adottata è basata sul livello comunale ed utilizza il metodo OCSE, che permette di distinguere le aree in urbane e aree rurali secondo due criteri principali la densità abitativa e l'accessibilità. L'UVAL ha modificato la metodologia OCSE adottando per la classificazione dei Comuni urbani e rurali i seguenti parametri:

- densità abitativa, fissando la soglia minima per definire le aree urbane a 150 abitanti per chilometro quadrato;
- altitudine comunale, fissando la soglia massima per definire le aree urbane a 500 metri sul livello del mare.

Sulla base di questi criteri i Comuni appartenenti all'area urbana risultano 88 e quelle alle aree rurali 321.

I 321 Comuni rurali sono stati successivamente classificati in aree rurali peri-urbane, aree rurali intermedie e in aree rurali periferiche secondo il criterio dell'accessibilità. In particolare, è stato calcolato un indice di accessibilità⁸ che riesce a rilevare il tempo di percorrenza per raggiungere i cinque capoluoghi provinciali della Regione, con l'aggiunta dei Comuni di Lamezia Terme e Paola, essendo i due maggiori centri di snodo ferroviario intra-regionale ed extra-regionale.

Ad ogni Comune rurale è stato assegnato un Indice di Accessibilità, ovvero è stato scelto, tra i risultati ottenuti dai sette percorsi, calcolati con Microsoft AutoRoute 2006, il valore più basso del tempo impiegato per raggiungere uno dei capoluoghi di Provincia o per arrivare a Lamezia Terme o a Paola⁹.

⁸ Per calcolare l'indice di accessibilità è stato utilizzato il programma "Microsoft AutoRoute 2006", il quale permette di calcolare, scelte due località, la distanza chilometrica ed il tempo di percorrenza, espresso in minuti, esistente tra i due Comuni.

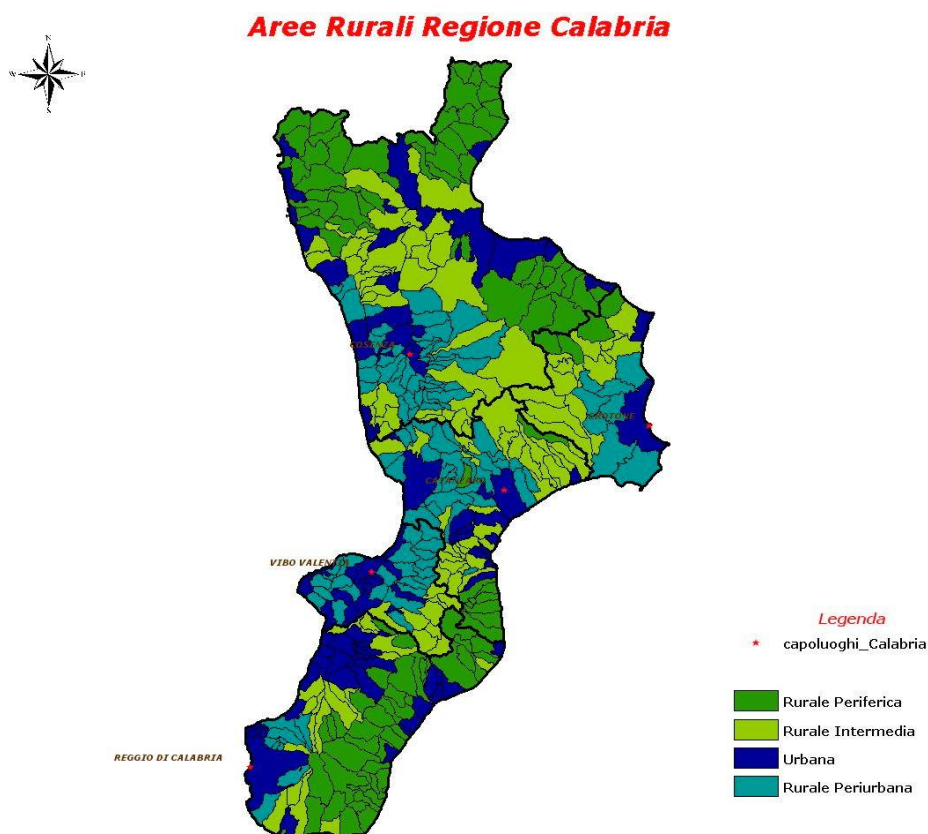
⁹ L'indice di accessibilità dei Comuni rurali non corrisponde, dunque, al valore del tempo medio di percorrenza esistente tra ogni singolo Comune ed il capoluogo di Provincia di appartenenza.

Con la costruzione dell'Indicatore dell'Accessibilità è stato possibile ripartire i Comuni rurali secondo tre le tre tipologie come riportato nella Tabella e nella Figura successive.

Tabella 1.10

Distanza in minuti	0-28	29-47	+48
Comuni per area	108	109	104
Tipologia di Area	Periurbana	Intermedia	Periferica

Da questa elaborazione emerge che i Comuni con un tempo di percorrenza di accessibilità verso il Capoluogo di Provincia più vicino inferiore ai 28 minuti appartengono all'area rurale periurbana, mentre quando è compreso tra i 29 ed i 47 minuti i Comuni appartengono all'area rurale intermedia, infine, tutti quelli avente un indicatore di accessibilità superiore ai 48 minuti confluiscono nell'area rurale periferica.



1.1.4. Istruzione, Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

1.1.4.1. Istruzione

La popolazione scolastica calabrese è composta da 325.735 alunni (oltre il 16% dei residenti complessivi), di cui il 13% frequentano la scuola dell'infanzia; il 30% la scuola primaria; il 20,4% la scuola secondaria di I° grado; il restante 36,6% la scuola superiore di II° grado. Le sedi principali delle scuole calabresi sono 603 articolate secondo le seguenti tipologie: 137 Circoli didattici; 194 Istituti comprensivi; 99 Scuole medie; 117 Istituti superiori; 56 Istituti di istruzione superiore. Sono, inoltre, presenti 28 Centri Territoriali Permanenti.

L'anagrafe scolastica regionale, istituita ai sensi dell'articolo 7 della Legge n. 23 del 1996, ha censito in Calabria 3.180 edifici scolastici. Allo stato attuale è stata effettuata una rilevazione specifica sullo stato di 1.585 edifici scolastici dalla quale risulta che: il 12,3% degli edifici ha una vetustà superiore ai 50 anni; il 30% di edifici sono ospitati in strutture non progettate per uso scolastico; solo il 30% di edifici possiede il certificato di collaudo e di abilità; in diversi edifici è stata riscontrata la presenza di amianto; in molti edifici risulta critica la situazione rispetto al rischio sismico per il mancato adeguamento alla normativa introdotta con DPCM del 20.03.03 n. 3274.

La Regione ha in atto un processo di razionalizzazione e di organizzazione della rete scolastica sulla base di specifici Piani Provinciali. Tale processo, che prevede un piano per il miglioramento e la riqualificazione dell'edilizia scolastica, punta all'istituzione, all'aggregazione o alla soppressione di scuole con l'obiettivo di:

- pervenire ad una distribuzione efficace delle scuole sul territorio in funzione della domanda di servizi scolastici;
- utilizzare e gestire in maniera efficiente gli edifici e le attrezzature scolastiche;
- migliorare l'accessibilità e la fruibilità dei servizi scolastici.

Il sistema universitario calabrese comprende gli atenei di Cosenza, Catanzaro e Reggio Calabria.

L'Università della Calabria (Unical), attiva dal 1972, ha sede a Rende (CS). Dotata di moderne strutture per la didattica e la ricerca conta circa 31.000 iscritti nell'A.A. 2005-06. Le Facoltà attualmente presenti sono: Economia, Farmacia, Ingegneria, Lettere e Filosofia, Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali, Scienze Politiche. Sono attualmente attivate 42 lauree di primo livello e 36 specialistiche, 24 dipartimenti, numerosi centri di ricerca e di servizio, 170 aule, un museo di storia naturale della Calabria e l'Orto Botanico, un centro linguistico d'ateneo, il più grande sistema bibliotecario del Mezzogiorno con 400.000 volumi, 900 postazioni di lavoro e 300 accessi telematici

L'Università Mediterranea di Reggio Calabria, è stata istituita nel 1982 (trasformando il preesistente Istituto Universitario Statale di Architettura, attivo dal 1969) e si è recentemente dotata di moderne strutture. Nel 2001 il Polo Didattico di Giurisprudenza si è staccato dall'Università Magna Grecia di Catanzaro per diventare la quarta Facoltà dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria dopo Architettura, Agraria e Ingegneria. Il numero complessivo degli studenti nell'anno accademico 2006 – 2007 è stato di 11.145.

L'Università di Catanzaro "Magna Grecia", istituita nel 1997, conta complessivamente 13.000 iscritti nell'anno accademico 2005-06. In precedenza, Catanzaro ospitava una sezione staccata dell'Università di Reggio Calabria. L'Università è organizzata in 3 Facoltà (Farmacia, Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia) che offrono complessivamente 4 corsi di laurea e 12 corsi di diploma.

Il sistema universitario calabrese è caratterizzato da un'offerta formativa sufficientemente ampia, che permette di comporre itinerari diversificati per indirizzo e titolo di studio. L'offerta è inoltre in evoluzione mostrando uno sforzo costante orientato alla flessibilità e al raccordo con le esigenze del sistema regionale (offerta di corsi nel settore del turismo, della multimedialità, etc.; decentralizzazione di attività didattiche anche nelle altre province, etc.).

I livelli d'istruzione della popolazione regionale hanno registrato negli ultimi anni un netto miglioramento, soprattutto nel confronto con l'Italia: la percentuale della popolazione in età 25-64 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore in Calabria è pari al 52,5%, oltre 2 punti percentuali al di sopra del dato medio nazionale (50,3%), ma ben 16,4 punti percentuali più basso del valore medio dell'EU25 (68,9%).

In ogni caso va sottolineato come nel campo dell'istruzione e della formazione si siano registrati alcuni segnali positivi, anche migliori di quelli osservabili in molte altre regioni italiane. In particolare, la quota dei giovani con 18-24 anni che abbandonano prematuramente gli studi fra il 2000 ed il 2005 ha subito una riduzione di oltre 8,5 punti percentuali, passando dal 26,8 al 18,2%; tale valore risulta significativamente inferiore alla media nazionale (22%), prossimo a quella dell'EU25 (15,2%) ma distante dal target fissato in sede europea per il 2010 (tasso di abbandono inferiore al 10%). Inoltre, il 78,3% dei giovani calabresi fra i 20 ed i 24 anni ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore, un valore che risulta anche in questo caso nettamente superiore al dato medio nazionale (73%) e in linea con quello dell'EU25 (77,5%) (Istat 2007).

Le difficoltà di inserimento nel mercato del lavoro spingono, d'altra parte, i giovani a proseguire il percorso formativo anche dopo il conseguimento del diploma, tanto che il tasso di iscrizione all'università della popolazione calabrese risulta superiore di quasi dieci punti percentuali alla media nazionale (80,2% contro il 70,6%). Nell'ambito del sistema universitario tuttavia rimane bassa l'incidenza dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche: questi ultimi sono in Calabria 8,4 per ogni mille abitanti in età 20-29 anni, un dato in crescita (il doppio rispetto al 2000), ma ancora inferiore alla media nazionale e dell'EU25 pari, rispettivamente, a 11,5 e a 12,6. La Calabria si colloca al 14esimo posto tra le regioni italiane, ma comunque sopra la media del Mezzogiorno (7,3 per mille).

Gli elevati livelli di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e universitaria, rappresentano un importante punto di forza della regione Calabria, che tuttavia appare in molti casi vanificato dalla scarsa domanda di lavoro che il sistema produttivo locale è in grado di esprimere per le qualifiche più elevate, alimentando così crescenti flussi emigratori in uscita.

Il sistema dell'istruzione regionale, nonostante i progressi registrati, permane caratterizzato da standard qualitativi insoddisfacenti. I dati dell'indagine PISA 2003, promossa dall'OCSE sulle competenze acquisite dagli studenti, colloca la Calabria - insieme con Basilicata, Sardegna e Sicilia - nel gruppo di Regioni che registrano le peggiori prestazioni a livello europeo, sia nel campo della matematica, che nella capacità di lettura, nel problem solving e nelle scienze.

1.1.4.2. Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica

Il settore Ricerca e Innovazione in Calabria è caratterizzato da bassi livelli degli investimenti. Nell'insieme, nel 2004 solo lo 0,39% del PIL è stato destinato ad attività di R&S, un valore ampiamente al di sotto della media del Mezzogiorno (0,7%) e dell'Italia (1,13%) ed a grande distanza dall'obiettivo di Lisbona (3%). La componente predominante della spesa in R&S è quella pubblica (94,7% del totale); la Calabria è l'ultima regione italiana per spesa in ricerca intra-muros delle imprese con lo 0,02% del PIL, valore molto al di sotto della media del Mezzogiorno, pari allo 0,22%. A livello nazionale, la percentuale della spesa per R&S sostenuta dalle imprese è pari allo 0,54% del PIL, al di sotto della media europea che è pari allo 1,24% del PIL.

Per quanto riguarda l'investimento in capitale umano dedicato alla ricerca, i dati Istat 2005 evidenziano che in Calabria i ricercatori per ogni mille abitanti sono 0,8, un valore significativamente più basso di quello meridionale (1,6) e nazionale (2,8), che pure colloca l'Italia agli ultimi posti in Europa.

Il ricorso alla proprietà intellettuale è molto limitato. In particolare, il numero di brevetti ad alta tecnologia (indicatore di capacità di offerta innovativa) depositati all'ufficio europeo è di 1,7 per milione di abitanti, largamente inferiore alla media italiana (7,1).

Le Università e i Centri di Ricerca localizzati nella regione presentano di contro, in alcune specifiche aree di ricerca, competenze scientifiche e risultati di assoluta eccellenza, con rapporti di cooperazione nazionali ed internazionali.

In Calabria non è ancora adeguatamente strutturato un sistema regionale di offerta di ricerca e innovazione in grado di promuovere e sostenere l'innovazione e la crescita del sistema delle imprese e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Il livello di cooperazione tra le Università e i Centri di Ricerca e tra questi e il sistema delle imprese è ancora inadeguato nonostante le iniziative promosse negli ultimi anni (Industrial Liaison Office, Laboratori Tecnologici, Centri di Competenza, Distretti Tecnologici).

A conferma di quanto detto si può fare riferimento ad una recente indagine del Ministero dell'Università e della Ricerca ha evidenziato che nelle Regioni del Mezzogiorno l'interazione tra domanda e offerta di innovazione costituisce un "fallimento del mercato" a causa della concomitanza dei comportamenti rinvenibili sia sul versante dell'offerta di tecnologie che sul versante della domanda:

- l'offerta è connotata da una netta predominanza di enti e strutture di natura pubblica e di stampo accademico. L'orientamento predominante nel personale scientifico-tecnologico che in essi opera è di fare ricerca per produrre conoscenze da proporre nel confronto interno alla comunità scientifica allargata. Il mercato di riferimento per questi enti è rappresentato dalle risorse pubbliche (nazionali, comunitarie e regionali) disponibili sui programmi di R&S, e non tanto dalla domanda dei soggetti imprenditoriali che devono vincere la sfida con i competitori vecchi e nuovi. Si tratta di "ricerca senza innovazione", cioè di attività scientifica che non è in grado di produrre risultati apprezzabili a livello economico;
- la domanda è rappresentata per lo più da tante piccolissime, piccole e (alcune) medie imprese, destrutturate, con una cultura industriale approssimativa e con un debolissimo posizionamento sul mercato, tanto che il loro raggio d'azione è spesso soltanto locale. La domanda di servizi scientifico-tecnologici da parte di questo tessuto produttivo è quasi inesistente. Più che di domanda si può parlare di fabbisogno inespresso e insoddisfatto, perché mancano nei diversi contesti locali le competenze in grado di interpretarlo e di orientare conseguentemente i soggetti imprenditoriali nelle loro scelte. Stanti queste condizioni, le imprese del Mezzogiorno per innovare modificano i macchinari e le attrezzature, mentre sono poco propense a utilizzare i servizi delle strutture scientifiche esistenti sul loro territorio. Si tratta di un'"innovazione senza ricerca", come fenomeno caratteristico dell'economia del Mezzogiorno. Insufficiente risulta la capacità di *governance* della Regione Calabria per la definizione e l'attuazione di una moderna e concreta strategia regionale per la ricerca e l'innovazione.

1.1.4.3. Società dell'Informazione

La percentuale di famiglie calabresi che dichiara di avere accesso ad Internet, è pari al 28,8% (40% in Italia, 52% nell'UE 25) (Istat 2005; Eurostat 2006). Gli utenti con connessione a banda larga, nel 2006, sono il 5,1% del totale, un dato sensibilmente inferiore a quello del Mezzogiorno (9,4%), dell'Italia (13,1%) e dell'UE 25 (14,8%). Per quanto riguarda l'utilizzo di Internet, il 21,9% degli utenti accedono alla rete almeno una volta alla settimana, in linea con la media del Mezzogiorno, ma al di sotto del 28,5% degli italiani e del 43% degli europei. Inoltre, relativamente elevata è la percentuale di calabresi che non hanno mai utilizzato internet pari al 68,5% (contro il 61,8% in Italia e il 43% nell'UE25). La disponibilità di dotazioni tecnologiche nelle famiglie calabresi non evidenzia particolari ritardi: il PC è presente presso il 44,4% delle famiglie, un dato molto vicino a quello del Mezzogiorno (45,0%) e di 3,7 punti inferiore alla media nazionale (49,1%).

Per quanto riguarda la copertura della banda larga, all'inizio del 2006, il 53% dei Comuni calabresi risulta non avere copertura XDSL, con un impatto sul 26% della popolazione residente (di cui l'11% si caratterizza come "digital divide" di lungo periodo, il 15% di medio periodo). Quest'ultimo dato è il doppio rispetto a quello nazionale, il 13% della popolazione (Osservatorio Banda Larga, Between, Marzo 2006).

Sul fronte della diffusione dei personal computer (PC) presso la Pubblica Amministrazione Locale, la Calabria, con 61,2 PC per 100 dipendenti, si posiziona al quartultimo posto tra le regioni italiane, con un valore al di sotto della media nazionale di 6,2 punti. I computer disponibili sono collegati ad Internet solo nel 37% dei casi (rispetto ad una media nazionale del 52%). Per contro, la Calabria si posiziona al secondo posto tra le regioni italiane per percentuale di comuni che possiedono un collegamento in banda larga, pari al 48% (dietro l'Emilia Romagna, 58%), nettamente al di sopra della media nazionale pari al 33%.

Per ciò che concerne l'informatizzazione delle attività della PAL, il 30,4% dei comuni calabresi fornisce, attraverso lo Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP), attivo nel 61% delle realtà locali (rispetto alla media nazionale, del 47%). Il protocollo informatico è presente nel 79% dei comuni (in linea con la media italiana), ma nella maggior parte dei casi (62%, media nazionale 61%), si tratta solo del nucleo minimo (che non include applicazioni avanzate, quali gestione documentale e workflow documentale).

Infine, secondo i dati dell'Osservatorio SOL-CRC (indagine novembre-dicembre 2005) i comuni della Calabria con più di 10.000 abitanti dispongono tutti di un sito istituzionale, dal quale è possibile scaricare modulistica per l'80,6% dei comuni (media Sud 76,6%, Italia 87,1%), avere informazioni interattive (47,2% dei Comuni calabresi, Sud 29,7%, Italia 45,8%) e accedere a servizi transattivi (19,4% dei Comuni, media Sud 19,8%, Italia 34,1%).

Relativamente alle imprese, si rileva che il collegamento ad Internet è presente nel 91,7% delle aziende italiane con almeno 10 addetti e la banda larga nel 56,7% (91% e 63% le medie dell'UE25). In Calabria, tali valori scendono, rispettivamente, all'89,7% ed al 45,2%. Ancora più evidente si presenta il ritardo

della regione per quanto riguarda il sito web aziendale, presente presso il 38,1% delle imprese con almeno dieci addetti (contro il 40,8% del Mezzogiorno ed il 54,0% nazionale).

Nel 2005 l'incidenza delle imprese italiane che ha fatto ricorso al commercio elettronico è pari solo al 3,8%, mentre il valore degli scambi via Internet non supera mediamente il 2% del fatturato. Tali dati collocano le imprese italiane al penultimo posto in Europa nell'acquisto o nella vendita in Internet. Sensibilmente più contenuta di quella media nazionale è la quota di imprese calabresi che utilizzano l'e-commerce.

Lo sviluppo della Società dell'Informazione in Calabria richiede una maggiore capacità di *governance* dell'Amministrazione regionale. A tal fine nel periodo di programmazione 2007 – 2013 sarà costituita una struttura regionale specializzata e dotata di adeguate competenze e forte operatività (Unità Organizzativa Autonoma supportata da un Gruppo di Esperti) per supportare l'Amministrazione regionale nelle attività di programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche regionali per la Società dell'Informazione).

1.1.5. Stato dell'ambiente

La situazione ambientale regionale è sintetizzata di seguito con riferimento ai settori: aria, acqua e sistema idrico integrato, gestione dei rifiuti, siti da bonificare, risorse energetiche, risorse naturali e biodiversità, rischi naturali e antropogenici.

Tabella 1.11 - Calabria: indicatori relativi alla situazione ambientale (2005)

	Calabria	Mezzogiorno	Italia	Ue 25
Disponibilità di risorse idropotabili: Percentuale di acqua potabilizzata sul totale di acqua prelevata a scopo idropotabile	14.9	41.3	31.1	-
Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano: Percentuale di acqua erogata su immessa nelle reti di distribuzione comunale	70.7	63.2	69.9	-
Popolazione servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue: Percentuale della popolazione dei comuni con il servizio di rete fognaria con depurazione completa dei reflui convogliati sul totale della popolazione residente	41.9	62.3	55.4	-
Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%)	35.5	25	13.8	-
Rifiuti solidi urbani raccolti (kg pro capite)	469.6	480.1	535.4	537,0
Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)	8,6	7.2	22.7	-
Rifiuti solidi urbani smaltiti in discarica (kg pro capite)	350.7	384.3	320.3	247,0
Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	5.7	2.1	19.5	-
Intensità del consumo energetico: Intensità energetica dell'industria (migliaia di TEP per milioni di euro di valore aggiunto prodotto dall'industria)	78.1	225.4	144.9	-
Energia elettrica da fonti rinnovabili: Consumi lordi di impianti da fonti rinnovabili su consumi interni lordi di energia elettrica (in %)	29.7	16	16.9	12.7
Interruzioni del servizio elettrico: Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico	3.6	3.4	2.5	-
Popolazione regionale servita da gas metano: Popolazione regionale che risiede in comuni serviti da gas metano (%)	75.9	73.2	92.3	-

Fonte: elaborazioni su dati Istat,

1.1.5.1. Aria

Per quanto riguarda la qualità dell'aria la regione si colloca tra quelle che registrano le migliori performance sia in termini di tonnellate per abitante di CO₂ (nel 2005, pari a 4,6 tonnellate pro capite – circa la metà di quanto registrato a livello nazionale), che di tonnellate per milione di euro di prodotto lordo (circa l'80% di quanto stimato a livello nazionale). Le principali fonti di emissione di CO₂ sono rappresentate dal trasporto su strada, da quello marittimo e dalle emissioni da centrali termoelettriche, rispettivamente per il 49%, per il 24% e per il 20% sul totale (fonte dati APAT). Si rileva che, in linea con quanto indicato dal Protocollo di Kyoto (obiettivo di riduzione del 6,5% delle emissioni di CO₂ rispetto ai valori del 1990), il bilancio delle emissioni della regione è in netta diminuzione: 8.824.961 tonnellate nel 2000 contro le 11.121.680 nel 1990, vale a dire un decremento di circa il 20% in 10 anni.

1.1.5.2. Acque

Le informazioni disponibili sulla qualità delle acque dei bacini calabresi permettono di tracciare una mappa dei diversi fattori di rischio e di degrado. In generale, le condizioni dei corsi d'acqua calabresi non evidenziano fenomeni di degrado dovuti alla qualità chimico-fisica ed alla qualità biologica delle acque, anche se esistono situazioni di degrado incipiente o già a rischio (fiumi Mesima, Angitola, Abatemarco, Raganello).

La Calabria ha 715,7 km di coste bagnate dai mari Tirreno e Jonio. Relativamente ai livelli di qualità delle acque marine, il monitoraggio affidato all'ARPACal ha evidenziato i seguenti dati: l'86% delle coste calabresi risulta essere balneabile, con una tendenza che si mantiene costante da circa 5 anni. L'inquinamento è causa di divieto permanente alla balneazione per il 3,9% delle coste, mentre, circa il 5% di coste ha divieto permanente di balneazione per cause non derivanti da inquinamento (corsi d'acqua secondari che sversano in mare). Il divieto temporaneo alla balneazione interessa il 4,4% delle coste calabresi.

1.1.5.3. Sistemi idrici

Il sistema d'offerta della risorsa idrica è caratterizzato da prelievi da fonti diverse. La maggior parte delle fonti superficiali è destinata ad uso plurimo (irriguo, idropotabile ed industriale), mentre i prelievi da falda (sorgenti e pozzi) sono singolarmente destinati ad usi prevalenti idropotabili o irrigui; irrilevanti sono inoltre le utilizzazioni di acque non convenzionali (acque reflue, acque salmastre). Il volume erogato è costituito per il 35% circa da acqua erogata a gravità, mentre la parte restante da acqua erogata a sollevamento o trattata.

La dotazione idrica pro-capite lorda media è passata da 217 l/ab/giorno del 1996 ai 256 del 2004, pari all'89% della media italiana. Le perdite nelle reti di distribuzione permangono elevate attestandosi intorno al 56%, sebbene con una diversa ripartizione per le cinque province. A queste devono essere aggiunte le perdite nei sistemi di adduzione e trasporto extraurbano.

I dati relativi alla struttura del servizio di approvvigionamento, trasporto e distribuzione della risorsa a fini idropotabili evidenziano, per i valori medi, una situazione di sufficienza quantitativa dei livelli di consumo idropotabile. Nella realtà esistono però problemi di squilibrio quantitativo, legati all'incremento stagionale della domanda nelle zone a vocazione turistica, specie costiera, e legati ad uso non idropotabile della risorsa (industriale e irriguo), spesso difficilmente quantificabile.

In alcune situazioni si registra un ricorso a pozzi ed immissione diretta in rete ed una carenza notevole di serbatoi di accumulo per sopperire alle punte giornaliere di domanda.

L'approvvigionamento idrico di alcune aree è precario dal punto di vista qualitativo, soprattutto nei casi in cui è affidato a prelievi da pozzi localizzati nelle zone costiere. Infatti il sovra emungimento delle falde ha causato l'aumento della salinità dell'acqua fino a giungere talvolta, come per la città di Reggio Calabria, al superamento delle soglie di potabilità. In risposta alla grave situazione che interessa Reggio, nel settembre 2005 è stato stipulato, tra la Regione Calabria, la So.Ri.Cal. S.p.A. e l'Ente d'Ambito di Reggio Calabria, un Protocollo d'Intesa finalizzato all'alimentazione idropotabile della città di Reggio Calabria con le acque provenienti dall'invaso del Menta, entro la data del 31.5.2008.

Per quanto riguarda gli aspetti qualitativi delle risorse idriche, sono da segnalare le criticità correlate alla mancanza del Piano di Tutela delle Acque previsto dall'art. 44 del D. Lgs. 152/99 e s.m.i. Il Piano rappresenta un Piano Stralcio di Settore del Piano di Bacino, di cui alla Legge n. 183/89, di cui le Regioni debbono dotarsi per il raggiungimento e il mantenimento degli obiettivi di qualità ambientale e per la specifica destinazione dei corpi idrici regionali. In assenza del Piano di Tutela delle Acque che definisce i vincoli e i limiti di utilizzo delle risorse idriche, le concessioni idriche di derivazione d'acqua pubblica sono state finora assentite senza alcuna valutazione in merito alla compatibilità ambientale della richiesta.

Per quanto attiene il segmento distribuzione della risorsa, la copertura del servizio di acquedotto raggiunge mediamente il 97,6% (COVIRI 2004). Per quanto riguarda la percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale, la Calabria registra un'incidenza pari al 70,7%, in linea con la media nazionale, ed 8 punti superiore a quella del Mezzogiorno (62,6). Per contro molto elevata è la percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (35,5% contro il 13,8% nazionale e 25% del Mezzogiorno).

Con apposita convenzione sottoscritta in data 13.06.2003 le attività progettuali e di cantierizzazione degli interventi, nonché la gestione trentennale del complesso infrastrutturale delle opere idropotabili regionali ed il connesso servizio di fornitura acqua all'ingrosso sono stati affidati dalla Regione alla società mista

So.Ri.Cal. S.p.A. (azionisti attuali: Regione Calabria 53,5% e restante 46,5% Acque di Calabria).

La So.Ri.Cal. S.p.A. ha competenze in merito ai grandi schemi idrici di adduzione, e, secondo il modello attuativo della Legge "Galli", ha la valenza di Sovrambito rispetto ai cinque Ambiti Territoriali Ottimali.

La lunghezza complessiva delle reti fognarie è di 10.885 Km (fonte COVIRI 2004). Il grado di copertura del sistema fognario negli ambiti calabresi si attesta mediamente intorno al 90,7% (fonte COVIRI 2004) della popolazione residente. La rete fognaria presenta, peraltro, ancora una situazione complessiva di degrado con alcuni tratti con gravi carenze ed insufficienze, con conseguenti pericoli per l'igiene pubblica. Inoltre, buona parte delle reti è di tipo "misto"; infatti, la ripartizione percentuale della popolazione equivalente totale servita da fognature per tipologia delle reti fognarie risulta (fonte COVIRI 2004) : 58,1% (rete separata) e 41,9% (rete mista).

La percentuale della popolazione servita da impianti di depurazione completa delle acque reflue è pari solo al 41,9% della popolazione residente, rispetto al 55,4% osservato a livello medio nazionale e al 62,3 % del Mezzogiorno. Per il servizio di depurazione emerge, infatti, una situazione di criticità legata all'inadeguatezza degli impianti. Tale inadeguatezza, in parte di tipo strutturale, riguarda sia le volumetrie delle principali fasi depurative che le apparecchiature elettromeccaniche.

Allo stato attuale, si può contare su 95 impianti di depurazione (nuovi o adeguati e/o potenziati) funzionanti o in fase di completamento, messa in esercizio ed avviamento, dislocati su tutto il territorio regionale (con prevalenza nelle zone costiere dove è notevole la presenza fluttuante), per una potenzialità complessiva di 2.416.000 A.E.

La difformità tra carico inquinante da trattare e potenzialità degli impianti è indubbiamente una delle cause principali di funzionamento non adeguato. Su un numero ragguardevole di impianti si registra, infatti, il mancato rispetto dei valori limite delle tabelle dell'Allegato 5 al D.Lgs. 152/99 negli effluenti finali. Gli impianti a servizio dei comuni, nei quali si registra un elevatissimo numero di fluttuanti per la consistente presenza turistica estiva, non hanno la necessaria capacità di processo e di funzionamento per garantire la costanza dell'efficienza di trattamento al variare dei carichi idraulici ed inquinanti nei liquami in arrivo.

La Regione Calabria è stata commissariata nel settore della tutela delle acque nel 1998. L'azione dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale doveva essere finalizzata a:

- censire lo stato di fatto delle reti fognarie e degli impianti di depurazione dell'intera regione;
- sanare le criticità strutturali e gestionali del deficit fognario e depurativo rilevato;
- accelerare, ove necessario, gli interventi in corso di realizzazione.

Le principali criticità attuali sono dovute al mancato raggiungimento degli obiettivi prefissati da parte dell'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale. A questo sono da aggiungere le criticità derivanti dai consistenti ritardi nella messa a regime delle strutture operative dei cinque ATO calabresi e nella individuazione dei relativi Soggetti Gestori del Servizio Idrico Integrato.

Con riferimento ai sistemi irrigui delle aree agricole, l'irrigazione pubblica è realizzata in Calabria da 15 Consorzi di Bonifica (su un totale di 17 Consorzi attivi nella regione) che, complessivamente, gestiscono 83 schemi idrici ad uso irriguo per una superficie attrezzata complessiva di circa 89.000 Ha. Quasi tutti gli schemi irrigui sono costituiti da reti idrauliche collegate ad un'unica fonte, dalla quale si diparte un'adduzione principale, a servizio dei vari comprensori irrigui.

Lo stato degli impianti irrigui pubblici in Calabria è caratterizzato da un divario netto tra superficie dominata (Ha 125.000), superficie irrigabile (Ha 92.000) e superficie effettivamente irrigata (Ha 33.000), con un indice di utilizzazione media di circa il 33-38%. Tale situazione è conseguenza di molti fattori, fra i quali: il generale deterioramento delle opere di presa; la minore disponibilità delle risorse idriche derivabili; la generale vetustà delle reti di adduzione e distribuzione; problematiche correlate ai sistemi di gestione. Nelle superfici servite da impianti di più recente realizzazione che, nel complesso rappresentano il 38% delle superfici attrezzate ed il 53% delle superfici effettivamente irrigate, l'indice di utilizzazione sale mediamente al 52%.

Il periodo di programmazione 2000 – 2006 è stato caratterizzato da un forte impegno finanziario (pari a 36.15 % degli investimenti previsti) nel settore dell'approvvigionamento primario civile (grandi schemi idrici e acquedotti esterni ai centri abitati). Gli interventi previsti hanno riguardato:

- gli interventi di completamento dei grandi schemi idrici a scopo multiplo:
 - il sistema Melito/Alaco/Metramo/Lordo;

- il sistema Menta;
- il sistema Alto Esaro;
- gli interventi di ricostruzione, riefficientamento e completamento dei sistemi di offerta primaria ad uso potabile.

Gli interventi relativi alla realizzazione di nuove reti idriche di distribuzione urbana, alla razionalizzazione delle reti idriche urbane esistenti, nonché all'abbattimento delle perdite fisiche hanno visto un impegno di risorse pari al 9,56 % del totale, valore sicuramente non in linea con la necessità emergente di ridurre le perdite idriche nella distribuzione (stimate pari a circa il 50 %) e con l'esigenza di incrementare la dotazione idrica pro-capite.

Il segmento collettamento fognario–depurazione ha riguardato interventi corrispondenti al 28.14 % del totale, principalmente finalizzati a completare gli schemi di collettamento delle acque reflue agli impianti di depurazione e all'adeguamento e alla ristrutturazione di depuratori esistenti, piuttosto che al completamento degli allacci alla fognatura laddove inesistenti. Considerando le criticità del servizio connesse alla necessità di avere una maggiore copertura in termini di popolazione servita (attualmente il 60% della popolazione), occorre prevedere prioritariamente nuovi interventi di reti fognarie urbane e realizzazione di nuovi impianti.

Gli interventi nel settore irriguo hanno visto un impegno di risorse pari al 25.23 % del totale e non hanno previsto interventi per il riutilizzo delle acque reflue depurate.

1.1.5.4. Rifiuti

La situazione relativa alla gestione dei rifiuti in Calabria è particolarmente critica, tanto che nel settembre 1997 la Regione Calabria è stata commissariata e lo è tuttora. La situazione è resa complessa, oltre che da cronici ritardi infrastrutturali (carenza di impianti e servizi per la raccolta differenziata), dalle caratteristiche insediative e dalla configurazione territoriale. Circa 280.000 abitanti, pari al 14% della popolazione residente, sono distribuiti in ben 225 comuni aventi dimensioni tra 400 e 2.500 abitanti. E' importante, altresì, tener conto della stagionalità della produzione di rifiuti in Calabria, che subisce dei notevoli incrementi in estate, quando il quantitativo di rifiuti prodotti per alcuni territori si triplica, come nel caso dell'Alto Tirreno. Su base regionale, nei mesi invernali dell'anno 2005 sono state prodotte 60.000 tonnellate di rifiuti, mentre nel solo mese di agosto è stata registrata una produzione di oltre 100.000 tonnellate¹⁰.

Il territorio regionale è suddiviso in cinque Ambiti Territoriali Ottimali, coincidenti con i confini amministrativi delle cinque Province, non omogenei dal punto di vista della popolazione residente. La regione, tuttavia, non è ancora dotata di una legge di settore che regoli l'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti, in particolare a livello degli ATO provinciali.

Il livello di rifiuti urbani pro-capite raccolti è notevolmente inferiore alla media UE e a quella nazionale, ma sostanzialmente in linea con quelli raccolti nel Mezzogiorno.

La produzione di rifiuti pro-capite nell'anno 2005 è stata di 467 kg/ab per anno. La produzione totale di rifiuti urbani della regione, per l'anno 2005, è risultata pari a circa 950.000 tonnellate, di cui il 50% viene smaltita in discarica come RU tal quale, il 38% circa viene trattata negli appositi impianti di trattamento, ed il 12% circa è avviata alla Raccolta Differenziata.¹¹ E' a causa del mancato completamento del sistema impiantistico regionale, che una quota ancora rilevante dei rifiuti urbani confluisce in discarica. La percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata nel 2005 era pari al 8,6% ancora sensibilmente inferiore al valore medio nazionale (24,3%), sebbene nel 2006 sia salita al 12,49%¹².

Negli ultimi anni sono state chiuse oltre 300 discariche, attualmente ne rimangono attive 12, delle quali 4 a servizio degli impianti e 8 in cui il rifiuto viene conferito tal quale e che si prevede progressivamente di dismettere.

Nell'anno 2004, in Calabria, si registra una produzione di rifiuti speciali pari a circa 1.163.149 tonnellate, facendo registrare una lieve flessione dell'1,3% rispetto al 2003; i rifiuti pericolosi sono pari a circa 35.000 tonnellate. La quantità di rifiuti speciali complessivamente gestita è pari a circa 878.000

¹⁰ Fonte: Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Calabria.

¹¹ Fonte: Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Calabria.

¹² Fonte: Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Calabria.

tonnellate, di cui il 92,1% è costituito da rifiuti non pericolosi ed il restante 7,9% da rifiuti pericolosi. Rispetto all'anno 2003, in cui erano state gestite circa 688 mila tonnellate di rifiuti, si riscontra, quindi, un incremento del 27,7%¹³. Del totale di rifiuti speciali gestiti, il 59,1% è stato avviato ad operazioni di recupero ed il 40,9% ad operazioni di smaltimento. Lo smaltimento in discarica, costituito da oltre 127 mila tonnellate, è pari al 14,5% del totale dei rifiuti speciali. Il recupero di energia costituisce l'8% del totale gestito, con un quantitativo di circa 71.000 tonnellate, mentre il 30,6% dei rifiuti speciali trattati, pari a 268.000 tonnellate è avviato a recupero di materia.

Stato della Pianificazione di Settore.

Con Ordinanza Commissariale n. 573 del 16 marzo 1999 è stato approvato il "Piano Generale della Raccolta Differenziata, recepito con alcune modifiche nel Piano di Gestione dei Rifiuti.

Con Ordinanza Commissariale n. 1771 del 26 febbraio 2002, è stato approvato il Piano di Gestione dei Rifiuti, elaborato - a partire da una specifica ricognizione dei fabbisogni, delle risorse e dei progetti - in conformità con le Direttive Comunitarie 75/442, 91/689 e 94/62. Il territorio calabrese è stato suddiviso in cinque Ambiti Territoriali Ottimali, coincidenti con il territorio delle cinque province calabresi, che costituiscono unità territorialmente omogenee. Il Piano di gestione dei rifiuti ha previsto di dotare ciascun ATO degli impianti di selezione secco umido dei RU, finalizzati alla produzione di Frazione organica Stabilizzata (FOS) e Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR), e di valorizzazione della raccolta differenziata, finalizzati alla selezione e separazione del rifiuto da riciclare ed alla produzione di compost di qualità da destinare alle attività agricole.

Con Ordinanza Commissariale n. 2100 del 2 dicembre 2002 è stato approvato il "Piano Regionale per l'individuazione definitiva delle discariche di servizio agli impianti e per la progressiva riduzione del numero di discariche di prima categoria esistenti nel territorio della Regione Calabria".

In ottemperanza alla Direttiva 99/31/CE recepita con D. Lgs. n. 36 del 13 gennaio 2003, il Piano di Gestione dei Rifiuti è stato rimodulato per la parte riguardante la strategia per la riduzione dei rifiuti biodegradabili (RUB) da conferire in discarica, prevedendo la realizzazione di opportune filiere di trattamento, nuove metodiche di raccolta differenziata dei rifiuti e di conferimento in discarica.

Nel settembre 2003 la Regione ha notificato alla Commissione Europea i Piani Provinciali di Gestione dei Rifiuti.

Con delibera di Giunta regionale n. 640 del 14 settembre 2004 è stato approvato il "Piano di Raccolta Differenziata della frazione organica".

Dal punto di vista impiantistico, sono stati completati gli impianti di selezione secco/umido e di valorizzazione della Raccolta Differenziata di Catanzaro, Lamezia Terme, Crotona, Rossano, Gioia Tauro, Siderno e Reggio Calabria.

Al fine di attuare gli interventi relativi alla Raccolta Differenziata, le Società Miste sono state dotate degli automezzi completi di attrezzature ed autotelai, delle mini-isole ecologiche e di varie attrezzature necessarie. La fornitura è stata effettuata da ditte selezionate attraverso procedure di evidenza pubblica.

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1006 del 24 novembre 2005 è stato approvato il progetto "Puliamo la Calabria", che prevede lo svolgimento di attività di rimozione e raccolta differenziata dei cumuli di rifiuti presenti sull'intero territorio regionale ed individuati dal "Censimento dei siti 2003 del Corpo Forestale dello Stato".

Con Decreto del Dirigente Generale Vicario n. 1775 del 6 marzo 2006 è stato approvato il bando per interventi finalizzati allo sviluppo e alla promozione della Raccolta Differenziata, con particolare riferimento alla tipologia del servizio di porta a porta.

Con Decreto del Dirigente Generale Vicario n. 1665 del 6 marzo 2006, è stato approvato il "Documento di Programmazione Regionale in materia di Informazione, Divulgazione e Educazione Ambientale".

Nel dicembre 2006 il Dipartimento Politiche dell'Ambiente e il CONAI hanno sottoscritto un accordo istituzionale per incrementare la Raccolta Differenziata dei rifiuti di imballaggi, provenienti sia da utenze domestiche che non domestiche, al fine di facilitarne l'avvio al riciclo ed al recupero.

Alla luce delle esperienze acquisite nella fase di attuazione degli interventi e in virtù delle nuove esigenze

¹³ Va comunque, evidenziata l'incomparabilità dei quantitativi di rifiuti prodotti, rispetto a quelli trattati, dal momento che i rifiuti speciali, contrariamente ai rifiuti urbani, possono essere gestiti anche al di fuori della regione in cui sono stati prodotti.

emerse, nonché al fine di recepire le nuove disposizioni normative comunitarie e nazionali, è in atto un processo di revisione del Piano di Gestione dei Rifiuti.

1.1.5.5. Siti inquinati

La bonifica dei siti inquinati rappresenta ancora una emergenza per la Calabria. Al 2002, la superficie complessiva dei siti inquinati censiti era pari a 4.038.649 mq per un volume pari a 20.264.507 mc. Sono stati censiti 696 siti dei quali 40 definiti ad alto rischio, 261 a medio rischio, 262 a rischio basso e 73 a rischio marginale. Sulla base di una classificazione per tipologia dei 696 siti censiti, di questi 240 sono discariche utilizzate solo per rifiuti urbani (tra i quali non si esclude la presenza di rifiuti urbani pericolosi), 4 sono discariche di rifiuti speciali pericolosi, 5 sono costituite da rifiuti ingombranti e 4 da inerti e materiale da costruzione. Molti dei siti classificati a rischio basso e marginale sono localizzati in alvei di torrenti o piccole fiumare, con modesti volumi di abbancamento che, pur rappresentando un rischio limitato di inquinamento organico (si tratta perlopiù di inerti ingombranti, carcasse di auto, ecc), ostacolano il regolare deflusso delle acque

Tra i siti da bonificare censiti vi sono quelli di Crotona – Cassano – Cerchiara. Il sito di Crotona¹⁴ è interessato da compromissione di natura socio-sanitaria ed ambientale, relativa alla contaminazione da metalli pesanti (zinco, cadmio, piombo, rame e arsenico, dovuti principalmente all'attività svolta nello Stabilimento ex Pertusola Sud). Il perimetro dell'area comprende un territorio di circa 530 ettari a terra e 1452 ettari a mare (comprensivi di 132 ha di area portuale), nel quale sono incluse aree pubbliche ed aree private. In particolare, nell'area di Crotona sono incluse: tre aree industriali della ex Montedison, della ex Pertusola, e della ex Agricoltura; discariche in località Tufolo e Farina; fascia costiera prospiciente la zona industriale, compresa tra la foce del fiume Esaro a sud e quella del fiume Passovecchio a nord.

Nei comuni di Cassano allo Ionio e Cerchiara di Calabria sono, invece, incluse quattro aree inquinate da ferriti di zinco.

Stato della Pianificazione di Settore.

Il "Piano Regionale di Bonifica e Ripristino Ambientale dei Siti Inquinati" è stato predisposto in coerenza con i criteri previsti dal Decreto Ministeriale n. 471 del 25 ottobre 1999 e recepito integralmente nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, definitivamente approvato con Ordinanza Commissariale n. 1771 del 26 febbraio 2002 dal Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Calabria.

Preliminarmente alla redazione del Piano Regionale di Bonifica è stato realizzato il censimento dei siti potenzialmente contaminati ed è stata predisposta l'anagrafe dei siti da bonificare, secondo i criteri previsti dal Decreto Ministeriale n. 471/99.

Per motivi di emergenza sono stati realizzati interventi di caratterizzazione, messa in sicurezza e bonifica di siti definiti ad "alto rischio" ed altri interventi su siti pericolosi indicati da organi istituzionali.

Con Decreto del Dirigente Generale n. 365 del 26 gennaio 2006, è stato approvato il bando pubblico ad evidenza europea, finalizzato alla predisposizione del "Piano di caratterizzazione, progettazione preliminare e definitiva delle bonifiche dei siti ad alto rischio".

Il 28 giugno 2006 è stato sottoscritto l'APQ "Difesa Ambientale", che si pone come obiettivo strategico il rafforzamento delle attività già in atto e finalizzate ad interventi di disinquinamento e riqualificazione ambientale di aree inquinate.

¹⁴ Individuato con D.M. 26 novembre 2002, ai sensi dell'articolo 1 comma 4 della legge 426/98.

1.1.5.6. Energia

In Calabria, il consumo delle fonti di energia risulta fortemente sbilanciato sui prodotti petroliferi che, nel 2001, hanno costituito più dei 3/5 del consumo finale regionale, mentre per la parte rimanente, la domanda ha riguardato l'energia elettrica e i combustibili gassosi¹⁵. La quota più elevata di domanda finale di energia è ascrivibile al settore dei trasporti, che ha assorbito più della metà del consumo finale nel 2001, quasi interamente rappresentato dal comparto stradale, seguito dal settore civile, di cui il residenziale è il più rappresentativo, dall'industria e dal settore agricolo. I consumi finali di energia, nel 2003, sono stati pari a 2.040 ktep. Complessivamente, negli ultimi anni (2001-2003) il consumo finale di energia ha registrato un incremento di circa il 4,4%, a fronte di una variazione media nazionale del 5,6%. Le importazioni di energia, in Calabria, riguardano soprattutto i prodotti petroliferi e in misura inferiore i combustibili gassosi mentre, dal lato delle esportazioni, la regione ha registrato un saldo attivo per quanto riguarda l'energia elettrica e le fonti rinnovabili.

L'incidenza dell'energia prodotta da fonti rinnovabili (idroelettrica, eolica, fotovoltaica, e biomasse) ha registrato un progressivo aumento negli ultimi anni, passando dal 10,3% del 2000 al 29,7% del 2005, largamente superiore al 16,9% medio nazionale ed al 9,8% del Mezzogiorno¹⁶. La quota regionale rispetto al totale delle Fonti di Energia Rinnovabile in Italia è pari al 4,3%. L'emissione di CO₂ evitata espressa in kt è pari a 1403.

Le potenzialità di sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in Calabria sono, tuttavia, ampie e ancora da incrementare. In particolare, per quanto riguarda la fonte idroelettrica l'utilizzazione a fini energetici dei bacini idrici più importanti della regione è stata realizzata con la costruzione delle centrali idroelettriche del sistema della Sila Piccola negli anni '20, è proseguita negli anni 50 con la costruzione delle centrali del sistema della Sila Grande e si è completata negli anni 80-90 con la realizzazione dei sistemi del Lao-Battendiero e dell'Alaco Ancinale. Tuttavia esistono ancora ampie potenzialità per lo sviluppo del cosiddetto "idroelettrico minore", ovvero di piccoli impianti fino a 10 MW.

Gli studi effettuati hanno evidenziato la possibilità di realizzazione di nuovi impianti mini-hydro per una potenza complessiva di oltre 30 MW e una producibilità annua di circa 120 milioni di kWh; inoltre, pur non essendo definiti gli schemi acquedottistici di dettaglio per l'approvvigionamento idrico del territorio è possibile ipotizzare nello stesso periodo la realizzazione di impianti plurimi, con sistemi di produzione elettrica inseriti negli schemi di adduzione idrica per almeno 60-80 MW di potenza, con una producibilità di almeno 150-200 milioni di kWh. Gli investimenti di cui sopra appaiono compatibili con costi di produzione competitivi, con riferimento agli scenari attualmente delineati per le quotazioni dell'energia elettrica sul mercato dei certificati verdi, di prossimo avvio in Italia.

Per quanto riguarda la fonte eolica, la valutazione del potenziale eolico sfruttabile nella Regione Calabria è stata realizzata utilizzando informazioni sulla disponibilità della risorsa vento a livello territoriale desunte dai risultati dell'indagine conoscitiva svolta dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) integrati con i risultati della campagna anemologica curata dall'ENEL a partire dal 1980. La campagna ha comportato indagini ricognitive di tipo anemologico su oltre 130 stazioni di misura sull'intero territorio nazionale; di queste 14 sono state installate in Calabria. Ritenendo in prima approssimazione interessante una velocità media annua del vento superiore a 4,5-5 m/s, in genere nei siti calabresi monitorati la velocità media del vento è prossima ai valori "critici" di accettabilità e, pertanto, piccole differenze di velocità o di forma della curva di durata della velocità del vento possono determinare le condizioni per la redditività dell'investimento per la costruzione di una centrale eolica.

In uno scenario prudenziale è lecito definire un indirizzo di realizzazione di numero dieci parchi del tipo wind-farm con gruppi di aerogeneratori eolici di media taglia (di tecnologia avanzata) in modo da raggiungere almeno i 5-10 MW per sito ed una potenza totale installata nella Regione non inferiore a 70 MW, con una producibilità di almeno un centinaio di milioni di kWh/anno.

Oltre che per le centrali eoliche connesse alla rete elettrica il territorio calabrese offre significative opportunità d'insediamento per gli impianti di taglia minore (7-15 kW) utilizzati per la generazione stand-alone al servizio di utenze ad elevato costo di allacciamento alla rete oppure ad integrazione della fornitura di rete.

¹⁵ Cfr. Rapporto Energetico Ambientale ENEA PON FESR, giugno 2004.

¹⁶ Cfr. Banca dati DPS - ISTAT

Passando al solare termico, la Regione Calabria dispone di un irraggiamento solare compreso fra 1.380 e 1.540 kWh/m² per anno misurato su superficie orizzontale. La radiazione differisce solo del 10% tra le varie zone. Queste condizioni permettono di giungere alla conclusione che tutte le località mostrano situazioni molto favorevoli all'uso degli impianti solari per quanto riguarda la disponibilità di radiazione solare. La riduzione della radiazione solare dovuta a nuvole e cielo coperto nelle zone dei rilievi assomma a circa il 10% e non ha effetti significativi sulla fattibilità dell'uso degli impianti di riscaldamento solari. Riguardo alla domanda di riscaldamento degli ambienti, il 98% dei comuni mostra più di 1.400 gradi giorno ed il 66% più di 2.100 gradi giorno. Ciò indica che in Calabria si trova una significativa domanda di calore per riscaldamento sempre accompagnata da condizioni di radiazione favorevoli. Quindi, gli impianti solari impiegati sia per la preparazione dell'acqua calda domestica che per il riscaldamento degli ambienti mostrano un'alta fattibilità, accanto ad altre misure passive atte alla riduzione della domanda di riscaldamento.

Considerando i tassi di installazione di mercati europei ben sviluppati e l'obiettivo del governo italiano di installare 3 milioni di metri quadrati di collettori solari entro i prossimi 10 anni (vedi Libro Bianco sulle energie rinnovabili), il mercato potenziale in Italia può essere stimato corrispondente ad un'area di nuovi collettori realisticamente installati annualmente compresa tra 200.000 e 1.250.000 mq. Questo numero corrisponde a tassi di incremento specifici che variano tra i 16 ed i 52 mq ogni 1000 abitanti per anno. Per la Calabria, si può prudenzialmente stimare la realizzazione di circa 1000 mq/anno.

Infine, per quanto riguarda la fonte solare fotovoltaica, la Regione Calabria, offre condizioni meteorologiche molto buone per l'uso dell'energia solare. Se riportiamo al livello della Calabria le ipotesi di diffusione espresse nel Libro Bianco possiamo ottenere uno sviluppo al 2010 delle installazioni fotovoltaiche corrispondenti ad una potenza di circa 1,5 MW. L'energia prodotta da tali installazioni sarebbe di circa 2.200-2.300 MWh/anno. Tale potenziale può essere ripartito prima di tutto per l'installazione di tetti fotovoltaici e, in misura assai più ridotta, per la alimentazione di utenze isolate o in aree ad elevatissimo pregio ambientale, per le quali può già esistere una convenienza economica del fotovoltaico, in quanto i costi di allacciamento alla rete elettrica uguagliano o sono superiori ai costi dell'impianto fotovoltaico stesso. Si possono infine considerare interventi più consistenti a livello di edifici commerciali, pubblici, sportivi, etc.

Nel 2005 la produzione elettrica da fonti rinnovabili in Calabria è stata pari a 2.156,7 GWh, di cui il 65,6% dall'idroelettrico e il 34,4% da biomasse. Da segnalare il forte aumento di produzione di energia elettrica da biomasse, che dai soli 80,2% GWh del 2001 passa nel 2005 a 752,4 GWh¹⁷.

Per quanto concerne il comparto elettrico, la regione presenta un surplus di produzione netta (7,7% nel 2005) rispetto all'energia richiesta¹⁸.

La produzione di energia elettrica regionale deriva in larghissima parte da impianti di tipo tradizionale. In base agli ultimi dati disponibili, relativi al 2003, gli impianti di generazione elettrica presenti in Calabria sono 40, di cui 25 idroelettrici, 13 termoelettrici e 2 tra eolici e fotovoltaici. Oltre l'87,8% della produzione lorda regionale (7321,2 GWh) è generata da impianti termoelettrici (comprese le biomasse) e il 19,2% da impianti idroelettrici¹⁹.

Il sistema elettrico regionale presenta bassi livelli di efficienza e affidabilità. Le interruzioni del servizio elettrico sebbene siano scese dal numero medio per utente di 7,8 interruzioni del 1998 alle 3,6 nel 2005²⁰, presentano ancora un livello maggiore rispetto al 3,4 nel Mezzogiorno ed al 2,5 nazionale²¹.

La densità della rete calabrese, a fronte di una superficie territoriale di circa 15 mila kmq, presenta un valore per le reti ad alta tensione pari a solo 33,4 m/kmq a fronte dei 63,2 delle Regioni CONV ed un valore di 1,2 km/kmq per le reti a media tensione. Infine, il valore della densità delle reti a bassa tensione risulta nel 2006 in linea con quello delle Regioni CONV (3,2).

Per quanto riguarda il gas metano, la regione si colloca all'ultimo posto in termini di popolazione regionale servita (75,9% della popolazione totale nel 2005), circa 20 punti percentuali in meno rispetto al resto dell'Italia e 7 punti rispetto al Mezzogiorno.

¹⁷ ENEA Rapporto Energia e Ambiente 2005 e dati TERNA.

¹⁸ Dati TERNA

¹⁹ Cfr. Rapporto Energetico Ambientale ENEA PON FESR, giugno 2004.

²⁰ Dati TERNA.

²¹ Cfr dati ENEL Distribuzione Calabria

1.1.5.7. Risorse naturali e biodiversità

Per quanto riguarda le risorse naturali e la biodiversità, la Calabria evidenzia dati contrastanti, connessi alla dotazione rilevante di valenze e risorse naturali che, tuttavia, non si accompagna ad una adeguata attività di tutela e valorizzazione.

Con i suoi 480.528 ettari di bosco, la Calabria si pone fra le regioni italiane con più alto indice di boscosità (31,9%) (Dati ISTAT – Dicembre 2003), di cui circa un terzo (ben 153.000 ha) deriva dalla forte azione di rimboschimento. A livello provinciale, circa la metà della superficie boschiva regionale si trova nella provincia di Cosenza, seguita dalle province di Catanzaro e Reggio Calabria (entrambe quasi al 19%), Crotone (8%) e Vibo Valentia (5%). La Calabria resta una delle regioni italiane più colpita dagli incendi boschivi. La mappa dei roghi nell'anno 2006 pone la Calabria al secondo posto, dopo la Sardegna, con 673 incendi. La situazione è migliore rispetto all'anno precedente: - 14% numero dei roghi, - 26% superfici percorse dalle fiamme.

Le aree protette istituite in Calabria occupano una superficie di circa 283.000 ettari, pari a circa il 18% dell'intero territorio regionale ed a circa il 9% di quella protetta presente sull'intero territorio nazionale. Le maggiori estensioni di aree protette interessano i Parchi Nazionali del Pollino, della Sila e dell'Aspromonte e il Parco Naturale Regionale delle Serre. A questi vanno aggiunti i 179 SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e le 6 ZPS (Zone di Protezione Speciale), individuate nella realizzazione del Progetto Bioitaly e approvate dalla Commissione Europea. In seguito agli studi effettuati per il Progetto Bioitaly sono stati, inoltre, individuati sul territorio regionale 20 Siti di Interesse Nazionale (SIN) e 7 Siti di Interesse Regionale (SIR).

La Calabria, stante i risultati della ricerca condotta dal WWF, detiene, per numero ed estensione della superficie, un importante gruppo di Aree Prioritarie, terrestri e marine, per la conservazione della biodiversità. La loro estensione totale a terra assomma a circa Km² 6.000 pari al 39% della superficie regionale. Tale superficie risulta essere oltre il doppio della superficie sottoposta a tutela (circa il 18% del territorio regionale).

Tabella 1.12 - Calabria: aree protette e relativa superficie (ha)

	N.	Superficie (ha)
Parchi Nazionali	3	247.491
Aree Marine Protette	1	14.721
Riserve naturali statali esterne ad altre aree protette	4	1.896
Riserve naturali statali interne ad altre aree protette	12	14.262
Parchi naturali regionali	1	17.687
Riserve naturali regionali	2	750
Zone Umide di importanza internazionale	1	875
Totale (escluso la superficie delle RNS interne ad altre AP)	24	283.420

Fonte: elaborazioni su dati Dipartimento Politiche dell'Ambiente - Regione Calabria

1.1.5.8. Prevenzione dei rischi ambientali

Di particolare importanza è in Calabria il tema della prevenzione dei rischi ambientali. La regione è caratterizzata da un numero elevato di eventi alluvionali, franosi e di erosione costiera. Risulta, inoltre, fortemente marcata dai rischi legati alla sismicità e, in alcune aree, a processi di desertificazione.

Il rischio tecnologico monitorato riguarda principalmente le attività a rischio di incidenti rilevanti (classificate secondo il Decreto Legislativo n. 334 del 17 agosto 1999 che recepisce la direttiva 96/82/CE "Seveso 2"²²). In coerenza con il suo basso tasso di industrializzazione, la Calabria presenta una situazione di relativa innocuità a tale rischio, in quanto sono censiti soltanto 19 stabilimenti interessati (ossia circa l'1,65% del totale degli stabilimenti interessati a livello nazionale). La maggior parte degli impianti si riferisce a depositi di gas liquefatti (10 stabilimenti), la restante parte è costituita da depositi di oli minerali (4 stabilimenti), produzione e/o deposito di esplosivi (4 stabilimenti).

Fra gli elementi di dissesto e instabilità del territorio in Calabria si segnalano per gravità oltre alle

²² La direttiva 96/82/CE richiede che i paesi membri regolino le attività di trasporto, l'impiego o la presenza di sostanze pericolose (elencate nell'allegato della direttiva). In particolare tale normativa prevede che siano richieste al gestore degli impianti interessati misure di prevenzione e di limitazione delle conseguenze di eventuali incidenti.

alluvioni, le frane, l'erosione costiera e i terremoti.

Il rischio di alluvione ha caratterizzato da tempo immemore il territorio della Calabria, potendosi annoverare centinaia di episodi in epoca storica di vere e proprie catastrofi conseguenti a esondazioni dei corsi d'acqua.

Il rischio di inondazione delle zone costiere è originato dalle burrasche con forti venti, particolarmente temibili in presenza di coste soggette ad erosione.

Entrambi questi rischi sono causati da fattori naturali e, quindi, essenzialmente non controllabili. Tuttavia, la probabilità che gli eventi naturali provochino danni è fortemente influenzata dall'azione umana, come il disboscamento, l'alterazione dei corsi d'acqua, l'eliminazione o l'occupazione delle pianure alluvionali, l'occlusione degli impluvi, le sistemazioni fluviali errate, l'edilizia in zone ad alto rischio di inondazione, la scomparsa delle dune, l'occlusione degli alvei, l'arretramento della linea di riva conseguente a errate opere di difesa costiera, ecc..

Non meno rilevanti sono i disastri conseguenti alla franosità, che caratterizza una parte rilevante del territorio calabrese: numerosissimi e diffusi sono gli eventi franosi che hanno coinvolto persone e beni, caratterizzati frequentemente da livelli di intensità tale da produrre evidenti modifiche al paesaggio.

All'elevata pericolosità direttamente correlabile all'assetto geologico della Regione è associata una vulnerabilità molto alta dei sistemi insediativi: infatti, alla peculiarità geotettonica del territorio, connotato da processi morfoevolutivi dei versanti – frane ed erosione - a elevata intensità, fa riscontro un sistema insediativo molto fragile. Il territorio è frammentato in più di 1000 bacini idrografici con superficie maggiore di 0,5 kmq, ad elevata sismicità, con un regime pluviometrico caratterizzato da piogge intense alternate a lunghi periodi di assenza di precipitazioni, cui fa riscontro una altrettanto frammentata distribuzione degli insediamenti umani, configuratasi, per le ben note vicende storiche della Calabria, nel corso di un lungo arco di tempo a partire dal basso Medio Evo. Lo sfruttamento intensivo delle aree forestate, sia per l'utilizzazione della legna sia per la creazione di nuove aree agricole o a pascolo, ha assunto progressivamente rilevanza tale da modificare profondamente l'assetto, peraltro assai dinamico, dei corsi d'acqua a regime torrentizio che rappresentano la peculiarità della Regione. Risale agli ultimi cinquanta anni la discesa delle popolazioni verso le aree costiere, oramai bonificate e risanate, e la creazione di centri costieri per sdoppiamento dei nuclei originari, progressivamente espansi intorno ai nodi ferroviari lungo i litorali jonico e tirrenico.

A queste dinamiche sono da correlare le esondazioni dei corsi d'acqua, gli elevati volumi solidi trasportati a valle per effetto della franosità dei bacini montani, il sovralluvionamento delle porzioni vallive e la loro crescente pensilità.

A fronte di tutto ciò, nell'ultimo periodo, si è assistito al ripetersi di eventi eccezionali (l'ultimo in ordine temporale è quello verificatosi nel Vibonese nel luglio 2006) cui sono seguite Ordinanze di Protezione Civile con relativi interventi riparatori, spesso poco finalizzati alla messa in sicurezza del patrimonio edilizio e delle infrastrutture.

Per quanto attiene il rischio di frana, prendendo in esame i centri abitati con numero di abitanti non minore a 200, il PAI ha censito 7.928 fenomeni di instabilità, che interessano 837 centri abitati, di diverso livello di severità, che vanno dalle frane superficiali alle grandi frane connesse a deformazioni gravitative profonde di versante; i comuni con almeno un'area a rischio molto elevato (R4) sono risultati 268, mentre 5.581 sono risultate le aree con rischio elevato e 747 quelle con rischio molto elevato; 358 sono invece i comuni con almeno un'area a rischio elevato (R3). Le oltre 1.500 frane cui è stato associato un livello di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Kmq e spesso interessano zone densamente urbanizzate, comportando rischio per diverse migliaia di persone.

Per il rischio idraulico di esondazione, sono stati censiti 877 bacini idrografici ed esaminati circa 305.000 tronchi fluviali; sono state censite oltre 50.000 opere o elementi degni di catalogazione, quali: ponti, muri, briglie, scariche, scarichi, prelievi; sono stati censiti e misurati 1.200 ponti e tombini; la superficie delle aree a rischio R4 o di attenzione è risultata pari a circa 500 kmq; sono stati individuati e censiti 626 punti di attenzione; i comuni aventi punti di attenzione sono 230, quelli aventi zone di attenzione sono 251, mentre quelli con aree R4 o di attenzione sono in numero di 351.

Per le aree costiere, infine, la superficie erosa, ottenuta dal confronto fra le linee di costa in cartografie in differenti anni, è risultata estesa per circa 11 kmq. I maggiori focus erosivi, con arretramenti della linea di riva superiori a 100 m negli ultimi 50 anni, sono 25; i centri abitati costieri a rischio erosivo sono 28, mentre le foci dove più intenso è il fenomeno di arretramento sono quelle del Neto con circa 300 m di arretramento e del Mesima con circa 280 m.

Attraverso le Linee Guida redatte dall'Autorità di Bacino (approvate nel luglio del 2002), si sono date

chiare indicazioni per lo svolgimento di studi relativi ad aree classificate a rischio e che, sulla base di appositi approfondimenti predisposti dai comuni interessati, possono essere riclassificati. Nel complesso, oggi, ad oltre quattro anni dall'approvazione delle Linee Guida, sono state riclassificate numerose aree inizialmente e cautelativamente definite "di attenzione" o "a rischio".

Riguardo alle attività di programmazione il Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria si può definire, al momento, un Piano di "prima generazione", in quanto alla classificazione del rischio nei diversi tipi e nelle aree dell'intero territorio regionale dovrà seguire, dopo il necessario aggiornamento delle aree e la ridefinizione a scala di maggiore dettaglio, anche l'indicazione delle opere ritenute indispensabili per la riduzione progressiva del rischio e la quantificazione delle risorse necessarie per la realizzazione delle suddette opere.

Ciò consentirà di avere il quadro aggiornato e dinamico delle esigenze con cui raccordare i programmi di spesa. Potrà inoltre essere allestito, da parte degli Enti interessati, un parco progetti, alla cui redazione l'ABR potrà contribuire fornendo il necessario supporto e linee di indirizzo, soprattutto relativamente alla tipologia delle opere da realizzare sia per gli interventi di difesa costiera e fluviale sia relativamente alla sistemazione dei versanti ed al consolidamento delle aree in frana.

Per quanto riguarda, invece, le attività di protezione civile l'evoluzione scientifica e tecnologica consente oggi di prevedere e preannunciare alcuni fenomeni che potrebbero provocare disagi o danni alla popolazione, per cui il moderno concetto di protezione civile (in aderenza del resto a quanto previsto dalla Legge 225/1992) si sta evolvendo sempre più verso la previsione e la prevenzione dei rischi, impiegando a tal fine tecnologie sempre più moderne. La Protezione Civile si sta trasformando così da una semplice macchina organizzativa dei soccorsi ad una struttura che utilizza moderne tecnologie con l'obiettivo di prevedere con un certo anticipo i fenomeni e ridurre l'impatto sulla popolazione. Gli obiettivi operativi proposti si muovono in tale linea generale, perseguendo, tra l'altro il proseguimento ed il potenziamento di gran parte delle attività già realizzate con la programmazione FESR 2000-2006.

Per quanto riguarda il rischio sismico, anche se nell'ultimo secolo si sono verificate solo scosse di lieve entità, le serie sismiche storiche ci ricordano che la Calabria è stata colpita da alcuni tra i sismi più catastrofici in Italia. Ricordiamo tra questi gli eventi del 1783 e l'ultimo del 1908.

La recente classificazione sismica, prevista dall'Ordinanza 3274 del 20/3/2003 e successivi aggiornamenti, prevede la classificazione dell'intero territorio Nazionale in quattro zone (da 1 a 4 a livello decrescente di rischio).

I 409 Comuni della Calabria ricadono nelle zone 1 e 2 rispettivamente 261 in Zona 1 e 148 in Zona 2.

È importante puntualizzare che l'ipotetico scenario sismico si aggrava per gli effetti indotti dalle sollecitazioni sismiche su edifici e sistemi insediativi molto vulnerabili e a causa di altri fattori quali: fattori geologici e morfologici locali, attivazione o riattivazione di frane. Questo ultimo fattore è stato in passato responsabile di più danni e perdite di vite umane dovute allo scuotimento del suolo del sisma stesso.

Una sintesi dei rischi è riportata per categoria nella Tabella successiva.

Tabella 1.13

Rischio Frana		
Numero complessivo dei fenomeni franosi rilevati dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI-Calabria).	N°	7.928
Numero delle aree a rischio rilevate dal PAI.	N°	5.581
Superficie totale delle aree a rischio frana.	kmq	664
Percentuale della superficie regionale a rischio frana.	%	4,40
Aree a rischio frana molto elevato (R4).	N°	747
Aree a rischio frana elevato (R3).	N°	1.775
Numero di Comuni con almeno un'area a rischio frana molto elevato (R4).	N°	268
Percentuale di Comuni con almeno un'area a rischio frana molto elevato (R4).	%	65,50
Numero di Comuni con almeno un'area a rischio frana elevato (R3).	N°	358
Percentuale di Comuni con almeno un'area a rischio frana elevato (R3)	%	87,50
Rischio Alluvione		
Totale della superficie a rischio alluvione.	kmq	500
Percentuale della superficie regionale a rischio alluvione.	%	2,60
Numero di Comuni con almeno un'area a rischio alluvione molto elevato (R4).	N°	351
Percentuale di Comuni con almeno un'area a rischio alluvione molto elevato (R4).	%	85,80
Rischio erosione costiera		
Lunghezza litorale in erosione	km	278
Percentuale litorale in erosione	%	37,6
Max focus erosivo	mt	320

N° Comuni con almeno un'area a rischio elevato (R3)	N°	45
Percentuale sul totale dei Comuni costieri	%	39
Rischio sismico		
N° Comuni classificati in Zona 1(Max pericolosità attesa-0,36 g)	N°	261
Percentuale Comuni classificati in Zona 1	%	64
N° Comuni classificati in Zona 2	N°	148
Percentuale Comuni classificati in Zona 2	%	36
N° terremoti superiori alla soglia del danno a partire dall'anno 1000 d.C.	N°	100
N° terremoti catastrofici a partire dall'anno 1000 d.c.	N°	27
N° vittime dal 1600 ad oggi		> 100.000
Rischio Tecnologico*		
Totale numero di impianti a rischio di incidente rilevante ai sensi del D. Lgs. 17 agosto 1999, n. 334	N°	19
Percentuale sul totale nazionale	%	1,65
Numero stabilimenti soggetti agli obblighi di cui all'art. 6 del D.Lgs. 334/99	N°	12
<i>Tipologia di impianti:</i>		
- Depositi di oli minerali	N°	3
- Depositi di gas liquefatti	N°	5
- Produzione e/o deposito di esplosivi	N°	4
Numero stabilimenti soggetti agli obblighi di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/99.	N°	7
<i>Tipologia di impianti:</i>		
- Depositi di oli minerali	N°	1
- Depositi di gas liquefatti	N°	5
- Altro	N°	1
* Fonte: Inventario nazionale degli stabilimenti suscettibili di causare incidenti rilevanti ai sensi dell'art. 15, comma 4 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, redatto in collaborazione con APAT - Servizio Rischio Industriale Direzione generale per la salvaguardia ambientale - Divisione VI - Rischio Industriale - Prevenzione e Controllo Integrati dell'inquinamento - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (aggiornamento semestrale, ultimo disponibile ottobre 2007).		

1.1.5.9. Sistemi di monitoraggio ambientale

La rete di controllo e monitoraggio regionale deve consentire la sistematica e periodica raccolta di informazioni significative sui parametri e sugli indici chimici, fisici e bio-naturalistici di interesse generale o per specifici tematismi (acqua, aria, suolo, agenti fisici). Sono già attive le reti di monitoraggio meteorologico, delle acque marino-costiere e dei campi elettromagnetici. La situazione relativa ai sistemi di monitoraggio dei dati ambientali è la seguente:

- Atmosfera: con frequenza della rilevazione oraria e con una copertura territoriale del 100%, vengono raccolti i dati pluviometrici, termometrici, idrometrici, relativi alla pressione atmosferica, all'umidità dell'aria, alla velocità e direzione del vento. Inoltre è stata realizzata dalla ARPACal, nell'ambito degli interventi previsti dalla Misura 1.9 del POR Calabria 2000 – 2006, la prima fase di realizzazione della rete di monitoraggio della qualità dell'aria nel territorio regionale. La rete è stata dimensionata in base a quanto previsto dal D.M., n. 60/2002, a seguito dell'analisi delle reti esistenti (numero, disposizione e caratteristiche tecniche delle reti/centraline di monitoraggio già dislocate sul territorio regionale e gestite da altri Enti quali Province, Comuni, Enti di Ricerca, etc.), della loro configurazione e delle caratteristiche tecniche delle singole componenti. Gli inquinanti rilevati in continuo dalla rete di monitoraggio della qualità dell'aria sono: particolato sospeso PM 10, particolato sospeso PM 2,5, biossido di zolfo, monossido e biossido di azoto, monossido di carbonio, ozono, benzene, toluene e xileni, campionamento di particolato di PM 10 e PM 2,5 per successive analisi di laboratorio di piombo, IPA e metalli pesanti. Sono state previste sette stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria che andranno ad integrarsi con quelle esistenti. Nella prima fase di realizzazione della rete sono state posizionate le prime tre stazioni di monitoraggio collocate nei Comuni di Cosenza, Rende e Crotona.
- Biosfera: la carta della biodiversità (scala 1:50.000)²³ è aggiornata con frequenza trimestrale e con una copertura territoriale del 56%.
- Geosfera: annualmente e sul 96% del territorio regionale vengono raccolti i dati relativi alle

²³ Definizione delle tipologie di habitat elaborati sulla base della classificazione Corine Biotopes.

- escavazioni e ai ripascimenti.
- Idrosfera: i dati vengono raccolti quindicinalmente e con una copertura del 100%, secondo i parametri previsti dal D.P.R. 470/82 sul controllo delle acque di balneazione; secondo i parametri previsti dalla legge 979/82 “Disposizioni per la difesa del mare”; e per quanto riguarda i sistemi di depurazione, secondo i parametri previsti dal D.Lgs 152/99 e s.m.i., con cadenza trimestrale e su una percentuale dell’82%.
 - Rifiuti: vengono effettuati controlli sugli impianti di stoccaggio, trattamento e recupero dei rifiuti con frequenza semestrale e con copertura territoriale del 56%; i controlli sugli impianti di compostaggio sono effettuati con frequenza semestrale e con copertura territoriale del 90%; sugli impianti di incenerimento, i controlli sono effettuati con frequenza semestrale e con copertura territoriale dell’85%.
 - Radiazioni non ionizzanti: i controlli vengono effettuati su circa il 100% dell’intero territorio regionale e con frequenza annuale.
 - Rumore: i dati vengono raccolti con frequenza annuale e sul 50% del territorio regionale.
 - Rischio naturale: la rete di monitoraggio idrometeorologica è dotata di un sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico, ai fini di protezione civile, con frequenza continua delle rilevazioni (144/giorno) effettuate sull’intero territorio regionale.

La Regione Calabria per la realizzazione dei censimenti ambientali su scala regionale, attraverso l’analisi delle possibili sorgenti di inquinamento nelle tre matrici ambientali (aria, acqua, suolo) intese in senso lato (includenti cioè anche gli effetti indiretti quali acustico, elettromagnetico e altri), si è dotata dei mezzi (sia fissi che mobili), delle attrezzature e delle strumentazioni (anche complesse) adatte allo scopo.

Relativamente agli strumenti di governo per la sostenibilità ambientale, l’articolo 7, comma 1, lettera aa) della Legge Regionale n. 20/99 attribuisce all’ARPACal il compito di “... favorire attività di ecogestione in imprese pubbliche e private attraverso accordi di programma con le Associazioni di categoria che le rappresentano, al fine di promuovere comuni iniziative di analisi degli impatti di singoli comparti produttivi, sperimentazioni sia a livello impiantistico che organizzativo ed attività di formazione...”. Pertanto, l’ARPACal rappresenta il nodo regionale della rete EMAS/Ecolabel Calabria, il cui compito consiste nel fornire informazioni sui Regolamenti EMAS ed Ecolabel.

L’ARPACal supporta l’APAT nell’iter istruttorio per il rilascio delle registrazioni EMAS e del marchio Ecolabel, mediante l’esercizio dei controlli di conformità legislativa necessari a verificare il rispetto della normativa ambientale da parte delle organizzazioni richiedenti.

La Rete EMAS/Ecolabel è stata concepita come un sistema a rete informatica, composto da un Focal Point Nazionale (dislocato presso APAT), da nodi regionali (gestiti dalle ARPA) e da una serie di punti informativi locali articolati a livello territoriale su base provinciale e sub-provinciale²⁴.

²⁴ All’ARPACal fanno capo 20 punti informativi localizzati presso le sedi provinciali di Confindustria Calabria, presso le Camere di Commercio provinciali, l’ANCI, l’UPI, le CNA provinciali, la FAITA - Federcamping e l’Unione regionale degli albergatori calabresi (Federalberghi).

1.1.6. Sistema Produttivo

Il sistema imprenditoriale regionale nel 2005 è composto da poco più di 154.000 imprese, pari rispettivamente al 9% e al 3% di quelle meridionali e nazionali. In rapporto alla popolazione residente, in Calabria sono attive 7,7 imprese ogni 100 abitanti, dato inferiore sia a quello meridionale (8,2) che nazionale (8,7). La relativa bassa densità imprenditoriale è parzialmente compensata da un tasso di evoluzione positivo, pari al 3,2%, maggiore di quello meridionale (2,5%) e italiano (2%). Tuttavia, la crescita del numero delle unità aziendali tende ad accentuare la parcellizzazione del tessuto imprenditoriale e non si accompagna ad un rafforzamento degli assetti produttivi e gestionali delle imprese: oltre due terzi dell'occupazione si concentra nelle unità produttive con meno di 10 lavoratori (quasi il doppio del dato nazionale); il numero di addetti per azienda è pari a circa 3 (di un punto inferiore a quello nazionale); prevalgono forme di conduzione aziendale di tipo elementare e a carattere familiare (oltre i quattro quinti delle imprese sono ditte individuali e poco più di un'impresa su 20 è costituita come società di capitale). Diffusa è la connotazione artigianale delle imprese calabresi, con un'incidenza del 24,8% (3 punti superiore a quella meridionale e di 4 punti inferiore a quella nazionale) (Istat 2005).

1.1.6.1. Attività Extra-Agricole

L'ultimo censimento dell'Istat fa rilevare la presenza nella regione di oltre 118 mila unità locali attive in attività extra agricole, di cui 9 su 10 afferenti alle imprese e le restanti alle istituzioni, denotando un peso relativo lievemente maggiore delle istituzioni rispetto agli altri ambiti di raffronto. Gli addetti risultano nel complesso circa 400 mila, per quasi i due terzi afferenti alle aziende. Nelle altre ripartizioni considerate, la quota dei lavoratori occupati nelle imprese è molto più elevata, mettendo in evidenza per la Calabria un sovradimensionamento dell'occupazione nel settore pubblico rispetto a quello privato. Pubblica amministrazione, istruzione e sanità assorbono quasi 140 mila addetti, circa il 35% del totale, a fronte di valori più contenuti nelle altre circoscrizioni (29% nel Mezzogiorno, 17% nel Centro-nord e 20% in Italia). Comparativamente alle altre aree meridionali e nazionali, elevata è anche la quota di lavoratori che fanno capo al commercio (18%), mentre risulta particolarmente contenuta l'incidenza degli addetti manifatturieri, nell'insieme il 10%, rispettivamente 7 e 18 punti percentuali in meno nei confronti del Mezzogiorno e del Centro-Nord.

La Calabria presenta un divario consistente in termini di competitività nei confronti delle regioni italiane ed europee più dinamiche. Un recente studio²⁵ condotto dalla Svimez (2007) sulla competitività dell'Italia e delle sue regioni rispetto all'Unione a 25 presenta un quadro critico per l'intero Paese ma soprattutto per la Calabria. L'Italia registra un indice di competitività pari a 85,8 (UE25= 100), collocandosi al 14° posto tra i Paesi UE a 25 (i primi cinque sono Lussemburgo, Olanda, Belgio, Danimarca e Svezia, gli ultimi cinque sono Lettonia, Grecia, Lituania, Polonia ed Estonia). Nell'insieme il dato nazionale è condizionato dalle modeste performance del Mezzogiorno (con un valore pari a 64,9, superiore solo a Grecia, Lettonia e Lituania), mentre il Centro-nord è poco distante dalla media europea (96,7).

Con riferimento alla Calabria, l'indice sintetico di competitività si attesta a 63,2, un valore poco più basso di quello del Mezzogiorno (64,9) ma piuttosto distante dal valore medio nazionale pari a 85,8 (UE25=100). Rispetto alle altre regioni la Calabria risulta meglio posizionata solo rispetto al Molise, la Sardegna, la Puglia e la Basilicata mentre evidenzia un gap decisamente sfavorevole al confronto con la maggior parte delle regioni del Centro-Nord.

Un aspetto critico che interessa la struttura produttiva regionale riguarda i rapporti degli imprenditori calabresi con il sistema del credito. Nel 2005, i tassi di interesse praticati in Calabria sono mediamente 1,5 e 3,3 punti più alti rispettivamente di quelli meridionali e nazionali. Ciò si correla ad un rapporto sofferenze/impieghi pari al 7,3%, leggermente più basso di quello meridionale ma più del doppio di quello nazionale (Banca d'Italia 2006; Tagliacarne 2006).

Per quanto attiene la vitalità economica del tessuto produttivo (investimenti fissi lordi, PIL per occupato, percentuale export su PIL, investimenti diretti esteri, tasso di industrializzazione) la Calabria con il 47,3 occupa l'ultima posizione fra tutte le regioni italiane distante oltre 10 punti dalla media del Mezzogiorno e circa 40 da quella nazionale.

²⁵Lo studio analizza quattro "dimensioni" rilevanti per la competitività: i) dotazione di infrastrutture e reti; ii) propensione all'innovazione e alla ricerca e sviluppo; iii) risorse umane e formazione; iv) vitalità economica del tessuto produttivo - e ne misura l'intensità attraverso un indice sintetico (indice di potenzialità competitiva del sistema produttivo), ottenuto utilizzando indicatori statisticamente coerenti e riferiti agli ultimi anni.

In Calabria sono poco più di 18 mila le imprese appartenenti all'industria in senso stretto pari al 47,6% delle complessive unità produttive del settore industriale. Il comparto che assorbe il maggior numero di imprese è l'industria alimentare (32,4%), seguita dalle attività di lavorazione del legno e della fabbricazione di mobili (18,3%), dal comparto della lavorazione dei metalli (13,5%), dalla fabbricazione di prodotti per l'edilizia (7,3%). Il sistema moda regionale (tessile-abbigliamento-calzaturiero) conta complessivamente 1.525 unità produttive, pari all'8,5% del totale.

Nell'insieme, dunque, la distribuzione per attività economica evidenzia una maggiore concentrazione nei segmenti produttivi tradizionali e maggiormente orientate al soddisfacimento della domanda locale e, in particolare, a quella legata ai consumi alimentari e al ciclo dell'edilizia (prodotti per costruzioni, mobili, infissi, ecc.). Scarsa è, invece, la presenza di imprese operanti nei comparti specializzati (fabbricazione di macchine, apparecchiature elettriche e mezzi di trasporto) o notoriamente contraddistinti da un elevato ricorso alle attività di ricerca e sviluppo (industria chimica, apparecchi medicali e di precisione, ecc.).

Tra il 1991 ed il 2001 il settore industriale calabrese registra una crescita sia delle imprese sia degli occupati: le prime aumentano del 26,8% contro il 22,5% del Mezzogiorno, l'11,5% del Centro-nord e il 14% dell'Italia; gli addetti, invece, aumentano di oltre 3.600 unità (+4,8%) a fronte di una contrazione lieve nel Mezzogiorno (-0,4%) e più sostenuta al Centro-nord, che perde complessivamente circa 173 mila addetti industriali (-3,1%). È il comparto delle costruzioni che sostiene la crescita del settore industriale, in tutte le circoscrizioni di raffronto; al contrario, nell'industria in senso stretto cresce il numero di attività produttive in Calabria (+8,4%) e nel Mezzogiorno (+7,4%) ma diminuisce al Centro-nord (-2,7%) e in Italia (-0,5%). La base occupazionale, invece, subisce una lieve contrazione in Calabria (-1,6%) e si riduce più intensamente nel Mezzogiorno (-4,2%) e nel Centro-nord (-7,4%).

Analizzando le prime 20 classi di attività economica Ateco-Istat a 4 cifre, con riferimento all'occupazione, si conferma la rilevanza del terziario regionale. Le classi più numerose in termini di addetti, con qualche eccezione, sono quelle dei servizi pubblici e, in particolare, dell'istruzione primaria e secondaria (con 59.631 occupati), i servizi ospedalieri e gli studi medici (31.568), la pubblica amministrazione allargata alle attività giudiziarie ed economiche (28.729), le attività di commercio al dettaglio e di manutenzione di autoveicoli (27.368), i servizi di ristoranti e bar (11.160), gli studi di ingegneri, architetti, avvocati e notai (11.288), le attività di intermediazione bancaria e postale (10.982), i servizi connessi alla silvicoltura (8.846). L'unica classe di attività tra le prime che non è compresa tra i servizi è rappresentata dal comparto dei lavori generali di costruzione, che assorbe 21.532 addetti.

In Calabria le unità locali del settore industriale hanno dimensioni estremamente ridotte, pari a circa 3,5 addetti per unità produttiva contro i 4,7 addetti nel Mezzogiorno, 6,2 nel Centro-nord e 5,8 in Italia. La Calabria registra dimensioni medie nelle costruzioni (3,2) lievemente maggiori rispetto al Centro-nord e all'Italia (rispettivamente 2,8 e 2,9); al contrario le dimensioni delle attività produttive dell'industria in senso stretto calabrese sono decisamente contenute (3,8 addetti per unità locale) al confronto di quelle del Mezzogiorno (6 addetti) e ancor più rispetto a quelle del Centro-nord (9,2) e all'Italia (8,4).

L'industria manifatturiera è poco presente tra le classi Ateco numericamente più rilevanti. Solo i panifici (3.402) superano la soglia dei 3000 addetti, seguiti dalle officine di infissi metallici (2.331) e dalle falegnamerie (2.111). Tutti gli altri segmenti di attività manifatturiera contano meno di 2.000 lavoratori. Nell'insieme, dunque, il settore manifatturiero vede una maggiore concentrazione dei comparti produttivi tradizionali e orientati al soddisfacimento della domanda locale e, in particolare, a quella legata ai consumi alimentari e al ciclo dell'edilizia (prodotti per costruzioni, mobili, infissi, ecc.). Contenuta è, invece, la numerosità di iniziative produttive operanti nei comparti specializzati (fabbricazione di macchine, apparecchiature elettriche e mezzi di trasporto) o notoriamente contraddistinti da un ricorso alle attività di ricerca e sviluppo (industria chimica, apparecchi medicali e di precisione, ecc.).

Le relazioni commerciali con l'estero dell'industria calabrese risultano contenute, sia per il volume degli scambi che per il contributo che offrono all'import-export nazionale. Il valore delle importazioni e delle esportazioni calabresi rappresenta appena l'1% quello meridionale e una quota davvero marginale di quello del Centro-nord e dell'Italia. La Calabria è fondamentalmente una regione importatrice: nel 2004 le importazioni sono state circa 455 milioni di euro mentre le esportazioni sono state di appena 283 milioni, determinando un saldo negativo di oltre 170 milioni di euro. I principali partner commerciali dei settori industriali calabresi sono i Paesi UE15, da cui provengono circa il 69% delle importazioni e verso cui sono dirette oltre la metà delle esportazioni. L'analisi del grado di copertura, ovvero il rapporto tra le esportazioni e le importazioni, mette in rilievo il saldo negativo degli scambi internazionali regionali, rispetto alle altre aree di comparazione. Nel quinquennio 2001-2004, la Calabria ha registrato un tasso medio di poco superiore al 60%, mentre per il centro-nord e l'Italia il grado di copertura ha evidenziato un saldo commerciale positivo e anche se lievemente in calo.

I comparti produttivi relativamente più aperti ai circuiti commerciali esterni sono quelli dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (con un valore delle importazioni e delle esportazioni pari a 178,8 Meuro), della fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali (113,0 Meuro), della fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (93,0 Meuro), della fabbricazione di macchine elettriche e di apparecchiature elettriche ed ottiche (72,8 Meuro) e della fabbricazione di mezzi di trasporto (56,2 Meuro). Per contro, i segmenti produttivi relativamente più chiusi sono quelli della produzione di produzione e distribuzione energia, acqua e gas (1,4 Meuro), delle industrie conciarie e fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e simili (8,5 Meuro) e della fabbricazione della carta e dei prodotti di carta e della stampa ed editoria (9,6 Meuro). I settori per i quali si registra un saldo positivo sono quelli della gomma e della plastica (+22,4 Meuro), dei prodotti chimici e delle fibre sintetiche (+17,4 Meuro), del tessile-abbigliamento (+6,1 Meuro) e negli apparecchi meccanici (+4,3 Meuro). Al contrario, circa un quinto del disavanzo commerciale regionale, si registra nell'agroindustria. Pertanto, nonostante la consistenza numerica delle imprese agroalimentari calabresi, i volumi e le qualità delle produzioni non sono tali da risultare competitivi nei mercati extraregionali. Altri comparti "in rosso" sono quelli dei prodotti in legno e dei prodotti in metallo, che segnano saldi commerciali negativi pari rispettivamente a circa 35 e 18 Meuro.

In sintesi, il quadro che emerge dall'analisi del sistema produttivo calabrese, mette in luce evidenti limiti strutturali, connessi soprattutto alla presenza di imprese di piccole e micro dimensioni, con deficit di risorse finanziarie, manageriali e organizzative, attive in settori tradizionali e maturi sensibili alla concorrenza dei Paesi emergenti, scarsamente innovative, poco propense alla cooperazione interaziendale, sostanzialmente orientate alla domanda locale e con una bassa proiezione sui mercati esteri.

Peraltro, le imprese regionali si trovano ad operare in un contesto sociale ed economico difficile, che nell'insieme evidenzia una dotazione di infrastrutture economiche, sia di tipo materiale che immateriale, relativamente contenuta e, comunque, qualitativamente deficitaria; un sistema di sostegno pubblico e del credito di tipo tradizionale, inadeguati a supportare le esigenze di investimento delle imprese; un sistema della ricerca e della formazione non allineato alla domanda di innovazione e di accrescimento delle competenze tecniche-professionali del tessuto imprenditoriale; gravi condizioni di legalità e sicurezza.

Accanto ad elementi di criticità diffusi che interessano il sistema economico regionale, vi sono, alcune importanti esperienze produttive che interessano in particolare il comparto agroindustriale (Piana di Sibari, Crotonese, Vibonese, ecc.) e quello metalmeccanico (Crotonese e Vibonese). Di forte valenza strategica è, inoltre, la struttura portuale di Gioia Tauro, che offre notevoli potenzialità di sviluppo imprenditoriale e occupazionale.

1.1.6.2. Attività Agricole

Nonostante negli ultimi anni la Calabria abbia registrato un consistente processo di ridimensionamento del settore agricolo, il primario riveste ancora un peso significativo nell'ambito dell'economia regionale: il peso dell'agricoltura in termini di occupazione e di reddito prodotto è pari a circa il doppio di quello medio nazionale; un calabrese su sette è conduttore di un'azienda agricola; una famiglia su quattro trae parte del suo reddito da un'attività indipendente in agricoltura. Nel 2004, il valore aggiunto dell'agricoltura ai prezzi di base ammonta a 1,8 miliardi di euro con un peso su quello nazionale del 5,7% e sul Pil ai prezzi di mercato calabrese del 6 %. Complessivamente, gli occupati nel settore agricolo risultano essere 74.000 unità, di cui 58.000 lavoratori dipendenti. Per quanto riguarda la presenza femminile, la stessa è quantificata in 33.000 unità.

Le aziende agricole, zootecniche e forestali sono 196.484 e occupano una superficie totale di 914.448 ettari, il 61% della quale costituisce la superficie agricola utilizzabile (Sau). Il tessuto produttivo delle aziende agricole calabresi è caratterizzato da un forte e progressivo fenomeno di polverizzazione: la dimensione media della Sau nelle aziende calabresi è pari a 2,8 ettari, inferiore della metà a quella media nazionale (5,9 ettari) e 5-6 volte inferiore rispetto a quella di alcune regioni italiane (Lombardia 13,9; Emilia Romagna 10,3). Tuttavia, il 53,7% della superficie totale ricade nelle aziende che hanno più di 10 ettari di Sau.

Le specificità più evidenti della composizione della produzione agricola regionale (anni 2003- 2004) riguardano il peso dell'olivicoltura (circa il 40% della produzione vendibile regionale secondo i dati del 2004) e dell'agrumicoltura (15%). nettamente inferiore appare in Calabria il peso della cerealicoltura (3%), della zootecnia (11%), sia da carne (7%) che da latte (3%), e della vitivinicoltura (1%). Vale la pena rilevare anche quali sono i prodotti per i quali la Calabria assume una posizione di particolare importanza nella composizione della produzione italiana. Tra le colture erbacee, la produzione calabrese di leguminose da granella, quella di finocchi, la produzione di rape. Tra le colture arboree, in Calabria si

produce più della metà delle clementine prodotte in Italia, più di un terzo delle arance, più di un quarto dei mandarini, la totalità dei bergamotti e dei cedri, e circa un quarto delle olive da mensa e dei fichi.

In generale, la maggior parte della superficie calabrese presenta un'agricoltura non specializzata. Tuttavia, per alcune colture è possibile individuare specializzazioni territoriali. Colture specializzate sono presenti nella piana di Lamezia (ortofrutta, olivo e florovivaismo), nella piana di Sibari (agrumi, olivo e ortofrutta), nella Piana di Gioia Tauro (agrumi e olivo), nel crotonese (vite, ortaggi, cereali). La zootecnia è presente nella Sila, nel Monte Poro (bovini), nella Valle Crati, nel Basso e Alto Tirreno Cosentino (suini).

Il trasporto delle merci agricole ad alimentari in Calabria avviene in gran parte su gomma sebbene registri un maggior ricorso all'intermodalità marittima rispetto alla media nazionale: il 16% delle imprese agroindustriali calabresi utilizza porti/interporti o nodi intermodali (contro il 12% nazionale); la media in termini di quantità di prodotto che sul totale transita da un porto/interporto o nodo intermodale nella Regione (5%) è comunque inferiore a quella del totale delle regioni meridionali (-2 punti percentuali).

Inoltre, la media di imprese che sul totale non gestisce prodotti in cassa mobile e/o container è comunque molto alta (il 70% delle imprese dell'agroindustria della Calabria non si approvvigiona e il 66% non consegna merci in cassa mobile e/o container).

Per quanto riguarda la distanza media dei flussi in entrata ed uscita, la gran parte degli approvvigionamenti alle imprese agroindustriali proviene da distanze inferiori ai 50 chilometri; le unità locali dell'agroindustria della Calabria ricevono il 56% delle merci da questa distanza (pari alla percentuale media registrata a livello nazionale). Al contrario nella regione è più bassa l'incidenza delle consegne effettuate all'interno del raggio di 50 chilometri; queste ultime incidono per il 41% dei volumi complessivi (10 punti percentuali in meno rispetto alla media nazionale). Inoltre, la distanza media degli approvvigionamenti e delle consegne delle unità locali dell'agroindustria regionale è più elevata rispetto al totale Italia: rispettivamente pari a 356 chilometri (+121 chilometri rispetto alla media nazionale) e a 319 chilometri (+158 chilometri). Pertanto, l'incidenza sul fatturato dei costi di trasporto e logistica per l'agroalimentare in Calabria risulta molto elevata. Nel 2004 i costi di trasporto e logistica hanno inciso in media per il 42% sul fatturato (quasi il doppio di quanto emerso a livello nazionale +18 punti percentuali). Si registra un forte incremento dei costi di trasporto e logistica (+40%) e gli addetti del settore ritengono che tale tendenza non sia destinata per il futuro ad invertirsi²⁶.

L'attività di ricerca e innovazione nel comparto agricolo ed agroindustriale in Calabria si caratterizza per un ampio e diffuso sistema di centri di ricerca. L'attività di ricerca e di sperimentazione è condotta per l'80% nelle tre Università calabresi (in particolare nella Facoltà di Agraria dell'Università Mediterranea di Reggio Calabria), nei 4 Istituti Sperimentali del Ministero delle Politiche Agricole (Istituto Sperimentale per l'Olivicoltura, Istituto Sperimentale per l'Agrumicoltura sez. di Reggio Calabria, Istituto Sperimentale di Selvicoltura sez. di Cosenza, Istituto Sperimentale per lo Studio e la Difesa del suolo di Catanzaro), nella Stazione Sperimentale delle Essenze Agrumarie di Reggio Calabria del Ministero dell'Industria, nei Centri Sperimentali Dimostrativi dell'ARSSA e da alcuni Consorzi e Associazioni a valenza regionale (Associazione Provinciale Giovani Agricoltori, Consorzio Jonico - Sviluppo Economico, Associazione Agricoltori Biologici, Associazione Cerealicoltori, Consorzio Vinicolo Calabrese (CoVi.Cal.), Consorzio Bergamotto, etc.).

L'attività di ricerca e innovazione riguardano prioritariamente il miglioramento della tecnica colturale e della tecnica di allevamento, la meccanizzazione delle operazioni del processo produttivo e la messa a punto delle macchine operatrici, la gestione razionale delle risorse idriche e della loro distribuzione, il miglioramento delle condizioni di vita degli animali, la gestione del territorio per la realizzazione di produzioni di qualità, la caratterizzazione e la valorizzazione delle produzioni agricole con particolare riferimento a quelle tipiche, l'ottimizzazione dei processi di trasformazione agro-industriali.

La criticità del sistema delle imprese agricole e agroalimentari calabresi nell'adottare innovazioni tecnologiche di prodotto e di processo è in massima parte riconducibile alla limitata dimensione aziendale e al basso livello di cooperazione tra le imprese e i centri di ricerca. Questa criticità potrà essere superata nella nuova programmazione valorizzando le reti di imprese costituite nell'ambito dei Progetti Integrati di Filiera (PIF) in attuazione del POR Calabria 2000 – 2006²⁷.

²⁶ “La logistica come leva competitiva per l'agroalimentare italiano”, *Osservatorio sulle Politiche Strutturali*, Ismea-Mipaaf, Dicembre 2006.

²⁷ Si veda per maggiori approfondimenti PSR Calabria 2007-2013.b

1.1.6.3. Turismo

Il sistema turistico regionale incide per il 5,2% sul valore aggiunto regionale (attivato direttamente o indirettamente dalla spesa turistica), un'incidenza di poco superiore al valore medio nazionale pari al 4,9%. Inoltre, il settore appare più produttivo per unità lavorativa rispetto alla media nazionale: per la Calabria si evidenziano 26,7 mila euro per unità di lavoro annua, contro i 25,7 dell'Italia e i 25,3 del Mezzogiorno. I consumi turistici complessivi attivati in regione hanno superato nel 2004 i 2 miliardi di euro, generati per oltre il 50 per cento dai vacanzieri calabresi residenti (rispetto al 25,6% medio nazionale), per circa il 36% dai turisti di altre regioni italiane (rispetto al 41,3% nazionale) e per il restante 13,3% dai turisti stranieri (rispetto al 33% medio nazionale).

Nel 2005 gli arrivi totali sono stati pari a 1.408.324, di cui 1.226.630 italiani e solo 181.694 stranieri (ripartiti per 1.249.752 nelle strutture alberghiere e 158.572 in quelle extra-alberghiere). Complessivamente si sono registrate 7.712.311 presenze, di cui solo 1.738.578 negli esercizi extra-alberghieri, con un indice di attrazione turistica (in rapporto al numero di residenti) di 3,9, di poco superiore al valore medio del Mezzogiorno (3,7) ma largamente inferiore al dato nazionale, uguale a 6,1 presenze per abitante.

Il turismo in Calabria è quasi esclusivamente di tipo balneare: più dello 80% dei turisti nazionali e internazionali vi si recano per il mare, e si concentrano nel trimestre estivo. La forte stagionalità è messa in evidenza da un tasso di occupazione annuale delle strutture ricettive nel 2005 pari all'11,2% della capacità produttiva. Il turista è italiano, in prevalenza di prossimità, il 50,9% dei turisti sono residenti della regione con un livello medio di spesa di molto inferiore alla media nazionale. La spesa media giornaliera del turista straniero nel 2005 è stata pari a 58 euro e per quello italiano a 48 euro, poco meno della metà dei valori del Piemonte.

Il turismo balneare produce, insieme all'attivazione di rilevanti circuiti economici, significative esternalità negative, dovute al fatto che esso è concentrato in specifiche aree della costa ed in pochi mesi dell'anno con le conseguenze negative in termini di impatto ambientale e di qualità dei servizi.

In Calabria non sono stati ancora attivati in maniera adeguata, rispetto alle notevoli opportunità, pacchetti di offerta per nuovi segmenti del mercato turistico che negli ultimi anni hanno fatto registrare, in Italia e a livello internazionale, flussi importanti di domanda turistica. Si fa riferimento in particolare al turismo collegato alla valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale locale che presenta trend di domanda crescente.

La qualità delle strutture ricettive (alberghiere ed extra alberghiere) e dei servizi complementari è inadeguata (basso numero di alberghi a 4 e 5 stelle). Risultano ancora non adeguatamente utilizzate le opportunità derivanti dalla possibilità di creare offerta ricettiva di qualità nei centri storici e nelle aree interne (alberghi diffusi, sistemi di bed & breakfast, etc.).

Un altro aspetto che caratterizza il comparto turistico in Calabria è il cosiddetto turismo che "non appare". In tutta la Calabria, infatti, con picchi consistenti in alcune aree (ad esempio l'Alto Tirreno Cosentino), è largamente diffusa la vacanza nelle seconde case, che sulla base di alcune stime ogni anno registra circa due milioni di presenze. Questo turismo, se da un lato è indicativo di una buona capacità di attrazione del territorio, dall'altro, per l'assenza di controlli sugli standard qualitativi dell'offerta ricettiva e per le politiche di prezzo non regolamentate (i servizi di ricettività sono molto spesso erogati in maniera irregolare), contribuisce a creare un'immagine negativa del sistema dell'ospitalità regionale producendo anche condizioni di concorrenza sleale nei confronti degli operatori che operano in forma di impresa.

Una ulteriore criticità del sistema turistico regionale è data dalla mancata promozione integrata delle diverse risorse territoriali all'interno di specifici pacchetti di offerta turistica (risorse naturali, risorse culturali, giacimenti enogastronomici, produzioni tipiche artigiane, ecc.). Il ritardo nella costituzione dei Sistemi Turistici Locali, i non adeguati investimenti in infrastrutture e servizi turistici complementari, la mancata realizzazione e promozione di "grandi attrattori" ambientali e culturali rischiano di confinare il turismo calabrese ai margini del mercato nei prossimi anni.

Il comparto turistico in Calabria è scarsamente integrato con gli altri comparti produttivi (artigianato, agroalimentare, etc.) e pertanto non riesce ad attivare adeguatamente tutte le potenzialità esistenti per incrementare la spesa turistica pro-capite.

Alle criticità sinteticamente individuate occorre aggiungere l'elevata incidenza dei costi di trasporto sul totale dei costi dei pacchetti di offerta turistica, la presenza di tratti di costa inquinati a causa del cattivo funzionamento dei depuratori, l'immagine negativa della Calabria comunicata sui media nazionali e internazionali. In ultimo è da evidenziare il ritardo della Regione nella programmazione e pianificazione strategica del comparto. La Calabria non ha ancora un Piano per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile né un Piano di Marketing Strategico per la Promozione dell'Offerta Turistica Regionale. Obsoleta e

inadeguata risulta essere anche la normativa di settore.

1.1.7. Qualità della Vita e Inclusione Sociale

1.1.7.1. Inclusione Sociale

La Regione Calabria – oltre ad essere caratterizzata da un insufficiente livello di sviluppo – presenta forti criticità per quanto riguarda la qualità della vita.

È possibile fare una valutazione sintetica della qualità della vita del contesto regionale utilizzando i dati del Rapporto sulla qualità della vita delle province pubblicato da il Sole 24 ore (2006). Il rapporto presenta la graduatoria delle 103 province italiane stilata sulla base di un indice sintetico costruito dalla media dei valori degli indicatori relativi a 6 macro-aree: Tenore di vita, Affari e lavoro, Servizi, Ambiente e salute, Ordine pubblico, Popolazione e Tempo libero. La provincia prima classificata è Siena, mentre Catania risulta l'ultima. Le province calabresi si collocano tutte nella parte bassa della graduatoria: Crotone all'80° posto (con 6 posti in più rispetto al 2005), Vibo Valentia all'84° (+19 posti), Cosenza all'87° (retrocessa dall'84° rispetto all'anno prima), Catanzaro all'88° (+6) e Reggio Calabria al 94° (-4 posti).

Questi indicatori evidenziano una situazione ancora largamente carente rispetto alla media nazionale. Nonostante l'ampia dotazione di risorse finanziarie esterne ed interne che hanno interessato la Calabria nell'ultimo decennio, la regione presenta dunque ancora condizioni di arretratezza anche in termini di servizi essenziali per la qualità della vita.

Servizi di Protezione Sociale

Le condizioni sociali della Regione Calabria rimangono tra le più critiche in Italia, in relazione sia alle condizioni di vita e all'incidenza della povertà, che alle dotazioni di servizi essenziali alle persone.

Nel 2004 più di un quarto delle famiglie residenti (27,1%) era sotto la soglia di povertà, rispetto al 26,7% della media del Mezzogiorno ed al 13,2% nazionale. Le aree del disagio si stanno estendendo dalla popolazione ad elevato livello di esclusione (famiglie monoparentali, soprattutto con donne capofamiglia, anziani non autosufficienti con basso reddito, immigrati non regolari, disoccupati, portatori di handicap, ex detenuti), anche ad altri segmenti di popolazione, come le famiglie numerose monoreddito, i ceti operai, i giovani con livelli medi di istruzione.

Un aspetto emblematico di questo disagio è rappresentato dalla quota di disoccupazione di lunga durata, ossia la quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione, più alta (58,7%) non solo rispetto all'Italia (50,1%), ma anche rispetto al Mezzogiorno (58,4%).

Un'analisi specifica della domanda di servizi di protezione sociale per le donne, i cittadini immigrati e le presone diversamente abili è sintetizzata nel precedente Paragrafo 1.1.4.

A fronte di una domanda di servizi di protezione sociale rilevante la Regione non si è ancora dotata di un sistema di servizi sociali adeguato ed in grado di affrontare la gravità delle condizioni sociali del territorio.

I dati sulla dotazione di infrastrutture sociali presentano una situazione di persistente grave ritardo, anche in relazione alla media meridionale: l'indicatore dell'Istituto Tagliacarne è pari al 64,4% della media nazionale ed all'80% di quella delle regioni meridionali.

Le azioni che segnano in maniera marcata l'attuale fisionomia del welfare regionale sono rappresentate dalla erogazione di sussidi economici e dalla tendenza ad istituzionalizzare i servizi alla persona.

Gli interventi di sostegno al reddito, nei territori in cui si sono sperimentati, raramente sono stati anticipati da efficaci test dei mezzi, o sostenuti da misure di accompagnamento orientate a favorire l'attivazione e il coinvolgimento responsabile dei beneficiari. Anche l'ambito dei servizi alla persona è segnato da una evidente arretratezza, nonostante l'approvazione, alla fine degli anni ottanta, della L.R. n. 5/87 (sul riordino e la programmazione delle funzioni socio-assistenziali in Calabria, oggi superata dalla legge n. 23/2003). In regione, infatti, continuano ad essere prevalenti i servizi che la legge 5 indicava come residuali, e cioè quelli di tipo residenziale, a basso grado di specializzazione, che si rivolgono ad un numero elevato di utenti, e che impiegano personale a bassa qualificazione. Le azioni alle quali la stessa legge attribuiva un valore prioritario, come ad esempio gli interventi di prevenzione o quelli domiciliari o semiresidenziali, sono quasi per niente praticati. Il perpetuarsi della pratica della istituzionalizzazione del disagio è stato anche favorito dal carattere delle convenzioni stipulate dagli enti locali con le

organizzazioni non profit coinvolte nella prestazione dei servizi residenziali, alle quali sono state finora erogate rette tra le più basse d'Italia.

Anche il *terzo settore* con 19 organizzazioni ogni 100 mila abitanti, presenta ancora un'incidenza largamente inferiore a quella delle altre regioni italiane, soprattutto settentrionali, ma anche una dinamica positiva negli ultimi anni. La dinamica evolutiva mostra tuttavia un aumento del numero di organizzazioni presenti sul territorio, che però non è paragonabile a quello fatto segnare dalle altre regioni italiane (in particolare da quelle del nord Italia). Le 5.300 organizzazioni censite dall'Istat in Calabria presentano un fatturato aggregato che è pari al 0,9% di quello nazionale ed attivano direttamente 7.500 posti di lavoro, oltre a mobilitare in complesso 136 mila persone, di cui 24 mila volontari.

La distribuzione sul territorio regionale delle organizzazioni dell'economia sociale risulta abbastanza omogenea: si va da 16,6 unità ogni 10 mila abitanti in provincia di Cosenza a 23,6 in provincia di Vibo Valentia.

Le organizzazioni dell'economia sociale in Calabria si differenziano fortemente tra loro per forma giuridica, settore di attività, numero e caratteristiche delle persone coinvolte, valore economico generato, ecc. Tuttavia è possibile individuare alcuni tratti distintivi comuni che consentono di identificare almeno quattro grandi "tipologie":

- l'economia sociale tradizionale, composta in gran parte da organizzazioni di matrice religiosa, che si occupano di formazione e di servizi sanitari e assistenziali. Si percepiscono soprattutto come enti gestori di servizi e complessivamente rappresentano una quota pari a circa il 20% del terzo settore regionale con una tendenza alla stabilità;
- il tessuto associativo, formato da associazioni e gruppi che operano in campo culturale, ricreativo e sportivo. Si percepiscono come circoli, club, gruppi informali e rappresentano la parte più consistente del terzo settore calabrese (circa il 45% del totale). Anche in questo caso il trend è stabile.
- il volontariato organizzato, nato soprattutto nel corso degli anni '90 e composto da organizzazioni medio-grandi dove accanto ad un gran numero di volontari, operano spesso operatori remunerati. La presenza di lavoro remunerato, anche se non numerosa, è comunque un indice della propensione alla gestione di servizi sociali e assistenziali complessi che richiedono continuità di impegno e professionalità dell'intervento. Si percepiscono comunque come volontariato, sono in crescita e rappresentano una quota di circa il 30%.
- le imprese sociali, diffuse soprattutto negli anni '90, grazie all'approvazione della legge sulla cooperazione sociale, hanno un discreto numero di addetti, oltre a qualche volontario. Rappresentano una percentuale di poco superiore al 5% del terzo settore calabrese, ma sono in forte crescita.

In generale, accanto ad esperienze eccellenti particolarmente innovative, sussiste una situazione generale di difficoltà, soprattutto per quanto riguarda i legami inter-organizzativi. A differenza di quanto accade nel resto d'Italia, le organizzazioni calabresi dell'economia sociale non presentano reti di relazioni, sia fra di loro che con altri soggetti istituzionali e ciò comporta una scarsa visibilità presso gli altri soggetti della società regionale.

Rispetto alle attività svolte, emerge una gamma di beni e servizi piuttosto vasta e articolata, così come di tipologie di utenza. Le organizzazioni dell'economia sociale calabrese manifestano però una elevata dipendenza da finanziamenti e da contratti stipulati con le pubbliche amministrazioni. A questa situazione di dipendenza, fa peraltro riscontro una dinamica della domanda di servizi da parte di soggetti privati che, attraverso opportuni accorgimenti, potrebbe essere ulteriormente sviluppata, aprendo così nuovi mercati per queste organizzazioni.

Servizi di Cura

L'offerta ospedaliera è ampia, ma assai parcellizzata e si svolge in 42 ospedali pubblici e 38 cliniche private. Mediamente gli ospedali pubblici sono di dimensione ridotta. Il tasso di ospedalizzazione, dato dal numero dei ricoveri per mille abitanti è pari a 232, contro l'obiettivo del 180/1000 definito dall'Accordo Stato-Regioni del 23 marzo 2005. L'indice di utilizzo dei posti letto è mediamente basso (70%). L'offerta ospedaliera, così come è organizzata, è foriera di molti sprechi e assorbe risorse superiori a quelle che sarebbe necessario dedicare. Un dato che rileva la criticità del Servizio sanitario regionale è rappresentato dall'elevata quota dei trasferimenti fuori regione dei pazienti. Tale fenomeno è causa di gravi disagi per i cittadini, ma anche di perdita economica (in termini finanziari il costo della migrazione extra-regionale ha superato i 200 milioni di euro).

Dal lato delle strutture e della spesa socio-sanitaria per gli anziani si segnalano ritardi, anche se in una situazione di arretratezza complessiva sia del Mezzogiorno che dell'Italia. Il dato sulla spesa per assistenza domiciliare integrata evidenzia per la Calabria una situazione di sottoinvestimento rispetto alla

media nazionale (0,5% sul totale della spesa sanitaria per la Calabria, contro l'1,1% dell'Italia) alla quale si accompagna un basso utilizzo (1.2% sul totale di anziani, riceve assistenza domiciliare integrata, contro il 1.6% del mezzogiorno e il 2.8% dell'Italia). Nell'insieme, le carenze del sistema pubblico regionale di erogazione di servizi sociali e di assistenza agli anziani vengono in parte compensate dalle attività di cura familiare.

Servizi di Conciliazione

Particolarmente critico si presenta il quadro relativamente agli asili nido: la percentuale dei comuni che hanno attivato il servizio in Calabria è molto inferiore al valore medio del Mezzogiorno (rispettivamente 5,6% e 16,6%) ed alla media nazionale (30,5%); mentre il tasso di utilizzo di tali strutture (percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni) raggiunge in Calabria l'1,2% a fronte del 3,4% del Mezzogiorno e 9,1% dell'Italia.

Secondo l'indagine campionaria sulle nascite condotta dall'ISTAT nel 2005 la domanda potenziale di servizi socioeducativi per la prima infanzia espressa dalle madri lavoratrici, con particolare riferimento ai bambini nella fascia di età 1-2 anni, è alta. Tra le madri che non si avvalgono di un asilo nido il 27,6% ha dichiarato che, in realtà, avrebbe voluto avvalersi di questo servizio ma:

- il 52% non ha potuto frequentare l'asilo nido perché le strutture sono assenti nel comune di residenza o perché troppo distanti da casa;
- il 4,2% perché non ha trovato posto;
- il 13% perché il costo della retta è troppo elevato;
- il 30,8% per motivazioni riconducibili sia a elementi di rigidità dell'offerta, ritenuti inconciliabili con i tempi di vita del bambino o familiari, sia alla qualità delle cure fornite.

1.1.7.2. Sicurezza e Legalità²⁸

Nel complesso le condizioni di legalità appaiono particolarmente critiche, anche se gli indicatori statistici "ufficiali" spesso non riescono a cogliere la gravità degli illeciti e dei fenomeni di illegalità che interessano la Regione. Come è noto, la Calabria, per la diffusa presenza di organizzazioni criminali, costituisce uno dei principali nodi strategici europei per l'importazione e l'esportazione di stupefacenti, provenienti dal Sud America e dal Medio Oriente, che le cosche smerciano sia in loco che sull'intero territorio nazionale. I rilevanti guadagni del narcotraffico sono utilizzati per effettuare operazioni di riciclaggio nei mercati mobiliari ed immobiliari.

Le estorsioni, l'usura, l'infiltrazione nel sistema degli appalti pubblici, lo smaltimento di rifiuti solidi urbani e speciali e l'immigrazione clandestina sono gli altri settori di sicuro interesse criminale, con forti ripercussioni sull'economia locale.

Molte sono le aree "sensibili" della Regione. A titolo esclusivamente esemplificativo, si indicano il crotonese (tra Isola Capo Rizzuto e Cutro, il cui territorio ospita già numerosi e rinomati villaggi vacanze e altre strutture di particolare valore economico), l'area tirrenica del cosentino (tra i comuni di Paola e Amantea), Lamezia Terme (in relazione all'importante ruolo che la cittadina ha assunto per lo sviluppo della regione) e le tradizionali aree del reggino. Forte è l'interesse della criminalità per lo scalo marittimo di Gioia Tauro e l'attigua area di sviluppo industriale.

Ciò nonostante, le statistiche più aggiornate indicano come la Calabria costituisca la Regione dell'Obiettivo Convergenza in cui risulta più bassa la *percezione del rischio criminalità da parte delle famiglie*²⁹: 15,7% a fronte del 29,7% del Mezzogiorno e del 29,2% nazionale.

Per quanto riguarda l'*indice di criminalità diffusa* – che misura l'incidenza dei furti e delle rapine meno gravi sul totale dei delitti³⁰ – in Calabria, nel 2003 era il più basso (35,5%) fra tutte le Regioni dell'Obiettivo Convergenza, oltre a risultare in forte riduzione rispetto alla fine degli anni '90. Anche

²⁸ L'analisi è ripresa integralmente dal Paragrafo 1.1.2 del PON "Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2007 – 2013"

²⁹ Tale indice è calcolato come la percentuale delle famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono, 8% sul totale delle famiglie.

³⁰ Per reati meno gravi si intende: abigeato, borseggio, scippo, furti in uffici pubblici, in negozi, in appartamenti, su auto in sosta, in ferrovia, di opere d'arte e materiale archeologico, di merci su automezzi pesanti, di autoveicoli, altri furti, furti in danno di coppie o prostitute, altre rapine.

L'indice di criminalità violenta³¹ si collocava sempre nel 2003 al 12,2%, nettamente al di sotto della media relativa sia al solo Mezzogiorno (17,0%) che all'intero territorio nazionale (13,9%). Molta preoccupazione suscita invece l'andamento dell'indice di criminalità organizzata³²: posto uguale a 100 il valore riferito all'anno 1995, tale indicatore per la Calabria evidenzia dopo un iniziale miglioramento (81,7% nel 1998), un forte peggioramento a partire dal 1999 (97% nel 2003), a fronte di un peggioramento (+10%) sull'intero territorio nazionale in tutto il periodo considerato.

Negli ultimi anni è aumentato il livello di presenza delle Istituzioni nelle aree a maggiore criticità e sono stati attivati efficienti rapporti di cooperazione tra il Ministero dell'Interno, le Prefetture, le Forze dell'Ordine e le Amministrazioni Locali che hanno portato alla elaborazione e attuazione di piani e progetti con impatto significativo sugli indicatori di sicurezza e legalità dei territori.

1.1.8. Risorse Naturali, Culturali e Paesaggistiche

1.1.8.1. Risorse Culturali

In Calabria sono presenti aree archeologiche di grande rilevanza ancora non adeguatamente valorizzate: Area Archeologica di Sibari, Area Archeologica di Crotona, Area Archeologica di Locri, Area Archeologica di Medma di Rosarno, Area Archeologica di Roccelletta di Borgia, altre Aree Archeologiche minori.

Consistenti sono le risorse architettoniche (civili, religiose e militari) e i centri storici di particolare pregio. Complessivamente si contano 1.521 edifici di interesse architettonico, 131 torri litoranee e numerosi centri storici di pregio, diffusi nel territorio regionale.

Significativo è anche il patrimonio costituito dal sistema dei castelli e delle fortificazioni costiere (Crotona-Sibari, Area dello Stretto), dalle aree di archeologia industriale (le ferriere della Calabria, le filande, la produzione del tabacco, etc.), dalle reti e dai caselli ferroviari dismessi nelle aree interne e dal sistema delle case cantoniere.

Il patrimonio culturale regionale si arricchisce della presenza di alcune aree dove sono presenti minoranze etniche (albanesi, grechaniche e occitani) che hanno conservato nel tempo tratti importanti delle culture di provenienza (lingua, arte, religione, tradizioni, etc.).

Degna di nota è anche l'esistenza di attività artigianali di antica tradizione legate al restauro di edifici storici, alla produzione di liuteristica (strumenti colti come la chitarra classica o barocca/battente e strumenti tradizionali come la lira e la zampogna) e alla produzione di oggetti della cultura contadina e pastorale (importante in Calabria è la tradizione ceramista con rilevanti esempi a Squillace e Seminara; pregevole quanto sconosciuta l'arte dell'intaglio pastorale, della quale i musei della cultura contadina di Palmi e Rende custodiscono numerosi esempi pregevoli).

Il sistema delle risorse culturali calabresi si caratterizza soprattutto per la prevalenza di siti a carattere archeologico-monumentale, prevalentemente di proprietà statale e per una più ampia offerta di siti non statali (72 unità di I livello e 57 di II livello), a prevalente carattere artistico ed etnografico-antropologico, con forte rilievo per le comunità locali. Altra caratterizzazione dei luoghi della cultura calabresi è quella di essere in gran parte diffusi sul territorio, anche fuori dai centri urbani.

Il contenitore culturale che spicca per livello di fruizione (unico con un numero di visitatori superiore a 100.000) è il Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria, che da solo concentra il 45% dei visitatori (e quasi il 70% dei paganti) dell'insieme dei musei.

In Calabria la dotazione di sedi museali è costituita da 41 musei di proprietà privata: 14 musei di proprietà statale, 28 musei di proprietà ecclesiastica, 5 musei provinciali, 79 musei di proprietà comunale. In generale, l'offerta museale regionale, a parte le realtà di importanza e competenza nazionale, è caratterizzata da una polverizzazione di strutture e da una grande differenziazione relativamente al valore delle raccolte ed all'organizzazione dei musei.

³¹ La definizione di delitto "violento" comprende: i delitti per strage, gli omicidi dolosi, gli infanticidi, gli omicidi preterintenzionali, i tentati omicidi, le lesioni dolose, le violenze sessuali, i sequestri di persona, gli attentati dinamitardi e/o incendiari, le rapine (gravi e meno gravi).

³² La definizione di criminalità organizzata comprende: omicidi per mafia, camorra o 'ndrangheta, attentati dinamitardi o incendiari, incendi dolosi, furti di merci su veicoli commerciali trasportanti merci con targa italiana e straniera). Ogni delitto è stato poi ponderato per la rispettiva pena media edittale.

Per quanto riguarda biblioteche ed archivi, è in corso di attuazione il progetto Sistema Bibliotecario Regionale che prevede la messa in rete delle 100 principali biblioteche operanti nelle varie province ed il loro collegamento con il Sistema Bibliotecario Nazionale (SBN).

Il sistema regionale delle attività teatrali e musicali presenta un'offerta scarsa e poco diffusa sul territorio, nonché una bassa affluenza del pubblico. I dati per la Calabria, mostrano che ogni 100 abitanti si vendono meno di 20 biglietti per attività di questo tipo, a fronte dei 30 nel Mezzogiorno e dei 52,7 in Italia.

Il patrimonio culturale regionale, sinteticamente descritto, non è ancora messo a sistema attraverso la definizione e l'implementazione di Poli e Reti Culturali territoriali e tematici che ne accrescano il valore, la visibilità e la fruibilità. Non adeguatamente sfruttate risultano essere le opportunità imprenditoriali che possono essere attivate nella filiera dei servizi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.

Non adeguato risulta il sistema di *governance* della Regione in materia di tutela e valorizzazione dei beni culturali sia in termini di strumenti di programmazione e pianificazione (es. Piano Regionale dei Musei) che in termini di leggi di settore.

La Regione Calabria, nell'ambito dell'Accordo di Programma Quadro in materia di Ricerca Scientifica, ha promosso, nel corso dell'anno 2005, il Distretto Tecnologico per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali con l'obiettivo di avviare in maniera innovativa nuove iniziative imprenditoriali nel settore. Il Distretto, che interessa, in particolare, i beni culturali compresi nel patrimonio storico-architettonico e archeologico regionale, è localizzato nell'area di Crotona ed è articolato nelle seguenti Azioni:

- Azione 1 - Centro di Monitoraggio e Osservatorio Tecnologico sui Beni Culturali.
- Azione 2 - Laboratori Tecnologici Regionali sui Beni Culturali.
- Azione 3 - Alta formazione sui temi dei Beni Culturali.
- Azione 4 - Ricerca industriale sui temi dei Beni Culturali.

L'Azione 4 viene attuata dal Ministero dell'Università e della Ricerca ai sensi di quanto previsto dall'articolo 13 del D.M. 593/2000.

A seguito delle procedure di evidenza pubblica è in corso di realizzazione un set di attività preparatorie, riconducibili ad un vero e proprio progetto integrato³³, volte alla qualificazione del Distretto come centro di eccellenza nel quale sviluppare, sperimentare e utilizzare le tecniche dell'archeologia subacquea per erogare servizi avanzati in materia di identificazione, catalogazione, monitoraggio, restauro e conservazione di tali beni.

1.1.8.2. Paesaggio

La Convenzione Europea del Paesaggio³⁴ riconosce la qualità e la diversità dei paesaggi quale elemento caratterizzante e fonte di ricchezza per i contesti europei, e afferma l'importanza di valorizzare le aspirazioni delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità, oltre che evidenziare che la tutela del paesaggio non è in contrasto con lo sviluppo economico, ma favorisce lo sviluppo sostenibile ed il coinvolgimento sociale.

L'entrata in vigore il 1 maggio 2004 del Codice per i Beni Culturali ed il Paesaggio³⁵ ha introdotto nuovi elementi di attenzione al tema e ha avviato un ancor più stringente confronto Stato-Regioni sul tema della pianificazione paesaggistica che assume particolare rilevanza strategica nel nuovo ordinamento.

Il processo di adeguamento della pianificazione paesaggistica, in coerenza con le nuove disposizioni emanate in materia dal Codice (ed in particolare dagli articoli 135, 143 e 156), deve oggi condurre ad una revisione ed integrazione degli strumenti di pianificazione vigente.

Assumendo questo quadro strategico e normativo di riferimento e, in particolare, i quattro principi fondativi della *Convenzione Europea del Paesaggio*, la Regione Calabria, ha inserito il Paesaggio quale tema principale nelle dinamiche di assetto del territorio e quale costante riferimento per le politiche di sviluppo.

Il paesaggio, quindi, riferito non soltanto alla tutela e alla valorizzazione, ma alla identificazione delle iniziative di governo del territorio necessarie al miglioramento della fruizione e valorizzazione dei contesti. La Convenzione Europea del Paesaggio prevede, infatti, le seguenti assunzioni fondamentali: i)

³³ Progetto MESSIAH, *Metodologie, Strumenti e Servizi Innovativi per l'Archeologia Subacquea*

³⁴ Sottoscritta a Firenze nel 2002 e ratificata con Legge nazionale n. 14/06.

³⁵ Aggiornato e integrato con il D.Lgs 157/06.

il paesaggio come bene e risorsa; ii) il paesaggio come valore a se stante, e non con carattere di eccezionalità; iii) il paesaggio come bene per la collettività.

La Convenzione Europea del Paesaggio richiede l'attuazione dei seguenti provvedimenti generali (art. 5):

- riconoscere giuridicamente il paesaggio in quanto componente essenziale del contesto di vita delle popolazioni;
- stabilire e attuare politiche paesaggistiche volte alla protezione, gestione e pianificazione;
- avviare procedure di partecipazione;
- integrare il paesaggio nelle politiche di pianificazione del territorio.

La Regione Calabria, in applicazione della Convenzione Europea, ha avviato le seguenti specifiche azioni per la pianificazione, la tutela, la salvaguardia e la gestione del Paesaggio:

- Sottoscrizione del Protocollo d'Intesa "Un Patto per il Governo del Territorio"
- Sottoscrizione della "Carta Calabrese del Paesaggio".
- Sottoscrizione del Protocollo Europeo della RECEP (Rete Europea per l'implementazione della Convenzione Europea del Paesaggio).
- Istituzione dell'Osservatorio Regionale del Paesaggio.
- Programma "Paesaggi & Identità".

1.1.9. Reti e Collegamenti per la Mobilità

1.1.9.1. Rete Stradale

Il sistema viario è articolato in circa 16.000 km di strade, di cui 280 rappresentati dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, 3.400 da strade statali, 5.700 da strade provinciali e 6.700 da altre strade minori. L'autostrada A3, pur con i suoi limiti, costituisce l'asse portante della viabilità regionale e interregionale. Le altre due principali vie di comunicazione longitudinali, la SS 18 lungo la costa tirrenica e la SS 106 lungo la costa ionica, agiscono da collettori per i flussi di persone e merci provenienti dalle zone più interne. Quattro sono gli assi trasversali che, per caratteristiche dimensionali e funzionali, sono annoverabili nella viabilità primaria: la Strada di Grande Comunicazione Ionio-Tirreno tra Marina di Gioiosa e Rosarno; la SS 280 Lamezia Terme-Catanzaro Lido; la SS 107 Paola-Crotone; le SS 283/534 Guardia Piemontese-S. Marco Argentano-Sibari. Le strade provinciali al servizio degli aggregati urbani minori costituiscono una componente non trascurabile del patrimonio viario calabrese. Queste strade e quelle della rete viaria minore, in particolare quelle delle aree interne, presentano però caratteristiche spesso modeste, con bassi standard di servizio.

L'autostrada A3, sebbene classificata come autostrada, non ha ancora ad oggi gli standard tecnici minimi (insufficienza della larghezza dello spartitraffico, assenza di corsia di emergenza, banchine laterali strette) per essere compiutamente definita un'autostrada. I lavori di ammodernamento di questi anni sono finalizzati proprio all'adeguamento della sua sezione viaria agli standard previsti dalle normative, oltre che a migliorare il suo andamento plano-altimetrico. Soltanto poche decine di km della rete stradale regionale possono essere definite primarie; le strade statali presentano generalmente sezioni viarie modeste e disomogenee, profili plano-altimetrici non più rispondenti ai traffici attuali, frequenti interferenze con accessi e attività locali. Le strade costiere attraversano numerosi centri abitati, con riflessi negativi sul viaggiatore e sugli stessi ambiti urbani, particolarmente accentuati nella stagione turistica estiva. La rete minore, pur estesa, presenta carenze strutturali diffuse, inadeguatezza rispetto agli standard, pavimentazioni eterogenee per qualità e stato manutentorio.

1.1.9.2. Rete Ferroviaria

La rete ferroviaria regionale si estende per 855 km, in gran parte lungo il perimetro costiero, con 253 km a doppio binario (tutta elettrificata, ma non strutturata per permettere l'alta velocità) e 602 km a semplice binario, di cui 149 di linea elettrificata.

Il tratto calabrese del Corridoio 1 Berlino-Palermo non è attivo né in termini di Alta Velocità/Alta Capacità (AV/AC), né in termini di apparati di controllo della circolazione (es. ERTMS), con evidenti gravi riflessi sull'economia regionale e nazionale, in rapporto al previsto ruolo di "gate" europeo per Gioia Tauro. Le linee trasversali Paola-Sibari (92 km) e Lamezia Terme-Catanzaro Lido (48 km) sono entrambe a semplice binario e in grado di offrire modesti livelli di servizio. La rete complementare, ancora più limitata per prestazioni, comprende la linea costiera Eccellente -Tropea - Rosarno (71 km) e la rete a scartamento ridotto delle Ferrovie Regionali Calabre (243 km).

Il sistema ferroviario offre servizi di mobilità di qualità estremamente modesta sia in termini di frequenze di esercizio che in termini di velocità commerciale. Sui percorsi interregionali, i treni di qualità sono in numero limitato (pochissimi Eurostar), mentre sulle altre tipologie di treno le condizioni di viaggio sono talmente degradate da restringerne l'uso a frange di extracomunitari o di ceti sociali particolarmente poveri

1.1.9.3. Porti

Il sistema portuale è costituito da una ventina di approdi di diverse dimensioni e funzioni. I porti di rilievo sono tuttavia solo 6: Reggio Calabria, Villa S. Giovanni, Gioia Tauro, Vibo Valentia, Crotone e Corigliano. Soltanto il porto di Gioia Tauro risalta per dimensione di relazioni interregionali e internazionali; quello di Corigliano, pur notevole nelle potenzialità, è di fatto, impegnato da traffici modestissimi.

I collegamenti marittimi passeggeri sono concentrati sullo Stretto di Messina. Notevoli sono le ripercussioni negative indotte dai traffici di attraversamento sulla città di Villa S. Giovanni. Allo stato attuale si verificano punte di traffico eccedenti l'offerta di navigazione solo per alcuni giorni l'anno. Occorre evidenziare, inoltre, che negli ultimi anni l'offerta di trasporto marittimo è stata potenziata con l'attivazione di nuove linee di navigazione regolari per il traghettamento dei veicoli anche da Reggio Calabria.

Alcuni studi recenti sembrano dimostrare che nel prossimo futuro il cabotaggio veloce potrebbe sottrarre quote di traffico allo Stretto (linee fra Sicilia Orientale e Centro-Nord Italia). A testimonianza di tale tesi si rileva che da alcuni anni sono state attivate con successo alcune linee di cabotaggio veloce (vere Autostrade del Mare) fra la Sicilia Orientale (Catania, Messina) e la Campania (Napoli, Salerno), drenando quote di traffico merci dallo Stretto. Si ravvisa invece una crescente domanda di mobilità passeggeri tra le due sponde dello Stretto con naviglio veloce dedicato, sia da parte di passeggeri dei treni sulle lunghe percorrenze, sia a scala di area metropolitana dello Stretto (nell'insieme tale area conta circa 430 mila abitanti e si configura come la settima città d'Italia, ma i servizi di trasporto pubblico via mare sono lungi dall'essere paragonabili a quelli di altri contesti metropolitani).

1.1.9.4. Aeroporti

La regione è dotata di tre aeroporti (Reggio Calabria, Lamezia Terme e Crotone).

Pur disponendo di 3 aeroporti e di una posizione privilegiata nel bacino del Mediterraneo, la Calabria è collegata regolarmente solo con alcune città italiane ed europee, con pochi voli giornalieri. Solo di recente si stanno sperimentando collegamenti alternativi e sono in aumento i voli charter internazionali nella stagione estiva. Le tariffe sono tuttavia particolarmente elevate, salvo offerte occasionali da parte delle compagnie aeree e non si intravede ancora una strategia di sviluppo in rapporto alle potenzialità correlate alla posizione di tali nodi in una rete euro-mediterranea.

Gli aeroporti di Lamezia Terme e di Reggio Calabria hanno registrato, nel 2005, rispettivamente un traffico di 1.200.000 e di 400.000 passeggeri, mentre quello di Crotone è stato interessato da un movimento di circa 50.000 passeggeri. Pur ravvisando recenti segni di ripresa dopo un periodo di crisi, l'aeroporto dello Stretto non esprime ancora appieno le potenzialità correlate alla dimensione dell'area metropolitana Reggio-Messina.

1.1.9.5. Trasporto Merci e Logistica

Il nodo pivot del sistema logistico è rappresentato dal Porto di Gioia Tauro in qualità di "Porto Paese", ovvero di Hub europeo principale del Mezzogiorno. Esso deve essere potenziato ulteriormente sia lato mare, mediante l'estensione delle banchine portuali, sia mediante la realizzazione di una vera e propria ZAL (Zona di Attività Logistica) dotata sia di efficienti infrastrutture materiali (strade, ferrovie, collegamenti cargo con aeroporti, banchine, piazzali, magazzini, poste, presidi medici, banche, ecc.) che immateriali (cablaggi telematici a larga banda, centri servizi, centri di formazione, ecc.). In parallelo deve essere implementata la funzione di "gateway" del Porto attraverso il potenziamento e la connessione dei fasci di binari della Zona di Attività Logistica per l'istadamento delle merci verso la linea ferroviaria nazionale.

Al nodo di Gioia Tauro si affiancano i quattro nodi strategici di Reggio Calabria (al centro dell'Area Metropolitana dello Stretto e in grado di assumere valenza di nodo intermodale passeggeri a scala internazionale), di Lamezia Terme (nodo di interscambio multimodale rappresentativo dell'intera regione in ragione delle dotazioni infrastrutturali e della posizione baricentrica), di Sibari-Corigliano e di Crotone

(per le potenzialità legate alla portualità, alla posizione di crocevia tra Ionio e Tirreno, di porta di accesso verso l'Est e i Balcani). Su questi quattro nodi occorre procedere all'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi, alla connessione diretta fra le reti, al potenziamento delle funzioni di valenza interregionale e internazionale.

In questo scenario di grandi potenzialità è ancora assente una pianificazione strategica di settore per il trasporto merci e la logistica. Lo scambio merci in Calabria è alquanto modesto, pari appena all'1 % dell'intero movimento italiano, e gli scambi sono in maggioranza limitati all'ambito nazionale. Il trasporto merci è assorbito in gran parte dall'autotrasporto. In ambito ferroviario emergono alcune carenze di offerta di servizi diretti e veloci con il Centro-Nord (nel 2005 meno dell'1% delle merci totali in entrata e in uscita è stata trasportata tramite trasporto ferroviario, contro una media nazionale del 2% e meridionale dell'1,8%).

1.1.9.6. Trasporto Pubblico

I servizi di trasporto pubblico in Calabria risultano lungi dal rappresentare una valida alternativa al traffico motorizzato privato. Alla cronica insufficienza dei servizi ferroviari si aggiunge la modestia dei servizi pubblici su gomma, sia in ambito extraurbano (rispetto ad un territorio ampio e con insediamenti sparsi, i mezzi e le corse sono pochi quando inesistenti) sia in ambito urbano. Ne deriva un livello di efficacia alquanto basso. Nelle città calabresi dotate di autobus, l'indicatore passeggeri trasportati/vetture*km si attesta su un valore pari a 0,014 corrispondente ad un terzo circa dell'analogo valore nazionale.

Nella regione, a seguito di disposizioni normative recenti, si è assistito ad una forte aggregazione delle numerose micro-aziende esercenti servizi di trasporto pubblico locale (esse sono oggi meno di una decina). Tuttavia i servizi non appaiono pienamente aderenti alle esigenze del territorio, non esistono ancora oggi forme di integrazione vettoriale e tariffaria tra i servizi automobilistici a scala regionale, e neppure esperienze di integrazione fra modi di trasporto diversi (ferro, bus, mare). L'offerta di servizi di trasporto pubblico nelle aree urbane è del tutto insufficiente, con conseguenti accentuazioni dei fenomeni di congestione e inquinamento ambientale. La dotazione media delle città italiane, rilevata mediante analisi statistica di dati Federtrasporto, è di 1 autobus ogni 1.000 abitanti; nelle città calabresi tale standard è lungi dall'essere raggiunto: a Reggio Calabria, ad esempio, la dotazione è di 1 autobus ogni 2.500 abitanti.

Il movimento passeggeri via mare è quasi tutto attestato sullo Stretto di Messina: circa 10.000 veicoli attraversano mediamente lo Stretto ogni giorno, con una percentuale di traffico merci dell'ordine del 20%, mentre il flusso di utenti nel giorno medio è pari a circa 30.000 unità (a piedi o con veicolo proprio) cui si aggiungono circa 12.000 passeggeri-treno. Indagini recenti hanno messo in luce una potenzialità notevole di traffico passeggeri tra le due sponde dello Stretto che meriterebbero di essere dispiegate con una politica mirata di rafforzamento dei servizi di trasporto collettivo via mare.

1.1.10. Stato delle pari opportunità e non discriminazione

1.1.10.1. Donne

L'analisi del mercato del lavoro secondo una prospettiva di genere evidenzia notevoli difficoltà per le donne nell'accesso e nella permanenza nel mercato del lavoro. Come rilevato nei precedenti paragrafi, il tasso di disoccupazione femminile (18,3%) supera di circa 6 punti quello maschile; il tasso di occupazione femminile (30,8%) presenta un divario assoluto di circa 28 punti rispetto al maschile (58,4%) ed è distante dall'Obiettivo di Lisbona di 29,2 punti percentuali. Il divario tra tasso di occupazione femminile (22,2%) e maschile (53,5%) si amplia considerevolmente nella fascia di età 55-64 anni, raggiungendo i 31,3 punti percentuali.

Tale situazione risulta pesantemente aggravata se si fa riferimento alla tipologia di contratto di lavoro: l'incidenza dei contratti a tempo determinato raggiunge tra le donne il 31,7% del totale e tra gli uomini il 14,7%. Mentre per gli uomini il lavoro atipico tende a "stabilizzarsi", la precarietà femminile tende a rimanere invariata anche oltre i 35 anni. L'occupazione per settore di attività economica indica una distribuzione delle donne prevalentemente nel pubblico impiego e nei servizi alla persona, concentrandosi soprattutto nell'istruzione, nella sanità e negli altri servizi sociali (che raccolgono più di un terzo delle occupate).

Poco incoraggianti sono inoltre i dati relativi ai percorsi di istruzione e formazione nei settori strategici per lo sviluppo, che vedono una scarsa presenza delle donne calabresi. Prendendo in considerazione

l'incidenza dei laureati in materie tecniche e scientifiche, in Calabria, il dato maschile supera quello femminile (6,4%) di 3,6 punti, la distanza più alta tra quelle registrate nelle regioni del Mezzogiorno, che presentano una differenza media dei 2,2 punti.

In apparente controtendenza appare il dato relativo al tasso di imprenditorialità femminile (dato dal rapporto tra il numero delle imprese condotte da donne su quello totale), che a giugno del 2006 risultava pari al 25,3%, a fronte di un dato medio nazionale del 23,9%. Si tratta tuttavia di un fenomeno che interessa l'intero Mezzogiorno (26,5%). Le province italiane con i tassi di crescita più elevati al 30 giugno 2006 sono localizzate tutte in Calabria: si tratta di Vibo Valentia, Crotone e Catanzaro, rispettivamente con il 4,3%, il 4,1% e il 3,7%. A queste tre situazioni di eccellenza si aggiungono Reggio Calabria che occupa una posizione centrale nella graduatoria nazionale e Cosenza che è all'ultimo posto.

La microdimensione e la sottocapitalizzazione che caratterizza l'impresa femminile calabrese difficilmente viene superata a causa dell'impreparazione imprenditoriale, dell'appartenenza a settori tradizionali e di servizi, dalla difficoltà a reperire capitali.

La forma giuridica privilegiata è quella individuale (circa 33.200 unità), adottata dall'83% di imprese femminili, un valore superiore di circa 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale; le società di capitale costituiscono il 4,06% delle imprese femminili, con un'incidenza sul totale delle imprese regionali dell'1,02 %.

Il quadro della condizione femminile è aggravato da un contesto caratterizzato dalla quasi totale assenza di infrastrutture e servizi sociali. Ad esempio, l'inefficienza del sistema dei trasporti penalizza pesantemente le donne, che evidenziano un utilizzo dei mezzi pubblici di trasporto per motivi di lavoro maggiore (26%) rispetto agli uomini (17,7%).

Sul fronte dell'assistenza all'infanzia, che peraltro costituisce per le donne uno dei fattori più importanti per garantire la conciliazione delle attività familiari e lavorative, la percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni) è pari all'1,2%, contro una media nazionale del 9,1% (l'obiettivo per gli Stati membri dell'Unione Europea, fissato dall'Agenda di Lisbona, è di fornire servizi di cura ad almeno il 33% dei bambini al di sotto dei 3 anni). I Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido sul totale dei Comuni della regione risulta pari a solo il 5,6%. Secondo l'indagine campionaria sulle nascite condotta dall'Istat nel 2005 la domanda potenziale di servizi socio-educativi per la prima infanzia espressa dalle madri lavoratrici calabresi, con particolare riferimento ai bambini nella fascia di età 1-2 anni, è alta ed alto è il numero di bambini che frequentano gli asili privati, suggerendo che la domanda non soddisfatta dalle strutture pubbliche si rivolge al settore privato o alla rete di aiuti informali, anche per la rigidità dell'offerta e per la scadente qualità dei servizi.

Il supporto istituzionale alle vittime della violenza risulta strutturalmente debole ed episodico, non aiuta la presa in carico dei bisogni e la sottrazione al contesto violento. La violenza contro le donne rappresenta un problema non ancora sufficientemente riconosciuto³⁶ e denunciato, che crea vulnerabilità sociale e limitazioni strutturali all'ingresso nel mercato del lavoro e nella formazione professionale. In Calabria, si rileva³⁷ un contesto in cui appare secolarmente sedimentata una asimmetria di potere tra uomini e donne, con un sommerso di sofferenza fatto di fenomeni di violenza psicologica, sessuale, fisica – e di ricatti economici - che non emerge per problemi culturali, di cui vittime sono prevalentemente le donne ed i bambini e perpetrata nella maggioranza dei casi in contesti domestici e nelle relazioni sicure, familiari ed amicali. Un recente studio dell'ONU³⁸, pone l'attenzione sulla natura e l'estensione della violenza sui bambini in contesti specifici (casa e famiglia, scuola e strutture educative, contesti istituzionali, posto di lavoro, comunità e strada), per ognuno dei quali, inoltre, si raccomandano specifiche azioni, anche declinate al genere.

Sul fenomeno della tratta degli esseri umani (donne, uomini e minori), contro cui vivo è l'impegno da

³⁶ Va citata l'indagine multiscopo condotta dall'ISTAT, "La violenza ed i maltrattamenti contro le donne dentro e fuori dalla famiglia-Anno 2006", pubblicato a febbraio 2007, commissionata dal Ministero per i Diritti e le Pari Opportunità e finanziata con i fondi del PON Sicurezza ed Azioni di Sistema. Il rapporto dà la dimensione- allarmante -del fenomeno nei suoi aspetti qualitativi e quantitativi riguardo la violenza fisica, sessuale e psicologica, dentro la famiglia (da partner o ex partner) e fuori dalla famiglia (da sconosciuto, conoscente, amico, collega, amico di famiglia, parente ecc.).

³⁷Cfr. ISTAT; risultati del Progetto Rete anti violenza Urban.

³⁸ Studio ONU sulla violenza contro i bambini 2006. La violenza registrata va dagli atti fisici o verbali di bullismo, agli omicidi, ai rapporti sessuali forzati, alla mutilazione o taglio dei genitali, allo sfruttamento nella prostituzione e nel lavoro, punizioni violente

parte dell'Italia, è difficile ottenere dati, per svariate ragioni.³⁹ Si stima che in Europa le vittime siano intorno alle 150 mila all'anno; l'Italia pare rivendicare un ruolo importante nel fenomeno tratta: le stime più caute indicano in 6 mila il numero delle vittime nel nostro paese. Le molteplici modalità di sfruttamento, reclutamento e trasferimento rappresentano uno degli elementi dinamici della tratta di persone che ne rende difficile il contrasto. Per quanto riguarda la Calabria, è da tenere in conto il collegamento dei fenomeni della tratta alla questione della legalità e della criminalità mafiosa, per i rapporti della 'ndrangheta con le consorterie criminali degli altri paesi volti al traffico dei clandestini verso l'Italia, ivi compreso il traffico allo scopo di sfruttamento sessuale, degli organi, accattonaggio etc.

1.1.10.2. Immigrati

Per quanto riguarda i cittadini immigrati, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'Interno, il dossier Caritas ha stimato che in Calabria nel 2005 ci sono stati 42.599 soggiornanti stranieri di cui 5990 minori. Si registra in particolare un incremento della presenza femminile (nel 2002 le donne erano 6.277, nel 2005 22.791). Noto è la presenza delle donne dell'est Europa che lavorano nei servizi alla persona o nel turismo. Gli immigrati provenienti dall'Africa sono nella stragrande maggioranza Marocchini. Prevalgono le persone di religione islamica e, tra queste, quelle di cultura araba.

Il fenomeno dei richiedenti asilo riveste in Calabria un interesse notevole per la presenza del più grande centro di identificazione d'Europa⁴⁰ e di una delle sette commissioni territoriali che, in Italia, esaminano le domande d'asilo. Dai dati del Dossier Caritas 2006 si evince che nel 2005 sono pervenute alla Commissione Territoriale di Crotona 1.644 domande d'asilo, di queste sono state esaminate 1.582 e sono stati riconosciuti rifugiati 30 richiedenti asilo, 429 persone hanno ottenuto la protezione umanitaria e 1.123 domande hanno ottenuto il diniego.

Per i cittadini immigrati si rilevano criticità relative all'accoglienza, all'inserimento lavorativo, all'integrazione sociale, alle opportunità di accesso ai servizi territoriali.

E' aumentato il protagonismo degli immigrati nel settore del lavoro autonomo, in linea con il dato nazionale: un soggiornante su sette è un lavoratore autonomo.

1.1.10.3. Persone diversamente abili

Le persone diversamente abili di 6 e più anni, nel 2005, rappresentano circa il 5,5% della popolazione regionale, un valore in linea con il dato meridionale ma nettamente superiore a quello nazionale (4,8%). La disabilità è più alta per le donne, che evidenziano un'incidenza pari al 7,6% contro un dato maschile del 3,4% (Istat 2007). Le persone con diverse abilità aumentano considerevolmente se si prende in esame la popolazione con più di 64 anni di età (22,9% in Calabria e 18,7% in Italia), con differenze di genere significative: 29,3% per le donne e 14,5% per gli uomini. La definizione di efficaci politiche di sostegno alle persone con problemi, dunque, interessano oltremodo le donne, che rappresentano la quota prevalente delle persone con diverse abilità, soprattutto in età matura.

1.1.10.4. Anziani

I 340.000 anziani che vivono in Calabria rappresentano il 16% della popolazione totale ed in grande maggioranza sono donne che spesso vivono sole al di fuori del nucleo familiare: si registrano livelli alti di anziani tra le persone sole, maschi e femmine, che rispettivamente rappresentano circa l'11% ed il 26 % della popolazione ultrasessantacinquenne. Nel contempo la generalizzata tendenza verso un ulteriore invecchiamento della popolazione non accenna a diminuire e la problematica dell'assistenza a questa fascia di popolazione è destinata, perciò, ad aumentare ulteriormente. L'indice di vecchiaia è pari a 116, significativamente più basso della media nazionale (137,8), dove i fenomeni di senilità demografica sono più accentuati, ma superiore di quella meridionale di quasi 10 punti; l'indice di invecchiamento si attesta su di un valore pari al 18%, a fronte del 19,5% che si registra a livello nazionale. Gli over 65 costituiscono una delle categorie maggiormente a rischio e ad alta vulnerabilità, (l'incidenza della povertà

39 Progetto Equal "Tratta NO!" di informazione sociale sul fenomeno inserito nel programma europeo Equal (code IT-S2-MDL-210, azione di mainstreaming 5.2.) Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità, Presidenza del Consiglio dei Ministri partner della rete di supporto del progetto e titolare in Italia degli interventi di protezione sociale delle vittime e delle azioni di informazione sulla tratta degli esseri umani

⁴⁰ Si trova in località Anna comune di Isola di Capo Rizzuto. Le prime cinque nazioni dalle quali provengono i richiedenti asilo sono Ghana (190) Bangladesh (180) Congo (180) Pakistan (154) Togo (137), mentre le nazionalità dei richiedenti asilo riconosciuti sono, sono in massima parte Eritrea Etiopia e Sudan. Le prime 5 nazioni di provenienza dei cittadini a cui è stata riconosciuta la protezione umanitaria sono Eritrea (104), Sudan (65), Costa d'avorio (58), Etiopia (52), Togo (29).

creosce in questa fascia d'età rispetto alle altre).

La risposta istituzionale a tali condizioni è contrassegnata da una forte arretratezza nell'offerta di servizi socio-assistenziali. Il dato sulla spesa per assistenza domiciliare integrata evidenzia per la Calabria una situazione di sottoinvestimento rispetto alla media nazionale (0,5% sul totale della spesa sanitaria per la Calabria, contro l'1,1% dell'Italia) alla quale si accompagna un basso utilizzo (1,2% sul totale di anziani riceve assistenza domiciliare integrata, contro il 1,6% del Mezzogiorno e il 2,8% dell'Italia). Nell'insieme, le carenze del sistema pubblico regionale di erogazione di servizi sociali e di assistenza agli anziani vengono in parte compensate dalle attività di cura familiare .

1.1.10.5. Popolazione detenuta

Gli istituti penitenziari calabresi sono dodici⁴¹ con una capienza regolamentare di 1.870 posti-letto (1.838 per uomini e 32 per donne) e una presenza di detenuti che, dopo la legge sull'indulto (Legge n. 241 del 31 luglio 2006), è di 1.599 persone (1.578 uomini e 21 donne). I detenuti stranieri sono 267, pari al 16,69% del totale, per la maggior parte proveniente dall'Europa (156; 85 dall'Africa, 16 dall'Asia, 10 dall'America). Alle pene alternative al carcere sono invece preposti 3 Uffici di Esecuzione Penale Esterna (UEPE) a Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria e due sedi di servizio a Crotone e Vibo Valentia che dipendono gerarchicamente dall'ufficio di Catanzaro. Attualmente sono 130 le persone in esecuzione penale esterna. Analizzando i dati della popolazione detenuta emerge una condizione lavorativa con alta percentuale di disoccupati e il basso grado di istruzione (per il 67% licenza elementare, media inferiore, nessun titolo, analfabeti).

I nodi critici dei penitenziari calabresi sono l'insufficiente dotazione di personale dell'area trattamentale (mancanza di mediatori linguistico-culturali), la inadeguatezza della dotazione strutturale rispetto alle previsioni del regolamento di esecuzione del 2000 e il limitato livello di attività finalizzate all'inclusione sociale e lavorativa della popolazione detenuta.

⁴¹ Castrovillari (con sezione femminile), Catanzaro "N.C. Siano", Cosenza, Crotone, Lamezia Terme, Laureana di Borrello "L. Daga", Locri, Palmi, Paola, Reggio Calabria (con sezione femminile), Rossano, Vibo Valentia "N.C."

Analisi dei punti di forza e di debolezza

1.1.11. Analisi SWOT Generale

SWOT GENERALE	
Punti di Forza	Punti di Debolezza
Assenza di vincoli fisici alla crescita delle attività economiche.	Basso livello di cooperazione e tendenza all'isolamento della regione nei confronti delle altre aree del Paese e dell'Europa.
Abbondante disponibilità di capitale umano.	Elevata dipendenza dai trasferimenti pubblici esterni.
Ampia riserva di risorse immobili.	Elevata disoccupazione.
Presenza del Porto di Gioia Tauro.	Elevata presenza di lavoro irregolare.
Tendenza al consolidamento del sistema universitario regionale.	Assenza di concentrazioni e funzioni urbane e bassa qualità urbana.
Crescente orientamento alla cooperazione degli amministratori pubblici.	Diffusione di atteggiamenti ed orientamenti sociali passivi.
Tendenza alla crescita della mobilitazione collettiva per lo sviluppo.	Presenza diffusa e radicata di criminalità organizzata.
	Struttura burocratica regionale inadeguata.
Opportunità	Rischi
Saturazione delle aree sviluppate del Paese.	Definitiva marginalizzazione della regione.
Ruolo crescente del capitale umano nello sviluppo.	Diffusione di municipalismo e localismo asfittico.
Importanza delle risorse immobili da valorizzare per l'innescio di processi di sviluppo locale.	Assenza dai mercati nazionali ed internazionali.
Crescente importanza della logistica e dei flussi mercantili internazionali.	Persistenza degli elevati livelli di regolazione pubblica dell'economia regionale.
Crescita e sviluppo della nuova economia.	Aumento dell'esclusione sociale e depauperamento del capitale umano.
	Ulteriore crescita della criminalità organizzata.
	Consolidamento delle diseconomie di sistema e progressivo scoraggiamento delle iniziative imprenditoriali e di sviluppo.

Punti di forza

La Calabria può fare riferimento ad uno stock limitato di punti di forza, sebbene connotato da una straordinaria caratura qualitativa e da un apprezzabile "vantaggio competitivo".

Innanzitutto, la regione è una immensa riserva di sviluppo. Come si è analizzato in precedenza, in Calabria lo sviluppo ha attecchito pochissimo, lambendo spazi fisici e sociali limitati. Dunque, a differenza di molte regioni italiane che soffrono per un eccesso di sviluppo quantitativo, la Calabria ha davanti a sé un'enorme potenzialità di crescita, sia estensiva che intensiva. Non esistono, in pratica, vincoli fisici alla crescita delle attività economiche, mentre è migliorabile enormemente la produttività delle risorse utilizzate.

La Calabria dispone di un potenziale lavorativo formidabile. Un esteso esercito di giovani scolarizzati e, sovente, professionalizzati sono pronti per essere utilizzati produttivamente. Il fattore produttivo per eccellenza, il capitale umano, è particolarmente abbondante e non conosce strozzature dal punto di vista dell'offerta.

La regione può contare, inoltre, su un patrimonio considerevole di risorse immobili, per lo più ancora intatte e del tutto inutilizzate. Presidi archeologici eccellenti, boschi, parchi e riserve naturali coprono ampie superfici del territorio regionale; il mare la bagna per oltre 700 km, mentre patrimoni culturali e architettonici sono diffusamente presenti in regione.

Gioia Tauro è diventato il più grande hub del Mediterraneo di transhipment di containers. Grazie ad esso la Calabria è rientrata prepotentemente nei grandi flussi intercontinentali, aprendo la regione alle relazioni esterne e generando identità e reputazione positive.

La Calabria, inoltre, può fare riferimento per il proprio sviluppo ad un nucleo di altri punti di forza, meno specifici ma ugualmente importanti per attivare processi di modernizzazione civile e di crescita economica.

La presenza di un sistema universitario regionale, territorialmente e funzionalmente articolato, è forse la leva più importante per conseguire qualità sociale e sviluppo innovativo. Allo stesso tempo, il crescente orientamento alla cooperazione da parte degli amministratori pubblici e la presenza sempre più diffusa di tessuti civili disponibili alla mobilitazione per lo sviluppo rappresentano i fattori extraeconomici sui quali è possibile poggiare la trasformazione futura.

Punti di debolezza

La Calabria è alle prese con un elevato numero di criticità sia nella sfera economica sia in quella sociale.

L'isolamento dal resto delle regioni italiane e da quelle europee è il principale punto di debolezza dal punto di vista strettamente economico. La Calabria è ancora oggi un'area con deboli legami con il resto del mondo, nonostante ormai la sua buona accessibilità fisica. Come si è visto, il suo grado di apertura è esilissimo, né le tendenze di lungo periodo sembrano modificare questo deficit strutturale.

L'isolamento della regione non è tuttavia soltanto nei confronti dell'esterno, bensì è un fenomeno evidente anche con riferimento alle relazioni infraregionali. Le istituzioni calabresi dialogano pochissimo tra loro, sia in senso orizzontale che verticale; allo stesso modo, sono scarsamente interconnesse le organizzazioni imprenditoriali, le associazioni civili, le singole imprese. La Calabria non ha reti di relazioni visibili, stabili, fitte, né nel campo istituzionale, né in quello sociale, né in quello economico. Al contrario, prevalgono l'instabilità istituzionale, la destrutturazione organizzativa, le coalizioni socio-istituzionali collusive e di breve periodo.

La regione soffre ancora di un'elevata dipendenza dai trasferimenti pubblici esterni. La spesa pubblica allargata è il motore pressoché unico della crescita economica e della stessa mobilità sociale. Ne consegue una asfissiante regolazione pubblica dei processi economici e un deficit assoluto di relazioni di mercato. In particolare, la regione mostra un'accentuata asfissia della propria base produttiva, segnatamente delle produzioni industriali esposte alla concorrenza esterna, e per di più in tendenziale declino.

Sul piano sociale, la gracilità dell'apparato produttivo regionale implica innanzitutto un'elevata disoccupazione delle forze di lavoro e una diffusione patologica di lavori irregolari. Particolarmente esposti alla disoccupazione sono le giovani generazioni, che sono costrette all'inattività, o alla sottoccupazione precaria, per lunghissimi anni.

L'elevata dipendenza economica produce altresì aspettative e orientamenti sociali diffusi passivi, adattivi, che non aiutano la crescita della domanda collettiva di sviluppo. Quest'ultima, infatti, è confinata in ristretti gruppi sociali dispersi nel territorio, che non riescono ad avere impatti significativi né sulle politiche regionali né sulle organizzazioni di rappresentanza degli interessi collettivi.

La regione è segnata nel profondo dalla presenza di organizzazioni criminali diffuse e radicate nel territorio, che mettono a rischio diritti di proprietà e, a volte, anche gli stessi diritti alla vita democratica e alle libertà individuali. La criminalità rappresenta un costo elevatissimo per l'economia e la società locale perché deprime il livello di attività delle imprese, depotenzia l'intraprendenza imprenditoriale, scoraggia gli investimenti esterni e, soprattutto, genera e alimenta aspettative socio-istituzionali negative.

Gli effetti della mancanza di significative concentrazioni urbane ha comportato una inadeguata strutturazione delle funzioni e delle attività, soprattutto di tipo terziario, che oggi costituiscono il vero motore economico delle città. La diffusa scarsa qualità urbana è l'esito di politiche urbanistiche sbagliate che hanno portato a città sotto-standard, non solo per la consistenza e la qualità delle opere e degli spazi pubblici, ma anche per l'inadeguatezza dei servizi urbani a rete, ed in particolare dei servizi di mobilità.

La struttura burocratica regionale è largamente inadeguata sotto il profilo della capacità progettuale, del dinamismo e dell'efficienza procedurale, della competenza tecnica e professionale, della capacità di programmazione delle risorse. Logiche di appartenenza, di autoreferenzialità, di mera cultura dell'adempimento permeano diffusamente il ceto burocratico regionale e quello dell'insieme degli enti locali.

Opportunità

La Calabria è obbligata a trasformare le difficoltà in opportunità, le criticità in potenzialità.

Il suo deficit persistente di sviluppo è una grande opportunità per il futuro. Innanzitutto perché molte aree del Paese sono ormai sature, stressate dal "troppo" sviluppo, per cui la crescita economica italiana dei prossimi anni non può che realizzarsi soprattutto nel Mezzogiorno. In secondo luogo perché la Calabria, proprio a ragione dell'inconsistenza dell'apparato produttivo, è una terra "vergine" dove impiantare con meno difficoltà le nuove produzioni e le nuove organizzazioni. Inoltre, gli investimenti, pubblici e privati,

in Calabria implicheranno aumenti di produttività comparativamente più sostenuti, dal momento che l'attuale utilizzo delle risorse è caratterizzato da un equilibrio di bassa produttività.

L'ampio bacino di manodopera inutilizzata e sottoutilizzata può costituire la leva dello sviluppo regionale dei prossimi anni. Siamo ormai da più anni in un'epoca di scarsità di forze lavoro fresche, testimoniato dall'ampio flusso di lavoratori immigrati che annualmente arrivano nel nostro Paese. I giovani calabresi possono diventare il "vantaggio competitivo" rispetto ad altre regioni per attrarre investimenti esterni, ma anche per avviare processi di sviluppo endogeno incentrati sulla qualità del capitale umano locale.

Lo stock ampio e articolato di "risorse immobili" pregiate può consentire alla Calabria di avviare processi di sviluppo endogeno su basi solide. In particolare, le immense risorse della natura (boschi, vegetazione, mare) e della storia (archeologia, cultura, tradizioni) e, soprattutto, le loro caratteristiche di unicità, consentono una valorizzazione della ricchezza accumulata sia in termini di nuovi sistemi di imprese e di nuovi lavori, sia in termini di intercettazione di flussi crescenti di turismo culturale e di qualità.

Gioia Tauro è una carta straordinaria per la Calabria. In primo luogo perché la mette al centro dei grandi flussi mercantili tra l'Estremo Oriente e l'Occidente, che nei prossimi anni si intensificheranno ulteriormente. In secondo, colloca la Calabria in posizione centrale nel bacino del Mediterraneo e, dunque, dello scambio di beni e servizi che inevitabilmente è destinato ad espandersi nel prossimo futuro. Inoltre, Gioia Tauro può diventare un importante "distretto della logistica" europeo, in grado di attrarre investimenti industriali e operatori della distribuzione internazionali. Infine, Gioia Tauro è diventato e ancor più potrà diventare in futuro un simbolo della Calabria moderna, efficiente, produttiva, ricostruendo così immagine e reputazione positive sulla regione.

Il consolidamento e la maturazione del sistema universitario regionale rappresenta l'infrastruttura per orientare lo sviluppo economico e sociale verso assetti innovativi e per incrociare tempestivamente le opportunità della cosiddetta "nuova economia".

Rischi

La persistenza dell'isolamento rischia di tagliare fuori definitivamente la Calabria dai circoli vitali dell'economia e della modernizzazione sociale. A differenza del passato, anche di quello più recente, la capacità di stare in rete, di collegarsi stabilmente con circuiti e spazi di mercato vasti, è la preconditione decisiva per lo sviluppo dinamico. Diversamente, l'esito ineludibile sarà il localismo asfittico, la marginalizzazione definitiva.

L'assenza di reti "corte" infraregionali implica due tipi di rischi evidenti. Da un lato, alimenta il municipalismo senza prospettiva, il provincialismo deterioro, la chiusura sociale, la distribuzione clientelare delle risorse finanziarie, il basso impatto della spesa pubblica. Dall'altro, impedisce l'aggregazione delle risorse, la valorizzazione integrata delle eccellenze regionali, il conseguimento di economie di scala e di scopo, che sono gli assetti di base per poter frequentare con successo i mercati internazionali, extraregionali.

La dipendenza economica, soprattutto se continuerà a mantenersi su livelli quantitativi così alti, implicherà fatalmente una diffusione della cultura dell'assistenza e della rendita di posizione, l'opposto cioè di ciò che serve alla Calabria per imboccare la via dell'autonomia produttiva e dello sviluppo endogeno. L'eccesso di regolazione pubblica dell'economia rischia di soffocare definitivamente le tracce di mercato, frenando le spinte all'imprenditorialità competitiva e alle produzioni per il mercato aperto.

Livelli patologicamente così elevati della disoccupazione regionale rischiano di accentuare i problemi di esclusione sociale, alimentando un vastissimo gruppo di lavoratori potenziali permanentemente escluso dall'attività e dalla socializzazione lavorativa. In particolare, la sistematica e prolungata nel tempo esclusione dal lavoro delle nuove generazioni implica un depauperamento del capitale umano e, dunque, del potenziale globale di sviluppo regionale. D'altro canto, la diffusione del lavoro irregolare e sommerso favorisce l'illegalità, l'occultamento di produzioni, redditi e lavoratori, con conseguenze negative sul prelievo fiscale e contributivo, sulla sicurezza sociale e sulla stessa qualità della cittadinanza.

L'ulteriore crescita del peso e dell'estensione della criminalità organizzata comporterebbe un generale imbarbarimento dei rapporti sociali ed economici e, dunque, un ingessamento della regione nella trappola del sottosviluppo permanente.

Il permanere dell'inefficienza burocratica, infine, continuerebbe a produrre diseconomie di sistema per le attività economiche e sociali, nonché la reiterazione di logiche clientelari e subalternità progettuale, scoraggiando dunque l'innovazione e lo sviluppo regionale.

Si riporta di seguito un approfondimento della situazione del contesto regionale con riferimento agli Assi

prioritari nonché l'analisi dei principali punti di forza e di debolezza rilevanti ai fini della successiva determinazione degli obiettivi generali, specifici e operativi del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

1.1.12. Analisi SWOT Settoriali/Tematiche e Territoriali

Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica			
Punti di Forza	Presenza, per alcune specifiche aree di ricerca, di competenze scientifiche e tecnologiche di eccellenza all'interno delle Università calabresi e dei Centri di Ricerca localizzati nella regione.	Bassi livelli di investimenti in ricerca e innovazione (pubblici e privati).	Punti di Debolezza
	Presenza di alcune iniziative, anche di recente avvio, con forti potenzialità a sostegno dell'innovazione e della competitività del sistema produttivo regionale (Industrial Liaison Office, Laboratori Tecnologici, Centri di Competenza, Distretti Tecnologici).	Imprese poco orientate all'innovazione.	
		Investimenti in ricerca e innovazione delle imprese insignificanti (ultima regione in Italia).	
		Basso numero di ricercatori nelle università, nei centri di ricerca e nelle imprese.	
		Basso numero di brevetti depositati presso l'EPO.	
		Insufficiente strutturazione del sistema regionale della ricerca e dell'innovazione.	
		Difficoltà di accesso al capitale di rischio early stage per le imprese innovative.	
Non adeguata capacità di governance della Regione per le politiche della ricerca e dell'innovazione.			
Opportunità	Crescente fabbisogno di risorse umane qualificate nei processi di sviluppo.	Esclusione della Calabria dai circuiti internazionali della Ricerca e Innovazione.	Minacce
	Globalizzazione dei flussi di produzione e diffusione delle conoscenze e del know how.		
	Rilancio della Strategia di Lisbona.		

Società dell'Informazione			
Punti di Forza	Disponibilità di competenze professionali adeguate (giovani laureati nel settore dell'ICT).	Insufficiente copertura della banda larga del territorio regionale.	Punti di Debolezza
	Presenza di un nucleo di piccole imprese innovative e competitive che operano nel settore dell'ICT prevalentemente collocate nell'area della Valle dei Crati.	Assenza della Rete Regionale della Pubblica Amministrazione.	
		Bassa diffusione della banda larga delle famiglie e nelle piccole imprese.	
		Bassa utilizzazione delle TIC nella PA, con conseguente bassa efficienza amministrativa e qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese.	
		Basso utilizzo da parte delle imprese del commercio elettronico per la vendita e l'acquisto dei prodotti.	
Opportunità	Globalizzazione dei flussi di informazione e conoscenza.	Peggioramento della qualità dei prodotti del sistema regionale.	Minacce
	Sviluppo dell'economia della conoscenza.	Minore efficienza dei servizi pubblici ai cittadini ed alle imprese.	

Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico			
Punti di Forza	Elevata percentuale di energia prodotta da fonti rinnovabili (29,7%).	Basso livello di efficienza del servizio elettrico.	Punti di Debolezza
	Significativo potenziale di fonti rinnovabili naturali per la produzione di energia.	Bassa percentuale di popolazione servita dalla rete del gas metano (75,9% con 20% in meno della media nazionale).	
Opportunità	Crescente attenzione ai temi dell'efficienza e del risparmio energetico.	Dipendenza tecnologica dai mercati esterni.	Minacce

Risorse Idriche		
Punti di Forza	Buona disponibilità della risorsa acqua.	Punti di Debolezza
		<p>Non completamento degli affidamenti ai Soggetti Gestori del Servizio Idrico Integrato degli ATO.</p> <p>Scarsa qualità dell'acqua ad uso idropotabile (elevata salinità) in alcune situazioni in cui la risorsa viene prelevata da pozzi con sovraemungimento delle falde.</p> <p>Carenza di serbatoi di accumulo per fare fronte ai picchi di domanda con conseguenti disservizi per gli utenti.</p> <p>Basso livello di utilizzazione di acque non convenzionali (acque reflue depurate).</p> <p>Elevate perdite nelle reti di adduzione e trasporto extra urbano e nelle reti di distribuzione (56%).</p> <p>Elevata percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nel servizio di erogazione dell'acqua (35,5% contro il 13,8% a livello nazionale).</p> <p>Non completa copertura del sistema fognario (90,7% della popolazione residente).</p> <p>Tratti di rete fognaria con gravi carenze ed insufficienze.</p> <p>Presenza elevata di reti fognarie di tipo "misto" (acque bianche e nere: 41,9% del totale).</p> <p>Inadeguatezza degli impianti di depurazione sia strutturale (volumetria) che impiantistica (apparecchiature elettromeccaniche).</p> <p>Potenzialità degli impianti di depurazione attivi non sufficienti a trattare il carico inquinante (41,9% della popolazione residente è servita da impianti di depurazione).</p> <p>Percentuale della superficie irrigabile effettivamente irrigata molto bassa (33%).</p> <p>Deterioramento delle opere di presa dei sistemi irrigui con conseguente minore disponibilità delle risorse idriche derivabili.</p> <p>Vetustà delle reti di adduzione e distribuzione.</p>
Opportunità		Minacce
		Riduzione della disponibilità per uso potabile.
Difesa del Suolo, Tutela delle Coste e Prevenzione dei Rischi Naturali		
Punti di Forza	Miglioramento della capacità della Protezione Civile regionale di prevedere e preannunciare eventi calamitosi.	Punti di Debolezza
		<p>Elevato rischio di alluvioni.</p> <p>Elevato rischio di frane (268 Comuni con almeno un'area a rischio molto elevato R4) che spesso interessano zone densamente urbanizzate.</p> <p>Elevato rischio idraulico di esondazione.</p> <p>Livello elevato di erosione delle coste (25 aree con erosione maggiore di 100 m negli ultimi 50 anni; 28 abitati a rischio).</p>
Opportunità	Miglioramento tecnologico dei sistemi di monitoraggio e rilevamento.	Minacce
		Amplificazione degli impatti negativi di eventi calamitosi a causa della scarsa capacità organizzativa delle strutture preposte

Gestione dei Rifiuti			
Punti di Forza	Produzione di rifiuti pro-capite inferiore alla media nazionale e UE.	Elevata dispersione della popolazione residente in piccoli comuni (il 14% della popolazione residente è distribuita in 225 Comuni con meno di 2.500 abitanti).	Punti di Debolezza
		Elevata variabilità della produzione dei rifiuti nelle zone a vocazione turistica.	
		Assenza di una Legge regionale per l'organizzazione del sistema di gestione dei rifiuti.	
		Bassa percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata a causa della carenza di impianti e servizi (12% nel 2006 contro il 24,3% della media nazionale).	
		Elevata quota di rifiuti urbani che confluisce in discarica a causa del mancato completamento del sistema impiantistico regionale (8 discariche in cui i rifiuti vengono conferiti tal quali).	
Opportunità	La crescente sensibilità della popolazione nei confronti dell'inquinamento ambientale.	Diffusione di sostanze nocive nell'ambiente circostante i siti inquinati.	Minacce
	Miglioramento delle tecnologie disponibili per il trattamento dei rifiuti.		

Bonifica dei Siti Inquinati			
Punti di Forza		Elevata superficie e numero di siti inquinati ancora da bonificare con percentuale elevata dei siti ad alto rischio.	Punti di Debolezza
		Presenza di numerosi siti inquinati a basso rischio localizzati negli alvei di torrenti e fiumare che ostacolano il regolare deflusso delle acque.	
		Presenza di alcuni siti inquinati da bonificare interessati da criticità di natura socio-sanitaria ed ambientale (es. Crotone – Area Ex Pertusola).	
Opportunità	Diffusione di sistemi di controllo tecnologicamente avanzati.	Diffusione di sostanze nocive nell'ambiente circostante i siti inquinati.	Minacce
	Valorizzazione ambientale ed economica delle aree bonificate.		

Sistemi di Monitoraggio Ambientale			
Punti di Forza	Presenza di laboratori per il controllo ambientale dotati dei mezzi (sia fissi che mobili), delle attrezzature e delle strumentazioni (anche complesse) adatte allo scopo e rispondenti alle norme europee sugli standard di qualità e alle normative di sicurezza vigenti.	Rete di monitoraggio dei principali parametri ambientali ancora insufficiente.	Punti di Debolezza
	Buona qualità dell'aria e tendenza alla riduzione di produzione di CO2 in linea con gli obiettivi del Protocollo di Kyoto.	Inquinamento dell'aria derivante principalmente dal sistema di trasporto stradale.	
	Presenza nel territorio regionale di numerose stazioni di monitoraggio della qualità dell'aria.	Assenza di un' unica rete Regionale di Monitoraggio della qualità dell'aria.	
	Assenza di fenomeni di degrado della qualità chimico-fisica e biologica dei corsi d'acqua (ad eccezione dei fiumi Mesima, Angitola, Abatemarco e Raganello).	Assenza di un data-base relativo ai dati sulle sorgenti di emissioni, puntiformi e diffuse, per categoria di sorgente.	
		Elevata quota di coste non balneabili per inquinamento (7,9%).	
Opportunità	Consolidamento del ruolo delle ARPA.	Amplificazione degli impatti negativi delle problematiche ambientali a causa dell'inadeguatezza del sistema a fornire tempestive informazioni e valutazioni.	Minacce
	Crescente attenzione ai fenomeni di inquinamento atmosferico.	Peggioramento globale della qualità dell'aria.	
	Domanda crescente di una migliore qualità della vita.	Riduzione della disponibilità per uso potabile. Perdita di competitività e attrazione del settore turistico regionale.	

Istruzione			
Punti di Forza	Incremento della popolazione con livelli di istruzione secondaria superiore in linea con la media europea ma ancora distanti dal target di Lisbona.	Elevata inadeguatezza degli edifici scolastici.	Punti di Debolezza
	Riduzione costante del tasso di abbandono scolastico, inferiore alla media nazionale, ma ancora distante dal target di Lisbona.	Bassa accessibilità e fruibilità dei servizi scolastici.	
	Tasso di iscrizione alle università superiore di 10 punti percentuali alla media nazionale.	Basso livello delle competenze di base dei giovani studenti (Indagine PISA 2003).	
	Presenza di un sistema universitario regionale diffuso sul territorio con una offerta formativa sufficientemente ampia e in continua evoluzione.	Bassa incidenza dei laureati in discipline scientifiche e tecnologiche. Difficoltà dei giovani con alti livelli di istruzione ad inserirsi nel mercato del lavoro.	
Opportunità	Processi di sviluppo incentrati su un elevato fabbisogno di risorse umane qualificate	Accentuazione dei divari nei livelli di competenze di base tra giovani calabresi e contesto europeo ed internazionale.	Minacce
	Rilancio della Strategia di Lisbona.		

Inclusione Sociale			
Punti di Forza	Buona e diffusa presenza di organizzazioni del terzo settore.	Elevata quota di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà (26% a fronte del 13% nazionale).	Punti di Debolezza
		Elevata quota di disoccupazione di lunga durata (58,7% delle persone in cerca di occupazione).	
		Bassa dotazione di infrastrutture sociali (64,4% della media nazionale).	
		Bassa dotazione di infrastrutture sanitarie (73,8% della media nazionale).	
		Insufficiente capacità di governance delle politiche sociali da parte delle Amministrazioni Pubbliche.	
		Insufficiente livello di coordinamento delle organizzazioni del terzo settore che operano nel campo dei servizi sociali.	
		Scarsa innovazione nella tipologia dei servizi di protezione sociale, di cura e di conciliazione proposti.	
		Servizi sanitari non adeguatamente organizzati con conseguenti impatti negativi sulla qualità e sui costi per la collettività.	
		Bassa percentuale di anziani che ricevono assistenza domiciliare integrata (1,2% contro il 2,8% nazionale).	
		Bassa percentuale di bambini in età tra zero e tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione in età tra zero e tre anni (1,2% a fronte del 3,4% del Mezzogiorno e 9,1% nazionale).	
Insufficiente disponibilità di operatori (es. fisioterapisti o figure equipollenti).			
Opportunità	Crescente importanza dell'economia sociale.	Aumento della quota di popolazione a rischio di esclusione sociale (anziani, giovani, handicappati, immigrati, ecc.).	Minacce
	Espansione della domanda di servizi sociali.	Ulteriore diffusione dei fenomeni di criminalità, in particolare giovanile. Indebolimento della stabilità delle strutture familiari.	

Sicurezza e Legalità			
Punti di Forza	Incremento della presenza delle Istituzioni sul territorio e maggiore livello di cooperazione sulle tematiche della sicurezza e della legalità.	Elevati indici di criminalità organizzata in alcune aree critiche della regione.	Punti di Debolezza
	Bassa percentuale delle famiglie che avvertono disagio al rischio di criminalità).		
	Basso indice di criminalità violenta (12,2% a fronte del 17,0% del Mezzogiorno e del 13,9% nazionale).		
	Crescente presenza della società civile nella diffusione della cultura della legalità.		
	Presenza di nuove associazioni promosse da operatori economici al fine di organizzare forme di resistenza al racket delle estorsioni.		
Costituzione del Fondo Regionale per la Prevenzione dei Fenomeni dell'Usura e del Racket.			
Opportunità	Maggiore conoscenza dei fenomeni malavitosi.	Persistenza dell'immagine negativa della regione a livello internazionale.	Minacce
	Crescente attenzione delle istituzioni nazionali nei confronti della questione Calabria.	Aumento della sfiducia nel cambiamento da parte delle popolazioni regionali.	
		Ulteriore perdita del controllo del territorio da parte delle istituzioni.	

Risorse Naturali e Biodiversità			
Punti di Forza	Elevata dotazione di risorse naturali e biodiversità (31,9% del territorio coperto da boschi).	Elevato numero di incendi boschivi (seconda regione in Italia dopo la Sardegna).	Punti di Debolezza
	Elevata presenza di aree protette sul territorio regionale (9% dell'intero territorio nazionale).	Non adeguato livello di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e delle biodiversità.	
		Insufficiente livello di governance e di pianificazione dell'Amministrazione regionale.	
Opportunità	Crescente attenzione alla creazione di condizioni per lo sviluppo sostenibile.	Degrado ambientale con perdita di competitività, in particolare del settore turistico.	Minacce

Paesaggio			
Punti di Forza	Presenza di significativi caratteri di specificità dei contesti e del paesaggio calabrese.	Elevato grado di trasformazione e compromissione dei paesaggi.	Punti di Debolezza
	Utilizzo delle identità paesaggistiche anche come base per lo sviluppo di attività economiche connesse (turismo sostenibile).	Elevato livello di degrado e uso improprio del patrimonio paesaggistico regionale.	
Opportunità	Crescente attenzione alla creazione di condizioni per lo sviluppo sostenibile.	Accentuazione dei livelli di degrado ambientale con perdita irreversibile di risorse paesaggistiche con impatti negativi sul settore turistico regionale.	Minacce

Risorse Culturali			
Punti di Forza	Presenza di un sistema di aree archeologiche di assoluta rilevanza nazionale e internazionale.	Patrimonio culturale regionale non ancora messo a sistema all'interno di Poli e Reti Culturali territoriali o tematici.	Punti di Debolezza
	Presenza di un insieme di centri storici di eccellenza.	Sistemi di gestione dei contenitori culturali (musei, biblioteche, etc.) non sempre adeguati.	
	Presenza del Museo di Reggio Calabria che può costituire un "Grande Attrattore Culturale" localizzato al centro dell'Area dello Stretto.	Basso livello di attivazione delle opportunità imprenditoriali collegate alla filiera dei servizi per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali.	
	Presenza di un sistema di beni culturali (castelli, torri costiere, fortezze, etc.) riferibili al periodo della dominazione borbonica in Calabria che possono essere adeguatamente valorizzati.	Non adeguata promozione a livello nazionale ed internazionale del patrimonio culturale regionale (azioni di promozione poco innovative e con target locali e scarsa integrazione con la programmazione degli eventi culturali).	
	Presenza di risorse culturali identitarie distribuite sul territorio (minoranze linguistiche, tradizioni locali, etc.).	Non adeguata programmazione e pianificazione strategica delle azioni per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale (es. Piano Regionale dei Musei, etc.).	
	Presenza di un patrimonio bibliotecario e archivistico di grande valore.		
	Avvio del Distretto Tecnologico per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali.		
Opportunità	Aumento della domanda del 'prodotto' cultura.	Degrado del patrimonio storico e culturale.	Minacce
	Ampi margini di valorizzazione economica del patrimonio culturale esistente.	Perdita di risorse identitarie della popolazione.	

Turismo Sostenibile			
Punti di Forza	Presenza di risorse naturali (coste, aree protette) e culturali di grande qualità.	Elevata stagionalità delle presenze turistiche che si concentrano in pochi mesi dell'anno (nei tre mesi estivi).	Punti di Debolezza
	Presenza di alcuni sistemi turistici locali in grado di competere sul mercato nazionale e internazionale.	Offerta turistica centrata quasi esclusivamente sul turismo balneare (80% dei turisti stranieri e di altre regioni italiane).	
	Presenza di centri storici e borghi delle aree interne di grande attrattività.	Elevata concentrazione spaziale delle presenze turistiche nelle aree costiere con conseguente impatto ambientale.	
	Caratteristiche morfologiche di alcune aree della regione che permettono di passare rapidamente dalla costa alle aree interne (incluse le aree di montagna).	Bassa percentuale di presenze straniere (13,3% a fronte del 33% nazionale) e di altre regioni italiane (36,0% a fronte del 41,3% nazionale).	
		Basso livello medio di spesa giornaliera del turista (58 euro/giorno per i turisti stranieri, 48 euro/giorno per i turisti delle altre regioni italiane).	
		Basso livello medio della qualità delle strutture ricettive (alberghiere ed extra alberghiere) e dei servizi complementari.	
		Mancata individuazione e/o valorizzazione di grandi attrattori nei sistemi turistici locali.	
		Inadeguata utilizzazione e valorizzazione a fini turistici del patrimonio architettonico disponibile all'interno dei centri storici e nei borghi delle aree interne e degli insediamenti di archeologia industriale e militare.	
		Elevata presenza di offerta turistica sommersa (secondo case) con circa 2 milioni di presenze annue.	
		Non adeguata valorizzazione delle opportunità offerte dai nuovi mercati turistici legati al patrimonio ambientale e culturale locale.	
		Non adeguata organizzazione e strutturazione dell'offerta turistica in prodotti per target specifici di visitatori (pacchetti di offerta turistica).	
		Bassa presenza di offerta ricettiva nei centri storici e nelle aree interne (alberghi diffusi, sistemi di bed & breakfast, etc.).	
		Scarsa integrazione tra offerta turistica in senso proprio (ricettività ristorazione) e servizi per la fruizione del patrimonio ambientale e culturale locale (mancata attivazione dei Sistemi Turistici Locali).	
Bassa integrazione del comparto turistico con gli altri comparti produttivi regionali (artigianato, agroalimentari) con conseguente bassa spesa turistica			

		<p>pro-capite.</p> <p>Elevata incidenza dei costi di trasporto sul totale dei costi del pacchetto di offerta turistica.</p> <p>Presenza di tratti di costa inquinati a causa del cattivo funzionamento dei depuratori.</p> <p>Immagine negativa della Calabria comunicata sui media nazionali e internazionali.</p> <p>Non adeguata programmazione e pianificazione strategica del comparto (assenza di un Piano Regionale per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile, assenza di un Piano di Marketing Strategico per la Promozione dell'Offerta Turistica Regionale).</p>	
Opportunità	Elevata crescita della domanda turistica internazionale.	Esclusione della Calabria dai circuiti turistici internazionali.	Minacce

Sistema Regionale dei Trasporti			
Punti di Forza	Presenza di centri di ricerca specializzati nel settore dei trasporti.	<p>Assenza di un quadro organico e articolato della domanda di mobilità delle persone e delle merci a livello regionale.</p> <p>Mancanza di integrazione e coordinamento tra le diverse modalità di trasporto (intermodalità merci; trasporto ferro-gomma; viabilità primaria e viabilità secondaria; ecc.).</p> <p>Inadeguatezza degli strumenti di pianificazione e gestione del sistema regionale di trasporti.</p> <p>Assenza di efficaci strutture di monitoraggio e governo del sistema dei trasporti regionale.</p>	Punti di Debolezza
Opportunità	Crescente consapevolezza da parte delle istituzioni pubbliche degli enormi costi derivanti da un sistema di trasporto inefficiente.	Inadeguatezza delle scelte in risposta al crescente fabbisogno di servizi di trasporto.	Minacce

Rete Stradale			
Punti di Forza	Ammodernamento in corso dell'Autostrada A3 – Salerno Reggio Calabria.	Ritardi nell'ammodernamento dell'Autostrada A3 – Salerno Reggio Calabria.	Punti di Debolezza
	Ammodernamento in corso della SS 106 Jonica.	Assenza di un piano di finanziamento organico e completo per la modernizzazione della Statale Jonica 106.	
	Realizzazione in corso della Trasversale delle Serre.	Sistema delle Trasversali Tirreno – Jonio ancora incompleto e non adeguato alla domanda di servizi di trasporto.	
		Criticità di alcune tratti delle rete stradale in corrispondenza dei nodi urbani (es. circonvallazione di Reggio Calabria, area direzionale di Germaneto, etc.).	
Opportunità	Rinnovata attenzione alle sponde Sud ed Est del Mediterraneo (rapporti sociali ed economici).	Lo sviluppo del corridoio balcanico fra Nord Europa e Mediterraneo Orientale escludendo il Mezzogiorno.	Minacce
	Riproposizione di itinerari del trasporto sulla direttrice Meridione-Balcani-Est Europa.	Esclusione della Calabria dai flussi di trasporto internazionale.	
	Tendenza crescente a utilizzare Gioia Tauro da parte delle regioni del Centro Sud (Lazio, Campania, Puglia, Sicilia).		

Rete Ferroviaria			
Punti di Forza	Rete ferroviaria tirrenica interamente compresa nel Corridoio 1 – Berlino Palermo.	Assenza dell'Alta Velocità/Alta Capacità e di apparati di controllo della circolazione (ERTMS) nella tratta calabrese della rete ferroviaria tirrenica del Corridoio 1 – Berlino Palermo.	Punti di Debolezza
		Rete ferroviaria jonica obsoleta e non adeguata per livelli di servizio.	
		Reti ferroviarie trasversali (Paola – Sibari e Lamezia – Catanzaro) con modesti livelli di servizio.	
Opportunità	Realizzazione della rete dell'Alta Velocità.	Basso livello del servizio di mobilità offerto sia in termini di frequenze di esercizio che di velocità commerciale.	Minacce
		Insufficienti investimenti nel sistema ferroviario del Mezzogiorno. Ulteriore abbassamento del livello qualitativo/quantitativo del servizio di trasporto ferroviario.	

Porti			
Punti di Forza	Presenza dell'Hub Portuale di Gioia Tauro.	Scarsa valorizzazione delle potenzialità dei porti calabresi e dei servizi di navigazione in generale.	Punti di Debolezza
	Presenza di altri porti passeggeri e merci con grandi potenzialità non sfruttate (Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Vibo Valentia, Crotone, Corigliano).		
Opportunità	Dinamica espansiva del trasporto marittimo mercantile nel Mediterraneo.	Aumento della concorrenza dei nodi di transhipment nel bacino mediterraneo anche a seguito dell'affermarsi di nuove realtà portuali.	Minacce
	Tendenza crescente a inoltrare merci attraverso Gioia Tauro da parte delle regioni del centro-sud (Lazio, Campania, Puglia, Sicilia).	Inadeguatezza dell'offerta di servizi di trasporto marittimo con conseguente aumento dei fenomeni di congestione nell'Area dello Stretto	
	Realizzazione della rete ferroviaria ad alta capacità.		

Aeroporti			
Punti di Forza	Presenza nella regione di tre aeroporti, con potenzialità di crescita significative per quanto attiene i flussi di passeggeri e merci, che negli ultimi anni sono stati potenziati in termini di infrastrutture e servizi (air side e land side).	Mancata valorizzazione dei vantaggi derivanti dalla posizione strategica della Calabria al centro del Mediterraneo.	Punti di Debolezza
		Assenza di una strategia di cooperazione e integrazione tra i tre aeroporti regionali.	
		Scarsità di collegamenti regolari con scali nazionali ed europei.	
		Tariffe particolarmente elevate e bassa frequenza dei voli.	
Opportunità	Fenomeni di congestione degli aeroporti siciliani soprattutto in periodi di alta stagione turistica e assenza di scali aeroportuali in Basilicata.	Esclusione degli scali regionali dalle principali rotte europee ed internazionali.	Minacce
	Crescente domanda di scali da parte di compagnie low cost.	Assenza di un sistema aeroportuale regionale.	
	Ampi margini di crescita della domanda turistica internazionale a favore della regione.		

Trasporto Merci e Logistica			
Punti di Forza	Posizione geografica vantaggiosa per la centralità della regione nel Mediterraneo ed espansione in atto del trasporto marittimo delle merci, che vede nel Mediterraneo un bacino privilegiato.	Assenza di una strategia regionale per il trasporto merci e la logistica.	Punti di Debolezza
	Posizione leader dell'Hub Portuale di Gioia Tauro.	Mancata affermazione di attività industriali e servizi logistici nei nodi strategici di Gioia Tauro Lamezia Terme, Corigliano, Crotone.	
	Presenza di altri porti con grandi potenzialità non sfruttate (Vibo Valentia, Crotone, Corigliano).	Assenza di piattaforme logistiche di secondo livello (es. autoporti).	
	Dinamicità di molti operatori del settore.	Mancanza di strumenti di regolamentazione e controllo della mobilità delle merci pericolose.	
Opportunità	Dinamica espansiva del trasporto marittimo mercantile nel Mediterraneo.	Lo sviluppo del corridoio balcanico fra Nord Europa e Mediterraneo Orientale.	Minacce

	Tendenza crescente a inoltrare merci attraverso Gioia Tauro da parte delle regioni del centro-sud (Lazio, Campania, Puglia, Sicilia).	Crescente competitività di aziende straniere ed extraregionali nel comparto dell'autotrasporto e del trasporto marittimo.	
	Produzione di nuova generazione di naviglio veloce da parte dell'industria di settore.	Aumento del gap di competenze in tema di trasporti rispetto ad altre regioni che stanno rafforzando i poli didattici ed i centri di conoscenza.	
		Tendenza all'aumento degli oneri di trasporto e trattamento delle merci da e per la Calabria costi crescenti.	

Trasporto Pubblico			
Punti di Forza		Offerta di servizi di trasporto pubblico nelle aree urbane non adeguata con conseguenti fenomeni di congestione e inquinamento.	Punti di Debolezza
		Bassa presenza di servizi di trasporto urbano in sede propria o a basso impatto ambientale.	
		Deficit di infrastrutture per la sosta, di servizi pubblici ecologici, di tecnologie ICT per il controllo della circolazione in ambito urbano.	
		Non adeguati servizi di trasporto passeggeri a servizio dell'integrazione dell'area metropolitana dell'Area dello Stretto (area con 430.000 abitanti).	
Opportunità	Crescente offerta di soluzioni tecnologiche accessibili in termini di costo per sistemi di trasporto urbano a basso impatto ambientale.	Aumento dei livelli di inquinamento ambientale e di congestione del traffico nelle aree urbane.	Minacce
	Elevato costo del trasporto motorizzato privato.		

Sistemi Produttivi			
Punti di Forza	Presenza di microsistemi e filiere produttive (metalmecanica, agrindustria) con discreta propensione all'export e buone potenzialità di sviluppo.	Gracilità e frammentazione del sistema produttivo, che limita drasticamente qualità e quantità degli investimenti e dei processi di crescita aziendale.	Punti di Debolezza
	Discreta vivacità imprenditoriale, testimoniata da un tasso di natalità delle imprese mediamente più alto di quello meridionale e nazionale.	Bassa propensione alla cooperazione tra imprese.	
	Presenza dell'hub portuale di Gioia Tauro.	Basso livello quali-quantitativo di infrastrutture materiali ed immateriali e servizi per il sistema produttivo.	
	Presenza di capitale umano qualificato.	Basso livello di apertura internazionale (import ed export coprono complessivamente appena il 2,9% del PIL regionale) ed accentuazione del grado di dipendenza della regione (il saldo commerciale nel 2005 è pesantemente negativo).	
		Limitata integrazione tra il sistema imprenditoriale e il sistema della ricerca e della formazione.	
		Scarso peso dell'industria manifatturiera, che contribuisce ad appena il 9,3% del valore aggiunto complessivo (20,8% in Italia), peraltro incentrata su attività produttive tradizionali, sensibili alla concorrenza internazionale, soprattutto da parte dei paesi asiatici di nuova industrializzazione, e orientate alla domanda locale (alimentare, edilizia, commercio).	
		Scarsissima capacità di attrazione di investimenti esteri: i flussi di IDE sul PIL nel periodo 2000-2004 sono mediamente lo 0,02% (0,9% in Italia).	
	Difficile accesso al credito da parte del sistema produttivo, con tassi di interesse sensibilmente più alti di quelli meridionali e nazionali.		
	Inadeguatezza della PA di programmare e attuare politiche per la competitività dei territori e delle imprese, con evidenti deficit per quanto riguarda la messa a regime di un efficace ed efficiente sistema di incentivazione a sostegno delle imprese.		
Opportunità	Aumento degli scambi commerciali internazionali.	Aumento della concorrenza internazionale, soprattutto da parte dei paesi asiatici di nuova industrializzazione e dei paesi dell'est-europeo.	Minacce
	Allargamento dell'UE ai paesi dell'est.	Ulteriore perdita di competitività del sistema economico regionale a causa del persistere di livelli di innovazione estremamente bassi.	
	Tendenza crescente all'integrazione economica con i Paesi del Sud del Mediterraneo.	Chiusura localistica dell'economia e crescita della dipendenza.	
Città e Aree Urbane			

Punti di Forza	Specificità delle vocazioni di alcune delle principali città e aree urbane calabresi legate alla localizzazione e alle funzioni specifiche che esse stanno assumendo a livello regionale e in riferimento ai territori di riferimento.	Mancanza di significative concentrazioni urbane che porta a situazioni di frammentazione e di disaggregazione.	Punti di Debolezza
	Presenza all'interno delle città e delle aree urbane di beni culturali di rilevante valore (centri storici, edifici di pregio architettonico, aree archeologiche, musei, teatri, strutture di archeologia industriale, castelli, etc.).	Basso livello di concentrazione e strutturazione di attività e funzioni complesse e di rango superiore nelle città.	
	Buona accessibilità esterna delle principali città e aree urbane della Calabria (aeroporti, nodi ferroviari e autostradali, porti).	Diffuso degrado della qualità urbana causata dall'espansione incontrollata degli insediamenti e dal progressivo abbandono dei centri minori.	
	Presenza all'interno delle principali città delle tre università calabresi e di importanti centri di ricerca.	Elevata presenza di situazioni di abusivismo edilizio soprattutto nelle periferie urbane e periurbane.	
	Presenza nelle città e nelle aree urbane di importanti aree (ex. aree occupate da impianti industriali dismessi, da infrastrutture pubbliche non più attive, etc.), disponibili per la localizzazione di nuove strutture e funzioni urbane strategiche.	Scarsa integrazione funzionale tra le città, le aree urbane e i territori di riferimento in materia di infrastrutture e servizi per migliorare l'attrattività del territorio e la qualità dei servizi alle imprese.	
	Sperimentazioni nelle principali città di azioni innovative nel campo delle politiche urbane attraverso l'Iniziativa Comunitaria Urban.	Inadeguati sistemi di mobilità sostenibili per le persone e per le merci nelle città, nelle aree urbane e tra queste e il sistema territoriale di riferimento.	
Sistemi di welfare urbano non adeguati alle nuove domande di servizi della popolazione delle città, delle aree urbane e dei territori di riferimento.			
Inadeguato coinvolgimento dei capitali privati nell'attuazione delle politiche urbane (Partenariati Pubblico-Privati).			
Basso livello di innovazione del settore edilizio con imprese di piccole dimensioni e poco specializzate soprattutto nel settore del recupero.			
Opportunità	Significativo aumento delle disponibilità tecnologiche per il collegamento funzionale ed operativo dei centri urbani.	Perpetuazione della visione della città come luogo di elezione di funzioni amministrative.	Minacce
	Consistente numero di casi di successo a livello nazionale ed internazionale cui fare riferimento per esperienze di cooperazione.	Accentuazione della tendenza all'autoreferenzialità dei capoluoghi.	
		Innalzamento dei livelli di disagio sociale.	

Sistemi Territoriali			
Punti di Forza	Presenza all'interno dei sistemi territoriali di beni culturali di rilevante valore (centri storici, edifici di pregio architettonico, aree archeologiche, musei, teatri, strutture di archeologia industriale, castelli, etc.).	Elevata presenza dell'abusivismo edilizio soprattutto nelle fasce costiere, spesso in ambiti di pregio dal punto di vista naturalistico e paesaggistico, e nelle poche aree pianeggianti.	Punti di Debolezza
	Presenza all'interno di numerose strutture pubbliche recuperate con finanziamenti regionali, nazionali e comunitari attualmente inutilizzate o sottoutilizzate.	Immobilizzazione improduttiva di ingenti risorse finanziarie, resa evidente dal bassissimo indice di utilizzazione del patrimonio edilizio (soprattutto sulle coste).	
	Buona capacità e attitudine delle Comunità Locali (Istituzioni, Imprese, Cittadini) a definire e attuare politiche, piani e progetti di sviluppo locale.	Abbandono e degrado materiale di molti centri minori e dei centri storici.	
		Scarsa attenzione all'integrazione alla scala intercomunale dei servizi per la qualità della vita e per l'attrattività territoriale.	
Opportunità	Valorizzazione del patrimonio immobiliare.	Accentuazione dei fenomeni di spopolamento delle aree interne.	Minacce
		Sensibile riduzione del valore del patrimonio immobiliare inutilizzato.	
	Crescente attenzione ai temi della conservazione e recupero dei luoghi e delle identità storiche e culturali locali.	Aumento degli squilibri fra aree interne e aree costiere/urbane.	

Assistenza Tecnica			
Punti di Forza	Definizione di un processo di riorganizzazione e di decentramento delle funzioni e delle competenze in favore delle Amministrazioni provinciali e locali.	Incompleta attuazione del principio di separazione ai sensi del Decreto Legislativo N.165/2001 tra funzioni di indirizzo riservate all'organo politico e funzioni di gestione di competenza degli organi amministrativi.	Punti di Debolezza
	Accresciuto raccordo con il partenariato economico, sociale e istituzionale.	Insufficiente attenzione all'applicazione di criteri meritocratici nel reclutamento del personale con particolare riferimento ai vertici amministrativi.	
	Miglioramento della capacità di raccordo tra Amministrazione regionale e Amministrazioni nazionali nei settori oggetto di competenze condivise.	Insufficiente implementazione di modelli di definizione degli obiettivi, di controllo di gestione e di valutazione delle competenze professionali e dei risultati.	
	Accresciuta consapevolezza della necessità di acquisire competenze specialistiche per la gestione delle politiche pubbliche.	Incompleta definizione di una policy finalizzata alla creazione di un network con le Amministrazioni provinciali e locali finalizzata alla gestione delle risorse aggiuntive.	
	Accresciuta consapevolezza della necessità di rafforzare i sistemi di controllo sull'attuazione dei programmi e dei progetti.	Inadeguata capacità di definizione di piani e programmi, generali e settoriali.	
	Accresciuta capacità di governance delle politiche per le pari opportunità di genere.	Scarso capacità di far ricorso agli strumenti di valutazione ex ante dei progetti (es. SDF).	
		Inadeguata capacità tecnico-progettuale locale.	
Mancata internalizzazione della valutazione all'interno dei processi ordinari dell'Amministrazione.			
Scarsa produzione ed inadeguata valorizzazione della conoscenza delle dinamiche sociali, economiche e territoriali regionali.			
Opportunità	Tendenza alla maggiore responsabilizzazione del contesto politico, istituzionale, sociale e culturale nei processi di sviluppo.	Inefficacia delle politiche di sviluppo.	Minacce
	Ampliamento del ruolo del capitale sociale nello sviluppo.	Perpetuarsi del meccanismo di sviluppo dipendente dalle risorse pubbliche.	
	Crescita della cultura della cooperazione tra gli Amministratori pubblici locali, e tra gli attori economici e sociali.	Depauperamento del capitale sociale e del capitale umano accumulatosi in regione.	

1.2. Conclusioni dell'analisi socioeconomica

L'analisi del contesto calabrese ha evidenziato un consistente divario dei principali indicatori socioeconomici regionali nei confronti delle regioni italiane ed europee più avanzate. Per quanto riguarda il PIL pro capite, nonostante che nell'ultimo decennio abbia fatto registrare un discreto tasso di crescita, la Calabria rimane inchiodata su valori medi sensibilmente distanti da quelli nazionali e comunitari.

La regione si caratterizza per una tendenza di medio-lungo periodo alla riduzione della base demografica, alimentata da saldi migratori negativi solo parzialmente compensati da saldi naturali positivi. Il declino del numero dei residenti non è generalizzato all'interno del territorio regionale. Interessa in maniera più marcata i piccoli centri abitati localizzati nelle aree interne montane e collinari, economicamente poco sviluppate e alle prese con uno spiccato deficit di dotazione di servizi alle persone, mentre i centri urbani più grandi, dove più alte sono le opportunità lavorative e dove è mediamente più estesa l'offerta di servizi, registrano una tendenza sostenuta all'attrazione di residenti.

La dinamica demografica regionale evidenzia, quindi, da una parte, un progressivo spopolamento delle aree interne, con rischi di abbandono del presidio del territorio e, di conseguenza, di accentuazione dei fenomeni di dissesto idrogeologico a monte ma anche a valle, e, dall'altra, una crescita residenziale caotica dei centri urbani più grandi, con possibili effetti negativi sia di tipo ambientale (pressione antropica, inquinamento, ecc.) che sociale (aumento di episodi di discriminazione, emarginazione, criminalità, ecc.).

Il territorio calabrese è stato investito da quelle dinamiche di crescita insediativa a bassa densità che hanno caratterizzato il tumultuoso sviluppo dell'urbanizzazione moderna in alcuni contesti nazionali. In molti contesti locali, città, centri medi, centri piccoli risultano fusi in un continuum edificato senza qualità, gerarchie, specificità funzionali ed adeguato standard insediativo, infrastrutturale e dei servizi. Le caratteristiche di queste forme dell'urbanizzazione sono empiricamente evidenti e tutte di segno negativo: la qualità edilizia ed insediativa è generalmente di basso livello, il livello dei servizi è di norma non adeguato, la corsa all'espansione edilizia ed i processi di crescita infrastrutturale ad essa correlati alimentano una spirale negativa di spesa pubblica di difficile governo (per manutenzioni, messa in sicurezza, infrastrutturazione a rete, servizi, ecc.). Le politiche urbanistiche comunali hanno assecondato, nella gran parte dei casi, queste dinamiche di espansione diffusa degli insediamenti, offrendo un quadro di formale legittimazione ai correlati processi di sfruttamento delle risorse non riproducibili del territorio.

Deficitaria è in Calabria l'offerta di servizi collettivi socio-assistenziali in ambiti essenziali per la qualità della vita dei cittadini (assistenza sanitaria, assistenza domiciliare agli anziani, asili nido, ecc.). Carenza di servizi che ha conseguenze particolarmente negative sulla componente femminile, che si deve far carico del lavoro di cura verso i minori, gli anziani e le persone con diverse abilità, aggravando così le difficoltà di inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Il mercato del lavoro regionale presenta livelli di partecipazione e di occupazione ancora lontani dagli obiettivi fissati dai Consigli Europei di Lisbona e Göteborg. Il tasso di occupazione della popolazione in età lavorativa si colloca ben 25 punti percentuali al di sotto del target europeo mentre il tasso di disoccupazione è sistematicamente più del doppio di quello nazionale. Consistenti sono le disparità di genere: il tasso di occupazione femminile è inferiore di circa 30 punti percentuali rispetto a quello maschile nonché all'obiettivo fissato dall'UE per il 2010. La componente femminile, inoltre, evidenzia rispetto agli uomini una maggiore incidenza di forme di occupazione di tipo precario. Anche i giovani presentano elevate difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro, sebbene connotati da alti livelli di istruzione, il che finisce per alimentare fenomeni rilevanti di emigrazione di capitale umano scolarizzato. I buoni livelli di scolarizzazione di base della popolazione regionale – peraltro sostenuta da un'offerta formativa scolastica e universitaria articolata – rappresentano un tratto positivo del contesto socio-demografico calabrese, tuttavia riflettono una persistente scarsità di posti di lavoro. Infatti, le giovani generazioni, in mancanza di opportunità lavorative, tendono a continuare gli studi, posticipando il momento dell'ingresso nel mercato del lavoro.

L'arretratezza economica della Calabria è senza dubbio connessa alla gracilità del sistema produttivo. Il valore aggiunto prodotto in regione è pari al 9,3% di quello del Mezzogiorno e appena al 2,2% di quello nazionale. La composizione del valore aggiunto regionale mostra un'elevata terziarizzazione (determinata soprattutto dall'ipertrofia del settore pubblico), un sovradimensionamento del primario (che in Calabria rappresenta notoriamente il settore rifugio dell'offerta di lavoro in eccesso, che non trova sbocchi occupazionali in altri comparti) e un peso contenuto del settore industriale e, segnatamente, delle attività manifatturiere.

La base produttiva regionale è particolarmente contenuta ed evidenzia significativi limiti strutturali.

Prevalgono diffusamente le microimprese con assetti gestionali ed organizzativi elementari, incapaci di sostenere processi di crescita aziendale e, tanto meno, di sopperire alle diseconomie dimensionali attraverso l'attivazione di forme di cooperazione interaziendale. La ripartizione settoriale delle imprese e dell'occupazione, come già accennato per il valore aggiunto, conferma un consistente sovradimensionamento della Pubblica amministrazione, del commercio, dei servizi alle attività economiche, dell'edilizia. Al contrario, si registra un peso alquanto contenuto dell'industria manifatturiera, peraltro, fortemente incentrata su attività tradizionali (agroalimentare, lavorazione del legno e dei metalli, comparti questi che aggregano oltre la metà delle imprese manifatturiere regionali), principalmente orientate al soddisfacimento della domanda locale e alla fabbricazione di prodotti-input del settore delle costruzioni; estremamente esigua è, invece, l'incidenza di imprese operative in settori a maggiore contenuto tecnologico e di innovazione.

Accanto alle numerose criticità, la struttura produttiva regionale palesa importanti punti di eccellenza, sebbene ancora isolati e non in grado di generare processi di sviluppo diffusi e duraturi. Tra questi si possono citare le specializzazioni agroalimentari di Sibari, del crotonese e del lamentino; le concentrazioni imprenditoriali nel settore metalmeccanico del crotonese e nel vibonese; il porto di Gioia Tauro.

La debolezza del sistema produttivo calabrese ne condiziona il livello di apertura e la capacità di competere sui mercati esteri. Gli scambi commerciali si attestano su volumi alquanto modesti: esportazioni e importazioni pesano appena per il 2,9% sul PIL regionale, contro un valore nazionale di oltre il 40%. Il saldo commerciale è abbondantemente negativo (nel 2005, uguale 228.9 Meuro), denotando un elevato grado di dipendenza della regione. Irrilevante è anche la bilancia dei pagamenti tecnologica: gli incassi regionali per beni e servizi tecnologici incidono appena per lo 0,03% di quelli nazionali, mentre i pagamenti rappresentano lo 0,06%.

Bassissimo è il livello degli investimenti in R&S, soprattutto di quelli privati, evidenziando un'incidenza sul PIL oltre 20 volte più bassa di quella nazionale e abissalmente lontana dal target fissato da Lisbona. Il ridotto grado di innovatività è rilevante anche per quanto riguarda il numero dei brevetti registrati da parte di imprese ed enti regionali (0,3% di quelli nazionali) e con riferimento agli addetti alle attività di ricerca e sviluppo: in Calabria ci sono 0,8 ricercatori per mille abitanti, meno di un terzo che in Italia. Il divario tecnologico della Calabria è sensibilmente accentuato per quanto riguarda la diffusione e l'utilizzo degli strumenti informatici, la copertura della banda larga e l'accesso ad internet da parte delle famiglie, delle piccole imprese e della Pubblica amministrazione centrale e locale.

Le modeste performance del tessuto economico calabrese dipendono anche da un contesto ambientale scarsamente competitivo. Rilevante è la sottodotazione quali-quantitativa dello stock infrastrutturale: posto uguale a 100 il dato medio italiano, la Calabria raggiunge un indice di infrastrutturazione pari a 76. Il deficit di infrastrutture economiche regionali è addebitabile in larga misura alla carenza di impianti energetico-ambientali (48,3), di reti telematiche (58,4) e di reti e strutture bancarie (47). Per quanto riguarda le infrastrutture di trasporto, invece, in termini meramente quantitativi, la regione non si discosta dai valori medi nazionali. Tuttavia, permangono gravi criticità per quanto riguarda la dotazione di servizi di mobilità e logistica nonché i livelli prestazionali delle infrastrutture e dei servizi di trasporto.

Notevolmente penalizzante per il sistema imprenditoriale è la relativa inefficienza del sistema del credito regionale: il costo del denaro in Calabria è molto più alto che nel resto del Mezzogiorno e dell'Italia. A ciò si correla un elevato rapporto sofferenze/impieghi, più del doppio di quello nazionale.

Altro fenomeno che limita drasticamente le performance competitive del sistema produttivo regionale riguarda il problema della sicurezza e della legalità. La Calabria è, infatti, una delle regioni italiane a più alta densità di eventi delittuosi e di attività illecite messe in atto dalla criminalità organizzata.

Nell'insieme, la mancanza di standard minimi di qualità del contesto determina una scarsa capacità di attrazione del sistema-Calabria. Con riferimento agli investimenti diretti esteri, la Calabria, con un valore dei flussi IDE sul PIL pari allo 0,02% (2002-2004), si colloca tra le ultime regioni italiane. Anche per quanto riguarda il turismo estero, la Calabria evidenzia un basso livello di attrattività: la spesa dei viaggiatori stranieri copre solo il 13,3% di quella complessiva (rispetto al 33% medio nazionale).

Oltre che per un ridotto indice di attrazione internazionale, il settore turistico calabrese, nonostante negli ultimi anni abbia registrato apprezzabili tassi di crescita degli arrivi e delle presenze, presenta molte criticità strutturali: è prevalentemente di tipo balneare (8 turisti su 10 frequentano la Calabria per il mare); è caratterizzato da una forte stagionalità, con conseguente eccessiva pressione antropica in alcune aree nel periodo estivo; evidenzia un sistema di accoglienza poco qualificato e diversificato, con un peso consistente, in alcuni territori, delle seconde case. Soprattutto, presenta una scarsa connessione con la

promozione delle produzioni tipiche regionali (es. artigianato artistico, enogastronomia, ecc.) e con la fruizione del patrimonio ambientale e culturale. Eppure la Calabria può fare riferimento ad un esteso e pregevole patrimonio ambientale (coste, aree protette, paesaggio rurale, ecc.) e culturale (siti archeologici, musei, monumenti, centri storici, minoranze linguistiche, ecc.), che, se adeguatamente valorizzato, può fornire un apporto rilevante alla crescita e alla qualificazione delle attività turistiche e, più in generale, allo sviluppo economico della regione.

In quest'ottica, diventa estremamente rilevante il tema della salvaguardia del sistema ambientale regionale. La Calabria non è esente da fenomeni di deterioramento del patrimonio delle risorse naturali. Tra i problemi più acuti vi sono quelli relativi al rischio di dissesto idrogeologico, all'inquinamento delle coste, alla gestione razionale delle risorse idriche, alla gestione efficiente dei rifiuti.

In conclusione, l'analisi del contesto regionale evidenzia numerosi vincoli di carattere sociale ed economico ma, allo stesso tempo, mette in luce importanti potenzialità connesse alla presenza di una ragguardevole dotazione di risorse immobili e mobili (beni ambientali e culturali, eccellenze produttive, capitale umano secolarizzato), che tuttavia risultano sistematicamente sottoutilizzate. Il problema del ritardo di sviluppo della Calabria, dunque, non è dovuto tanto alla mancanza assoluta di precondizioni e di dotazioni per lo sviluppo quanto all'incapacità delle istituzioni pubbliche e private calabresi di tradurre le risorse materiali e immateriali regionali in occasioni di sviluppo duraturo e sostenibile. Da questo punto di vista, il sistema-Calabria risente massicciamente dell'inefficienza, dell'instabilità e della fragilità degli assetti politico-decisionali e amministrativi. In particolare, la Pubblica amministrazione regionale, ai diversi livelli, esprime forti deficit organizzativi e di competenze e una marcata incapacità di promuovere, sostenere e realizzare in maniera efficiente ed efficace programmi e iniziative di sviluppo socioeconomico di qualità.

1.3. Lezioni del periodo di programmazione 2000 - 2006

1.3.1. Risultati e insegnamenti

1.3.1.1. Aspetti orizzontali

Il lavoro di seguito riportato si concentra sulle principali criticità incontrate dal POR Calabria 2000-2006, tralasciando la descrizione degli elementi positivi (che andranno ovviamente proseguiti e rafforzati), nella convinzione che le problematiche incontrate rappresentino gli elementi su cui incidere al fine di favorire l'attuazione e l'efficacia del programma 2007-2013.

Il POR 2000-2006 mostra diversi tipi di criticità: programmatica, implementativa e realizzativa (si vedano anche il Rapporto Annuale di Esecuzione 2005 e l'aggiornamento del Rapporto di Valutazione Intermedia). L'attuale periodo di programmazione pertanto è foriero di elementi che dovranno influenzare positivamente l'impostazione strategica del POR 2007-2013.

In primo luogo, si riscontra che il disegno programmatico originario è stato in larga parte disatteso.

Il POR vigente, costituito da un valido disegno strategico, vasto, ben articolato e alquanto innovativo per il contesto calabrese, non ha trovato adeguato riscontro sul piano implementativo. In particolare, le principali criticità che sono state incontrate, in questo ambito, hanno riguardato:

- le difficoltà inerenti la promozione e lo sviluppo della programmazione/progettazione integrata a livello territoriale e settoriale: fino all'inizio del 2005 risultava fortemente carente la programmazione strategica settoriale e il livello di attuazione della programmazione/progettazione integrata poteva essere definito di "pre-avvio";
- la piena implementazione di un sistema di partenariato inter-istituzionale e con le parti sociali: difficoltà di dialogo e di interscambio tra l'Amministrazione regionale e la gran parte dei partner economico-sociali hanno, infatti, influenzato una buona parte del periodo attuativo del POR.

Tali criticità hanno pienamente caratterizzato l'attuazione del POR fino al 2004 e le soluzioni adottate dall'Amministrazione dal 2005 in poi (avvio della quasi totalità della progettazione integrata, apertura di un dialogo frequente ed ampio con il partenariato), pur avendo consentito numerose evoluzioni positive, non sono però ovviamente state in grado di recuperare totalmente i ritardi e le problematiche accumulate.

Oltre che sul fronte della traduzione operativa dell'impostazione programmatica, la situazione del POR Calabria risulta problematica anche dal punto di vista attuativo.

Dal punto di vista finanziario, seppure i dati rilevati al 31.12.2006 (vedi tabella sottostante) dimostrano un avanzamento che può essere considerato solo leggermente in ritardo (al 31.12.2006 infatti è stato garantito il pieno rispetto del vincolo del disimpegno automatico e il livello di avanzamento dei pagamenti è pari circa al 64% del budget previsto per l'intero sessennio), l'evoluzione dei livelli di spesa nel corso del periodo di programmazione non è stata del tutto semplice e lineare.

Stato di attuazione finanziaria degli Assi del POR 2000-2006, cofinanziati dal FESR al 31.12.2006.

Assi	Costo Totale 2000-2006	Pagamenti al 31.12.2006
I - Risorse Naturali	870.914.000,00	514.912.168,37
II - Risorse Culturali	122.290.000,00	77.993.499,86
III - Risorse Umane	64.342.000,00	16.528.934,88
IV - Sistemi Locali di Sviluppo	622.750.000,00	416.402.412,42
V - Città	289.052.000,00	193.415.332,50
VI - Reti e Nodi di Servizio	508.252.000,00	368.255.136,11
VII - Assistenza Tecnica	39.884.000,00	22.471.302,35
Totale FESR	2.157.484.000,00	1.609.978.786,49

Fonte: RAE 2006

Nel corso degli anni si è dimostrata una scarsa capacità di spesa che ha prodotto, di volta in volta, enormi difficoltà nell'evitare il rischio di disimpegno automatico. Si è dovuto ricorrere frequentemente, così come in molte altre realtà regionali, a strumenti di accelerazione della spesa: elevato utilizzo dei progetti coerenti e riprogrammazioni finanziarie a favore delle misure che dimostravano maggiori capacità di spesa. Ciò concorda con l'osservazione posta nell'ambito del paragrafo sulle lezioni generali di discontinuità contenute nel QSN, secondo cui, per l'appunto, in questa fase di programmazione, l'esigenza di raggiungere gli obiettivi intermedi ha distolto l'attenzione sul fine ultimo dei programmi, ossia migliorare il benessere dei cittadini.

A riprova di ciò, la tabella sottostante riporta l'andamento delle principali variabili di rottura e di contesto dalla quale si evince che, negli anni di attuazione del POR i cambiamenti del sistema calabrese sono stati alquanto modesti, se non in alcuni casi negativi (es. tasso di partecipazione al mercato del lavoro)

Evoluzione del sistema calabrese negli anni del POR 2000-2006

Variabili di Rottura	Indicatori	1999	2003	2004	2005
Capacità di esportare.	Valore delle esportazioni di merci in % del PIL.	0,9	1,1	1,1	1,0
Grado di apertura dei mercati: importazioni.	Valore delle importazioni di merci in % del PIL.	1,6	1,9	1,8	1,9
Grado di indipendenza economica.	Importazioni nette in % del PIL.	30,1	27,3	26,3	n.d.
Capacità di attrazione dei consumi turistici.	Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante.	3,1	3,6	3,8	3,9
Intensità di accumulazione del capitale.	Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL.	25,3	21,1	22,1	n.d.
Capacità di attrazione di investimenti esteri.	Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia su investimenti diretti netti in EU15 (o/oo).	0,0	0,0	0,1	0,0
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro.	Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%).	52,4	54,2	53,7	52,1
Capacità di offrire lavoro regolare.	Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%).	28,0	31,0	32,8	n.d.
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività.	Quota % del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni.	30,1	25,0	29,7	29,0
Capacità innovativa.	Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in percentuale del PIL.	0,3	0,4	0,4	n.d.
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese.	Unità di lavoro nel settore delle "Attività immobiliari e imprenditoriali" sul totale delle unità di lavoro dei servizi destinabili alla vendita (%).	11,9	13,4	13,9	n.d.
Capacità di sviluppo dei servizi sociali.	Persone di 14 anni e più che hanno partecipato a riunioni di volontariato, di associazioni ecologiche, per i diritti civili, per la pace o hanno svolto attività .	6,1	5,2	n.d.	6,9
Capacità di finanziamento.	Differenziale dei tassi attivi a breve termine sui finanziamenti per cassa con il Centro-Nord.	1,8	3,0	n.d.	n.d.
Condizioni di legalità e coesione sociale.	Crimini violenti per 10.000 abitanti.	10,4	12,2	n.d.	n.d.

Fonte Istat.

I principali fattori che hanno causato le modeste performances sopra richiamate, sono dovuti:

- in parte alla mancanza di una adeguata programmazione settoriale: ad esempio, la carente pianificazione settoriale ha ritardato l'avvio di interventi e politiche di rilevanza regionale nel caso dei trasporti (Misura 6.2 "Reti e sistemi regionali"). Una situazione analoga va rilevata per l'Asse V "Città";
- in parte ad un deficit di capacità amministrativa/gestionale, come testimoniano, ad esempio, le specifiche Misure di rafforzamento del sistema di gestione, intraprese, soprattutto recentemente,

- dall'Amministrazione regionale a supporto dell'Autorità di Gestione e delle strutture dipartimentali, dell'Autorità di Pagamento, dell'Organismo di controllo di secondo livello;
- in parte ai numerosissimi avviciamenti che si sono registrati tra i soggetti incaricati di svolgere i ruoli di Autorità di Gestione e di Responsabile di Misura.

Le difficoltà gestionali/organizzative dell'Amministrazione calabrese sono ulteriormente testimoniate, infine, dalle risultanze delle missioni di controllo fatte (nel corso del 2005 e relative ai progetti finanziati nel 2004) sia dalla Commissione Europea che dalla Corte dei Conti. Nelle loro note le principali osservazioni hanno riguardato:

- la mancanza di controlli di primo livello per tutti i beneficiari/destinatari finali;
- piste di controllo non sufficientemente adeguate;
- l'inosservanza di alcune norme previste nei regolamenti comunitari;
- la scarsa qualità delle relazioni predisposte dall'Organismo di controllo di secondo livello.

Tali criticità risultano oggi tutte affrontate e sulla strada del pieno recupero sul piano delle procedure e dei risultati.

Le difficoltà finora descritte trovano ulteriore conferma nel livello di esecuzione dei progetti. Relativamente ad esso, si segnala il significativo ritardo registrato dal POR. Le tabelle sottostanti mostrano infatti, il basso livello di avanzamento maturato fino ad ora: i progetti conclusi sono meno della metà (39,2%) del totale dei progetti finanziati e i progetti coerenti costituiscono all'incirca il 15% dei progetti finanziati. Inoltre, una quota piuttosto consistente di progetti (circa il 10%) rimane ancora da avviare.

Numero di Progetti per Asse cofinanziati dal FESR - POR 2000-2006

Asse	Da Avviare	Avviati	Totale	di cui Conclusi	Coerenti *
Asse 1 Risorse Naturali	516	1962	2478	875	464
Asse 2 Risorse Culturali	116	323	439	85	87
Asse 3 Risorse Umane	272	281	553	125	0
Asse 4 Sistemi Locali	36	5980	6016	2651	348
Asse 5 Città	167	558	725	276	235
Asse 6 Reti e nodi di servizio	9	749	758	227	610
Asse 7 Assistenza Tecnica	3	503	506	260	25
Totale	1.119	10.356	11.475	4.499	1.769

* Compresa quota coerenti a copertura bilancio regionale - Fonte: Rendiconta Dati al 10.10.2007

Numero di Progetti attivati per tipologia di operazione (Fondo FESR - POR 2000-2006)

Classe di operazione	Numero Progetti		Costo Progetti		Impegni Progetti		Spese certificate Progetti	
	Titolarità Regionale	Regia Regionale	Titolarità Regionale	Regia Regionale	Titolarità Regionale	Regia Regionale	Titolarità Regionale	Regia Regionale
Opere Pubbliche.	172	2672	91.228.307	2.086.069.502	83.136.856	1.511.508.096	60.239.703	1.012.138.080
Acquisizione di beni e servizi.	849	1084	229.869.818	162.667.550	204.897.679	90.832.504	153.789.326	68.585.277
Regimi di aiuto.	819	5879	302.072.787	296.846.995	217.235.438	226.645.104	128.887.507	157.294.924
Totali	1840	9635	623.170.911	2.545.584.047	505.269.973	1.828.985.704	342.916.536	1.238.018.282
Totale Generale	11475		3.168.754.958		2.334.255.677		1.580.934.818	

Fonte: Rendiconta Dati al 10.10.2007

Passando dalle problematiche puramente attuative a quelle maggiormente attinenti gli aspetti di efficacia, va sottolineato che, un disegno strategico valido ma rivelatosi alla luce dei fatti troppo ambizioso, un'implementazione del programma non proprio fedele al disegno originario e la continua stringente necessità di evitare il disimpegno automatico hanno fatto sì che spesso le performance realizzative non siano risultate del tutto rispondenti agli obiettivi originari. Scarsa efficacia dei progetti realizzati rispetto agli obiettivi previsti si riscontra, ad esempio: nel caso della Misura 6.3 "Società dell'informazione" per la mancata ricaduta sul territorio dei progetti finanziati; nel caso degli aiuti a favore delle PMI, dal momento che si riscontra che la Calabria, ha principalmente adottato strumenti tradizionali e generalisti che sono stati utilizzati prevalentemente da comparti produttivi tradizionali, poco evoluti e virtuosi e

pertanto non considerabili come potenzialmente capaci di creare un nuovo sviluppo dell'apparato produttivo regionale come invece atteso sulla base delle finalità strategiche del POR; nel caso della Misura 3.16 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione" in quanto non si è riusciti a porre in essere interventi per favorire l'incontro tra domanda e offerta di innovazione.

Sulla base di quanto fino ad ora argomentato si ritiene che, al di là delle specificità collegate alle singole tipologie di interventi (che sono illustrate di seguito), il principale insegnamento che emerge dall'esperienza 2000-2006 da tenere in considerazione nell'ambito del nuovo POR riguarda, da un lato la necessità di rafforzamento della capacità organizzativa e gestionale dell'Amministrazione calabrese (la quale tuttavia ha evidenziato palesi segni di miglioramento nel corso degli anni più recenti) e, dall'altro l'importanza di avviare "progetti strategici" portati avanti da attori esperti, motivati e affidabili in grado di fornire un impulso decisivo alla attuazione del POR 2007-2013.

Rispetto al primo punto è importante rilevare che andranno rafforzate e proseguite le azioni già intraprese dal 2005 in poi, le quali stanno iniziando a manifestare i propri effetti positivi: oltre all'avvio della progettazione integrata e al superamento delle difficoltà di dialogo con il partenariato istituzionale e sociale sopra ricordati, si sottolineano anche i passi avanti fatti in tema di controlli di primo e di secondo livello e di procedure di pagamento che sono stati ampiamente riconosciuti dai soggetti ministeriali e comunitari.

In relazione al secondo punto (avvio di progetti strategici), la proposta della loro introduzione si basa sulla seguente considerazione: adottare una politica di concentrazione delle risorse del POR su alcuni Progetti Integrati di Sviluppo Regionale strategicamente rilevanti, consente, da un lato di rafforzare la capacità gestionale della regione, dall'altro, di individuare nuclei propulsivi di sviluppo territoriale e settoriale, in grado di impattare significativamente e positivamente sul territorio calabrese. Si tratta di definire grandi progetti di sistema sostenuti dall'impegno regionale e condivisi dal Partenariato economico e sociale (promuovendo, ad esempio, come suggerito anche nel QSN, un ruolo più importante del mercato dei capitali) che investano diversi ambiti di intervento, come indicato nell'elenco seguente:

- Calabria e Nuove Generazioni.
- Rete Regionale dei Poli di Innovazione per la Competitività delle Imprese.
- Sviluppo delle Filiere Energetiche.
- Rete Regionale delle Case della Salute.
- Contrasto allo Spopolamento delle Aree Interne e Periferiche.
- Grandi Attrattori Culturali (Aree Archeologiche e Musei della Magna Grecia).
- Polo Logistico Internazionale di Gioia Tauro.
- Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale.
- Sistema delle Aree Urbane Regionali.
- Programma Calabria Promozione.
- Legalità e Sicurezza in Calabria.
- Modernizzazione della Pubblica Amministrazione Regionale.

La definizione, la selezione e l'attuazione dei suddetti progetti richiederà un percorso intenso e ben scandito nelle diverse fasi, come è stato dettagliatamente indicato nel Paragrafo 5.4.7 del presente documento

1.3.1.2. Problematiche per Asse

Asse I – Risorse Naturali

L'attuazione degli interventi nel settore delle risorse naturali è stata caratterizzata da una dinamica della spesa, per alcune misure, molto modesta che, in certi casi, ha imposto il ricorso, specialmente nella prima fase di attuazione del programma, a progetti coerenti (afferenti soprattutto alla Misura 1.2 "Programmi di Ambito Territoriale Ottimale", alla Misura 1.4 "Sistemi Insediativi" e alla Misura 1.11 "Energie pulite e reti energetiche").

Le cause principali che hanno influenzato le difficoltà attuative sono rappresentate:

- dalla mancata disponibilità, in sede di avvio del programma, dei pertinenti documenti programmatici settoriali e/o attuativi che sono stati redatti, in gran parte, in una fase già avanzata del POR;
- dalle difficoltà di individuazione, in alcuni casi, dei soggetti operativi;
- dalle problematiche incontrate nel dialogo con il partenariato istituzionale che sono state solo recentemente risolte.

Nel dettaglio, le principali problematiche verificatesi a livello di Misura nel corso degli anni e messe in evidenza dal Valutatore, si possono riassumere nel modo seguente:

- Per la Misura 1.1 “Schemi Idrici” le difficoltà principali sono derivate dalla lentezza del processo per la messa a regime della società mista pubblico-privato, la SORICAL S.p.A. (che è diventata operativa solo alla fine del 2005), dovuta al drastico ridimensionamento dell’impegno sostanziale del partner privato capofila (ENEL). Altresì si sono verificate problematiche legate all’approvazione del piano degli investimenti quinquennali e della relativa tariffa;
- Per la Misura 1.2 “Programmi di Ambito Territoriale Ottimale” le principali difficoltà registrate sono da ricondurre all’attività dell’Ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale nel territorio regionale che, non ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Inoltre, si verificano consistenti ritardi nella messa a regime delle strutture operative degli ATO e, nella scelta dei Soggetti Gestori del Servizio Idrico Integrato nei cinque ATO calabresi.

I Piani d’Ambito risultano tutti definiti ed approvati entro il termine fissato del 31.12.2002. Per quanto riguarda l’affidamento della gestione del Servizio Idrico Integrato la situazione è la seguente:

- ATO 1 Cosenza. La Conferenza dei Sindaci dell’ATO aveva scelto, inizialmente il modello della società mista (ex art. 35 della Finanziaria 2002) ed aveva proceduto all’affidamento del Servizio Idrico Integrato alla Cosenza Acque S.p.A. stabilendo contestualmente di individuare, attraverso apposita procedura di evidenza pubblica, il partner privato di minoranza della medesima società. Successivamente la Conferenza dei Sindaci dell’ATO ha modificato la scelta iniziale della forma di gestione, decidendo di effettuare il servizio sempre tramite “Cosenza Acque”, ma modificandone lo statuto per trasformarla in società “in house provider” di proprietà interamente pubblica degli Enti locali ricadenti nei limiti territoriali dell’ATO .
- ATO 2 Catanzaro. La Conferenza dei Sindaci dell’ATO ha scelto come forma di gestione la concessione a terzi (ex art. 20 della Legge 36/94). A seguito di due bandi di gara andati deserti, la Conferenza dei Sindaci, nella seduta del 12.09.2006, ha deliberato per l’effettuazione della procedura negoziata.
- ATO 3 Crotona. La Conferenza dei Sindaci dell’ATO, nella seduta del 07.12.2005, ha deliberato la costituzione della Società Acque Krotonesi S.p.A. a capitale interamente pubblico per l’affidamento alla stessa della gestione del Servizio Idrico Integrato. (“in house provider”). L’Autorità d’Ambito Territoriale Ottimale Calabria 3 Crotona e la “Società Acque Krotonesi S.p.A.”, hanno stipulato in data 21 Marzo 2007 ai sensi del D. Lgs. 152/2006 la convenzione per l’affidamento del Servizio Idrico Integrato.
- ATO 4 Vibo Valentia. La Conferenza dei Sindaci dell’ATO aveva scelto inizialmente, come modalità di gestione del Servizio Idrico Integrato, la concessione a terzi (ex art. 20 della Legge 36/94). Nella seduta del 23.10.2006, la Conferenza dei Sindaci dell’ATO ha modificato la scelta iniziale optando per la costituzione di una società in house (“in house provider”) con capitale esclusivamente pubblico.
- ATO 5 Reggio Calabria. La Conferenza dei Sindaci dell’ATO ha scelto, come forma di gestione del Servizio Idrico Integrato, la concessione a terzi (ex art. 20 della Legge 36/94). A seguito di quattro bandi di gara andati deserti, la Conferenza dei Sindaci ha autorizzato la procedura negoziata che ha portato alla selezione del Soggetto Gestore. La Convenzione di Gestione è stata approvata dalla Conferenza dei Sindaci in data 15 dicembre 2005. La Conferenza dei Sindaci nella seduta del 13.12.2006, ha deliberato l’affidamento del Servizio Idrico Integrato al Soggetto Gestore Acque Reggio (società consortile) per un periodo di quattro anni.

L’esperienza acquisita ha reso evidenti alcune difficoltà per la piena attuazione nell’implementazione della riforma del settore, legata soprattutto ai seguenti elementi :

- alle esigenze di aggiornamento dei Piani d’Ambito, tutti approvati prima del 31.12.2002 e, caratterizzati da forti elementi di criticità (con particolare riferimento alla : previsione dei volumi fatturati; pianificazione degli interventi infrastrutturali da realizzare e alla quantificazione dei relativi costi; dimensione e alla dinamica tariffaria; allocazione dei rischi);
- ai tempi tecnici con cui è conseguibile, anche laddove è affidato il servizio, la piena operatività dei nuovi gestori;
- l’aver individuato una struttura sovrambito gestita da un soggetto terzo rispetto alle gestioni degli ATO (la SORICAL) costituisce un elemento che può aver introdotto ulteriori elementi di incertezza in un percorso già fortemente complesso.

Per la Misura 1.7 “Sistema di Gestione Integrato dei Rifiuti” le difficoltà sono principalmente da ricondurre all’attività dell’Ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale nel territorio della regione Calabria, che non ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Il sistema integrato regionale di smaltimento dei rifiuti urbani ed assimilabili, sotto il profilo impiantistico, era inizialmente costituito da nove impianti di selezione secco umido con produzione di Frazione Organica Stabilizzata (FOS) e Combustibile Derivato da Rifiuti (CDR) e nove impianti di valorizzazione della Raccolta Differenziata, sia per la frazione secca che umida e da due impianti di termovalorizzazione di CDR, dimensionati su scala regionale, al fine di ottimizzare il rapporto costi/benefici e di minimizzare i costi di gestione. Gli

ostacoli frapposti dalle popolazioni locali al momento della realizzazione degli impianti del “Sistema Calabria Nord”, in particolare riguardo alla realizzazione dell’impianto di termovalorizzazione ubicato nel Comune di Bisignano, hanno indotto l’Ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale a sospendere la realizzazione dell’impianto di termovalorizzazione costituente il “Sistema Calabria Nord” e ad approvare una perizia di variante del “Sistema Calabria Sud” che prevede, tra l’altro, l’incremento della potenzialità del Termovalorizzatore di Gioia Tauro, attraverso la realizzazione di una linea aggiuntiva, fino a soddisfare l’intero fabbisogno regionale. Ciò ha comportato oltre che notevoli ritardi, la mancata realizzazione del “Sistema Calabria Nord”. Gli ATO provinciali non hanno ancora dimostrato la loro piena operatività, quindi ad oggi il passaggio tra gestione straordinaria – dell’Ufficio del Commissario – e gestione ordinaria da parte degli enti locali e dell’amministrazione provinciale risulta essere abbastanza problematico. Va inoltre precisato che, la complessità strutturale nella realizzazione dei progetti legati alla gestione dei rifiuti (derivanti principalmente dalla loro innovatività tecnica e dalla loro “sensibilità” presso l’opinione pubblica) e la complessità nella loro gestione amministrativa (regime di autorizzazione e di notifica, articolazione delle numerose competenze dei vari livelli amministrativi), ha creato problemi di attuazione degli interventi previsti.

Per la Misura 1.8 “Siti inquinati ed aree ad elevato rischio ambientale” le difficoltà sono principalmente da ricondurre all’attività dell’Ufficio del Commissario Delegato per l’Emergenza Ambientale nel territorio della regione Calabria, che non ha raggiunto gli obiettivi prefissati. Manca il Piano di caratterizzazione dei 40 siti cosiddetti ad alto rischio. Solo tre di essi allo stato risultano caratterizzati, sebbene si stia procedendo all’affidamento dell’incarico per la caratterizzazione dei restanti 37 siti e per la redazione del progetto preliminare e definitivo di messa in sicurezza e bonifica.

Le criticità attuative della Misura 1.9 (Azione 1.9.a) sono da ricondursi essenzialmente ai ritardi accumulati nella presentazione da parte dell’ARPACAL del Piano di Azione e nella approvazione di quest’ultimo da parte della Giunta regionale, avvenuta nel 2003. La situazione di blocco è dipeso da un rapporto poco collaborativo e talora conflittuale tra ARPACAL e il Dipartimento dell’Ambiente, che, però, da giugno 2005, è stato risolto positivamente.

Per quanto riguarda la Misura 1.10 “Rete Ecologica” non esistono particolari criticità relative all’attuazione della misura. Si è registrato un certo ritardo rispetto all’attuazione degli interventi previsti nei 23 PIT, in cui è stato suddiviso il territorio calabrese, per un importo totale pari al 36,5 % del costo totale della misura.

Nel corso del 2006, le principali criticità, data la loro portata, sono rimaste, anche se va messo in evidenza lo sforzo compiuto dalla Regione (AdG e Servizi competenti) nell’ambito delle tematiche acqua e rifiuti, con la creazione (luglio 2006) di una Commissione di coordinamento, monitoraggio e valutazione degli interventi di settore.

Asse II – Risorse Culturali

Le difficoltà attuative incontrate dall’Asse hanno richiesto, ai fini di conseguire i target di spesa, l’utilizzo di una quota elevata di progetti coerenti. Questo ha condizionato gli effetti prodotti dalle iniziative in ambito culturale in quanto ha provocato una scarsa concentrazione delle risorse: tanti progetti di piccole dimensioni che non sembrano in grado di modificare la realtà calabrese in maniera significativa. Ad esempio, si osserva che la realizzazione dei cosiddetti itinerari è il risultato di un’aggregazione ex-post di progetti singoli e indipendenti, non legati ad un disegno unitario. C’è stata, quindi, una scarsa integrazione tra gli interventi dell’Asse e tra il settore culturale e gli altri Assi del POR, tra cui ad esempio le iniziative dell’Asse IV “Sviluppo locale” relative alle politiche sul turismo (con le quali gli interventi culturali evidenziano pochi elementi di integrazione).

Riguardo alle Misure, si sottolinea:

- l’ampio ricorso ai progetti coerenti per la Misura 2.1 “Interventi di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale”, che condizionano pesantemente la capacità innovativa dell’Asse;
- lentezze nella riorganizzazione funzionale dei Dipartimenti regionali che hanno impattato, nel caso della 2.2, sulle attività propedeutiche alla cantierabilità delle operazioni (generando ritardi) e sulla integrazione con le altre Misure (alimentando la frammentazione).
- le lentezze della Misura 2.3 “Sviluppo delle iniziative imprenditoriali nel settore dei beni culturali” a causa di una forte debolezza del settore privato, manifestata da un livello di risposta al bando di selezione inferiore alle aspettative (difficoltà pertanto di attivazione dei privati sia dal punto di vista quantitativo ma anche qualitativo). Il bando inoltre ha incontrato difficoltà nella fase di istruttoria delle domande: l’approvazione della graduatoria infatti è avvenuta ad oltre un anno dall’emissione del bando.

Asse III – Risorse Umane

- Misura 3.15 - Adeguamento delle infrastrutture e delle tecnologie del sistema scolastico
- Misura 3.16 - Sistema regionale per la ricerca e l’innovazione”

Le principali criticità delle politiche a sostegno della ricerca e dell'innovazione asseriscono soprattutto alla scarsa capacità di attivare un circolo virtuoso tra domanda e offerta di innovazione. Le risorse, infatti, sono state attribuite principalmente in maniera poco selettiva, a progetti singoli provenienti o dal lato della domanda (imprese) o da quello dell'offerta (università e centri di ricerca), senza un interscambio tra i due mondi (quello degli utilizzatori della ricerca e quello dei suoi produttori).

In questo ambito vanno ricordate, in particolar modo, le difficoltà attuative della Misura 3.16 "Sistema regionale per la ricerca e l'innovazione" la cui attuazione, per l'appunto, ha avuto una forte accelerazione solo a partire dal 2004. A tal proposito tuttavia si deve riconoscere che ciò è dipeso principalmente dal finanziamento di progetti di ricerca presentati da imprese e da laboratori di ricerca. Sono restate pertanto inattuata le 'azioni di sistema', ossia le reti basate sull'interazione tra domanda e offerta di innovazione. La situazione comunque appare migliorare nell'ultimo periodo con l'avvio dei 2 Distretti tecnologici previsti nell'APQ 'Ricerca' e grazie al consolidamento della Consulta Regionale per la Ricerca e l'Innovazione.

Con riferimento sempre a questa Misura, poi si pongono in evidenza alcune criticità circa i suoi potenziali impatti, poiché c'è stata una mancata concentrazione delle risorse su aree tematiche prioritarie in relazione alle possibili ricadute sulla capacità competitiva del sistema produttivo regionale. Ad esempio si sottolinea la scarsa concentrazione di risorse in riferimento a progetti mirati a favorire la penetrazione sui mercati extra-regionali.

Asse IV - Sviluppo Locale

Nell'ambito dell'Asse IV "Sviluppo locale – FESR" si ritrovano le politiche di agevolazione per le imprese e le politiche per il turismo.

Riguardo al primo tema si sottolinea che la principale criticità del POR, rilevata sui progetti conclusi al 31.12.2004, risale alla sua scarsa capacità di attivare interventi in grado di raggiungere gli obiettivi di valorizzazione e qualificazione del sistema produttivo regionale. La regione in questo ciclo di programmazione e contrariamente al disegno programmatico originario, ha puntato principalmente sull'utilizzo di forme di agevolazione tradizionali, conosciute dagli operatori e con procedure consolidate. Si è però trattato di interventi generalisti che hanno favorito soprattutto settori tradizionali (come l'edilizia) a basso contenuto tecnologico e con scarsa potenzialità di crescita soprattutto se riferiti ai mercati internazionali

Di contro non sono state avviate, almeno in una prima fase, le azioni relative ai progetti innovativi quali i PIA e inoltre si sono riscontrati problemi inerenti l'ammissibilità e la regolarità delle spese sostenute relative ai progetti conclusi.

Nel corso del 2006 sono state concluse tutte le operazioni di controllo in loco sull'intero insieme delle operazioni rendicontate a valere sullo strumento di agevolazione Legge 1329 regionalizzata. D'altra parte in merito ai PIA la Giunta regionale, insieme ad altre regioni meridionali, si è determinata per il cofinanziamento regionale del secondo bando PIA Innovazione del PON "Sviluppo imprenditoriale locale". Il cofinanziamento sarà in favore delle attività di industrializzazione (congiuntamente alle agevolazioni concesse dallo Stato per le attività di sviluppo precompetitivo) delle imprese operanti nel territorio regionale, le cui attività per carenza di risorse non potevano, seppur valutate positivamente, essere ammesse a finanziamento.

Nel mese di luglio sono stati indetti i bandi per la selezione di imprese beneficiarie di aiuti a valere delle Azioni previste dal Programma e non ancora attuate. Le risorse messe a bando, in modalità appieno coerenti con le finalità previste, attengono le Azioni a sostegno dei settori del commercio (4.1.c) e servizi alle imprese (4.1.d) per la Misura 4.1, e le Azioni per il rafforzamento dei sistemi produttivi locali e delle filiere produttive per interventi promossi dai PIT (4.1.b) e per i consorzi export (4.2.d) per la Misura 4.2.

Anche in riferimento al settore turismo, si riscontra una scarsa capacità di concentrazione delle risorse verso progetti di un certo rilievo rispetto al contesto calabrese, attinenti ad un disegno strategico unitario volto a valorizzare le eccellenze del territorio. In particolare, è stata finanziata la nuova ricettività o la riqualificazione di ricettività senza però seguire uno schema che tenga presente le necessità, i bisogni di aggregazioni territoriali omogenee. In campo di promozione turistica, infine si sono realizzate iniziative non integrate né con attività più strettamente attinenti al comparto turistico (Misura 4.4 "Reti e sistemi locali di offerta turistica") né con gli altri Assi (beni culturali).

Asse V – Città

L'Asse V "Città" si caratterizza per la forte presenza di progetti coerenti. Ciò dimostra una difficoltà ad attivare i Comuni ed intercettare investimenti privati e quindi una disattesa della iniziale strategia del POR che promuoveva l'opportunità di costruire politiche urbane favorendo l'emergere delle intenzionalità delle istituzioni locali e promuovendone la mobilitazione e la responsabilizzazione. Il recente avvio dei PSU, rappresenta una iniziale apertura di dialogo interistituzionale volto anche a sanare le difficoltà passate. Attualmente l'Amministrazione sta operando per superare le difficoltà che si

incontrano nella attuazione dei PSU dovute sia a una carente capacità progettuale dei singoli beneficiari, sia al condizionamento determinato dai cambiamenti politici delle amministrazioni locali di riferimento.

Asse VI – Reti e Nodi di Servizio

Trasporti

Le criticità nell'attuazione delle Misure inerenti al settore delle infrastrutture, la 6.1 e la 6.2, sono state inizialmente ascrivibili alla mancanza, nel primo periodo di programmazione, di un piano strategico regionale di settore, coerente con il Piano Generale dei Trasporti e della Logistica. Nelle more di un aggiornamento ed adeguamento del Piano Regionale dei Trasporti, è stato pertanto possibile finanziare interventi a titolo di componenti 'invarianti' inseriti nell'APQ 'Trasporti'.

Queste difficoltà di programmazione hanno portato pertanto alla promozione di interventi infrastrutturali che non sempre rispondevano ai "bisogni più urgenti" del territorio ed esprimevano piena coerenza con le priorità strategiche del POR.

Sembra, a tal proposito, opportuno porre in evidenza che con la Misura 6.1 "Reti e sistemi di collegamento esterno" sono stati finanziati porti turistici e con la 6.2 alcuni interventi di miglioramento della sicurezza stradale, lasciando pertanto invariate le dotazioni ferroviaria e autostradale che costituiscono 2 importanti necessità sul piano dell'accessibilità in Calabria.

Società dell'informazione

La Misura, anche in virtù della sua natura innovativa, ha presentato complessità nella gestione amministrativa e tecnica e problemi derivanti dalla scarsa consapevolezza degli organi di governo sul ruolo della Società dell'Informazione. In realtà, questo secondo aspetto include il primo nella misura in cui l'organo politico non ha ritenuto, benché sollecitato, che fosse necessario potenziare la struttura tecnico-amministrativa.

Conseguentemente, la Misura è stata interpretata come un tradizionale strumento finanziario a sostegno degli investimenti in informatizzazione di soggetti pubblici e privati. In sostanza, nonostante l'esistenza di un opportuno strumento di policy, quale è il "Piano Strategico e d'Azione per lo Sviluppo della Società dell'informazione in Calabria", approvato già nel 1999 e aggiornato nel 2005, il percorso attuativo, piuttosto che su un approccio finalizzato al raggiungimento dagli obiettivi della Misura, è stato guidato da fattori esterni alla strategia regionale ed essenzialmente collegati ad occasionali input provenienti dal territorio. Ciò è stato anche reso possibile dalla mancata attivazione delle procedure previste in termini di *governance* ed, in particolare, dall'azzeramento della Consulta per la Società dell'Informazione che, pur esistendo sulla carta, è stata convocata due, tre volte in tutto in sei anni e, peraltro, su tematiche molto specifiche e di scarsa importanza strategica. A ciò bisogna aggiungere che la debolezza della struttura amministrativa regionale in questo settore ha aggravato la situazione. Infatti, una quota significativa dei bandi pubblicati nell'ambito della Misura ha avuto problemi di varia natura (con conseguenti ritardi, paralisi, e in molti casi annullamento dei bandi stessi).

1.3.2. Conclusioni e aggiornamenti della valutazione intermedia

Il Rapporto di Aggiornamento della Valutazione Intermedia poneva in evidenza, concordemente con quanto riportato nel paragrafo precedente, le difficoltà di attuazione sia finanziarie che fisiche del POR 2000 – 2006: gli sforzi intensi per evitare il disimpegno automatico, il ricorso ai progetti compatibili, l'esiguo numero di progetti conclusi.

Pertanto sulla base di questi elementi e tenendo in considerazione quanto riportato nel paragrafo precedente sarà facilmente comprensibile come i maggiori suggerimenti del valutatore siano stati legati principalmente al rafforzamento della macchina amministrativa al fine di renderla capace di porre in essere tutti quegli interventi che avrebbero permesso di dare piena realizzazione al disegno strategico del POR, di cui, il gruppo di valutazione, nelle ripetute analisi svolte a questo riguardo, ha sempre ribadito la validità rispetto ai fabbisogni del contesto calabrese. In particolare nell'ultimo rapporto di valutazione si sottolineava:

a livello generale:

- l'importanza di attuare una programmazione integrata e partecipata (intesa sia come cooperazione tra istituzioni che con le parti sociali) così come previsto negli obiettivi del POR, sviluppando all'interno dell'amministrazione, una capacità di indirizzo, sostegno e coordinamento;
- la necessità di rafforzare le attività di presidio e sostegno delle attività progettuali degli enti locali;

a livello di interventi finanziabili con le risorse FESR:

- la necessità di interventi volti a rafforzare la capacità gestionale per quanto riguarda le acque e i rifiuti al fine ridurre le carenze strutturali in termini di competenze e di definizioni dei ruoli e delle funzioni dei diversi soggetti coinvolti; passare ad una gestione ordinaria e non più di emergenza;
- l'importanza di una maggiore integrazione tra gli interventi rivolti ad esempio alle risorse culturali e di valorizzazione dei centri storici e quelli di promozione turistica, di fruizione del territorio (trasporti e accessibilità oltre che ricettività turistica) o tra gli interventi di valorizzazione del patrimonio naturalistico e interventi di sviluppo urbano compatibile;
- l'importanza di una maggiore concentrazione delle risorse a favore di progetti qualitativamente rilevanti, soprattutto in riferimento all'incremento della competitività del sistema produttivo;
- la necessità di concentrare le risorse dal punto di vista infrastrutturale su interventi di adeguamento e miglioramento delle reti esistenti e di potenziamento dei servizi;
- il completamento del quadro programmatico per la società dell'informazione in particolare in riferimento alla pianificazione attuativa e l'importanza di diffondere le ICT nelle imprese, potenziando la domanda.

Ciò che si sostiene pertanto è di identificare alcune priorità volte a dotare la Regione di infrastrutture sia fisiche che intangibili per lo sviluppo, anche attraverso una concentrazione selettiva delle risorse secondo una logica di integrazione, puntando sul rafforzamento dei settori potenzialmente virtuosi dell'economia regionale e sulla dotazione dei servizi essenziali (si veda a tal proposito anche quanto riportato nel QSN in termini di lezioni generali di discontinuità).

Suggerimenti, quelli appena elencati, che l'Amministrazione regionale sembra avere nella maggior parte dei casi accolto tanto che (come dimostrano anche le pagine seguenti – paragrafo 3.2.1.2) pone come assunto della nuova programmazione la necessità di apportare correttivi alla scarsa capacità amministrativa dimostrata in passato attraverso:

- la ridefinizione e l'ampliamento del coinvolgimento di Istituzioni locali, Imprese, Lavoratori, Università, Parti Economiche e Sociali all'attuazione delle politiche del futuro programma;
- la ristrutturazione del settore pubblico e del Istituzioni per migliorare il presidio del programma (logiche di spesa, monitoraggio e controllo).

Inoltre tra gli obiettivi ambiziosi del periodo di programmazione 2007 – 2013, c'è quello di adottare (anche questo come suggerito) una politica maggiormente selettiva che segua la logica della concentrazione delle risorse in favore di progetti qualitativamente rilevanti attraverso:

- la definizione di criteri di selezione impostati sulla ricerca dell'efficacia e dell'efficienza e della qualità progettuale;
- un sistema di monitoraggio e controllo che presidi non solo gli aspetti procedurali e finanziari, ma anche gli effetti prodotti dagli interventi realizzati.

2. VALUTAZIONI PROPEDEUTICHE ALLA STRATEGIA E CONTRIBUTO DEL PARTENARIATO

2.1. Principali risultati della valutazione ex-ante e conseguenti azioni intraprese

La valutazione ex-ante del POR FESR, coerentemente con le indicazioni comunitarie e nazionali⁴², si è esplicata nello svolgimento di due attività principali.

Con il primo tipo, il Valutatore Indipendente (VI) ha messo a disposizione del programmatore regionale “il proprio punto di vista” in merito alle varie questioni che sono state affrontate durante la fase di costruzione del Programma. I contributi del VI sono stati forniti sia mediante colloqui (de visu e telefonici, partecipazione agli incontri partenariali e incontri con i soggetti rappresentanti degli interessi economico-sociali) che, principalmente, attraverso la redazione di rapporti inerenti le varie questioni. Gli interventi del VI si sono concentrati:

- nella formulazione di suggerimenti inerenti l’analisi di contesto e SWOT;
- nella individuazione delle indicazioni volte a favorire la coerenza dell’articolazione strategica (obiettivi generali, obiettivi specifici, obiettivi operativi e linee di intervento) rispetto ai principali bisogni del territorio e in termini di legami nell’articolazione interna;
- nella messa a punto di integrazioni agli indicatori che sono stati sottoposti all’attenzione del VI;
- nella segnalazione di alcuni elementi che avrebbero potuto aumentare la capacità del Programma di dialogare con i riferimenti programmatici esterni ad esso (Orientamenti Strategici Comunitari, Strategia di Lisbona, QSN, POR FSE, PSR).

In linea generale è possibile affermare che il punto di vista del valutatore è stato sempre tenuto in considerazione e che la maggior parte dei suggerimenti formulati è stata recepita.

Rimanendo nell’ambito del primo tipo di attività, va segnalato inoltre che il Gruppo di valutazione ha fornito il proprio contributo all’attività di quantificazione e stima del sistema di indicatori del POR.

La seconda attività è consistita nella redazione del Rapporto di Valutazione Ex-Ante allegato al POR il quale, coerentemente con le indicazioni metodologiche vigenti per il periodo 2007-2013, è volto:

- a fornire una lettura semplificata del Programma;
- a delineare le principali caratteristiche socio-economiche del territorio calabrese rispetto alle tematiche affrontate dal POR Calabria FESR 2007 - 2013;
- a valutare la capacità dell’articolazione strategica del Programma di rispondere ai principali bisogni del territorio (rilevanza);
- a verificare la solidità dell’impalcatura programmatica (coerenza interna);
- ad apprezzare (coerenza esterna) l’attitudine del Programma a fornire un contributo positivo alle priorità comunitarie (OSC e Strategia di Lisbona), nazionali (QSN) e regionali (POR FSE e PSR) nonché a rispettare il principio delle Pari Opportunità e della sostenibilità ambientale (indicazioni contenute nella VAS);
- a valutare la validità del sistema degli indicatori e l’affidabilità delle stime effettuate;
- ad analizzare la correttezza del modello attuativo previsto dal Programma;
- ad individuare i principali elementi attinenti gli aspetti che rientrano nell’ambito del Valore Aggiunto Comunitario.

Di seguito vengono riportati sinteticamente i principali elementi contenuti nel Rapporto di Valutazione Ex-Ante. Tuttavia, prima di passare all’illustrazione dei principali risultati ottenuti, si ritiene utile ricordare che i giudizi espressi dal gruppo di valutazione in merito ai vari argomenti trattati si sono differenziati nel corso del tempo: in particolare, è utile far notare che, mentre nel rapporto sono contenuti gli esiti che si riferiscono al Programma nella sua versione notificata alla Commissione Europea, durante le fasi della sua costruzione, il VI ha segnalato diversi ordini di problematicità (principalmente relativi al livello di coerenza interna del POR) che sono state in quasi tutti i casi risolte con le successive

⁴² “The New Programmino Period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation method: ex-ante evaluation (Working document N. 1 – agosto 2006”); “The new programmino period, 2007-2013: Indicative guidelines on evaluation method: Monitoring and evaluation indicators”); “Indicazione per la valutazione ex-ante dei programmi della politica regionale 2007-2013 (UVAL, aprile e novembre 2006).

elaborazioni del Programma.

L'analisi di contesto del POR Calabria FESR 2007 - 2013, in generale, fornisce un bagaglio informativo e linee di interpretazione adeguati a fornire il giusto supporto all'individuazione dell'impalcatura strategica del Programma. La trasposizione dell'analisi contestuale in termini di analisi SWOT mette in evidenza le specificità principali a cui il Programma è opportuno si diriga. Una lettura estremamente sintetica delle caratteristiche socio-economiche calabresi induce ad affermare che il quadro socio-economico regionale, che recentemente ha comunque dimostrato una capacità di crescita superiore alle altre ripartizioni geografiche nazionali, si caratterizza per notevoli elementi di fragilità:

- PIL pro-capite inferiore alla media italiana e del Mezzogiorno;
- bassa partecipazione, se rapportata al peso della popolazione, al prodotto nazionale e del Mezzogiorno;
- elevato grado di dipendenza da risorse esterne, bassa capacità di esportare;
- bassa produttività del lavoro che risulta tanto più preoccupante se si considera l'elevata quota di investimenti sul PIL;
- forte debolezza del tessuto produttivo.

Le problematiche che caratterizzano lo scenario globale sono dovute ad una serie di cause tra le quali, un ruolo non secondario viene svolto dalla qualità degli investimenti e dalle criticità che caratterizzano i settori di intervento del Programma. Rispetto a questo ultimo punto, rimandando al Capitolo 2 della VEXA e al Capitolo 1 del POR Calabria FESR 2007 – 2013 per una trattazione più articolata, è possibile ricordare: la bassa spesa in attività di ricerca e innovazione del settore privato, le difficoltà di accesso al credito da parte delle PMI, la bassa diffusione della banda larga nelle famiglie e nelle piccole imprese, le elevate perdite nelle reti di adduzione e di distribuzione della risorsa idrica, la inadeguatezza degli impianti di depurazione, la bassa percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata, l'elevato rischio di frane, l'elevata quota di famiglie che vivono sotto la soglia di povertà, la bassa percentuale di bambini tra zero e tre anni che usufruisce del servizio di asilo nido, l'elevato indice di criminalità organizzata in alcune aree, lo scarso livello di valorizzazione delle risorse naturali e culturali, l'elevata stagionalità delle presenze turistiche, la scarsa funzionalità, in alcuni tratti, del sistema stradale, il basso livello di servizio di mobilità ferroviaria, la scarsa offerta di servizi di trasporto pubblico nelle aree urbane, il basso livello qualitativo-quantitativo di infrastrutture materiali e immateriali e di servizi alle imprese, lo scarso peso dell'industria manifatturiera, il basso livello di concentrazione e strutturazione di attività e funzioni di qualità nelle città, il degrado della qualità urbana dovuta all'espansione incontrollata degli insediamenti e al progressivo abbandono dei centri minore, l'abbandono e degrado materiale di molti centri storici, il basso livello di *governance* delle politiche locali.

La valutazione della correttezza dell'impalcatura strategica del Programma (obiettivo generale, obiettivi specifici, obiettivi operativi e linee di attività) in termini di capacità di rispondere ai bisogni del territorio (rilevanza), ha condotto, a livello complessivo, a risultati soddisfacenti. A testimonianza del giudizio appena formulato si riportano i seguenti esempi. L'Asse II, per la parte "idrica" è correttamente volto a potenziare il sistema di gestione del servizio idrico integrato (Sovrambito e ATO privilegiando queste ultime) le cui carenze (indicate sopra) vengono evidenziate dall'analisi SWOT. Ugualmente l'Asse IV, con i primi due Obiettivi Specifici, si dirige a potenziare un punto di forza regionale (rappresentato dalla elevata dotazione di risorse naturali e biodiversità) tramite gli interventi di tutela e valorizzazione della Rete Ecologica e a contenere un punto di debolezza relativo alla scarsa tutela e valorizzazione del patrimonio culturale (a cui si aggiunge la mancanza di un piano organico di azione) mediante la promozione delle attività volte alla valorizzazione del patrimonio culturale anche attraverso forme innovative dirette al coinvolgimento di giovani. Infine l'Asse VI, in relazione all'orientamento volto a migliorare le condizioni di contesto e la competitività dei sistemi produttivi, prevede la realizzazione di interventi (infrastrutture, materiali e immateriali, di sostegno all'internazionalizzazione e all'accesso al credito) che trovano diretta e chiara motivazione nelle risultanze emerse dall'analisi di contesto (difficoltà di accesso al credito, basso livello di apertura internazionale, debolezza e frammentazione del sistema produttivo).

La valutazione del livello di coerenza interna degli Assi del Programma (la logica di fondo con il quale è stato disegnato l'Asse, il livello di integrazione tra gli Obiettivi Specifici e con gli altri Obiettivi Generali, i rischi connessi alla attuazione delle varie tipologie di intervento) ha messo in evidenza i seguenti elementi principali:

L'Asse I risulta declinato in modo soddisfacente in quanto ha adottato una filosofia di fondo mirata ad intervenire nei nodi salienti della filiera della conoscenza (offerta e domanda di ricerca e società dell'informazione) e prevede elevati livelli di integrazione sia interni all'Asse che in relazione agli altri

obiettivi generali. L'Asse, inoltre, è volto a colmare evidenti fallimenti del mercato (ricerca e SI). In futuro, al fine di contenere i rischi di insuccesso collegati all'Asse (ascrivibili in parte alla natura stessa degli interventi e in parte alle caratteristiche del caso calabrese) tra le altre tipologie di azioni da mettere in campo, va segnalata quella diretta all'organizzazione di una forte regia regionale in grado di tenere la fila della policy. In particolare andrà posta attenzione su un aspetto ritenuto cruciale dal VI: individuazione dei soggetti responsabili dell'interlocuzione con le imprese ai fini del trasferimento tecnologico in quanto soggetti fondamentali sia per la qualificazione in un'ottica produttiva dell'offerta di ricerca che, per l'attivazione della domanda da parte delle imprese.

L'Asse II si rivolge alle tematiche dell'energia e si pone lo scopo di migliorare l'uso dell'energia attraverso il rafforzamento delle attività e/o dei servizi ad essi afferenti. L'obiettivo prioritario è infatti quello di sostenere l'attivazione di filiere produttive rivolte all'attivazione di filiere energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e al risparmio energetico. Tale finalità risulta coerente con gli accordi ambientali internazionali e con le priorità comunitarie. In futuro, al fine di garantire la corretta attuazione di quanto previsto dall'Asse sarà di fondamentale importanza che venga adeguata, in tempi rapidi la pianificazione di settore (Piano Energetico) e aggiornata la legislazione di settore in coerenza con la normativa nazionale e comunitarie e in funzione delle specificità locali. L'Asse presenta elementi di integrazione sia con l'Asse III (per le sue finalità ambientali) che con l'Asse I (per l'ottica assunta a favore della ricerca scientifica e tecnologica nel campo dell'eco-innovazione e dell'efficienza energetica).

L'Asse III mette in campo una ampia serie di strumenti diversificati con lo scopo di migliorare complessivamente lo stato dell'ambiente (che per definizione rientra nella sfera di intervento pubblico). Tra gli aspetti su cui l'Asse intende intervenire non è rinvenibile quello della qualità dell'aria in quanto, come viene evidenziato dall'analisi di contesto, la principale fonte di inquinamento deriva dai trasporti. Conseguentemente tale problematica viene affrontata attraverso l'Asse VI che prevede un apposito Obiettivo Operativo (Potenziare i Sistemi di Mobilità Sostenibile e di Logistica delle Merci nelle Aree Urbane) volto anche a favorire la diminuzione dell'inquinamento derivante dal traffico delle aree urbane. L'articolazione programmatica dell'Asse III è complessa e verticalmente integrata a livello di singolo Obiettivo Specifico, mentre i vari Obiettivi Specifici tra loro, dirigendosi verso aspetti differenti, presentano legami meno diretti anche se tutti continuamente mirano alla tutela delle risorse ambientali. Le probabilità di insuccesso collegate all'Asse potranno essere contenute attraverso:

- un forte impulso al completamento delle pianificazioni di settore previste per l'Asse in alcuni comparti;
- la promozione di un approccio partenariale dei soggetti a valle della Regione che saranno interessati dall'attuazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013;
- la previsione, sin dalla fase di programmazione, dell'attuazione modulare di vari blocchi di intervento, raggruppati per “fasi di attuazione”;
- il monitoraggio progressivo della verifica dei risultati parziali delle varie “fasi di attuazione” al fine, eventualmente, di rimodulare le caratteristiche attuative degli interventi in funzione della massimizzazione dell'efficacia del successivo periodo di attuazione a partire dallo stato a cui si è effettivamente arrivati.

Si segnala l'importanza di sorvegliare con attenzione gli avanzamenti degli interventi destinati al settore idrico e a quello dei rifiuti i quali contribuiscono al conseguimento della premialità prevista dal FAS.

In riferimento all'Asse IV, la cui giustificazione in un'ottica pubblica è rappresentata dal fatto che la *governance* dell'istruzione, la sicurezza, i sistemi sanitari e sociali costituiscono aspetti a forte externalità che quindi vanno ad incidere sui livelli di benessere collettivo, va sottolineato che esso è volto a migliorare la vivibilità del territorio al fine di facilitare lo sviluppo economico regionale e di aumentarne le potenzialità competitive. La logica di fondo è condivisibile (in quanto mirata a sostenere le varie tipologie di fasce deboli e a diminuire il livello di criminalità) e il livello di integrazione sia interno (ovvero tra i due obiettivi specifici e operativi), che rispetto agli altri Assi è elevato. Rispetto a questo ultimo punto si segnala l'esistenza di sinergie potenziali con gli Assi I e VII per il favore accordato alla sicurezza delle imprese. Infine, l'Asse è particolarmente avvocato a favorire il rispetto del Principio delle Pari Opportunità. I principali rischi a cui in futuro sarà esposto l'Asse potranno essere limitati:

- prestando una particolare attenzione ai tempi realizzativi dei Piani di Zona (propedeutici alla attuazione degli interventi in campo sociale);
- favorendo il raccordo tra gli interventi previsti dal POR Calabria FESR 2007 - 2013 in relazione alla sanità e sistema sanitario regionale in relazione alla sperimentazione delle Case della Salute;

- effettuando una attività capillare di informazione circa gli interventi promossi dall'Asse per aumentare il grado di adesione dei potenziali beneficiari.

Infine, gli avanzamenti attuativi dell'Asse andranno monitorati con particolare cura in quanto, per la parte volta a sostenere la famiglia nella cura degli anziani, dei diversamente abili e dei minori, concorrono, seppur indirettamente, al conseguimento della premialità prevista dal FAS in questo campo.

L'articolazione degli Obiettivi Specifici prevista dall'Asse V è condivisibile sia per l'ottica sostenibile che assume che per il suo forte orientamento a favore di beni pubblici (naturali e culturali). La valutazione della declinazione degli Obiettivi Specifici va giudicata positivamente sia per il livello di integrazione tra gli Obiettivi Specifici (le risorse naturali, culturali e la promozione turistica rappresentano gli anelli fondamentali nell'ambito delle politiche volte a favorire lo sviluppo sostenibile) che per i legami con gli altri Assi. In relazione a questo ultimo elemento si sottolinea infatti che l'Asse V prevede forti elementi di integrazione:

- con l'Asse III (grazie alla completamento della valorizzazione delle risorse naturali avviato con l'Asse III);
- con l'Asse VI grazie alla previsione nell'Asse VI di modalità di trasporto turistico sostenibile;
- con l'Asse VIII per la comune attenzione allo sviluppo turistico (anche se con differenti concentrazioni territoriali).

In futuro, gli aspetti principali su cui andrà concentrata l'attenzione per favorire le performances attuative dell'Asse sono rappresentati:

- dalla necessità di governance che l'Asse necessariamente richiede sia per l'importanza di assicurare avanzamenti il più possibile paralleli per i tre blocchi degli Assi, sia per le esigenze di risolvere le eventuali criticità che dovessero derivare dalla progettazione integrata;
- dall'importanza di assicurare una efficace, e capillare attività di informazione degli interventi promossi dall'Asse;
- dalla crucialità di concertare, nel caso di recupero di beni culturali privati, le modalità attuativa con i proprietari del patrimonio culturale che hanno rappresentato una delle principali criticità del periodo 2000-2006 (insieme alla scarsa organicità degli interventi promossi in campo culturale).

L'Asse VI presenta un'articolazione programmatica che può essere giudicata positivamente per la filosofia globale che esso assume. Infatti affronta il problema dell'accessibilità nel suo complesso per favorire i collegamenti tra la Calabria e il resto d'Europa, la mobilità urbana (di merci e persone) e la connessione delle aree urbane e produttive ai principali nodi di trasporto. In termini di modalità di trasporto supportate va sottolineata una significativa attenzione alle forme di trasporto pulito (soprattutto in relazione alle aree urbane). L'Asse risulta inoltre adeguatamente connesso con altri obiettivi generali del POR Calabria FESR 2007 - 2013, tra i quali va menzionato quello previsto dall'Asse II. Verso questo Asse, infatti, è probabile che gli interventi volti a potenziare forme di trasporto urbano compatibili producano effetti degni di nota in termini di diminuzione dell'inquinamento derivante da trasporti. In futuro l'Asse è probabile sia interessato da criticità derivanti, oltre che dalla natura stessa degli interventi e dalla numerosità dei soggetti coinvolti, dalle naturali complessità insite nella definizione puntuale delle precise caratteristiche (e delle relative fasi temporali esecutive) delle opere interconnesse e finanziate in ambiti diversi (ad esempio PON Reti e Collegamenti per la Mobilità). Si segnala inoltre che sarà importante implementare le lezioni derivanti dalle passate esperienze le quali richiamano l'attenzione sull'importanza di assicurare un adeguato livello di governance all'Asse la cui carenza, nella gran parte del periodo di programmazione 2000-2006, sembra essere stata una delle cause principali che hanno determinato in finanziamento di interventi non sempre prioritari rispetto ai fabbisogni evidenziati dal territorio.

In relazione all'Asse VII la logica di fondo adottata è condivisibile in quanto supportata dalle evidenze del contesto e perché contempla in modo esaustivo gli aspetti fondamentali per l'innalzamento della competitività del sistema produttivo (considerando, ovviamente, che le tematiche legate alla ricerca e alla SI vengono prevalentemente affrontate nell'ambito dell'Asse I). L'Asse mostra un elevato livello di integrazione sia tra le proprie finalità che in relazione agli altri Assi. In futuro, i fattori di incertezza collegati all'Asse (efficacia delle attività di animazione ed entità della risposta da parte dei potenziali utilizzatori) potranno essere contenuti selezionando con estrema cura i soggetti che saranno responsabili delle attività di informazione, assistenza tecnica e promozione internazionale ed effettuando una attività di informazione capillare presso i soggetti beneficiari. Sarà, inoltre, importante sorvegliare affinché vengano superate le criticità incontrate nel corso del 2000-2006, rappresentate dal fatto che è stata

eccessivamente privilegiata l'assegnazione di incentivi tradizionali e scarsamente rispondenti alle specificità regionali.

Per quanto riguarda l'Asse VIII esso prevede due Obiettivi Specifici complementari dal punto di vista territoriale: il primo si rivolge infatti alle aree urbane mentre il secondo alle aree non urbane con particolare riferimento alle aree interne e marginali. In particolare, mentre il primo Obiettivo Specifico è principalmente finalizzato ad agire sui fattori di competitività delle aree urbane, il secondo è orientato anche all'innalzamento della qualità della vita delle aree non urbane con particolare riferimento delle aree con maggiori difficoltà. L'Asse è funzionalmente collegato agli Assi I, IV, V, VI e VII e prevede la realizzazione, mediante l'approccio integrato, di tipologie di intervento (ricerca e innovazione tecnologica, servizi per il potenziamento turistico, del patrimonio culturale e naturale, riqualificazione dei centri storici, mobilità sostenibile, nel caso del primo obiettivo specifico, a cui si aggiungono, nell'ambito del secondo Obiettivo Specifico, gli interventi volti ad elevare la qualità della vita e a contrastare lo spopolamento nelle aree marginali e in declino) ad essi connesse. Tale fatto, testimonia l'elevato livello di integrazione dell'Asse con gli altri obiettivi generali previsti dal POR Calabria FESR 2007 - 2013. Le caratteristiche dell'Asse, inducono a richiamare l'attenzione sull'importanza di definire con chiarezza, durante le future fasi attuative, i precisi confini degli interventi previsti nell'ambito dell'Asse rispetto a quelli programmati in altri Obiettivi Specifici. Va cioè evitato il rischio di sovrapposizione che risulta dannoso sia rispetto alla trasparenza nei confronti dei destinatari finali, che relativamente al carico amministrativo che essa comporterebbe. Vanno inoltre evitate le problematiche emerse nel corso del periodo 2000-2006 in merito alle difficoltà di avvio della progettazione integrata che caratterizza in misura maggiore rispetto ad altri, l'approccio di intervento dell'Asse.

L'Asse IX, per sua natura è volto a favorire l'efficiente ed efficace attuazione del POR Calabria FESR 2007 - 2013. Considerando tale finalità, l'ampio numero di destinatari delle attività di Assistenza tecnica previste rassicurano sulla elevata attenzione dedicata a questo aspetto dall'Amministrazione che trova ampia condivisione da parte del Gruppo di valutazione soprattutto in quanto tale carenza è stata una delle criticità rilevate nel corso del 2000-2006. Tuttavia, perché gli interventi previsti dall'Asse possano esplicare appieno i propri effetti positivi sarà necessario:

- attivare le procedure di evidenza pubblica che consentano di selezionare soggetti che, grazie alle precedenti esperienze maturate e alla professionalità del team proposto, assicurino affidabilità nella capacità di fornire il giusto supporto alla risoluzione delle problematiche calabresi;
- assicurare "il coordinamento dell'Asse" in modo da sostenere i vari soggetti destinatari dei servizi di Assistenza Tecnica nella formulazione di una adeguata domanda di supporto ai soggetti che risulteranno aggiudicatari dei bandi di gara.

La valutazione effettuata per verificare la capacità del POR Calabria FESR 2007 - 2013 di inserirsi armoniosamente nelle principali politiche europee (Orientamenti Strategici Comunitari, Strategia di Lisbona) e nazionali (Quadro Strategico Nazionale) induce a fornire un buon giudizio circa il contributo calabrese al conseguimento delle finalità sovra-regionali. Va, inoltre, messo in evidenza che il POR Calabria FESR 2007 - 2013 e il POR Calabria FSE 2007 - 2013 evidenziano notevoli elementi di complementarietà e sinergia, ma anche alcuni tipologie di interventi fortemente simili per le quali si raccomanda di definire, in sede attuativa, una chiara separazione degli ambiti di intervento.

In relazione gli elementi di complementarietà e di sinergia tra il PSR Calabria FEASR 2007 - 2013 e il POR Calabria FESR 2007 - 2013, va sottolineato il fatto che il POR Calabria FESR 2007 - 2013, oltre ad individuare le corrette linee di demarcazione previste dal QSN, prevede numerosi campi in cui, i due Programmi è probabile in futuro possano esplicare effetti moltiplicativi.

Per quanto riguarda il rispetto del Principio delle Pari Opportunità, la valutazione condotta sulla base delle macrodomande valutative del documento ministeriale e in applicazione del metodo VISPO, ha evidenziato una capacità del POR ampiamente apprezzabile in termini di considerazione dei vari aspetti che rientrano nel principio delle Pari Opportunità (genere ed altre categorie svantaggiate della popolazione). Tali aspetti sono infatti trattati, a livello di analisi socio-economica, nell'ambito della strategia complessiva e relativamente alle specifiche priorità, nonché nell'ambito del sistema di gestione proposto.

Infine, in merito ai suggerimenti della VAS, va sottolineato che il Rapporto Ambientale individua gli indirizzi e i criteri da utilizzare per mitigare gli effetti incerti sull'ambiente e rafforzare gli effetti positivi derivanti dal POR Calabria FESR 2007 - 2013 (dall'analisi della VAS non emergono infatti segnalazioni di probabili effetti negativi del programma sulle tematiche ambientali). Dato che attualmente il livello programmatico del POR Calabria FESR 2007 - 2013 non presenta problematiche rilevanti per quanto riguarda gli aspetti di sostenibilità (anche grazie alla significativa attività di interscambio tra i soggetti

VAS e AdG), i suggerimenti formulati riguardano la futura fase attuativa del Programma (ad esempio, individuazione degli effetti ambientali nell'ambito dei progetti di ricerca che verranno finanziati, precisi criteri di tutela ambientale da inserire nei bandi di selezione, etc). La VAS, inoltre, propone un "Piano di Monitoraggio" finalizzato a rilevare i dati necessari alla verifica degli effetti ambientali. In tema di recepimento dei suggerimenti derivanti dalla VAS, va quindi messo in evidenza, che poiché quelli contenuti nel Rapporto (misure di mitigazione e Piano di Monitoraggio) prevedono una loro implementazione nel prossimo futuro, il Gruppo di valutazione auspica che vengano proseguite le attività di interrelazione tra AdG e referenti della VAS per individuare le caratteristiche implementative delle raccomandazioni ambientali.

L'analisi del sistema degli indicatori ha preso in esame: i) la correttezza dei legami tra i differenti tipi di indicatori (contesto, impatto, risultato e realizzazione) e le diverse finalità perseguite dal Programma (analisi SWOT, obiettivi generali, obiettivi specifici, obiettivi operativi e linea di intervento); ii) l'adempimento della tipologia degli indicatori alle indicazioni comunitarie e nazionali.

In questo ambito si sottolinea che, fatti salvi ampi margini di miglioramento che sono sempre perseguibili in tema di identificazione del sistema di indicatori, la batteria degli indicatori contenuta nel POR Calabria FESR 2007 – 2013 appare rispondere adeguatamente sia alle esigenze della sorveglianza e della valutazione del Programma, che alle necessità informative della Commissione.

Per quanto riguarda la quantificazione degli indici va sottolineato che essa è stata condotta dall'Amministrazione regionale che si è avvalsa anche del contributo dei valutatori. L'approccio adottato si basa sulla costruzione di parametri costo-efficacia desunti da precedenti esperienze calabresi e maturate in altre Regioni italiane che sono poi state applicate ad una bozza di piano finanziario messa a disposizione dalla Amministrazione regionale. Nei casi in cui la mancanza di disponibilità di dati inerenti le evidenze passate non ha consentito tale approccio (ci si riferisce principalmente agli indicatori di impatto globale), la metodologia utilizzata si è basata su una interpretazione dei trend storici delle diverse variabili che ha previsto la comparazione delle dinamiche calabresi con quelle medie europee, italiane e del mezzogiorno e la formulazione di ipotesi di scenari futuri basati su elementi di similarità rispetto alle previsioni formulate per il livello nazionale.

I risultati conseguiti dalle stime prodotte vengono qui riassunti, per esigenze di sinteticità, solo in riferimento agli impatti globali (per le altre tipologie di effetti si rimanda alle sezioni specifiche del POR e al Capitolo 6 della VEXA). A livello complessivo, gli effetti socio economici riconducibili al POR, i quali vanno ovviamente interpretati tenendo conto dei limiti comunemente insiti negli approcci previsionali, inducono a sottolineare che gli effetti aggiuntivi rispetto allo scenario tendenziale che il POR molto verosimilmente produrrà sono rappresentati da:

- un contributo netto alla crescita della ricchezza regionale che si esplicherà attraverso un tasso medio annuo di crescita del PIL pari all'1,6% il quale, andando ad aggiungersi alla dinamica tendenziale, porterà ad una crescita media regionale pari al 3% annuo;
- un apporto netto alla crescita occupazionale la quale è probabile aumenti ad un tasso medio annuo pari allo 0,3% per effetto diretto del POR (considerando anche l'andamento tendenziale ci si attende una variazione media annua dell'1,3%). Rimanendo nella sfera occupazionale, si segnala il rilevante contributo del POR in termini di aumento del tasso di occupazione femminile il quale, a fine periodo è ipotizzabile aumenti di circa il 3,5% grazie all'ottica del POR fortemente orientata alla tutela delle Pari Opportunità;
- un notevole contributo alla riduzione della CO2 derivante principalmente dal contenimento delle emissioni da trasporti.

La verifica del modello di attuazione descritta nell'ambito del Capitolo 5 del POR Calabria FESR 2007 – 2013 ha evidenziato che le modalità di attuazione proposte adempiono alle richieste regolamentari e sono in linea con le indicazioni ministeriali. Un elemento nell'ambito del disegno attuativo calabrese da evidenziare è rappresentato dalle modalità e procedure di coordinamento. In particolare l'istituzione del "Comitato di Coordinamento del POR Calabria FESR 2007-2013" e la costituzione del "Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007-2013" appaiono valide modalità per favorire, nel primo caso, la condivisione delle scelte inerenti il POR Calabria FESR 2007 – 2013 da parte dei principali attori regionali e, nel secondo caso, l'operare sinergico da parte dei differenti programmi in corso di attuazione. In entrambi i casi sarà importante adottare gli opportuni meccanismi affinché i lati positivi sopra indicati collegati ai due comitati non vengano ridimensionati da eventuali ritardi derivanti dai tempi di funzionamento dei due organi.

Infine, la verifica del contributo che il POR Calabria FESR 2007 – 2013 potrà fornire in termini di aumento del valore Aggiunto Comunitario ha condotto ad evidenziare, buone probabilità che l'apporto calabrese in questo senso sia positivo. I principali elementi su cui si fonda tale giudizio sono

rappresentati: i) dall'elevata attitudine del POR ad interagire positivamente con gli Orientamenti Strategici comunitari e con la Strategia di Lisbona; ii) dall'elevata attenzione prestata al rafforzamento e al coinvolgimento del Partenariato Istituzionale e Socio Economico e al miglioramento della governance (che rientrano nel metodo dei Fondi Strutturali). Infine, prendendo a riferimento il contributo del POR Calabria FESR 2007 – 2013 in termini di coesione economica e sociale si osserva, analizzando le performances stimate per gli indicatori di impatto globale, che il POR è in grado di offrire un notevole apporto al miglioramento della economia regionale in termini di prodotto interno lordo ed occupazione (con particolare riferimento a quella femminile) e quindi favorire il rispetto dell'obiettivo globale di convergenza al livello di sviluppo medio dell'UE.

A conclusione della schematizzazione dei principali risultati emersi dal lavoro di valutazione ex-ante, il Gruppo di valutazione ritiene utile richiamare l'attenzione su alcune considerazioni che scaturiscono dall'osservazione di aspetti che riguardano sia il periodo 2000-2006, che il 2007-2013.

1. La programmazione del POR Calabria FESR 2007 - 2013 è sicuramente apprezzabile in quanto contemporaneamente centrata sui principali bisogni calabresi e orientata all'introduzione di aspetti innovativi atti a favorire "l'apertura" del sistema Calabria verso i contesti nazionali ed europei. Il perseguimento di tali obiettivi ambiziosi, seppur indispensabili, comporta necessariamente un significativo impegno, nella fase di attuazione del Programma, diretto a garantire coerenza tra gli aspetti programmatici e le conseguenti manifestazioni procedurali e fisiche delle varie tipologie di interventi promosse.
2. Le esperienze attuative che emergono dal POR Calabria 2000-2006 dimostrano che l'Amministrazione calabrese ha evidenziato numerosi ordini di criticità nell'attuare la programmazione precedente (si veda quanto riportato nel Paragrafo 1.4.1) e tali problematiche hanno di fatto portato a disattendere gran parte delle linee strategiche individuate inizialmente. I miglioramenti che si sono registrati a partire dal 2005 non hanno potuto sopperire totalmente alle precedenti lacune.
3. Tenendo conto di quanto affermato al Punto 1 (complessità del Programma) e al Punto 2 (necessità di radicale cambiamento nella prassi gestionale e organizzativa inerente il POR) emerge con chiarezza la portata della sfida a cui l'Amministrazione regionale dovrà affrontare. A parere del Gruppo di valutazione, oltre alle indicazioni puntuali formulate a livello di singolo Asse nel Capitolo 4 del Rapporto, si tratterà di concentrare l'attenzione su quattro aspetti principali:
 - aggiornamento e adeguamento della normativa e degli strumenti di programmazione che stanno a monte delle aree settoriali di intervento del POR Calabria FESR 2007 - 2013;
 - rafforzamento della capacità amministrativa e gestionale della struttura regionale coinvolta dall'attuazione del POR Calabria FESR 2007 - 2013;
 - applicazione di modalità di selezione (caratteristiche delle commissioni di valutazione, requisiti di ammissibilità, criteri di selezione) le quali, in un'ottica di trasparenza, siano atte a garantire l'allocazione di risorse a favore di interventi effettivamente propedeutici a stimolare fattori di crescita e di competitività;
 - prosecuzione e potenziamento del dialogo con il Partenariato Istituzionale e Socio Economico al fine di favorire il contributo costruttivo degli attori rappresentanti dei vari interessi alla corretta e coerente (rispetto agli indirizzi programmatici) attuazione del Programma.

2.2. Principali risultati della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e conseguenti azioni intraprese

La Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (Direttiva VAS) stabilisce che i programmi cofinanziati dalla Comunità europea debbano rispondere agli obblighi ed agli adempimenti da essa previsti. L'approvazione del Programma Operativo regionale FESR 2007-13 è, pertanto, subordinata alla verifica dell'applicazione della Direttiva VAS.

Per adempiere agli obblighi della Direttiva è stato, perciò, impostato, secondo quanto indicato dagli indirizzi procedurali e metodologici stabiliti a livello comunitario e nazionale⁴³, un processo integrato di programmazione e valutazione ambientale strategica, di cui è responsabile l'autorità di programmazione, che ha visto una proficua interazione tra programmatore, valutatore ed autorità ambientale, durante tutta la fase di predisposizione del programma.

L'impostazione della VAS come processo integrato e cooperativo consente di massimizzare l'integrazione di obiettivi di sostenibilità ambientale nella fase decisionale che porta alla definizione del POR e di minimizzare i possibili impatti negativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione, in coerenza con gli orientamenti strategici comunitari della politica di coesione⁴⁴, che prevedono esplicitamente che nella predisposizione dei programmi operativi si debba tener conto della protezione dell'ambiente e favorire la sinergia tra le dimensioni economica, sociale ed ambientale.

Le attività svolte per il processo di VAS sono:

- la redazione di un Rapporto Ambientale (RA) e di una sintesi del rapporto in linguaggio non tecnico, che accompagnino la proposta del POR;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale per la specificazione dei contenuti e del livello di dettaglio delle informazioni del RA;
- la consultazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico, che devono esprimere il proprio parere sulla bozza del POR e sul RA prima dell'approvazione del programma;
- l'integrazione degli esiti della valutazione e delle risultanze delle consultazioni nel programma;
- l'informazione delle autorità con competenza ambientale e del pubblico sul processo e sui suoi risultati, anche mediante la predisposizione di una specifica dichiarazione di sintesi;
- la definizione di adeguate misure per il monitoraggio ambientale, anche al fine di apportare eventuali misure correttive nella fase di attuazione.

La fase di consultazione sulla bozza di programma e sul RA è stata associata alla concertazione con il partenariato economico e sociale, consultando, tramite invio dei documenti, le autorità con competenza ambientale ed i soggetti del pubblico interessati dal Programma, ai sensi della Direttiva e presentando in sede di partenariato il documento di scoping. La consultazione sul Rapporto Ambientale nella stesura definitiva ha coinvolto sia le Autorità con competenza ambientale, sia l'intero partenariato. Il dettaglio sulle modalità di consultazione così come sugli esiti viene dettagliato nell'allegato 3 al Rapporto Ambientale. Al fine di garantire una partecipazione allargata del pubblico ed un'adeguata informazione, i documenti previsti dalla Direttiva e quelli informativi sono stati messi a disposizione sul sito web della Regione Calabria⁴⁵.

La metodologia di valutazione utilizzata per la stesura del Rapporto Ambientale ha previsto:

- l'inquadramento normativo e pianificatorio ed un'analisi di "coerenza esterna";
- l'analisi del contesto territoriale ed ambientale;
- la definizione dello scenario ambientale di riferimento;
- la definizione del sistema di obiettivi di sostenibilità ambientale relativi allo scenario definito;
- la selezione degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del POR;
- la stima dei possibili effetti ambientali del POR, effettuata mediante una valutazione qualitativa del potenziale "contributo" degli Assi e delle linee d'intervento del programma al raggiungimento di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale;
- la definizione di criteri e di modalità operative per la fase di specificazione e di attuazione del programma, in relazione agli esiti della valutazione;

⁴³ Riferimenti: "Joint letter from DGs REGIO and ENV to the Member States concerning the SEA Directive" Commissione europea, 2006. "Handbook on SEA for Cohesion Policy 2007-2013", GRDP, 2006. "L'applicazione della Direttiva 2001/42/CE al ciclo di programmazione 2007-2013 dei Fondi Strutturali in Italia" MATTM, 2006.

⁴⁴ Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione del 6 ottobre 2006 (2006/702/CE)

⁴⁵ <http://www.regione.calabria.it/programmazione/?module=content&action=index&blocco=100&cat=495>

- la definizione delle misure previste in merito al monitoraggio degli effetti.

Le attività previste per le fasi successive della programmazione saranno garantite dalla collaborazione dell'Autorità Ambientale con l'Autorità di Gestione del POR, anche attraverso l'eventuale definizione ed approvazione di uno specifico Piano operativo di cooperazione.

Gli esiti del processo di VAS rilevano sostanzialmente effetti positivi sull'ambiente; le strategie, gli obiettivi specifici e le linee d'intervento degli Assi, coerentemente alla strategia complessiva adottata, contengono espliciti obiettivi e contenuti finalizzati al perseguimento della sostenibilità ambientale delle azioni. In particolare, il POR esplicita molte azioni a diretta finalità ambientale (vedi gli interventi previsti nel campo dei rifiuti, delle risorse idriche e del ciclo integrato delle acque, delle bonifiche e delle risorse naturali anche ai fini dello sviluppo turistico); azioni a finalità ambientale indiretta sono rilevabili nelle altre linee d'intervento (vedi le azioni in materia di turismo sostenibile, quelle sulla sostenibilità in ambito urbano, nei sistemi produttivi e sulla mobilità sostenibile). La valutazione ha evidenziato, inoltre, come a fronte delle positività attese sull'ambiente sia necessario, in fase di redazione del Documento di Attuazione e nelle successive di attuazione del Programma, esplicitare puntuali criteri e indirizzi che assicurino l'effettiva perseguibilità degli obiettivi dichiarati; che intervengano, inoltre, a specificare le opportune misure di mitigazione per gli interventi i cui effetti risultano incerti se non puntualmente monitorati ed adeguatamente mitigati. Infine, il Rapporto Ambientale contiene la proposta del Piano per le attività di monitoraggio ambientale.

In definitiva, si può sostenere che il POR assuma le componenti ambientali e quindi l'ambiente come un'opportunità di sviluppo qualitativo dell'intera regione e non come mero obbligo a cui conformarsi

L'esplicitazione puntuale degli esiti del processo di VAS (obiettivi di sostenibilità ambientale, potenziali effetti, criteri ed indirizzi da adottare) vengono presentati in forma estesa nel Rapporto Ambientale e nei suoi allegati.

Per quanto concerne la verifica di coerenza tra il processo di Valutazione Ambientale Strategica applicato al POR Calabria FESR 2007 - 2013 ed i Grandi Progetti⁴⁶ in esso contenuti, si premette quanto segue:

- la verifica di coerenza dei Grandi Progetti rispetto alle valutazioni del Rapporto Ambientale risponde all'esigenza di accertare, in fase ex ante, le modalità di attuazione del principio di concentrazione rispetto alla situazione di contesto definita nel citato Rapporto;
- i Grandi Progetti costituiscono un insieme integrato e sinergico di interventi già valutati nel processo di VAS. Nella successiva fase di elaborazione dell'analisi costi-benefici degli specifici Grandi Progetti saranno valutate e integrate le richieste di intervento per il miglioramento della sostenibilità ambientale formulate dal Valutatore Ambientale;
- la progettazione dei Grandi Progetti che non hanno una diretta finalità ambientale, dovrà prevedere: i) l'adozione di metodologie e tecniche adeguate per garantire la sostenibilità ambientale degli interventi; ii) l'applicazione dei criteri di localizzazione atti a minimizzare il consumo di suolo agricolo e, comunque, non artificializzato, gli impatti sulla biodiversità e sulla salute umana;
- l'elenco dei Grandi Progetti è stato già presentato al Partenariato istituzionale ed economico-sociale, che lo ha sostanzialmente condiviso.

Di seguito si riporta una prima e sintetica verifica di coerenza con riferimento all'idea progetto che sottende ciascun Grande Progetto ed alle analisi effettuate nell'ambito del Rapporto Ambientale.

⁴⁶ La lista aggiornata dei Grandi Progetti è riportata nel documento allegato al presente testo del POR Calabria FESR 2007-2013, che modifica l'Allegato II alla Decisione C(2007) 6322 del 07.12.2007 di approvazione del testo originario. Le modifiche al POR Calabria FESR 2007-2013 non hanno inciso sulla strategia e sugli obiettivi del Programma che, pertanto, rimangono sostanzialmente invariati come confermato dall'Autorità competente VAS, in occasione del rilascio del competente parere di valutazione ambientale previsto dalla normativa comunitaria di riferimento.

Asse	Titolo Grande Progetto	Descrizione del Grande Progetto	Verifica di Coerenza e/o Eventuali Sintetiche Raccomandazioni del Valutatore Ambientale
Asse III - Ambiente	Sistema Idrico dell'Alto Esaro – Abatemarco	Il Grande Progetto prevede l'utilizzazione delle acque dei bacini dei fiumi Esaro ed Abatemarco con l'obiettivo di potenziare e razionalizzare gli schemi acquedottistici a servizio di una ampia parte del territorio della provincia di Cosenza: dalla valle del fiume Crati con i centri di Cosenza e Rende, alla Sibaritide ed alla fascia costiera Tirrenica.	I Grandi Progetti sono coerenti con la "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia" nel perseguimento degli obiettivi di <i>garantire acqua potabile di buona qualità a tutta la popolazione</i> e di <i>migliorare la gestione dei prelievi, accumulo, adduzione e distribuzione</i> . La realizzazione dei Grandi Progetti contribuisce a dare piena attuazione alla Direttiva quadro in materia di acque (2000/60/CE). Gli effetti positivi sull'ambiente possono essere conseguiti prevedendo (e la lista non è esaustiva): l'analisi dello stato della rete idrica, la localizzazione, la quantificazione e l'eliminazione delle perdite; l'installazione di contatori alle reti di irrigazioni per permettere un controllo permanente della quantità di risorsa idrica utilizzata; l'allocazione della risorsa idrica sulla domanda; la realizzazione di interventi che assicurino la continuità della fornitura ed il miglioramento della qualità delle acque potabili; la realizzazione nell'area del bacino di invaso di aree di sosta e di nidificazione dell'avifauna.
	Sistema Idrico del Menta	Il Grande Progetto prevede la copertura del deficit idropotabile degli schemi acquedottistici della fascia costiera reggina che compongono il Sistema Idrico del Menta.	
	Sistema Idrico dell'Alaco	Il Grande Progetto prevede il potenziamento e l'adeguamento funzionale dell'esistente schema acquedottistico Alaco e relativa interconnessione con i sistemi acquedottistici di una parte consistente dei territori delle province di Vibo Valenzia, Catanzaro (costa ionica meridionale) e Reggio Calabria (piana di Gioia Tauro)	

Asse	Titolo Grande Progetto	Descrizione del Grande Progetto	Verifica di Coerenza e/o Eventuali Sintetiche Raccomandazioni del Valutatore Ambientale
Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità	Interporto e strutture logistiche per il Polo di Gioia Tauro.	Il Grande Progetto prevede il potenziamento delle infrastrutture per lo sviluppo delle attività logistiche nell'area del Porto di Gioia Tauro.	Il Grande Progetto è coerente con la strategia di sviluppo sostenibile delineata dal Libro Bianco della Commissione europea sui trasporti. In particolare persegue l'obiettivo di riequilibrio dei diversi modi di trasporto attraverso una politica a favore dell'intermodalità e della promozione dei trasporti ferroviari e marittimi.
	Nuova Aerostazione di Lamezia Terme.	Il Grande Progetto prevede la realizzazione della nuova aerostazione, e delle infrastrutture strettamente connesse, per potenziare i servizi e l'accessibilità agli utenti dell'Aeroporto di Lamezia Terme.	Il Grande Progetto configura effetti generalmente positivi in termini di riorganizzazione e settorializzazione della rete aeroportuale regionale, nella quale l'Aeroporto di Lamezia Terme rappresenta il nodo principale per rotte nazionali, internazionali e intercontinentali. Tale riorganizzazione dovrebbe migliorarne l'efficienza a parità di impatti.
	Sistema di collegamento su ferro tra Catanzaro Città e Germaneto.	Il Grande Progetto prevede un collegamento diretto tra il centro della Città capoluogo di regione con l'Area di Germaneto che ospita la cittadella universitaria e ospiterà nel prossimo futuro quella regionale e il nuovo ospedale. Il sistema di trasporto consentirà un collegamento diretto, veloce ed in grado di costituire una valida alternativa all'utilizzo del trasporto su gomma.	Il Grande Progetto è coerente con gli obiettivi della politica europea in materia di trasporti e mobilità sostenibile nelle aree urbane. Consente, infatti, di limitare il trasporto stradale, contenendo congestione e incidenti e garantendo una maggiore fluidità del traffico e, quindi, un minor consumo di carburanti ed una riduzione delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attuale mobilità su gomma.
	Collegamento ferroviario a servizio dell'Aeroporto di Lamezia Terme.	Il Grande Progetto prevede il collegamento tra l'Aeroporto di Lamezia Terme, la linea ferroviaria tirrenica (Corridoio 1) e la linea ferroviaria jonica (nodo di Catanzaro Lido). Il sistema di trasporto costituisce parte integrante della rete SNIT.	Il Grande Progetto contribuisce alla costruzione di una rete nazionale e regionale di trasporto e logistica, integrata, sicura, interconnessa ed omogenea. Esso contribuisce, inoltre, al perseguimento dell'obiettivo di riduzione delle emissioni in atmosfera dovute all'attuale traffico su gomma.
	Sistema di mobilità su ferro dell'Area di Cosenza .	Il Grande Progetto prevede un collegamento diretto tra il centro della Città di Cosenza con l'area urbana del Comune di Rende e il Comune di Montalto Uffugo, anche a servizio della cittadella universitaria.	Il Grande Progetto è coerente con la strategia europea in materia di trasporti e mobilità sostenibile nelle aree urbane. Consente, infatti, di limitare il trasporto stradale, contenendo congestione e incidenti e garantendo una maggiore fluidità del traffico e, quindi, un minor consumo di carburanti ed una riduzione delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attuale mobilità su gomma.

2.3. Contributo strategico del Partenariato

La Regione Calabria considera il coinvolgimento del partenariato come elemento fondamentale per la condivisione delle scelte strategiche e la definizione delle diverse responsabilità attuative del Programma Operativo FESR 2007-2013, in continuità con il processo di confronto già avviato, in ambito istituzionale e con le parti economiche e sociali, per la definizione del Documento Strategico Regionale Preliminare (DSR).

Il processo di redazione del DSR ha preso avvio, in Calabria, nel settembre del 2005 sulla scorta di relazioni di analisi e valutazione sullo stato di attuazione del POR Calabria 2000-2006, e di indicazioni programmatiche utili per la stesura del Documento strategico elaborate dai Dipartimenti dell'Amministrazione regionale. Una serie di incontri e riunioni di lavoro con i Dirigenti regionali hanno consentito di giungere, nel novembre 2005, alla definizione di una bozza del DSR.

La bozza del documento strategico è stata in seguito discussa, in due appositi incontri promossi, tra dicembre 2005 e gennaio 2006, dal Dipartimento Programmazione con il Partenariato finalizzati a porre le basi per la realizzazione delle future attività di condivisione e definizione del DSR.

Nel corso di questi incontri, in coordinamento con quanto si stava realizzando a livello centrale per la stesura del Documento Strategico Nazionale (DSN), è stata condivisa la scelta di organizzare il lavoro in 8 Tavoli tematici. Oltre ad essere stati discussi gli aspetti metodologici e organizzativi relativi al processo, durante questi incontri sono stati evidenziati da parte dei rappresentanti delle forze sociali ed economiche alcuni rilievi sulla bozza del documento strategico e sono state fornite delle prime indicazioni per un successivo aggiornamento.

L'organizzazione dei Tavoli del DSR ha seguito l'impostazione degli omologhi tavoli nazionali, così da mantenere stabile il rapporto tra i due livelli di programmazione. Nella tabella seguente è riportato l'elenco degli otto tavoli tematici previsti, con l'indicazione della relativa data di avvio dei lavori.

Al fine di garantire la più ampia concertazione nel processo di redazione del DSR, così come previsto dalle Linee Guida QSN, l'Autorità di Gestione del POR ha favorito una partecipazione allargata ai lavori, prendendo come riferimento, per l'individuazione dei soggetti da convocare intorno al tavolo, la composizione del Partenariato del Comitato di Sorveglianza del POR Calabria 2000-2006.

Tabella 1 - I Tavoli tematici

Data	Tavoli
26/01/2006	I Tavolo tematico regionale "Istruzione, Formazione, territorio"
02/02/2006	II Tavolo tematico regionale "Ricerca e innovazione, banche e aiuti di stato, territorio"
09/02/2006	III Tavolo tematico regionale "Ambiente, risorse naturali e culturali, mercato dei servizi, territorio"
16/02/2006	IV Tavolo tematico regionale "Servizi sociali, inclusione sociale, sicurezza e legalità"
23/02/2006	V Tavolo tematico regionale "Reti/collegamenti, territorio"
02/03/2006	VI Tavolo tematico regionale "Mercato del lavoro, sistemi produttivi, sviluppo locale"
09/03/2006	VII Tavolo tematico regionale "Città, sistemi produttivi"
16/03/2006	VIII Tavolo tematico regionale "Internazionalizzazione, attrazione investimenti"

Il livello di partecipazione ai Tavoli è stato significativo: complessivamente, hanno preso parte ai lavori 388 soggetti, afferenti alle diverse strutture regionali e partenariali nonché uditori esterni.

Particolarmente attivo è stato il Partenariato socioeconomico che ha fatto registrare ben 184 presenze (circa la metà di quelle complessive), 88 interventi (su un totale di 134) e la netta maggioranza dei contributi scritti (ben 18 su 22).

Dopo questa prima fase di concertazione, incentrata sull'elaborazione del DSR, nei primi giorni del mese di gennaio 2007, ha preso avvio un serrato programma di incontri con il Partenariato istituzionale (Enti locali e Dipartimenti regionali) e socio economico regionale, finalizzato alla elaborazione condivisa degli ulteriori strumenti di programmazione (POR FSE, PSR FEASR).

Il 12 gennaio, presso la sede del Dipartimento della Programmazione, il Presidente della Giunta Regionale ha incontrato i rappresentanti del Partenariato a livello regionale per comunicare il percorso, le scadenze per pervenire alla stesura ed all'approvazione dei Programmi Operativi 2007 – 2013. Nel mese di febbraio sono state realizzati specifici incontri a livello provinciale con l'obiettivo di ottenere un migliore coinvolgimento delle rappresentanze locali ed una maggiore aderenza dei contenuti dei Programmi Operativi alle specificità e fabbisogni locali.

Tabella 2 – Gli incontri provinciali

16/01/2007	Provincia di Catanzaro
29/01/2007	Provincia di Crotone
30/01/2007	Provincia di Cosenza
02/02/2007	Provincia di Reggio Calabria
05/02/2007	Provincia di Vibo Valentia

Il ciclo di incontri con le istituzioni locali si è chiuso, il 12 febbraio a Lamezia Terme, con la convocazione in plenaria da parte della Regione dei 409 sindaci calabresi.

Nello stesso periodo sono stati organizzati due seminari di lavoro rispettivamente sulla Progettazione Integrata Territoriale e sul ruolo delle Università calabresi nella nuova programmazione 2007 - 2013. Ai seminari di Lavoro hanno partecipato i Rettori (o loro Delegati) delle Università calabresi e i Responsabili tecnici delle Amministrazioni Provinciali.

In parallelo sono stati realizzati incontri di lavoro con i responsabili dei Dipartimenti regionali per analizzare i fabbisogni di competenze e le integrazioni da attivare tra il POR Calabria FESR 2007 – 2013 e gli altri Programmi Operativi (FSE, FEASR, FEP, Cooperazione Territoriale). Nei giorni 7, 8 e 9 marzo, a conclusione degli incontri tecnici, sono stati realizzati specifici incontri bilaterali tra l'Assessore alla Programmazione e gli altri Assessori regionali.

Nel mese di giugno sono stati realizzati, dal 4 al 7 giugno, una serie di incontri con il Partenariato Istituzionale e Socio – Economico articolati per Assi Prioritari. Gli incontri hanno permesso di approfondire nel dettaglio per ciascun Asse Prioritario gli Obiettivi Specifici e Operativi, le Strategie e le Linee di Intervento previste dal POR Calabria FESR 2007 – 2013.

La riunione finale con il Partenariato Istituzionale e Socio – Economico si è tenuta il 5 luglio e si è conclusa con la piena condivisione del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Il contributo del Partenariato Socio-Economico

Il Partenariato Socio-Economico ha elaborato nel corso del processo di concertazione un Documento Unitario i cui contenuti sono stati interamente recepiti nel POR Calabria FESR 2007 – 2013. Di seguito si riportano i principali contenuti del documento.

La valutazione dell'esperienza della Programmazione 2000 - 2006.

L'impostazione originaria ed il disegno del POR Calabria 2000-2006 sono stati largamente disattesi in quanto, all'impianto iniziale prefigurato, giudicato dal Partenariato Economico - Sociale estremamente evoluto ed innovativo, non è corrisposta la capacità dell'Amministrazione Regionale di tradurre quelle scelte in attuazione efficace.

La mancata capacità o volontà di tradurre in azioni le scelte strategiche definite nel POR Calabria 2000 - 2006, ha portato, inevitabilmente, a un basso livello nella qualità della progettazione, ad una irrilevante qualità di avanzamento della spesa, ad una frammentazione delle attività, ad una dispersione delle risorse. Gli obiettivi sono stati disattesi soprattutto relativamente al miglioramento delle condizioni di contesto economico e sociale, al superamento delle condizioni di marginalità del sistema produttivo regionale, all'accrescimento dell'occupabilità della popolazione attiva, alla qualificazione delle risorse umane, al rafforzamento della rete dei servizi e delle infrastrutture ed all'inclusione e riequilibrio territoriale. Il forte scarto fra programmazione e performance registrate sarebbe stato più contenuto se la concertazione, la valutazione ed il monitoraggio continuo fossero stati adottati come metodo sistematico e puntuale.

Il progressivo depauperamento della strategia del POR Calabria 2000 – 2006 operato nella fase di gestione si è realizzato mentre si procedeva, contemporaneamente, allo svuotamento del ruolo di partecipazione attiva e di controllo sociale del Partenariato. Questa esperienza così negativa porta il Partenariato a chiedere con fermezza un segnale di discontinuità nei metodi, nei contenuti e anche nella forma.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013 nelle analisi di contesto, nell'individuazione degli obiettivi specifici ed operativi, nelle linee di intervento e nella coerenza programmatica, è considerato dal Partenariato rispondente ai bisogni ed alle esigenze di sviluppo della Calabria. Il Programma presenta molteplici aspetti di innovazione che costituiscono anche una sfida con la quale tutti gli attori attivi della regione

hanno il dovere di misurarsi. Grande attenzione e rigore dovranno, però, essere concentrati sulla sua corretta, puntuale e qualificata gestione e sulla prosecuzione di un rapporto forte, partecipato e condiviso di tutte le istanze partenariali.

Il Partenariato Socio-Economico sostiene che una delle condizioni per il successo del POR Calabria FESR 2007 - 2013 risiede nella identificazione di modelli di governance efficaci, che facciano tesoro delle esperienze fatte e che, riducendo i margini di discrezionalità, esaltino un contesto improntato a grande trasparenza e legalità.

In questo contesto il corredo di regole e di principi ai quali il POR Calabria FESR 2007 – 2013 si ispira è per il Partenariato Economico – Sociale adeguato e funzionale agli obiettivi di crescita e sviluppo individuati e risulta coerente con la Programmazione nazionale e con i più recenti atti di programmazione regionale (DSR e DPEFR).

Le criticità in relazione alle priorità ed agli obiettivi sono rappresentate, per il Partenariato Economico – Sociale, dalla necessità irrinviabile di procedere ad un importante aggiornamento dell'impianto normativo regionale, non soltanto per il dovuto adeguamento rispetto alle direttive comunitarie e alle stesse leggi quadro nazionali, ma soprattutto per la urgente necessità di addivenire, in tempi compatibili con la programmazione comunitaria, alla definizione di Leggi e Piani di settore accessori all'attuazione dell'impianto della programmazione straordinaria.

Nello stesso tempo, il Partenariato Socio – Economico evidenzia la necessità di approfondire e verificare la complementarietà e la coerenza fra il POR Calabria FESR 2007 – 2013 e il POR Calabria FSE 2007 – 2013 per valorizzare i collegamenti tra i due fondi utilizzando al meglio le possibilità offerte dalla flessibilità del 10% prevista. Per quanto riguarda il rapporto tra il POR Calabria FESR 2007 – 2013 e il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 il Partenariato ritiene indispensabile l'attivazione di tutte le sinergie possibili, in particolare per quanto riguarda l'energia, sulla quale, peraltro, è di particolare interesse anche la sinergia con il corrispondente POIN. Ulteriore elemento di carattere generale evidenziato dal Partenariato è l'attuazione di una efficace strategia di cooperazione interregionale e internazionale con particolare attenzione all'area del Mediterraneo.

Infine il Partenariato sostiene l'urgenza della determinazione istituzionale del proprio ruolo e delle modalità di rapporto con le Istituzioni mediante la definizione e l'adozione di provvedimenti adeguati. E' necessario operare per introdurre forte discontinuità negli approcci e nelle scelte di implementazione. Si tratta di un percorso impegnativo che deve tendere alla costruzione di un modello organizzativo del processo partenariale, fondato su un sistema di regole snelle, chiare e, soprattutto, condivise. Tale percorso intende distinguere, per ovvi motivi di rappresentanza e funzionalità il Partenariato Istituzionale da quello Economico e Sociale.

Il contributo del Partenariato Istituzionale.

Amministrazioni Provinciali.

Il Partenariato Istituzionale con le Amministrazioni Provinciali ha riguardato prioritariamente la programmazione territoriale e la progettazione integrata ed ha portato alla piena condivisione delle strategie definite nell'Asse VII per i Sistemi Territoriali e del processo di attuazione della Progettazione Integrata definito nei Paragrafi 3.5 e 5.4.7.

ANCI.

Il Partenariato Istituzionale a livello Comunale è stato rappresentato dal contributo dell'ANCI che, anche attraverso un proprio documento, ha formulato un orientamento sulla esplicitazione della questione urbana all'interno del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

Condividendo il “modello distorto di urbanizzazione regionale” affermatosi in Calabria e tratteggiato dall'analisi di contesto, l'ANCI ha condiviso e riaffermato:

- l'importanza del processo di pianificazione strategica che deve contribuire a razionalizzare la programmazione nelle città e nelle aree urbane, migliorando al contempo le capacità progettuali e gestionali delle amministrazioni;
- l'implementazione di linee di intervento di sviluppo urbano regionale, collegate al perseguimento dei due obiettivi operativi identificati dall'Asse Città e Aree Urbane del POR Calabria FESR 2007 - 2013 (crescita e diffusione di funzioni urbane superiori e elevazione della qualità della vita) in “aree bersaglio” con massa critica adeguata, sia in termini di popolazione sia in termini di valore aggiunto prodotto;

- l'efficacia di puntare, per l'implementazione della strategia di sviluppo urbano, alla definizione e attuazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano per continuare a supportare il dialogo interistituzionale avviato nel 2000 – 2006;
- la necessità di condividere con le Autorità cittadine e l'ANCI, nelle sedi istituzionali di partenariato appropriate, la definizione delle future Linee Guida per la predisposizione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano;
- l'opportunità di ricorrere a forme di partecipazione deliberativa dei cittadini interessati e delle Parti economiche e sociali per tutte le tipologie di PISU previste nell'ambito delle linee di intervento che costituiscono l'Asse.

L'approccio strategico proposto dall'ANCI sulla trattazione della questione urbana è stato ampiamente recepito nell'Ambito del Capitolo 3 - Strategia di sviluppo regionale- Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali e nell'ambito del Capitolo 4 – Priorità di intervento. La partecipazione diretta dei cittadini interessati attraverso, adeguate forme di consultazione, è stata contemplata.

3. STRATEGIA DI SVILUPPO REGIONALE

3.1. Quadro generale di coerenza strategica

3.1.1. Coerenza con gli OSC e il QRSN

3.1.1.1. Coerenza con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)

Il Programma Operativo della Regione Calabria si sviluppa in conformità con gli orientamenti strategici comunitari (OSC)⁴⁷ elaborati dalla Commissione, in conformità con quanto previsto dall'art. 25 del Regolamento 1083 del 2006 (Regolamento Generale), al fine di promuovere uno sviluppo equilibrato armonioso e sostenibile della Comunità, tenendo conto degli Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008). Il POR Calabria FESR 2007 – 2013, infatti, indirizza le risorse dei fondi strutturali verso le tre priorità seguenti previste dagli OSC.

Rendere l'Europa e le sue regioni più attraenti per gli investimenti e l'occupazione (completare il mercato unico, assicurare mercati aperti e competitivi, sviluppare le infrastrutture europee).

La Regione Calabria ritiene indispensabile, per favorire la crescita e l'occupazione, assicurare la disponibilità di infrastrutture moderne ed efficienti nei settori dei trasporti, dell'ambiente e dell'energia. Tali infrastrutture costituiscono un fattore importante per migliorare la competitività delle imprese e per aumentare l'attrattività della Calabria e delle sue città e migliorare la qualità della vita.

Per ciascuno dei tre Obiettivi Specifici previsti nell'ambito di tale Orientamento il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede specifici Assi Prioritari secondo la seguente corrispondenza (Tabella 3.1):

- Asse Prioritario VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità (Obiettivo Specifico OSC “Potenziare le infrastrutture di trasporto”).
- Asse Prioritario II - Energia (Obiettivo Specifico OSC “Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa”).
- Asse Prioritario III - Ambiente (Obiettivo Specifico OSC “Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”).
- Asse Prioritario V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile (Obiettivo Specifico OSC “Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita”).

Promuovere la conoscenza e l'innovazione a favore della crescita (innalzare la spesa in ricerca e sviluppo fino al 3% del PIL; incrementare le iniziative tecnologiche mediante partenariati pubblico-privati; rafforzare la base industriale europea mediante la collaborazione fra pubblico e privato; promuovere iniziative a risparmio energetico).

La globalizzazione dell'economia e lo sviluppo di continue innovazioni di prodotto e di processo impongono un riorientamento strutturale dell'economia calabrese verso le attività basate sulla conoscenza. Occorre quindi intervenire su diversi aspetti per:

- fare fronte al basso livello di ricerca e sviluppo tecnologico (RST), specialmente nel settore privato;
- promuovere l'innovazione attraverso prodotti, processi e servizi nuovi o migliorati in grado di far fronte alla concorrenza internazionale;
- aumentare la capacità regionale e locale di produrre e assorbire nuove tecnologie (in particolare le TIC);
- sostenere maggiormente l'assunzione di rischi.

In tale contesto la Regione Calabria, intende attraverso il POR Calabria FESR 2007 - 2013:

- rafforzare le capacità regionali in materia di RST per promuovere un migliore uso del potenziale esistente in materia di RST attraverso l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione in itinere di un Piano Regionale per la Ricerca e l'Innovazione in grado di:
 - avere un impatto considerevole sulla competitività delle imprese regionali. E' necessario che gli investimenti in RST rispondano alle necessità di sviluppo economico della regione e che vi sia la capacità di trasformare la ricerca in innovazioni di prodotto, processo e nel campo dei servizi con prospettive di mercato;

⁴⁷ Decisione del Consiglio sugli orientamenti strategici comunitari in materia di coesione. Bruxelles 18 agosto 2006, 11807/06.

- costruire e/o incrementare le capacità di ricerca e di innovazione dei Soggetti regionali (centri di ricerca, imprese) per consentire la loro partecipazione attiva allo Spazio Europeo di Ricerca, incluse le Piattaforme Tecnologie Europee e, più in generale, ai progetti transnazionali europei ed internazionali in materia di ricerca e innovazione;
- favorire l'integrazione tra il POR Calabria FESR 2007 – 2013, il 7° Programma Quadro di RST e il Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione (CIP).
- sostenere la creazione, l'attrazione e l'impiego in Calabria di un ampio gruppo di ricercatori di eccellenza e di talenti nel campo della ricerca;
- sostenere la competitività del sistema produttivo regionale attraverso l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione in itinere di un Piano Regionale per la Competitività e l'Innovazione in grado di:
 - incentivare e diffondere tecnologie e conoscenza attraverso opportuni trasferimenti tecnologici e meccanismi di scambio di conoscenze;
 - migliorare la capacità di assorbimento di RST da parte delle imprese, in particolare delle PMI, attraverso azioni volte a sviluppare le abilità e le competenze interne;
 - promuovere lo sviluppo, la diffusione e l'adozione delle TIC nelle imprese;
 - sostenere prioritariamente l'erogazione di servizi imprenditoriali e tecnologici di carattere collettivo ai gruppi di imprese per aiutarli a sviluppare le attività innovative;
 - sostenere le singole imprese a migliorarne la capacità di RST e di innovazione, anziché ridurre temporaneamente i costi di produzione. Questo aspetto è di particolare rilievo nei settori tradizionali, specialmente in quelli esposti alla competizione globale, che hanno bisogno di sforzi aggiuntivi per rimanere competitivi;
 - garantire l'accesso al credito per le imprese che intendono investire nei beni e nei servizi ad alto valore aggiunto;
- sostenere lo sviluppo della società dell'informazione nella regione attraverso l'elaborazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione in itinere di un Piano Regionale per la Società dell'Informazione in grado di:
 - incentivare gli investimenti nelle infrastrutture e nei servizi connessi alle TIC.
 - contrastare il *digital divide* attraverso la realizzazione di luoghi di accesso ai servizi on line;
 - realizzare sistemi di *e-government* e di *e-procurement*.

Per ciascuno dei tre Obiettivi Specifici degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede specifici Assi Prioritari secondo la seguente corrispondenza:

- Asse Prioritario I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione (Obiettivo Specifico OSC "Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella RST").
- Asse Prioritario VII – Sistemi Produttivi (Obiettivo Specifico OSC "Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità").
- Asse Prioritario I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione (Obiettivo Specifico OSC "Promuovere la società dell'informazione per tutti").
- Asse Prioritario VII – Sistemi Produttivi (Obiettivo Specifico OSC "Migliorare l'accesso al credito").

Creare nuovi e migliori posti di lavoro attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro o l'attività imprenditoriale, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti nel capitale umano.

Gli investimenti per le infrastrutture, lo sviluppo delle imprese e la ricerca favoriscono la creazione di posti di lavoro sia a breve termine, grazie agli effetti immediati, sia a più lunga scadenza, grazie alle loro ripercussioni positive sulla produttività e sulla competitività. Per ottimizzare l'impatto occupazionale di questi investimenti creando posti di lavoro a durata indeterminata e di alta qualità è necessario sviluppare e migliorare ulteriormente il capitale umano.

In termini di sviluppo del capitale umano, gli orientamenti per l'occupazione individuano i seguenti cinque Obiettivi Specifici per le politiche degli Stati membri:

- far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale,

- migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro,
- aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze;
- capacità amministrativa;
- contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva.

La Regione Calabria ha recepito attraverso il POR Calabria FSE 2007 – 2013 gli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo dell'occupazione e delle risorse umane in coerenza con la strategia europea per l'occupazione⁴⁸ integrate dalle raccomandazioni dell'UE in materia di occupazione.

Per ciascuno dei cinque Obiettivi Specifici degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) il POR Calabria FESR 2007-2013 prevede specifici Assi Prioritari secondo la seguente corrispondenza:

- Asse Prioritario IV – Qualità della Vita e Inclusione Sociale , attraverso la realizzazione di un insieme di azioni specifiche finalizzate a sostenere gli investimenti per il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture e dei servizi scolastici nelle aree marginali e con maggiori problemi di esclusione sociale-.
- Asse Prioritario IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale , attraverso il miglioramento dell'efficienza della Pubblica Amministrazione regionale e locale nell'attuazione del programma.
- Asse Prioritario IV – Qualità della Vita e Inclusione Sociale, attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi territoriali per la salute.

Dimensione Territoriale della Politica di Coesione nel POR Calabria FESR 2007 - 2013

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 realizza una parte rilevante delle proprie politiche adottando un approccio territoriale ed integrato allo sviluppo. In questo contesto il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede, nell'ambito dell'Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali, la realizzazione di un percorso innovativo di programmazione territoriale e progettazione integrata finalizzato a:

- sviluppare comunità sostenibili ed evitare che le disparità nello sviluppo regionale riducano il potenziale di crescita complessivo;
- prendere in considerazione problemi e opportunità specifici delle aree urbane, delle aree rurali e, ove necessario, delle aree costiere per tener conto dei problemi ambientali e demografici;
- realizzare meccanismi di programmazione, progettazione e attuazione che aiutino a garantire un trattamento equo per tutti i territori a seconda delle capacità rispettive intese come fattore di competitività;
- sostenere lo sviluppo di Partenariati di alta qualità, che coinvolgano soggetti di ogni livello, nazionale, regionale, urbano, rurale e locale.

⁴⁸ COM(2005) 141 del 12.4.2005.

Priorità Orientamenti Strategici Comunitari (OSC)	Asse IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale
	Asse VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali
	Asse VII - Sistemi Produttivi
	Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità
	Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile
	Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale
	Asse III - Ambiente
	Asse II - Energia
	Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

Priorità 1	Potenziare le infrastrutture di trasporto.								
	Rafforzare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita.								
	Affrontare l'uso intensivo delle fonti energetiche tradizionali in Europa.								
Priorità 2	Aumentare e indirizzare meglio gli investimenti nella RST.								
	Facilitare l'innovazione e promuovere l'imprenditorialità.								
	Promuovere la Società dell'Informazione per tutti.								
	Migliorare l'accesso al credito.								
Priorità 3	Far sì che un maggior numero di persone arrivi e rimanga sul mercato del lavoro e modernizzare i sistemi di protezione sociale.								
	Migliorare l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e rendere più flessibile il mercato del lavoro.								
	Aumentare gli investimenti nel capitale umano migliorando l'istruzione e le competenze.								
	Capacità Amministrativa.								
	Contribuire a mantenere in buona salute la popolazione attiva.								
Dimensione Territoriale	Contributo delle città alla crescita e all'occupazione.								
	Sostegno alla diversificazione economica delle aree rurali, delle aree di pesca e di quelle con svantaggi naturali.								
	Cooperazione.								

3.1.1.2. Coerenza con il Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN)

La strategia e gli obiettivi specifici assunti con il POR Calabria FESR 2007 - 2013 appaiono strettamente coerenti con quanto programmato nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale, ossia con le scelte operate a livello nazionale per le aree dell'obiettivo Convergenza (CONV). Tale coerenza è diretta conseguenza dell'approccio partecipativo adottato per la definizione dei documenti programmatici 2007-2013.

Il Partenariato istituzionale che ha caratterizzato il processo di definizione del QRSN ha permesso di mantenere un consistente livello di interdipendenza tra gli obiettivi specifici fissati dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 e le priorità individuate dal QRSN, garantendo un significativo contributo del Programma operativo all'attuazione delle azioni previste nello stesso QRSN.

Il contributo specifico del POR Calabria FESR 2007 – 2013 si concentra sostanzialmente su tutte le Priorità del QRSN.

Priorità Quadro Strategico Nazionale di Riferimento (QRSN)	Asse IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale
	Asse VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali
	Asse VII - Sistemi Produttivi
	Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità
	Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile
	Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale
	Asse III - Ambiente
	Asse II - Energia
	Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane (Priorità 1).									
Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività (Priorità 2).									
Energia e ambiente: uso sostenibile e efficiente delle risorse per lo sviluppo (Priorità 3).									
Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale (Priorità 4).									
Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo (Priorità 5).									
Reti e collegamenti per la mobilità (Priorità 6).									
Competitività dei sistemi produttivi e occupazione (Priorità 7).									
Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (Priorità 8).									
Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse (Priorità 9).									
Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci (Priorità 10).									

La Priorità 2 “Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la

competitività”, viene implementata nell’Asse I del POR Calabria 2007 – 2013 attraverso:

- la qualificazione e l’integrazione dell’offerta di ricerca regionale attraverso il sostegno alla creazione di reti tra Università, Centri di Ricerca e Imprese;
- la realizzazione di efficaci collegamenti tra domanda e offerta di ricerca e innovazione valorizzando le competenze e le funzioni di mediazione;
- il miglioramento della competitività delle imprese regionali attraverso lo sviluppo e/o l’adozione di innovazioni tecnologiche e organizzative;
- la creazione e l’attrazione di imprese innovative nella regione;
- il miglioramento della capacità di utilizzo, dell’accessibilità e della fruibilità di servizi, applicazioni e contenuti digitali da parte dei cittadini;
- la promozione di servizi pubblici basati sulle TIC per rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale;
- il sostegno alle imprese nei processi di innovazione digitale e nello sviluppo di applicazioni e servizi digitali avanzati;
- la riduzione del “Digital Divide” costituito dall’accesso alla banda larga nelle aree rurali e periferiche.

La Priorità 3 “Energia e ambiente: uso sostenibile ed efficiente delle risorse per lo sviluppo” viene implementata negli Asse II e III del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attraverso:

- la diversificazione delle fonti energetiche e l’aumento dell’energia prodotta da fonti alternative;
- la promozione dell’efficienza energetica e del risparmio dell’energia;
- la promozione dell’uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli attraverso l’incremento e il riequilibrio della dotazione idrica per i diversi usi;
- il risparmio idrico attraverso la riduzione delle perdite e l’utilizzo di fonti idriche alternative per gli utenti dei diversi comparti;
- il riefficientamento del sistema idraulico, la mitigazione del rischio di frana, di esondazione, di erosione costiera e di sisma;
- il potenziamento del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi;
- la prevenzione e la riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti prodotti;
- l’ottimizzazione del sistema di gestione dei rifiuti e l’attivazione delle filiere produttive connesse al riutilizzo, al reimpiego, al riciclaggio e al recupero di materiale ed energia;
- il completamento della bonifica dei siti contaminati;
- il completamento e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell’ambiente.

La Priorità 4 “Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l’attrattività territoriale” è implementata nell’Asse IV del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attraverso:

- il potenziamento e il miglioramento della qualità delle strutture scolastiche e dei servizi complementari alla didattica nelle scuole localizzate nelle aree marginali e con maggiori problemi di esclusione sociale della Calabria;
- il miglioramento dei processi di apprendimento nell’istruzione scolastica attraverso la diffusione e l’utilizzazione delle tecnologie dell’informazione e della comunicazione e la realizzazione di laboratori didattici nelle scuole localizzate nelle aree marginali e con maggiori problemi di esclusione sociale della Calabria.
- il miglioramento delle condizioni di vita di alcune categorie di cittadini (anziani, diversamente abili, minori, etc.) attraverso il potenziamento e la qualificazione dei servizi di cura e di assistenza;
- il contrasto e la riduzione dei livelli di insicurezza e di illegalità nella regione anche attraverso la crescita del capitale sociale della comunità calabrese.

La Priorità 5 “Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l’attrattività per lo sviluppo” è implementata nell’Asse V del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attraverso:

- il sostegno, nelle aree della Rete Ecologica Regionale, allo sviluppo di attività economiche compatibili;
- la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale;
- il potenziamento e a qualificazione delle istituzioni culturali, dei luoghi della cultura e allo sviluppo dell’arte contemporanea in Calabria;
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio etnoantropologico, culturale, linguistico e storico delle comunità calabresi;
- il sostegno allo sviluppo di attività imprenditoriali all’interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale;

- la diffusione, la promozione e l'attuazione della pianificazione paesaggistica regionale;
- la qualificazione e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici regionali;
- il sostegno alla realizzazione e alla promozione di prodotti e pacchetti turistici innovativi e competitivi;
- l'attrazione di nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria.

La Priorità 6 “Reti e Collegamenti per la Mobilità” è implementata nell’Asse VI del POR Calabria FESR 2007 - 2013 attraverso:

- il potenziamento del sistema regionale dell’intermodalità e della logistica;
- il potenziamento dei sistemi di mobilità sostenibile e di logistica delle merci nelle città e nelle aree urbane;
- il potenziamento del sistema di mobilità sostenibile regionale;
- il miglioramento dell’accessibilità delle aree interne e periferiche.

La Priorità 7 “Competitività dei Sistemi Produttivi e Occupazione” è implementata nell’Asse VII del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attraverso:

- la qualificazione e il potenziamento delle infrastrutture produttive materiali e immateriali e il sostegno alla domanda di servizi innovativi alle imprese;
- il miglioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese;
- il sostegno alla competitività delle imprese e alla creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita;
- la promozione della cooperazione tra imprese.

La Priorità 8 “Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani” è implementata nell’Asse VIII del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attraverso:

- la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori nelle città e nelle aree urbane della regione con l’obiettivo di aumentare la competitività e la qualità dei servizi;
- il miglioramento della qualità della vita nelle città e nelle aree urbane della regione attraverso la qualificazione delle condizioni ambientali e il contrasto ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana;
- il miglioramento della qualità della vita e dell’attrattività dei sistemi territoriali non urbani attraverso la valorizzazione integrata delle risorse locali;
- il contrasto al declino delle aree interne e marginali che presentano elevati tassi di spopolamento.

La Priorità 9 “Apertura internazionale e attrazione di investimenti, consumi e risorse”, è implementata nell’Asse VII del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attraverso:

- il potenziamento e la qualificazione delle infrastrutture materiali e immateriali delle aree per l’insediamento di nuove attività produttive nella regione e l’attrazione di investimenti esterni;
- il sostegno all’apertura del sistema produttivo regionale attraverso l’attrazione di investimenti dall’esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali.

La Priorità 10 “Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci” è implementata prioritariamente nell’Asse IX del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attraverso:

- il sostegno attraverso adeguate attività di Assistenza Tecnica alle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR;
- il rafforzamento, in stretta sinergia con quanto previsto dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, della capacità e del ruolo del Partenariato Economico e Sociale nella programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione della politica regionale comunitaria;
- la promozione, la realizzazione e la diffusione di buone pratiche e di azioni innovative.

La Regione Calabria intende assicurare, nell’ambito del processo di programmazione unitario, una significativa integrazione tra fonti di finanziamento (FESR, FSE, FEASR e FAS) e sinergia tra i programmi finanziati a titolo obiettivo CONV e Cooperazione Territoriale Europea.

3.1.2. Coerenza con la Strategia di Lisbona e il PICO

Il POR FESR concorre al conseguimento degli obiettivi della rinnovata strategia di Lisbona definiti dal Consiglio europeo del 22-23 marzo 2005, in seguito al quale la Commissione ha adottato gli "Orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione (2005-2008)"⁴⁹.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013, in linea con il nuovo impulso impresso all'agenda di Lisbona e con il Programma Nazionale di Riforma (PICO), incentra la sua strategia sulla conoscenza, sulla ricerca e sull'innovazione, perseguendo l'obiettivo dello sviluppo sostenibile e favorendo le sinergie tra la dimensione economica, sociale e ambientale.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 utilizzerà, inoltre, le buone prassi che hanno dato visibili risultati positivi in termini di crescita e di occupazione (Iniziativa Regions for Economics Change) secondo le modalità descritte nel Paragrafo 5.4.4.

Il POR Calabria FESR 2007-2013 contribuisce inoltre al raggiungimento dei seguenti obiettivi prioritari del PICO, in particolare:

- ampliamento dell'area di libera scelta dei cittadini e delle imprese: il POR Calabria FESR 2007-2013 intende migliorare l'efficienza e l'efficacia della Pubblica Amministrazione regionale e locale nell'erogazione dei servizi alla collettività ed alle imprese;
- incentivazione della ricerca scientifica e dell'innovazione tecnologica: il POR Calabria FESR 2007-2013 punta in particolare al rafforzamento del sistema regionale della ricerca e delle reti di cooperazione con le imprese, per sostenere la competitività e la crescita economica;
- adeguamento delle infrastrutture materiali e immateriali: il POR Calabria FESR 2007-2013, intende in particolare contribuire alla realizzazione del sistema logistico nazionale; promuovere la mobilità urbana sostenibile e la logistica urbana; favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali;
- tutela ambientale: il PO Calabria FESR 2007-2013 intende valorizzare la rete ecologica regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.

In particolare, il contributo del POR Calabria FESR 2007 – 2013, si concentra sulle seguenti Linee Integrate (Tabella 3.3):

- Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RST, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza (LI 7).
- Favorire l'innovazione in tutte le sue forme (LI 8).
- Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva (LI 9).
- Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale (LI 10).
- Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (LI 11).
- Creare un contesto imprenditoriale più competitivo e incoraggiare l'iniziativa privata grazie al miglioramento della regolazione (LI 14).
- Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI (LI 15).
- Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine e progetti transfrontalieri prioritari (LI 16).

⁴⁹ COM (2005) 141 del 12 aprile 2005

Linee Integrate della Strategia di Lisbona (PICO)	Asse IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale
	Asse VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali
	Asse VII - Sistemi Produttivi
	Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità
	Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile
	Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale
	Asse III - Ambiente
	Asse II - Energia
	Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

Aumentare e migliorare gli investimenti nel campo della RST, in particolare nel settore privato in vista della creazione di uno spazio europeo della conoscenza (LI 7).									
Favorire l'innovazione in tutte le sue forme (LI 8).									
Favorire la diffusione e l'utilizzo efficiente delle TIC e costruire una società dell'informazione pienamente inclusiva (LI 9).									
Rafforzare i vantaggi competitivi della base industriale (LI 10).									
Promuovere l'uso sostenibile delle risorse e potenziare le sinergie tra tutela dell'ambiente e crescita (LI 11).									
Creare un contesto imprenditoriale più competitivo e incoraggiare l'iniziativa privata grazie al miglioramento della regolazione (LI 14).									
Promuovere maggiormente la cultura imprenditoriale e creare un contesto più propizio alle PMI (LI 15).									
Sviluppare, migliorare e collegare le infrastrutture europee e portare a termine e progetti transfrontalieri prioritari (LI 16).									

3.1.3. Coerenza con le Politiche Nazionali e Regionali per lo Sviluppo

Le linee strategiche che guideranno, nel prossimo settennio di programmazione 2007 - 2013, gli interventi di politica regionale in Calabria, in coerenza con il Programma di Governo Regionale dell'attuale consiliatura, sono le seguenti:

- la crescita di "buona" occupazione, che assuma come orizzonte di riferimento un deciso avvicinamento, entro il 2013, al tasso medio di occupazione attualmente registrato a livello nazionale;
- lo sviluppo socio-economico "sostenibile" e l'innalzamento dei livelli di competitività, che porti la Calabria ad uscire entro il 2013 dal novero delle aree in ritardo di sviluppo;
- la crescita del livello di sicurezza e modernizzazione del contesto ambientale regionale, che avvicini il contesto regionale agli standard europei.

Gli interventi di politica regionale diretti al perseguimento di tali finalità strategiche, come previsto nel DPEFR 2007-2009 (approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 799 del 14 novembre 2006) e nello stesso Programma di Governo, trovano piena coerenza e attuazione nei documenti di programmazione del Governo regionale (Documento Strategico Regionale, POR Calabria FESR 2007-2013, POR Calabria FSE 2007 - 2013, PSR Calabria FEASR 2007 - 2013, PO Calabria FAS 2007 - 2013) e delle Amministrazioni Centrali/Regionali (rispettivamente PON e POIN)⁵⁰.

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013 si inserisce in questo disegno unitario di programmazione che troverà la sua sintesi definitiva nel DUP (Documento Unico di Programmazione) Calabria 2007 - 2013 in corso di elaborazione sulla base degli indirizzi condivisi con le Regioni e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il DUP Calabria 2007 - 2013 integra - all'interno di un unico quadro strategico di programmazione, gli obiettivi, le strategie e le linee di intervento per gli specifici Assi Prioritari del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale (QRSN) 2007 - 2013 - da realizzare attraverso la piena ed efficace integrazione delle risorse comunitarie, nazionali (FAS e ove necessario e possibile Leggi Ordinarie), regionali (Bilancio Regionale). L'elaborazione del DUP Calabria 2007 - 2013 consente di chiudere il percorso della programmazione delle politiche regionali unitarie avviato con l'intesa raggiunta nella Conferenza Unificata del 3 febbraio 2005.

Coerenza con la Programmazione Nazionale e Regionale.

Gli interventi di politica nazionale programmati e realizzati in Calabria a partire dal 1999 sono ricompresi quasi per intero all'interno dell'Intesa Istituzionale di Programma siglata tra il Governo della Repubblica e la Giunta della Regione Calabria, in data 19 Ottobre 1999 e dai successivi Accordi di Programma Quadro stipulati tra la Regione, le Amministrazioni Centrali e altri Soggetti competenti sulla base del settore di intervento dell'accordo.

La Regione Calabria ha di fatto utilizzato il POR Calabria 2000 - 2006 e l'Intesa Istituzionale di Programma, con i relativi Accordi di Programma Quadro, come strumenti di programmazione e attuazione delle politiche regionali di sviluppo riversando all'interno di questi strumenti le risorse del bilancio regionale (a titolo di cofinanziamento per il POR Calabria 2000 - 2006, con il finanziamento totale o parziale di interventi negli Accordi di Programma Quadro).

L'obiettivo dell'Intesa Istituzionale di Programma è prioritariamente il potenziamento e la qualificazione della dotazione infrastrutturale della Calabria per colmare il divario rispetto alle altre regioni del Mezzogiorno e del Paese. L'Intesa Istituzionale di Programma è attuata attraverso Accordi di Programma Quadro costituiti da un insieme di progetti che, a partire dall'anno 2004 sulla base della Delibera CIPE 20/2004, sono stati selezionati in coerenza con il POR Calabria 2000 - 2006. Ad oggi sono attivi i seguenti Accordi di Programma Quadro: i) Ciclo Integrato delle Acque; ii) Infrastrutture di Trasporti; iii) Infrastrutture per lo Sviluppo Locale; iv) Sviluppo Locale; v) Beni Culturali, vi) Sicurezza e Legalità; vii) Promozione e Diffusione dell'Arte Contemporanea; viii) Emergenze Urbane e Territoriali; ix) Società dell'Informazione; x) Ricerca Scientifica; xi) Tutela Ambientale.

Gli interventi ricompresi in questi Accordi di Programma Quadro sono in corso di realizzazione e sono

⁵⁰ A livello regionale, in ordine cronologico, il primo atto di raccordo tra le diverse componenti di policy, è rappresentato dal Documento Strategico Regionale Preliminare (DSRP) approvato dalla Giunta Regionale con Delibera n. 555 dell'8 agosto 2006.

oggetto di costante monitoraggio da parte della Regione e dell’Agenzia per la Coesione Territoriale.

Durante l’anno 2007, la Regione Calabria ha stipulato ed ha in corso di stipula, oltre a specifici Atti Integrativi ad alcuni degli Accordi già stipulati, i seguenti nuovi Accordi di Programma Quadro: i) Istruzione; ii) Sport e Politiche Giovanili; iii) Turismo Sostenibile; iv) Azioni di Sistema. La programmazione per l’anno 2007 è stata attuata sulla base della Delibera CIPE n. 3/2006 e della Delibera CIPE n. 14/2006. Queste Delibere del CIPE hanno disposto per l’ultima volta il riparto annuale (2006) delle risorse del Fondo per le Aree Sottoutilizzate (FAS). Infatti, con la Legge Finanziaria 2007 è stata introdotta la programmazione settennale 2007 – 2013 del Fondo per le Aree Sottoutilizzate in coerenza con le previsioni del QRSN Italia 2007 – 2013.

Con le recenti Deliberazioni di Giunta Regionale (DGR n. 59/2007 e n. 197/2007) l’Amministrazione ha delineato il programma di utilizzo del Fondo per le Aree Sottoutilizzate per l’anno 2006 anticipando programmaticamente la programmazione 2007 – 2013. La Regione ha adottato un approccio innovativo che si caratterizza per l’individuazione e la definizione di un insieme di “Programmi“ e “Progetti Strategici” che si caratterizzano per:

- la capacità di incidere concretamente e tempestivamente su alcune delle maggiori criticità che ostacolano lo sviluppo economico e sociale della comunità calabrese. I Programmi/Progetti devono essere ispirati al principio della partecipazione democratica dei cittadini e devono essere realizzabili nell’arco di un triennio;
- la capacità di utilizzare e mettere a “valore” investimenti già realizzati o in corso di realizzazione in Calabria e non ancora adeguatamente utilizzati e valorizzati (ad es. interventi di recupero e tutela del patrimonio culturale e ambientale regionale cui non sono sempre seguiti adeguati Programmi/Progetti di valorizzazione a fini turistici);
- le modalità di definizione dei Programmi e dei Progetti che devono essere adeguate agli obiettivi e alle strategie individuate (ad es. nella filiera patrimonio ambientale e culturale – turismo sostenibile attraverso l’introduzione di strumenti di programmazione e attuazione che travalicano il singolo settore di riferimento);
- le modalità di progettazione ed attuazione dei Programmi e dei Progetti innovative e adeguate alle esigenze di realizzare con efficacia e tempestività gli interventi. (ad es. utilizzando le risorse degli Studi di Fattibilità/Advisoring e quelle per le Azioni di Sistema al fine di innalzare la qualità e la capacità progettuale).

I Programmi e i Progetti devono inoltre soddisfare i seguenti requisiti:

- Progetti che configurano un approccio strategico coerente con gli obiettivi e le priorità del Quadro Strategico Nazionale (QSN) e del Documenti di Programmazione Regionale per il periodo 2007 – 2013.
- Progetti di pronto avvio e rapida esecuzione in grado di incidere immediatamente su alcuni nodi critici della realtà calabrese e dare concretezza e tempestività alla azione politica e amministrativa.
- Progetti che rientrano in Accordi di Programma Quadro con buoni livelli di attuazione e spesa introducendo, di fatto, il metodo della premialità all’interno dell’Amministrazione Regionale e delle Amministrazioni locali chiamate a dare attuazione alle politiche di sviluppo regionale.
- Progetti che rientrano in Accordi di Programma Quadro per i quali le Amministrazioni Centrali hanno manifestato la volontà di mettere a disposizione ulteriori risorse per potenziare le politiche di intervento sul territorio regionale.

La Tabella successiva riporta per ciascun Asse Prioritario del POR Calabria FESR 2007 – 2013 gli Accordi di Programma Quadro e i relativi Atti Integrativi stipulati o in corso di stipula nel periodo di programmazione 2000 – 2006.

Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	
Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica	APQ Ricerca Scientifica I° Atto Integrativo II° Atto Integrativo
Società dell'Informazione	Società dell'informazione I° Atto Integrativo

Asse II - Energia	
Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico	APQ Energia

Asse III - Ambiente	
Risorse Idriche	APQ Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche
Difesa del Suolo, Tutela delle Coste, Prevenzione dei Rischi Naturali e Protezione Civile	APQ Difesa del Suolo - Erosione delle Coste I° Atto Integrativo
Gestione dei Rifiuti	
Bonifica dei Siti Inquinati	APQ Tutela e Risanamento Ambientale per il Territorio della Regione Calabria I° Atto Integrativo
Sostenibilità Ambientale delle Politiche di Sviluppo e Monitoraggio Ambientale	

Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale	
Istruzione	APQ Istruzione
Inclusione Sociale	APQ Sport e Politiche Giovanili
Sicurezza e Legalità	APQ Legalità e Sicurezza I° Atto Integrativo II° Atto Integrativo

Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	
Rete Ecologica	
Patrimonio Culturale	APQ Beni culturali I° Atto Integrativo II° Atto Integrativo III° Atto Integrativo
	APQ Promozione, diffusione arte contemporanea, valorizzazione di contesti architettonici ed urbanistici nelle regioni del Sud Italia I° Atto Integrativo II° Atto Integrativo
Turismo Sostenibile	APQ Turismo Sostenibile

Asse VI - Reti e Collegamenti per la Mobilità	
Integrazione Logistica nella Rete Europea	APQ Sistema delle Infrastrutture di Trasporto I° Atto Integrativo
Mobilità Sostenibile e Logistica delle Merci nelle Aree Urbane	
Sistema di Mobilità Sostenibile Regionale e Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche	

Asse VII - Sistemi Produttivi	
Competitività dei Sistemi Territoriali	APQ Infrastrutturazione per lo sviluppo locale I° Atto Integrativo
Competitività delle imprese e delle reti di imprese	APQ Sviluppo Locale Protocollo Aggiuntivo "Vegitalia"

Asse VIII - Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	
Città e Aree Urbane	APQ Accelerazione della Spesa nelle Aree Urbane
	APQ Emergenze Urbane e Territoriali
	I° Atto Integrativo "La Cittadella"
Sistemi Territoriali	APQ Emergenze Urbane e Territoriali II* Atto Integrativo "Valorizzazione del Paesaggio e Interventi sugli Ecomostri" III° Atto Integrativo "Progetti Centri Storici" IV° Atto Integrativo

Asse IX - Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	
Assistenza Tecnica	Azioni di Sistema

Per il periodo di programmazione 2007 – 2013 la Regione Calabria utilizzerà le risorse finanziarie del Fondo per le Aree Sottoutilizzate che ammontano complessivamente a 1.851.552.780 € attraverso uno specifico Programma Operativo FAS 2007 – 2013 che sarà articolato secondo gli stessi Assi Prioritari, Obiettivi Specifici e Operativi del POR Calabria 2007 – 2013. La Tabella successiva riporta una ipotesi di lavoro di allocazione delle risorse finanziarie per i singoli Assi Prioritari del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del PO Calabria FAS.

N°	ASSE PRIORITARIO	RISORSE FINANZIARIE					
		POR Calabria FESR		PO Calabria FAS		Totale	
		%	Totale	%	Totale	%	Totale
I	Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	10,0%	299.824.005	3,0%	55.546.583	7,3%	355.370.589
II	Energia	7,0%	209.876.804	0,0%	0	4,3%	209.876.804
III	Ambiente	12,0%	359.788.806	29,0%	536.950.306	18,5%	896.739.112
IV	Qualità della Vita e Inclusione Sociale	9,0%	269.841.605	10,0%	185.155.278	9,4%	454.996.883
V	Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	12,0%	359.788.806	10,0%	185.155.278	11,2%	544.944.084
VI	Reti e Collegamenti per la Mobilità	16,0%	479.718.408	18,0%	333.279.500	16,8%	812.997.909
VII	Sistemi Produttivi	14,0%	419.753.607	6,0%	111.093.167	10,9%	530.846.774
VIII	Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	17,0%	509.700.809	22,0%	407.341.612	18,9%	917.042.420
IX	Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	3,0%	89.947.202	2,0%	37.031.056	2,6%	126.978.257
TOTALE		100,0%	2.998.240.052	100,0%	1.851.552.780	100,0%	4.849.792.832

Il DUP Calabria 2007 – 2013 definirà nello specifico - adottando ed integrando le strutture degli Assi Prioritari, degli Obiettivi Specifici, degli Obiettivi Operativi, delle Linee di Intervento e degli Indicatori del POR Calabria FESR 2007 – 2013, del POR Calabria FSE 2007 – 2013, del PSR FEASR Calabria 2007 – 2013, del PO Calabria FAS 2007 – 2013 - il nuovo quadro unitario della programmazione regionale 2007 – 2013.

Nell'ambito del nuovo quadro unitario della programmazione regionale le risorse del PO Calabria FAS 2007 – 2013 andranno a rafforzare la dotazione finanziaria complessiva per l'attuazione degli obiettivi, delle strategie e delle linee di intervento del POR Calabria FESR 2007 – 2013 intervenendo soprattutto sui seguenti tre Assi Prioritari sui quali si concentra il 69% delle risorse del PO:

- Asse Prioritario III – Ambiente (29% del totale delle risorse).
- Asse Prioritario VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità (18% del totale delle risorse).
- Asse Prioritario VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali (22% del totale delle risorse).

Le modalità di programmazione, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del PO Calabria FAS 2007 – 2013 saranno le medesime di quelle del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Coerenza con il Quadro Legislativo e Regolamentare Regionale.

L'attuazione della programmazione regionale unitaria 2007 – 2013 in generale, e del POR Calabria FESR 2007 – 2013, richiede la definizione e la rapida adozione di un quadro legislativo e regolamentare regionale innovativo che permetta la corretta ed efficace attuazione dei Programmi Operativi. Si tratta di

definire nuove leggi in settori strategici ad oggi mancanti (es. ricerca scientifica e innovazione tecnologica), di aggiornare ed adeguare alle strategie dei Programmi Operativi e ai nuovi Orientamenti e Regolamenti comunitari leggi ormai obsolete (es. turismo sostenibile, competitività dei sistemi produttivi, etc.). In parallelo dovrà essere aggiornata la strumentazione dei Piani Regionali di Settore per i casi in cui risulta non più adeguata e coerente con le nuove strategie di intervento (es. trasporti, ricerca e innovazione, società dell'informazione) o addirittura inesistente (es. turismo sostenibile, beni culturali).

La Regione Calabria ha già avviato questo processo di riforma e innovazione del quadro legislativo e regolamentare ed intende accelerarlo nel corso dell'anno 2008. In particolare la Regione Calabria prevede la rapida elaborazione ed approvazione di una Legge di Attuazione della Programmazione Regionale Unitaria 2007 – 2013 all'interno della quale recepire tutte le norme necessarie a dare attuazione ai singoli Programmi Operativi. Successivamente all'approvazione di questa Legge si provvederà a definire le Direttive di Attuazione per gli specifici ambiti di intervento delle politiche regionali. Questo percorso dovrebbe concludersi entro il 1° semestre dell'anno 2008. Il Comitato di Sorveglianza del POR Calabria FESR 2007 – 2013 sarà informato sullo stato di elaborazione e approvazione della Legge e delle Direttive di Attuazione.

Integrazione e Complementarietà con il POR Calabria FSE 2007 - 2013.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 è stato elaborato e sarà attuato in maniera integrata con il POR Calabria FSE 2007 – 2013 in coerenza con gli indirizzi specifici del QRSN Italia 2007 – 2013. Nello specifico le integrazioni e le complementarietà riguardano le seguenti politiche di intervento:

- Asse I - Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene:
 - la formazione specialistica, anche attraverso percorsi di alta formazione e tirocini di eccellenza presso organismi internazionali, di giovani laureati e ricercatori;
 - la formazione dei responsabili, dei ricercatori e dei tecnici dei Poli di Innovazione;
 - la formazione specifica di imprenditori e tecnici a sostegno della creazione di nuove imprese innovative.
- Asse I - Società dell'Informazione. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene:
 - la formazione degli Operatori della Pubblica Amministrazione per l'utilizzazione delle Tecnologie dell'Informazione e della Telecomunicazioni;
 - la formazione diffusa per contrastare il digital divide di alcune fasce di popolazione a rischio;
 - la formazione continua dei lavoratori all'interno delle imprese per l'adozione e l'applicazione delle Tecnologie dell'Informazione e delle Telecomunicazioni.
- Asse II - Energia. Il POR Calabria 2007 – 2013 sostiene:
 - la formazione specialistica di nuove figure professionali innovative nel settore delle energie rinnovabili e del risparmio energetico.
- Asse III - Ambiente. Il POR Calabria 2007 – 2013 sostiene:
 - la formazione specialistica di nuove figure professionali innovative nel settore della gestione sostenibile delle risorse ambientali.
- Asse IV - Qualità della Vita e Inclusione Sociale. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene:
 - il miglioramento della qualità e dell'accessibilità dell'istruzione nelle aree marginali e in declino;
 - i percorsi di inserimento lavorativo dei soggetti che vivono condizioni di esclusione sociale;
 - la formazione degli operatori dei servizi sociali, sia delle Amministrazioni pubbliche che dell'economia sociale;
- Asse V - Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene:
 - la formazione specialistica di figure professionali che operano nel settore della tutela, della valorizzazione e della gestione delle risorse naturali e paesaggistiche;
 - la formazione specialistica di figure professionali che operano nel settore della tutela, della valorizzazione e della gestione dei beni culturali;
 - la formazione degli imprenditori e degli operatori delle imprese che operano nel comparto del turismo (ricettività, ristorazione, servizi, etc.) anche all'interno dei PIA (Pacchetti Integrati di

Agevolazione);

- Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene:
 - la formazione specialistica di figure professionali nel settore della gestione di infrastrutture e servizi per la mobilità di merci e persone.
- Asse VII – Sistemi Produttivi. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene:
 - la formazione degli imprenditori e degli operatori delle imprese anche all'interno dei PIA (Pacchetti Integrati di Agevolazione);
- Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene:
 - la realizzazione di Piani di Formazione a sostegno dell'attuazione dei Progetti Integrati di Sviluppo (Urbani, Regionali e Locali);
- Asse IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale. Il POR Calabria FSE 2007 – 2013 sostiene:
 - l'adeguamento delle competenze e della capacità istituzionale della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale per l'attuazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Integrazione e Complementarietà con il PON Ambienti per l'Apprendimento.

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013, considerata la specifica situazione calabrese, ed in particolare lo stato critico degli edifici scolastici, interviene, come concordato, sulle stesse priorità del Programma Operativo Nazionale Ambienti per l'Apprendimento, in maniera integrata e complementare. In particolare, il POR Calabria FESR 2007 - 2013 si concentrerà sulle aree interne e periferiche che presentano maggiori condizioni di disagio sociale ed elevati tassi di dispersione scolastica. La Regione Calabria, con il supporto del Ministero della Pubblica Istruzione, definirà gli standard di qualità ai quali le strutture e i servizi scolastici dovranno uniformarsi.

Integrazione e Complementarietà con il PON Reti e Collegamenti per la Mobilità.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 sostiene la realizzazione di condizioni di maggiore accessibilità alla Calabria e di standard di servizio allineati al resto d'Europa.

Un aspetto specifico di rilevanza nazionale di questa strategia riguarda la realizzazione di un itinerario ferroviario competitivo (rispetto ai servizi concorrenti con terminali portuali nel Nord Europa) per l'instradamento delle merci dal Porto di Gioia Tauro verso il Nord Italia e l'Europa Centro-Orientale. Questo intervento è di competenza del PON che prevede il rafforzamento dell'armatura infrastrutturale portante di interesse europeo e nazionale, attraverso il potenziamento delle principali direttrici di trasporto (Corridoio I), e dei nodi logistici legati alle Autostrade del Mare (Corridoio 21).

Nello specifico, nell'ambito degli interventi per lo sviluppo del Corridoio 1 Berlino - Palermo e delle trasversali per l'accessibilità esterna della Calabria, il PON realizzerà il potenziamento AV/AC della tratta calabrese della linea ferroviaria tirrenica, mentre il POR interverrà sulle trasversali stradali e ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico.

Per quanto riguarda il potenziamento dell'Hub Logistico di Gioia Tauro gli interventi sul fronte mare e sul nodo logistico sono di competenza del PON. Gli interventi sul fronte dell'integrazione porto-territorio sono di competenza del POR.

Integrazione e Complementarietà con il PON Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interviene con una strategia complementare a quella del PON attraverso la realizzazione di Contratti Locali di Sicurezza nelle aree territoriali ad elevata criticità. I Contratti Locali di Sicurezza intervengono sui fattori (cause) che sono alla base dell'insicurezza pubblica e dell'illegalità adottando prioritariamente un approccio preventivo e inclusivo. Inoltre il POR interviene per migliorare le condizioni di sicurezza delle imprese, per garantire la trasparenza dell'azione della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale, per prevenire e contrastare i fenomeni dell'usura e del racket. Tutte le azioni previste dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 sono previste da specifiche Leggi Regionali recentemente approvate.

L'integrazione con le azioni del PON sarà effettuata sul campo attraverso le strutture di coordinamento tra Ministero dell'Interno e Regione Calabria già attive. In linea generale le azioni del POR saranno realizzate all'interno dei più ampi processi di attuazione delle politiche settoriali e territoriali previsti dal Programma Operativo.

Integrazione e Complementarietà con il PON Ricerca e Competitività.

Il PON Ricerca e Competitività svilupperà la propria azione sul potenziamento delle reti interregionali fra università, centri di ricerca ed imprese e sul potenziamento dei nodi strategici (centri di competenza, laboratori, tecnologici, distretti tecnologici) presenti nelle diverse regioni. Per la Calabria le aree strategiche di intervento che sono candidate ad avere una valenza interregionale sono la logistica (Distretto Tecnologico della Logistica e della Trasformazione di Gioia Tauro), i beni culturali (Distretto Tecnologico dei Beni Culturali di Crotona) e l'Energia (in corso di definizione nell'area di Crotona con la partecipazione di imprese nazionali ed internazionali).

Nell'ambito del POR saranno invece sviluppati i Poli di Innovazione negli altri settori strategici dell'economia regionale e la rete regionale per l'innovazione.

Per quanto riguarda il potenziamento del sistema produttivo attraverso i PII (Progetti di Innovazione Industriale) il PON sosterrà in Calabria i settori che hanno la capacità o le potenzialità per poter competere in ambiti nazionali e internazionali. Si tratta in prima istanza dei settori della logistica, dell'agroalimentare e delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni.

Gli interventi negli altri settori dell'economia regionale saranno realizzati attraverso il POR utilizzando lo strumento dei PIA e dei Contratti di Investimento.

Integrazione e Complementarietà con il POIN Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico.

Per quanto riguarda gli interventi di attivazione di filiere produttive che integrino obiettivi energetici e obiettivi di salvaguardia dell'ambiente e sviluppo del territorio, il POR Calabria FESR 2007 – 2013 si concentrerà sulla realizzazione di filiere "corte", mentre il POIN interverrà nella realizzazione di filiere interregionali.

Per gli interventi a sostegno dello sviluppo dell'imprenditoria collegata alla ricerca e all'applicazione di tecnologie innovative nel settore delle fonti rinnovabili, il POR sosterrà iniziative di rafforzamento del tessuto produttivo che, per le caratteristiche e le ricadute delle tecnologie e dei prodotti, hanno come riferimento il "mercato locale", mentre il POIN sosterrà le iniziative che hanno come riferimento un "mercato sovra regionale"

Infine, per quanto riguarda gli interventi per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per il risparmio energetico il POIN si concentrerà su edifici e utenze energetiche pubbliche o ad uso pubblico per la progettazione e realizzazione di interventi dimostrativi, mentre il POR ne utilizzerà i risultati per attuare interventi di efficientamento diffusi sul territorio.

Integrazione e Complementarietà con il POIN Attrattori Naturali e Culturali e Turismo.

Il POIN interverrà per sostenere la promozione integrata delle Destinazioni Turistiche Regionali di Eccellenza a livello nazionale ed internazionale e per sostenere il recupero, la tutela e la valorizzazione dei Grandi Attrattori Naturali e Culturali della Calabria. La selezione delle Destinazioni Turistiche Regionali di Eccellenza e dei Grandi Attrattori sarà realizzata sulla base dei criteri specificati nel POIN. La Regione Calabria intende candidare prioritariamente come Grandi Attrattori Naturali e Culturali il Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria e le Aree Archeologiche a partire da quella di Sibari.

3.2. Strategia di Sviluppo Regionale

3.2.1. Descrizione generale della strategia

3.2.1.1. Obiettivo Globale

La strategia del POR Calabria FESR 2007 - 2013 si inserisce nel quadro delle opzioni e delle scelte già formulate dalla programmazione unitaria che la Regione Calabria ha adottato con la predisposizione del Documento Strategico Regionale Preliminare 2007-2013 che sarà trasformato nel Documento Strategico Regionale di Programmazione Unitaria 2007 - 2013 per l'indirizzo ed il coordinamento dei Programmi settoriali definito per l'utilizzazione delle risorse finanziarie comunitarie destinate alla politica di coesione (FESR e FSE) e allo sviluppo rurale e alla pesca (FEASR e FEP) e delle risorse finanziarie nazionali (FAS).

Detto documento delinea il Quadro Politico Programmatico della politica di coesione con riferimento alle risorse finanziarie aggiuntive stanziare per lo sviluppo della Regione Calabria in relazione al ciclo di programmazione 2007 - 2013.

Ne consegue che le scelte strategiche delineate per il POR Calabria FESR 2007 - 2013 vengono definite in una prospettiva di piena integrazione, complementarità e sinergia con gli altri Programmi di sviluppo per il periodo 2007-2013 (POR FSE, PRS FEASR, Programmi FAS).

In questo contesto, la strategia del POR - sulla base dei risultati dell'analisi di contesto, dei contributi tecnici forniti in sede di valutazione ex ante, anche ambientale strategica, e del sostegno strategico assicurato dalla discussione partenariale - si pone l'Obiettivo Globale di:

Sostenere lo sviluppo e la crescita del sistema economico al fine della convergenza con i livelli medi di sviluppo dell'UE, mobilitando le potenzialità endogene regionali tramite il miglioramento della competitività ed attrattività del sistema territoriale e la diversificazione e innovazione delle strutture produttive.

La Regione, assumendo a riferimento gli obiettivi e la strategia comunitaria di Lisbona ed il criterio direttivo di Göteborg, intende promuovere, dunque, il rafforzamento della competitività del territorio e del sistema produttivo regionale, al fine di sostenere la competitività internazionale, creare occupazione qualificata, e garantire lo sviluppo sostenibile.

L'obiettivo globale del POR pertanto viene perseguito in un'ottica di:

- *concentrazione delle risorse* in termini sia di *policy* e di settori di intervento (con risorse mirate verso i settori produttivi regionali direttamente legati alla crescita e all'occupazione qualificata, per perseguire gli obiettivi della strategia rinnovata di Lisbona); sia di obiettivi specifici (pochi obiettivi misurabili); sia di dimensione media degli interventi che si vogliono realizzare, con riferimento, tanto alle infrastrutture, quanto - nel quadro di un potenziamento e miglioramento dell'efficacia del sistema del trasferimento finalizzato all'innovazione del tessuto produttivo nel suo insieme - al sostegno alla domanda qualificata ed integrata del sistema delle imprese (con programmi integrati e/o di filiera, dirette a promuovere aggregazioni e sinergie tra i beneficiari);
- promozione delle *pari opportunità*, puntando a favorire una maggiore partecipazione delle donne alla crescita e allo sviluppo e a prevenire ogni discriminazione basata su sesso, razza o origine etnica, religione, disabilità, ecc.;
- consolidamento del ruolo del *partenariato* istituzionale e sociale nell'elaborazione e attuazione delle strategie di sviluppo del programma;
- rafforzamento della *governance* assicurata a tutti i livelli per una efficace attuazione delle politiche e degli interventi del POR.

3.2.1.2. Priorità Strategiche Orizzontali

I risultati della valutazione del POR Calabria 2000 - 2006⁵¹ hanno confermato la validità e l'efficacia

⁵¹ I risultati della valutazione del POR 2000 - 2006 evidenziano che una parte significativa di tale strategia non ha trovato attuazione per una serie di cause riportate puntualmente nel Paragrafo 1.4 relativo alle lezioni apprese nel periodo di programmazione 2000 - 2006.

della strategia e la coerenza delle misure e delle azioni proposte per la sua implementazione. Ciò che non ha funzionato è stata la capacità dell'Amministrazione Regionale nel dare attuazione alla strategia e soprattutto nel mobilitare le Istituzioni locali, le Imprese, i Lavoratori, le Università, le Parti Economiche e Sociali e, più in generale, tutta la Società calabrese, attorno al progetto di futuro contenuto nel Programma Operativo.

La strategia del POR Calabria FESR 2007 – 2013 deve assolutamente tenere conto di quanto avvenuto e apportare i necessari correttivi.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 deve darsi un obiettivo strategico trasversale e fondamentale per poter conseguire i risultati attesi. Deve riuscire ad incidere profondamente sui soggetti, sulle strutture e sui comportamenti, prima ancora o simultaneamente all'avvio delle politiche di intervento, per assicurarne l'efficacia.

In altri termini il POR Calabria FESR 2007 – 2013 dovrà darsi sin dall'avvio un compito assai più complesso: incidere sulla società e sui suoi meccanismi operativi, attraverso:

- la ridefinizione e l'ampliamento alla base del numero e della tipologia dei soggetti coinvolti nell'attuazione delle politiche;
- l'innovazione dei comportamenti economici individuali e delle aziende;
- la ristrutturazione del settore pubblico e delle Istituzioni e delle relative logiche di spesa, di monitoraggio e controllo.

Si tratterà sostanzialmente di "scompaginare" l'arena sociale allargando la partecipazione e includendo nuovi soggetti, riducendo progressivamente la funzione ed i compiti, cioè lo spazio economico e sociale occupato del settore pubblico.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013, e più in generale l'intera programmazione regionale unitaria, dovrà dunque porsi, per necessità, obiettivi e strategie ambiziosi. Gli obiettivi strategici che guidano le logiche programmatiche del POR, possono essere così sintetizzati:

- formazione di nuovi soggetti sociali;
- ampliamento della base dei soggetti socio-economici;
- costruzione di reti locali e partecipazione a reti nazionali ed europee.

Il primo dei sopra richiamati obiettivi riguarda i nuovi soggetti sociali che devono essere protagonisti di questo cambiamento, cioè il motore che trascina il resto.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 si rivolgerà prioritariamente ai giovani calabresi potenziando le strutture per formarli dalla scuola in poi, passando dai sistemi di accesso al lavoro al sostegno delle loro attività in settori moderni, per affermarne la professionalità e le potenzialità, ma anche per selezionarne le scelte, con una pluralità di interventi che li seguano in questo processo.

Ovunque nel mondo i fattori di crescita economica delle aree più dinamiche sono riassumibili nell'investimento sulle conoscenze dei giovani da 12 a 25 anni e nella loro valorizzazione in ogni campo come fattore di innovazione e cambiamento. Si tratta di un investimento che nello spazio di 5-10 anni avrà i suoi rendimenti positivi e progressivi.

Dunque i giovani come risorsa e non come gruppo sociale problematico perché abbandona la scuola, non va alla università, oppure non trova lavoro adeguato al titolo di studio o deve scegliere tra emigrazione o assuefazione alle logiche di selezione e premialità di una società che non riesce a valorizzare le potenzialità innovative di cui sono portatori.

Ogni intervento tematico o settoriale del Programma Operativo avrà questa priorità trasversale al suo interno con interventi che direttamente creino questa preferenza e che non necessariamente passino da filtri istituzionali di servizi (politiche attive) che sebbene da anni dovrebbero svolgere tale compito, non hanno ancora raggiunto risultati apprezzabili.

Giovani e donne, maggiore investimento in istruzione, maggiore ricerca ed innovazione, maggiore occupazione complessiva e femminile sono, non casualmente, anche gli obiettivi di Lisbona e di Göteborg che debbono ispirare la programmazione.

Il secondo obiettivo strategico del POR Calabria FESR 2007 - 2013 è volto all'ampliamento della base dei soggetti economici e sociali che debbono essere inclusi nel processo di crescita. Tale obiettivo potrà essere realizzato garantendo adeguate condizioni concorrenziali e meritocratiche.

Esso è sintetizzabile nel principio dell'apertura e del più mercato e della selezione in base al merito ed alle potenzialità di ciascuno. Se così non fosse si arriverebbe a un risultato perverso e cioè di sovvenzionare individui e società solo perché si trovano in una particolare situazione o classe di età, un

welfare improprio con effetti opposti a quelli che si intende raggiungere.

L'uso dei criteri di mercato in una società chiusa che si auto-riproduce senza sviluppo va allargato a tutti i soggetti, come fattore che ispira le scelte ed i metodi di spesa delle risorse. Esso deve quindi operare nel campo degli aiuti alle imprese ed agli investimenti pubblici, città e sistemi locali, investire le Università, istituzioni locali, agenzie pubbliche, imprese. Le risorse vanno concesse con procedure aperte, ampia partecipazione di soggetti economici e standard europei di redditività ed eccellenza perché quello è il metro cui tutti devono rapportarsi per non sprecare risorse e creare sviluppo. Sono molte le conseguenze operative del fattore "mercato" sulla gestione operativa del Programma ed in particolare:

- sulla definizione delle griglie di selezione dei progetti che dovranno essere sempre più efficaci ed efficienti per garantire la selezione di quei progetti che meglio permettono di raggiungere gli obiettivi operativi e specifici del Programma Operativo;
- sulla platea dei soggetti e dei progetti che partecipano all'attuazione del Programma Operativo che dovrà essere sempre più ampia e concorrenziale;
- sulla valutazione che dovrà premiare qualità progettuale, competenze e capacità al fine di evitare il finanziamento di interventi a pioggia;
- sul monitoraggio e sui controlli che dovranno riguardare non solo gli aspetti procedurali e finanziari ma anche le realizzazioni, i risultati e gli impatti.

In assenza di queste condizioni le risorse non debbono essere assegnate.

Nell'ambito di detto obiettivo si tenderà altresì ad aumentare le occasioni di inclusione dei soggetti oggi ai margini dell'economia perché demotivati o esclusi. Non è un intervento di welfare ma un intervento economico in senso stretto, perché la crescita deriva dall'aumento dei soggetti produttivi e della concorrenza tra loro. Si tratta di giovani professionisti, nuove imprese giovanili e di donne, associazioni, ONG, volontariato, ricercatori e tecnici anche non universitari, oggi soffocati da un sistema di selezione che non premia sufficientemente il merito e le capacità potenziali.

Il terzo obiettivo strategico riguarda la necessità per i soggetti economici pubblici e privati di costruire e/o partecipare a reti locali, nazionali ed europee. Molte attività oggi in Calabria per raggiungere standard competitivi rapportati al mercato richiedono la presenza di una soggettività economica più ampia ed articolata, con un apporto maggiore e diversificato di esperienze e conoscenze, che solo la partecipazione alle reti può garantire. Difficilmente soggetti isolati, imprese, agenzie od istituzioni possono riuscire da sole a raggiungere questi standard, che poi garantiscono le condizioni per innovare, per produrre in modo concorrenziale, per esportare, per conquistare quote di turismo, per rafforzare la *governance* pubblica.

Le reti sono per la Calabria, dotata di istituzioni deboli, frammentate e con sacche di arretratezza, la via più breve e la sola praticabile per accelerare il riequilibrio. Esse riguardano le Università, la Pubblica Amministrazione, le Imprese che devono innovare o investire in ricerca, attirare risorse dall'esterno. La partecipazione, o meglio l'operare in rete con altri Soggetti, dovrà costituire condizione di ammissibilità o di priorità nell'accedere alle risorse del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Ai tre obiettivi strategici se ne affianca un quarto che riguarda la concentrazione delle risorse del POR Calabria FESR 2007 – 2013 su alcuni Progetti Integrati di Sviluppo Regionale di valenza strategica che dovranno costituire i nuclei da cui si propaga lo sviluppo sia territoriale che settoriale. L'esasperata frammentazione delle risorse su una moltitudine di progetti è frutto di una errata visione di tipo "redistributivo" e di riequilibrio micro-territoriale, che è smentita non solo da qualsiasi teoria e pratica dello sviluppo, ma anche dall'esperienza stessa della Regione, va invece perseguita con gli strumenti del welfare o dei servizi essenziali di base secondo il principio delle equal opportunities. Un elenco di questi possibili Progetti è riportato di seguito:

- Calabria e Nuove Generazioni.
- Rete Regionale dei Poli di Innovazione per la Competitività delle Imprese.
- Sviluppo delle Filiere Energetiche.
- Rete Regionale delle Case della Salute.
- Contrasto allo Spopolamento delle Aree Interne e Periferiche.
- Grandi Attrattori Culturali (Aree Archeologiche e Musei della Magna Grecia).
- Polo Logistico Internazionale di Gioia Tauro.
- Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.
- Sistema delle Aree Urbane Regionali.
- Programma Calabria Promozione.
- Legalità e Sicurezza in Calabria.
- Modernizzazione della Pubblica Amministrazione Regionale.

3.2.2. Assi Prioritari, e Obiettivi Specifici

Gli Assi Prioritari e gli Obiettivi Specifici sono definiti:

- a partire dall'analisi di contesto e dall'analisi SWOT;
- tenendo conto dei risultati e delle criticità emerse nell'attuazione del POR Calabria 2000 – 2006;
- sulla base della strategia complessiva del POR Calabria FESR 2007 – 2013;

in coerenza con gli obiettivi specifici, le strategie e le linee di intervento del Quadro Strategico Nazionale per la Politica Regionale di Sviluppo 2007 – 2013.

La Tabella che segue riporta, in sintesi, gli Assi Prioritari e gli Obiettivi Specifici del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

Tabella 3.6

Assi Prioritari		Obiettivi Specifici	
Asse I	Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.	1.1	Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.
		1.2	Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa.
Asse II	Energia.	2.1	Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.
Asse III	Ambiente.	3.1	Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.
		3.2	Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.
		3.3	Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando in un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.
		3.4	Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.
		3.5	Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.
Asse IV	Qualità della Vita e Inclusione Sociale.	4.1	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.
		4.2	Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.
		4.3	Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.
Asse V	Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.	5.1	Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.
		5.2	Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.
		5.3	Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali e valorizzando gli specifici vantaggi competitivi locali, in primo luogo le risorse naturali e culturali.
Asse VI	Reti e Collegamenti per la Mobilità.	6.1	Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.
Asse VII	Sistemi Produttivi.	7.1	Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese.
Asse VIII	Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	8.1	Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.
		8.2	Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.
Asse IX	Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale.	9.1	Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.
		9.2	Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione.

Gli Assi Prioritari del POR Calabria FESR 2007 – 2013, attraverso i relativi Obiettivi Specifici, contribuiscono in maniera integrata al raggiungimento dell'Obiettivo Globale secondo le modalità di seguito descritte.

Asse Prioritario I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.

La strategia di sviluppo regionale, centrata sulla competitività delle imprese e dei sistemi produttivi regionali, sulla qualità dei servizi e l'attrattività territoriale, deve porre la ricerca, l'innovazione tecnologica e le TIC (Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione)⁵² al servizio della crescita economica, dell'occupazione e della coesione sociale.

La competitività delle imprese e dei sistemi produttivi regionali può essere sostenuta attraverso la definizione e l'attuazione di una nuova Strategia Regionale per l'Innovazione finalizzata a:

- potenziare e qualificare l'offerta di ricerca scientifica e innovazione tecnologica in Calabria, sostenendo la creazione di reti fra Università, Centri di Ricerca e Imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo;
- concentrare gli investimenti sulle aree strategiche per lo sviluppo regionale e che presentano elevate prospettive di utilizzazione da parte delle imprese;
- puntare alla valorizzazione del know-how del sistema della ricerca e alla sua apertura verso il territorio, in coerenza con il quadro delle politiche europee per l'innovazione;
- aumentare il numero di imprese innovative e operanti nei settori in forte e rapida espansione.

La strategia di intervento prevede per quanto riguarda il Punto a) la costituzione a livello regionale di una rete di Poli di Innovazione nelle aree strategiche per lo sviluppo regionale costituiti da imprese, da Centri di Ricerca e da Agenzie per l'Innovazione pubblici e privati. I Poli di Innovazione devono costituire lo strumento per razionalizzare e valorizzare, attraverso anche un maggiore orientamento dell'offerta di ricerca alla domanda di innovazione delle imprese, l'attuale sistema di RS&T regionale costituito dai Distretti Tecnologici, dai Centri di Competenza e dai Laboratori Tecnologici.

Per quanto riguarda il Punto b) la strategia prevede il finanziamento di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Sperimentale prioritariamente compresi nei settori di attività del Poli di Innovazione e realizzati con la diretta partecipazione delle imprese con l'obiettivo di aumentare la competitività del sistema imprenditoriale regionale.

La produzione di nuove conoscenze, per innovare i processi produttivi e i prodotti delle imprese realizzata attraverso i Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Sperimentale, deve essere integrata da un insieme di azioni finalizzate a: i) sostenere l'utilizzazione, da parte delle imprese, delle conoscenze tecniche già disponibili; ii) favorire in maniera sistematica e virtuosa l'interazione e l'integrazione tra domanda e offerta di innovazione. A questa strategia fa riferimento il Punto c).

La strategia di intervento si completa, per quanto riguarda il Punto d), attraverso un insieme di azioni, per la creazione e/o l'attrazione di un nucleo di "imprese eccellenti". Queste imprese che si caratterizzano per operare "in una logica di filiera" con il sistema regionale della RS&T (es. imprese spin off) devono assumere anche la funzione di attrattore-fertilizzatore di nuove imprese locali nell'area del "successo" imprenditoriale e di imprese esterne complementari.

La qualità dei servizi ai cittadini e alle imprese e, più in generale l'attrattività dei sistemi territoriali regionali, devono essere adeguatamente potenziati in Calabria attraverso una migliore utilizzazione delle TIC in tutti i settori per innovare il funzionamento delle organizzazioni, in coerenza con quanto previsto dalla Strategia Europea per la Società dell'Informazione e nello specifico dall'Iniziativa i2010.

La Strategia Regionale per la Società dell'Informazione, che sarà aggiornata anche sulla base dell'esperienza dell'attuale ciclo di programmazione, sarà finalizzata a:

- sostenere e aumentare l'accesso e l'utilizzo delle TIC e dei servizi relativi a tutti i cittadini contrastando la nascita di nuove forme di esclusione sociale (esclusione digitale);
- qualificare e potenziare l'offerta di servizi pubblici della Pubblica Amministrazione regionale e locale, con priorità ai servizi "on line", in tutti gli ambiti di intervento;
- creare le necessarie condizioni di contesto per lo sviluppo e la crescita delle iniziative imprenditoriali

⁵² Recenti studi, dimostrano che il 25% della crescita del PIL ed il 40% della crescita della produttività dell'Unione Europea è attribuibile allo sviluppo e all'utilizzazione delle TIC.

nel settore delle TIC (produzione di tecnologie hardware e software, produzione di servizi basati sulle TIC, produzione di contenuti digitali, etc.);

- creare le necessarie condizioni, anche attraverso l'aggregazione della domanda pubblica e privata di servizi a banda larga, per lo sviluppo delle infrastrutture di telecomunicazioni da parte degli Operatori del mercato.

Nello specifico, per quanto riguarda il Punto a), la strategia regionale si focalizzerà sul coinvolgimento attivo della popolazione, sviluppando le competenze necessarie per consentire a tutti il più ampio accesso alle possibilità offerte dalle TIC (nella scuola, nel lavoro, nel tempo libero, per l'accesso ai servizi pubblici, etc.).

Per quanto riguarda il Punto b) la strategia prevede la realizzazione di servizi pubblici di qualità, attraverso l'utilizzazione di soluzioni di *e-government*, da attivare:

- in stretto coordinamento con le politiche e i piani di azione nazionali per lo sviluppo della Società dell'Informazione, ciò al fine di assicurare la necessaria interoperabilità delle infrastrutture, delle tecnologie e dei servizi e in linea con quanto indicato nel Codice dell'Amministrazione Digitale⁵³;
- attraverso lo sviluppo, privilegiando soluzioni di "riuso", di progetti e tecnologie, di nuovi servizi basati su modelli organizzativi e gestionali innovativi e sostenibili;
- con un orientamento focalizzato sulle priorità degli utenti, sulla completa interattività e usabilità dei servizi in ottica di multicanalità;
- attraverso la promozione e l'attivazione di iniziative per la diffusione, la condivisione e la messa in rete dei servizi con priorità a quelle che prevedono la gestione associata dei servizi di *e-government* da parte dei piccoli Comuni, valorizzando anche il ruolo delle Province⁵⁴;
- attraverso il coinvolgimento, ove ritenuto necessario di intermediari, anche per evitare rischi di nuove esclusioni digitali.

Per quanto riguarda il Punto c) la strategia prevede interventi finalizzati a:

- aumentare la competitività delle imprese calabresi attraverso l'adozione di innovazioni organizzative, di processo e di prodotto derivanti dallo sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali;
- sostenere le forme di cooperazione tra le imprese (per filiere, per sistemi territoriali, per catene di sub-fornitura, etc.), attraverso l'utilizzo delle TIC in tutte le fasi dei processi di cooperazione (es. produzione, logistica, etc.);
- sostenere la creazione e la crescita di imprese ad alta intensità di conoscenza che operano nei settori in rapida espansione e ad alto valore aggiunto della produzione di contenuti e servizi multimediali interattivi di alta qualità veicolati su sistemi di comunicazione a banda larga.

Per quanto riguarda il Punto d) la strategia per la copertura dei servizi di connettività a banda larga su tutto il territorio regionale prevede il completamento e/o la realizzazione:

- della Rete Regionale Pubblica a banda larga e dei relativi servizi di base per l'erogazione dei servizi on-line a cittadini e imprese, per l'interoperabilità e la cooperazione fra le Amministrazioni e per lo sviluppo della cittadinanza digitale;
- di Reti Locali nelle aree in cui gli Operatori privati non trovano le condizioni di mercato per intervenire direttamente.

Asse Prioritario II – Energia.

La lotta al cambiamento climatico costituisce per l'Unione Europea una priorità assoluta. Il 94% di CO₂ originato in Europa è prodotto dall'utilizzo energetico (trasporti, riscaldamento, etc.). L'Italia dovrà rispettare gli obiettivi di riduzione delle emissioni di gas serra del 6,5% entro il 2008-2012, come prevede il protocollo di Kyoto.

La Calabria intende contribuire a rispettare i programmi di riduzione di gas serra previsti dai Protocolli di Kyoto, Montreal e Goteborg, attraverso la diversificazione delle fonti energetiche e l'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, in coerenza con la Strategia di Goteborg e le Direttive

⁵³ Il *Codice dell'Amministrazione Digitale* è stato emanato con Decreto legislativo del 7 marzo 2005, n. 82, pubblicato sulla G.U. n. 111 del 16 maggio 2005, a seguito della delega al Governo contenuta all'articolo 10 della legge 29 luglio 2003, n. 229 (Legge di semplificazione 2001).

⁵⁴ Sia per aggregare la domanda sia per condividere i servizi trasversali e gli interventi organizzativi, compresi quelli sulle risorse umane.

Comunitarie 2001/77/CE (fonti rinnovabili) e 2003/30/CE (biocarburanti), con un investimento di risorse finanziarie pari al 7% del totale dell'intero Programma Operativo.

La strategia regionale, elaborata anche attraverso l'aggiornamento del Piano Energetico Ambientale Regionale, ed in coerenza con le innovazioni introdotte a livello strategico e normativo dalla Commissione Europea e dal Governo nazionale, sarà finalizzata:

- ad aumentare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili;
- a sostenere l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro uso finale;
- a sostenere il risparmio energetico;
- ad incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- a sostenere lo sviluppo delle imprese che operano nelle filiere energetiche.

Asse Prioritario III – Ambiente.

La sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo, la qualità della vita e l'attrattività dei territori richiedono un rinnovato impegno nell'attuazione e, ove necessario nell'adeguamento, delle politiche regionali avviate con la programmazione 2000 – 2006 in materia di ciclo integrato delle acque, difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali, gestione del ciclo di vita dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati, monitoraggio degli indicatori ambientali per una migliore conoscenza dell'ambiente. In parallelo dovrà essere migliorata la *governance ambientale* dei processi attraverso il rafforzamento della partecipazione di tutti i soggetti coinvolti nella definizione di strategie, piani e programmi per la tutela ambientale e lo sviluppo sostenibile.

La strategia regionale per la gestione sostenibile del ciclo integrato delle acque è finalizzata a conseguire la razionalizzazione dei diversi usi della risorsa e l'efficientamento del sistema di gestione, in un quadro giuridico nazionale e comunitario, compatibile con la Direttiva 2000/60 e nel rispetto della strategia contenuta nel Documento "Strategic Document – Common Strategy on the Implementation of the Water Framework Directive" del 2001. L'attuazione della strategia prevede, nell'ambito di un generale miglioramento delle capacità di *governance* del sistema, la tutela quali-quantitativa delle risorse idriche attraverso il potenziamento e l'ottimizzazione della rete idrica per gli usi idropotabili, l'adeguamento della rete fognaria e delle reti di trattamento dei reflui, il sostegno e l'incentivazione al recupero e all'uso di fonti idriche alternative.

L'obiettivo di raggiungere condizioni di sicurezza per i cittadini e le attività economiche, a fronte di eventi naturali ad elevato rischio (alluvioni, frane, mareggiate, etc.). rappresenta una delle priorità delle politiche regionali. La strategia regionale per la tutela e la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali si dovrà sempre più caratterizzare per l'approccio preventivo e di mitigazione dei rischi, limitando al massimo l'attuale approccio emergenziale che, attraverso Ordinanze di Protezione Civile emesse in seguito agli eventi calamitosi, interviene per ridurre gli impatti degli stessi attraverso interventi di ripristino o di ricostruzione delle opere e degli ambienti naturali dissestati o distrutti.

Il conseguimento di standard adeguati per la qualità della vita dei cittadini impone il contenimento delle ripercussioni ambientali e dei costi economici legati al ciclo di vita dei rifiuti, dalla loro produzione, alla raccolta, al riutilizzo e allo smaltimento e, contestualmente, lo sfruttamento dei vantaggi, in termini di crescita e occupazione, legati al riuso e riciclaggio di prodotti e materiali. In questo contesto, a fronte di un trend di produzione di rifiuti in crescita e ad una situazione gestionale che stenta ad uscire dall'emergenza, la strategia regionale sui rifiuti sarà orientata:

- all'adeguamento del quadro normativo e di pianificazione (attuazione delle direttive comunitarie; completamento e aggiornamento della pianificazione di settore);
- allo sviluppo di efficaci sistemi di prevenzione finalizzati a ridurre la quantità complessiva dei rifiuti prodotti e la loro pericolosità;
- all'ottimizzazione del sistema di gestione, promuovendo forme di smaltimento diverse dalla discarica e dagli inceneritori;
- all'attivazione delle filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia, in sinergia con le politiche agricole forestali;

Il recupero delle aree contaminate e/o inquinate presenti in Calabria costituisce, per l'estensione complessiva del territorio interessato, un tema di rilevanza strategica nella programmazione regionale, sia per le situazioni emergenziali presenti e le conseguenti ricadute sanitarie e ambientali ad esse legate, sia per le opportunità di carattere socio-economico determinate dal recupero di queste aree che possono essere riutilizzate, senza compromettere nuove superfici, per il rilancio di attività produttive o per altri usi

cui possono essere destinate.

Infine la strategia regionale deve finalizzare e consolidare la gamma degli strumenti disponibili per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo e, al contempo, completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.

Asse Prioritario IV – Qualità della Vita e Inclusione Sociale.

La strategia perseguita dall'Asse mira a generare un nuovo sistema sociale incentrato sulla prevenzione e sulla promozione dell'inclusione sociale, a sostenere l'innalzamento della qualità della vita e dei livelli di sicurezza e legalità al fine di garantire le condizioni necessarie per lo sviluppo della regione.

Il miglioramento della qualità e dell'equità della partecipazione sociale e lavorativa, viene perseguito attraverso una maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di istruzione, protezione sociale, di cura e conciliazione, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.

La Regione Calabria, per migliorare e potenziare l'accessibilità e la qualità dei servizi di istruzione, nelle aree montane, rurali e periferiche, ha adottato una politica aggiuntiva a quella del PON Ambienti per l'Apprendimento attivando anche una efficace cooperazione istituzionale con il Ministero della Pubblica Istruzione.

Per quanto riguarda le politiche sociali la Regione Calabria si propone di realizzare un nuovo sistema sociale incentrato sulla prevenzione e sulla promozione dell'inclusione sociale, capace quindi di "accompagnare" individui e famiglie attraverso i percorsi della vita e capaci di costruire territori sociali e comunità locali accoglienti. A partire dall'impostazione fornita dal Piano Nazionale la Regione Calabria ha elaborato il Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali e gli Indirizzi per la Definizione dei Piani di Zona (Triennio 2007 – 2009). La strategia di intervento dell'Asse è finalizzata, in questo ambito di riferimento, ed in conformità a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1080/2006, a sostenere:

- Investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali che contribuiscano allo sviluppo regionale e locale e ad aumentare la qualità della vita (art. 4, comma 11 del Regolamento (CE) n. 1080/2006).
- Iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture che forniscono servizi zonali per creare nuovi posti di lavoro, laddove tali azioni esulano dal campo d'applicazione del Regolamento (CE) n. 1081/2006 (art. 4, comma 3 del Regolamento (CE) n. 1080/2006). In quest'ambito di intervento si prevede la realizzazione di investimenti per la realizzazione di infrastrutture e progetti sperimentali per valorizzare il ruolo delle nuove generazioni nella società regionale.

La Regione Calabria considera la sicurezza e la legalità "beni pubblici" in quanto elementi indispensabili che devono essere presenti sul territorio per consentire la realizzazione di qualsiasi processo di sviluppo sociale ed economico. La sicurezza e la legalità quindi come risorse per la coesione e la competitività dei territori, come capitale sociale delle comunità, come fattori di produzione dei sistemi produttivi. Ciò porta a rivedere gli obiettivi e le strategie delle politiche per la sicurezza e la legalità che dovranno essere finalizzate alla riduzione permanente e continua delle condizioni di insicurezza pubblica e di illegalità dei territori piuttosto che alla sola compensazione degli svantaggi che queste condizioni generano. La strategia regionale è pertanto finalizzata a ridurre i livelli di insicurezza pubblica e di illegalità sul territorio regionale, con priorità alle aree territoriali e per i settori in cui i costi che ne derivano costituiscono ostacoli rilevanti per la coesione e la competitività dei territori.

Asse Prioritario V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.

La Calabria deve utilizzare al meglio, nei prossimi anni, tutte le opportunità di sviluppo sostenibile derivanti dalla valorizzazione del patrimonio di risorse naturali e culturali presente sul territorio, il tutto all'interno di un nuovo e moderno disegno strategico del sistema turistico regionale.

In questo contesto la strategia regionale per la valorizzazione delle risorse naturali è prioritariamente finalizzata a migliorare la capacità di pianificazione, gestione e valorizzazione della Rete Ecologica Regionale. Tale strategia, che trova attuazione sia attraverso il POR Calabria FESR 2007 – 2013 che attraverso il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013, richiede:

- la identificazione di obiettivi strategici di tutela della specie e degli habitat di interesse comunitario;
- il collegamento ecologico e funzionale tra le diverse aree ad elevato valore ambientale e naturale in una strategia di area vasta;
- la riqualificazione naturalistica del territorio nel suo complesso;
- l'identificazione di obiettivi di sviluppo collegati all'azione ambientale con priorità alla promozione del turismo sostenibile;

- il mantenimento delle attività antropiche nelle aree interessate attraverso il miglioramento della qualità della vita delle popolazioni residenti.

Per trasformare i territori e le comunità locali in ‘territori competitivi e comunità innovative’ è necessario potenziare le loro infrastrutture sociali e culturali per produrre con continuità nuova cultura. Lo sviluppo dell’economia della conoscenza richiede, infatti, comunità locali attive culturalmente, coese socialmente, dotate di buon capitale identitario, aperte alle relazioni esterne e in grado di generare e di offrire nuove opportunità ed esperienze ai cittadini e soprattutto ai giovani.

L’obiettivo strategico è quindi la produzione continua di nuova cultura, a partire dal patrimonio culturale e identitario esistente, che generi nuovi comportamenti innovativi, nuove idee, nuovi prodotti e servizi. Questa nuova “economia della cultura” è in rapida espansione ed è in grado di incidere in maniera significativa, già nel breve periodo, sulle dinamiche della crescita e dell’occupazione grazie alla possibilità di produrre contenuti e prodotti/servizi di interesse di un pubblico sempre più ampio.

Tutto ciò configura un ruolo strategico per lo sviluppo della “economia della cultura” e richiede una profonda rivisitazione e innovazione delle finalità, delle strategie, dei contenuti, degli strumenti e dei Soggetti di questa nuova “economia” del XXI secolo. Si configurano due grandi aree di intervento per le politiche regionali fortemente integrate tra di loro:

- lo sviluppo di modelli, strumenti e azioni per creare le necessarie condizioni per l’attivazione dei processi di innovazione connessi all’economia della cultura;
- lo sviluppo di una moderna e competitiva offerta culturale in grado di migliorare l’attrattività del territorio regionale ed incrementare i flussi di visitatori e turisti.

Per attivare in Calabria i processi di innovazione connessi alla “economia della cultura” è necessario, attraverso specifiche azioni:

- incoraggiare e sostenere la domanda culturale dei residenti contribuendo a generare un diffuso orientamento del territorio, e soprattutto dei giovani, verso le professioni creative e verso forme di produzione del valore economico proprie della economia della conoscenza;
- realizzare eventi culturali originali e innovativi in grado di contribuire alla crescita delle conoscenze e delle competenze della popolazione locale e di attivare circuiti virtuosi di produzione di nuova cultura sul territorio;
- sostenere e valorizzare l’arte contemporanea attraverso la definizione e l’attuazione del Piano Regionale per l’Arte Contemporanea;
- tutelare e valorizzare l’originale e unico patrimonio costituito dalle specificità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità calabresi;
- sostenere la tutela e la valorizzazione dei contenuti e delle forme culturali dei cittadini immigrati⁵⁵;
- promuovere l’accesso e la fruizione del patrimonio librario e archivistico presente nelle biblioteche e negli archivi storici della Calabria;
- favorire la crescita dell’imprenditoria che opera nelle filiere della tutela, del recupero e della valorizzazione del patrimonio culturale, con particolare riferimento alla produzione di nuovi contenuti;
- progettare e sperimentare l’attivazione di Distretti Culturali evoluti in Calabria.

I flussi turistici, e più in generale l’attrattività dei territori, dipendono sempre più dalla unicità e dalla qualità dei territori di destinazione ed in particolare della dotazione e della fruibilità delle risorse naturali e culturali presenti. In questo contesto la qualità e la sostenibilità ambientale delle destinazioni turistiche regionali costituiscono quindi un vantaggio comparato strategico per l’industria turistica regionale.

La strategia regionale richiede, pertanto, l’immediata identificazione e valutazione dell’attrattività turistica delle aree territoriali che si candidano ad essere “Destinazioni Turistiche Regionali”, cioè quelle

⁵⁵ La strategia regionale deve infine sostenere la tutela e la valorizzazione dei contenuti e delle forme culturali dei cittadini immigrati con l’obiettivo di garantire:

- la piena integrazione nella comunità regionale attraverso la valorizzazione e il riconoscimento reciproco delle culture d’origine;
- la realizzazione di nuove opportunità di crescita, lavoro e occupazione qualificata per i cittadini immigrati;
- l’ampliamento dell’offerta di contenuti e servizi culturali presenti nel territorio regionale con il conseguente aumento della attrattività dello stesso;
- lo sviluppo di nuove forme di cooperazione con i Paesi di origine dei cittadini immigrati (es. in materia di tecnologie per il restauro, di tecnologie per la produzione di contenuti, di produzione di contenuti stessi, etc.).

Le prospettive di cooperazione culturale che si aprono risultano di notevole interesse soprattutto per i Paesi della riva sud del Mediterraneo e vanno integrate con i Programmi di Cooperazione previsti nell’Obiettivo 3 (es. Programma ENPI).

aree dove è presente una massa critica di beni ambientali e culturali di particolare pregio e richiamo (attrattori), in grado quindi di creare il vantaggio competitivo necessario. All'interno di queste Destinazioni Turistiche Regionali la strategia regionale dovrà prevedere:

- la costruzione di prodotti e servizi turistici in grado di realizzare una efficace integrazione delle risorse marine con quelle naturalistiche e storico-culturali proprie delle aree interne e di tutti i settori economici che costituiscono la catena dell'offerta.;
- l'innalzamento della qualità dei prodotti e dei servizi turistici da proporre sul mercato.

Accanto alla strategia di qualificazione dell'offerta è necessario attivare una adeguata e moderna strategia per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria attraverso la realizzazione di un insieme di azioni di promozione e marketing, da integrare con quelle previste nel Programma Operativo Interregionale "Attrattori Culturali e Naturali e Turismo del Mezzogiorno", per affermare le Destinazioni Turistiche della Calabria e i relativi Prodotti / Servizi sui mercati internazionali con priorità ai nuovi mercati che oggi si affacciano sulla scena internazionale.

Asse Prioritario VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità.

La Calabria ha bisogno di aprirsi alle relazioni esterne, a rendere più accessibile il proprio territorio, ad essere connessa in tempi e con costi competitivi alle grandi città e ai mercati di riferimento nazionali ed internazionali. Al tempo stesso all'interno del territorio regionale devono essere alimentati e sostenuti i processi di coesione territoriale e di integrazione sociale ed economica delle aree montane, interne e periferiche che presentano elevati tassi di spopolamento anche a causa del basso livello di accessibilità.

In questo contesto la strategia regionale deve garantire un sistema di infrastrutture e di servizi per la mobilità delle persone e delle merci completamente integrato con le grandi reti di trasporto nazionale ed europee (Rete SNIT, Rete TEN-T). Ciò richiede il potenziamento del Corridoio 1 Berlino-Palermo per quanto riguarda la tratta calabrese della linea ferroviaria tirrenica, il completamento dell'autostrada A3 – Salerno-Reggio Calabria, il potenziamento dei nodi portuali e aeroportuale regionali, lo sviluppo di un moderno sistema logistico per il trasporto delle merci, a partire dal Porto di Gioia Tauro che ormai ha assunto un ruolo di Porto Paese", vero e proprio gate di raccordo tra Europa, sul versante Sud, e Resto del Mondo. Queste priorità regionali sono di fatto priorità nazionali, se non europee, per la posizione che la Calabria occupa nel Mediterraneo e nel Mezzogiorno e dovranno essere affrontate, in massima parte, nell'ambito del PON e del PNM "Reti e Collegamenti per la Mobilità" e delle politiche ordinarie nazionali.

La strategia regionale a sostegno della coesione territoriale, sociale ed economica richiede, come si è detto, il potenziamento dei sistemi di mobilità sostenibile all'interno della regione. Si tratta prioritariamente di collegare i territori della fascia jonica della Calabria con il versante tirrenico attraverso un sistema efficiente di trasversali stradali e ferroviarie, a partire dalle infrastrutture esistenti che devono essere potenziate e completate. Parallelamente dovranno essere potenziate e qualificate le infrastrutture e i livelli di servizio della SS 106 Jonica (in attesa dell'ammodernamento complessivo) e della Linea Ferroviaria Jonica (soprattutto in alcune tratte che presentano una domanda di mobilità a scala locale significativa). In questo contesto è necessario garantire anche l'accessibilità alle aree montane, rurali e periferiche della regione attraverso il potenziamento e, soprattutto la riqualificazione, delle strade di accesso ai centri interni (strade di collegamento tra la costa e i centri interni, strade di collegamento interne tra i centri).

Un ulteriore, ma non secondario, ambito di intervento della strategia regionale riguarda la mobilità delle merci e delle persone all'interno delle principali aree urbane regionali. Nell'ambito della nuova programmazione saranno realizzati, anche a seguito dei risultati di specifici Studi di Fattibilità, importanti sistemi di mobilità sostenibile nelle aree urbane di Cosenza-Rende, Catanzaro-Germaneto, Reggio Calabria – Villa San Giovanni – Messina (Area dello Stretto di Messina). Inoltre le aree urbane della regione e i sistemi territoriali a maggiore densità di popolazione saranno collegati stabilmente attraverso la realizzazione progressiva di un sistema di metropolitana regionale che utilizzerà le attuali infrastrutture della rete ferroviaria italiana.

La strategia regionale si completa con la realizzazione del sistema logistico regionale che avrà nel Polo di Gioia Tauro il centro di riferimento. Al nodo di Gioia Tauro si affiancano i quattro nodi strategici di Reggio Calabria (al centro dell'Area Metropolitana dello Stretto e in grado di assumere valenza di nodo intermodale passeggeri a scala internazionale), di Lamezia Terme (nodo di interscambio multimodale rappresentativo dell'intera regione in ragione delle dotazioni infrastrutturali e della posizione baricentrica), di Sibari-Corigliano e di Crotona (per le potenzialità legate alla portualità, alla posizione di crocevia tra Ionio e Tirreno, di porta di accesso verso l'Est e i Balcani).

Il quadro degli interventi deve essere definito a partire dal Piano Direttore Regionale dei Trasporti (PDRT) e deve trovare attuazione nei Piani Attuativi Settoriali che sono individuati nello stesso PDRT.

Asse Prioritario VII – Sistemi Produttivi.

La strategia regionale è finalizzata ad accrescere la competitività della struttura economica regionale e ampliare la base produttiva intervenendo sia nei settori tradizionali (agroindustria, meccanica, tessile-abbigliamento, legno-arredamento, etc.), sia in quelli innovativi emergenti (ICT, energie rinnovabili, biotecnologie, etc.).

La strategia, in linea con gli indirizzi comunitari e nazionali, interviene prioritariamente sul contesto in cui operano le imprese per sostenerne in maniera stabile la competitività, attraverso le seguenti tre direttrici di intervento:

- Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese.
- Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali.
- Migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese.

Contestualmente la strategia prevede l'attuazione di politiche attive per migliorare la competitività dei sistemi produttivi regionali attraverso specifiche azioni finalizzate a:

- rafforzare gli assetti produttivi e organizzativi delle imprese esistenti, attraverso la realizzazione di interventi materiali e immateriali innovativi, accrescendone il livello di competitività;
- supportare la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, promosse anche da imprese esterne, operanti nei settori avanzati e/o in rapida crescita;
- stimolare e sostenere lo sviluppo di nuove imprese, costituite prioritariamente da giovani in settori innovativi o generate come spin-off da attività di ricerca.

Lo strumento di incentivazione utilizzato è il PIA – Pacchetto Integrato di Agevolazione.

Il PIA è uno strumento di incentivazione innovativo che, attraverso la presentazione di un unico Piano di Sviluppo Aziendale (procedura unificata di accesso, di istruttoria e di concessione) articolato in Piani specifici singolarmente ammissibili, consente alle imprese di richiedere contributi finanziari per: i) la realizzazione di investimenti produttivi; ii) l'acquisizione di servizi reali; iii) la realizzazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico; iv) lo svolgimento di attività di formazione continua.

La strategia di intervento è finalizzata inoltre a sostenere la creazione e il potenziamento dei sistemi e delle filiere produttive locali e regionali, in un'ottica di concentrazione delle risorse e degli interventi e di integrazione settoriale e intersettoriale. Ciò al fine di favorire la costruzione e il rafforzamento di reti tra le imprese, l'attivazione di complementarità produttive, lo scambio di informazioni tecnologiche, la realizzazione e l'intensificazione di collaborazioni orizzontali e verticali. Si tratta, in particolare, di favorire:

- la creazione e il potenziamento di Reti e Cluster di imprese nei settori strategici attuali e potenziali del sistema produttivo regionale;
- la realizzazione di Parchi di imprese nelle aree industriali strategiche della regione;
- la realizzazione o il potenziamento di micro-filiere produttive locali, nell'ambito di Progetti Locali di Sviluppo.

Lo strumento di incentivazione utilizzato è il Contratto di Investimento che consente il sostegno a reti e cluster di imprese attraverso il finanziamento di Programmi Integrati di Investimento.

Asse Prioritario VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali.

La strategia dell'Asse Prioritario è finalizzata, in coerenza con quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1080/2006, a sostenere la coesione territoriale, la competitività, l'attrattività e la qualità della vita nelle aree urbane e nei sistemi territoriali locali attraverso l'introduzione di innovazioni strutturali, nei processi organizzativi, nei metodi e nei contenuti delle politiche urbane e territoriali regionali.

Nelle Città e nelle Aree Urbane saranno attuati i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano coerenti con la strategia regionale per le Città e le Aree Urbane e previsti dai Piani Strategici Urbani, attualmente in

corso di redazione⁵⁶.

Le Città e le Aree Urbane nelle quali saranno attuati i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sono le seguenti: la Città di Reggio Calabria; l'Area Urbana Cosenza-Rende costituita dalla Città di Cosenza e dalla Città di Rende; la Città di Catanzaro; la Città di Lamezia Terme; la Città di Crotona; la Città di Vibo Valentia; l'Area Urbana Corigliano-Rossano costituita dalla Città di Corigliano Calabro e dalla Città di Rossano Calabro, la "Città-Porto" di Gioia Tauro.

La strategia regionale per le Città e le Aree Urbane è finalizzata a realizzare la migliore articolazione del ruolo e delle funzioni delle Città e delle Aree Urbane nei contesti territoriali di riferimento al fine di aumentare la competitività del sistema urbano regionale attraverso la valorizzazione delle potenzialità di ciascuna Città e Area Urbana, il potenziamento della loro funzione di poli di crescita e centri di servizi per i sistemi territoriali e i sistemi produttivi della regione.

Nelle Città e nelle Aree Urbane gli interventi di specializzazione funzionale devono essere integrati, con interventi di riqualificazione urbana e di rigenerazione sociale. Il miglioramento della qualità urbana rappresenta, infatti, una condizione necessaria per aumentare la capacità di attrazione di capitali e la competitività economica e per ridurre il disagio sociale. Gli ambiti territoriali da privilegiare per gli interventi di riqualificazione urbana e di rigenerazione sociale sono i centri storici, le periferie, le aree dismesse, le aree in abbandono o marginali, nonché i contesti di città diffusa nelle maggiori città o conurbazioni della regione.

La Regione Calabria attiverà un insieme di azioni, anche nell'ambito dell'attuazione dei Progetti di Cooperazione Interregionale previsti dall'Obiettivo 3, per sostenere l'apertura alla conoscenza e alle risorse esterne nel settore delle politiche urbane.

Contestualmente all'attuazione delle politiche e delle strategie per le città e le aree urbane è necessario dare attuazione, per il resto del territorio regionale, a specifiche strategie in grado di cogliere le specificità territoriali per esaltarne i punti di forza e per affrontare e superare le criticità presenti. Tali strategie territoriali, che devono essere inquadrare all'interno di una strategia unitaria regionale di coesione territoriale, sociale ed economica, sono attuate attraverso la definizione e la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Regionale e Locale definiti nell'ambito del processo di Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata presentato nel Paragrafo 5.4.7.2.

I Progetti Integrati di Sviluppo Regionale, di tipo settoriale o intersettoriale, sono finalizzati al conseguimento di obiettivi considerati strategici per l'intero territorio regionale, e pertanto devono avere una valenza o un impatto non ascrivibile a specifici ambiti territoriali ed essere finalizzati a sostenere la competitività e l'attrattività della regione.

I Progetti Integrati di Sviluppo Locale, di tipo settoriale o intersettoriale, sono finalizzati al conseguimento di obiettivi di sviluppo socio-economico di specifici ambiti territoriali. L'ambito territoriale di riferimento delle specifiche proposte di Progetti Integrati di Sviluppo Locale è determinato dagli obiettivi, dalle strategie e dalle azioni del progetto stesso.

Il sistema territoriale all'interno del quale si attuano i Progetti Integrati di Sviluppo Locale è costituito dal territorio provinciale. All'interno del territorio provinciale sono definiti le seguenti tipologie di Sistemi Territoriali per la realizzazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale:

- Sistemi Territoriali Istituzionali definibili, nelle more della piena applicazione della Legge Regionale N. 15/2006, dai territori all'interno dei quali sono presenti forme consolidate di collaborazione tra Comuni per la gestione associata di servizi pubblici e/o per la programmazione e attuazione unitaria delle politiche di sviluppo locale.
- Sistemi Territoriali Tematici definibili sulla base della presenza e concentrazione delle seguenti specifiche risorse/vocazioni territoriali:
 - Risorse ambientali e culturali di eccellenza che possono essere opportunamente valorizzate con adeguate politiche di turismo sostenibile. Questi Sistemi Territoriali possono coincidere con i *Sistemi Turistici Locali* (o Destinazioni Turistiche Regionali) all'interno dei quali sono collocati

⁵⁶ In questo contesto dovranno essere valorizzati i Piani Strategici vigenti o in via di elaborazione, ricorrendo al coinvolgimento del Partenariato locale, nella definizione di strategie e priorità, nonché di eventuali piani di intervento, e nella valutazione della rispondenza del processo di pianificazione strategica a requisiti minimi di qualità e avanzamento. I Piani dovranno puntualmente esplicitare il contributo della politica regionale alle politiche urbane ordinarie e la sua integrazione in tali strumenti.

gli attrattori naturali e culturali.

- Reti e sistemi di imprese industriali, artigianali e di servizi che operano in specifici settori di attività che utilizzano e valorizzano anche le risorse e le competenze locali. Le risorse imprenditoriali di questi Sistemi Territoriali possono essere organizzate e valorizzate attraverso la costruzione di *Sistemi Produttivi Locali*, *Distretti Industriali* e *Aree Regionali di Investimento*.
- Filiere e attività agricole e agroalimentari intensive e diffuse che possono essere valorizzate con adeguate politiche di innovazione e cooperazione produttiva. Questi Sistemi Territoriali possono coincidere con i *Distretti Agroalimentari di Qualità*⁵⁷ così come definiti dalla Legge Regionale n. 21/2004⁵⁸.
- Identità storica e territoriale omogenea derivante dall'interazione fra attività agricole e altra attività locali, nonché dalla produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali. Le risorse di questi Sistemi Territoriali possono essere organizzate e valorizzate all'interno dei *Distretti Rurali*⁵⁹, così come definiti dalla Legge Regionale n. 21/2004⁶⁰.
- Sistemi Territoriali Marginali e in Declino costituiti dai territori che presentano un elevato tasso di spopolamento, elevati indici di vecchiaia e declino delle attività economiche⁶¹. All'interno di questi Sistemi Territoriali devono essere realizzati specifici Progetti di contrasto allo spopolamento.

Le tipologie dei Progetti Integrati di Sviluppo Locale che possono essere attuati attraverso il processo di Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata per gli specifici Sistemi Territoriali sono le seguenti:

- Sistemi Territoriali Istituzionali.
 - Progetti Integrati di Sviluppo Locale a scala intercomunale per la realizzazione, il potenziamento, la condivisione e la gestione associata di infrastrutture e servizi pubblici essenziali ai cittadini e alle imprese (servizi amministrativi, servizi di trasporto, servizi sociali, servizi ambientali, servizi tecnici, etc.).
- Sistemi Territoriali Tematici.
 - Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione di Destinazioni Turistiche Locali, di Sistemi Produttivi Locali, di Distretti Agroalimentari di Qualità⁶², di Distretti Rurali⁶³.
- Sistemi Territoriali Marginali e in Declino.
 - Progetti Integrati di Sviluppo Locale per contrastare lo spopolamento, ridurre i fattori di espulsione della popolazione residente e potenziare i fattori di attrazione di nuove attività.

Asse Prioritario IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale.

La programmazione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 richiede un impegno straordinario in termini di attività e di sviluppo di nuove competenze e conoscenze da parte della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale e del Partenariato Economico e Sociale. In

⁵⁷ Si definiscono distretti agroalimentari di qualità i sistemi produttivi locali, anche a carattere interregionale, caratterizzati da significativa presenza economica e da interrelazione e interdipendenza produttiva delle imprese agricole e agroalimentari, nonché da una o più produzioni certificate e tutelate ai sensi della vigente normativa comunitaria e nazionale, oppure da produzioni tradizionali o tipiche.”

⁵⁸ La Legge Regionale 13 Ottobre 2004 n. 21 disciplina l'istituzione dei Distretti Rurali ed Agroalimentari di Qualità e in particolare, l'istituzione del Distretto Agroalimentare di Qualità di Sibari (DAQ).

⁵⁹ Si definiscono distretti rurali i sistemi produttivi locali di cui all'art. 36 comma 1, della Legge 5 ottobre 1991, n° 317, e successive modificazioni, caratterizzati da un'identità storica e territoriale omogenea derivante dall'integrazione fra attività agricole e altre attività locali, nonché dalla produzione di beni e servizi di particolare specificità, coerenti con le tradizioni e le vocazioni naturali e territoriali.

⁶⁰ La Legge Regionale 13 Ottobre 2004 n. 21 disciplina l'istituzione dei Distretti Rurali ed Agroalimentari di Qualità e in particolare, l'istituzione del Distretto Agroalimentare di Qualità di Sibari (DAQ).

⁶¹ I Comuni che rientrano in questi Sistemi Territoriali sono 108 e sono caratterizzati da avere una popolazione inferiore a 1.500 abitanti (anno 2004) e che presentano una diminuzione di popolazione nel decennio 1991 – 2001 maggiore del 5%. La popolazione totale di questi Comuni è pari a 103.431 abitanti (5,15% della popolazione regionale).

⁶² I Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione dei Distretti Agroalimentari di Qualità sono realizzati attraverso l'integrazione delle operazioni ammissibili nel POR Calabria FESR 2007 – 2013 e nel PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

⁶³ I Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione dei Distretti Rurali sono realizzati attraverso l'integrazione delle operazioni ammissibili nel POR Calabria FESR 2007 – 2013 e nel PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

questo contesto è necessario che la Calabria si apra maggiormente all'esterno, metta in rete le proprie competenze ed esperienze, con quelle di altre Regioni e di altri Territori che hanno sperimentato e adottato con successo approcci e soluzioni innovative per la identificazione e l'attuazione di politiche di sviluppo regionale⁶⁴.

Pertanto, per conseguire gli obiettivi del POR Calabria FESR 2007 - 2013, è necessario progettare e dare attuazione, sin dall'avvio del nuovo ciclo di programmazione, ad un Programma Strategico di Modernizzazione dell'Amministrazione Regionale e Locale, intesa come "comunità" di Soggetti che sono chiamati, ciascuno per le proprie funzioni, a dare il loro contributo nella concreta programmazione, concertazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

L'obiettivo dell'Asse Prioritario è quello di mettere in atto, in stretta connessione con l'Asse VII del POR Calabria FSE 2007 -2013 e secondo le previsioni dei regolamenti comunitari, tutte le azioni di assistenza tecnica e di sistema necessarie a garantirne l'efficace ed efficiente attuazione del Programma Operativo, sostenendo conseguentemente il miglioramento dei processi di *accountability* regionale.

Le azioni di assistenza tecnica e di sistema devono essere integrate da un Programma di Azioni Innovative di Cooperazione Interregionale per l'adozione di "Buone Pratiche" realizzate in altre Regioni italiane ed europee e per la realizzazione di "Azioni Innovative" in settori o temi individuati come strategici per l'attuazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

I risultati del Programma Azioni Innovative di Cooperazione Interregionale possono concretamente contribuire a modificare, in senso innovativo, la natura degli interventi della politica regionale.

⁶⁴ Le esperienze realizzate a livello comunitario dimostrano che gli investimenti in diffusione di "Buone Pratiche" possono avere "effetti leva" considerevoli sull'efficacia e sull'efficienza delle politiche regionali attraverso l'innovazione nei contenuti, nei metodi e nei processi di attuazione.

3.2.3. Impatti Attesi

Con riferimento agli Assi Prioritari individuati dalla strategia regionale per il POR Calabria FESR 2007 - 2013, qui di seguito, si propone un sistema di indicatori che, a partire dal valore base attualmente disponibile, potrà consentire di verificare gli effetti prodotti dagli interventi da realizzare e, più in generale, gli impatti delle politiche attivate con il POR Calabria FESR 2007 - 2013.

La Tabella che segue, riporta il set degli indicatori di impatto volti alla misurazione degli effetti prodotti complessivamente dal POR Calabria FESR 2007 - 2013 e quindi fornisce informazioni circa il livello di raggiungimento dell'obiettivo globale del Programma e delle strategie prioritarie dell'Unione Europea.

Gli indicatori scelti, infatti, sintetizzano il livello di sviluppo economico sostenibile e dell'occupazione che verrà conseguito nel territorio calabrese e il grado di convergenza del sistema socio-economico regionale alla situazione media dell'Unione Europea.

Come evidenziato nel Paragrafo 1.1.2.1, lo scenario tendenziale (ossia quello che si verificherebbe in assenza dell'intervento propulsivo del POR Calabria FESR 2007-2013) della situazione socio-economica calabrese mostra modesti segnali di ripresa.

Gli effetti aggiuntivi attesi dal POR Calabria FESR 2007 - 2013 possono, invece, mettere in moto sostanziali elementi di discontinuità con gli aspetti critici del passato e fornire un considerevole apporto alla competitività e allo sviluppo occupazionale, come sinteticamente descritto dagli incrementi delle principali variabili macroeconomiche. Sulla base delle ipotesi di stima adottate, e tenendo conto dei limiti insiti negli esercizi di previsione, ci si attende:

- un incremento complessivo della ricchezza regionale di poco inferiore al 35% (Valore del PIL al 2015 pari a circa 42.200 Meuro rispetto ai 31.404,3 Meuro del 2005), quale risultato della previsione di un tasso di crescita medio annuo del PIL pari al 3%. Tale stima è stata effettuata: i) analizzando le serie storiche (riferite al decennio precedente 1995-2004) del PIL regionale dalle quali emerge un tasso di crescita medio annuo pari al 2% circa (e superiore a quello nazionale rilevato nello stesso periodo pari a 1,4 circa); ii) prendendo in considerazione le previsioni sull'aggregato a livello nazionale contenute nel DPEF 2008-2011 che stimano un livello di crescita del PIL pari a circa il 2% annuo. Quindi, partendo dalle previsioni sul PIL nazionale e in considerazione del fatto che il PIL calabrese è cresciuto nell'ultimo decennio in maniera più sostenuta di quanto avvenuto mediamente in Italia, si è ritenuto plausibile che nel periodo 2005-2015 il PIL regionale potesse incrementare con un tasso medio annuo del 3%. Si sottolinea che detto tasso dipende per 1,6 punti percentuali dall'effetto prodotto dal Programma mentre per la parte restante deriva dall'andamento tendenziale (1,4%). I fattori che motivano tali stime incrementali, si fondano sull'ipotesi dell'effetto propulsivo generato dagli interventi previsti dal Programma a favore dell'aumento e del miglioramento degli investimenti in capitale fisico ed umano, per lo sviluppo della ricerca e della società dell'informazione, per la diffusione dell'innovazione. Accanto a tali aspetti di tipo economico, un ulteriore elemento alla base delle ipotesi formulate è rappresentato dal forte orientamento del POR Calabria FESR 2007 - 2013 a coinvolgere le forze positive della regione (ovvero i soggetti economici sociali e istituzionali che dimostreranno un ruolo attivo e costruttivo) che molto verosimilmente sarà foriero dell'avvio di meccanismi virtuosi;
- una crescita occupazionale del 30% circa rispetto al valore registrato nel 2005 (da un tasso di occupazione pari al 44,5% si pensa di raggiungere un tasso di occupazione pari a circa 57,4% nel 2015), che verrà conseguita tramite un aumento medio annuo del tasso di occupazione di circa 1,3 punti percentuali. La maggior parte di questo incremento deriverà dalla dinamica tendenziale dell'economia calabrese secondo cui il tasso di occupazione crescerebbe di un punto percentuale medio annuo, raggiungendo un valore al 2015 pari al 54%. L'effetto positivo del Programma, pertanto, sarebbe all'incirca di 0,3 punti percentuali medi annui e complessivamente di circa 43.500 unità, che deriverebbero dal clima dinamico e favorevole promosso dal Programma, il quale, creando nuove ed interessanti opportunità di lavoro riuscirà a limitare il fenomeno dell'emigrazione, in particolare quella di giovani qualificati;
- un aumento dell'occupazione femminile superiore al 40%, determinato principalmente dagli effetti positivi del POR che dovrebbero generare 16.500 nuove unità. Secondo lo scenario tendenziale si può prevedere, infatti, che la quota di donne occupate rimanga sostanzialmente invariata rispetto alla situazione attuale (al 2005 la percentuale di donne occupate rispetto al totale occupati pari a circa il 35%) e pertanto il tasso di occupazione femminile sarebbe al 2015 pari al 40,2%. Grazie al POR Calabria FESR 2007 - 2013, invece, e al suo forte orientamento a favore della promozione della parità e delle pari opportunità tra uomini e donne, nel pieno rispetto degli obiettivi prioritari della strategia dell'UE, tale tasso di occupazione è probabile possa essere incrementato di 3,5 punti percentuali.

Indicatori di Impatto Generale	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
			Valore	Note	Valore	Note	
Incremento del PIL	Milioni di euro Variazione %	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	26.344,4		33.809,70		36.000
Incremento del Tasso di Occupazione	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	42,1		44,9		46,5
Incremento del Tasso di Occupazione Femminile	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	25,7		31		35
Incremento Netto dell'Occupazione (lavori full time equivalenti creati). Maschi+femmine Core Indicator n. 1	Numero				0		1.500
Incremento Netto dell'Occupazione (lavori full time equivalenti creati) maschi Core Indicator n. 2	Numero				0		900
Incremento Netto dell'Occupazione (lavori full time equivalenti creati) femmine. Core indicator n. 3	Numero	DPS Istat - Eurostat	0		0		600
Diminuzione Emissione dei Gas Climalteranti Core indicator n. 30	t di CO ₂ eq./anno	APAT			0		610
Addetti alla Ricerca e Sviluppo. (Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti).	Add/1000 ab.				0,9		1,6
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese. (% di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet, disaggregata per genere).	%				19,7		55
ICT nelle Amm.ni Locali. (% delle Amm.ni comunali che dispongono di accesso a banda larga (sul totale dei Comuni che dispongono di collegamento ad internet).	%				45,7		80
Consumi finali di energia.	Migliaia tep				2.404		2.441
Intensità energetica finale del PIL .	Migliaia Tep/Milioni euro				71,10		57,84
Rifiuti urbani raccolti (per abitante)	Kg/ab				470,9		420
Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni.	%				21,3		10
Indice di povertà regionale (popolazione). (Popolazione, che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà, di cui donne).	%				25,7		24
Tasso di disoccupazione di lunga durata. (Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro).	%				6,2		5,5

Indicatori di Impatto Generale	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
			Valore	Note	Valore	Note	
Incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata. (Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione – Femmine).	%				58,1		50
Aumento del tasso di attività femminile. (Forze di lavoro in età 15 – 64 anni sulla popolazione della corrispondente classe di età – femmine).	%				36,3		42
Indice di domanda culturale (media per istituto). (Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto).	Numero				18,7		21,5
Capacità di attrazione dei consumi turistici. (Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante).	Numero				4,4		5
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto. (Occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto).	%				20,7		25
Tonnellate di merci in ingresso e in uscita per ferrovia sul totale delle modalità.	%				1,5		3
Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada sul totale delle modalità.	%				81,7		78
Tonnellate di merci in ingresso e in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità.	%				16,8		19
Indice del traffico aereo. (Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea% abitanti).	Numero/100 ab.				104,2		113
Tasso di natalità delle imprese (Rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno).	%				7,3		9
Tasso netto di turnover delle imprese. (Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese).	%				1,6		3,2
Grado di dipendenza economica. (Importazioni nette in% del PIL Importazioni nette in % del PIL).	%				32,5		18
Capacità di esportare. (Valore delle esportazioni di merci in % del PIL).	%				1,3		2,5

Indicatori di Impatto Asse I	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Addetti alla Ricerca e Sviluppo. (Addetti alla ricerca e sviluppo per 1.000 abitanti).	Addetti per 1.000 abitanti.	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	0,60		0,9		1,6
Grado di utilizzo di Internet nelle imprese. (Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet, disaggregata per genere).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	18,10		19,7		55
ICT nelle Amministrazioni Locali. (Percentuale delle Amministrazioni comunali che dispongono di accesso a banda larga (sul totale dei Comuni che dispongono di collegamento ad internet).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	n.d.		45,7		80

Indicatori di Impatto Asse II	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Consumi finali di energia	Migliaia di tep	ISTAT - Statistiche ambientali 2007 - Annuari	1.863,1		2.404		2.441
Intensità energetica finale del PIL	Tep/milioni di euro	ISTAT - Statistiche ambientali 2007 - Annuari	71		71,10		57,84

Indicatori di Impatto Asse III	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Rifiuti urbani raccolti (Obiettivo Strategia di Lisbona). (Rifiuti urbani raccolti per abitante).	Kg	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	379,60		470,9		420

Indicatori di Impatto Asse IV	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Percentuale della popolazione in età 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla regione di durata superiore ai 2 anni.	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	21,9	2004	21,3		10
Indice di povertà regionale (popolazione). (Popolazione, che vive in famiglie al di sotto della soglia di povertà, di cui donne).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	30,60	2002	25,7		24
Tasso di disoccupazione di lunga durata. (Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sulle forze di lavoro).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	12,10		6,2		5,5
Incidenza della disoccupazione femminile di lunga durata. (Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi sul totale delle persone in cerca di occupazione – Femmine).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	55,20		58,1		50

Indicatori di Impatto Asse IV	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Aumento del tasso di attività femminile. (Forze di lavoro in età 15 – 64 anni sulla popolazione della corrispondente classe di età – femmine)	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	34,7		36,3		42

Indicatori di Impatto Asse V	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Indice di domanda culturale (media per istituto). (Numero di visitatori degli istituti statali di antichità e d'arte per istituto).	Numero (valori in migliaia).	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	19,90		18,7		21,5
Capacità di attrazione dei consumi turistici. (Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante).	Numero giornate per abitante	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	3,10		4,4		5,00

Indicatori di Impatto Asse VI	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Utilizzo di mezzi pubblici di trasporto. (Occupati, studenti e scolari utenti di mezzi pubblici sul totale delle persone che si sono spostate per motivi di lavoro e di studio hanno usato mezzi di trasporto).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	20,10		20,7		25
Tonnellate di merci in ingresso e in uscita per ferrovia sul totale delle modalità.	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	1,70		1,5		3
Tonnellate di merci in ingresso e in uscita su strada sul totale delle modalità.	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	89,00		81,7		78
Tonnellate di merci in ingresso e in uscita in navigazione di cabotaggio sul totale delle modalità.	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	9,30		16,8		19
Indice del traffico aereo. (Passeggeri sbarcati e imbarcati per via aerea per cento abitanti).	Numero per cento abitanti	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	55,10		104,2		113

Indicatori di Impatto Asse VII	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Tasso di natalità delle imprese .(Rapporto tra imprese nate all'anno t e le imprese attive dello stesso anno).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	9,00		7,3		9
Tasso netto di turnover delle imprese. (Differenza tra il tasso di natalità e di mortalità delle imprese).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	0,70		1,6		3,2
Grado di indipendenza economica. (Importazioni nette in % del PIL Importazioni nette in % del PIL).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	25,70		30,3		18
Capacità di esportare. (Valore delle esportazioni di merci in % del PIL).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	1,20		1,3		2,5

Indicatori di Impatto Asse VIII	Unità di Misura	Fonte	Anno 2000		Anno 2007		Valore Atteso Anno 2015
Incremento % delle presenze turistiche negli esercizi ricettivi nelle città e nelle aree urbane	%				0		20
Incremento % delle presenze turistiche negli esercizi ricettivi nei sistemi territoriali interessati da progetti integrati.	%				0		10

Core indicators per l'Asse I

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Obiettivo
Numero di progetti di R&S. <i>Core Indicator n. 4</i>	Numero	0	146
Numero di progetti di cooperazione imprese - istituti di ricerca. <i>Core Indicator n. 5</i>	Numero	0	59
Numero di progetti (Società dell'Informazione). <i>Core Indicator n. 11</i>	Numero	0	61

Core indicators per l'Asse II

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Obiettivo
Capacità addizionale installata per la produzione di energia da fonti rinnovabili (MW). <i>Core Indicator n. 24</i>	MW	0	1.555

Core indicators per l'Asse III

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Obiettivo
Popolazione aggiuntiva servita da impianti di depurazione delle acque reflue. <i>Core Indicator n. 26</i>	Numero residenti	0	400.000
Numero di progetti relativi ai rifiuti. <i>Core Indicator n. 27</i>	Numero	0	286
Area bonificata (kmq). <i>Core Indicator n. 29</i>	kmq	0	2,8
Numero di progetti (prevenzione dei rischi). <i>Core Indicator n. 31</i>	Numero	0	291

Core indicators per l'Asse IV

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Obiettivo
Numero di progetti (Istruzione). <i>Core Indicator n. 36</i>	Numero	0	3.667
Numero di allievi beneficiari (Istruzione). <i>Core Indicator n. 37</i>	Numero	0	120.000
Numero di progetti che offrono servizi per la promozione delle pari opportunità e l'inclusione sociale delle minoranze e dei giovani (Sviluppo Urbano). <i>Core Indicator n. 41</i>	Numero	0	80

Core indicators per l'Asse V

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Obiettivo
Numero di progetti (Turismo). <i>Core Indicator n. 34</i>	Numero	0	60

Core indicators per l'Asse VI

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Obiettivo
Numero di progetti (Trasporti). <i>Core Indicator n. 13</i>	Numero	0	38
km di nuove strade. <i>Core Indicator n. 14</i>	km	0	12,5
km di ferrovie ristrutturate. <i>Core Indicator n. 19</i>	km	0	59,6

Core indicators per l'Asse VII

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Obiettivo
Numero di progetti (aiuti agli investimenti delle PMI). <i>Core Indicator n. 7</i>	Numero	0	100
Numero di nuove imprese assistite. <i>Core Indicator n. 8</i>	Numero	0	1.000
Numero di progetti volti a promuovere le imprese, l'imprenditorialità e le nuove tecnologie (Sviluppo Urbano). <i>Core Indicator n. 40</i>	Numero	0	117

Core indicators per l'Asse VIII

Indicatori	Unità di misura	Baseline	Obiettivo
Numero di progetti che assicurano sostenibilità e aumentano l'attrattività di città e centri minori (Sviluppo Urbano). <i>Core Indicator n. 39</i>	Numero	0	102

3.2.4. Obiettivi di Servizio del QRSN

Il Paragrafo III. 4 del Quadro di Riferimento Strategico Nazionale definisce le modalità per fissare target vincolanti di servizio da raggiungere per le Regioni del Mezzogiorno per un numero limitato di servizi.

Gli obiettivi strategici per i quali sono identificati indicatori misurabili di servizi resi ai cittadini sono riportati di seguito con i relativi indicatori sui quali definire target vincolanti.

Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione.

Gli indicatori su cui definire target vincolanti sono:

- diminuzione degli abbandoni scolastici precoci e conseguente aumento del tasso di scolarizzazione per la scuola secondaria superiore, misurato con l'indicatore relativo alla percentuale di giovani (età 18-24 anni), con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad altre attività formative;
- livello delle competenze degli studenti, misurato con la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della lettura,
- livello delle competenze degli studenti, misurato con la percentuale di studenti 15-enni con un livello basso di competenza nell'area della matematica.

Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.

Gli indicatori su cui definire target vincolanti sono:

- diffusione del servizio di asilo nido, misurato con la percentuale di Comuni che hanno attivato il servizio di asilo nido (sul totale dei comuni della Regione);
- presa in carico degli utenti, misurato con la percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione tra zero e fino al compimento dei 3 anni);
- numero di anziani assistiti in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (superiore a 64 anni);
- incidenza percentuale della spesa per l'assistenza domiciliare integrata sul totale della spesa sanitaria regionale per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza.

Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al servizio idrico integrato.

Gli indicatori su cui definire target vincolanti sono:

- quota di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale;
- quota di popolazione equivalente servita da impianti di depurazione⁶⁵.

Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente, in relazione al sistema di gestione dei rifiuti urbani.

Gli indicatori su cui definire target vincolanti sono:

- quantità di rifiuto urbano pro capite smaltito in discarica;
- livello regionale della raccolta differenziata di rifiuti urbani, misurata in percentuale del totale dei rifiuti urbani prodotti;
- quantità di frazione umida, proveniente dalla raccolta differenziata, trattata in impianti di compostaggio (in rapporto alla frazione di umido nel rifiuto urbano totale) per la produzione di compost ex D. Lgs. 217/2006.

La Regione Calabria, per conseguire gli obiettivi di servizio, elaborerà un Piano d'Azione che dovrà contenere:

- le azioni da promuovere sul territorio;
- le modalità organizzative per ciascuna azione, le risorse umane e finanziarie necessarie;
- i tempi previsti per ciascuna attività;
- gli strumenti che si intendono utilizzare per assicurare che tali azioni siano svolte (compresi eventuali meccanismi di incentivazione che mettano in concorrenza gli enti locali e modifiche o innovazioni normative);
- i meccanismi di monitoraggio del Piano d'Azione;
- le modalità di pubblicità e comunicazione sui progressi.

Il Piano d'Azione dovrà essere approvato dalla Giunta Regionale.

⁶⁵ L'indicatore è dato dal rapporto tra gli abitanti equivalenti serviti da impianti di depurazione con trattamento almeno secondario e gli abitanti equivalenti totali di una certa regione.

INDICATORE		VALORE ATTUALE	ANNO DISPONIBILE	FONTE	TARGET AL 2009	TARGET AL 2013	RISORSE PREMIALI (Meuro)
OBIETTIVO: Elevare le competenze degli studenti e la capacità di apprendimento della popolazione							
S.01	Percentuale della popolazione 18-24 anni con titolo di studio inferiore al diploma di scuola secondaria superiore e che non partecipa ad ulteriore istruzione o formazione	19,6	2006	ISTAT (Rilevazione continua forze lavoro)	La scadenza intermedia del 2009 attiva una parte del premio finanziario non superiore al 50%, in proporzione alla percentuale di distanza colmata tra il valore attuale e il target del 2013.	10	23,7
S.02	Percentuale di 15-enni con al massimo primo livello di competenza nell'area della lettura.	35 (Mezzogiorno)	2003	OCSE-PISA		20	23,7
S.03	Percentuale di 15-enni con al massimo il primo livello di competenza nell'area della matematica.	47,5 (Mezzogiorno)	2003	OCSE-PISA		21	23,7
OBIETTIVO: Aumentare i servizi di cura alla persona, alleggerendo i carichi familiari per innalzare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro							
S.04	Percentuale dei comuni (sul totale dei comuni della regione) che hanno attivato il servizio di asilo nido	6,1	2004	ISTAT (Indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)	La scadenza intermedia del 2009 attiva una parte del premio finanziario non superiore al 50%, in proporzione alla percentuale di distanza colmata tra il valore attuale e il target del 2013.	35,0	19,4
S.05	Percentuale di bambini in età tra zero e 3 anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido (sul totale della popolazione in età tra 0 e 3 anni)	1,4	2004	ISTAT (Indagine censuaria sui servizi sociali dei Comuni)		12,0	19,4
S.06	Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata (ADI) rispetto al totale della popolazione anziana (65 anni e oltre) (%)	1,6	2005	Ministero della Salute (Sistema informativo sanitario)		3,5	38,8
OBIETTIVO: Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione dei rifiuti urbani							
S.07	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (in kg)	394,7	2005	APAT	La scadenza intermedia del 2009 attiva una parte del premio finanziario non superiore al 50%, in proporzione alla percentuale di distanza colmata tra il valore attuale e il target del 2013.	230	25,9
S.08	Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani	8,6	2005	APAT		40	25,9
S.09	Percentuale di frazione umida trattata in compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale	0,8	2005	APAT		20	25,9
OBIETTIVO: Tutelare e migliorare la qualità dell'ambiente in relazione alla gestione del servizio idrico integrato							
S. 10	Percentuale di acqua erogata sul totale dell'acqua immessa nelle reti di distribuzione comunale	70,7	2005	ISTAT (sistema informativo sulle acque)	La scadenza intermedia del 2009 attiva una parte del premio finanziario non superiore al 50%, in proporzione alla percentuale di distanza colmata tra il valore attuale e il target del 2013.	75	38,8
S.11	Abitanti equivalenti serviti effettivi da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o terziario e trattamento terziario nelle aree sensibili, in rapporto agli Abitanti Equivalenti totali.	37,4	2005	ISTAT (sistema informativo sulle acque)		70	38,8

3.3. Aspetti specifici di sviluppo a carattere territoriale

3.3.1. Sviluppo urbano

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 sostiene la realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano nelle Città e nelle Aree urbane a carattere territoriale e finalizzati ad affrontare le criticità connesse al degrado e alla qualità della vita, puntando quindi:

- alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici delle Città e delle Aree Urbane;
- alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione sociale ed economica dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane;
- al potenziamento e alla realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.

Inoltre, il POR Calabria FESR 2007 - 2013 sostiene la realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano nelle Città e nelle Aree Urbane in cui sono presenti criticità significative che limitano o impediscono la valorizzazione delle eccellenze e dei vantaggi comparati presenti sul territorio e riconosciuti quali:

- attrattori ambientali e culturali di eccellenza in grado di attrarre significativi flussi turistici e investimenti privati di operatori nazionali ed internazionali;
- concentrazioni settoriali di attività di ricerca scientifica, trasferimento tecnologico e alta formazione, di servizi innovativi alle imprese, di imprese innovative in grado di competere sui mercati nazionali e internazionali;
- funzioni direzionali di valenza strategica regionale che comportano la localizzazione e lo sviluppo di attività di servizi di terziario avanzato;
- contesti ambientali e culturali favorevoli alla attivazione delle filiere della creatività per la produzione di contenuti artistici e culturali, il design e la creazione di nuovi prodotti, l'organizzazione e l'erogazione di servizi per l'intrattenimento, il tempo libero, l'esercizio dei diritti di cittadinanza, la partecipazione delle nuove generazioni.

I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano rappresentano pertanto uno strumento di attuazione della strategia di sviluppo, territoriale ed intersettoriale, delle città e delle aree urbane. Tale strategia è definita nei Piani Strategici Urbani, in corso di elaborazione. I Piani Strategici Urbani tengono conto e sono elaborati in coerenza con tutti gli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti (strumenti urbanistici, piani di mobilità, etc.).

I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sono classificabili in diverse tipologie, sulla base delle priorità connesse alle specificità delle tematiche dello sviluppo territoriale da affrontare, fermo restando il rispetto della strategia unitaria territoriale ed intersettoriale definita all'interno dei Piani Strategici Urbani.

Ciascun Piano Strategico Urbano dovrà identificare e definire i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano che ne costituiscono la struttura portante. La Regione Calabria, attraverso specifici bandi di gara, effettuerà la selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sulla base della valutazione della coerenza degli stessi con i Piani Strategici Urbani. Tale approccio garantirà, per ciascuna Città e Area Urbana, l'attuazione unitaria della strategia territoriale ed intersettoriale.

I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano assolvono a quanto previsto dall'art. 8 del Regolamento (CE) n. 1080/2006 e sono intesi come utili ai sensi di quanto stabilito dall'art. 44 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

La Tabella seguente riporta le tipologie di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano che potranno essere realizzati nell'ambito del POR Calabria FESR 2007 – 2013 anche attraverso operazioni previste in altri Assi Prioritari del Programma. Per ciascuna tipologia sono riportate, a titolo indicativo, le risorse finanziarie previste a valere sull'Asse VIII e sugli altri Assi Prioritari.

Progetti Integrati di Sviluppo Urbano	Assi Prioritari	Risorse Totali Asse VIII	Risorse Totali Altri Assi
Progetti Integrati per la realizzazione di Sistemi Turistici Urbani / Destinazioni Turistiche Urbane per incrementare e potenziare in maniera significativa i flussi turistici nazionali ed internazionali delle Città e delle Aree Urbane.	Asse VIII Asse V	29.982.401	20.000.000
Progetti Integrati per la realizzazione di Distretti della Conoscenza e della Competitività nelle Città e nelle Aree Urbane attraverso la realizzazione di Poli di Innovazione e di Parchi Urbani di Imprese.	Asse VIII Asse I	29.982.401	30.000.000
Progetti Integrati per lo sviluppo di Distretti Culturali Urbani anche sulla base delle tendenze e delle esperienze più significative realizzate nelle città europee.	Asse VIII Asse V	29.982.401	20.000.000
Progetti Integrati per la riqualificazione, la riorganizzazione e la valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi Urbani, di Alberghi Diffusi, di Centri Commerciali Naturali, di Laboratori Artigianali, di Aree Espositive e per l'Intrattenimento, di Aree e Impianti per lo Sport e il Tempo Libero.	Asse VIII Asse IV Asse V Asse VII	59.964.801	30.000.000
Progetti Integrati per la rigenerazione economica e la creazione di nuove opportunità occupazionali attraverso la creazione e l'attrazione di nuove attività imprenditoriali anche attraverso l'applicazione di regimi di aiuto più vantaggiosi di quelli applicati nel resto del territorio regionale.	Asse VIII Asse I Asse VII	59.964.801	30.000.000
Progetti Integrati di rigenerazione sociale e di contrasto delle situazioni di disagio sociale, di povertà e marginalità urbana attraverso il miglioramento della qualità dei servizi essenziali ai residenti e il potenziamento dei servizi per l'integrazione sociale delle persone a maggiore rischio di esclusione.	Asse VIII Asse IV	59.964.801	20.000.000
Progetti Integrati per il potenziamento e la realizzazione di sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.	Asse VIII Asse VI	29.982.401	149.912.003
Totale		299.824.007	299.912.003
Totale Generale	599.736.010	di cui FESR	299.868.005

3.3.2. Sviluppo rurale

Il PSR 2007-2013 ha individuato in Calabria sei macro-aree calabresi: Aree Urbane; Aree Rurali Urbanizzate ad Agricoltura Intensiva e Specializzata; Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva e Specializzata; Aree Rurali Intermedie Diversificate; Aree Rurali ad Agricoltura Estensiva; Aree Rurali in Ritardo di Sviluppo.

L'individuazione di queste aree ha visto l'utilizzo delle seguenti variabili/procedure: la densità demografica; la metodologia OCSE (aree prevalentemente urbane, aree significativamente rurali e aree prevalentemente rurali); la superficie agricola su superficie totale, presenza di colture specializzate, occupati in agricoltura che permettono di distinguere i comuni ad agricoltura intensiva e specializzata da quelli ad agricoltura estensiva e/o con una economia diversificata; spopolamento che permette di individuare i comuni con particolari problemi socio-economici e di sviluppo.

Aree urbane

In quest'area ricadono 6 comuni e il 20% della popolazione. E' un'area molto limitata (3% della superficie totale regionale), ma molto importante dal punto di vista del reddito disponibile che è pari a circa il 25% del reddito complessivo. La densità è uguale a 879,19 abitanti/kmq e presenta un grado di occupazione agricola molto al di sotto della media regionale (3%). Anche il valore della superficie agricola su quella territoriale presenta valori inferiori a quelli medi regionali (40%). Questa area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento dovuti all'abbandono della città a favore dei piccoli centri limitrofi.

L'incidenza dei comuni oggetto a fenomeni di spopolamento è pari al 50%. In queste aree, ovviamente, non vi sono piccoli comuni.

Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata

In quest'area ricadono 42 comuni e il 17% della popolazione. E' un'area relativamente ampia (12% della

superficie totale regionale) ed è localizzata nelle pianure della Calabria (Sibari, Lamezia e Gioia Tauro) che, dal punto di vista agricolo, sono le aree forti e sviluppate (61% della superficie agricola sulla superficie territoriale, 26% degli occupati calabresi in agricoltura, un alto grado di specializzazione; il 16% del reddito complessivo regionale). La densità è uguale a 192,71 abitanti/kmq. Questa area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento più contenuti che in altre aree (-0,75%). Il tasso di incidenza dei comuni con spopolamento è del 69%; la presenza di piccoli comuni è pari a circa il 62% e la presenza di comuni al di sotto dei mille abitanti è molto contenuta rispetto ad altre aree della regione (9,5%).

Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata

In quest'area (metà della provincia di Crotona) ricadono 15 comuni e il 6,7% della popolazione. E' un'area relativamente piccola (6,6% della superficie totale regionale) ed è localizzata nella fascia costiera della provincia di Crotona. Dal punto di vista agricolo il 67% della superficie è destinata a quest'attività, l'11% degli occupati sono impegnati nel comparto con un grado di specializzazione pari al 6% del grado di specializzazione ed il 5% del reddito complessivo regionale. La densità è uguale a 134 abitanti/kmq. Quest'area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento (-2,90%). Il tasso di incidenza dei comuni con spopolamento è pari all'80%. Mentre la presenza di piccoli comuni è pari a circa il 60% e la presenza di comuni al di sotto dei mille abitanti è molto contenuta rispetto ad altre aree della regione (6,7%).

Aree rurali intermedie diversificate

In quest'area ricadono 64 comuni e il 12% circa della popolazione. E' un'area vasta che comprende tutta la costa tirrenica della provincia di Cosenza e il basso tirreno reggino (11,7% della superficie totale regionale). Il reddito disponibile è pari a circa il 12% del reddito complessivo regionale. La densità è uguale a 135 abitanti/kmq. La percentuale di occupati in agricoltura è poco più bassa rispetto alla media regionale (12,7%). Anche il valore della superficie agricola su quella territoriale presenta valori inferiori a quelli medi regionali (50%). Questa area, come quella precedente, è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento è al di sotto di quelli medi regionali (-0,90%). Il 69% dei comuni ricadenti in quest'area è oggetto di fenomeni di spopolamento. L'incidenza dei comuni con meno di 5.000 abitanti è pari al 78% e poco più di un decimo sono quelli con meno di mille abitanti.

Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva

In quest'area ricadono 57 comuni e il 12% circa della popolazione. E' un'area vasta che comprende quasi tutta la parte interna della provincia di Cosenza. Il reddito disponibile è pari a circa l'11% del reddito complessivo regionale. La densità è uguale a 76 abitanti/kmq. La percentuale di occupati in agricoltura è poco più alta rispetto alla media regionale (14,6%). Anche il valore della superficie agricola su quella territoriale presenta valori superiori a quelli medi regionali (70%). Anche quest'area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento in linea con quelli medi regionali (-2%). Il 65% dei comuni ricadenti in quest'area è oggetto di fenomeni di spopolamento. Mentre l'incidenza dei comuni con meno di 5.000 abitanti è pari all'88% e solo un comune su venti sono quelli con meno di mille abitanti (la percentuale più bassa rispetto alle altre aree).

Aree rurali con problemi di sviluppo

In quest'area, la più critica in regione, ricadono 225 comuni, il 32% della popolazione e il 46% della superficie. E' un'area vasta che comprende quasi tutta la provincia di Catanzaro, Vibo Valentia e Reggio Calabria oltre a piccole aree della provincia di Cosenza e Crotona. Il reddito disponibile è pari a circa il 30% del reddito complessivo regionale. La densità è uguale a 92,67 abitanti/kmq. La percentuale di occupati in agricoltura è poco più alta rispetto alla media regionale (17%). L'incidenza della superficie agricola su quella territoriale presenta valori uguali a quelli medi regionali (59%). Questa area è stata oggetto negli ultimi dieci anni a fenomeni di spopolamento elevati e molto più alti di quelli medi regionali (-5,62%). In quest'area 8 comuni su 10 presentano fenomeni di spopolamento. L'incidenza dei comuni con meno di 5.000 abitanti è pari all'86% e la presenza di comuni con una popolazione meno di mille abitanti è pari ad un quinto (la percentuale più alta tra le aree).

Tabella 1 - Principali indicatori per tipologia di aree sub-regionali

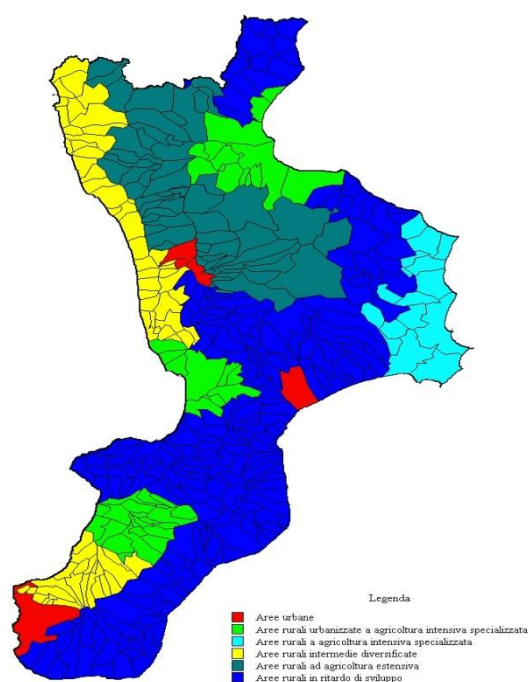
Aree PSN	Aree PSR Calabria	Densità	Spopolamento	SAT/Sup. territoriale	% occupati agricoli	Grado specializzazione
Poli urbani	Aree urbane	879,19	-2,08	39,84	2,77	16,20
Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	Aree rurali urbanizzate ad agricoltura intensiva e specializzata	192,61	-0,75	61,55	20,85	22,15
	Aree rurali ad agricoltura intensiva e specializzata	134,57	-2,89	67,09	11,40	5,56
	Totale	171,91	-1,35	63,52	18,48	15,38
Aree rurali intermedie	Aree rurali intermedie diversificate	135,29	-0,90	49,85	12,71	6,89
	Aree rurali intermedie ad agricoltura estensiva	76,52	-2,02	70,63	15,93	2,27
	Totale	97,86	-1,46	63,09	14,37	3,60
Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali in ritardo di sviluppo	92,67	-5,62	59,10	16,96	5,60
Calabria		133,21	-2,95	60,62	13,47	7,78

Fonte: PSR Calabria 2007-2013

Le aree in questione soffrono, in modo più accentuato rispetto agli altri comuni calabresi, l'assenza o l'insufficienza della dotazione infrastrutturale materiale (stradale, ferroviaria, ecc.) e immateriale (reti tecnologiche) che li pone in una condizione di sostanziale isolamento dall'esterno. Pertanto, il contrasto dei fenomeni di spopolamento in questi comuni richiede politiche e interventi integrati, anche dal punto di vista finanziario (FEASR, FESR e FSE).

La Figura seguente riporta l'articolazione delle aree territoriali del PSR Calabria 2007 – 2013.

Figura 3.1



La Tabella successiva riporta schematicamente la corrispondenza tra le aree territoriali individuate dal PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 e Il POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Aree PSR Calabria FEASR 2007 - 2013	Aree POR Calabria FESR 2007 - 2013	Note
Aree Urbane.	Città e Aree Urbane.	L'ambito territoriale individuato dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 è più ampio e comprende quello individuato dal PSR Calabria FEASR 2007 – 2013. Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 non interviene su queste aree territoriali.
Aree Rurali Urbanizzate ad Agricoltura Intensiva e Specializzata.	Aree Rurali Periurbane. Aree Rurali Intermedie	La metodologia di territorializzazione utilizzata è diversa per i due Programmi essendo basata su indicatori differenti selezionati sulla base degli obiettivi delle policy dei diversi Fondi. Il FESR interviene prioritariamente in queste aree con tutti gli Assi Prioritari, adottando un approccio territoriale (Progettazione Integrata), con l'obiettivo di sostenere l'accessibilità dei territori, lo sviluppo dei servizi essenziali alla popolazione e alle imprese e la creazione di nuova occupazione basata sullo sviluppo di iniziative imprenditoriali competitive. Il FEASR, interviene prioritariamente in queste aree per potenziare e sostenere lo sviluppo delle filiere agricole e agroalimentari.
Aree Rurali ad Agricoltura Intensiva e Specializzata.		
Aree Rurali Intermedie Diversificate.		
Aree Rurali Intermedie ad Agricoltura Estensiva.		
Aree Rurali in Ritardo di Sviluppo.	Aree Rurali Periferiche	Le Aree Rurali Periferiche del POR Calabria FESR 2007 – 2013 sono individuate secondo le modalità presentate nel Paragrafo 1.1.3.2 ed includono i Sistemi Territoriali Marginali e in Declino presentate nel Paragrafo 3.3.3. Le Aree Rurali in Ritardo di Sviluppo del PSR Calabria FEASR includono le Aree Rurali Periferiche del POR Calabria FESR 2007 – 2013. Il FESR interviene in queste aree con tutti gli Assi Prioritari, adottando un approccio territoriale (Progettazione Integrata), con l'obiettivo di sostenere l'accessibilità dei territori, lo sviluppo dei servizi essenziali alla popolazione e alle imprese e la creazione di nuova occupazione basata sullo sviluppo di iniziative imprenditoriali sostenibili (diversificazione delle attività agricole). Il FEASR interviene prioritariamente in queste aree per sostenere le politiche di sviluppo delle aree rurali attraverso la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e dello spazio naturale, il miglioramento della qualità della vita e la diversificazione delle attività agricole (Approccio Leader).

La Tabella successiva riporta i collegamenti tra gli Assi e gli Obiettivi del PSR Calabria 2007 – 2013 e gli Assi Prioritari del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Assi PSR Calabria FEASR 2007 - 2013	Obiettivi PSR Calabria FEASR 2007 - 2013	Assi POR Calabria FESR 2007 - 2013
Asse I Accrescere la competitività del settore agricolo e forestale sostenendo la ristrutturazione, lo sviluppo e l'innovazione.	Qualificazione e aggiornamento dei profili professionali.	
	Favorire il ricambio generazionale.	
	Migliorare e potenziare le infrastrutture dei settori agricoli e forestali.	Asse V – Reti e Collegamenti per la Mobilità.
	Migliorare la gestione dei sistemi irrigui.	Asse III - Ambiente
	Accrescere la competitività delle aziende agricole e forestali e delle filiere agroalimentari.	Asse I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.
	Sostenere l'ammodernamento e l'innovazione.	Asse VII – Sistemi Produttivi.
	Miglioramento della qualità dei prodotti nelle diverse fasi delle filiere (dalla produzione alla trasformazione).	
Asse II Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio.	Valorizzazione e promozione dei prodotti tipici di qualità e del loro legame con il territorio.	
	Mantenimento dell'attività agricola nelle zone svantaggiate (ai sensi della Dir. 268 del 1975) con funzione di presidio.	
	Introduzione e diffusione di tecniche di coltivazione biologica ed integrata.	
	Miglioramento del livello del benessere degli animali negli allevamenti.	
	Tutela e ricostituzione del patrimonio forestale.	
	Tutela ambientale e conservazione della biodiversità nei siti Natura 2000.	Asse III – Ambiente
	Investimenti finalizzati alla valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio nei sistemi agricoli e forestali.	Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.
Asse III	Favorire l'introduzione di tecniche agronomiche per la difesa quali-quantitativa delle acque.	
	Aumentare la disponibilità di biomassa attraverso l'incremento della superficie investita (es. SRF).	Asse I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione. Asse II – Energia.
	Recupero del patrimonio rurale per migliorare	Asse IV – Qualità della Vita e

Migliorare la qualità della vita nelle aree rurali ed promuovere la diversificazione delle attività economiche.	L'attrattività turistica.	Inclusione Sociale. Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile. Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali.
	Diversificazione dell'economia rurale.	
	Migliorare l'offerta di servizi.	
	Formazione di nuovi profili professionali.	
	Creazione di nuove opportunità occupazionali.	
	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale.	
Asse IV Approccio Leader.	Rottura dell'isolamento	Programmazione Territoriale e Progettazione Integrata.
	Miglioramento della partecipazione locale alla definizione delle politiche	
	Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale	
Assistenza tecnica		

3.3.3. Sistemi Territoriali Marginali e in Declino

I sistemi territoriali marginali e in declino sono costituiti da ampie porzioni di territorio delle aree montane e rurali, che si caratterizzano per gli elevati tassi di spopolamento e per il declino economico e sociale delle comunità locali. I Comuni che rientrano in questi Sistemi Territoriali sono 108 e sono caratterizzati da avere una popolazione inferiore a 1.500 abitanti (anno 2004) e una diminuzione di popolazione nel decennio 1991 – 2001 maggiore del 5%. La popolazione totale di questi Comuni è pari a 103.431 abitanti (5,15% della popolazione regionale)⁶⁶.

A questi Comuni sono da aggiungere le porzioni di territorio dei comuni calabresi cosiddetti “duali” che nel corso degli ultimi 50 anni hanno trasferito gran parte della popolazione dalle aree interne alla costa. Per questi Comuni, che in genere hanno un territorio che si estende dalla dorsale interna alle marine, il dato statistico sullo spopolamento non da conto delle effettive dinamiche della popolazione e soprattutto dell'abbandono dei centri interni a favore dei nuovi insediamenti costieri.

Popolazione Comuni	Variazione Popolazione 2001/1991 (%)	Totale Popolazione (Anno 2004)	N° Comuni
< 2.000 Abitanti	> - 5%	149.523	133
	> - 10%	90.118	87
	> - 15%	47.227	50
< 1.500 Abitanti	> - 5%	103.431	106
	> - 10%	70.177	75
	> - 15%	38.278	45
< 1.000 Abitanti	> - 5%	39.079	55
	> - 10%	28.845	42
	> - 15%	19.701	30
< 500 Abitanti	> - 5%	3.681	9
	> - 10%	3.324	8
	> - 15%	3.324	8

Il problema dello spopolamento non è un problema esclusivamente calabrese⁶⁷. Lo spopolamento delle aree interne e periferiche ha effetti negativi non soltanto per le aree interessate direttamente al fenomeno, ma per l'intera economia e società regionale. Il declino demografico, sociale ed economico di queste aree ha un duplice costo, diretto e indiretto. Diretto, poiché la mancanza di manutenzione del territorio (collina e montagna) si ripercuote sugli assetti ecologici e ambientali anche della pianura e della costa, indiretto,

⁶⁶ La territorializzazione del PSR Calabria FEASR 2007 -2013 individua, in coerenza con il PSN, due tipologie di aree rurali, aree intermedie (C) e aree in ritardo di sviluppo (D), all'interno delle quali intervenire prioritariamente con le misure dell'Asse III (Miglioramento qualità della vita) e l'approccio Leader (Progettazione Integrata). Queste aree sono state individuate applicando gli indici previsti dal PSN. Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interviene prioritariamente in queste aree (aree D in ritardo di sviluppo del PSR) nei Comuni con tassi di spopolamento più elevati e con livelli di marginalità più preoccupanti.

⁶⁷ Attualmente in Europa, secondo i Rapporti periodici sulla Coesione Sociale, esso rappresenta uno dei principali problemi per circa 90 regioni sparse tra tutti gli Stati membri, con intensità particolari in alcune zone della Francia, Spagna, Portogallo, Grecia, Finlandia e Svezia, oltre ad alcune zone in Italia.

poiché toglie alla Calabria la possibilità di un uso economicamente produttivo delle importanti risorse – a partire da quelle paesaggistiche e ambientali – di cui le zone interne dispongono.

Una delle cause principali dello spopolamento è l'urbanizzazione. L'urbanizzazione è un fenomeno con forti spinte e motivazioni economico-sociali riassumibili in un ventaglio di maggiori opportunità nel lavoro, nell'istruzione, nei servizi per la persona e l'impresa. La limitata dimensione demografica dei comuni è un'altra causa dello spopolamento a causa della sottodotazione di servizi per la qualità della vita. In Calabria, il numero dei comuni piccoli e piccolissimi è molto elevato ed è pertanto necessario cercare forme opportune di aggregazione prendendo, ad esempio, spunto dall'esperienza recente della Spagna, con la costruzione delle cosiddette "mancomunidades", aggregati di comuni più piccoli con unità di amministrazione comuni.

Per i Comuni dei Sistemi Territoriali marginali e in declino verrà effettuato uno specifico studio che dovrà analizzare la dotazione dei servizi minimi essenziali. Nelle dinamiche di spopolamento sono infatti attivi contemporaneamente fattori di attrazione e fattori di repulsione. I principali fattori di repulsione sono la sottodotazione di servizi e le carenze infrastrutturali (trasporti e comunicazioni in primo luogo). Questi fattori costituiscono la causa principale che spinge gli abitanti all'abbandono spesso definitivo del loro territorio. Si è in presenza del non rispetto del livello minimo essenziale di servizi che dovrebbe essere garantito con la conseguenza che: i) non sono rispettati i diritti sociali, costituzionalmente garantiti, dei cittadini; ii) si precludono possibili strategie di valorizzazione e di sviluppo dei territori.

3.3.4. Cooperazione interregionale e reti di territori

La cooperazione territoriale europea, in tutte le sue modalità di attuazione, costituisce una opportunità strategica per accelerare i processi di definizione e attuazione delle politiche di Lisbona e Goteborg in Calabria. La cooperazione territoriale nel periodo di programmazione 2007 – 2013 si attua secondo le seguenti modalità:

- Programmi Operativi nell'ambito dell'Obiettivo 3 "Cooperazione Territoriale Europea" (Art. 6 del Regolamento (CE) n. 1080/2006). Rientrano in quest'ambito i Programmi di Cooperazione Transfrontaliera, Transnazionale e Interregionale (Interreg IV C e Urbact II) oltre all'Iniziativa "Regions for Economics Change".
- Azioni di Cooperazione Interregionale (Art. 37.6.b) del Regolamento (CE) n. 1083/2006 con almeno un'Autorità regionale o locale di un altro Stato membro e incluse all'interno del POR Calabria FESR 2007 – 2013.
- Azioni di Cooperazione con altre Regioni italiane.

La Regione Calabria, intende realizzare, nell'ambito di quanto previsto dall'Art. 37.6.b del Regolamento (CE) n. 1083/2006, un Programma di Azioni di Cooperazione Interregionale. Le tematiche prioritarie sulle quali si concentreranno le Azioni di Cooperazione Interregionale riguarderanno:

- il rafforzamento delle capacità di innovazione, di ricerca e di trasferimento tecnologico;
- lo stimolo all'efficienza energetica e lo sviluppo di energie rinnovabili;
- lo studio e la realizzazione di piani e di misure atti a prevenire ed affrontare i rischi naturali (incendi, inondazioni, desertificazione, terremoti, etc.) ed i rischi tecnologici;
- la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ed il miglioramento della gestione del territorio;
- la promozione del turismo sostenibile;
- le politiche per le aree urbane.

Le Regioni con le quali si pensa di attivare azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Regolamento (CE) n. 1083/2006 sono quelle dei seguenti Stati Membri: Spagna, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Grecia, Portogallo, Malta.

Per quanto riguarda i Programmi Operativi cui partecipa la Regione Calabria, nell'ambito dell'Obiettivo 3 "Cooperazione Territoriale Europea", nei paragrafi successivi si riporta una sintesi per ciascun Programma Operativo o Azione di Cooperazione contenente: i) le priorità strategiche della Regione; ii) i temi e le aree di cooperazione; iii) il valore aggiunto alle azioni previste dal POR Calabria FESR 2007 – 2013; iv) le modalità di cooperazione previste.

3.3.4.1. Programmi Operativi Obiettivo 3 – Cooperazione Territoriale Europea

I Programmi Operativi sono focalizzati sui temi prioritari della politica di coesione e delle strategie di Lisbona e di Goteborg (innovazione, accessibilità, ambiente e sviluppo urbano sostenibile).

La Regione Calabria partecipa ai seguenti Programmi Operativi di Cooperazione Territoriale Europea:

- Programmi di Cooperazione Transnazionale che copre l'Arco Mediterraneo: PO Mediterraneo;
- Programmi di Cooperazione Frontaliera Esterna con tutto il Bacino del Mediterraneo: PO ENPI – CBC Bacino del Mediterraneo (PO Mediterraneo).
- Programmi di Cooperazione Interregionale: PO Interregionali IVC.

Inoltre le Città della Calabria intendono partecipare al Programma URBACT in continuità alla loro partecipazione a URBACT I (Città di Reggio Calabria e Città di Cosenza).

Programma Operativo di Cooperazione Transnazionale "Mediterraneo"

La Regione Calabria partecipa al Programma Operativo per rafforzare i rapporti di cooperazione con gli altri Paesi del Mediterraneo attraverso l'attivazione di specifiche Azioni a valere sulle Misure dell'Asse I del Programma finalizzate a:

- diffondere tecnologie innovative e know-how;
- rafforzare la cooperazione strategica tra gli attori dello sviluppo economico e le autorità pubbliche.

Le Aree di Cooperazione individuate come prioritarie in quanto strettamente correlate alle azioni previste dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 sono le seguenti:

- Energia, Ambiente e Sviluppo Sostenibile (Asse 2 del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Tutela e valorizzazione delle risorse naturali e culturali (Misura 2.1 del Programma Operativo).
 - Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico (Misura 2.2 del Programma Operativo).
 - Difesa del Suolo e Prevenzione dei Rischi Naturali (Misura 2.4 del Programma Operativo).
- Mobilità e Accessibilità Territoriale (Asse 3 del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Logistica e intermodalità per il trasporto delle merci (Misura 3.1 e Misura 3.2 del Programma Operativo).
- Patrimonio Culturale e Identitario (Asse 4 del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Recupero e valorizzazione delle risorse culturali per l'integrazione dello spazio Mediterraneo (Misura 4.2 del Programma Operativo).

Programma Operativo di Cooperazione Frontaliera Esterna ENPI - CBC "Bacino del Mediterraneo"

Priorità Strategiche della Regione.

La Regione Calabria partecipa al Programma Operativo per rafforzare il proprio ruolo di porta d'accesso all'Europa dal Mediterraneo. La Calabria ha già avviato rapporti di cooperazione con i Paesi della riva sud del Mediterraneo.

Le Aree di Cooperazione individuate come prioritarie in quanto strettamente correlate alle azioni previste dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 sono le seguenti:

- Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Sistemi Produttivi (Asse I del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Cooperazione scientifica e tecnologica sui temi strategici per lo sviluppo dell'Area del Mediterraneo (Misura 1.1 del Programma Operativo).
 - Cooperazione economica tra sistemi produttivi per la creazione di cluster e filiere transnazionali tra le Regioni del Mediterraneo (Misura 1.2 del Programma Operativo).
 - Politiche per lo sviluppo territoriale sostenibile (Misura 1.3 del Programma Operativo).
- Energia, Ambiente e Sviluppo Sostenibile (Asse 2 del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Difesa del Suolo e Prevenzione dei Rischi Naturali (Misura 2.1 del Programma Operativo).
 - Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico (Misura 2.2 del Programma Operativo).
- Mobilità e Accessibilità Territoriale (Asse 3 del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Mobilità sicura delle persone nell'Area del Mediterraneo (Misura 3.1 del Programma Operativo).
 - Logistica e intermodalità per il trasporto delle merci (Misura 3.2 del Programma Operativo).
- Sviluppo delle Competenze e Integrazione Culturale (Asse 4 del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Mobilità e formazione dei giovani (Misura 4.1 del Programma Operativo).
 - Produzione culturale e dialogo fra le Comunità (Misura 4.2 del Programma Operativo).

Programmi Operativi di Cooperazione Interregionale IVC

La Regione Calabria ha assunto il ruolo di coordinamento per l'Italia del Programma Operativo e ha organizzato una specifica struttura per le attività di coordinamento.

Le Aree di Cooperazione individuate come prioritarie in quanto strettamente correlate alle azioni previste

dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 sono le seguenti:

- Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Sistemi Produttivi (Asse I del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Cooperazione scientifica e tecnologica sui temi strategici per lo sviluppo dell'Area del Mediterraneo (Misura 1.1 e Misura 1.5 del Programma Operativo).
 - Cooperazione economica tra sistemi produttivi per la creazione di cluster e filiere transnazionali tra le Regioni del Mediterraneo (Misura 1.2, Misura 1.3, Misura 1.4 e Misura 1.7 del Programma Operativo).
 - Politiche per lo sviluppo territoriale sostenibile (Misura 1.3 del Programma Operativo).
- Energia, Ambiente e Sviluppo Sostenibile (Asse 2 del Programma Operativo). I temi di cooperazione potranno riguardare prioritariamente:
 - Difesa del suolo e prevenzione dei rischi naturali (Misura 2.1 del Programma Operativo).
 - Risorse idriche (Misura 2.2 del Programma Operativo).
 - Gestione dei rifiuti (Misura 2.3 del Programma Operativo).
 - Tutela e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturale (Misura 2.4 del Programma Operativo).
 - Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico (Misura 2.5 del Programma Operativo).
 - Trasporti sostenibili nelle aree urbane (Misura 2.5 del Programma Operativo).
 - Risorse naturali, culturali e turismo sostenibile (Misura 2.6 del Programma Operativo).

Programma Operativo URBACT II

Le Aree di Cooperazione individuate come prioritarie sono quelle per le quali il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano ed in particolare: Sistemi Turistici Urbani, Distretti Urbani della Conoscenza, Distretti Culturali Urbani, Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane, Riqualificazione Ambientale e Rigenerazione Sociale di Quartieri Marginali e Degradati, Riqualificazione e Valorizzazione dei Centri Storici delle Aree Urbane, Riqualificazione e Valorizzazione dei "Water Front" delle Città, Sviluppo Sostenibile delle Città "Porto".

Iniziativa "Regions for Economic Change"⁶⁸

L'Iniziativa Comunitaria "Regions for Economic Change"⁶⁹ è finalizzata a promuovere le migliori pratiche e a diffonderle concretamente tra le Regioni al fine di stimolare la crescita e ridurre le disparità. L'Iniziativa trova attuazione all'interno dei seguenti Programmi Operativi previsti dall'Articolo 6, comma 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006:

- Programma di Cooperazione Interregionale (IV C).
- Programma Rete di Sviluppo Urbano (URBACT).

La Commissione proporrà alle Reti costituite nell'ambito dei due Programmi, che trattano le tematiche incentrate sulla modernizzazione economica e sulla rinnovata agenda di Lisbona sulle quali focalizzare la realizzazione dei Progetti di Cooperazione Interregionale e di Reti di Sviluppo Urbano⁷⁰, di lavorare a più stretto contatto con la Commissione stessa.

La Commissione individuerà le reti tra Regioni e Città che ritiene utile qualificare come Fast Track Option – Opzione Accelerata e ai cui lavori parteciperà con i suoi rappresentanti al fine di consentire una rapida disseminazione attraverso i Programmi Operativi Regionali cofinanziati dal FESR. La Commissione si farà carico dell'animazione e della disseminazione dei risultati delle Reti. A tal fine la Commissione metterà a disposizione una specifica assistenza tecnica⁷¹ alle Reti chiedendo in cambio:

⁶⁸ Comunicazione della Commissione Europea COM (2006)675 del 8 novembre 2006.

⁶⁹ La dotazione di bilancio totale corrisponderà a circa 375 milioni di euro (FESR).

⁷⁰ I temi sono stati definiti nel Documento "Commission Staff Working Paper" SEC (2006) 1432 allegato alla Comunicazione della Commissione relativa all'Iniziativa "Regions for Economic Change".

⁷¹ Utilizzando le risorse finanziarie di cui dispone ai sensi dell'Articolo 45 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

- la presenza nelle Reti di Interreg IV C e URBACT II delle Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Regionali di *mainstream* cofinanziati dal FESR dove i Partner sono localizzati;
- l'impegno a discutere regolarmente dei risultati dello scambio di esperienze nelle riunioni dei Comitati di Sorveglianza dei Programmi Operativi Regionali di *mainstream* dove i Partner sono localizzati;
- la messa a punto di un Piano di Azione per il trasferimento delle buone pratiche all'interno dei Programmi Operativi Regionali di *mainstream*⁷².

La Regione Calabria, nell'ambito dell'Iniziativa "*Regions for Economic Change*" attraverso i PO Interreg IV C e URBACT II, intende cooperare prioritariamente sui seguenti temi definiti nella comunicazione SEC (2006) 1432 della Commissione Europea:

- Privilegiare una politica per il riciclaggio dei rifiuti.
- Concepire politiche integrate in materia di trasporto urbano.
- Mobilitare le regioni sul controllo dell'ambiente e sulla sicurezza.
- Migliorare la capacità delle regioni in materia di ricerca e innovazione.
- Accelerare la messa sul mercato dei progetti innovativi.
- Fare beneficiare le regioni e le imprese di una amministrazione digitale.
- Pervenire ad uno sviluppo urbano sostenibile.
- Aiutare la diversificazione economica delle zone rurali.

⁷² Alle reti all'interno dell'opzione accelerata sarà offerta una consulenza di esperti per sviluppare Piani d'Azione volti a provare e valutare i metodi di migliore prassi. Come per il resto dell'iniziativa "Regioni per il cambiamento economico", essa opererà mediante i meccanismi esistenti della cooperazione interregionale e dello sviluppo urbano.

3.4. Integrazione strategica dei principi orizzontali

3.4.1. Sviluppo sostenibile

Lo sviluppo sostenibile costituisce un principio trasversale dei programmi cofinanziati dall'Unione Europea nell'ambito della politica di coesione (art. 17 Regolamento (CE) n. 1083/2006, Orientamenti Strategici Comunitari) da applicare attraverso la piena integrazione della dimensione economica, sociale e ambientale delle politiche di sviluppo.

La strategia di sostenibilità del POR Calabria FESR 2007 – 2013 sarà perseguita coerentemente a quanto stabilito nei documenti comunitari e nazionali in materia:

- VI Programma Comunitario di Azione in Materia di Ambiente (Decisione n. 1600/2002/CE).
- Nuova Strategia Europea in Materia di Sviluppo Sostenibile (Documento 10117/06 del Consiglio dell'Unione Europea "Riesame della strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile" del 9 maggio 2006).
- Strategia d'Azione Ambientale per lo Sviluppo Sostenibile in Italia (2002).

Il processo di Valutazione Ambientale Strategica (VAS), realizzato in parallelo con la redazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attraverso la redazione del Rapporto Ambientale e le consultazioni pubbliche, ha permesso di individuare i possibili effetti dell'attuazione del Programma sull'ambiente, consentendo di adeguarne la strategia e le azioni ai principi di sviluppo sostenibile.

L'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile "*Cambiamenti climatici ed energia pulita*" trova rispondenza nel POR Calabria 2007-2013. Nell'Asse I l'attività di ricerca e l'adozione di tecnologie ad alto contenuto innovativo contribuiranno a migliorare la qualità dell'aria nella regione. Si presuppone, infatti, che tali tecnologie apportino efficienza ai sistemi produttivi, incrementando la competitività del sistema industriale senza tuttavia penalizzare la qualità dell'ambiente.

Il comparto energia trova piena attuazione nell'Asse II con linee di intervento dedicate e orientate ad incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili e a perseguire il risparmio energetico. In particolare, l'Asse contribuisce al raggiungimento dei seguenti obiettivi vincolanti stabiliti dal Consiglio Europeo⁷³ :

- riduzione minima del 20% delle emissioni di gas ad effetto serra al 2020;
- riduzione dei consumi energetici minima del 20% al 2020 (rispetto allo scenario tendenziale);
- quota minima di biocombustibili sul totale dei combustibili pari al 10% al 2020.

Particolare attenzione è riservata alla mobilità sostenibile, programmata nell'Asse VI, i cui interventi, compresi i grandi progetti, rivolti alla realizzazione di sistemi di mobilità collettiva su ferro, concorrono ad una riduzione delle emissioni in atmosfera e comunque ad una minore pressione sulla matrice ambientale.

Le operazioni afferenti le infrastrutture nel settore stradale riguarderanno i progetti a cavallo della programmazione 2000/2006, i Grandi progetti ed in misura limitata, in applicazione dell'articolo 1, punto 1 lettera c) del Reg (CE) 1297/13, interventi stradali che abbiano superato i controlli di I livello ed eventualmente controlli successivi.

L'Asse IX presenta, infine, linee di intervento dedicate al miglioramento della capacità della Pubblica Amministrazione Regionale nella programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione delle politiche nel settore energetico e alla piena applicazione della normativa ambientale in materia di edilizia sostenibile. Il perseguimento dell'obiettivo della nuova strategia europea "*Trasporti sostenibili*" è assicurato, innanzitutto, dal potenziamento della mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane e dalla realizzazione di Progetti Integrati finalizzati a sostenere la domanda di mobilità a scala intercomunale. L'obiettivo trova rispondenza anche nell'organizzazione di mezzi di trasporto collettivo per gli studenti, nella realizzazione di servizi di telemedicina per l'erogazione di servizi sanitari in territori decentrati, nella realizzazione di opere finalizzate alla prevenzione del rischio di erosione e sismico delle infrastrutture di collegamento stradale e ferroviario. Inoltre l'Asse VI, in linea con l'obiettivo succitato, intende favorire l'intermodalità e rilanciare il trasporto ferroviario e marittimo,

⁷³ Le Conclusioni del Consiglio europeo di marzo 2007 orientano la politica energetica dell'Europa all'aumento dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili, al miglioramento delle tecnologie energetiche, alla sicurezza nell'approvvigionamento.

adeguando prioritariamente le infrastrutture già esistenti e la realizzazione di nuovi interventi previsti nei grandi progetti

L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo sostenibile "*Consumo e produzione sostenibili*" trova riscontro nel POR FESR 2007-2013 soprattutto nell'Asse VII - Sistemi produttivi che promuove l'aggregazione di imprese. Ciò comporta un processo di razionalizzazione che produrrà una riduzione delle pressioni ambientali. Considerazioni simili si possono fare relativamente alla creazione di nuove unità produttive nella regione nei settori innovativi e/o in rapida crescita.

Il perseguimento dell'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile "*Conservazione e gestione delle risorse naturali*" si esplica, soprattutto, attraverso l'adeguata gestione degli ambiti di pregio naturalistico, la promozione degli strumenti per il miglioramento della sensibilità ambientale, l'incentivazione e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio dell'ARPACal e la creazione delle banche dati ambientali. L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo è anche perseguito dalle linee d'intervento dell'Asse III, che affrontano le questioni della distribuzione dell'acqua, delle perdite nella rete di distribuzione, dei sistemi depurativi e fognari, dei collettamenti, dei volumi impiegati in agricoltura e del riutilizzo della risorsa stessa. Analoghe considerazioni valgono laddove il Programma prevede interventi di difesa del suolo, previsione, prevenzione e gestione dei rischi naturali ed affronta problematiche riguardanti il rischio frana e idrogeologico, sismico e i fenomeni di desertificazione e insalinitazione. Infine, il Programma contribuisce a "*migliorare la gestione ed evitare il sovrasfruttamento delle risorse naturali, riconoscendo il valore dei servizi ecosistemici*", attraverso la valorizzazione sostenibile della rete ecologica regionale.

La strategia regionale persegue l'obiettivo della nuova strategia europea di sviluppo sostenibile "*Salute pubblica*" tramite l'attuazione del Piano Regionale delle Bonifiche delle Aree inquinate, del Piano di Protezione dell'Ambiente, Decontaminazione, Smaltimento e Bonifica per la prevenzione dei pericoli derivanti dall'amianto. Ulteriori contributi potranno derivare da alcuni interventi dell'Asse VI e dell'Asse VIII che, consolidando il ruolo del trasporto pubblico su ferro e l'adeguamento razionale delle reti, porteranno alla diminuzione delle emissioni derivanti dal traffico veicolare e dal congestionamento dei centri urbani principali. Il Programma contribuirà a "*migliorare la protezione contro le minacce sanitarie*", attraverso interventi di: prevenzione quali-quantitativa dei rifiuti; recupero dei rifiuti speciali anche mediante il recupero energetico delle biomasse vegetali; misure di protezione dei suoli contaminati; prevenzione degli illeciti ambientali connessi alla gestione del ciclo dei rifiuti; innovazione tecnologica di processi e di prodotti nelle aziende.

L'obiettivo della nuova strategia di sviluppo sostenibile "*Inclusione sociale, demografica e immigrazione*" trova riscontro soprattutto nell'asse VIII del Programma, che promuove la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica delle città, nonché la realizzazione di nuove infrastrutture in spazi sottoutilizzati o non utilizzati. L'obiettivo viene perseguito anche dagli altri Assi, attraverso la riconversione di strutture sanitarie o amministrative dismesse e di beni confiscati alla criminalità e la prevenzione dei fenomeni di illegalità diffusa sul territorio.

Rispetto al Turismo, il Programma sostiene l'implementazione dei principi dello sviluppo sostenibile sia direttamente, attraverso l'attuazione delle linee d'intervento dell'Asse V (specificamente dedicate al miglioramento della competitività delle destinazioni turistiche regionali), che trasversalmente, mediante alcune misure di altri Assi. Inoltre la definizione del Testo Unico Regionale per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile (propedeutico alla costruzione del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile), l'individuazione delle Destinazioni Turistiche Sostenibili e l'implementazione del Sistema Informativo Turistico Regionale assicureranno l'attuazione dei principi dello sviluppo sostenibile nel settore.

Conformemente a quanto richiesto dal punto 25 della Nuova Strategia Europea in Materia di Sviluppo Sostenibile, nell'attuazione del POR FESR la Regione Calabria procederà a realizzare le opportune complementarità e sinergie tra le varie politiche comunitarie e i meccanismi di co-finanziamento.

Il principio di sostenibilità ambientale troverà piena concretizzazione nella fase attuativa del Programma, in cui si definiranno specifici criteri di selezione degli interventi. Il rapporto ambientale fornisce un primo quadro degli obiettivi, dei criteri e delle modalità di integrazione da assumere quali riferimenti metodologici ed operativi per la fase di attuazione del programma. In particolare, la progettazione e la realizzazione degli interventi dovranno tener conto delle esigenze di tutela dei valori naturalistici delle aree interessate, con riferimento alla presenza di habitat o specie tutelati e alla tutela paesaggistica; dovranno essere previsti accorgimenti atti a contrastare i processi di artificializzazione degli ambienti naturali, prevedendo il ricorso a soluzioni tecniche progettuali a basso impatto ambientale. Nella realizzazione degli interventi, inoltre, si terrà conto dei principi di prevenzione, precauzione e "chi inquina paga", sanciti a livello internazionale dalla Dichiarazione di Rio del 1992.

3.4.2. Pari opportunità e non discriminazione

Il POR Calabria FESR 2007 - 2013, in coerenza con il Terzo Rapporto di Coesione⁷⁴ ed in considerazione dello specifico contesto calabrese, è stato definito adottando un approccio sistematico duale (azioni positive e mainstreaming) ed intensificando la promozione dell'uguaglianza di genere e per tutti in relazione alle diverse politiche di intervento.

L'idea guida è che la promozione della cultura della non discriminazione, da diffondere e radicare fra la popolazione, gli attori socio-economici ed istituzionali, la Pubblica Amministrazione, è individuata come condizione per lo sviluppo economico sostenibile, la coesione sociale, la sicurezza e la legalità.

L'orizzontalità è stata introdotta facendo riferimento alla "Road Map for equality between women and men 2006-2010"⁷⁵ del marzo 2006, al Patto Europeo per la Parità di Genere⁷⁶ che la attua, al Programma Comunitario Progress⁷⁷, ai temi del 2007 Anno Europeo delle Pari Opportunità per tutti, ed ha riguardato in particolare i settori chiave dello sviluppo: innovazione, economia della conoscenza, ambiente, servizi sociali.

In linea con le disposizioni dell'articolo 16 del Regolamento Generale (CE) 1083/2006⁷⁸, la Regione Calabria adotta tale strategia antidiscriminatoria:

- diffondere la cultura dell'uguaglianza e dell'antidiscriminazione per favorire l'adozione di una nuova ottica nelle politiche economiche;
- aiutare i soggetti più deboli ad accedere a tutti i servizi pubblici,
- rimuovere gli ostacoli esistenti all'esercizio dei diritti civili, politici, sociali ed economici.

Si rafforza il presidio amministrativo delle pari opportunità con l'istituzione dell'Autorità per le Politiche dell'Uguaglianza (v. Paragrafo 5.4.1) ed un approccio comune ai meccanismi di attuazione degli Assi che preveda rafforzamento di governance, empowerment delle donne, mutamento culturale e di contesto, attraverso le seguenti misure:

- Integrazione della prospettiva di genere negli interventi e nei progetti infrastrutturali.
- Applicazione, nell'ambito delle misure del POR Calabria FESR 2007 – 2013 attuate attraverso procedure di evidenza pubblica (bandi), di criteri di selezione e di punteggi premiali/sanzionatori per le iniziative che favoriscono le pari opportunità di genere e per tutti.
- Coordinamento con l'Autorità di Gestione e l'Autorità per l'Uguaglianza nelle fasi di programmazione, attuazione e sorveglianza e per l'individuazione di target ed indicatori gender sensitive.
- Indagini conoscitive mirate ed Azioni positive.
- Garanzia di una rappresentanza equilibrata di donne e uomini negli organi decisionali previsti negli Assi.
- Identificazione di un sistema di misure di monitoraggio, controllo e verifica dei risultati e valutazione degli impatti per le fasi di valutazione in itinere ed ex post.
- Informazione e comunicazione partecipata.

Nel POR Calabria FESR 2007 – 2013 viene riconosciuto il legame fra genere, ambiente e sviluppo sostenibile secondo gli orientamenti espressi nel Capitolo 24 di Agenda 21 "Global Action For Women Towards Sustainable And Equitable Development" per i processi di governance del sistema ambientale (es. promozione della combinazione di ecobudgeting e social-gender budgeting).

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede investimenti per il miglioramento della qualità della vita per tutti e la rimozione delle cause di discriminazione nell'accesso alle prestazioni e ai servizi pubblici, anche attraverso strategie partecipative integrate per la promozione di servizi alla popolazione che tengano conto delle diversità, inclusione sociale, sicurezza.

In tale contesto, gli Assi IV, VI, VIII sono stati individuati come rilevanti per la strategia delle Pari

⁷⁴ Laddove si ribadisce che "l'impegno in favore della parità fra uomini e donne deve tradursi in un approccio di mainstreaming completo che assicuri che tutte le politiche tengano conto del loro impatto in termini di genere in fase di pianificazione ed attuazione".

⁷⁵ COM(2006) 92 definitivo del 1.3.2006

⁷⁶ Consiglio Europeo di Bruxelles, Conclusioni della Presidenza, 23/24 Marzo 2006 7775/06

⁷⁷ COM (2005) 536 definitivo del 21.10.2005

⁷⁸ Laddove sancisce che gli Stati membri e la Commissione provvedano a che siano adottate misure "per prevenire ogni discriminazione fondata su genere, razza, origine etnica, religione o credo, disabilità, età o orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare ai fini dell'accesso agli stessi".

Opportunità a sostegno di donne, migranti, diversamente abili, giovani, anziani ed altre categorie versanti in condizione di grave svantaggio o a rischio di esclusione (ivi comprese le vittime dello sfruttamento sessuale, della tratta, della violenza), in relazione ai possibili interventi su tempi, servizi, trasporti, partecipazione alla vita pubblica.

Relativamente alla conciliazione, si prevede l'avvio di politiche territoriali concertate e condivise di conciliazione tra vita privata e vita lavorativa, il sostegno alla realizzazione di Piani dei Tempi e degli Orari delle città, lo sviluppo di servizi e strutture per la persona e la comunità integrativi rispetto a quelli esistenti ed innovativi rispetto alla gestione della vita familiare e privata, anche a favore della popolazione migrante. L'Asse IV prevede interventi che direttamente soddisfano le esigenze di conciliazione delle donne, incidenti sulla qualità della vita e la presa in carico di anziani, minori, diversamente abili. Attraverso il progetto sperimentale della *Rete regionale di Case per la salute*, si contribuirà al miglioramento della qualità dei servizi per la salute delle donne, anche migranti, e, ancora una volta, alle loro esigenze di conciliazione, "avvicinando" l'insieme delle attività di cure, prevenzione, diagnostica, ai contesti ed ai domicili dei cittadini.

Il potenziamento delle dotazioni tecnologiche, strutturali ed infrastrutturali, dei supporti didattici per le scuole di ogni ordine e grado, localizzare nelle aree più marginali e a rischio di esclusione sociale, consentirà di promuovere la piena ed autonoma fruizione dei servizi dell'istruzione da parte di tutti contribuendo a ridurre e superare anche il "gender e social class digital divide".

Nel perseguire il rafforzamento dei fattori di attrattività del territorio attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale regionale (Asse V), si prevede di: i) ampliare e qualificare l'offerta turistica e culturale potenziando i servizi mirati a particolari categorie di utenza (servizi gender e family friendly, per l'accesso ai diversamente abili); ii) valorizzare la risorsa femminile attraverso il sostegno all'imprenditorialità ed all'occupazione, anche potenziando quei settori in cui le competenze professionali, nuove e tradizionali, delle donne mostrano un vantaggio competitivo (turismo eco/culturale/del benessere psico-fisico, didattico-educativo, in particolare nelle aree marginali o alto valore paesaggistico, ambientale, culturale).

L'accessibilità ed il miglioramento della mobilità e del trasporto pubblico locale in chiave sostenibile (Asse VI) saranno promossi anche in un'ottica di pari opportunità per tutti, con interventi tesi ad aumentare la fruizione dei trasporti locali da parte della popolazione femminile, dei soggetti diversamente abili, degli anziani e delle persone residenti nelle aree periferiche, potenziando reti in grado di offrire servizi "women friendly" in termini di esigenze di conciliazione e di sicurezza, nuove modalità organizzative in relazione ai tempi ed ai servizi territoriali, l'adeguamento della dotazione dei mezzi e delle infrastrutture.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013, attraverso l'Asse VII, presterà una particolare attenzione alle donne quali protagoniste dello sviluppo attraverso la realizzazione di nuove attività imprenditoriali, in particolare in settori innovativi e strategici per la crescita dell'economia calabrese (logistica, valorizzazione dei patrimoni ambientali e culturali, economia della conoscenza, società dell'informazione). In parallelo saranno attivate azioni rivolte al sistema produttivo locale, per favorirne la responsabilità eco-sociale rispetto ai contesti lavorativi (conciliazione, salute, sicurezza, antidiscriminazione), per una migliore valorizzazione delle donne laddove sono sottorappresentate, per l'inserimento dei soggetti deboli (immigrati, disabili).

La connotazione di genere dell'Urban Welfare (Asse VIII) sarà implementata attraverso la definizione di criteri per le procedure di valutazione e di selezione degli interventi che favoriscano la partecipazione delle donne e la realizzazione di Progetti Pilota di "Città dell'Uguaglianza". Le pari opportunità concorreranno, inoltre, a definire anche l'attrattività e la qualità della vita dei sistemi territoriali non urbani, attraverso la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo che integrino la prospettiva di genere.

Attraverso l'Asse IX, infine, dovrà essere affrontata la strategia tematica della governance di pari opportunità per tutti, prevedendo azioni di assistenza tecnica che, in collaborazione con il livello nazionale, rafforzi la capacità dell'Amministrazione di promuovere politiche inclusive e rimuovere le discriminazioni. Le azioni prioritarie da avviare sono: i) costituzione dell'Autorità per l'Uguaglianza; ii) progettazione di un sistema informativo delle Pari Opportunità ed integrazione di genere dei sistemi statistici ed informativi esistenti, iii) definizione e approvazione del 1° Programma Regionale di Azione per l'Uguaglianza; iv) adozione del Bilancio Sociale regionale di Uguaglianza; v) rafforzamento dei processi di valutazione e monitoraggio in ogni fase del ciclo delle politiche; vi) predisposizione di un sistema di criteri di selezione e punteggi premiali/sanzionatori a vantaggio di quelle iniziative che promuovono e favoriscono le pari opportunità.

3.5. Concentrazione tematica, geografica e finanziaria

Il Regolamento (CE) n. 1083/2006 (art. 9.2 e art. 37.1.d), il Regolamento (CE) n. 1828/2006 (art. 11) e il Regolamento (CE) n. 1080/2006 (art. 12 punto 5) richiedono che sia fornita a titolo informativo l'allocazione stimata delle risorse finanziarie del FESR per le categorie di spesa di cui all'Allegato II del Regolamento (CE) n. 1828/2006, rispetto ai temi prioritari, alle forme di finanziamento, nonché alla tipologia territoriale.

Il Consiglio Europeo del 15-16 dicembre 2005 ha stabilito che i Programmi Operativi di ciascuno Stato membro dovranno assegnare una quota consistente delle risorse per il periodo 2007 – 2013 agli obiettivi prioritari dell'Unione Europea (Agenda di Lisbona) di crescita della competitività e dell'occupazione (il cosiddetto *earmarking*). Tale obiettivo è sancito dagli articoli 9 e 27 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e dal Quadro Strategico Nazionale 2007 – 2013 per l'Italia che fissa tale target per le Regioni dell'Obiettivo "Convergenza" al 68% del totale delle risorse. Nell'Allegato IV del Regolamento (CE) n. 1083/2006 sono definite le categorie di spesa che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Agenda di Lisbona (*earmarking*).

Le risorse finanziarie FESR del POR Calabria FESR 2007 – 2013 ammontano complessivamente a 1.499.120.026 €. La quota di risorse che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi prioritari dell'Agenda di Lisbona è pari a 429.816.000 € (28,67% del totale).

Nel seguito si riportano le Tabelle che danno conto, a titolo informativo, dell'allocazione tematica, geografica e finanziaria delle risorse FESR del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Tabella 3.5.1 – Concentrazione Tematica (codici relativi alla dimensione "Temi Prioritari")

Codice	Temi Prioritari	Totale	Quota FESR	% Totale FESR	Earmarking
	Ricerca e Sviluppo Tecnologico (R&ST), Innovazione e Imprenditorialità.	241.500.000	181.125.000	12,08%	181.125.000
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca.			0,00%	0
2	Infrastrutture di R&ST (compresi gli impianti fisici, gli apparati strumentali e le reti informatiche ad alta velocità che collegano i centri di ricerca) e centri di competenza in una tecnologia specifica.	36.000.000	27.000.000	1,80%	27.000.000
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.).			0,00%	0
4	Sostegno a R&ST, in particolare nelle PMI (ivi compreso l'accesso ai servizi di R&ST nei centri di ricerca).	46.500.000	34.875.000	2,33%	34.875.000
5	Servizi avanzati di sostegno alle imprese e ai gruppi di imprese.	89.384.602	67.038.451	4,47%	67.038.451
6	Sostegno alle PMI per la promozione di prodotti e processi produttivi rispettosi dell'ambiente (introduzione di sistemi efficaci di gestione dell'ambiente, adozione e utilizzo di tecnologie per la prevenzione dell'inquinamento, integrazione delle tecnologie pulite nella produzione aziendale).			0,00%	0
7	Investimenti in imprese direttamente legati alla ricerca e all'innovazione (tecnologie innovative, istituzione di nuove imprese da parte delle università, centri di R&ST e imprese esistenti ecc.).	5.000.000	3.750.000	0,25%	3.750.000
8	Altri investimenti in imprese.			0,00%	0
9	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI.	64.615.399	48.461.549	3,23%	48.461.549
	Società dell'Informazione.	105.500.000	79.125.000	5,28%	79.125.000
10	Infrastrutture telefoniche (comprese le reti a banda larga).	81.612.340	61.209.255	4,08%	61.209.255
11	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (accesso, sicurezza, interoperabilità, prevenzione dei rischi, ricerca, innovazione, contenuti digitali ecc.).			0,00%	0
12	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (RTETIC).			0,00%	0

Codice	Temi Prioritari	Totale	Quota FESR	% Totale FESR	Earmarking
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.).	16.887.660	12.665.745	0,84%	12.665.745
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.).	7.000.000	5.250.000	0,35%	5.250.000
15	Altre misure per migliorare l'accesso e l'utilizzo efficace delle TIC da parte delle PMI.			0,00%	0
	Trasporti	423.000.000	317.250.000	21,16%	103.500.000
16	Trasporti ferroviari.	108.000.000	81.000.000	5,40%	81.000.000
17	Ferrovie (RTE-T).			0,00%	0
18	Infrastrutture ferroviarie mobili			0,00%	
19	Infrastrutture ferroviarie mobili (RTE-T).			0,00%	
20	Autostrade.			0,00%	0
21	Autostrade (RTE-T).			0,00%	0
22	Strade nazionali.	262.000.000	196.500.000	13,11%	
23	Strade regionali/locali.	21.000.000	15.750.000	1,05%	
24	Piste ciclabili			0,00%	
25	Trasporti urbani.	2.000.000	1.500.000	0,10%	
26	Trasporti multimodali.			0,00%	0
27	Trasporti multimodali (RTE-T).			0,00%	0
28	Sistemi di trasporto intelligenti.			0,00%	0
29	Aeroporti.	26.000.000	19.500.000	1,30%	19.500.000
30	Porti.	4.000.000	3.000.000	0,20%	3.000.000
31	Vie navigabili interne (regionali e locali).			0,00%	
32	Vie navigabili interne (RTE-T).			0,00%	0
	Energia	108.088.000	81.066.000	5,41%	66.066.000
33	Elettricit�.			0,00%	
34	Elettricit� (RTE-T).			0,00%	0
35	Gas naturale.	20.000.000	15.000.000	1,00%	
36	Gas naturale (RTE-E).			0,00%	0
37	Prodotti petroliferi.			0,00%	
38	Prodotti petroliferi (RTE-E).			0,00%	0
39	Energie rinnovabili: eolica.			0,00%	0
40	Energie rinnovabili: solare.	20.519.467	15.389.600	1,03%	15.389.600
41	Energie rinnovabili: da biomassa.			0,00%	0
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre.	10.250.933	7.688.200	0,51%	7.688.200
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica.	57.317.600	42.988.200	2,87%	42.988.200
	Protezione dell'Ambiente e Prevenzione dei Rischi.	325.570.400	244.177.800	16,29%	0
44	Gestione dei rifiuti domestici e industriali.	20.688.000	15.516.000	1,04%	
45	Gestione e distribuzione dell'acqua (acqua potabile).	151.121.000	113.340.750	7,56%	
46	Trattamento delle acque (acque reflue).			0,00%	
47	Qualit� dell'aria.			0,00%	
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento.	3.535.200	2.651.400	0,18%	
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti.			0,00%	
50	Recupero dei siti industriali e dei terreni contaminati.	23.000.000	17.250.000	1,15%	
51	Promozione della biodiversit� e protezione della natura (compresa Natura 2000).	18.517.600	13.888.200	0,93%	
52	Promozione di trasporti urbani puliti.			0,00%	0
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici).	105.879.600	79.409.700	5,30%	
54	Altri provvedimenti intesi a preservare l'ambiente e a prevenire i rischi.	2.829.000	2.121.750	0,14%	

Codice	Temi Prioritari	Totale	Quota FESR	% Totale FESR	Earmarking
	Turismo	68.535.200	51.401.400	3,43%	0
55	Promozione delle risorse naturali.	17.600	13.200	0,00%	
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale.	17.600	13.200	0,00%	
57	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi turistici.	68.500.000	51.375.000	3,43%	
	Cultura.	108.088.000	81.066.000	5,41%	0
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale.	50.035.200	37.526.400	2,50%	
59	Sviluppo di infrastrutture culturali.	34.052.800	25.539.600	1,70%	
60	Altri aiuti per il miglioramento dei servizi culturali.	24.000.000	18.000.000	1,20%	
	Rinnovamento Urbano e Rurale.	346.897.102	260.172.826	17,36%	0
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale.	346.897.102	260.172.826	17,36%	
	Sviluppo delle Capacità di Adattamento delle Imprese, dei Lavoratori e degli Imprenditori.	0	0	0,00%	0
62	Sviluppo di sistemi e strategie di apprendimento permanente nelle imprese; formazione e servizi per i lavoratori volti a migliorare la loro capacità di adattamento ai cambiamenti; promozione dell'imprenditorialità e dell'innovazione.	0	0	0,00%	0
63	Elaborazione e diffusione di modalità di organizzazione del lavoro più innovative e produttive.	0	0	0,00%	0
64	Sviluppo di servizi specifici per l'occupazione, la formazione e il sostegno in connessione con la ristrutturazione dei settori e delle imprese, e sviluppo di sistemi di anticipazione dei cambiamenti economici e dei fabbisogni futuri in termini di occupazione e qualifiche.	0	0	0,00%	0
	Miglioramento dell'Accesso all'Occupazione e della Sostenibilità.	0	0	0,00%	0
65	Ammodernamento e rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro.	0	0	0,00%	0
66	Attuazione di misure attive e preventive sul mercato del lavoro.	0	0	0,00%	0
67	Misure volte a promuovere l'invecchiamento attivo e a prolungare la vita lavorativa	0	0	0,00%	0
68	Sostegno al lavoro autonomo e all'avvio di imprese.	0	0	0,00%	0
69	Misure per migliorare l'accesso all'occupazione ed aumentare la partecipazione sostenibile delle donne all'occupazione per ridurre le discriminazioni di genere sul mercato del lavoro e per riconciliare la vita lavorativa e privata, ad esempio facilitando l'accesso ai servizi di custodia dei bambini e all'assistenza alle persone non autosufficienti.	0	0	0,00%	0
70	Azioni specifiche per aumentare la partecipazione dei migranti al mondo del lavoro, rafforzando in tal modo la loro integrazione sociale.	0	0	0,00%	0
	Una Migliore Inclusione Sociale dei Gruppi Svantaggiati.	0	0	0,00%	0
71	Percorsi di integrazione e reinserimento nel mondo del lavoro dei soggetti svantaggiati; lotta alla discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro e nell'avanzamento nello stesso e promozione dell'accettazione della diversità sul posto di lavoro.	0	0	0,00%	0
	Miglioramento del Capitale Umano.	0	0	0,00%	0

Codice	Temi Prioritari	Totale	Quota FESR	% Totale FESR	Earmarking
72	Elaborazione, introduzione ed attuazione di riforme dei sistemi di istruzione e formazione al fine di sviluppare la capacità di inserimento professionale, rendendo l'istruzione e la formazione iniziale e professionale più pertinenti ai fini dell'inserimento nel mercato del lavoro e aggiornando le competenze dei formatori, ai fini dell'innovazione e di un'economia basata sulla conoscenza.	0	0	0,00%	0
73	Misure volte ad aumentare la partecipazione all'istruzione e alla formazione permanente, anche attraverso provvedimenti intesi a ridurre l'abbandono scolastico, discriminazioni di genere rispetto alle materie e ad aumentare l'accesso all'istruzione e alla formazione iniziale, professionale e universitaria, migliorandone la qualità	0	0	0,00%	0
74	Sviluppo del potenziale umano nella ricerca e nell'innovazione, in special modo attraverso studi e formazione post-laurea dei ricercatori, ed attività di rete tra università, centri di ricerca e imprese.	0	0	0,00%	0
	Investimenti nelle Infrastrutture Sociali.	223.000.000	167.250.000	11,16%	0
75	Infrastrutture per l'istruzione.	203.500.000	152.625.000	10,18%	
76	Infrastrutture per la sanità.			0,00%	
77	Infrastrutture per l'infanzia.			0,00%	
78	Infrastrutture edilizie.			0,00%	
79	Altre infrastrutture sociali.	19.500.000	14.625.000	0,98%	
	Mobilitazione a favore delle Riforme nei Settori dell'Occupazione e dell'Inclusione.	0	0	0,00%	0
80	Promozione di partenariati, patti e iniziative attraverso il collegamento in rete delle parti.	0	0	0,00%	
	Consolidamento delle Capacità Istituzionali a Livello Nazionale, Regionale e Locale.	0	0	0,00%	0
81	Meccanismi volti a migliorare l'elaborazione di politiche e programmi efficaci, il controllo e la valutazione a livello nazionale, regionale e locale, e potenziamento delle capacità di attuazione delle politiche e dei programmi	0	0	0,00%	
	Riduzione dei Costi Supplementari che ostacolano lo Sviluppo delle Regioni Ultraperiferiche.	0	0	0,00%	0
82	Compensazione dei costi supplementari dovuti a problemi di accessibilità e frammentazione territoriale.	0	0	0,00%	
83	Interventi specifici destinati a compensare i costi supplementari legati alle dimensioni del mercato.	0	0	0,00%	
84	Sostegno destinato a compensare i costi supplementari dovuti alle condizioni climatiche e a difficoltà di soccorso.	0	0	0,00%	
	Assistenza Tecnica.	48.648.000	36.486.000	2,43%	0
85	Preparazione, attuazione, sorveglianza e ispezioni.	46.180.000	34.635.000	2,31%	
86	Valutazione e studi; informazione e comunicazione.	2.468.000	1.851.000	0,12%	
	Totale	1.998.826.702	1.499.120.026	100,00%	429.816.000
				Earmarking	28,67

Tabella 3.5.2 – Concentrazione Finanziaria (codici relativi alla dimensione “Forme di Finanziamento”).

Codice	Forme di Finanziamento	Percentuale	Totale	Quota FESR
1	Aiuto non rimborsabile	94,00%	1.878.897.099	1.409.172.825
2	Aiuto (mutuo, abbuono di interessi, garanzie)	4,50%	89.947.202	67.460.401
3	Capitale di rischio (partecipazione, fondo di capitale di rischio)	1,50%	29.982.401	22.486.800
4	Altre forme di finanziamento.	0,00%		
Totale		100,00%	1.998.826.702	1.499.120.026

Tabella 3.5.3 – Concentrazione Geografica (codici relativi alla dimensione “Territorio”).

Codice	Tipo di Territorio	Percentuale	Totale	Quota FESR	% Totale
0	Non pertinente				
1	Agglomerato urbano	10,00%	479.718.411	359.788.806	24,00%
2	Zone di montagna	30,00%	417.754.780	313.316.085	20,90%
3	Isole				
4	Zone a bassissima densità demografica	20,00%	203.880.323	152.910.243	10,20%
5	Zone rurali	40,00%	897.473.188	673.104.892	44,90%
6	Precedenti frontiere esterno dell'UE				
7	Regioni ultraperiferiche				
8	Zona di cooperazione transfrontaliera				
9	Zona di cooperazione transnazionale				
10	Zona di cooperazione interregionale				
Totale		100,00%	1.998.826.702	1.499.120.026	100,00%

4. PRIORITÀ DI INTERVENTO

4.1. Asse I - Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione

4.1.1. Ricerca Scientifica e Innovazione Tecnologica

4.1.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione (Obiettivo Specifico 1.1).

Le lezioni apprese nel periodo di programmazione 2000-2006, nonché l'ambizioso sistema di obiettivi e interventi previsti per il nuovo periodo di programmazione 2007-2013, richiedono un significativo salto di qualità nella capacità della Regione di definire e realizzare politiche, programmi e progetti per migliorare la competitività regionale attraverso lo sviluppo della ricerca scientifica, il trasferimento tecnologico e l'adozione delle innovazioni da parte delle imprese.

Per contribuire a rafforzare il sistema regionale della ricerca e dell'innovazione è necessario, in primo luogo, regolamentarlo mediante un'opportuna Legge Regionale che adotti misure volte a razionalizzare il Sistema Regionale della Ricerca Scientifica e dell'Innovazione Tecnologica. In questo nuovo contesto normativo la Regione aggiornerà la propria Strategia Regionale per l'Innovazione (SRI) attraverso l'elaborazione del Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica.

Il Piano sarà articolato in Piani di Azione Triennale, relativi alle aree strategiche per lo sviluppo regionale, che saranno elaborati e valutati anche sulla base delle analisi di scenari tecnologici (foresight) realizzate nell'ambito del PON Ricerca e Competitività 2007 – 2013.

Il Piano sarà condiviso con le Amministrazioni nazionali competenti (Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e l'Agenzia per la Coesione Territoriale) e troverà attuazione prioritariamente attraverso le Linee di Intervento del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del PON Ricerca e Competitività 2007 – 2013. Per l'attuazione del Piano sarà inoltre necessario:

- incrementare il numero di ricercatori, che in Calabria è tra i più bassi d'Europa, sviluppandone le competenze in contesti di eccellenza internazionali, anche nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013 (Asse IV – Capitale Umano);
- sostenere l'apertura e l'integrazione dei centri di ricerca localizzati in Calabria nelle comunità scientifiche di eccellenza per i relativi ambiti di ricerca⁷⁹, anche attraverso la partecipazione dei centri di ricerca che operano in Calabria allo Spazio Europeo di Ricerca e alle Piattaforme Tecnologiche Europee (7° Programma Quadro di RST; Programma Quadro per la Competitività e l'Innovazione - CIP).

Un elemento fondamentale che caratterizzerà la strategia regionale sarà l'approccio da utilizzare per la selezione dei progetti che dovrà prevedere sempre:

- la definizione di criteri di valutazione ad elevata selettività e conformi a standard internazionali riconosciuti;
- la valutazione sia dei progetti che dei componenti dei gruppi di ricerca;
- la costruzione di percorsi valutativi, anche in itinere, finalizzati al raggiungimento dei risultati;
- l'utilizzo per la valutazione di esperti esterni (albi nazionali e internazionali) di riconosciuta valenza scientifica.

Gli aiuti diretti alle grandi imprese finalizzati ad attività di ricerca industriale e sviluppo sperimentale potranno essere concessi solamente attraverso specifici meccanismi di selezione, finalizzati a massimizzarne gli effetti sullo sviluppo economico locale. Occorre fare in modo che l'investimento esogeno costituisca un reale impegno da parte dell'investitore a integrare la propria attività a livello locale, apportando un reale valore aggiunto. Relativamente agli investimenti in innovazione dei processi e dell'organizzazione nei servizi, le grandi imprese potranno beneficiare di aiuti solo se collaborano con le

⁷⁹ L'attività di cooperazione scientifica internazionale costituisce, infatti, un elemento cruciale per innalzare la qualità e le performance dei centri di ricerca e dei ricercatori e per assicurare proiezione e competitività alle strutture scientifiche regionali.

PMI nell'attività sovvenzionata.

La strategia regionale, di cui sono stati descritti gli aspetti normativi e di programmazione e valutazione strategica, si articola negli Obiettivi Operativi e nelle Linee di Intervento di seguito presentati.

Obiettivo Operativo 1.1.1 - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di Ricerca e Imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze.

L'Obiettivo Operativo è perseguito prioritariamente attraverso la creazione di una rete regionale di Poli Regionali di Innovazione finalizzata ad organizzare e integrare, garantendo standard di servizi comuni e di qualità, le attuali e le future infrastrutture di ricerca scientifica e innovazione tecnologica presenti sul territorio regionale.⁸⁰

I Poli di Innovazione sono raggruppamenti di imprese (start-up innovatrici, PMI, Grandi Imprese) e di Organismi di Ricerca⁸¹ attivi in un particolare territorio e settore⁸² che operano per stimolare e attivare processi di innovazione attraverso:

- l'interazione intensiva tra le Imprese e tra queste e gli Organismi di Ricerca;
- l'utilizzo in comune di installazioni (infrastrutture e attrezzature) per le attività di ricerca scientifica e innovazione tecnologica;
- lo scambio di esperienze e conoscenze;
- il trasferimento di tecnologie;
- la messa in rete e la diffusione delle informazioni tra i Soggetti che costituiscono il Polo.

I Poli devono essere gestiti ed utilizzati in una logica di "mercato" al fine di valutare la reale redditività delle attività realizzate.

In parallelo, nell'ambito dell'Obiettivo Operativo, si prevede la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Sperimentale che devono prioritariamente:

- intervenire nelle aree strategiche per lo sviluppo regionale così come definiti nel Piano Regionale per la Ricerca Scientifica e l'Innovazione Tecnologica;
- garantire significative ricadute sul sistema produttivo, anche attraverso l'attrazione di investimenti diretti esterni;
- riprendere, valorizzare e potenziare, ove possibile, gli investimenti già realizzati con la creazione dei Centri di Competenza, dei Laboratori Tecnologici e dei Distretti Tecnologici;
- prevedere la cooperazione con imprese e centri di ricerca di eccellenza;
- mettere in rete i centri di ricerca regionali con un approccio cooperativo e competitivo al tempo stesso anche potenziando le attuali infrastrutture;
- potenziare e valorizzare la piattaforma Grid (Grid Calabria) anche attraverso l'integrazione nella piattaforma tecnologica Grid nazionale ed europea;
- prevedere azioni per lo sviluppo sia delle tecnologie orizzontali che delle tecnologie per gli specifici ambiti applicativi settoriali;
- prevedere la partecipazione finanziaria di Soggetti privati, inclusi i Soggetti che gestiscono strumenti di finanza innovativa per la ricerca e l'innovazione.

Obiettivo Operativo 1.1.2 - Realizzare un efficace collegamento tra domanda e offerta di ricerca e innovazione valorizzando le competenze e le funzioni di mediazione.

La strategia di intervento che si intende adottare per rafforzare i rapporti tra mondo accademico e sistema produttivo prevede la realizzazione della Rete Regionale per l'Innovazione e l'attivazione dei Servizi

⁸⁰ In tal senso sono interessanti le esperienze realizzate in altre Regioni italiana (es. Polaris per la Regione Sardegna).

⁸¹ Soggetto senza scopo di lucro, quale un'università o un istituto di ricerca, indipendentemente dal suo stato giuridico (costituito secondo il diritto privato o pubblico) o fonte di finanziamento, la cui finalità principale consiste nello svolgere attività di ricerca di base, di ricerca industriale o di sviluppo sperimentale e nel diffonderne i risultati mediante l'insegnamento, la pubblicazione o il trasferimento di tecnologie; tutti gli utili sono interamente reinvestiti nelle attività di ricerca, nella diffusione dei loro risultati o nell'insegnamento; le imprese in grado di esercitare un'influenza su un Organismo di Ricerca, ad esempio in qualità di azionisti o membri, non godono di alcun accesso preferenziale alle capacità di ricerca dell'Organismo medesimo né ai risultati prodotti.

⁸² In fase di notifica dell'aiuto di Stato sarà fornita un'analisi sulla specializzazione tecnologica del Polo, sul potenziale regionale esistente, sulle capacità di ricerca esistenti, delle possibili cooperazioni con altri Poli presenti in Europa, sul volume commerciale potenziale delle attività del Polo.

Tecnologici dei Poli di Innovazione.

La Rete Regionale per l'Innovazione è costituita dai seguenti nodi:

- Industrial Liaison Office (ILO) delle Università calabresi.
- Sportelli per l'Innovazione Tecnologica dei costituenti Poli per l'Innovazione Regionale.
- Sportelli per l'Innovazione Tecnologica delle Camere di Commercio.
- Sportelli per l'Innovazione Tecnologica delle Associazioni Imprenditoriali.

La Rete Regionale per l'Innovazione costituisce di fatto un One-Stop-Shop, cioè un punto unico di accesso (Sportello Unico), ad una vasta gamma di servizi: informazione, formazione e consulenza in molti settori per lo sviluppo d'impresa.

La Rete Regionale per l'Innovazione deve essere progettata e realizzata con i seguenti obiettivi di servizio:

- fornire alle imprese un servizio integrato e di semplice utilizzazione per una prima individuazione dei prodotti/servizi degli centri di offerta di loro interesse;
- qualificare e valorizzare i prodotti/servizi dei centri di offerta favorendo una maggiore integrazione e specializzazione ed evitando nel contempo duplicazioni, con conseguente spreco di risorse pubbliche, e disorientamento negli utenti;
- rendere competitivo e attrattivo il sistema regionale per l'innovazione attraverso una migliore articolazione e comunicazione dei prodotti/servizi all'esterno.

Le caratteristiche che deve avere la Rete Regionale per l'Innovazione per garantire efficacia e qualità ai servizi erogati sono le seguenti:

- la capacità di promuovere il costante innalzamento della qualità dei servizi offerti, diffondere e valorizzare le buone pratiche, favorire la cooperazione fra i soggetti che aderiscono alla rete, monitorare il funzionamento della rete sulla base di opportuni indicatori di performance concordati con gli operatori e il sistema di rappresentanza delle imprese;
- la capacità di coordinare, integrare e elaborare, in modo efficiente ed efficace e nel più breve tempo possibile, tutte le competenze necessarie a soddisfare la richiesta di una impresa, a prescindere da dove queste competenze siano dislocate fra i Soggetti che aderiscono alla Rete;
- la tempestività e, soprattutto, l'unicità nell'interazione con l'impresa al fine di annullare o minimizzare il disorientamento dell'imprenditore (l'imprenditore effettua le sue richieste al One Stop Shop della Rete e riceve le risposte solo ed esclusivamente da questo, è l'One Stop Shop che si deve preoccupare di come fare per soddisfare le richieste);
- l'organizzazione ottimale per il funzionamento dell'One Stop Shop della Rete è quella di scomporre la richiesta dell'utente e modularizzarla in più operazioni specifiche, ciascuna da richiedere alla persona o alla struttura competente.

Ogni nodo della Rete deve pertanto caratterizzarsi per la capacità di erogare specifici servizi per il trasferimento tecnologico e la diffusione dell'innovazione, quali servizi informativi, analisi della domanda di innovazione, supporto alla valorizzazione dei risultati della ricerca anche attraverso brevetti e spin-off, networking, trasferimento tecnologico transnazionale, assistenza per l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e innovazione.

I Poli di Innovazione devono svolgere in Calabria la funzione di intermediari specializzati della ricerca e dell'innovazione e, attraverso l'erogazione di servizi a contenuto scientifico-tecnologico, devono operare per favorire e supportare sia il rafforzamento dei collegamenti tra sistema scientifico e sistema imprenditoriale sia la collaborazione tra le imprese al fine di innalzare la propensione all'innovazione del sistema produttivo. Ogni Polo di Innovazione per adempiere ai propri compiti, deve svolgere attività riconducibili a:

- informazione scientifico-tecnologica attraverso la diffusione di: informazioni scientifico-tecnologiche comprensive di quelle relative alle fonti primarie delle conoscenze che interessano l'ambito tematico di riferimento del Polo; informazioni relative alla normativa tecnica nazionale ed europea; informazioni sulle procedure per l'ottenimento di marchi e brevetti; informazioni sui programmi comunitari, nazionali e regionali mirati a promuovere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione, nonché sulle relative procedure di accesso.
- trasferimento tecnologico: individuazione di Centri di Competenza Tecnologica interni ed esterni alla Regione, in grado di fornire tecnologie adeguate alla soluzione dei problemi delle imprese assistite; affiancamento delle aziende e assistenza nelle fasi di implementazione delle scelte innovative, per garantire che i servizi acquisiti abbiano il necessario livello di personalizzazione.

Obiettivo Operativo 1.1.3 – Migliorare la competitività delle imprese regionali attraverso lo sviluppo e/o l'adozione di innovazione tecnologiche e organizzative.

La qualità intrinseca dei prodotti non è più da sola sufficiente a garantirne il successo sul mercato. E' necessario che il consumatore identifichi i prodotti come diversi e migliori dagli altri e ciò implica la produzione di beni e servizi che hanno caratteristiche che i prodotti concorrenti non hanno, posto che molti territori oggi puntano sulla tipizzazione delle proprie produzioni. Gli elementi che possono caratterizzare in termini di vantaggi competitivi i prodotti sono molteplici e dipendono dagli specifici settori di riferimento.

Un elemento trasversale a tutti i settori e di rilevanza strategica per il successo sui mercati è costituito dal contenuto di innovazione inglobato in ciascun prodotto. A tal fine è necessario:

- sostenere le PMI nell'acquisizione di innovazioni tecnologiche, di processo, organizzative e gestionali;
- sostenere le PMI nell'acquisizione di servizi per l'innovazione e nell'elaborazione di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale;
- sostenere la ricerca industriale e lo sviluppo sperimentale delle imprese, attraverso la collaborazione tra Organismi di Ricerca e raggruppamenti di PMI, anche al fine di superare il vincolo delle ridotte dimensioni delle imprese.

Obiettivo Operativo 1.1.4 – Aumentare il numero di imprese innovative nella regione.

I benefici derivanti dalla creazione di un buon numero di iniziative imprenditoriali a partire dal mondo universitario e, più in generale dalla ricerca, sono molteplici. Le imprese, che solitamente nascono all'interno di ambienti di ricerca, operano per la maggior parte nei settori avanzati delle tecnologie.

Le esperienze svolte anche nell'ambito delle Università in Italia hanno dimostrato che esiste un forte interesse e notevoli potenzialità in termini di idee, capacità e qualificazione per promuovere nell'Università iniziative imprenditoriali di spin-off e di auto-impiego. Le Università, infatti, hanno ormai consolidato al loro interno specifici percorsi per favorire la creazione di imprese spin-off che hanno portato alla definizione di Regolamenti che disciplinano le procedure per il deposito dei brevetti e la creazione di imprese Spin Off e, più ingenerale, per la gestione della proprietà intellettuale sui risultati della ricerca svolta in ambito accademico, anche in presenza di collaborazioni esterne.

Alle iniziative di spin-off si affiancano le iniziative per l'avvio di microimprese innovative da parte di neo-laureati o giovani che hanno svolto attività specialistiche e di ricerca, spesso in posizioni "a tempo" (dottorandi, contrattisti, ecc.).

La creazione di imprese di spin-off e di microimprese innovative strettamente relazionate con i laboratori di ricerca determina significativi benefici non solo in termini occupazionali e di ricchezza, poiché si tratta spesso di attività generatrici di un alto valore aggiunto che contribuiscono al miglioramento complessivo della competitività territoriale e di settore.

Un ulteriore strumento che presenta buone prospettive di successo in Calabria è la possibilità di attrarre, attorno ai gruppi di ricerca di eccellenza presenti nelle Università e nei Centri di Ricerca della regione, nuove iniziative imprenditoriali innovative promosse da Soggetti di rilevanza nazionale ed internazionale.

4.1.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 1.1.1.1 – Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione.

La Linea di Intervento prevede l'attivazione di una rete di Poli di Innovazione in Calabria attraverso la razionalizzazione delle attuali strutture di ricerca scientifica e trasferimento tecnologico presenti nella regione ed in particolare dei Centri di Competenza e dei Distretti Tecnologici già attivati e di quelli in via di attivazione. Ciò comporta l'attivazione dei seguenti Poli di Innovazione:

- Polo di Innovazione "Trasporti, Logistica e Trasformazione" a Gioia Tauro a partire dall'attuale Distretto Tecnologico.
- Polo di Innovazione "Tecnologie della Salute" a Germaneto a partire dall'attuale Centro di Competenze.
- Polo di Innovazione "Beni Culturali" a Crotona a partire dall'attuale Distretto Tecnologico.
- Polo di Innovazione "Tecnologie dell'Informazione e delle Telecomunicazioni" nell'Area Cosenza-Rende a partire dall'attuale Centro di Competenze.
- Polo di Innovazione "Filiera Agroalimentari di Qualità" a partire dall'attuale Centro Agroalimentare e dai Progetti della Rete Regionale per la Ricerca e l'Innovazione delle Filiera Agroalimentari".

Accanto a questi Poli di Innovazione che di fatto razionalizzano e potenziano le attuali iniziative si ritiene di interesse l'attivazione dei seguenti nuovi Poli di Innovazione:

- Polo di Innovazione "Energie Rinnovabili ed Efficienza Energetica".
- Polo di Innovazione "Tecnologie per la Gestione Sostenibile delle Risorse Ambientali".
- Polo di Innovazione "Tecnologie dei Materiali e della Produzione".
- Polo di Innovazione "Risorse Acquatiche e Filiera Alimentari della Pesca".

Per la creazione, l'ampliamento e l'animazione di ciascun Polo di Innovazione Regionali sono concessi aiuti agli investimenti esclusivamente alla persona giuridica che ne assume la gestione. Gli aiuti agli investimenti possono essere concessi per:

- i locali destinati alla formazione e ai laboratori di ricerca;
- le infrastrutture di ricerca ad accesso aperto: laboratori, centri di prove, etc.;
- le infrastrutture di rete a banda larga all'interno del Polo.

La creazione e il potenziamento dei Poli di Innovazione saranno effettuati sia utilizzando le risorse del POR Calabria FESR 2007 – 2013 sia attraverso le risorse del PON e del PNM Ricerca e Competitività 2007 - 2013. In particolare il PON Ricerca e Competitività dovrà finanziare i Poli di Innovazione che fanno parte della Rete dei Poli di Innovazione delle Regioni Convergenza e delle Regioni del Mezzogiorno. L'individuazione dei Poli di Innovazione da finanziare nell'ambito del PON e del PNM Ricerca e Competitività 2007 – 2013 sarà oggetto di uno specifico Protocollo di Intesa tra la Regione Calabria e le Amministrazioni Centrali competenti⁸³. L'intervento del POR Calabria FESR 2007 --- 2013 è quindi rivolto ai Poli non interessati dall'intervento del PON e del PNM Ricerca e Competitività.

La Linea di intervento prevede infine il potenziamento, in coordinamento con il PON Ricerca e Competitività 2007 – 2013, dell'attuale infrastruttura GRID anche attraverso l'integrazione dei nodi già esistenti sul territorio per estenderne le funzionalità (Calabria GRID) e agganciandola alla piattaforma tecnologica Grid europea, attualmente la più avanzata, innovativa e competitiva a livello mondiale, con ricadute in settori strategici per lo sviluppo regionale.

Gli investimenti infrastrutturali relativi agli edifici e ai locali per i Poli di Innovazione Regionali collocati nelle città e nelle aree urbane potranno essere finanziati esclusivamente nell'ambito dell'Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali.

Linea di Intervento 1.1.1.2 – Progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale nei settori strategici regionali.

La Linea di Intervento prevede il finanziamento di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo

⁸³ I Poli di Innovazione candidati a essere realizzati nell'ambito del PON e del PNM Ricerca e Competitività sono i seguenti: Polo di Innovazione Trasporti, Logistica e Trasformazione; Polo di Innovazione Beni Culturali; Polo di Innovazione Energie Rinnovabili ed Efficienza Energetica.

Sperimentale secondo le modalità previste dalla Comunicazione Quadro sugli Aiuti alla RSI (2006/C 323/01). che possono riguardare una o più delle seguenti tipologie di attività⁸⁴:

- **Ricerca Industriale:** ricerca pianificata o indagini critiche miranti ad acquisire nuove conoscenze, da utilizzare per mettere a punto nuovi prodotti, processi o servizi o permettere un notevole miglioramento dei prodotti, processi o servizi esistenti. Comprende la creazione di componenti di sistemi complessi necessaria per la ricerca industriale, in particolare per la validazione di tecnologie generiche, ad esclusione dei prototipi di cui allo Sviluppo Sperimentale.
- **Sviluppo Sperimentale:** acquisizione, combinazione, strutturazione e utilizzo delle conoscenze e capacità esistenti di natura scientifica, tecnologica, commerciale e altro, allo scopo di produrre piani, progetti o disegni per prodotti, processi o servizi nuovi, modificati o migliorati. Può trattarsi anche di altre attività destinate alla definizione concettuale, alla pianificazione e alla documentazione concernenti nuovi prodotti, processi o servizi. Tali attività possono comprendere l'elaborazione di progetti, disegni, piani e altra documentazione, purché non siano destinati ad usi commerciali.

Rientra nello Sviluppo Sperimentale la realizzazione di prototipi utilizzabili per scopi commerciali e di progetti pilota destinati a esperimenti tecnologici e/o commerciali, quando il prototipo è necessariamente il prodotto commerciale finale e il suo costo di fabbricazione è troppo elevato per poterlo usare soltanto ai fini di dimostrazione e di convalida. L'eventuale, ulteriore sfruttamento di progetti di dimostrazione o di progetti pilota a scopo commerciale comporta la deduzione dei redditi così generati dai costi ammissibili. Sono inoltre ammissibili aiuti alla produzione e al collaudo di prodotti, processi e servizi, a condizione che non possano essere impegnati o trasformati in vista di applicazioni industriali o per finalità commerciali. Lo Sviluppo Sperimentale non comprende tuttavia le modifiche di routine o le modifiche periodiche apportate a prodotti, linee di produzione, processi di fabbricazione, servizi esistenti e altre operazioni in corso, anche quando tali modifiche rappresentano miglioramenti.

Linea di Intervento 1.1.2.1 – Azioni per la realizzazione della Rete Regionale per l'Innovazione.

La Linea di Intervento sostiene la progettazione, la sperimentazione e la valutazione dei servizi della Rete Regionale per l'Innovazione per i seguenti nodi:

- Industrial Liaison Office (ILO) delle Università calabresi.
- Sportelli per l'Innovazione Tecnologica delle Camere di Commercio.
- Sportelli per l'Innovazione Tecnologica delle Associazioni Imprenditoriali.

La realizzazione della Rete Regionale per l'Innovazione sarà preceduta dall'analisi delle analoghe esperienze nazionali ed europee (aspetti normativi, modelli organizzativi, funzioni e servizi dei nodi, infrastrutture e servizi per la cooperazione interna, modalità di interazione con gli utenti, prodotti e servizi erogati).

I Servizi che la Rete Regionale per l'Innovazione deve erogare in maniera coordinata attraverso i propri nodi, che possono avere funzioni anche specifiche, sono i seguenti:

- **Informazione e promozione delle attività di ricerca scientifica e innovazione tecnologica.**

I Nodi promuovono, in maniera coordinata, l'erogazione di servizi informativi avvalendosi di strumenti quali: newsletter, sito web, pubblicazioni sulle attività di ricerca, banche dati (es. risultati di ricerca, brevetti, ecc.), documentazione relativa alle normative regionali, nazionali ed europee riguardanti la ricerca e il trasferimento tecnologico. Nel quadro delle attività di informazione/formazione, i Nodi organizzano giornate informative, seminari e workshop.

- **Supporto agli Spin Off**

I Nodi individuano e promuovono, in maniera coordinata, modelli e strumenti di intervento per facilitare la creazione di nuove imprese ad alto contenuto tecnologico (imprese spin off, nuove microimprese innovative).

- **Supporto alla brevettazione.**

I Nodi sostengono, in maniera coordinata ed in base ai Regolamenti brevettuali le imprese e gli organismi di ricerca :

- nella valutazione delle potenzialità di sfruttamento economico delle invenzioni effettuate;

⁸⁴ Classificazione del Manuale di Frascati, OCSE 2002.

- nell'iter di richiesta della copertura brevettuale agli appositi uffici nazionali ed internazionali;
- attraverso anticipazioni da appositi fondi rotativi per il pagamento delle spese amministrative.
- **Assistenza tecnica per l'accesso ai finanziamenti regionali, nazionali e comunitari.**
I Nodi realizzano, in maniera coordinata, attività di assistenza tecnica alle imprese e agli organismi di ricerca per l'accesso ai finanziamenti regionali, nazionali ed europei.
- **Intermediazione della domanda di innovazione.**
I Nodi svolgono, in maniera coordinata, attività di intermediazione della domanda di innovazione al fine di rilevare e analizzare i fabbisogni di innovazione tecnologica delle imprese, orientandole correttamente verso gli Organismi di Ricerca maggiormente competenti nei settori di interesse ed indirizzando le attività di ricerca verso le problematiche del tessuto imprenditoriale locale.
- **Networking nazionale ed internazionale**
Il livello di efficacia e di efficienza del funzionamento della Rete è strettamente connesso alla capacità di interloquire e di mantenere stabili contatti con un consistente numero di Soggetti e Reti nazionali ed europee per offrire agli utenti un più ampio spettro di servizi qualificati. In quest'ambito si ritiene rilevante il ruolo del PON Ricerca e Competitività 2007 – 2013.

Sono esclusi i costi operativi dei soggetti coinvolti.

Linea di Intervento 1.1.2.2 - Azioni per il potenziamento dei servizi tecnologici dei Poli di Innovazione.

La Linea di Intervento, che è complementare alla Linea di Intervento 1.2.1.1, sostiene la progettazione, sperimentazione e valutazione dei seguenti servizi tecnologici dei Poli di Innovazione:

- attività di sportello, attraverso un servizio di front office, per orientare la domanda delle imprese verso i servizi di innovazione tecnologica disponibili sia all'interno del Polo sia presso altri Organismi specializzati;
- sostegno tecnologico ai progetti innovativi delle imprese;
- consulenza per l'acquisizione, la tutela e lo scambio dei diritti di proprietà intellettuale e per gli accordi di licenza, nonché sull'uso della normativa in materia;
- spazi attrezzati per l'incubazione di progetti innovativi, locali e materiale per la formazione, laboratori, strutture di prova e di certificazione.

I Poli di Innovazione devono essere dotati di laboratori e attrezzature sperimentali, che devono consentire lo svolgimento di prove, test, analisi sui materiali, sui semilavorati, sui processi e sui prodotti delle imprese clienti. Inoltre, la dotazione tecnica interna potrà essere anche messa a disposizione dei tecnici delle imprese interessati a realizzare "in proprio", ma sempre presso i centri, le attività sopra indicate.

Accanto a questa funzione operativa è contemplata una funzione informativa relativa alle fonti primarie di conoscenze e ai programmi di ricerca e sviluppo tecnologico di interesse per i settori che fanno riferimento al Polo di Innovazione.

La progettazione, sperimentazione e valutazione dei servizi tecnologici dei Poli di Innovazione saranno sostenuti per un periodo limitato, da definire in sede di notifica del relativo regime di aiuto, ed effettuati sia utilizzando le risorse del POR Calabria FESR 2007 – 2013 sia attraverso le risorse del PON e del PNM Ricerca e Competitività 2007 - 2013. In particolare il PON e il PNM Ricerca e Competitività dovranno finanziare i Poli di Innovazione che fanno parte della Rete dei Poli di Innovazione delle Regioni Convergenza e delle Regioni del Mezzogiorno. L'individuazione dei Poli di Innovazione da finanziare nell'ambito del PON e del PNM Ricerca e Competitività 2007 – 2013 sarà oggetto di uno specifico Protocollo di Intesa tra la Regione Calabria e le Amministrazioni Centrali competenti⁸⁵. L'intervento del POR Calabria FESR 2007 – 2013 è quindi rivolto ai Poli non interessati dall'intervento del PON e del PNM Ricerca e Competitività.

Tali servizi non contemplano in alcun caso quelli di cui alla successiva Linea di Intervento 1.1.3.1

⁸⁵ I Poli di Innovazione candidati a essere realizzati nell'ambito del PON e del PNM Ricerca e Competitività sono i seguenti: Polo di Innovazione Trasporti, Logistica e Trasformazione; Polo di Innovazione Beni Culturali; Polo di Innovazione Energie Rinnovabili ed Efficienza Energetica.

Linea di Intervento 1.1.3.1 – Servizi per l'adozione di innovazione tecnologica da parte delle imprese.

La Linea di Intervento sostiene l'acquisizione da parte delle imprese di servizi specifici per l'innovazione tecnologica in conformità a quanto previsto dalla Comunicazione Quadro sugli Aiuti alla RSI (2006/C 323/01). Le imprese possono beneficiare di aiuti specifici per l'acquisizione delle seguenti tipologie di servizi per l'innovazione tecnologica:

- valutazione del fabbisogno e del potenziale innovativo (audit/assessment);
- informazioni sulle innovazioni rilevanti per il proprio potenziale competitivo;
- consulenza in materia di innovazione organizzativa e gestionale;
- supporto informativo e tecnico per l'adozione di nuove tecnologie;
- supporto per la formulazione di studi di fattibilità e progetti di ricerca industriale;
- supporto per l'elaborazione di proposte di progetto da presentare in programmi di ricerca nazionali e comunitari;
- sostegno all'attivazione di forme di cooperazione transnazionale per la messa a punto, l'acquisizione o la promozione di tecnologie, prodotti e servizi innovativi;
- identificazione di possibili partners di progetti di innovazione;
- identificazione di appropriati forme di finanziamento;
- consulenza e supporto in materia di acquisizione, protezione e commercializzazione dei diritti di proprietà intellettuale e di accordi di licenza;
- consulenza sull'uso delle norme.

Linea di Intervento 1.1.3.2 – Realizzazione dei Piani di Innovazione Aziendali ed Interaziendali previsti dai Pacchetti Integrati di Agevolazioni e dai Contratti di Investimento.

La Linea di Intervento finanzia i Piani di Innovazione Aziendali ed Interaziendali previsti all'interno dei Pacchetti Integrati di Agevolazione e dei Contratti di Investimento⁸⁶ in conformità a quanto previsto dalla Comunicazione Quadro sugli Aiuti alla RSI (2006/C 323/01).

I Piani di Innovazione Aziendali ed Interaziendali sono finalizzati ad incrementare la capacità delle imprese di adottare innovazioni di processo e di prodotto per migliorare il loro livello di competitività sui mercati extraregionali. In particolare i Piani di Innovazione Aziendali ed Interaziendali prevedono:

- la realizzazione di Studi di Fattibilità Tecnica propedeutici e all'interno di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Sperimentale;
- la realizzazione di Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Sperimentale, da attuare anche in cooperazione con Organismi di Ricerca;
- l'acquisizione di Servizi per l'Innovazione.

Linea di Intervento 1.1.4.1 - Creazione di iniziative imprenditoriali di Spin Off da Università e Centri di Ricerca e di micro-imprese innovative da parte di neo-laureati o dottori di ricerca.

La Linea di Intervento sostiene la creazione di nuove iniziative imprenditoriali promosse da ricercatori delle università e dei centri di ricerca (spin off) e di micro-imprese innovative promosse da neo-laureati o dottori di ricerca.

Il processo previsto per sostenere la nascita e l'avvio delle nuove iniziative imprenditoriali di "spin off" è articolato nelle seguenti fasi:

- "scouting" dell'idea imprenditoriale. L'obiettivo di questa fase è quello di aiutare gli operatori della ricerca (docenti, ricercatori giovani, dottorati e dottorandi, laureati impegnati in attività di ricerca) a individuare le potenzialità imprenditoriali di una scoperta scientifica o tecnologica.;
- formazione, consulenza e assistenza per la messa a punto dell'idea imprenditoriale. L'obiettivo di questa fase è di fornire gli strumenti operativi di base necessari alla messa a punto di un piano di impresa e alla gestione della stessa. Tipicamente, si tratta di interventi all'interno di percorsi integrati di formazione, consulenza, tutoraggio. Nel caso di imprese spin-off è importante anche la possibilità di approfondire, nell'ambito del gruppo di ricerca, gli aspetti tecnologici;
- erogazione di incentivi per l'avvio dell'impresa. L'apporto iniziale di capitali per l'avvio di imprese basate sulla conoscenza e sulle nuove tecnologie è, spesso, di entità relativamente modesta. Difficilmente, però, il sistema finanziario tradizionale e il capitale di rischio (venture capital, ecc.)

⁸⁶ Gli investimenti produttivi e i servizi reali previsti all'interno dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni e i Contratti di Investimento sono finanziati nell'ambito dell'Asse VI – Competitività dei Sistemi Produttivi.

intervengono in questa fase, per finanziamenti così parcellizzati e dal ritorno economico difficilmente valutabile. E' tipicamente compito del settore pubblico coprire questa esigenza. In alternativa, ove possibile, si può fare ricorso a società pubblico-private di gestione del risparmio che operano attraverso "seed-capital";

- incubazione: assistenza all'impresa attraverso l'offerta di spazi e servizi avanzati comuni);
- risk capital: intervento di capitali di rischio per sostenere un ulteriore sviluppo di mercato e industriale delle imprese. Si tratta di interventi "di mercato", tipicamente di dimensioni elevate.

Le azioni di "scouting" dell'idea imprenditoriale e la formazione, consulenza e assistenza per la messa a punto dell'idea imprenditoriale sono attuate facendo ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06.

Per quanto riguarda la creazione di microimprese innovative e ad alto contenuto tecnologico promosse da neo-laureati o dottori di ricerca si specifica che il capitale sociale delle microimprese dovrà essere detenuto da laureati o dottori di ricerca che hanno conseguito il titolo da non più di due anni, elevabili a 3 nel caso in cui abbiano svolto attività specialistica, stage o attività lavorativa coerenti con il progetto.

Sono previsti interventi di formazione all'interno di percorsi integrati di orientamento, consulenza, tutoraggio a sostegno della creazione di impresa e del lavoro autonomo. Le azioni di formazione sono prevalentemente centrate sui temi della cultura d'impresa e azioni di formazione orientativa tese a sviluppare nei soggetti destinatari competenze trasversali (decisionali, organizzative e di relazione). E' prevista l'erogazione di borse di studio per stage in aziende collegate al progetto di impresa. Queste azioni sono attuate facendo ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06.

Il processo previsto per sostenere la nascita e l'avvio delle nuove iniziative imprenditoriali promosse da neo-laureati o dottori di ricerca può essere articolato, sulla base delle esperienze già in corso nella regione, nelle seguenti fasi:

- invito a presentare proposte di idee imprenditoriali da parte di laureati e dottorati (in gruppo o singolarmente);
- realizzazione di workshop per la identificazione di idee imprenditoriali;
- selezione delle migliori idee imprenditoriali (indicativamente, 10 idee imprenditoriali per anno, 20-30 partecipanti);
- ciclo breve di formazione sulla cultura di impresa assistenza e consulenza per la definizione del piano d'impresa;
- presentazione dei piani di impresa elaborati a finanziatori e altri operatori industriali e commerciali;
- finanziamento e realizzazione dei piani di impresa approvati.
- incubazione: assistenza all'impresa attraverso l'offerta di servizi avanzati comuni;

La Linea di Intervento sostiene con appositi servizi l'implementazione di tutte le fasi prima elencate. Per quanto riguarda il sistema di incentivi per l'avvio dell'impresa si utilizza lo strumento dei Pacchetti Integrati di Agevolazioni. Sono comunque esclusi i costi operativi dei soggetti coinvolti.

Linea di Intervento 1.1.4.2 – Attrazione di imprese innovative esterne.

(Eliminazione approvata con Procedura scritta avviata con nota n. 194 del 16.11.2012 e chiusasi con nota n. 209 del 10.12.2012)

4.1.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
1.1.1	Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di Ricerca e Imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze.	1.1.1.1	Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione.	02	Società di Gestione dei Poli di Innovazione. Università
		1.1.1.2	Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Sperimentale nei Settori Strategici Regionali.	01, 04	Imprese e loro Consorzi.
1.1.2	Realizzare un efficace collegamento tra domanda e offerta di ricerca e innovazione valorizzando le competenze e le funzioni di mediazione.	1.1.2.1	Azioni per la Realizzazione della Rete Regionale per l'Innovazione.	02	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente.
		1.1.2.2	Azioni per il potenziamento dei servizi tecnologici dei Poli di Innovazione.	02	Società di Gestione dei Poli di Innovazione.
1.1.3	Migliorare la competitività delle imprese regionali attraverso lo sviluppo e/o l'adozione di innovazioni tecnologiche ed organizzative.	1.1.3.1	Servizi per l'adozione di innovazione tecnologica da parte delle imprese.	04	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Imprese e loro consorzi.
		1.1.3.2	Realizzazione dei Piani di Innovazione Aziendali ed Interaziendali previsti dai Pacchetti Integrati di Agevolazione e dai Contratti di Investimento.	04	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Imprese e loro consorzi.
1.1.4	Aumentare il numero di imprese innovative nella regione.	1.1.4.1	Creazione di iniziative imprenditoriali di spin off da università e centri di ricerca e di microimprese innovative da parte di neo-laureati o dottori di ricerca.	07	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Nuove imprese.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 1.1 – Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.	Obiettivo Operativo 1.1.1 - Qualificare in senso innovativo l'offerta di ricerca regionale, favorendo la creazione di reti fra Università, Centri di Ricerca e Imprese all'interno di un contesto competitivo e cooperativo in grado di indirizzare gli investimenti verso le eccellenze.	N° Progetti infrastrutturali destinati alle attività di ricerca (1.1.1.1).	Numero	8
		N° Progetti di ricerca nei settori strategici regionali finanziati, di cui ad imprese a prevalente conduzione femminile (1.1.1.2).	Numero	27 5
	Obiettivo Operativo 1.1.2. - Realizzare un efficace collegamento tra domanda e offerta di ricerca e innovazione valorizzando le competenze e le funzioni di mediazione.	N° Interventi per la realizzazione della Rete Regionale per l'innovazione (1.1.2.1).	Numero	16
		N° Interventi per il potenziamento dei servizi tecnologici dei poli di innovazione creati (1.1.2.2).	Numero	60
	Obiettivo Operativo 1.1.3. – Migliorare la competitività delle imprese regionali attraverso lo sviluppo e/o l'adozione di innovazioni tecnologiche ed organizzative.	N° Progetti finanziati per l'acquisizione di servizi alle imprese, di cui ad imprese a conduzione femminile (1.1.3.1).	Numero	120 20
		N° Piani di Innovazione Aziendale finanziati, di cui ad aziende a conduzione prevalentemente femminile ⁸⁷ (1.1.3.2).	Numero	59 6
	Obiettivo Operativo 1.1.4. - Aumentare il numero di imprese innovative nella regione.	N° Iniziative imprenditoriali (spin-off) promosse da ricercatori finanziate, di cui donne (1.1.4.1).	Numero	10 1
		N° Microimprese innovative promosse da neo laureati o dottori di ricerca finanziate, di cui donne (1.1.4.1)	Numero	35 8

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 1.1 – Rafforzare e valorizzare il sistema regionale della ricerca e le reti di cooperazione con le imprese per sostenere la competitività e la crescita economica della regione.	Incidenza della spesa pubblica in R&S sul PIL (Obiettivo Strategico di Lisbona). Spesa per R&S della PA e delle Università in percentuale sul PIL.	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	0,4 (2004)	0,6
	Incidenza della spesa delle imprese in R&S sul PIL (Obiettivo Strategico di Lisbona). Spesa per R&S delle imprese pubbliche e private in percentuale sul PIL.	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	0,00 (2004)	0,24
	Intensità brevettuale (Obiettivo Strategico di Lisbona) (Numero di brevetti registrati allo European Patent Office (EPO) per milione di abitanti)	Numero	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	7	10
	Quota progetti di ricerca sviluppati attraverso la Rete Regionale per l'innovazione.	%	Sistema Informativo regionale	0	40
	Quota progetti di ricerca e sviluppo tecnologico inseriti in Piani di Innovazione Aziendali o interaziendali sul totale progetti di ricerca realizzati, di cui da imprese a conduzione femminile.	%	Sistema Informativo regionale	0	30

⁸⁷ Per azienda femminile si fa riferimento a quanto stabilito dalla Legge 215/1992: ai sensi della L. 25 febbraio 1992, n. 215, art. 2, per come modificato ed integrato dal DPR 28 luglio 2000:

- le imprese individuali in cui il titolare e gestore sia una donna;
- le società cooperative e le società di persone in cui il numero di donne socie sia in misura non inferiore al 60% della compagine sociale, indipendentemente dalle quote di capitale detenute;
- le società di capitali in cui le donne detengano almeno i 2/3 delle quote di partecipazione e rappresentino almeno i 2/3 del totale dei componenti dell'organo di amministrazione.

4.1.2. Società dell'Informazione

4.1.2.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della Società dell'Informazione, migliorare l'accesso dei cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa (Obiettivo Specifico 1.2).

Negli ultimi anni anche in Calabria tutti gli indicatori relativi all'utilizzo delle TIC hanno avuto una buona crescita ma ancora non sufficiente a raggiungere gli obiettivi previsti dalla rinnovata Strategia di Lisbona. L'esperienza realizzata con il Piano Telematico Calabria non ha portato alla auspicata digitalizzazione e modernizzazione della Pubblica Amministrazione regionale e locale. Pertanto i processi di innovazione delle Amministrazioni regionali per la semplificazione delle procedure e il miglioramento della qualità dei servizi erogati ai cittadini e alle imprese costituiscono ancora un obiettivo strategico del nuovo ciclo di programmazione 2007 – 2013.

Un ulteriore vincolo allo sviluppo della Società dell'Informazione in Calabria è dato dalla ancora non adeguata diffusione delle infrastrutture di connettività a banda larga che costituiscono il fattore abilitante per l'accesso a servizi on-line di qualità e interattivi e per lo sviluppo del mercato dei contenuti e dei servizi digitali.

La Strategia Regionale per la Società dell'Informazione, definita all'inizio del periodo di programmazione 2007 – 2013, in corrispondenza della fase di chiusura del Piano Telematico Calabria, non ha avuto un processo di attuazione organico e strutturato. Le importanti risorse finanziarie disponibili attraverso il POR Calabria 2000 – 2006 e l'Accordo di Programma Società dell'Informazione risultano in larga parte ancora non utilizzate. Gli interventi realizzati sono stati limitati allo sviluppo di applicazioni e servizi per i Sistemi Informativi Geografici e per la Sanità. Inoltre sono stati finanziati, in maniera non sempre strutturata e sostenibile nel tempo, servizi di E-Government per gruppi di Enti Locali attraverso la creazione di Centri Servizi Territoriali.

Nella fase finale del periodo di programmazione 2000 – 2006 la Regione ha in corso di avvio la realizzazione del Sistema Pubblico di Connettività Regionale, lo sviluppo del Sistema Informativo di Base Regionale, la razionalizzazione dei servizi di e-government dei Centri Servizi Territoriali, lo sviluppo del Sistema Informativo Sanitario Regionale, la diffusione dei servizi di connettività a banda larga nelle aree non coperte (montane, rurali e periferiche) per le quali non sussistono ancora le condizioni di mercato per il diretto coinvolgimento degli Operatori privati.

Nel periodo di programmazione 2007 – 2013 la realizzazione di questi sistemi e servizi sarà, ove necessario, completata e potenziata. In parallelo sarà avviato l'aggiornamento della Strategia Regionale per la Società dell'Informazione che si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi e fisserà le relative priorità di attuazione.

Obiettivo Operativo 1.2.1 — Accrescere la capacità di utilizzo, l'accessibilità e la fruibilità dei contenuti, delle applicazioni e dei servizi digitali da parte dei cittadini
(Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19/06/2012)

Obiettivo Operativo 1.2.2 - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione basati sulle TIC.

Lo sviluppo di moderni servizi pubblici in Calabria, attraverso l'utilizzo abilitante delle TIC, può contribuire in maniera significativa a:

- migliorare la qualità della vita dei cittadini e la coesione sociale attraverso una migliore inclusione sociale delle fasce più deboli della popolazione;
- migliorare la competitività dei territori e delle imprese;
- contribuire a superare la diffidenza dei cittadini calabresi verso le Istituzioni pubbliche;
- diffondere e applicare la cultura della trasparenza e della legalità.

Nello specifico si prevede, in ordine di priorità, di:

- rafforzare ed ammodernare, anche attraverso il riuso di soluzioni già sviluppate da altre Amministrazioni pubbliche, il back office e il front-office delle Amministrazioni pubbliche regionali

- per realizzare la cooperazione applicativa e sostenere l'erogazione di servizi pubblici on-line volti a migliorare la qualità della vita dei cittadini e il contesto nel quale operano le imprese;
- realizzare servizi di sostegno alla diffusione della Società dell'Informazione nelle Amministrazioni pubbliche regionali;
 - realizzare servizi medici in senso stretto (telemedicina) per migliorare la qualità della vita dei pazienti e ottimizzare le risorse (teleconsulto, assistenza domiciliare, etc.);
 - realizzare una sistema regionale di *e-procurement* per l'acquisto di beni e servizi da parte delle Amministrazioni pubbliche regionali, favorendo l'aggregazione dei processi di acquisto⁸⁸;
 - realizzare sistemi informativi di supporto alle decisioni (anche sulla base di moderne tecniche di gestione della conoscenza) che consentano, altresì, di incrementare l'efficacia, l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa in settori di attività rilevanti.

Obiettivo Operativo 1.2.3 – Sostenere le imprese nei processi di innovazione digitale e nello sviluppo di contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.

L'ambito strategico di intervento individuato è quello derivante dalla cosiddetta "convergenza digitale" che permette di produrre contenuti e servizi multimediali e interattivi di alta qualità e di veicolare su sistemi di comunicazione a banda larga.

In Calabria in questo settore, ad alta intensità di conoscenza, sono già presenti iniziative imprenditoriali che competono con successo sui mercati nazionali ed internazionali. Si ritiene pertanto indispensabile sostenere lo sviluppo delle imprese innovative che operano nel settore e la creazione di nuove, anche per il contributo decisivo che i prodotti/servizi realizzati possono fornire in molteplici ambiti applicativo (culturale e turistico, educativo, sanità elettronica, sociale, infomobilità, logistica, etc.).

Gli altri ambiti di applicazione riguardano le imprese calabresi di tutti i settori di attività, attraverso il sostegno ai processi di innovazione "digitale", che permettono di:

- aumentare la competitività delle imprese attraverso l'adozione di innovazioni organizzative, di processo e di prodotto derivanti dall'applicazione di applicazioni e servizi digitali;
- sostenere le forme di cooperazione tra le imprese (per filiere, per sistemi territoriali, per catene di sub-fornitura, etc.), attraverso l'utilizzo delle TIC in tutte le fasi dei processi di cooperazione (es. produzione, logistica, etc.).

Obiettivo Operativo 1.2.4 - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga e ultra larga nelle aree rurali e periferiche.

Anche in Calabria, sebbene in misura minore che in altre regioni, negli ultimi anni si è assistito ad un incremento dell'offerta di servizi di connettività a banda larga sia in termini di copertura territoriale che di qualità dei servizi grazie agli incentivi alla domanda, allo sviluppo di servizi digitali a crescente consumo di banda, alla diversificazione dell'offerta degli operatori privati, alla riduzione dei costi di accesso. Tuttavia sono presenti numerose aree territoriali che ancora non risultano coperte da servizi di connettività a banda larga (montane, rurali e periferiche) non sussistendo ancora le condizioni di mercato per il diretto coinvolgimento degli Operatori privati.

Inoltre la Regione non si è ancora dotata di una efficiente Sistema Pubblico di Connettività Regionale per l'erogazione dei servizi on-line a cittadini e imprese, e per l'interoperabilità e la cooperazione con le altre Amministrazioni pubbliche locali.

La prima priorità strategica del POR Calabria FESR 2007 – 2013 è, in continuità con le iniziative avviate nella fase finale della programmazione 2000 – 2006, la realizzazione della copertura dei servizi di connettività a banda larga nelle aree territoriali (montane, rurali e periferiche) dove non sussistono ancora le condizioni di mercato per il diretto coinvolgimento degli Operatori privati. La seconda priorità strategica del POR Calabria 2007 – 2013 è, in continuità con le iniziative avviate nella fase finale della programmazione 2000 – 2006, la realizzazione del Sistema Pubblico di Connettività Regionale.

4.1.2.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 1.2.1.1 – Azioni di Informazione e Sensibilizzazione.

⁸⁸ Sulla base dell'esperienza CAT avviata dal governo centrale nell'ambito degli APQ stipulati con le Regioni Obiettivo 1.

~~Linea di Intervento 1.2.1.2 – Azioni per la Cittadinanza Digitale Consapevole.~~

~~Linea di Intervento 1.2.1.3 – Azioni per il contrasto all'esclusione digitale (e esclusione).
(Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19/06/2012)~~

Linea di Intervento 1.2.2.1 - Azioni per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema di E-Government Regionale.

La Linea di Intervento sostiene le azioni dell'Amministrazione Regionale per la realizzazione e il potenziamento dei servizi di e-government, previa eventuale reingegnerizzazione dei servizi di back office. Si tratta, in particolare, di intervenire:

- sulla gestione dei flussi documentali (protocollo informatico) e dei flussi di lavoro (workflow);
- sui sistemi di comunicazione elettronica (es. posta certificata);
- sui sistemi informativi interni per la gestione del bilancio, dei programmi, dei piani e dei progetti;
- sull'ammodernamento dei sistemi informativi interni collegati ai servizi di front office.

Per quanto riguarda i servizi on-line di front-office per cittadini e imprese, bisognerà focalizzarsi sulle reali priorità degli utenti e su quei servizi che meglio consentano di rendere più efficace, efficiente e trasparente il rapporto tra l'Amministrazione e gli utenti. In questo contesto assume rilevanza strategica l'ammodernamento del sito istituzionale regionale.

I servizi saranno realizzati, utilizzando ove possibile il riuso di soluzioni adottate da altre Amministrazioni pubbliche o mediante acquisizione di soluzioni chiavi in mano (accompagnate dai necessari servizi di supporto), possibilmente basate e su Open Source e compatibili con gli standard per l'interoperabilità tra Enti.

Tutti i servizi saranno realizzati per supportare la gestione dell'identità digitale e della sicurezza in rete e per garantire la piena realizzazione dei servizi per l'interoperabilità e alla cooperazione applicativa previsti nel Sistema Pubblico di Connettività⁸⁹, e in conformità agli standard tecnici e di servizio definiti nell'ambito del quadro regolatore e di mercato europeo delle comunicazioni elettroniche.

La realizzazione dei servizi sarà accompagnata da misure di informazione, promozione e assistenza tecnica all'utilizzo.

Linea di Intervento 1.2.2.2 - Azioni per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema di E-Procurement Regionale.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di sistemi di e-procurement per l'acquisto di beni e servizi da parte dell'Amministrazione Regionale (Centro Unico di Acquisti).

Inoltre saranno promossi e attivati specifici Centri Territoriali di Acquisto (CAT)⁹⁰ per l'aggregazione dei processi di acquisto delle Amministrazioni Pubbliche locali.

~~Linea di Intervento 1.2.2.3 – Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Sistemi di E-Government degli Enti Locali.~~

~~(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

⁸⁹ Il Sistema Pubblico di Connettività (SPC) – cioè la rete che collega tra loro tutte le amministrazioni pubbliche italiane, consentendo loro di condividere e scambiare dati e risorse informative - rappresenta, in breve, il superamento della RUPA. Istituito e disciplinato dal Decreto legislativo del 28 febbraio 2005, n. 42, esso viene definito come "l'insieme di infrastrutture tecnologiche e di regole tecniche per lo sviluppo, la condivisione, l'integrazione e la diffusione del patrimonio informativo e dei dati della pubblica amministrazione, necessarie per assicurare l'interoperabilità di base ed evoluta e la cooperazione applicativa dei sistemi informatici e dei flussi informativi, garantendo la sicurezza, la riservatezza delle informazioni, nonché la salvaguardia e l'autonomia del patrimonio informativo di ciascuna pubblica amministrazione". Esso viene gestito dal Centro Nazionale per l'Informatica nella Pubblica Amministrazione (CNIPA) secondo i seguenti principi: sviluppo architettonico ed organizzativo atto a garantire la natura federata, policentrica e non gerarchica del sistema; economicità nell'utilizzo dei servizi di rete, di interoperabilità e di supporto alla cooperazione applicativa; sviluppo del mercato e della concorrenza nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Il Sistema contempla anche una estensione a livello internazionale, mettendo in connessione circa 500 uffici pubblici italiani all'estero, come Ambasciate, Consolati, Istituti di cultura, Camere di commercio e sedi ICE (Istituto commercio estero).

⁹⁰ Sulla base dell'esperienza CAT avviata dal governo centrale nell'ambito degli APQ stipulati con le Regioni ex Obiettivo 1.

Linea di Intervento 1.2.2.4 - Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Portali Tematici e dei Sistemi Informativi Regionali.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione e il potenziamento dei Sistemi Informativi Regionali e dei relativi Portali Tematici di servizio al pubblico che, in combinazione con adeguati strumenti di supporto alle decisioni, dovranno consentire di aumentare efficacia, efficienza e trasparenza dell'azione amministrativa in settori rilevanti.

I sistemi di gestione dei dati dovranno incorporare le più moderne tecniche di gestione della conoscenza e di knowledge-discovery (knowledge management system, data warehouse, data mart, data e text-mining, etc.).

In questo contesto sarà potenziata l'infrastruttura dei dati geografici della Calabria in coerenza alla Direttiva Inspire attraverso interventi in direzione dell'interoperabilità, del potenziamento della rete dei SIT⁹¹ e del nodo regionale allocato presso il Centro Cartografico e lo sviluppo di servizi evoluti sia per il posizionamento satellitare che per l'acquisizione di dati territoriali con particolare riferimento a quelli topografici e catastali. In quest'ambito verrà realizzata, a partire dalle informazioni esistenti, anche la mappatura delle reti dei sottoservizi (reti idriche, fognarie, elettriche, telematiche, etc.) per la costruzione di uno specifico sistema informativo. Saranno sviluppate soluzioni open source ed incentivato il loro riuso.

Una specifica priorità è assegnata, per la rilevanza della problematica, alla realizzazione del Sistema Informativo Sanitario Regionale. Le analisi svolte hanno evidenziato che il patrimonio applicativo, informativo, strumentale e di conoscenze è disomogeneo e poco integrato tra le varie strutture sanitarie regionali. È pertanto necessario avviare un insieme organico e coerente di interventi di razionalizzazione organizzativa e tecnologica che punti a potenziare ed integrare i sistemi delle Aziende Sanitarie e delle Aziende Ospedaliere regionali, con il duplice obiettivo di offrire servizi qualitativamente superiori e di ottimizzare l'impiego delle risorse disponibili. Gli interventi ritenuti prioritari riguardano:

- la realizzazione del portale della Salute;
- la diffusione a tutti i cittadini della Tessera Sanitaria (e realizzazione dei relativi collegamenti all'Archivio Esenzione ticket, per reddito o patologia);
- l'attivazione dei flussi del Testo Unico della Mobilità (Medicina Generale, Schede di Dimissione Ospedaliera, Specialistica Ambulatoriale, Farmaceutica, Cure Termali, Somministrazione Diretta Farmaci, Prestazioni di Pronto Soccorso⁹²);
- la realizzazione di un sistema di supporto alle decisioni per la direzione strategica (monitoraggio dei LEA, controllo della spesa, ecc.);
- la realizzazione di un sistema informativo sulle patologie più diffuse sul territorio calabrese a supporto di studi epidemiologici (utilizzando tecniche di "data mining" e "data warehousing" per individuare possibili correlazioni tra patologie ed altri fattori);
- ulteriori sistemi informativi prioritari che potranno essere identificati nell'ambito del Piano Sanitario Regionale.

L'approccio che sarà seguito punterà all'integrazione dei sistemi informativi delle singole strutture sanitarie per realizzare un Sistema Informativo Sanitario Integrato, secondo un'architettura distribuita volta a garantire l'autonomia degli attori del sistema (es. Aziende Sanitarie/Aziende Ospedaliere) nella gestione dei propri servizi.

Linea di Intervento 1.2.2.5 - Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Servizi di Telemedicina.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di servizi di telemedicina (servizi medici in senso stretto), con particolare riferimento ai servizi di teleconsulto, telediagnosi, assistenza domiciliare e trasmissione di immagini di interesse⁹³.

Nel settore dell'assistenza domiciliare, si prevede di realizzare, prioritariamente, servizi di *telemonitoraggio* per la trasmissione di segnali di interesse medico dal domicilio dei pazienti ad opportuni reparti ospedalieri per operare controlli a distanza periodici o in condizioni di emergenza, e servizi di

⁹¹ In quest'ambito di attività si prevede anche il completamento del Progetto S.I.T.O. – Sistema Informativo Territoriale e Osservatorio Permanente delle Trasformazioni Urbane e Territoriali

⁹²Allo stato attuale sono attivi solo SDO e Specialistica ambulatoriale. Sono in fase di avvio i flussi della Farmaceutica e delle Cure termali.

teledialisi, per l'ausilio al follow-up di pazienti in dialisi.

Più in generale sarà sostenuto il ricorso alle TIC per la realizzazione di servizi innovativi finalizzati a favorire l'autonomia e l'integrazione sociale delle persone a rischio di emarginazione (diversamente abili, anziani, persone isolate).

Linea di Intervento 1.2.3.1 - Azioni per l'Innovazione Digitale delle Imprese e delle Reti di Imprese.

La Linea di Intervento sostiene le PMI nell'acquisizione di innovazioni tecnologiche e organizzative basate sull'utilizzo del potenziale applicativo delle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione⁹⁴.

A tal fine si prevede di sostenere l'acquisizione delle più avanzate piattaforme di e-business⁹⁵, di ambienti e strumenti per la gestione della conoscenza, di sistemi di supporto alle decisioni, di avanzate tecnologie di comunicazione (wireless, banda larga mobile, digitate terrestri, satellitare, etc.).

La Linea di Intervento sostiene inoltre la realizzazione di servizi basati sulle TIC per potenziare le relazioni e i servizi comuni all'interno delle reti di imprese (logistica, gestione delle catene di sub-fornitura, cooperazione produttiva, etc.). I servizi che potranno essere realizzati sono, a titolo esemplificativo:

- i servizi di customer care ed help desk via Internet;
- l'outsourcing di servizi telematici (hosting, housing, etc.).

Gli interventi saranno finanziati in conformità a quanto previsto dal regime "de minimis". Interventi che richiedono investimenti maggiori sono finanziabili nelle Linee di Intervento dell'Asse VI – Competitività dei Sistemi Produttivi.

Linea di Intervento 1.2.3.2 - Azioni per la Creazione / Potenziamento delle Imprese di Produzione di Contenuti e Servizi Digitali Interattivi

(Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19/06/2012)

Linea di Intervento 1.2.4.1 - Azioni per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività Regionale.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione del Sistema Pubblico di Connettività Regionale.

Il Sistema dovrà essere sviluppata in accordo con quanto previsto per il Sistema Pubblico di Connettività Nazionale (SPC).

La realizzazione della Rete dovrà tener conto dell'eventuale riuso (ove tecnicamente fattibile ed economicamente conveniente) di quanto già realizzato dall'Amministrazione regionale, dei Piani di investimento di altri soggetti (es. Infratel), della possibilità di utilizzo di reti preesistenti (tramite contratti IRU) e dovrà anche individuare il mix delle tecnologie disponibili (Wi-Fi, WiMax, Hyperlan, fibra, banda larga mobile, satellitare) che ottimizza il rapporto costo - benefici.

Linea di Intervento 1.2.4.2 - Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Servizi di Connettività a Banda Larga e Ultra Larga nelle Aree Svantaggiate e di Reti Locali Pubbliche a Banda Larga e Ultra Larga

La Linea di Intervento sostiene prioritariamente la realizzazione e/o il potenziamento dei Servizi di Connettività a Banda Larga e Ultra Larga nelle aree (montane, rurali e periferiche) in cui gli Operatori privati non trovano le condizioni di mercato per intervenire direttamente. In queste aree si prevede:

- il sostegno alla sensibilizzazione della domanda attraverso incentivi alle imprese e ai cittadini affinché utilizzino i servizi di connettività a banda larga per realizzare le proprie attività e innovare i propri comportamenti;
- l'adozione del principio della "neutralità tecnologica"⁹⁶ per non pregiudicare lo sviluppo tecnologico

⁹⁴ Sono esclusi gli utilizzi tradizionali delle TIC per la normale gestione aziendale (magazzino, contabilità, ecc.), tranne il caso in cui si faccia a ricorso a tecnologie o prodotti fortemente innovativi.

⁹⁵ In particolare si richiede il ricorso a piattaforme Internet di seconda generazione (Web 2.0, wiki, eccetera), soprattutto per la realizzazione di siti di commercio elettronico (e-commerce e m-commerce) che devono anche avvalersi di tecniche adattative e di profilazione dell'utente ed essere garantiti da marchi di affidabilità e certificazioni di sicurezza.

⁹⁶ Le soluzioni tecnologiche attualmente in grado di fornire accessi a banda larga sono numerose: la più diffusa, Adsl (evoluzione dei sistemi telefonici tradizionali); la fibra ottica (ad altissime prestazioni, ma dipendente da nuovi cablaggi), il satellite (ideale per utenti remoti, ma con costi elevati e limiti nelle bidirezionalità delle trasmissioni), le nuove tecnologie *wireless* con standard

- e di mercato;
- l'adozione delle soluzioni economicamente più convenienti, in funzione delle caratteristiche fisiche dei luoghi e della densità di popolazione, per assicurare standard minimi di velocità di connessione e trasmissione⁹⁷ con l'obiettivo di favorire, attraverso i minori costi, la massima apertura del mercato a beneficio dei cittadini⁹⁸ e delle imprese e della Pubblica Amministrazione.

Inoltre la Linea di Intervento sostiene la realizzazione e/o il potenziamento di Sistemi Pubblici di Connettività, a scala locale:

- in specifici sistemi territoriali omogenei per la messa in rete di soggetti e servizi finalizzati alla valorizzazione turistica del territorio;
- nelle aree urbane per sostenere la realizzazione di reti in quei casi in cui si riesca a garantire (mediante sottoscrizione di opportuni accordi e piani di investimento) il coinvolgimento diretto del settore privato;
- nelle aree industriali strategiche per lo sviluppo della regione⁹⁹.

Le Reti dovranno essere sviluppata in accordo con quanto previsto per il Sistema Pubblico di Connettività (SPC).

La realizzazione delle Reti dovrà tener conto dell'eventuale riuso (ove tecnicamente fattibile ed economicamente conveniente) di quanto già realizzato, dei Piani di investimento di altri soggetti (es. Infratel), della possibilità di utilizzo di reti preesistenti (tramite contratti IRU) e dovrà anche individuare il mix delle tecnologie disponibili (Wi-Fi, WiMax, Hyperlan, fibra, banda larga mobile, satellitare) che ottimizza il rapporto costo - benefici.

ancora in assestamento. I costi e le prestazioni di ciascuna alternativa variano in funzione della distribuzione spaziale degli utenti (densità e distanza dai nodi di rete) e del profilo di domanda che essi esprimono. Non esiste quindi oggi una soluzione tecnologica ottimale in assoluto e tale da essere privilegiata.

⁹⁷ I dati disponibili consentono di prevedere che, nel 2013, possano/debbono essere assicurati ovunque livelli minimi di velocità di connessione e trasmissione compresi in media tra i 2Mbit-5Mbit ovunque nel 2013.

⁹⁸ Tra l'altro, il quadro di riferimento europeo "i2010 – Una società europea dell'informazione per la crescita e l'occupazione" prefigura una possibile revisione delle direttive comunitarie di settore con la ridefinizione della banda larga come Servizio Universale. Pertanto, qualora ciò avvenga, occorrerà tenerne conto in fase di attuazione.

⁹⁹ Per ciò che concerne, in particolare, la rete metropolitana dell'area del Porto di Gioia Tauro si prevede l'interconnessione dei vari operatori pubblici e privati: Dogana, Guardia di Finanza, Capitaneria di Porto, Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Ferrovie dello Stato, Terminal, Agenzie Marittime, operatori intermodali ed altre imprese operanti nel Porto di Gioia Tauro. La rete, che dovrà supportare vari protocolli, sarà interconnessa sia alla rete Regionale, sia ad altre reti nazionali di interesse per l'attività prevalente dell'area (es. rete del Ministero dei Trasporti e della Navigazione).

4.1.2.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
1.2.2	Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione basati sulle TIC.	1.2.2.1	Azioni per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema di E-Government Regionale.	13	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente.
		1.2.2.2	Azioni per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema di E-Procurement Regionale.	13	
		1.2.2.4	Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Portali Tematici e dei Sistemi Informativi Regionali.	13	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Istituti Centrali e Periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
		1.2.2.5	Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Servizi di Telemedicina.	13	Aziende Sanitarie e Aziende Ospedaliere.
1.2.3	Sostenere le Imprese nei Processi di Innovazione Digitale e nello Sviluppo di Contenuti, Applicazioni e Servizi Digitali Avanzati.	1.2.3.1	Azioni per l'Innovazione Digitale delle Imprese e delle Reti di Imprese.	14	Imprese e loro consorzi.
1.2.4	Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree rurali e periferiche.	1.2.4.1	Azioni per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema Pubblico di Connettività Regionale.	10, 11	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente.
		1.2.4.2	Azioni per la Realizzazione / Potenziamento dei Servizi di Connettività a Banda Larga e Ultra Larga nelle Aree Svantaggiate e di Reti Locali Pubbliche a Banda Larga e Ultra Larga.	10, 11	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Amministrazioni Centrali, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Enti Locali. Imprese e loro consorzi

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
	Obiettivo Operativo 1.2.2 - Sostenere la promozione di servizi pubblici moderni e rafforzare i processi di innovazione della Pubblica Amministrazione basati sulle TIC.	N. Interventi per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema di E-Government Regionale (1.2.2.1).	Numero	1
		N° Interventi per la Realizzazione / Potenziamento del Sistema di E-Procurement Regionale (1.2.2.2).	Numero	1
		N° Portali Tematici e dei Sistemi Informativi Regionali creati o potenziati (1.2.2.4).	Numero	4
		N° Interventi per la Realizzazione / Potenziamento dei Servizi di Telemedicina (1.2.2.5).	Numero	1
	Obiettivo Operativo 1.2.3 - Sostenere le Imprese nei Processi di Innovazione Digitale e nello Sviluppo di Contenuti, Applicazioni e Servizi Digitali Avanzati.	N° Imprese finanziate per l'introduzione di Innovazione Digitale (1.2.3.1), di cui imprese femminili.	Numero	50 7
	Obiettivo Operativo 1.2.4 - Garantire a cittadini, imprese e Pubblica Amministrazione l'accesso alle reti, riducendo il divario infrastrutturale riguardante la banda larga nelle aree rurali e periferiche.	N° Interventi per il potenziamento del SPC (Sistema Pubblico di Connettività) Regionale tramite servizi SPCOOP (Servizi di Cooperazione Applicativa). (1.2.4.1).	Numero	1
N° Interventi per la realizzazione / potenziamento di Reti Locali Pubbliche a Banda Larga e Ultra Larga (1.2.4.2).		Numero	4	

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 1.2 - Creare un ambiente favorevole allo sviluppo della società dell'informazione, migliorare l'accesso ai cittadini e il contesto in cui operano le imprese incorporando il paradigma digitale nell'azione amministrativa.	Grado di utilizzo di Internet nelle famiglie (% di persone di 6 anni e più che dichiarano di aver utilizzato Internet negli ultimi tre mesi).	%	Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	27,5	55
	Percentuale della popolazione che ha usato servizi sanitari on line.	%		25	35

4.1.3. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.1.3.1. Elenco dei Grandi Progetti

Si prevede l'attuazione del seguente Grande Progetto:

- Banda ultra larga e sviluppo digitale in Calabria

4.1.3.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Gli orientamenti Strategici Comunitari per lo Sviluppo Rurale individuano tra le azioni chiave per il raggiungimento dell'obiettivo della competitività, l'agevolazione dell'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo. In questo contesto l'Asse I del POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede:

- il sostegno alle attività di ricerca industriale per le aree rurali, per l'agro-industria e per le foreste (ad esempio tecnologie biologiche, di processo e organizzative; la ricerca industriale per le energie rinnovabili, altre);
- il miglioramento del raccordo, sul territorio, tra operatori economici che devono utilizzare i risultati della ricerca (aziende agro-industriali) e attori che producono la ricerca stessa, anche attraverso soluzioni innovative di mediazione e mobilitazione di attori chiave per la creazione e la diffusione dell'innovazione verso le aree rurali (attori esterni portatori di interesse extra-locale quali settore privato, banche, università, poli di ricerca).

L'azione del POR Calabria FESR 2007 – 2013, in particolare, sarà limitata al finanziamento di progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale¹⁰⁰ nei settori agro-industriali e forestali.

Per quanto riguarda l'innovazione, la sperimentazione (ai sensi del Regolamento (CE) 1698/2005) e il trasferimento tecnologico alle imprese che operano sui prodotti di cui all'Allegato I del Trattato e sui prodotti forestali interverrà il PSR Calabria FEASR 2007 - 2013.

In relazione agli investimenti infrastrutturali nel campo delle ICT il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 interverrà esclusivamente per la realizzazione di interventi che interessano le reti di livello minore a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

Gli investimenti aziendali nel campo delle ICT, nel cui ambito è opportuno sostenere gli investimenti per l'implementazione di nuovi sistemi di comunicazione e di gestione delle informazioni al fine di migliorare l'efficienza dei processi aziendali e commerciali, volti in particolare al controllo del prodotto lungo tutta la "supply chain" saranno finanziati attraverso il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 esclusivamente per le aziende agricole e nelle imprese agroindustriale relativamente ai prodotti dell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura.

Sinergie con il PON FEP 2007 – 2013.

Il PON FEP 2007 – 2013 sosterrà la realizzazione dei Progetti Pilota previsti all'articolo 41 del Regolamento FEP, che risultano essere funzionali al raggiungimento degli obiettivi elencati al comma 2 dello stesso articolo, tra cui la sperimentazione circa l'affidabilità tecnica o la validità economica di una tecnologia innovativa.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 potrà intervenire per finanziare Progetti Pilota analoghi a quelli ammissibili a titolo dell'Articolo 41 del Regolamento FEP a condizione di garantire che non determineranno effetti negativi sulle risorse alieneutiche o sul loro mercato.

Inoltre, sia il PON FEP 2007 – 2013 che il POR Calabria FESR 2007 – 2013 potranno sostenere la realizzazione di azioni per promuovere lo sviluppo tecnologico e l'innovazione.

¹⁰⁰ Così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti a RSI (2006/C 323/01).

4.1.3.3. Applicazione complementarità tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.1.3.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria potrà avvalersi, nell'ambito di un'azione congiunta a scala nazionale e/o interregionale, dell'Iniziativa JEREMIE (Joint European Resources for Micro-to-Medium Enterprises) proposta congiuntamente dalla Commissione europea, della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per facilitare e migliorare l'accesso ai finanziamenti previsti dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 da parte delle Micro, Piccole e Medie imprese che operano in Calabria o che vogliono attivare una nuova iniziativa imprenditoriale.

4.2. Asse II - Energia

4.2.1. Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico

4.2.1.1. Obiettivo Specifico

Promuovere e sostenere l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all'aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico (Obiettivo Specifico 2.1).

Le politiche energetiche sono destinate ad avere un impatto crescente sulla qualità e la sostenibilità ambientale dei territori e sulla competitività dei sistemi produttivi. In questo contesto l'Asse Prioritario è finalizzato a:

- sostenere l'incremento della quota di energia prodotta da fonti rinnovabili mediante l'attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche;
- sostenere il risparmio energetico e l'efficienza nell'utilizzazione delle fonti energetiche in funzione della loro utilizzazione finale;
- a incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione;
- a sviluppare strategie di controllo ed architetture per sistemi distribuiti di produzione dell'energia a larga scala in presenza di fonti rinnovabili.

In questo contesto le innovazioni introdotte a livello strategico e normativo dalla Commissione Europea e dal Governo nazionale richiedono un immediato adeguamento degli strumenti normativi e di pianificazione regionale e territoriale (Piano Energetico Ambientale Regionale).

L'adeguamento di tali strumenti deve essere effettuato tenendo conto, oltre che degli indirizzi comunitari e nazionali, delle vocazioni ambientali e delle opportunità locali promuovendo l'uso delle fonti rinnovabili più funzionali al fabbisogno energetico dei contesti territoriali in cui sono inserite e garantendo il corretto inserimento paesaggistico degli interventi al fine di minimizzare il loro impatto ambientale.

Per l'elaborazione del Piano Energetico Ambientale Regionale e per l'attuazione dell'Asse Prioritario devono essere adottati i seguenti indirizzi strategici:

- sostegno alla completa liberalizzazione del servizio energetico, attraverso l'apertura del mercato dell'energia a nuovi operatori nel rispetto delle norme in materia di aiuti di Stato;
- attivazione di strumenti di intervento, che coniugano misure finanziarie e misure regolatorie, per realizzare le condizioni minime all'avvio di filiere bionergetiche costituite da nuovi attori economici e per garantire l'accessibilità all'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili;
- semplificazione e velocizzazione delle procedure autorizzative e di concessione relative ai micro-impianti da fonti rinnovabili (micro-hydro, eolico, biomasse);
- promozione della ricerca scientifica e tecnologica per sostenere l'eco-innovazione e l'efficienza energetica.

I processi che devono portare all'aggiornamento del Piano¹⁰¹ e alla individuazione degli interventi da realizzare nell'ambito dell'Asse Prioritario devono essere condivisi con i Soggetti locali attraverso la realizzazione di percorsi valutativi e negoziali finalizzati a garantire l'accettabilità sociale degli interventi e rendere efficaci le scelte progettuali.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi

Obiettivo Operativo 2.1.1 - Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili.

La strategia regionale in coerenza con la Strategia di Göteborg e le Direttive Comunitarie 2001/77/CE

¹⁰¹ L'aggiornamento e l'attuazione del Piano Energetico Ambientale Regionale deve:

- essere preceduto dalla Valutazione Ambientale Strategica;
- prevedere un costante sistema di monitoraggio e valutazione in fase di attuazione;
- prevedere il coinvolgimento attivo nei processi decisionali di tutti i Soggetti portatori di interesse.

(fonti rinnovabili) e 2003/30/CE (biocarburanti), è finalizzata a sostenere la diversificazione delle fonti energetiche e l'incremento dell'energia prodotta da fonti rinnovabili, attraverso la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (solare termico a bassa e ad alta temperatura, solare fotovoltaico, idrico, eolico).

Gli interventi saranno individuati in maniera complementare a quelli previsti dal POIN "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico".

Obiettivo Operativo 2.1.2 - Promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia.

La strategia regionale è finalizzata a promuovere e sostenere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia negli usi finali. In questo contesto l'Obiettivo Operativo è finalizzato a:

- definire, sperimentare e diffondere modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi di energia negli usi finali (uso civile, uso produttivo) e la riduzione delle emissioni climalteranti;
- migliorare l'efficienza energetica e ambientale nell'utilizzazione finale dell'energia anche attraverso lo sviluppo della cogenerazione diffusa (di elettricità e calore) e della trigenerazione (di elettricità, calore e freddo).

Gli interventi per la promozione del risparmio energetico negli usi finali sono realizzati in conformità ai Decreti del 20 luglio 2004 che introducono un sistema molto innovativo anche nel panorama internazionale.

Gli interventi per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici pubblici sono attuati secondo le modalità definite dalla Direttiva 2002/91/CE e dai Decreti Legislativi di recepimento (D. Lgs. 192/2005 e D. Lgs. 311/2006).

Gli interventi saranno individuati in maniera complementare a quelli previsti dal POIN "Energie Rinnovabili e Risparmio Energetico".

Obiettivo Operativo 2.1.3 - Incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione.

La strategia regionale nel settore energetico deve garantire la disponibilità di servizi di distribuzione dell'energia (energia elettrica, gas metano) affidabili su tutto il territorio regionale sia per usi civili che industriali.

In alcune aree della Calabria, soprattutto le aree interne con tendenza allo spopolamento, la qualità e l'affidabilità del servizio di fornitura di energia elettrica ai cittadini e alle imprese non è adeguato e confrontabile con altre aree della regione.

In queste aree è possibile intervenire per adeguare le apparecchiature di distribuzione dell'energia elettrica sulla base di un Programma Regionale che individua tutte le aree territoriali che presentano livelli di servizi inadeguati.

4.2.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 2.1.1.1 - Azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Linea di Intervento prevede il sostegno, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale sulle fonti rinnovabili di energia, alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili che:

- assicurino un saldo ambientale positivo;
- siano ubicati in prossimità degli utilizzatori;
- riducano il consumo delle fonti energetiche primarie e i costi energetici di specifiche filiere produttive e/o servizi pubblici;
- attivino, ove possibile, produzioni di tecnologie avanzate e impianti nel settore energetico.

I progetti devono riguardare prioritariamente le seguenti fonti rinnovabili di energia: i) solare termico a bassa e ad alta temperatura; ii) solare fotovoltaico; iii) idrico; iv) eolico.

Per quanto riguarda gli impianti idroelettrici in questa Linea di Intervento ne è previsto il finanziamento solo per i casi in cui gli impianti non sono accessori a sistemi idrici destinati ad uso civile (potabile, irriguo, industriale).

Linea di Intervento 2.1.1.2 – Azioni per la realizzazione di impianti per l'utilizzo di risorse endogene per la produzione di energia e per la produzione di biocarburanti e biocombustibili.

(Eliminazione approvata con Procedura scritta avviata con nota n. 194 del 16.11.2012 e chiusasi con nota n. 209 del 10.12.2012)

Linea di Intervento 2.1.1.3 – Iniziative Pilota per la sperimentazione di tecnologie, prototipi e impianti per la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili.

(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)

Linea di Intervento 2.1.2.1 - Azioni per la definizione, sperimentazione e diffusione di modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi negli usi finali civili e industriali.

La Linea di Intervento prevede il sostegno, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale sull'efficienza energetica e sul risparmio di energia, alla realizzazione di:

- azioni di informazione, dimostrazione e sostegno alla promozione del risparmio energetico negli usi finali, così come definiti dai Decreti del 20 luglio 2004;
- azioni di informazione, dimostrazione e sostegno¹⁰² per il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, così come definiti dalla Direttiva 2002/91/CE e dai Decreti Legislativi di recepimento (D. Lgs. 192/2005 e D. Lgs. 311/2006).

Linea di Intervento 2.1.2.2 – Azioni per migliorare l'efficienza energetica e ambientale nell'utilizzazione finale dell'energia attraverso lo sviluppo della cogenerazione e della trigenerazione.

(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)

Linea di Intervento 2.1.3.1 - Azioni per l'adeguamento agli standard nazionali della qualità e dell'affidabilità dei servizi di distribuzione dell'energia.

La Linea di Intervento prevede il sostegno, nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia, alla realizzazione di un Programma regionale finalizzato ad adeguare agli standard nazionali la qualità e l'affidabilità dei servizi di distribuzione dell'energia ai cittadini e alle imprese attraverso interventi di ammodernamento e potenziamento dei sistemi e delle apparecchiature di distribuzione.

La realizzazione del Programma è preceduta da una attività di analisi e monitoraggio finalizzata all'individuazione delle aree territoriali che presentano livelli di servizi inadeguati.

Il finanziamento alla realizzazione del Programma dovrà essere erogato in conformità alla normativa comunitaria vigente in materia di aiuti di Stato e di mercato interno dei servizi energetici.

¹⁰² Le azioni di sostegno al miglioramento dell'efficienza energetica è ammesso esclusivamente per gli edifici pubblici.

4.2.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
2.1.1	Diversificare le fonti energetiche e aumentare l'energia prodotta da fonti rinnovabili.	2.1.1.1	Azioni per la realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.	39, 40, 42	Amministrazioni Provinciali, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Enti Locali. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ArpaCal). Università, Enti Pubblici di Ricerca, Centri di Ricerca Pubblici e Privati, Parchi Scientifici e Tecnologici. Aziende Sanitarie Regionali e Aziende Ospedaliere Consorzi Provinciali per lo Sviluppo Industriale
2.1.2	Promuovere l'efficienza energetica e il risparmio dell'energia.	2.1.2.1	Azioni per la definizione, sperimentazione e diffusione di modelli di utilizzazione razionale dell'energia per la diminuzione dei consumi negli usi finali civili e industriali.	43	Amministrazioni Provinciali, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Enti Locali. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ArpaCal). Università Aziende Sanitarie Regionali e Aziende Ospedaliere Consorzio per lo sviluppo industriale di Reggio Calabria.
2.1.3	Incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e l'affidabilità dei servizi di distribuzione.	2.1.3.1	Azioni per il per l'adeguamento agli standard nazionali della qualità e dell'affidabilità dei servizi di distribuzione dell'energia.	35	Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di: Servizi e Infrastrutture per la Produzione e Distribuzione Pubblici o di Pubblica Utilità. Enti Locali

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 2.1 – Promuovere e sostenere l’attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all’aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.	Obiettivo Operativo 2.1.1 – Diversificare le fonti energetiche e aumentare l’energia prodotta da fonti rinnovabili.	MW potenza installata fonti rinnovabili realizzati (2.1.1.1).	MW	1.550
		Mq superficie pannelli solari fotovoltaici per la produzione di energia da fonti rinnovabili (2.1.1.1).	Mq	40.000
		MW potenza installata- solare fotovoltaico (2.1.1.1).	MW	5
	Obiettivo Operativo 2.1.2 – Promuovere l’efficienza energetica e il risparmio della energia.	N° Azioni di informazione, di dimostrazione e sperimentazione (2.1.2.1).	Numero	350
		N° Progetti pubblici di cogenerazione diffusa di elettricità e calore avviati (2.1.2.1).	Numero	2
		N° Progetti pubblici di trigenerazione di elettricità, calore e freddo avviati (2.1.2.1).	Numero	3
	Obiettivo Operativo 2.1.3 – Incrementare la disponibilità di risorse energetiche per usi civili e produttivi e la affidabilità dei servizi di distribuzione.	N° Progetti avviati per migliorare le condizioni di qualità ed affidabilità dei servizi di distribuzione dell’energia (2.1.3.1).	Numero	18
		Km di rete elettrica riqualificata/potenziata (2.1.3.1).	Km	500
		N° Progetti finanziati per la realizzazione delle reti di distribuzione del gas metano (2.1.3.1).	Numero	8

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 2.1 – Promuovere e sostenere l’attivazione di filiere produttive connesse alla diversificazione delle fonti energetiche, all’aumento della quota di energia prodotta con fonti rinnovabili e al risparmio energetico.	Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili (obiettivo strategia di Lisbona). (Produzione lorda di energia elettrica da fonti rinnovabili in percentuale dei consumi interni lordi di energia elettrica).	%	Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	22,6	60
	Energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili: GWh di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili su GWh prodotti in totale.	%	Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	15,9	35
	Riduzione dei consumi di energia in Ktep a seguito degli interventi realizzati.	Ktep		0	16
	Interruzioni del servizio elettrico: frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico.	Numero medio per utente	Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	3,4	2,9

4.2.2. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.2.2.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.2.2.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013, concorrendo all'azione del primo pilastro (PAC), contribuisce alla produzione di materia prima per le filiere bioenergetiche. Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà per la valorizzazione di queste materie prime concorrendo alla costruzione di filiere economiche (ad esempio creando filiere fondate sulla produzione di bioenergie) e assicurando, quando necessario, interventi di scala più ampia¹⁰³. Nel dettaglio il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 sostiene:

- gli interventi a monte della generazione di energia di natura agricola e forestale;
- gli investimenti finalizzati alla generazione di energia realizzati da imprese agricole e forestali. Inoltre, nell'ambito degli interventi previsti dalle priorità "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e "Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale", il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 sosterrà gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW, garantendo un bilancio energetico e delle emissioni positivo. Gli impianti di potenza superiore sono realizzati con il sostegno del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

Inoltre, è necessario evitare la conversione degli impianti realizzati in impianti volti alla combustione di risorse non rinnovabili, a causa di insufficienti approvvigionamenti.

4.2.2.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.2.2.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria ha avviato le procedure necessarie per la stipula di un Accordo Quadro con la BEI per l'attuazione del POR FESR 2007 – 2013 che dovrebbe prevedere la concessione di prestiti per:

- il finanziamento parziale della quota del POR Calabria FESR 2007 – 2013 a carico della Regione Calabria;
- il finanziamento parziale di Progetti relativi alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

La Regione Calabria potrà avvalersi, nell'ambito di un'azione congiunta a scala nazionale e/o interregionale, dell'Iniziativa JEREMIE (Joint European Resources for Micro-to-Medium Enterprises) proposta congiuntamente dalla Commissione europea, della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per facilitare e migliorare l'accesso ai finanziamenti previsti dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 da parte delle Micro, Piccole e Medie imprese che operano in Calabria o che vogliono attivare una nuova iniziativa imprenditoriale.

¹⁰³ Ovvero quando non di competenza Fondo Europeo per l' Agricoltura e lo Sviluppo Rurale (FEASR).

4.3. Asse III - Ambiente

4.3.1. Risorse Idriche

4.3.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi (Obiettivo Specifico 3.1).

La strategia regionale, in continuità con quanto realizzato e in corso di realizzazione nel periodo di programmazione 2000 – 2006, prevede:

- la definizione, l'aggiornamento e l'adozione di tutti gli strumenti di pianificazione e di gestione del sistema idrico integrato secondo quanto previsto dalla Direttiva 2000/60/CE e dalla normativa nazionale e regionale di settore. Si fa riferimento in particolare al Piano di Tutela delle Acque, al Piano di Gestione del Bacino / Distretto Idrografico e all'aggiornamento del Piano Regolatore Generale degli Acquedotti e dei Piani di Ambito;
- la risoluzione delle criticità relative alla gestione del sistema idrico integrato sia a livello di sovrambito che di ambiti territoriali (ATO);
- la realizzazione e/o il completamento degli interventi infrastrutturali strategici dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli compresi i grandi schemi e gli acquedotti di adduzione alle reti ad uso plurimo o civile;
- la realizzazione e/o il completamento degli interventi previsti dai Piani d'Ambito, dai Piani di Tutela delle Acque, dai Piani di Gestione del Bacino/Distretto Idrografico previsti dalla Direttiva 2000/60/CE, in attuazione della normativa di settore, ammettendo a finanziamento sulla base delle scadenze previste, solo gli interventi previsti dagli stessi Piani¹⁰⁴;
- la realizzazione e/o il completamento di interventi per il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative (es. acque reflue), l'ottimizzazione degli usi relativamente ai diversi livelli di qualità ed il contenimento degli usi impropri;
- la prevenzione e la gestione di situazioni di siccità, salinizzazione delle falde ed esondazione; ottimizzazione dei sistemi di invaso e recupero della risorsa idrica;
- il completamento della riorganizzazione industriale dei servizi e la fissazione di obiettivi (target) vincolanti di servizio secondo le disposizioni del QRSN;
- l'utilizzazione efficiente delle risorse idriche perseguita anche attraverso il coordinamento con la politica di sviluppo rurale prevedendo e promovendo, nell'ambito del PSR, l'utilizzo di tecniche e di tecnologie a minor consumo, di metodi e sistemi irrigui per incrementare l'efficienza di distribuzione, controllarne gli usi e minimizzare le perdite.

In parallelo sarà necessario definire e/o aggiornare gli strumenti di pianificazione regionale del sistema idrico integrato. In particolare i Piani devono essere redatti e/o completati in conformità con la tempistica e gli adempimenti definiti dal processo di attuazione della strategia ambientale comunitaria, sancita dalla Direttiva 2000/60/CE. In questo contesto dovranno essere elaborati e approvati:

- il Piano di Tutela delle Acque da redigere ed approvare entro il 31.12.2008;
- il Piano di Gestione del Bacino/Distretto Idrografico da redigere ed approvare entro il 31.12.2009.

La definizione e l'approvazione dei due Piani consentirà la programmazione degli interventi del sistema idrico integrato nel rispetto degli obiettivi di razionalizzazione e ottimizzazione della risorsa acqua a livello di bacino idrografico e per i diversi utilizzi.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

¹⁰⁴ Si darà priorità agli interventi finalizzati a garantire la continuità e l'efficienza nella distribuzione delle risorse per gli usi civili, al risparmio idrico e alle azioni per la depurazione dagli inquinanti e per la protezione delle acque dall'inquinamento diffuso, anche ai fini del raggiungimento di obiettivi e standard di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici interni e marini previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

~~Obiettivo Operativo 3.1.1 – Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi.~~

~~Obiettivo Operativo 3.1.2 – Sostenere il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti~~

~~(Modifica approvata nel corso della seduta del CdS del 19/06/2012).~~

Obiettivo Operativo 3.1.1 – Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi e sostenendo il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti.

La strategia di intervento è finalizzata a realizzare, attraverso una adeguata politica di programmazione, gli interventi necessari e prioritari per raggiungere il necessario equilibrio idrico delle risorse e gli standard minimi di qualità del servizio idrico integrato previsti dal QSN.

In questo contesto saranno ammissibili a finanziamento esclusivamente le seguenti tipologie di interventi:

- gli interventi per il completamento delle infrastrutture già avviati e previsti nell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche" sottoscritto il 28.06.2006;
- gli interventi previsti dagli strumenti di pianificazione della strategia ambientale comunitaria definiti dalla Direttiva 2000/60/CE. Si fa riferimento in particolare al Piano di Tutela delle Acque da approvare entro il 31.12.2008 e ai Piani di Gestione del Bacino/Distretto Idrografico da predisporre entro il 12.12.2009.

La definizione e approvazione di questi Piani consentirà la programmazione degli interventi per il periodo di programmazione 2007 – 2013 a livello di bacino idrografico con l'obiettivo di razionalizzare e ottimizzare l'uso della risorsa idrica entro la microripartizione e tra usi concorrenti.

Le attuali priorità del sistema idrico integrato in Calabria, che peraltro sono in linea con gli indirizzi del QRSN e della Direttiva 2000/60/CE, sono riportate di seguito:

- riequilibrare prioritariamente la dotazione idrica per gli usi idropotabili, in particolare nelle zone a forte presenza turistica, attuando il completamento dei sistemi di approvvigionamento e adduzione primaria della risorsa idrica, iniziata nei precedenti periodi di programmazione;
- completare, adeguare e riefficientare i sistemi acquedottistici di offerta primaria ad uso potabile anche all'interno dei centri urbani, incrementando la disponibilità di risorsa per altri usi (irriguo, industriale, idroelettrico);
- ridurre nelle aree costiere i prelievi dalle falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione;
- adeguare e riefficientare la rete fognaria e le linee di trattamento reflui.

Per quanto riguarda l'utilizzazione efficiente delle risorse idriche saranno adottati e/o potenziati i seguenti strumenti:

- politiche dei prezzi differenziate (che assicurino un adeguato contributo al recupero dei costi sostenuti lungo tutta la filiera idrica, ivi inclusi i costi finanziari di gestione e quelli per la tutela ambientale ed il mantenimento della risorsa);
- strumenti per la razionalizzazione degli usi (relativamente ai diversi livelli di qualità) e per il contenimento degli usi impropri, per il risparmio idrico e per la riduzione delle perdite.

Per quanto riguarda il sostegno per il recupero e l'utilizzo di fonti idriche alternative saranno incentivati gli interventi per il riuso delle acque reflue trattate, sia per fini irrigui (fino all'impianto di trattamento o post trattamento) e, ove possibile, industriale, sia per le idroesigenze non potabili dei pubblici servizi.

Un contributo rilevante alla tutela delle risorse sarà fornito dalle politiche regionali per la ricostituzione delle riserve idriche naturali attraverso modelli di gestione ed interventi di contrasto alla riduzione delle superfici a macchia e a foresta, di incendi e disboscamenti, delle urbanizzazioni, dei drenaggi di terre umide, che hanno esaurito o fortemente compromesso, creando problemi di sostenibilità e rischi di desertificazione.

Inoltre, nel quadro degli interventi di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse idriche esistenti, saranno realizzate specifiche azioni per:

- il recupero dei volumi morti degli invasi artificiali, da destinare ad uso plurimo, non più utilizzabili in

quanto occupati da materiale detritico accumulatosi negli anni;

- il riefficientamento delle opere di captazione eventualmente compromesse.

4.3.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.1.1.1 – Azioni per il completamento, l'adeguamento e il riefficientamento dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli compresi i grandi schemi e gli acquedotti di adduzione alle reti.

Linea di Intervento 3.1.1.2 – Azioni per il completamento, l'adeguamento, il riefficientamento e l'ottimizzazione delle infrastrutture idriche degli ATO del Servizio Idrico Integrato (Reti di Distribuzione Idrica, Reti Fognarie, Depuratori).

Linea di Intervento 3.1.2.1 – Azioni per la riduzione delle perdite e per il recupero dei volumi non utilizzati

(Modifica approvata nel corso della seduta del CdS del 19/06/2012)

Linea di Intervento 3.1.1.1 - Azioni per il completamento, l'adeguamento, il riefficientamento e l'ottimizzazione dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli e delle infrastrutture idriche degli ATO del Servizio Idrico Integrato e per la riduzione delle perdite e il recupero dei volumi non utilizzati.

La Linea di Intervento persegue tre tipologie di azioni:

1 - Azioni per il completamento, l'adeguamento e il riefficientamento dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli.

La Regione Calabria ha affidato, con apposita convenzione sottoscritta in data 13.06.2003 le attività progettuali e di cantierizzazione degli interventi, nonché la gestione trentennale del complesso infrastrutturale delle opere idropotabili regionali ed il connesso servizio di fornitura acqua all'ingrosso, alla società mista So.Ri.Cal. S.p.a. (azionisti attuali: Regione Calabria 53,5% e restante 46,5% Acque di Calabria)¹⁰⁵.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione degli interventi, inseriti all'art. 11 dell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", di completamento, adeguamento e riefficientamento del sistema di offerta primaria ad uso potabile (acquedotti esterni ai centri abitati) opportunamente rivisitati.

Gli interventi saranno realizzati con l'obiettivo di raggiungere la piena industrializzazione del sistema, attraverso il recupero dell'efficacia e dell'efficienza del servizio idrico integrato, il contenimento dei costi di investimento e di esercizio e garantendo una distribuzione adeguata delle risorse.

Nella realizzazione degli interventi verrà data priorità alle aree che presentano maggiori carenze o domanda elevata a carattere stagionale e alle aree costiere interessate da prelievi da falde vulnerate o vulnerabili per insalinizzazione.

2 - Azioni per l'ottimizzazione delle infrastrutture idriche degli ATO del Servizio Idrico Integrato (Reti di Distribuzione Idrica, Reti Fognarie, Depuratori).

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di interventi previsti nei Piani Operativi Triennali (POT) dei Piani d'Ambito¹⁰⁶. Nei POT sono dettagliati gli interventi da realizzare in ciascuno dei tre anni di riferimento¹⁰⁷, riepilogati in relazione agli obiettivi strutturali o "standard tecnici" che il Gestore è tenuto a raggiungere nei tempi prestabiliti. I POT sono predisposti dal Soggetto Gestore e approvati dall'Autorità d'Ambito secondo le procedure descritte nei documenti contrattuali dell'affidamento (Convenzione di Gestione e Disciplinare Tecnico).

La Linea di Intervento prevede le seguenti tipologie di azioni:

- per quanto riguarda le reti idriche:
 - il completamento e la riqualificazione degli impianti e delle reti acquedottistiche;

¹⁰⁵ La So.Ri.Cal. S.p.a. ha competenze in merito ai grandi schemi idrici di adduzione, e, secondo il modello attuativo della Legge Galli, ha la valenza di Sovrambito rispetto ai cinque Ambiti Territoriali Ottimali.

¹⁰⁶ I Piani d'Ambito dovranno essere aggiornati, secondo le scadenze previste dalla normativa comunitaria e nazionale, sulla base del Piano di Tutela delle Acque e dei Piani di Gestione del Bacino/Distretto Idrografico.

¹⁰⁷ Si tratta di interventi in parte già previsti dagli articoli 9 e 12 dell'APQ "Tutela delle Acque e Gestione Integrata delle Risorse Idriche", che interessano i singoli centri abitati (reti di distribuzione idrica, reti fognarie, trattamento reflui).

- il miglioramento dell'efficienza delle reti idriche urbane attraverso il rinnovo (parziale o totale) di tubazioni, serbatoi ed organi di comando, sezionamento e regolazione, e interventi di controllo delle perdite attraverso l'introduzione di sistemi innovativi e/o sperimentali finalizzati al risparmio della risorsa.
- per quanto riguarda i sistemi fognari:
 - il completamento della rete fognaria nelle aree residue non servite;
 - il recupero, l'ammodernamento e il miglioramento delle reti esistenti, anche attraverso interventi di manutenzione straordinaria, al fine di eliminare i rischi più gravi;
- per quanto riguarda gli impianti di depurazione:
 - il riefficientamento degli impianti depurativi non funzionanti e l'adeguamento di tutti quelli esistenti alla nuova legislazione sulle acque nei tempi previsti dalla stessa;
 - la realizzazione di nuovi impianti di depurazione per le aree non servite;
 - la realizzazione di azioni di ricerca e sviluppo tecnologico per il miglioramento della qualità dei corpi idrici a valle dei depuratori;
 - la realizzazione di impianti per il riuso delle acque reflue (fino all'impianto di trattamento o post-trattamento) per fini:
 - irrigui, per l'irrigazione di colture e di aree destinate al verde e ad attività ricreative e sportive;
 - civili, per tutte le idroesigenze dei pubblici servizi ad eccezione di quello potabile e per l'alimentazione di reti duali di distribuzione;
 - industriali, ad esclusione degli usi nel ciclo di preparazione dei prodotti alimentari e farmaceutici.

Sarà data priorità agli interventi finalizzati al raggiungimento degli standard di tutela quali-quantitativa dei corpi idrici previsti dalla normativa comunitaria e nazionale.

Gli interventi, nell'ottica di raggiungere la piena industrializzazione del sistema, dovranno essere volti al recupero dell'efficacia e dell'efficienza del servizio idrico integrato e al contenimento dei costi di investimento e di esercizio.

3 - Azioni per la riduzione delle perdite e per il recupero dei volumi non utilizzati

Infine, al di fuori dei Piani Operativi Triennali (POT) dei Piani d'Ambito, al fine di ridurre le perdite e favorire il recupero dei volumi non utilizzati, la Linea di Intervento prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- azioni per l'utilizzazione efficiente delle risorse idriche, attraverso:
 - strumenti per la razionalizzazione degli usi (relativamente ai diversi livelli di qualità) e per il contenimento degli usi impropri, per il risparmio idrico e per la riduzione delle perdite;
- azioni di razionalizzazione e ottimizzazione delle risorse idriche esistenti, attraverso:
 - il recupero dei volumi morti degli invasi artificiali, da destinare ad uso plurimo, non più utilizzabili in quanto occupati da materiale detritico accumulatosi negli anni;
 - il riefficientamento delle opere di captazione eventualmente compromesse.

4.3.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.1.1	Obiettivo Operativo 3.1.1 – Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi e sostenendo il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti	3.1.1.1	Azioni per il completamento, l'adeguamento, il riefficientamento e l'ottimizzazione dei sistemi di offerta di sovrambito a scopi multipli e delle infrastrutture idriche degli ATO del Servizio Idrico Integrato e per la riduzione delle perdite e il recupero dei volumi non utilizzati.	45, 46	Regione Calabria, Sorical SpA Amministrazioni Centrali, anche attraverso proprie Agenzie in house ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente Amministrazioni Provinciali, Autorità di Ambito (ATO) e relativi Soggetti Gestori Consorzi di Bonifica Enti Locali Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.1. - Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	Obiettivo Operativo 3.1.1 – Promuovere l'uso ottimale della risorsa idrica per scopi multipli incrementando e riequilibrando la dotazione idrica per i diversi usi e sostenendo il risparmio idrico, la riduzione delle perdite, il recupero e l'uso di fonti idriche alternative a beneficio degli utenti dei diversi comparti.	N° Interventi sui grandi schemi idrici e acquedotti di adduzione alle reti (3.1.1.1).	Numero	4
		N° Interventi sulle reti idriche e sui sistemi fognari (3.1.1.1).	Numero	288
		Km reti di distribuzione idrica urbana (3.1.1.1).	Km	200
		Km reti fognarie (3.1.1.1).	Km	400
		N° Nuovi impianti di depurazione creati (3.1.1.1).	Numero	30
		N° Impianti di depurazione riefficientati/adequati (3.1.1.1).	Numero	94
		N° Interventi su stazioni di pompaggio (3.1.1.1).	Numero	200

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.1. - Aumentare la dotazione, l'efficienza e l'efficacia dei segmenti del servizio idrico in un'ottica di tutela della risorsa idrica e di integrazione del sistema di gestione per tutti gli usi.	Abitanti equivalenti effettivi serviti da impianti di depurazione delle acque reflue urbane con trattamento secondario o terziario e trattamento terziario nelle aree sensibili, in rapporto agli abitanti equivalenti totali (obiettivo di servizio QRSN).	%	Istat	43,5	70
	Coste non balneabili per inquinamento (obiettivo comune Mezzogiorno QRSN) (Km di coste non balneabili per inquinamento su km di coste totali).	%	Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	10,3	6,9
	Utilizzo delle risorse idriche per il consumo umano: percentuale di acqua erogata sul totale immessa nelle reti di distribuzione comunali.	%	Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	65,5	75

4.3.2. Difesa del Suolo, Tutela delle Coste, Prevenzione dei Rischi Naturali e Protezione Civile

4.3.2.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo (Obiettivo Specifico 3.2).

La strategia regionale per la tutela e la difesa del suolo e la prevenzione dei rischi naturali si dovrà sempre più caratterizzare per l'approccio preventivo e di mitigazione dei rischi, attraverso la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- azioni di riordino legislativo, di aggiornamento degli strumenti di programmazione (PAI, Piano di Tutela delle Acque, Piano delle Coste, Piani di Settore) all'interno della Pianificazione di Bacino prevista nella Legge n. 183/1989;
- azioni di studio, sperimentazione e valutazione finalizzata alla predisposizione e gestione di politiche integrate di intervento di difesa del suolo che utilizzano modelli basati sull'analisi dei fattori strutturali a scala di bacino idrografico applicando il bilancio idrologico;
- interventi per l'osservazione sistematica e programmata sia qualitativa che quantitativa dei parametri fisici dei processi in atto nel bacino e che rappresentano indicatori dello stato del bacino e del suo equilibrio (ci si può riferire a reti pluviometriche, a piezometri, idrografi, od altre reti strumentali)¹⁰⁸;
- interventi per il recupero e il miglioramento dei sistemi naturali, per ripristinare e ottimizzare le funzioni idrauliche e idrogeologiche del territorio, attraverso interventi di tipo manutentivo, che valorizzino gli effetti positivi esercitati dal bosco e dall'agricoltura;
- interventi di modifica di pratiche di uso del suolo, che sono poco sostenibili o causa di dissesto;
- interventi per la raccolta delle acque nei sistemi naturali che privilegiano la conservazione delle configurazioni naturali del reticolo idrografico, in particolare di quello minore anche con azioni di ripristino e rinaturalizzazione;
- interventi per l'adeguamento delle opere di difesa degli alvei, delle aree golenali e delle relative pertinenze, nonché l'eventuale realizzazione di nuove opere di regimazione e difesa spondale;
- interventi per la realizzazione delle opere di difesa degli abitati, degli insediamenti produttivi e commerciali, delle infrastrutture e la delocalizzazione degli insediamenti non difendibili;
- interventi per aumentare il grado di sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture di interesse collettivo in relazione al rischio idraulico ed idrogeologico;
- interventi di prevenzione dell'erosione dei litorali e dei dissesti idrogeologici, attraverso opere di sistemazione dei reticoli idrografici naturali e dei relativi ambiti fluviali, il consolidamento dei versanti e azioni di polizia idraulica con l'uso di tecnologie avanzate e strumenti innovativi (es. telerilevamento), tenendo conto dell'esigenza di tutela degli ecosistemi;
- interventi per difesa delle coste attraverso il ripascimento degli arenili per la balneazione e per la salvaguardia degli insediamenti abitativi e delle infrastrutture;
- interventi per l'attuazione dei sistemi di controllo previsti dalle normative vigenti per le costruzioni da realizzare in zona sismica;
- interventi per l'adeguamento sismico di edifici pubblici e infrastrutture di interesse strategico (grandi assi di collegamento stradali e ferroviari, scuole, ospedali, etc.) e di beni del patrimonio culturale regionale esposti al rischio sismico;
- interventi per il potenziamento del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e di gestione delle emergenze, da individuare attraverso la pianificazione regionale della Protezione Civile;
- interventi per prevenire e fronteggiare fenomeni di desertificazione in un quadro di azioni sinergiche e integrate con gli altri settori ambientali, con lo sviluppo rurale e con le attività economiche connesse all'uso del suolo e del territorio, in vista della conservazione e valorizzazione di queste risorse naturali;
- interventi di informazione e sensibilizzazione verso i cittadini per migliorare la conoscenza del

¹⁰⁸ Servizio di Vigilanza e Sorveglianza Idraulica.

territorio, dei processi fisici e di trasformazione, degli eventi idrogeologici attraverso la raccolta, l'organizzazione e l'elaborazione delle informazioni e la successiva divulgazione, anche attraverso supporti multimediali e la rete internet.

Gli interventi saranno definiti in coerenza con quanto previsto dalla Direttiva Comunitaria 2000/60, che delinea un quadro unitario di governo delle acque intese come bene primario e risorsa limitata e nel rispetto della strategia contenuta nel Documento Europeo "Strategic Document – Common Strategy on the Implementation of the Water Framework Directive" del 2001.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 3.2.1 – Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato al recupero delle funzioni idrogeologiche dei sistemi naturali, forestali e delle aree agricole, a scala di bacino, promuovendo azioni finalizzate alla riduzione della pericolosità nei tratti della rete idrografica a maggiore criticità e garantendo condizioni di equilibrio tra ambienti fluviali ed ambiti urbani. Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interviene nelle aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3), definite e perimetrate in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Calabria)¹⁰⁹.

Il degrado presente lungo i corsi d'acqua calabresi, prevalentemente a regime torrentizio, è spesso la causa prevalente di esondazioni che puntualmente si verificano anche a seguito di piene non sempre da ritenersi eccezionali. La probabilità che gli eventi di piena provochino danni è fortemente influenzata dalle modifiche che avvengono naturalmente o artificialmente per le sezioni libere di deflusso lungo lo sviluppo dell'asta torrentizia, che possono essere causate:

- dalla naturale crescita di vegetazione in alveo che produce una progressiva riduzione della sezione libera di deflusso e, nel tempo, possono esercitare azione di sbarramento nei riguardi del deflusso idrico;
- dalle attività incontrollate di estrazioni di inerti dagli alvei o sistemazioni fluviali errate che finiscono per condizionare in senso negativo il regolare deflusso idrico e possono essere causa di accentuata erosione con effetti dannosi in termini di stabilità degli argini o di eccessivo deposito creando pensilità dell'alveo e conseguente elevato rischio di esondazione.

La strategia di intervento prevede:

- l'attivazione dei Presidi Territoriali Idrogeologici ed Idraulici e di un Servizio di Sorveglianza Idraulica per assolvere alle esigenze connesse alla prevenzione del rischio ed al controllo del territorio.

Si renderà in tal modo possibile l'osservazione sistematica e programmata, sia qualitativa che quantitativa, dei parametri fisici dei processi in atto nel bacino.

- il ripristino delle sezioni di deflusso e della efficienza delle opere idrauliche esistenti.

Obiettivo Operativo 3.2.2 – Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato alla messa in sicurezza degli insediamenti urbani e delle infrastrutture strategiche da attuare attraverso:

- politiche integrate e diffuse di intervento in ordine alle utilizzazioni del suolo, al fine di incentivarne gli usi conservativi e la manutenzione e di predisporre le azioni necessarie a mitigare gli effetti degli usi non conservativi, in particolare legati alle attività antropiche.
- politiche di prevenzione, monitoraggio e controllo del rischio idrogeologico e sismico e conseguente attuazione di piani di risanamento.

¹⁰⁹ Il quadro conoscitivo evidenziato dal PAI è molto preoccupante. Il PAI ha censito 7.928 fenomeni di instabilità, che interessano 837 centri abitati (con più di 200 abitanti), di diverso livello di severità, che vanno dalle frane superficiali alle grandi frane connesse a deformazioni gravitative profonde di versante. I comuni con almeno un'area a rischio molto elevato (R4) sono risultati 268, mentre 5.581 sono risultate le aree con rischio elevato e 747 quelle con rischio molto elevato; 358 sono invece i comuni con almeno un'area a rischio elevato (R3). Le oltre 1.500 frane cui è stato associato un livello di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Km² e spesso interessano zone densamente urbanizzate, comportando rischio per diverse migliaia di persone.

A tali politiche di intervento dovranno essere associati interventi strutturali di difesa attiva laddove sono localizzate le aree a rischio. Saranno definiti programmi di interventi per:

- la prevenzione del dissesto e la mitigazione del rischio idraulico e geomorfologico per insediamenti e infrastrutture, nel quadro della pianificazione di bacino regionale, ed in particolare finalizzati a migliorare l'efficacia degli strumenti di disciplina degli usi del suolo e delle acque;
- la protezione, la messa in sicurezza e il consolidamento di centri abitati, la risoluzione di nodi idraulici critici, la protezione di infrastrutture strategiche (grandi assi di collegamento stradale e ferroviario), di edifici pubblici strategici da adeguare sismicamente, di luoghi e ambienti esposti a rischio idraulico o geomorfologico molto elevato, nonché interventi atti a razionalizzare, nelle aree urbanizzate, il sistema di restituzione delle acque meteoriche nella rete idrografica naturale e la protezione delle coste e dei luoghi soggetti a erosione progressiva.

Obiettivo Operativo 3.2.3 – Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.

L'obiettivo Operativo è finalizzato, in continuità con quanto realizzato con la programmazione 2000 - 2006, al potenziamento ed alla messa a regime:

- del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi. Il potenziamento del sistema contribuirà al miglioramento della qualità della vita dei cittadini e allo sviluppo delle attività economiche grazie ad un maggiore livello di sicurezza percepita e reale rispetto ai rischi da eventi naturali;
- del sistema di gestione delle emergenze attraverso il miglioramento delle capacità operative del sistema della protezione civile sul territorio calabrese. Il potenziamento dovrà riguardare la dotazione logistica, le attrezzature e i mezzi speciali, l'infrastruttura informatica di supporto (sistema informativo per la gestione delle emergenze).

4.3.2.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.2.1.1 - Azioni per il monitoraggio e la sorveglianza dei corsi d'acqua e l'acquisizione di conoscenza continua sul reticolo idrografico regionale.

La Linea di Intervento sostiene l'attuazione di azioni di monitoraggio e sorveglianza dei corsi d'acqua e la rilevazione dei principali elementi di criticità esistenti lungo il reticolo idrografico regionale¹¹⁰ attraverso l'acquisizione dei relativi indicatori fisici.

Queste azioni consistono nella sistematica rilevazione dei parametri fisici dei processi in atto che rappresentano indicatori dello stato del bacino e del suo equilibrio (ci si può riferire a reti pluviometriche, a piezometri, idrografi o ad altre reti strumentali). I parametri rilevati saranno inseriti in specifiche schede informatizzate che consentiranno di monitorare gli indicatori rilevanti per il monitoraggio della situazione di rischio preesistente o conseguente alle modifiche in atto.

Le attività di monitoraggio, che sono realizzate dai Presidi Idrogeologici ed Idraulici, permettono l'efficace ed efficiente gestione del Rischio Idrogeologico, la corretta attività di programmazione degli interventi di manutenzione o di messa in sicurezza e forniscono elementi di valutazione per le attività di emergenza connesse alla Protezione Civile.

L'insieme delle informazioni acquisite confluirà al Dipartimento Regionale di Lavori Pubblici, che attiverà uno specifico coordinamento con tutte le altre Strutture regionali e gli altri Enti direttamente interessati al governo del territorio (Autorità di Bacino, Province, Comuni, Consorzi di Bonifica, Comunità Montane, AFOR – Azienda Forestale Regionale, Università ed Enti di Ricerca con competenze in materia, etc.).

Linea di Intervento 3.2.1.2 - Azioni per la rimozione di condizioni di criticità lungo i corsi d'acqua.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di interventi di ripristino della sezione idraulica e della funzionalità delle opere idrauliche in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3), definite e

¹¹⁰ Le attività cui si fa riferimento sono quelle previste per i Presidi Idrogeologici ed Idraulici, istituiti con Delibera di G.R. n. 996 del 14.12.2004, per l'attivazione del Servizio di Sorveglianza Idraulica.

perimetrare in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Calabria)¹¹¹.

Sono ritenuti prioritari gli interventi di ripristino della sezione idraulica e della funzionalità delle opere idrauliche nei tratti a modesta pendenza, che si sviluppano nelle zone vallive, spesso interessate da intenso sviluppo edilizio-abitativo o produttivo-industriale, anche attraverso l'uso della compensazione con i materiali estratti dagli alvei o attraverso iniziative di privati.

Il piano degli interventi, predisposto sulla base del quadro conoscitivo ricostruito con le attività di cui alla Linea di Intervento 3.2.1.1, dovrà dare priorità ai tratti fluviali a maggiore criticità con l'obiettivo di ridurre i rischi di esondazioni.

La realizzazione degli interventi prevede il ripristino e il riefficientamento delle opere idrauliche esistenti e delle sezioni di deflusso attraverso la realizzazione di opere di sistemazione, il taglio di piante arbustive, lo sradicamento di ceppaie.

Linea di Intervento 3.2.2.1 - Azioni di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana.

La Linea di Intervento prevede azioni di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3), definite e perimetrare in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Calabria)¹¹².

Gli interventi da realizzare dovranno mitigare o eliminare il rischio con la messa in sicurezza degli insediamenti urbani e delle infrastrutture strategiche.

Gli interventi prioritari riguarderanno, fatte salve le priorità derivanti dal livello di rischio associato:

- il completamento di opere ed interventi già avviati per il raggiungimento complessivo degli obiettivi di messa in sicurezza;
- la realizzazione di interventi nelle aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3) dove sono presenti discariche abusive ed aree contaminate incluse nel Piano Regionale delle Bonifiche;
- la sperimentazione di tecniche caratterizzate da alta replicabilità in altri contesti di intervento.

Linea di Intervento 3.2.2.2 - Azioni per la messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di opere di sistemazione ed arginatura dei corsi d'acqua per la messa in sicurezza delle aree a rischio molto elevato (R4), elevato (R3) o aree di attenzione, definite e perimetrare in base alle procedure adottate dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI Calabria)¹¹³.

Gli interventi da realizzare dovranno mitigare o eliminare il rischio attraverso la messa in sicurezza degli:

- insediamenti abitativi;
- delle infrastrutture strategiche;

¹¹¹ Il quadro conoscitivo evidenziato dal PAI è molto preoccupante. Il PAI ha censito 7.928 fenomeni di instabilità, che interessano 837 centri abitati (con più di 200 abitanti), di diverso livello di severità, che vanno dalle frane superficiali alle grandi frane connesse a deformazioni gravitative profonde di versante. I comuni con almeno un'area a rischio molto elevato (R4) sono risultati 268, mentre 5.581 sono risultate le aree con rischio elevato e 747 quelle con rischio molto elevato; 358 sono invece i comuni con almeno un'area a rischio elevato (R3). Le oltre 1.500 frane cui è stato associato un livello di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Km² e spesso interessano zone densamente urbanizzate, comportando rischio per diverse migliaia di persone.

¹¹² Il quadro conoscitivo evidenziato dal PAI è molto preoccupante. Il PAI ha censito 7.928 fenomeni di instabilità, che interessano 837 centri abitati (con più di 200 abitanti), di diverso livello di severità, che vanno dalle frane superficiali alle grandi frane connesse a deformazioni gravitative profonde di versante. I comuni con almeno un'area a rischio molto elevato (R4) sono risultati 268, mentre 5.581 sono risultate le aree con rischio elevato e 747 quelle con rischio molto elevato; 358 sono invece i comuni con almeno un'area a rischio elevato (R3). Le oltre 1.500 frane cui è stato associato un livello di rischio elevato (R3) e molto elevato (R4) occupano complessivamente una superficie estesa per quasi 30 Km² e spesso interessano zone densamente urbanizzate, comportando rischio per diverse migliaia di persone.

¹¹³ Il quadro conoscitivo evidenziato dal PAI ha fornito i seguenti dati:
la superficie delle aree a rischio R4, R3 o di attenzione è risultata pari a circa 500 km²;
sono stati individuati e censiti 626 punti di attenzione;
i comuni aventi punti di attenzione sono 230, quelli aventi zone di attenzione sono 251, mentre quelli con aree R4, R3 o di attenzione sono in numero di 351;
sono stati censiti 877 bacini idrografici ed esaminati circa 305.000 tronchi fluviali; sono state censite oltre 50.000 opere o elementi degni di catalogazione, quali: ponti, muri, briglie, discariche, scarichi, prelievi; sono stati censiti e misurati 1200 ponti e tombini.

- degli insediamenti produttivi;
- delle aree a sviluppo potenziale di tipo abitativo ed industriale-produttivo.

Nelle aree urbanizzate dovrà essere assicurato un efficace sistema di restituzione delle acque meteoriche nella rete idrografica naturale.

Gli interventi prioritari riguarderanno, fatte salve le priorità derivanti dal livello di rischio associato:

- il completamento di opere ed interventi già avviati per il raggiungimento complessivo degli obiettivi di messa in sicurezza;
- il recupero delle discariche abusive ed aree contaminate incluse nel Piano Regionale delle Bonifiche nelle aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3);
- la sperimentazione di tecniche caratterizzate da alta replicabilità in altri contesti di intervento.

Dovranno inoltre essere realizzate un insieme di azioni comuni a questa Linea di Intervento ed alla Linea di Intervento 3.2.2.1 relativi a interventi finalizzati a scongiurare il verificarsi di fenomeni di dissesto del tipo colate rapide su aree fortemente esposte¹¹⁴ o su zone morfologicamente e topograficamente simili che, per la conformazione del territorio calabrese, sono presenti a monte di centri abitati costieri o delle più importanti infrastrutture strategiche di collegamento stradale e ferroviario.

In queste situazioni, è indispensabile il ricorso ad opere di sistemazione dei torrenti e degli impluvi per garantire il deflusso controllato delle acque di scorrimento superficiale, nonché la realizzazione di sistemazioni dei versanti con opere di consolidamento e di sostegno e, laddove possibile, con l'impiego di tecniche di basso impatto ambientale, quali opere di ingegneria naturalistica. Un utile e proficuo contributo nella realizzazione di queste sistemazioni di versante sarà fornito dalle azioni previste dal PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

Linea di Intervento 3.2.2.3 - Azioni per la messa in sicurezza di aree a rischio di erosione costiera e per il ripascimento e la ricostituzione delle spiagge.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di opere per la protezione dei centri abitati, delle infrastrutture strategiche (grandi assi di collegamento stradale e ferroviario), di area di interesse naturalistico e culturale e di interventi di ripascimento per la ricostituzione delle spiagge distrutte o ridotte per effetto delle mareggiate.

Le situazioni che presentano le maggiori criticità, in termini di abitazioni e infrastrutture a rischio di erosione, sono alcune tratte delle strade litoranee SS 106 e SS 18 e delle linee ferroviarie Ionica e Tirrenica, per le quali la stabilità di dette infrastrutture è continuamente minacciata dall'azione delle mareggiate.

Alle abitazioni e alle infrastrutture a rischio di erosione occorre aggiungere le spiagge soggette ad intensa erosione¹¹⁵. Il ripascimento artificiale protetto delle spiagge rappresenta uno dei sistemi ai quali si dovrà far ricorso per la ricostituzione e la stabilizzazione degli arenili. Per far fronte al conseguente notevole fabbisogno di materiale inerte di idonea pezzatura (stimato in diversi milioni di mc) si rende necessario individuare fonti di approvvigionamento in mare a profondità tecnicamente raggiungibili dalle draghe presenti sul mercato.

L'individuazione e la stima delle potenzialità estrattive di tali cave dovranno avvenire attraverso la redazione di approfonditi studi dei fondali marini prospicienti i tratti di costa calabrese interessati dagli interventi di ripascimento che contemplino l'esecuzione di rilievi geofisici, vibrocarotaggi, analisi sedimentologiche e geomorfologiche, nonché verifiche sugli effetti indotti a lungo termine dalle estrazioni di materiale sulla biocenosi e la fauna marina.

Gli interventi prioritari riguarderanno, fatte salve le priorità derivanti dal livello di rischio associato:

- il completamento di opere ed interventi già avviati per il raggiungimento complessivo degli obiettivi di messa in sicurezza;
- la sperimentazione di tecniche caratterizzate da alta replicabilità in altri contesti di intervento.

Gli interventi per la realizzazione delle opere per la protezione dei centri abitati saranno attuati dalle

¹¹⁴ Quali il tratto di costone tra gli abitati di Bagnara Calabria e Scilla (RC).

¹¹⁵ Dal confronto fra le linee di costa rilevate nel 1998 e quelle rilevate nel 1954, è risultata un'erosione areale estesa per circa 11 kmq. I maggiori focus erosivi (con arretramenti della linea di riva superiori a 100 m negli ultimi 50 anni) sono stati registrati alle foci di alcuni fiumi con arretramenti dell'ordine dei 280-300 metri.

Amministrazioni Provinciali in collaborazione con le Amministrazioni Comunali sulla base degli indirizzi tecnici degli Organi regionali competenti per materia.

Linea di Intervento 3.2.2.4 - Azioni per l'adeguamento sismico di infrastrutture e edifici pubblici.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di azioni finalizzate alla prevenzione del rischio sismico attraverso le seguenti tipologie di interventi:

- verifica sismica di edifici pubblici che, a norma dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.03.2003, devono essere svolte a carico dei proprietari entro 5 anni, a partire dall'8 maggio 2003;
- adeguamento sismico di infrastrutture e di edifici pubblici di interesse strategico (grandi assi di collegamento stradale o ferroviario, ospedali, scuole, etc.);
- adeguamento sismico (o mitigazione del rischio sismico) del patrimonio culturale regionale a maggiore rischio;
- adeguamento sismico dei centri storici a maggiore rischio, attraverso la creazione di percorsi alternativi più sicuri e funzionali e la realizzazione di reti di monitoraggio, di presidio e di allertamento.

Queste attività dovranno essere precedute, ove necessario, dalla predisposizione di Piani di Azione che individuino gli interventi da realizzare, sulla scorta della valutazione del rischio sismico.

Linea di Intervento 3.2.3.1 - Azioni per potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni di potenziamento del sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi:

- realizzazione e implementazione di un sistema di previsione meteorologica;
- potenziamento del sistema di monitoraggio e di allertamento;
- attività di divulgazione e di formazione.

Per quanto riguarda la prima azione è necessario evidenziare che attualmente l'allertamento operativo per condizioni meteorologiche avverse avviene tramite l'utilizzo di previsioni di livello nazionale realizzate dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile. In considerazione delle particolari caratteristiche di gran parte dei corsi d'acqua calabresi (caratterizzati da tempi di risposta molto rapidi, nei quali la previsione meteorologica riveste una importanza fondamentale per la tempestività dell'allertamento) la disponibilità di previsioni meteorologiche specializzate sulle caratteristiche meteorologiche della regione e non derivanti da analisi di livello nazionale costituisce un miglioramento notevole nella capacità di risposta del sistema di protezione civile.

Tale considerazione è rafforzata dal fatto che la Calabria è una regione di frontiera rispetto al mare Mediterraneo e presenta pertanto caratteristiche meteorologiche dissimili rispetto alla gran parte delle altre regioni italiane, per cui la maturazione di una esperienza previsionale specifica sulla regione assume notevole importanza ai fini dell'efficacia della previsione finalizzata all'allertamento.

A quanto detto è necessario aggiungere che a breve la Regione dovrà gestire due radar meteorologici in fase di realizzazione sul territorio regionale (uno finanziato dalla stessa Regione nell'ambito del POR 2000-2006 ed uno dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile che sarà affidato in gestione alla Regione Calabria).

In questo contesto di riferimento la Linea di Intervento sosterrà il completamento degli investimenti necessari per la realizzazione, all'interno del Centro Funzionale Regionale di Protezione Civile, di un'area specialistica per le previsioni meteorologiche e per la gestione dei radar regionali.

L'attivazione di questa area consentirà di aumentare i tempi di preannuncio ed il livello di affidabilità degli allertamenti ai fini di protezione civile (per precipitazioni intense, mareggiate, nevicate a bassa quota, ondate di calore, venti forti, siccità ecc.) ma anche di attivare servizi innovativi anche nei settori dei Trasporti, dell'Agricoltura e del Turismo.

Per quanto riguarda la seconda azione, relativa al monitoraggio di grandezze fisiche di interesse ai fini dell'allertamento per rischi naturali e per il supporto durante eventuali emergenze, è necessario evidenziare che la Regione è attualmente dotata:

- di una rete di monitoraggio idropluviometrica che garantisce una buona copertura del territorio;
- di una rete di monitoraggio ondametrico che garantisce una buona copertura delle linee di costa

regionali ma che attualmente dispone di un centro di controllo non integrato con la sala operativa regionale;

- di una rete sismografica gestita dall'Università della Calabria che dovrà essere potenziata ed adeguata anche per essere meglio integrata nella Rete Sismica Nazionale;
- di una rete accelerometrica in fase di realizzazione da parte della Regione;
- di diversi sistemi di monitoraggio di movimenti franosi realizzati da vari soggetti (Uffici Regionali, CNR-IRPI, Comuni ecc.) indipendenti e non integrati in un sistema.

Con la Linea di Intervento ci si propone di integrare e completare le reti di monitoraggio mediante:

- l'integrazione e l'aggiornamento tecnologico della rete di monitoraggio idropluviometrica;
- l'integrazione e l'adeguamento tecnologico dei dati della rete ondometrica regionale;
- l'adeguamento e l'integrazione delle reti sismografiche ed accelerometriche e la creazione di un centro regionale di gestione;
- la realizzazione di un sistema di supporto alla decisione per il contrasto agli incendi boschivi;
- il potenziamento del sistema di monitoraggio di strutture pubbliche mediante l'installazione di apparecchiature riferibili agli standard del Progetto Nazionale Osservatorio Sismico delle Strutture (OSS);
- l'integrazione in un unico sistema dei vari sistemi di monitoraggio frane presenti nella regione, e la sua estensione a frane di particolare rilevanza attualmente non monitorate.

Infine per quanto riguarda la terza azione, relativa all'attività di divulgazione sui rischi cui è esposto il territorio regionale, essa è finalizzata a preparare la popolazione ad affrontare i rischi e a collaborare nel miglior modo possibile con i soggetti chiamati a gestire le emergenze.

Questa attività, già avviata con il POR 2000-2006, sarà proseguita anche nel periodo 2007 – 2013.

In parallelo sarà attivato un programma di formazione specifica per gli Operatori della protezione civile che sarà realizzato nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013. La complessità tecnologica dei sistemi in fase di realizzazione richiede, infatti, che gli Operatori della protezione civile siano formati e che (ciascuno per il proprio compito) sappia interpretare correttamente le informazioni che il sistema fornisce. La formazione sarà estesa agli Operatori di sala, ai Volontari e ai Tecnici degli enti sub-regionali (province e comuni) che hanno competenze in materia di protezione civile.

Linea di Intervento 3.2.3.2 - Azioni per potenziare il sistema regionale per la gestione delle emergenze.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione delle seguenti azioni di potenziamento del sistema regionale per la gestione delle emergenze:

- realizzazione di reti infrastrutturali regionali per le telecomunicazioni e per il trasporto veloce in emergenza;
- potenziamento logistico di dotazioni ed attrezzature speciali per il sistema di protezione civile;
- potenziamento del Sistema Informativo Geografico per la Gestione delle Emergenze (SITGE).

La prima azione della Linea di Intervento si propone di migliorare le capacità di risposta del sistema di protezione civile durante le emergenze in cui spesso i sistemi di telecomunicazioni e di trasporto sono danneggiati dallo stesso evento che ha causato la popolazione.

Per quanto riguarda le telecomunicazioni in emergenza, in considerazione del fatto che durante una situazione di emergenza le linee telefoniche fisse e mobili saltano o sono sature, è necessario che il sistema di protezione civile disponga di un sistema autonomo di comunicazione. In questo contesto la creazione di un sistema di comunicazioni efficiente in qualunque condizione e soprattutto proprietario (ossia gestito direttamente dalla Regione senza concessionari o gestori commerciali) è uno dei punti di forza del sistema proposto.

Con il POR 2000-2006 è stata avviata la realizzazione della rete radio regionale e della dorsale a microonde ed è stata attivata una sala operativa mobile su container che consente di portare una serie di funzionalità necessarie per l'attività di coordinamento direttamente sul luogo dell'emergenza. Con questa azione sarà completata la rete radio regionale e la rete a microonde e sarà attivato il sistema di comunicazione TETRA. Il sistema può trovare anche ampie utilizzazioni nel campo della sanità (comunicazioni, 118 e telemedicina) e del sistema di telecomunicazioni della Regione più in generale.

Accanto alla rete di telecomunicazioni in emergenza è prevista la realizzazione di un sistema infrastrutturale di supporto al trasporto veloce, avente l'obiettivo di consentire agli operatori di protezione civile di poter intervenire in tempi rapidi in qualsiasi punto del territorio regionale, mediante la realizzazione in punti strategici del territorio regionale di una rete di elisuperfici attrezzate.

La seconda azione della Linea di Intervento prevede l'acquisizione di mezzi speciali per fronteggiare eventuali emergenze di protezione civile con l'obiettivo di completare ed integrare (sia come numero che come tipologia) i mezzi già in possesso della Regione, degli Enti locali e dei Vigili del Fuoco e quelle concesse in comodato d'uso e delle associazioni di volontariato. L'acquisizione di mezzi ed attrezzature speciali consentirà il completamento della colonna mobile regionale, di cui è stata avviata la costituzione nell'ambito di un progetto coordinato a livello nazionale dal Dipartimento della Protezione Civile a cui partecipano tutte le Regioni italiane

E' prevista inoltre la realizzazione di diversi Centri Territoriali Polivalenti (COIT – Centri Operativi Integrati Territoriali) aventi la finalità di dislocare sul territorio alcune attrezzature necessarie per la prima assistenza delle popolazioni colpite, in grado di raggiungere in tempi brevi i diversi punti del territorio regionale, anche e soprattutto in caso di danni rilevanti alle infrastrutture stradali.

La terza azione della Linea di Intervento prevede il potenziamento del Sistema Informativo Geografico per la Gestione delle Emergenze (SITGE). Infatti, per una più efficace gestione delle situazioni di emergenza è importante che tutti i dati e i modelli inerenti ai rischi rilevati da qualunque soggetto che faccia parte del sistema di protezione civile siano sempre aggiornati e consultabili in linea dal centro di controllo.

Con questa azione si completerà il popolamento del SITGE e si implementeranno nuove funzionalità, tra cui in particolare quella relativa alla gestione del trasporto di merci pericolose con l'obiettivo di poter organizzare al meglio le operazioni di contrasto conseguenti ad eventuali incidenti.

Il potenziamento del SITGE utilizzerà l'infrastruttura digitale di dati geografici potenziata nell'ambito della Linea di Intervento 1.2.2.4 in coerenza con la Direttiva Inspire.

4.3.2.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.2.1	Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico.	3.2.1.1	Azioni per il monitoraggio e la sorveglianza dei corsi d'acqua e l'acquisizione di conoscenza continua sul reticolo idrografico regionale.	53	Regione Calabria Amministrazioni Provinciali, Enti Locali
		3.2.1.2	Azioni per la rimozione di condizioni di criticità lungo i corsi d'acqua.	53	
3.2.2	Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e di sisma.	3.2.2.1	Azioni di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana.	53	
		3.2.2.2	Azioni per la messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione.	53	
		3.2.2.3	Azioni per la messa in sicurezza di aree a rischio di erosione costiera e per il ripascimento e la ricostituzione delle spiagge.	53	
		3.2.2.4	Azioni per l'adeguamento sismico di infrastrutture e edifici pubblici.	53	
3.2.3	Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.	3.2.3.1	Azioni per potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi.	53	
		3.2.3.2	Azioni per potenziare il sistema regionale per la gestione delle emergenze.	53	Enti e Amministrazioni Centrali gestori di servizi con sedi nel territorio regionale.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.2 – Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.	Obiettivo Operativo 3.2.1 – Realizzare il riefficientamento del sistema idraulico.	N° Presidi Idrogeologici e idraulici attivati (3.2.1.1).	Numero	13
		N° Interventi per la rimozione di condizioni di criticità lungo i corsi d'acqua. (3.2.1.2).	Numero	130
	Obiettivo Operativo 3.2.2 – Mitigare il rischio da frana, esondazione ed erosione costiera e sisma.	N° Interventi di consolidamento per la mitigazione del rischio da frana (3.2.2.1).	Numero	70
		N° Interventi di messa in sicurezza di aree a rischio di esondazione. (3.2.2.2).	Numero	16
		N° Interventi di messa in sicurezza di aree a rischio di erosione costiera e ripascimento per la ricostruzione delle spiagge (3.2.2.3).	Numero	42
		N° Interventi di adeguamento sismico (3.2.2.4)	Numero	18
		N. interventi per la realizzazione di sistemi di monitoraggio e valutazione del rischio sismico di edifici pubblici di interesse strategico (3.2.2.4).	Numero	1
	Obiettivo Operativo 3.2.3 – Potenziare il sistema regionale di previsione e prevenzione dei rischi e migliorare la capacità di gestione delle emergenze.	Sistema di previsione meteorologica - implementazione (3.2.3.1).	Numero	2
N° Mezzi speciali acquisiti (3.2.3.2).		Numero	30	

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.2 – Prevenire e mitigare i rischi da frana, esondazione, erosione costiera e rischio sismico per garantire la sicurezza e l'incolumità della popolazione, degli insediamenti e delle infrastrutture e per determinare le necessarie precondizioni per lo sviluppo sostenibile del territorio e per la tutela e valorizzazione delle risorse acqua e suolo.	Percentuale della popolazione interessata dagli interventi di mitigazione del rischio frana su popolazione totale in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3).	%	Sistema Informativo Regionale	0	30
	Percentuale della popolazione interessata dagli interventi di mitigazione del rischio esondazione su popolazione totale in aree a rischio molto elevato (R4) o elevato (R3).	%	Sistema Informativo Regionale	0	40
	% km costa interessata dagli interventi di messa in sicurezza dal rischio erosione /coste interessate da rilevanti fenomeni erosivi .	%	Sistema Informativo Regionale	0	10

4.3.3. Gestione dei Rifiuti

4.3.3.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate (Obiettivo Specifico 3.3).

La strategia regionale sui rifiuti, a fronte di un trend di produzione di rifiuti in crescita e a una situazione gestionale che stenta ad uscire dall'emergenza, sarà finalizzata, anche attraverso l'adeguamento del quadro normativo e pianificatorio (attuazione delle direttive comunitarie; completamento e aggiornamento della pianificazione di settore), a sostenere:

- lo sviluppo di efficaci sistemi di prevenzione finalizzati a ridurre la quantità complessiva dei rifiuti prodotti e la loro pericolosità;
- l'ottimizzazione del sistema di gestione, promuovendo forme di smaltimento diverse dalla discarica e dagli inceneritori;
- l'attivazione delle filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia, in sinergia con le politiche agricole forestali;

attraverso:

- il completamento della riforma di settore sia per quanto riguarda l'organizzazione della gestione sia per l'introduzione delle regole del mercato necessarie per la completa industrializzazione della gestione del servizio;
- l'aggiornamento dei Piani regionali, provinciali e di ambito in attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente;
- l'attuazione della normativa relativa alla percentuale di acquisti di prodotti ecologici da parte delle Pubbliche Amministrazioni (Green Public Procurement);
- il rafforzamento degli Ambiti Territoriali Ottimali, attraverso il passaggio dalle attuali gestioni operative frammentarie o commissariali a quelle ordinarie a livello di Ambito;
- la realizzazione prioritaria degli interventi identificati dai Piani regionali, provinciali e di ambito in attuazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente¹¹⁶;
- la gestione efficace ed efficiente delle potenziali situazioni di criticità nella gestione dei rifiuti causate dalle presenze turistiche in specifiche località del territorio regionale;
- la realizzazione di programmi di informazione e consultazione delle popolazioni, la diffusione di azioni di educazione ambientale;
- il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo dei flussi di rifiuti per ottimizzarne la gestione e per mantenere una completa conoscenza (tracciabilità) anche al fine di verificare la corretta applicazione della normativa di settore e valutare i risultati delle politiche e delle azioni messe in atto.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 3.3.1 – Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti.

L'Obiettivo Operativo prevede la realizzazione di azioni sistematiche di informazione, sensibilizzazione finalizzate ad accrescere, nella collettività (nuclei domestici, produttori e altri soggetti economici), la consapevolezza e il senso di responsabilità rispetto ai problemi, per influenzarne i comportamenti.

Obiettivo Operativo 3.3.2 - Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia.

L'Obiettivo Operativo sarà perseguito innanzitutto attraverso una attenta valutazione ed eventuale ridefinizione dell'organizzazione, istituzionale e gestionale¹¹⁷, dei servizi connessi alla gestione dei rifiuti. Questo al fine di superare la frammentazione esistente nell'organizzazione e nella conduzione dei servizi,

¹¹⁶Le priorità di intervento sono individuate, secondo la gerarchia prevista dalla normativa nazionale e comunitaria (riduzione della quantità e pericolosità dei rifiuti, riutilizzo e riciclaggio, recupero energetico, minimizzazione dei rifiuti inviati a discarica).

¹¹⁷Si tratta di realizzare una più puntuale definizione dell'organizzazione e delle funzioni degli Ambiti Territoriali Ottimali, che coincidono con le cinque Province calabresi.

permettendo:

- il raggiungimento di dimensioni gestionali sufficientemente ampie ed idonee all'industrializzazione del processo oltre che comportanti minori costi;
- il miglioramento, la qualificazione e la razionalizzazione dei servizi secondo livelli e standard di qualità omogenei ed adeguati alle esigenze degli utenti e secondo criteri di efficienza, efficacia ed economicità;
- il raggiungimento di un sistema tariffario uniforme ed equilibrato all'interno dell'Ambito, che, oltre ad essere certo, trasparente e basato su criteri predefiniti, armonizzi gli obiettivi economico-finanziari con gli obiettivi di carattere sociale, di tutela ambientale e di uso efficiente delle risorse.

Nello specifico le azioni prioritarie previste saranno rivolte a:

- l'adeguamento del sistema impiantistico regionale rispetto ai nuovi fabbisogni e alle previsioni delle direttive comunitarie (e delle normative nazionali di recepimento) emanate per ridurre gli impatti ambientali provocati dal trattamento dei rifiuti;
- l'attuazione, nei piccoli e medi comuni così come nei grandi centri urbani, di raccolte differenziate ad alta efficienza del tipo domiciliare (porta a porta), con i livelli di intercettamento dei materiali che le migliori tecnologie renderanno possibili;

anche attraverso:

- l'introduzione di meccanismi di incentivazione finanziaria e misure di compensazione per la realizzazione delle infrastrutture e per la gestione del servizio anche in aree territoriali marginali e scarsamente popolate nelle quali non sussistono le necessarie condizioni di mercato;
- l'introduzione di programmi di mitigazione ambientale e di eventuale compensazione verso le popolazioni, privilegiando interventi reali rispetto a compensazioni monetarie.

4.3.3.2. Linee di intervento

~~Linea di Intervento 3.3.1.1 – Azioni per incentivare le imprese all'introduzione di sistemi di gestione ambientale all'interno dei processi industriali e dei servizi.~~

~~Linea di Intervento 3.3.1.2 – Azioni per ridurre la produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali. (Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19 giugno 2012)~~

Linea di Intervento 3.3.1.3 – Azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di azioni sistematiche di informazione e sensibilizzazione finalizzate ad accrescere, nella collettività (nuclei domestici, produttori e altri soggetti economici), la consapevolezza e il senso di responsabilità rispetto ai problemi della produzione e dello smaltimento dei rifiuti, per influenzarne i comportamenti. Nello specifico la Linea di Intervento prevede:

- la realizzazione di azioni di informazione e sensibilizzazione delle famiglie, delle imprese e delle Amministrazioni pubbliche, finalizzate alla partecipazione, condivisa e responsabile, alle scelte ed alla gestione del territorio e delle sue risorse e all'adozione di modelli di comportamento orientati ad una maggiore sostenibilità ambientale;
- l'istituzione di un servizio informativo e di assistenza tecnica al quale gli imprenditori potranno rivolgersi per ottenere informazioni relative:
 - alla normativa ambientale;
 - alle buone prassi realizzate;
 - alle possibili applicazioni delle tecnologie più pulite per prevenire gli inquinamenti;
 - ai sistemi di gestione ambientale (SGA);
 - agli strumenti per la sostenibilità ambientale (analisi del ciclo di vita dei prodotti, bilanci ambientali, contabilità ambientale, auditing ambientale, marchi di qualità ambientale, etc.);
 - ai sistemi di sostegno/incentivazione per il miglioramento delle prestazioni ambientali.

Linea di Intervento 3.3.2.1 – Azioni per l'adeguamento del sistema impiantistico regionale dei rifiuti.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di interventi infrastrutturali e impiantistici per adeguare e potenziare il sistema regionale per la gestione dei rifiuti. In particolare gli interventi saranno finalizzati ad adeguare il sistema:

- ai fabbisogni relativi al trattamento e al recupero delle frazioni merceologiche e alla produzione di energia;
- alle disposizioni contenute nelle seguenti Direttive comunitarie emanate, al fine di ridurre gli impatti ambientali dovuti al trattamento dei rifiuti:
 - Direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento (IPPC - Integrated Pollution Prevention and Control);
 - Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche dei rifiuti;
 - Direttiva 2000/76/CE sull'incenerimento dei rifiuti;
 - Direttiva 2006/12/CE.

L'adeguamento e il potenziamento del sistema impiantistico regionale sarà realizzato rispettando il principio di prossimità¹¹⁸. In questo contesto in ogni ambito/bacino dovranno essere gestiti, riciclati, recuperati e smaltiti i rifiuti prodotti attraverso impianti localizzati in prossimità dei luoghi di produzione. In altri termini, nel rispetto del principio di autosufficienza gestionale, la dotazione impiantistica deve garantire, tendenzialmente, la completa autosufficienza dei singoli ambiti/bacini, e ciò al fine di applicare il principio di responsabilità nella produzione dei rifiuti (ognuno deve gestire i rifiuti che ha prodotto) ed evitare gli impatti ambientali (inquinamento atmosferico, rumore, pressione sulla rete stradale) relativi al trasporto.

Le eccezioni a questo principio potranno riguardare le attività e gli impianti di recupero e di riciclaggio per i quali è necessario comunque conseguire adeguate economie di scala attraverso il trattamento di una quantità minima di rifiuti¹¹⁹.

Linea di Intervento 3.3.2.2 – Azioni per sostenere la raccolta differenziata dei rifiuti.

La Linea di Intervento sostiene il potenziamento e l'ottimizzazione della raccolta differenziata attraverso le seguenti azioni¹²⁰:

- campagne informative rivolte ai cittadini per sensibilizzarli sugli obiettivi e sui vantaggi derivanti dalla raccolta differenziata (le campagne pubblicitarie saranno integrate da analisi di scenario con periodici aggiornamenti);
- azioni per migliorare l'efficacia e l'efficienza dei servizi di raccolta differenziata attraverso:
 - la raccolta "porta a porta" e "condominiale";
 - la riduzione della frequenza di raccolta dell'indifferenziato a favore del "separato domiciliare" (secco-umido);
- azioni di incentivazione della raccolta differenziata tramite l'introduzione della tariffa sui rifiuti (che sarà determinata dalle Autorità d'Ambito come previsto dall'articolo 238 del D. Lgs. n. 152/2006), modulata sulla quantità d'indifferenziato conferito al servizio di raccolta cittadino;
- azioni di incentivazione e di sostegno alla raccolta differenziata della frazione umida presso categorie di utenza ad elevata produzione di rifiuti (mercati, mense, ristoranti, etc.);
- azioni per la raccolta differenziata della frazione umida e verde anche attraverso la promozione e l'incentivazione diffusa della pratica dell'autocompostaggio (o compostaggio domestico);
- azioni per la valorizzazione a fini energetici della frazione non riciclata dei rifiuti urbani, in connessione con la Linea di Intervento 2.1.1.2.

Linea di Intervento 3.3.2.3 – Azioni per sostenere il riuso, il riciclo e il recupero dei rifiuti.

Linea di Intervento 3.3.2.4 – Azioni per sostenere la gestione degli imballaggi e dei rifiuti da imballaggi (Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19 giugno 2012)

¹¹⁸ In conformità con le indicazioni del Regolamento n. 1013/2006, la cui data di applicazione decorrerà dal 12/7/2007.

¹¹⁹ Nel rispetto comunque della verifica del saldo ambientale dell'operazione. Infatti, se l'impianto di recupero è distante dal luogo di produzione dei rifiuti, l'impatto ambientale ed i costi del trasporto potrebbero superare i vantaggi ambientali del recupero e rendere irrazionale ed inefficiente il sistema.

¹²⁰ La raccolta differenziata ha raggiunto nel 2006 il 12%, un risultato molto lontano dall'obiettivo stabilito dal Decreto Ronchi che fissava al 35% il target da raggiungere al 2003, e dall'obiettivo previsto dall'articolo 205 del D. Lgs. n. 152 del 2006.

4.3.3.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.3.1	Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti.	3.3.1.3	Azioni di informazione e sensibilizzazione ambientale.	44	Regione Calabria
3.3.2	Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia.	3.3.2.1	Azioni per l'adeguamento del sistema impiantistico regionale dei rifiuti.	44	Regione Calabria Enti Locali Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità. Società miste partecipate da Enti Pubblici.
		3.3.2.2	Azioni per sostenere la raccolta differenziata dei rifiuti.	44	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.3 - Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.	Obiettivo Operativo 3.3.1 – Prevenire e ridurre la quantità e la pericolosità dei rifiuti prodotti.	N° Interventi di informazione e sensibilizzazione ambientale (3.3.1.3).	Numero	6
	Obiettivo Operativo 3.3.2 – Ottimizzare il sistema di gestione dei rifiuti e attivare le filiere produttive connesse al riutilizzo, reimpiego, riciclaggio e recupero di materia ed energia.	N° Impianti creati/potenziati (3.3.2.1).	Numero	125
		N° Campagne informative (3.3.2.2).	Numero	70
		N° Interventi di incentivazione alla raccolta differenziata della frazione umida (3.3.2.2).	Numero	70
		N° Interventi per l'utilizzo del compost da raccolta differenziata della frazione umida (3.3.2.2).	Numero	15

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.3 - Accrescere la capacità di offerta, efficacia e efficienza del servizio di gestione dei rifiuti, rafforzando i un'ottica di integrazione le filiere a esso collegate.	Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (Obiettivo di Servizio QRSN - Obiettivo Strategia di Lisbona). (Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante).	Kg pro capite	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	257,4	230
	Quantità di frazione umida trattata in impianti di compostaggio per la produzione di compost di qualità (Obiettivo di Servizio QRSN). (Percentuale di frazione umida trattata in impianti di compostaggio sulla frazione di umido nel rifiuto urbano totale).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	8,0	15
	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani .	%	Istat-Dps Banca Dati Indicatori di Contesto	9,1	25

4.3.4. Bonifica dei Siti Inquinati

4.3.4.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali (Obiettivo Specifico 3.4).

La strategia regionale per il recupero delle aree contaminate e/o inquinate sarà attuata nel rispetto del principio “chi inquina paga” sulla base delle priorità previste nel Piano Regionale di Bonifica e Ripristino Ambientale delle Aree Inquinat¹²¹ che sarà debitamente aggiornato, anche attraverso il miglioramento delle conoscenze e delle tecnologie per il rilevamento, il monitoraggio e la gestione dei siti inquinati.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 3.4.1 - Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato a dare concreta attuazione agli interventi prioritari previsti nei Piani attraverso le seguenti tipologie di interventi:

- Completamento della caratterizzazione dei siti inquinati ad alto, medio e basso rischio, individuati dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinat.
- Messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati individuati dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinat sulla base delle priorità connesse ai livelli di rischio.
- Realizzazione di indagini epidemiologiche nell'ambito della realizzazione dei piani di caratterizzazione dei siti da bonificare.
- Interventi di ripristino ambientale di aree interessate da inquinamento diffuso.
- Potenziamento di tutte le azioni finalizzate all'individuazione delle responsabilità e alla prevenzione e repressione del danno ambientale, nel rispetto del principio “chi inquina paga”, attraverso una intensificazione delle attività di monitoraggio e controllo condotte sul territorio dagli Organi competenti.

Per la selezione e l'esecuzione degli interventi di bonifica e ripristino ambientale, di messa in sicurezza operativa o permanente, dovranno essere individuate le migliori tecniche di intervento a costi sostenibili (B.A.T.N.E.E.C. – Best Available Technology Not Entailing Excessive Costs), ai sensi delle Direttive comunitarie. A tal fine la Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- analisi delle tecnologie e selezione degli scenari alternativi applicabili ai singoli siti inquinati per poter disporre di una vasta ed oggettiva possibilità di scelta per le operazioni di bonifica. L'analisi delle alternative tecnologiche deve essere effettuata valutando i risultati delle applicazioni delle specifiche tecnologie in altri contesti territoriali;
- analisi di dettaglio e test specifici sui singoli siti inquinati (proprietà chimico-fisiche dei contaminanti e caratteristiche microbiologiche) per valutare le rese di abbattimento dei contaminanti per le specifiche tecnologie che si vogliono adottare.

4.3.4.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.4.1.1 – Azioni per l'attuazione del Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinat.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni nelle aree inquinate individuate dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinat, sulla base delle priorità di intervento che deriveranno dall'applicazione dei parametri di cui all'articolo 240 del D. Lgs. 152/2006 (Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) e Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR)¹²²):

¹²¹ Gli interventi di bonifica dei siti di importanza nazionale localizzati in Calabria saranno realizzati nell'ambito di un Programma Speciale Nazionale finanziato con i Fondi FAS per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

¹²² Le Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR) vengono definite dall'art. 240 lett. c) T.U. ambientale come i livelli di contaminazione delle matrici ambientali da determinare caso per caso con l'applicazione della procedura di analisi di rischio sito

- completamento della caratterizzazione dei siti inquinati ad alto, medio e basso rischio, individuati dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata;
- messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati individuati dal Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata sulla base delle priorità connesse ai livelli di rischio;
- interventi di ripristino ambientale di aree interessate da inquinamento diffuso.

Gli interventi saranno limitati alle aree di proprietà pubblica, dichiarate di pubblica utilità o sottoposte a procedimenti espropriativi finalizzati a provvedimenti di recupero ambientale.

~~Linea di Intervento 3.4.1.2 — Azioni per l'attuazione del Piano di Protezione dell'Ambiente, di Decontaminazione, di Smaltimento e di Bonifica ai fini della Difesa dai Pericoli derivanti dall'Amianto.
(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

~~Linea di Intervento 3.4.1.3 — Azioni per la bonifica dei fondali marini sotto costa.
(Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19 giugno 2012)~~

specificata e sulla base del piano di caratterizzazione. I livelli di Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC) esprimono un valore di attenzione superato il quale occorre procedere alla caratterizzazione del sito e, sulla base di essa, all'analisi di rischio (art. 240 lett. b) e art. 242).

4.3.4.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.4.1	Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio.	3.4.1.1	Azioni per l'attuazione del Piano Regionale per la Bonifica delle Aree Inquinare.	50	Regione Calabria Enti Locali Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ArpaCal).

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.4 - Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.	Obiettivo Operativo 3.4.1 – Completare la bonifica dei siti contaminati per recuperare alle opportunità di sviluppo sostenibile le aree contaminate, anche a tutela della salute pubblica e del territorio.	N° Siti inquinati caratterizzati (3.4.1.1).	Numero	10
		N° Siti messi in sicurezza e/o bonificati (3.4.1.1).	Numero	13
		N° Interventi di ripristino ambientale (3.4.1.1).	Numero	45

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.4 - Restituire all'uso collettivo le aree compromesse da inquinamento, valorizzando le opportunità di sviluppo imprenditoriale e garantendo la tutela della salute pubblica e delle risorse ambientali.	Superficie dei siti inquinati di importanza nazionale/regionale bonificata sul totale da bonificare	%	Sistema informativo regionale	0	30
	Percentuale siti caratterizzati sui siti inquinati censiti.	%	Sistema Informativo Regionale	0	2

4.3.5. Sostenibilità Ambientale delle Politiche di Sviluppo e Monitoraggio Ambientale

4.3.5.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione (Obiettivo Specifico 3.5).

La strategia regionale sarà finalizzata a consolidare la gamma degli strumenti disponibili per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo e a completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 3.5.1 - Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato a sostenere la realizzazione di un insieme di politiche orizzontali, supportate da adeguati strumenti operativi, per migliorare la sostenibilità ambientale delle attività che hanno un impatto sull'ambiente naturale. In particolare si fa riferimento:

- al sostegno dei processi di sviluppo sostenibile delle Agende 21 Locali all'interno del processo di programmazione territoriale e progettazione integrata;
- al sostegno della certificazione di sistemi di gestione ambientali, di contabilità ambientale e di Ecolabel.

Obiettivo Operativo 3.5.2 – Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato a garantire, attraverso una costante azione di osservazione e monitoraggio, un'adeguata conoscenza sullo stato dell'ambiente, sui fattori naturali e antropici che incidono sulle risorse e sulle caratteristiche delle componenti ambientali, sulla loro evoluzione. Un ulteriore obiettivo del monitoraggio è quello di fornire con continuità tutte le informazioni necessarie per la previsione e la gestione di potenziali situazioni di crisi.

Le informazioni del monitoraggio, analizzate ed elaborate anche attraverso l'utilizzo di modelli di previsione e supporto alle decisioni, sono utilizzati per supportare la definizione, l'aggiornamento, la gestione e la valutazione di piani, programmi e progetti che hanno impatti sulle componenti ambientali (fattori che esercitano pressione sulle risorse, evoluzione delle componenti ambientali).

La strategia di intervento per conseguire le finalità dell'Obiettivo Operativo, si articola lungo le seguenti tre direttrici principali:

- raggiungere la piena operatività dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPACal), con la messa a regime dell'organizzazione, il potenziamento dei laboratori e delle strutture e infrastrutture centrali e periferiche e la messa a regime del sistema integrato di raccolta, gestione e diffusione dei dati di monitoraggio;
- aggiornare il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA), che rappresenterà un fondamentale strumento di supporto alle decisioni e renderà possibile, come sancito dalla Direttiva comunitaria 2003/4/CE recepita con D.Lgs. 195/2005, il diritto d'accesso all'informazione ambientale, in quanto tutte le informazioni che in esso confluiranno dalle reti e dai sistemi di monitoraggio saranno rese disponibili secondo livelli di lettura adeguati ai diversi utenti per le diverse finalità: pianificazione, comunicazione, reporting, prevenzione, controllo;
- implementazione e potenziamento delle reti di monitoraggio delle matrici ambientali e dei sistemi di controllo ad esse strettamente legati, e realizzazione degli interventi finalizzati all'arricchimento dei catasti e degli inventari delle pressioni, indispensabili strumenti informativi per stabilire le priorità di intervento e di programmazione.

4.3.5.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 3.5.1.1 – Azioni per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di:

- Agende 21 Locali.

La realizzazione di processi di Agenda 21 locale, nell'ambito del processo di programmazione territoriale e progettazione integrata previsto dal POR Calabria FESR 2007 – 2013, sarà attivata in coerenza con gli orientamenti definiti nel corso della Conferenza Aalborg + 10.

- Sistemi di Contabilità Ambientale e *Green Public Procurement*.

I Sistemi di Contabilità Ambientale permettono di integrare le informazioni che descrivono lo stato dell'ambiente con rapporti, rendiconti e bilanci in grado di indirizzare la pianificazione e la programmazione degli Enti pubblici. Si tratta di strumenti che permettono alle Istituzioni e alle Comunità Locali di definire gli obiettivi e le azioni in materia di sostenibilità ambientale e di utilizzare le informazioni e i dati ambientali per la verifica dei progressi compiuti. All'interno dei Sistemi di Contabilità Ambientale particolare risalto viene dato al *Green Public Procurement* (acquisti verdi della P.A.).

La Linea di Intervento sosterrà attraverso specifici incentivi le Istituzioni e le Comunità Locali che intendono utilizzare Sistemi di Contabilità Ambientale per programmare, realizzare, monitorare e valutare le politiche di sostenibilità ambientale, e che si attivano per introdurre i criteri del *Green Public Procurement* nell'acquisizione di beni e servizi.

Linea di Intervento 3.5.2.1 – Azioni per completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.

La Linea di Intervento sostiene, in continuità con quanto realizzato nel periodo di programmazione 2000 – 2006, la realizzazione delle seguenti azioni:

- Azioni per il Potenziamento dell'Agenda Regionale per la Protezione dell'Ambiente (ARPACal).
- La Linea di Intervento sostiene la messa a regime dell'organizzazione dell'Agenda, il potenziamento dei laboratori e delle strutture e infrastrutture centrali e periferiche e la messa a regime del sistema integrato di raccolta, gestione e diffusione dei dati di monitoraggio.
- Potenziamento e Aggiornamento del Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA).

Il Sistema Informativo Regionale Ambientale (SIRA) sarà potenziato per garantire, come sancito dalla Direttiva comunitaria 2003/4/CE recepita con il D. Lgs. 195/2005, il diritto d'accesso all'informazione ambientale, secondo livelli di lettura adeguati, ai diversi utenti per le diverse finalità: pianificazione, comunicazione, reporting, prevenzione, controllo.

Il potenziamento del SIRA prevede anche l'implementazione delle funzioni di georeferenziazione delle informazioni ambientali, lo sviluppo di nuove funzionalità per la rappresentazione della conoscenza ambientale e l'implementazione di modelli di analisi e previsione.

- Implementazione e potenziamento delle reti di monitoraggio delle matrici ambientali e dei sistemi di controllo correlati.

La Linea di Intervento sostiene l'implementazione e il potenziamento delle reti di monitoraggio e dei sistemi di controllo delle matrici ambientali (acqua, aria, suolo), la realizzazione di censimenti, l'alimentazione dei catasti e gli inventari delle pressioni. Nello specifico si prevede:

- il potenziamento e l'implementazione - nel rispetto delle esigenze normative, tecnico-conoscitive ed informatiche - delle reti di monitoraggio e controllo ambientale realizzate ma non ancora completate¹²³ ;
- il potenziamento delle attività di controllo e monitoraggio dell'ambiente marino-costiero e la realizzazione di una Centrale Operativa per il monitoraggio della fascia costiera della Calabria;

¹²³ La rete è stata realizzata dall'ARPACal nell'ambito degli interventi previsti dalla Misura 1.9 del POR Calabria 2000/2006.

- l'attivazione di programmi per l'implementazione di attività inerenti all'epidemiologia ed alla tossicologia ambientale;
- l'attivazione di programmi per l'implementazione di attività inerenti l'inquinamento urbano e l'impatto sulla salute;
- l'integrazione degli ambiti di applicazione dei dati provenienti dalle reti meteorologiche regionali in funzione degli scenari dei cambiamenti climatici;
- la creazione di osservatori dedicati al monitoraggio del rischio territoriale derivante da fenomeni di siccità e desertificazione;
- la realizzazione di studi sulla fitodepurazione del suolo e delle acque;
- la definizione di bioindicatori e biomarker per la valutazione di qualità della fascia costiera;
- il rilevamento dei fondali marini;
- la caratterizzazione bioecologica dei relitti sommersi in Calabria;
- il monitoraggio marino-costiero per la conoscenza dell'ecosistema marino, dello stato delle acque e della diffusione della Posidonia marina;
- il monitoraggio delle acque sotterranee;
- il censimento della presenza di radon, in via prioritaria nelle scuole;
- lo studio sulla ecotossicologia alimentare¹²⁴ ;
- l'indagine sull'inquinamento da amianto;
- l'indagine sulla contaminazione da metalli pesanti;
- la realizzazione del Piano Regionale sulla Qualità dell'aria;
- la realizzazione del Catasto Rifiuti.

124 In collaborazione con l'Università degli Studi "Magna Grecia" di Catanzaro e ARPACal è in corso di realizzazione un centro di eccellenza per lo studio e la ricerca tossicologica sugli alimenti.

4.3.5.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
3.5.1	Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.	3.5.1.1	Azioni per garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.	54	Regione Calabria Amministrazioni Provinciali, Enti Locali Enti e Amministrazioni Centrali gestori di servizi con sedi nel territorio regionale. Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ArpaCal). Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Infrastrutture e Servizi Pubblici o di Pubblica Utilità.
3.5.2	Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.	3.5.2.1	Azioni per completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.	48	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.5 - Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	Obiettivo Operativo 3.5.1 – Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo.	N° Interventi nell'ambito dei processi di Agenda 21 avviati e dei sistemi di contabilità ambientale finanziati (3.5.1.1).	Numero	50
		N° di Enti coinvolti in attività informative e divulgative in favore del Green Public Procurement (3.5.1.1).	Numero	40
	Obiettivo Operativo 3.5.2 – Completare e potenziare i sistemi di monitoraggio e conoscenza dello stato dell'ambiente.	N° Interventi di potenziamento dell'ARPACAL (3.5.2.1).	Numero	1
		N° Interventi di implementazione e potenziamento delle reti di monitoraggio delle matrici ambientali e dei sistemi di controllo (3.5.2.1).	Numero	1

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 3.5 - Garantire la sostenibilità ambientale delle politiche di sviluppo attraverso l'utilizzazione di adeguati strumenti normativi, di programmazione e pianificazione, di monitoraggio e controllo, di informazione e partecipazione.	Superficie regionale interessata dalla rete di controllo e monitoraggio (kmq).	%	Sistema Informativo Regionale	0	25

4.3.6. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.3.6.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.3.6.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013, per quanto riguarda le infrastrutture territoriali (es. strade, , reti elettriche e di telecomunicazioni), interverrà esclusivamente nel caso di interventi che interessano le reti minori a servizio delle aziende agricole e forestali e prioritariamente a favore di quegli interventi finalizzati a creare o migliorare il collegamento con una rete principale.

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 interverrà per prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici e infrastrutture aziendali agricole nelle aree che presentano livelli di rischio 1 e 2. Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà per prevenire e contrastare i fenomeni di dissesto idrogeologico in aree che presentano i livelli massimi di rischio 3 e 4, attraverso la realizzazione di interventi previsti ed inseriti nel PAI. Inoltre il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà in aree che riguardano il demanio pubblico, con particolare riferimento ai bacini idrografici che interessano le aree produttive (distretti industriali).

I piani e le misure volti a prevenire gli incendi saranno oggetto di finanziamento esclusivamente attraverso il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

Sinergie con il PON FEP 2007 – 2013.

Sono di esclusiva pertinenza del PON FEP 2007 - 2013 gli interventi volti a preservare e migliorare la flora e la fauna acquatica nel quadro di Natura 2000, se inerenti all'attività di pesca o allo sviluppo sostenibile delle zone di pesca selezionate (art. 43 del regolamento FEP). Tutti gli altri interventi volti alla tutela della biodiversità dovranno essere realizzati utilizzando risorse nazionali.

4.3.6.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.3.6.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria ha avviato le procedure necessarie per la stipula di un Accordo Quadro con la BEI per l'attuazione del POR FESR 2007 – 2013 che dovrebbe prevedere la concessione di prestiti per:

- il finanziamento parziale della quota del POR Calabria FESR 2007 – 2013 a carico della Regione Calabria;
- il finanziamento parziale di Progetti relativi alla realizzazione:
 - di infrastrutture e impianti per il ciclo integrato delle acque;
 - di infrastrutture e impianti per la gestione dei rifiuti;
- il finanziamento della quota parte di competenza degli Enti Locali per la realizzazione dei Progetti di opere pubbliche in cui gli stessi sono Beneficiari Finali. Il finanziamento dovrebbe essere realizzato attraverso la costituzione di un Fondo di Rotazione Regionale per la Realizzazione delle Opere Pubbliche. Le modalità di funzionamento dei prestiti e del Fondo saranno definite di concerto con le Associazioni degli Enti Locali e con la BEI.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria attivati saranno conformi a quanto previsto dagli articoli 36 e 44 del Regolamento (CE) 1083/2006 e dagli articoli 43, 44, 45 e 46 del Regolamento (CE) 1028/2006.

4.4. Asse IV – Qualità della Vita e Inclusione Sociale

4.4.1. Istruzione

Considerata la specifica situazione della Regione Calabria, ed in particolare lo stato critico degli edifici scolastici, è stato concordato che il Programma regionale può intervenire sulle stesse priorità del Programma Operativo Nazionale Ambienti per l'Apprendimento, in maniera integrata e complementare, ferma restando un'intesa specifica in tal senso. Il PON interverrà prevalentemente nelle aree urbane ed il POR Calabria FESR 2007 – 2013 nelle aree interne e periferiche che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.

La Regione Calabria ed il Ministero della Pubblica Istruzione sottoscriveranno un Protocollo d'Intesa nel quale saranno esplicitati gli interventi a titolarità regionali e la mappa con l'individuazione delle aree di intervento.

4.4.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica. (Obiettivo Specifico 4.1).

La scuola è un servizio pubblico essenziale per lo sviluppo civile ed economico della Calabria¹²⁵. In alcune aree territoriali della Calabria, che presentano criticità legate a situazioni di esclusione sociale e/o di legalità, la funzione di servizio della scuola assume una valenza ancora più rilevante. E' necessario rafforzare e qualificare in queste aree territoriali la presenza delle Istituzioni scolastiche rendendole più accoglienti, più aperte al territorio e più funzionali alle maggiori funzioni richieste attraverso un intervento straordinario che utilizzi in modo sinergico tutte le risorse disponibili comunitarie, nazionali e regionali. Per rendere più attrattive ed efficienti queste scuole è necessario intervenire sia sulla "qualità fisica" delle strutture e degli edifici scolastici sia sulle tecnologie e sugli ambienti per l'apprendimento.

L'Amministrazione Regionale, con il supporto del Ministero della Pubblica Istruzione, definirà gli standard di qualità ai quali le strutture e i servizi scolastici dovranno uniformarsi.

La strategia regionale dovrà sostenere, nelle aree interne e marginali, l'apertura della scuola al mondo esterno con interventi finalizzati a:

- integrare le attività scolastiche con le politiche di sviluppo territoriale;
- sostenere la formazione permanente degli adulti.

In questo contesto le azioni proposte contribuiranno a sostenere le politiche di coesione sociale e di contrasto allo spopolamento nelle aree più in ritardo di sviluppo della regione.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 4.1.1 - Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture scolastiche e dei servizi complementari alla didattica e accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole.

Per migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture scolastiche, anche alle popolazioni locali, dovranno essere realizzati:

- interventi per migliorare la qualità e la funzionalità delle scuole;
- interventi per migliorare la sostenibilità ambientale della scuola (risparmio energetico, risanamento idrico, gestione dei rifiuti, isolamento acustico, messa in sicurezza degli edifici, etc.);
- interventi per consentire l'accessibilità ai servizi scolastici alle persone diversamente abili;

¹²⁵La dotazione infrastrutturale e tecnologica delle scuole calabresi rappresenta uno dei punti di maggiore criticità del sistema scolastico regionale. Come specificato nell'analisi:

- il 12,3% degli edifici scolastici presenta una vetustà superiore ai 50 anni;
- il 30% degli edifici scolastici sono ospitati in strutture non progettate per uso scolastico;
- solo il 30% di edifici scolastici possiede il certificato di collaudo e di abitabilità;
- in diversi edifici è stata riscontrata la presenza di amianto;
- molti edifici scolastici presentano criticità rispetto al rischio sismico e/o non sono stati adeguati alla normativa introdotta con DPCM del 20.03.03 n. 3274.

- interventi per la realizzazione di infrastrutture per la realizzazione di attività complementari alla didattica (impianti sportivi, biblioteche, laboratori, etc.).

In parallelo sarà necessario innovare i processi di apprendimento anche attraverso una maggiore e più consapevole utilizzazione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Si fa riferimento in particolare:

- all'innovazione tecnologica degli ambienti didattici e alla produzione e utilizzazione di moduli didattici multimediali e interattivi;
- alla messa in rete delle scuole della regione con l'obiettivo di condividere metodologie, strumenti, contenuti, competenze ed esperienze per la realizzazione delle attività scolastiche;
- alla realizzazione e utilizzazione di adeguati sistemi informativi per rendere più efficace l'organizzazione e la gestione delle scuole e delle attività scolastiche;
- alla realizzazione di infrastrutture e servizi telematici per permettere l'accesso ad internet alle scuole localizzate nelle aree interne e rurali;
- all'apertura della scuola al mondo esterno con priorità alla formazione permanente degli adulti;
- all'accesso ad internet delle scuole localizzate nelle aree interne e rurali.

4.4.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 4.1.1.1 – Azioni per migliorare la qualità, l'accessibilità, la sostenibilità ambientale e la funzionalità delle scuole.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di operazioni, concernenti anche nuove infrastrutture per l'istruzione, finalizzate a rendere le scuole più gradevoli e vivibili attraverso:

- la cura dell'isolamento acustico degli ambienti didattici, il miglioramento delle condizioni termoigrometriche, illuminotecniche e di salubrità delle aule, la messa in sicurezza degli edifici scolastici;
- la realizzazione di interventi per consentire l'accessibilità ai servizi scolastici alle persone diversamente abili;
- la realizzazione o la riqualificazione di palestre, campi sportivi e in generale strutture per le attività fisico-motorie, la pratica sportiva e le attività complementari (giardini didattici, laboratori artistici/musicali, biblioteche, etc.);
- il miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici scolastici attraverso: i) la riduzione della dispersione del calore (rinnovo di infissi, doppi vetri, isolamento delle pareti non soleggiate etc); ii) l'utilizzo di sistemi efficienti per gli impianti di riscaldamento / condizionamento; iii) utilizzo di sistemi di illuminazione a basso consumo di energia; iv) utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili (es. pannelli fotovoltaici); v) utilizzo di sistemi di "intelligent building" per la gestione e il controllo degli impianti elettrici e termici;
- la riduzione della produzione dei rifiuti e raccolta differenziata: i) riduzione dell'utilizzo della carta nell'attività didattica; ii) raccolta differenziata; iii) riciclaggio dei rifiuti;
- l'organizzazione di mezzi di trasporto collettivo per gli studenti funzionali ai piani di apertura delle scuole con particolare priorità alle aree rurali e periferiche (scuolabus e altre forme di trasporto collettivo).

La Linea di Intervento prevede inoltre, per le scuole localizzate in aree interne e rurali, l'acquisizione di tecnologie per l'accesso alla rete internet ad alta velocità. A seguito di questi interventi le scuole assumono, in queste aree interne, la funzione di centro di riferimento per la formazione e il "life long learning" per tutti i cittadini.

~~Linea di Intervento 4.1.1.2 – Realizzazione del Portale dell'istruzione in Calabria.~~ (Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)

Linea di Intervento 4.1.1.3 – Azioni per favorire l'apertura della scuola al mondo esterno con priorità alla formazione permanente degli adulti.

La Linea di Intervento è finalizzata a rendere disponibili all'interno delle scuole le metodologie e gli strumenti necessari:

- ai giovani, per sviluppare le competenze chiave a un livello che li prepari alla vita lavorativa, e che consenta il pieno sviluppo delle loro potenzialità e il raggiungimento di migliori condizioni di vita;
- agli adulti, per sviluppare, aggiornare e potenziare le loro competenze nel contesto di un processo di apprendimento permanente per tutto l'arco della vita.

In particolare si prevede la realizzazione di:

- laboratori per l'apprendimento delle lingue;
- laboratori per l'apprendimento delle competenze informatiche di base;
- ambienti attrezzati multifunzionali per la realizzazione di dimostrazioni, di proiezioni e di videoconferenze;
- contenuti digitali locali di qualità per tutti gli ordini di scuola e per tutte le discipline.

Linea di Intervento 4.1.1.4 – Laboratori scientifici per favorire l'apprendimento della matematica e delle scienze.

Questa linea di intervento sostiene la diffusione della cultura scientifica nelle scuole attraverso l'insegnamento delle discipline matematiche e scientifiche utilizzando una didattica sperimentale. Gli interventi previsti sono finalizzati a:

- dotare le istituzioni scolastiche (del I e del II ciclo) di laboratori e strumenti per l'apprendimento della matematica e delle scienze;
- promuovere la realizzazione di laboratori integrati in cui sia possibile disporre di ambienti per realizzare esperimenti, effettuare misure accurate degli input e degli output, visualizzare gli andamenti dei fenomeni e interpretarli scientificamente grazie all'uso di sensori e software specifici.

I Laboratori possono costituire la base per realizzare attività che possono attrarre nelle aree interne e marginali della regione gruppi di studenti provenienti da altre scuole¹²⁶.

¹²⁶ Esperienze simili sono state realizzate negli Stati Uniti e in Italia (<http://www.technotown.it/>)

4.4.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
4.1.1	Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture scolastiche e dei servizi complementari alla didattica e accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole.	4.1.1.1	Azioni per migliorare la qualità, l'accessibilità, la sostenibilità ambientale e la funzionalità delle scuole.	75	Amministrazioni Provinciali. Enti Locali. Istituti Scolastici. Ministero della Pubblica Istruzione.
		4.1.1.3	Azioni per favorire l'apertura della scuola al mondo esterno con priorità alla formazione permanente degli adulti.	75	Amministrazioni Provinciali. Enti Locali. Istituti Scolastici. Ministero della Pubblica Istruzione.
		4.1.1.4	Laboratori scientifici per favorire l'apprendimento della matematica e delle scienze.	75	Amministrazioni Provinciali. Enti Locali. Istituti Scolastici. Ministero della Pubblica Istruzione.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 4.1 - Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.	Obiettivo Operativo 4.1.1 - Migliorare la qualità delle strutture scolastiche e dei servizi complementari alla didattica e accrescere la diffusione, l'accesso e l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle scuole.	N° Interventi per migliorare la qualità e la funzionalità delle scuole per tipologia, di cui interventi per consentire l'accessibilità ai servizi scolastici alle persone diversamente abili (4.1.1.1).	Numero	450 110
		N° di interventi per migliorare la sostenibilità ambientale delle scuole, di cui interventi per l'efficienza ed il risparmio energetico, la riduzione della produzione di rifiuti e la raccolta differenziata, l'organizzazione di mezzi di trasporto collettivo per gli studenti (4.1.1.1).	Numero	2.200
		N° Laboratori e ambienti attrezzati multifunzionali realizzati (4.1.1.3).	Numero	1.000
		N° Laboratori finalizzati all'apprendimento della matematica e delle scienze creati per tipologia di istituti che li hanno creati (4.1.1.4).	Numero	17

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 4.1 - Migliorare la qualità e l'accessibilità delle strutture e dei servizi scolastici nelle aree interne e periferiche della regione che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e elevati tassi di dispersione scolastica.	Percentuale edifici scolastici adeguati alle norme di sicurezza.	% di scuole	Sistema Informativo Regionale	5	70
	Percentuale di studenti 15enni con al massimo il primo livello di competenze in lettura.	%	(OCSE- test PISA)	37,0	20
	Percentuale di studenti 15enni con al massimo il primo livello di competenze in matematica.	%	(OCSE- test PISA)	45,7	21
	Tasso di abbandono alla fine del secondo anno delle scuole secondarie superiori.	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	1,8	1,3
	Percentuale di giovani che abbandonano prematuramente gli studi.	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	21,3	10,0

4.4.2. Inclusione Sociale

4.4.2.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione (Obiettivo Specifico 4.2).

La Regione Calabria ha elaborato il Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali e gli Indirizzi per la Definizione dei Piani di Zona (Triennio 2007 – 2009). Il Piano, che costituisce il riferimento strategico ed operativo dell'Asse Prioritario e dell'Asse III del POR Calabria FSE 2007 – 2013, assegna un ruolo fondamentale all'accoglienza, alla famiglia, alla relazione ed al lavoro. A seguito dell'approvazione del Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali saranno definiti i Piani di Zona¹²⁷.

La strategia di intervento dell'Asse è finalizzata, in questo ambito di riferimento, ed in conformità a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1080/2006, a sostenere:

- Investimenti nella sanità e nelle infrastrutture sociali che contribuiscano allo sviluppo regionale e locale e ad aumentare la qualità della vita (art. 4, comma 11 del Regolamento (CE) n. 1080/2006). In quest'ambito di intervento si prevede la realizzazione di investimenti per la realizzazione di infrastrutture per:
 - Rafforzare i diritti dei minori, sostenere la conciliazione tra lavoro e responsabilità familiari.
 - Qualificare i servizi per l'assistenza e il sostegno all'autonomia degli anziani e dei diversamente abili.
- Sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione.
- Iniziative locali per lo sviluppo e supporto alle infrastrutture che forniscono servizi zonal per creare nuovi posti di lavoro, laddove tali azioni esulano dal campo d'applicazione del Regolamento (CE) n. 1081/2006 (art. 4, comma 3 del Regolamento (CE) n. 1080/2006).

Il Piano Regionale degli Interventi e dei Servizi Sociali sarà attuato in stretto coordinamento con il Piano Regionale per l'Occupazione e il Lavoro.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 4.2.1 - Rafforzare i diritti dei minori e qualificare i servizi per l'assistenza e il sostegno all'autonomia degli anziani e dei diversamente abili.

Rafforzare i diritti dei minori e potenziare i servizi per conciliare lavoro e responsabilità familiari.

L'Obiettivo Operativo, in coerenza con quanto previsto dalla Legge 285/97, prevede interventi finalizzati a:

- realizzare strutture (asili nido, centri diurni per l'infanzia, baby parking, etc.) per permettere ai genitori di conciliare le loro responsabilità familiari con l'attività lavorativa;
- realizzare spazi di socializzazione e per il tempo libero per gli adolescenti;
- realizzare centri diurni per adolescenti anche attraverso la chiusura e la trasformazione degli Istituti;
- realizzare case famiglia, comunità di tipo familiare caratterizzate da organizzazione e da rapporti interpersonali analoghi a quelli di una famiglia;
- realizzare comunità di recupero per minori con disturbi psichiatrici e con problemi di giustizia, anche al fine di evitare ricorsi a strutture fuori Regione.

Qualificare i servizi di assistenza e di sostegno all'autonomia degli anziani e dei diversamente abili.

La strategia regionale¹²⁸ è centrata sul sostegno, attraverso un sistema adeguato di servizi, della

¹²⁷ La Legge 328/2000 introduce il concetto di Zona come ambito territoriale elementare del sistema sociale.

¹²⁸ La Legge Regionale 23/2003 definisce chiaramente che, per il Soggetto non autosufficiente, è prioritario il poter mantenere il proprio domicilio, i ritmi di vita e le conoscenze familiari, le reti di relazioni informali. E' quindi fondamentale sostenere sia il

domiciliarità¹²⁹ degli anziani e dei soggetti diversamente abili, sia di quelli che vivono nell'ambito di una famiglia sia di quelli che vivono da soli e non hanno il supporto di alcuna rete di assistenza informale.

In quest'ambito l'Obiettivo Operativo sostiene il potenziamento e la qualificazione della rete di strutture, anche residenziali, che forniscono servizi agli anziani e ai soggetti diversamente abili per i quali i servizi resi a domicilio non risultino possibili o adeguatamente efficaci. Inoltre per i soggetti diversamente abili si prevede il miglioramento dell'accessibilità agli impianti sportivi e ricreativi.

Obiettivo Operativo 4.2.2 - Sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione.

Contrastare la povertà e migliorare la qualità della vita dei “senza fissa dimora” e degli immigrati.

Il contrasto alla povertà¹³⁰ rappresenta uno degli obiettivi strategici ripetutamente indicati come prioritari a livello europeo e confermati tali anche nel Piano Nazionale.

La strategia di intervento per contrastare la povertà non può limitarsi a mere forme di sostegno economico come spesso accaduto fino ad adesso, ma deve prevedere una forte sinergia tra le politiche di prima accoglienza e di riconoscimento dei diritti essenziali, le politiche attive del lavoro e le politiche formative.

Un'altra categoria di persone che, in molti casi, vivono ai margini della società in condizioni di degrado sono gli immigrati¹³¹. Anche in questi casi è necessario attivare gli strumenti necessari per garantire i servizi di prima accoglienza e i diritti essenziali di sopravvivenza ai cittadini immigrati che arrivano in Calabria. In questo contesto è necessario qualificare il sistema della accoglienza, sia in termini strutturali, che di servizi, soprattutto per le persone maggiormente esposte alle situazioni di “nuove schiavitù” connesse alla tratta, fenomeno che non è più considerabile come episodico e circoscritto allo sfruttamento sessuale.

In questo contesto l'Obiettivo Operativo è finalizzato ad affrontare prioritariamente i problemi connessi alla prima accoglienza e alla sopravvivenza dei “senza fissa dimora” ed alla seconda accoglienza degli *immigrati*, attraverso il potenziamento e la realizzazione di centri di prima e/o di seconda accoglienza, con l'obiettivo di creare le necessarie condizioni per avviare, attraverso le politiche ordinarie, un successivo percorso di integrazione sociale e lavorativa.

Prevenire e contrastare la violenza intra ed extrafamiliare

La violenza sulle donne non è solo un problema delle donne, poiché è la negazione della libertà, della cittadinanza e del progresso¹³². Il fenomeno, trasversale per tempi, luoghi, culture, sta assumendo dimensioni sempre più estese e rilevanti, poiché colpisce tutte le categorie e le classi sociali.

mantenimento in famiglia che la stessa domiciliarizzazione indipendente del soggetto, e favorirne una partecipazione attiva e lavorativa alla società.

¹²⁹ Il *sostegno della domiciliarità*, che rimane un diritto esigibile, viene riconosciuto come principio base anche nella Legge 328/2000 la quale prevede esplicitamente che una riserva di risorse del Fondo Nazionale per le politiche sociali venga devoluta a questo scopo.

¹³⁰ La condizione di povertà relativa (nella quale una famiglia consuma meno della metà del consumo medio pro-capite) coinvolge l'11,9% delle famiglie italiane pari a 7,5 milioni di persone. Circa la metà di queste si trovano in condizioni di povertà assoluta nella quale non possono soddisfare i bisogni essenziali. Analizzando il problema della povertà è possibile oggi individuare i seguenti due gruppi di Soggetti che vivono situazioni di disagio e di esclusione sociale:

le “povertà tradizionali” costituite dai portatori di bisogni più tradizionali, persone in condizioni di disagio grave e conclamato e quasi sempre multidimensionale: persone in stato di povertà estrema e senza un domicilio, tossicodipendenti o alcoolodipendenti, persone con disagio psichico, anziani poveri e soli, detenuti ed ex-detenuti, immigrati poveri e/o clandestini, richiedenti asilo, ex-prostitute, nuclei familiari problematici, nomadi, persone che hanno interrotto ogni vincolo sociale;

le “nuove povertà” che sono in forte crescita e sono caratterizzate da situazioni di sofferenza (spesso di natura economica) che, se non affrontate, possono aggravarsi¹³⁰. Si tratta di Soggetti, che spesso si rifiutano di riconoscersi come ‘utenti’ dei servizi sociali e che a volte oppongono resistenza ad interventi che vadano oltre l'erogazione di contributi. Rientrano in questo gruppo: i nuclei familiari monoreddito e i nuclei monogenitoriali a basso reddito (spesso madri sole con figli), a volte anche privi di reti di sostegno e spesso immigrati (dall'estero e da altre zone d'Italia), i lavoratori con basse retribuzioni, pensionati, gli adulti 40-50enni senza lavoro, i lavoratori precari e le famiglie che accumulano situazioni di debito. La crescita di queste nuove forme di povertà è legata alle problematiche socioeconomiche degli ultimi anni (precarizzazione del lavoro, alto costo per l'abitazione, etc.).

¹³¹ La crescita del numero di cittadini immigrati che vivono e lavorano in Calabria richiede la definizione e l'attuazione di adeguate politiche per l'integrazione in grado di affrontare compiutamente la complessità della problematica rispetto alla condizione sociale dei cittadini stranieri, dei bisogni che essi esprimono e delle diverse situazioni di provenienza e di presenza in Calabria.

¹³² Le vittime subiscono danni fisici, psicologici, sociali e conseguenze a tutti i livelli: casa, salute, comportamento, relazioni sociali, educazione, libertà di vivere la propria vita. La violenza domestica si manifesta in diverse forme, quali l'aggressione fisica, l'abuso, la violenza sessuale, le minacce, l'intimidazione.

E' necessario pertanto contrastare con maggiore efficacia la gravità di quella che ormai costituisce una vera e propria emergenza sociale¹³³.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato ad affrontare prioritariamente i problemi connessi alla prima accoglienza delle vittime, attraverso la realizzazione di centri antiviolenza, per garantire loro sia la necessaria ospitalità temporanea sia l'avvio di percorsi personalizzati di uscita dalla violenza.

Obiettivo Operativo 4.2.3 – Migliorare la qualità dei servizi per la salute dei cittadini attraverso la sperimentazione del modello della Casa della Salute.

(Obiettivo Operativo eliminato in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)

Obiettivo Operativo 4.2.4 – Sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.

I giovani, rappresentano il futuro della società calabrese. Le loro personalità e le loro capacità determineranno quello che potrà diventare domani la Calabria. Pertanto tutelarne la crescita, lo sviluppo e l'istruzione rappresenta la migliore garanzia per una società più giusta, onesta e produttiva.

La strategia regionale di intervento è finalizzata a favorire la socializzazione dei giovani, soprattutto nelle aree che presentano maggiori condizioni di disagio sociale e la loro partecipazione attiva ai processi di sviluppo finalizzata a favorirne l'inserimento lavorativo. L'obiettivo è garantire ai giovani occasioni di crescita personale, opportunità di educazione alla cittadinanza attiva, strumenti per avviare percorsi individuali e collettivi di inserimento lavorativo, contribuendo nel contempo allo sviluppo sociale, culturale ed economico del territorio. Nello specifico l'Obiettivo Operativo prevede:

- la realizzazione o la qualificazione di centri sociali, di centri zonali e di aree attrezzate, con priorità alle aree interne e marginali utilizzando, utilizzando, ove disponibili, beni immobili confiscati o beni immobili non utilizzati di proprietà o nella disponibilità degli Enti Locali;
- la realizzazione di micro attività imprenditoriali promosse e realizzate da giovani, con priorità alle aree interne e marginali, e inserite all'interno del processo della programmazione territoriale e della progettazione integrata. Per la realizzazione delle iniziative imprenditoriali potranno essere utilizzati, ove disponibili, beni immobili confiscati o beni immobili non utilizzati di proprietà o nella disponibilità degli Enti Locali.

4.4.2.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 4.2.1.1 - Azioni per realizzare infrastrutture per rafforzare i diritti dei minori e dei giovani e sostenere la centralità della famiglia nella cura e nell'assistenza agli anziani e ai diversamente abili e favorire il sistema di assistenza domiciliare.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni.

Azioni per realizzare infrastrutture per rafforzare i diritti dei minori e potenziare i servizi per conciliare lavoro e responsabilità familiari.

Le azioni, che potranno essere previste sono le seguenti:

- azioni di sostegno per la prima infanzia e gli adolescenti, ed in particolare:
 - realizzazione e qualificazione di nidi d'infanzia, e servizi per l'infanzia;
 - realizzazione di spazi di gioco "guidato" di libero accesso per i bambini (inclusi quelli residenti in zone ad alta dispersione) finalizzati a favorire la socializzazione, la tolleranza, il rispetto e un rapporto positivo nelle relazioni interpersonali e nei quali sia anche prevista la presenza di operatori di supporto alle funzioni genitoriali;
 - realizzazione e qualificazione di centri diurni protetti per adolescenti, sviluppati in collaborazione con scuole e parrocchie;
- azioni per sostenere il recupero e l'integrazione sociale dei minori con problematiche, ed in

¹³³ La violenza di genere come fenomeno ascrivibile alla tipologia del disagio sociale, alla tipologia delle donne che vivono, lavorano, hanno una famiglia in un determinato territorio, non viene intercettata dai servizi sociali e pare avulsa dal contesto sociale, diversamente dalla povertà, dalla disoccupazione, dalla tossicodipendenza o dall'emarginazione.

particolare:

- realizzazione di gruppi appartamento, ovvero strutture abitative nelle quali adolescenti privi di validi supporti familiari sono accompagnati da operatori esperti nel loro percorso di autonomia.

Azioni per realizzare infrastrutture per qualificare i servizi di assistenza e di sostegno all'autonomia degli anziani.

I servizi di assistenza agli anziani e di sostegno alla loro autonomia rientrano nelle attività ordinarie delle politiche sociali regionali. Per qualificare e potenziare tali servizi è necessario garantire la presenza di una *rete di strutture*, anche residenziali, il cui accesso sia riservato ai soggetti per i quali i servizi resi a domicilio non risultino possibili o adeguatamente efficaci.

In questo contesto la Linea di Intervento sostiene la realizzazione, il potenziamento e la riqualificazione delle seguenti tipologie di strutture: Centri Diurni, Comunità Familiare, Comunità Alloggio, Case Protette, Residenza Socio-Assistenziale, Residenze Sanitarie Assistenziali (R.S.A.). La realizzazione e la gestione delle strutture residenziali prima descritte può essere attivata sia da Soggetti pubblici che da Soggetti privati¹³⁴.

La Linea di Intervento prevede inoltre l'acquisizione delle tecnologie per la realizzazione di servizi di telesoccorso e teleassistenza per gli anziani.

Azioni per qualificare i servizi di assistenza e di sostegno all'autonomia dei diversamente abili.

I servizi di assistenza ai diversamente abili e di sostegno alla loro autonomia rientrano nelle attività ordinarie delle politiche sociali regionali. Per qualificare e potenziare tali servizi la Linea di Intervento sostiene:

- l'abbattimento delle barriere nelle abitazioni dei soggetti diversamente abili e la realizzazione di interventi di domotica (acquisizione di tecnologie),
- la realizzazione o l'adeguamento di impianti sportivi e ricreativi per garantirne la fruibilità, ai soggetti diversamente abili;
- la realizzazione o l'adeguamento di centri diurni e strutture residenziali o semi-residenziali per i soggetti diversamente abili.

Linea di Intervento 4.2.2.1 – Azioni per realizzare infrastrutture per sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- Azioni per contrastare la povertà e migliorare la qualità della vita dei “senza fissa dimora” e degli immigrati.

la Linea di Intervento sostiene gli investimenti, attuati da Istituzioni Pubbliche e Organismi No Profit, per la ristrutturazione e l'adeguamento di immobili, l'acquisto di arredi e attrezzature finalizzati alla realizzazione di:

- centri di prima accoglienza che offrano pernottamenti per brevi periodi e servizi di base quali servizi igienici, doccia, pasti caldi, cambio vestiti,
- centri di seconda accoglienza che offrano oltre ai servizi di base anche la possibilità agli utenti di essere accompagnati attraverso un percorso di reintegro nella società.
- Azioni per la prevenzione ed il contrasto alla violenza intra ed extra familiare,

La Linea di Intervento sostiene gli investimenti, attuati da Istituzioni Pubbliche e Organismi No Profit, per la ristrutturazione e l'adeguamento di immobili, l'acquisto di arredi e attrezzature finalizzati alla realizzazione di centri antiviolenza finalizzati a sostenere le donne nella realizzazione di percorsi personalizzati di uscita dalla violenza.

I Centri Antiviolenza potranno essere realizzati riutilizzando i beni confiscati.

¹³⁴ In conformità alla normativa comunitaria e nazionale in materia di aiuti alle imprese.

Linea di Intervento 4.2.3.1 – Azioni per la progettazione e la realizzazione di una Rete Regionale Sperimentale di Case per la Salute.

(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)

Linea di Intervento 4.2.4.1 – Azioni per realizzare infrastrutture per sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.

La Linea di Intervento sostiene gli investimenti per la realizzazione, la ristrutturazione o l'adeguamento di immobili, l'acquisto di arredi e attrezzature per la realizzazione di:

- centri sociali e centri giovanili, con priorità a quelli localizzati nelle aree che presentano condizioni di maggiore esclusione;
- centri zionali e aree attrezzate per la localizzazione e l'erogazione di servizi per la creazione e l'avvio di nuove micro iniziative imprenditoriali.

Per la realizzazione dei centri sociali e giovanili, dei centri zionali e delle aree attrezzate per le microimprese si potranno utilizzare edifici messi a disposizione dagli Enti Locali e beni confiscati alla criminalità organizzata.

La Linea di Intervento sostiene la creazione di nuove micro iniziative imprenditoriali promosse da giovani attraverso:

- la ristrutturazione e l'adeguamento degli immobili e degli impianti (confiscati o a disposizione degli Enti Locali e non utilizzati) da concedere in uso, secondo le normative vigenti, ai giovani che promuovono le micro iniziative imprenditoriali. Gli interventi di ristrutturazione e adeguamento degli immobili sono realizzati dagli Enti Locali;
- l'erogazione di aiuti in *de minimis* per la realizzazione delle micro iniziative imprenditoriali costituite dai giovani.

4.4.2.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
4.2.1	Rafforzare i diritti dei minori e qualificare i servizi per l'assistenza e il sostegno all'autonomia degli anziani e dei diversamente abili.	4.2.1.1	Azioni per realizzare infrastrutture per rafforzare i diritti dei minori e dei giovani e sostenere la centralità della famiglia nella cura e nell'assistenza agli anziani e ai diversamente abili e favorire il sistema di assistenza domiciliare.	79	Amministrazioni Provinciali, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Enti Locali. Enti e Istituzioni Ecclesiastiche. Imprese e loro consorzi. Organizzazioni No Profit.
4.2.2	Sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione.	4.2.2.1	Azioni per realizzare infrastrutture per sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione.	79	
4.2.4	Sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.	4.2.4.1	Azioni per realizzare infrastrutture per sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo.	79	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 4.2 - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e del lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di anti discriminazione.	Obiettivo Operativo 4.2.1 - Rafforzare i diritti dei minori e qualificare i servizi per l'assistenza e il sostegno all'autonomia degli anziani e dei diversamente abili.	N° Posti in asili nido creati (4.2.1.1).	Numero	1.300
		N° Centri diurni per anziani creati (4.2.1.1.).	Numero	70
		N° Interventi, inclusi quelli di domotica, per ridurre le condizioni di disabilità nelle abitazioni (4.2.1.1)	Numero	120
	Obiettivo Operativo 4.2.2 – Sostenere e migliorare le condizioni di vita di alcune categorie svantaggiate, riducendo i fenomeni di emarginazione e discriminazione.	N° Posti in centri di prima e seconda accoglienza creati (4.2.2.1).	Numero	30
		N° Centri anti violenza creati (4.2.2.1).	Numero	1
Obiettivo Operativo 4.2.4 – Sostenere la socializzazione dei giovani, la partecipazione attiva ai processi di sviluppo e l'attivazione di percorsi innovativi di inserimento lavorativo	N° Centri sociali e centri giovanili creati (4.2.4.1).	Numero	25	

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 4.2 - Migliorare la qualità e l'equità della partecipazione sociale e lavorativa, attraverso maggiore integrazione e accessibilità dei servizi di protezione sociale, di cura e conciliazione e dei sistemi di formazione, apprendimento e lavoro, con particolare attenzione alle pari opportunità e alle azioni di antidiscriminazione.	Diffusione del servizio di asilo nido (Obiettivo di Servizio QRSN). (Percentuale dei comuni (sul totale dei comuni della regione) che hanno attivato il servizio di asilo nido).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	14,2	35
	Presa in carico dell'utenza per il servizio di asili nido (Obiettivo di Servizio QRSN). (Percentuale di bambini fino al compimento dei tre anni che hanno usufruito del servizio di asilo nido sul totale della popolazione in età 0-3 anni).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	2,0	12
	Percentuale di anziani che riceve assistenza domiciliare integrata rispetto al totale della popolazione anziana in età superiore ai 65 anni. (obiettivo di servizio QRSN).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	2,7	3,5
	Percentuale persone “senza fissa dimora” assistite da centri di prima e seconda accoglienza.	%	Sistema Informativo Regionale	n.d.	15
	Percentuale persone diversamente abili interessate dagli interventi di assistenza.	%	Sistema Informativo Regionale	0	5
	Percentuale di posti occupati nei centri di seconda accoglienza rispetto al totale dei posti realizzati	%	Sistema Informativo Regionale	0	15
	Numero di utenti dei servizi contro la violenza attivati.	Numero	Sistema Informativo Regionale	100	700

4.4.3. Sicurezza e Legalità

4.4.3.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali (Obiettivo Specifico 4.3).

Gli obiettivi, la strategia e le azioni del POR Calabria FESR 2007 – 2013 in tema di sicurezza e legalità si inquadrano nel più ampio e diverso contesto della coesione e dell'inclusione sociale, della promozione della cittadinanza attiva e della crescita del capitale sociale, a complemento e integrazione delle politiche promosse dal Programma Operativo Nazionale "Sicurezza per lo Sviluppo".

In particolare il POR Calabria FESR 2007 – 2013 sostiene la realizzazione di interventi su ambiti territoriali e fenomenologie criminali particolarmente problematici e che richiedano un'approfondita conoscenza del territorio, incluse le azioni di promozione della trasparenza in favore dei cittadini e degli Enti locali (azioni di sensibilizzazione, animazione sul territorio, assistenza tecnica agli Enti locali miglioramento dell'azione amministrativa).

Gli obiettivi e le strategie della Regione Calabria in materia di sicurezza e legalità sono state definite dal Consiglio Regionale con l'approvazione della Legge Regionale 10 gennaio 2007, N. 5 – Promozione del Sistema Integrato di Sicurezza.

La strategia regionale si articolerà secondo l'Obiettivo Operativo e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 4.3.1 – Contrastare e ridurre i livelli di insicurezza e di illegalità nella regione anche attraverso la crescita del capitale sociale della comunità calabrese.

La strategia regionale che sarà attuata nel POR Calabria FESR 2007 – 2013, in stretto coordinamento con il PON Sicurezza per lo Sviluppo del Mezzogiorno d'Italia 2007 – 2013, adotterà i seguenti indirizzi metodologici generali:

- ricostruire i rapporti di fiducia tra istituzioni e cittadini attraverso il recupero di trasparenza, efficienza ed efficacia dell'azione della Pubblica Amministrazione regionale e locale;
- migliorare l'individuazione delle priorità territoriali e settoriali all'interno delle quali integrare il profilo della sicurezza e della legalità;
- intervenire sulle cause che sono alla base dell'insicurezza pubblica e dell'illegalità adottando prioritariamente un approccio preventivo;
- adottare un approccio integrato e il più possibile territorializzato per ridurre le cause dell'insicurezza pubblica e dell'illegalità attraverso la realizzazione di contratti locali di sicurezza.

4.4.3.2. Linee di Intervento

Linea di Intervento 4.3.1.1 – Portale della Trasparenza della Pubblica Amministrazione Regionale e Locale

(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)

Linea di Intervento 4.3.1.2 – Azioni per la realizzazione dei Contratti Locali di Sicurezza

La Linea di Intervento sostiene l'attuazione dei Contratti Locali di Sicurezza finalizzati a sostenere la realizzazione di interventi integrati a livello territoriale per migliorare i livelli di sicurezza e legalità delle comunità locali.

I Contratti Locali di Sicurezza sono definiti in funzione delle specifiche esigenze dei territori di riferimento e sono costituiti dalle seguenti tipologie di operazioni:

- Realizzazione, sistemazione e attrezzatura di aree verdi in stato di degrado, destinati a diventare luoghi di aggregazione sociale e aree per lo sport e il tempo libero.
- Realizzazione, riqualificazione, adattamento e/o allestimento di locali pubblici da adibire a laboratori e ad attività sociali e culturali.
- Realizzazione o adattamento di immobili da adibire a laboratori e/o aree attrezzate per piccole iniziative imprenditoriali con priorità a locali di proprietà pubblica non utilizzati o confiscati alla criminalità organizzata.

- Realizzazione di impianti tecnologici per rendere più sicuri i luoghi pubblici e/o di sistemi di video sorveglianza del territorio e di allarme per gli illeciti ambientali.
- Incentivi in *de minimis* per l'avvio di micro iniziative imprenditoriali che utilizzano i beni immobili confiscati e/o di proprietà pubblica non utilizzati.

Per supportare i Partenariati Locali nella elaborazione dei Contratti Locali di Sicurezza l'Amministrazione Regionale elaborerà specifiche Linee Guida che conterranno anche una rassegna delle "buone pratiche" realizzate.

~~Linea di Intervento 4.3.1.3 – Azioni di sostegno alle imprese per migliorare le condizioni di sicurezza
(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

4.4.3.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
4.3.1	Contrastare e ridurre i livelli di insicurezza e di illegalità nella regione anche attraverso la crescita del capitale sociale della comunità calabrese.	4.3.1.2	Azioni per la realizzazione dei Contratti Locali di Sicurezza.	79	Comuni singoli o associati

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 4.3 – Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	Obiettivo Operativo 4.3.1 – Contrastare e ridurre i livelli di insicurezza e di illegalità nella regione anche attraverso la crescita del capitale sociale della comunità calabrese.	N° interventi realizzati nell'ambito dei contratti locali di sicurezza (4.3.1.2).	Numero	10

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 4.3 – Garantire migliori condizioni di sicurezza a cittadini e imprese contribuendo alla riqualificazione dei contesti caratterizzati da maggiore pervasività e rilevanza dei fenomeni criminali.	Percezione del rischio criminalità (famiglie che avvertono molto o abbastanza disagio al rischio di criminalità nella zona in cui vivono sul totale delle famiglie).	%	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	22,6	18

4.4.4. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.4.4.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.4.4.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013, sosterrà il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali, assicurando anche un adeguato livello di dotazione di servizi collettivi, per arginare lo spopolamento e l'emigrazione, per attrarre imprese e risorse umane qualificate e favorire l'insediamento di nuove attività economiche.

In questo contesto il POR Calabria FESR 2007 – 2013 sosterrà la realizzazione di infrastrutture materiali e immateriali funzionali alla realizzazione dei servizi e alla loro accessibilità da parte della popolazione rurale.

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 sosterrà la realizzazione di asili nido, di piccoli impianti sportivi e di centri servizi polifunzionali nelle aree rurali in ritardo di sviluppo.

4.4.4.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.4.4.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria ha avviato le procedure necessarie per la stipula di un Accordo Quadro con la BEI per l'attuazione del POR FESR 2007 – 2013 che dovrebbe prevedere la concessione di prestiti per :

- il finanziamento parziale della quota del POR Calabria FESR 2007 – 2013 a carico della Regione Calabria;
- il finanziamento parziale di Progetti relativi alla realizzazione:
 - della rete sperimentale delle case della salute;
- il finanziamento della quota parte di competenza degli Enti Locali per la realizzazione dei Progetti di opere pubbliche in cui gli stessi sono Beneficiari Finali. Il finanziamento dovrebbe essere realizzato attraverso la costituzione di un Fondo di Rotazione Regionale per la Realizzazione delle Opere Pubbliche. Le modalità di funzionamento dei prestiti e del Fondo saranno definite di concerto con le Associazioni degli Enti Locali e con la BEI.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria attivati saranno conformi a quanto previsto dagli articoli 36 e 44 del Regolamento (CE) 1083/2006 e dagli articoli 43, 44, 45 e 46 del Regolamento (CE) 1028/2006.

4.5. Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile

4.5.1. Rete Ecologica

4.5.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell'ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile (Obiettivo Specifico 5.1).

La strategia regionale per la valorizzazione della Rete Ecologica Regionale, che trova attuazione sia attraverso il POR Calabria FESR 2007 – 2013 che attraverso il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013, deve essere finalizzata a:

- favorire la cooperazione orizzontale e verticale tra i diversi Soggetti (Amministrazione regionale, le Amministrazioni Provinciali e i Soggetti Gestori delle Aree Protette e dei Siti Natura 2000) interessati con l'obiettivo di integrare le politiche pubbliche nelle Aree della Rete Ecologica Regionale;
- migliorare la capacità dei Soggetti responsabili nelle attività di pianificazione, programmazione, gestione, monitoraggio delle Aree della Rete Ecologica Regionale (attraverso il POR Calabria FSE 2007 – 2013);
- adeguare costantemente il patrimonio di conoscenze sullo stato del patrimonio naturalistico delle Aree della Rete Ecologica Regionale¹³⁵;
- aggiornare la pianificazione strategica regionale in materia di Rete Ecologica Regionale attraverso l'elaborazione della Strategia per la Rete Ecologica Regionale¹³⁶ (POR Calabria FESR 2007 – 2013);
- completare e, ove necessario, aggiornare la strumentazione operativa per la gestione della Rete Ecologica Regionale (Piani di Gestione dei Siti) anche in relazione agli indirizzi degli altri strumenti di Pianificazione Operativa territoriali e settoriali (PSR Calabria FEASR 2007 – 2013);
- elaborare un catalogo di "buone pratiche" da utilizzare per la definizione degli interventi da realizzare per la tutela e la valorizzazione delle Aree della Rete Ecologica Regionale (POR Calabria FESR 2007 – 2013);
- realizzare, nell'ambito del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013, gli interventi previsti nei Piani di Gestione dei Siti della Rete Ecologica Regionale per la tutela delle diversità biologiche, degli habitat naturali e seminaturali e delle specie animali e vegetali di alto valore naturalistico;
- realizzare azioni e progetti pilota per la valorizzazione della Rete Ecologica Regionale aventi caratteristiche di innovatività e replicabilità a livello regionale e locale (POR Calabria FESR 2007 – 2013);
- sostenere il coordinamento con le attività agricole e forestali, e in generale con le politiche di sviluppo rurale e con quelle di promozione dei distretti agroalimentari, rurali e della pesca.
- sostenere la partecipazione dei Soggetti locali e delle Comunità locali alla pianificazione strategica ed operativa degli interventi di tutela e valorizzazione delle Aree della Rete Ecologica Regionale.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 5.1.1 – Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio e finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti.

La strategia regionale deve prevedere specifiche linee di intervento per lo sviluppo, nelle Aree della Rete Ecologica Regionale, di attività economiche coerenti con la pianificazione strategica (Strategia Regionale per la Biodiversità) e la pianificazione operativa (Piani di Gestione dei Siti). Le linee di intervento

¹³⁵ La Rete Ecologica Regionale deve essere intesa come un insieme di aree a diverso titolo individuate per il loro valore ambientale e naturale (Aree Protette istituite ai sensi della Legge 394/1991 e le aree ad esse contigue, Siti della Rete Natura 2000, Zone Cuscinetto e Corridoi Ecologici di Connessione) che tuttavia non esaurisce i valori di biodiversità presenti nel territorio regionale.

¹³⁶ La Strategia per la Rete Ecologica Regionale sarà elaborata anche sulla base della Strategia Nazionale per la Biodiversità, come previsto dalla Convenzione sulla Biodiversità Biologica ratificata dall'Italia con la Legge n. 124 del 14 febbraio 1994.

previste hanno pertanto l'obiettivo di:

- mantenere le attività antropiche nelle Aree della Rete Ecologica Regionale elevando la qualità della vita delle popolazioni residenti attraverso la creazione e/o il miglioramento dei servizi alle persone e alla collettività;
- creare e/o potenziare servizi per la fruizione culturale, turistica, sportiva e ricreativa delle risorse naturalistiche, collegati e integrati agli interventi di conservazione e valorizzazione;
- sviluppare microfilieri imprenditoriali compatibili (imprese verdi) funzionali alla valorizzazione e gestione delle Aree della Rete Ecologica;
- realizzare azioni di marketing territoriale e promozione di marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese ricadenti nelle Aree della Rete Ecologica Regionale.

4.5.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 5.1.1.1 – Sviluppo di attività economiche sostenibili.

La Linea di Intervento prevede il sostegno alla realizzazione di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio nelle Aree della Rete Ecologica Regionale. A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcune tipologie di possibili azioni che possono essere realizzate:

- azioni di marketing territoriale e promozione di marchi d'area e di certificazione ambientale delle imprese;
- servizi per la fruizione culturale, turistica e ricreativa delle risorse naturalistiche, collegati e integrati agli interventi di conservazione e valorizzazione:
 - servizi per la comunicazione e l'informazione, compresi i servizi in rete;
 - servizi di accoglienza, assistenza, accompagnamento;
 - servizi per la gestione di sentieri natura, itinerari per trekking, circuiti per mountain bike, ippovie;
 - servizi per la gestione di aree e centri faunistici attrezzati.
- azioni per il miglioramento dell'accesso alle aree della Rete Ecologica Regionale;
- recupero e realizzazione di sentieristica e di altre vie di accesso (piste ciclabili, ippovie, percorsi per diversamente abili, etc.) alle aree della Rete Ecologica Regionale;
- realizzazione di aree verdi attrezzate per la ricreazione all'area aperta, orti botanici e parchi faunistico-botanici, percorsi benessere o altre tipologie di strutture dirette al miglioramento della fruizione del patrimonio ambientale;
- recupero di strutture non utilizzate con caratteristiche legate alle tradizioni o alla storia del territorio (es. fortini, mulini, strutture rurali, etc.) per la realizzazione di centri visita, punti di informazione e piccole strutture ricettive;
- realizzazione di ecovillaggi all'interno di piccoli borghi delle aree protette con tendenze allo spopolamento;
- azioni per lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali nei settori dell'artigianato e delle produzioni tipiche locali, della ricettività diffusa, della piccola ristorazione, dei servizi turistici connessi alla gestione del patrimonio naturalistico;
- azioni per la creazione e/o lo sviluppo di attività sportive ecocompatibili, da svolgersi all'aria aperta, quali: escursionismo, arrampicata, orienteering, birdwatching, canoa, torrentismo, immersioni subacquee, vela e surf, etc.
- azioni per la creazione di strutture di servizio a completamento dell'offerta delle attività sportive, quali: posti tappa, rifugi, centri di addestramento, aree e percorsi opportunamente attrezzati, etc.

Gli interventi del POR Calabria FESR 2007 – 2013 nelle aree della Rete Ecologica Regionale–che ricadono all'interno delle Aree Protette istituite ai sensi della legge 394/1991 e nei siti della Rete Natura 2000, sono ammissibili solo per le aree in cui sono stati adottati e sono operativi i Piani di Gestione ai sensi della normativa vigente.

4.5.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
5.1.1	Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio e finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti.	5.1.1.1	Sviluppo di attività economiche sostenibili.	51	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Amministrazioni Provinciali, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Comuni della Calabria. Imprese e loro consorzi.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 5.1. – Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell’ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.	Obiettivo operativo 5.1.1 - Sostenere nelle aree della Rete Ecologica Regionale lo sviluppo di attività economiche compatibili con le esigenze di tutela e conservazione della biodiversità e del paesaggio e finalizzate al mantenimento delle attività antropiche e al miglioramento della qualità della vita dei residenti.	N° di interventi di marketing territoriale, promozione di marchi d’area e di certificazione ambientale (5.1.1.1).	Numero	101
		N° progetti per il miglioramento dell’accesso alle aree della Rete Ecologica Regionale, di cui interventi per il potenziamento della mobilità sostenibile all’interno delle suddette aree (5.1.1.1).	Numero	6 2
		Km di rete (sentieristica, ippovie, piste ciclabili, ecc.) realizzata/potenziata (5.1.1.1).	Km	64
		N° strutture per il miglioramento della fruizione del patrimonio ambientale create (5.1.1.1).	Numero	6
		N° strutture non utilizzate recuperate (5.1.1.1).	Numero	4
		N° progetti per la realizzazione di ecovillaggi finanziati (5.1.1.1)	Numero	2
		N° iniziative imprenditoriali finanziate, di cui (5.1.1.1) - per la certificazione ambientale - per i servizi di fruizione - per la creazione e sviluppo di attività sportive.	Numero	28

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 5.1. – Valorizzare la Rete Ecologica Regionale e tutelare la biodiversità per migliorare la qualità dell’ambiente e promuovere opportunità di sviluppo economico sostenibile.	Incremento % dei visitatori nelle strutture e nelle aree oggetto di riqualificazione.	%	Sistema informativo regionale	0	+10
	Percentuale imprese “verdi” con certificazione ambientale sul totale delle imprese “verdi”.	%	Sistema informativo regionale	0	+20

4.5.2. Patrimonio Culturale

4.5.2.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti (Obiettivo Specifico 5.2).

La funzione principale della cultura nel processo di attuazione della Strategia di Lisbona è quella di attivatore sociale, di fattore che è in molti casi all'origine della catena del valore. In questo senso la cultura è assolutamente assimilabile alla ricerca scientifica e tecnologica (“*core creativity*” e “*core innovation*”) per lo sviluppo dell'economia della conoscenza.

In questo contesto è necessario sperimentare nuove forme di organizzazione e *governance* delle comunità locali attorno ai nuovi paradigmi della “economia della cultura”¹³⁷ con l'obiettivo di favorire:

- la produzione e l'utilizzazione di nuova cultura;
- la nascita e l'attrazione di nuovi talenti;
- la produzione, l'accumulazione e la valorizzazione di nuove forme di capitale intangibile attraverso l'attivazione di virtuosi processi di crescita sociale e culturale.

Il nuovo quadro di riferimento fin qui delineato è ulteriormente rafforzato dai processi di globalizzazione in atto, dalla convergenza delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, dalla crescita del turismo internazionale.

In questo contesto le Istituzioni Pubbliche e gli Operatori privati devono rapidamente aggiornare le loro strategie e, soprattutto, le loro capacità di innovare i processi di pianificazione, produzione, promozione, erogazione e gestione dei prodotti/servizi della nuova “economia della cultura”. E' necessario adottare un nuovo approccio, fortemente integrato che faccia ampio uso delle nuove tecnologie, all'interno del quale si debbono coniugare le capacità di gestione e valorizzazione delle risorse culturali con le garanzie di tutela, la preservazione dei valori culturali e la loro libera espressione nel contesto di una politica di interesse collettivo.

Per sviluppare una moderna e competitiva offerta culturale, in grado di migliorare l'attrattività del territorio regionale ed incrementare i flussi di visitatori e turisti, è necessario incrementare la visibilità e la fruibilità del patrimonio culturale presente in Calabria attraverso:

- la realizzazione di un sistema di “attrattori culturali”¹³⁸ che sia in grado di aumentare l'attrattività delle Destinazioni Turistiche Regionali. Gli attrattori devono essere già dotati o potenzialmente dotati di buoni flussi di visitatori e possono essere integrati tra di loro sulla base di tematismi culturali comuni;
- la realizzazione di eventi culturali originali e innovativi, integrati con le azioni di valorizzazione del patrimonio culturale e naturale, in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti anche nei periodi di bassa stagione;
- la qualificazione e l'innovazione, anche attraverso l'utilizzo delle ICT, dei servizi di informazione, promozione, gestione e fruizione dell'offerta culturale regionale con l'obiettivo di renderla visibile e accessibile nei principali circuiti nazionali ed internazionali;
- lo sviluppo di una moderna e innovativa imprenditoria nel settore della valorizzazione e della fruizione del patrimonio culturale regionale.

Un ulteriore elemento che deve caratterizzare la strategia è costituito dalla sostenibilità economica della gestione degli attrattori e, più in generale dei siti e dei servizi culturali. A tal fine è necessario definire modalità innovative di Partenariato Pubblico-Privato per la gestione dei siti e dei servizi culturali basati prioritariamente sul coinvolgimento dei giovani.

L'attrattività e la competitività del sistema regionale dei beni culturali sarà sostenuta dalle attività di alta

¹³⁷ Le esperienze più significative cui fare riferimento sono i Distretti Culturali evoluti.

¹³⁸ Per attrattore culturale si intende un bene culturale o un complesso di beni aggregati o strettamente connessi tra loro, per tipologia o ambito tematico o geografico, caratterizzato dalla presenza di un *asset* di eccellenza che diventa oggetto distintivo del processo di valorizzazione, nonché risorsa capace di garantire un vantaggio competitivo rispetto ai concorrenti. Più in particolare, esso si distingue per la capacità di attivare intorno a tale *asset* un processo che si estende a tutto il patrimonio culturale e ambientale, materiale e immateriale, presente sul territorio, generando effetti economici per l'intero contesto locale.

formazione, ricerca e trasferimento di tecnologie del Polo di Innovazione “Beni Culturali” localizzato a Crotona e già avviato attraverso la costituzione di uno specifico Distretto Tecnologico¹³⁹.

Gli interventi saranno realizzati in stretto coordinamento con quelli previsti dal Programma Operativo Interregionale “Attrattori Naturali e Culturali e Turismo nel Mezzogiorno”.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 5.2.1 – Tutelare, mettere a sistema, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.

In Calabria attraverso il POR 2000 – 2006 e l’Accordo di Programma Quadro “Beni Culturali” sono stati realizzati importanti investimenti per la tutela e la valorizzazione di una parte rilevante del patrimonio culturale regionale costituito da: i) Aree e Parchi Archeologici.; ii) Edifici Storici e di Pregio Architettonico; iii) Castelli e Fortificazioni Militari.; iv) Aree e Strutture di Archeologia Industriale.

Gli interventi, molti dei quali in corso di realizzazione, hanno riguardato un numero elevato di beni, privilegiando gli interventi di recupero e restauro agli interventi di valorizzazione e di messa in rete. Nel nuovo periodo di programmazione è necessario completare gli interventi di recupero e restauro e attivare le azioni necessarie per costruire, a partire da questo patrimonio culturale, un sistema regionale di attrattori culturali in grado di rendere la Calabria più attraente per i visitatori/turisti e per gli Operatori che operano nel comparto del turismo sostenibile e dell’industria della cultura.

Per adottare un approccio organico e strutturato alla tutela e alla valorizzazione, inclusa la messa in rete, di questi sistemi di beni culturali sono stati elaborati o si prevede l’elaborazione dei seguenti Piani¹⁴⁰:

- Piano Regionale dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici della Calabria.
- Piano Regionale degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico della Calabria.
- Piano Regionale dei Castelli e delle Fortificazioni Militari della Calabria.
- Piano Regionale delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria.

Nelle more della elaborazione e dell’approvazione dei Piani possono essere realizzate le seguenti tipologie di progetti:

- progetti di completamento relativi ad interventi di recupero e restauro di beni culturali che presentano adeguate condizioni di sostenibilità finanziaria ed economica per la gestione (verificati dal Nucleo Regionale di Valutazione sulla base dei relativi Piani di Gestione);
- nuovi progetti di recupero, restauro e valorizzazione di beni culturali per i quali sono stati elaborati specifici Studi di Fattibilità approvati dal Nucleo Regionale di Valutazione;
- progetti per rendere fruibili beni culturali che non richiedono ulteriori investimenti per il recupero e il

¹³⁹ Le attività del Polo di Innovazione “Beni Culturali” potranno essere potenziate, per costituire un Centro di interesse nazionale, attraverso il Programma Operativo Interregionale “Attrattori Naturali e Culturali e Turismo nel Mezzogiorno”.

¹⁴⁰ L’elaborazione dei singoli Piani è articolata nelle seguenti fasi operative:

- analisi e sistematizzazione dei beni culturali (tipologia, stato dei beni, modalità attuali di valorizzazione, fruizione e gestione, interventi realizzati o programmati, etc.);
- selezione dei beni culturali che possono costituire attrattori culturali e definizione di massima degli interventi¹⁴⁰ da realizzare sulla base dei seguenti criteri generali:
- valore intrinseco del bene culturale;
- valore del bene culturale all’interno del sistema territoriale e/o tematico di riferimento;
- capacità del bene culturale di attrarre nuovi flussi di visitatori e turisti;
- investimenti richiesti per rendere fruibile il bene culturale (si dà priorità ai beni che richiedono minori investimenti per essere valorizzati);
- sostenibilità finanziaria ed economica nella gestione del bene culturale;
- definizione delle modalità di integrazione e messa a sistema dei singoli beni / attrattori culturali all’interno dei sistemi territoriali e/o tematici di riferimento;
- definizione dei modelli e degli strumenti di valorizzazione, gestione e fruizione dei beni / attrattori culturali in grado di garantire:
- adeguati standard di qualità dei servizi per la fruizione dei beni;
- sostenibilità finanziaria ed economica nella gestione dei beni;
- definizione delle modalità di attivazione dei Partenariati Pubblici-Privati per la realizzazione degli interventi e per la gestione dei servizi di promozione, valorizzazione e fruizione (anche attraverso la realizzazione di bandi internazionali per i beni culturali di maggiore interesse).

restauro e che presentano adeguate condizioni di sostenibilità finanziaria ed economica per la gestione (verificati dal Nucleo Regionale di Valutazione sulla base dei relativi Piani di Gestione).

Obiettivo Operativo 5.2.2 – Potenziare e qualificare le istituzioni culturali, i luoghi della cultura e sostenere lo sviluppo dell’arte contemporanea in Calabria.

La strategia per il potenziamento e la qualificazione delle istituzioni culturali, dei luoghi della cultura e per il sostegno allo sviluppo dell’arte contemporanea in Calabria si articola nelle seguenti priorità:

- Qualificare e valorizzare il Sistema Museale Regionale.
- Qualificare e valorizzare il Sistema dei Teatri Regionale.
- Sostenere lo sviluppo dell’Arte Contemporanea in Calabria.

Qualificare e valorizzare il Sistema Museale Regionale¹⁴¹.

La realizzazione del Sistema Museale Regionale (SMR) deve fare riferimento ai seguenti indirizzi:

- essere articolato in reti su base territoriale o tematica al fine di configurare una nuova mappa dei musei della Calabria, anche attraverso la creazione di nuove strutture e/o la specializzazione di quelli esistenti, per sostenere e sviluppare le potenzialità culturali dei diversi territori;
- promuovere la cooperazione e l’integrazione dei musei di ente locale e d’interesse locale nella prospettiva di una razionalizzazione e di uno sviluppo che superi l’attuale frammentazione dell’offerta.
- individuare e adottare standard minimi di qualità del servizio e delle dotazioni museali.

In questo contesto è necessario prevedere, all’interno del Sistema Museale Regionale (SMR), le seguenti azioni:

- ripartizione dei compiti specifici fra i singoli Istituti e servizi museali, al fine di operare in maniera complementare e assicurare un funzionamento unitario del sistema;
- realizzazione di una rete di servizi a livello regionale, attraverso la quale attivare strumenti comuni capaci di valorizzare reciprocamente le singole istituzioni museali. La rete deve ridurre, o eliminare ove possibile, duplicazioni nella gestione dei servizi comuni, migliorando non solo l’efficacia, ma anche l’efficienza dei diversi servizi museali forniti.

Qualificare e valorizzare il Sistema dei Teatri Regionale.

La Legge Regionale N. 3/2004 “Norme per la Programmazione e lo Sviluppo Regionale dell’Attività Teatrale” definisce i seguenti obiettivi, che sono adottati dal POR Calabria FESR 2007 – 2013, per l’attuazione delle politiche culturali in materia di teatro:

- promuovere e diffondere la cultura teatrale sul territorio calabrese, incentivando la più ampia partecipazione degli spettatori, con un’attenzione particolare alle giovani generazioni;
- realizzare progetti finalizzati alla formazione professionale del personale artistico e tecnico del settore;
- assicurare la conservazione, la tutela e l’arricchimento del patrimonio storico del teatro nell’ambito regionale, anche attraverso progetti di catalogazione e conservazione;
- favorire la cooperazione e l’integrazione tra le realtà teatrali e culturali più significative che operano in Calabria con l’obiettivo di pervenire alla costituzione del Sistema Teatrale Calabrese;
- promuovere la rappresentazione del repertorio del teatro greco-romano, valorizzando l’utilizzazione degli anfiteatri grecoromani presenti sul territorio;
- promuovere la sperimentazione e la ricerca in campo teatrale;
- incoraggiare la drammaturgia italiana contemporanea con particolare riguardo a quella proposta da autori residenti nell’ambito regionale e comunque da autori che riflettano la cultura calabrese;
- favorire le iniziative volte alla diffusione all’estero delle espressioni artistiche teatrali calabresi, anche mediante iniziative di ospitalità reciproca con altre nazioni.

In questo contesto di riferimento un ruolo strategico è assunto in Calabria dai Teatri Stabili¹⁴² ed in

¹⁴¹ La Legge Regionale 31 del 1995 definisce all’articolo 6, “il sistema museale regionale come l’organismo costituito da tutti i musei, le raccolte e i servizi culturali, il cui interesse sia stato riconosciuto dalla Regione”.

¹⁴² I Teatri stabili sono quei soggetti aventi natura di persona giuridica di diritto privato, costituiti dalla Regione, da Comuni e Province, direttamente o attraverso forme associative e consortili di loro emanazione, ovvero soggetti privati, partecipati da almeno

particolare i maggiori Teatri stabili calabresi: il Teatro *A. Rendano* di Cosenza; il Teatro *Politeama* di Catanzaro; il Teatro *F. Cilea* di Reggio Calabria, il Teatro Apollo di Crotona. Queste realtà dispongono di strutture di alto valore storico e/o architettonico e costituiscono degli attrattori culturali di grande valore attorno ai quali è possibile costruire, anche attraverso accordi con altri Teatri stabili nazionali ed internazionali, progetti culturali di eccellenza e di grande richiamo.

Per promuovere e potenziare la produzione teatrale regionale la Regione Calabria intende operare in stretta collaborazione con le Istituzioni teatrali nazionali (Ente Teatrale Nazionale) attraverso specifici Protocolli d'Intesa.

Sostenere lo sviluppo dell'Arte Contemporanea in Calabria.

Nel patrimonio culturale pubblico nazionale e regionale l'arte contemporanea ha occupato un posto marginale incidendo negativamente sia sulla conoscenza dell'arte del presente e del recente passato, ma soprattutto sulla promozione della creatività artistica e sullo sviluppo di un moderno sistema dell'arte contemporanea.

La Regione Calabria intende sviluppare una strategia organica di promozione e valorizzazione dell'arte contemporanea attraverso la definizione e l'attuazione del Piano Regionale per l'Arte Contemporanea, in sinergia e in collaborazione con quanto programmato a livello nazionale.

Obiettivo Operativo 5.2.3 - Promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale attraverso la realizzazione di attività ed eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti.

La strategia per sostenere lo sviluppo di una moderna offerta culturale in Calabria (performing art e visual art) quantitativamente ricca¹⁴³, qualitativamente attrattiva, accessibile e fruibile, in grado di mobilitare significativi flussi di turisti e visitatori, è articolata nei seguenti punti:

- Valutazione, qualificazione, razionalizzazione e, ove necessario, riprogettazione dell'attuale offerta di eventi culturali presente in Calabria¹⁴⁴. E' necessario valutare, sulla base di modelli specifici, la qualità e la sostenibilità degli eventi anche in termini di capacità di attrazione di nuovi flussi di visitatori e turisti esterni. In particolare dovrà essere assicurato il legame tra gli eventi realizzati e il patrimonio culturale valorizzato (bene o sito culturale, tradizione e cultura dei luoghi) anche ai fini della destagionalizzazione dei flussi di visitatori, dell'allungamento della stagione turistica e della diversificazione dei segmenti della domanda turistica
- Progettazione, promozione e realizzazione di nuovi eventi culturali innovativi. E' necessario rinnovare l'offerta culturale regionale attraverso la realizzazione di eventi che:
 - portano lo spettacolo dal vivo all'interno dei beni culturali e dei luoghi della cultura, e ne facilitano la diffusione della conoscenza per diffonderne l'immagine e rendere monumenti e siti archeologici un punto di riferimento vivo del sistema culturale regionale;
 - rafforzano il legame fra identità dei territori, cultura e turismo sostenibile. La realizzazione di eventi legati alle tradizioni locali, ambientati in aree naturali o in contenitori di pregio artistico

un Ente pubblico territoriale, aventi le seguenti caratteristiche:

- rapporto stabile ed esclusivo tra l'attività del soggetto ed uno o più luoghi teatrali;
- produzione teatrale realizzata sulla base di un organico progetto culturale, definito con cadenza triennale, che tenga conto della tradizione teatrale nazionale e regionale;
- produzione teatrale ispirata alla ricerca ed alla innovazione del linguaggio teatrale e/o alla valorizzazione dell'identità regionale;
- promozione di eventuali testi elaborati da autori contemporanei operanti nell'ambito regionale;
- assenza di ogni fine di lucro e conseguente reinvestimento nell'attività teatrale degli eventuali utili conseguiti;
- creazione di rapporti stabili con Scuole e Università per la realizzazione di specifici progetti di accrescimento della cultura teatrale;
- direzione artistica con comprovate capacità professionali, autonoma ed esclusiva.

¹⁴³ Rispetto alla distribuzione dei beni culturali per regione, la Calabria è la sesta regione in Italia, con un patrimonio culturale per l'80% localizzato fuori dai centri urbani e in prevalenza ad ingresso gratuito. Rispetto alle performing art si osserva che negli ultimi anni sono stati realizzati diversi eventi a respiro nazionale, capaci di attirare flussi turistici, ma ancora debole è l'offerta di spettacoli dal vivo che abbiamo una capacità di attrazione a livello nazionale e internazionale.

¹⁴⁴ La valutazione deve riguardare anche le modalità di progettazione, promozione e gestione degli eventi al fine di individuare gli eventuali correttivi da apportare. Un ulteriore ambito di valutazione e di razionalizzazione può riguardare la messa in rete degli eventi su base tematica e/o territoriale con l'obiettivo di realizzare economie di scopo nella gestione dei servizi e di assicurare un maggiore visibilità e fruibilità da parte dei visitatori e dei turisti. Un'area importante di analisi, valutazione e riprogettazione deve riguardare le modalità operative di attivazione di Partenariati Pubblici-Privati per la realizzazione degli eventi, nonché la definizione di modalità innovative di contribuzione dei partecipanti ai costi di realizzazione degli eventi.

(centri storici, borghi, etc.) permette di promuovere un'immagine diversa della Calabria e di conseguire un alto valore aggiunto in termini di integrazione con il comparto del turismo sostenibile¹⁴⁵.

La nuova frontiera dell'offerta culturale si muove verso la contaminazione fra le diverse forme d'arte e l'uso dell'espressione artistica per offrire servizi sempre più aderenti ai processi di apprendimento dei diversi target di domanda. Diventa strategico pertanto far sì che lo spettacolo nelle sue diverse forme possa raccontare e valorizzare il patrimonio culturale del territorio.

- Messa in rete ed integrazione delle diverse forme di offerta culturale a livello territoriale e regionale. E' necessario adottare un approccio integrato che, a partire dai Poli e dalle Reti Culturali di Eccellenza regionali, definisca per ciascuno di essi il modello di strutturazione, promozione, gestione e fruizione della relativa offerta culturale, includendo nella stessa i relativi eventi¹⁴⁶. Un contributo importante all'affermazione di questi modelli è dato dall'attivazione di Partenariati Pubblico-Privati, dall'utilizzazione di sistemi di qualità per la certificazione dei servizi offerti, dall'adozione di marchi territoriali e tematici che garantiscono la visibilità e l'identificabilità dell'offerta culturale per i visitatori e i turisti.
- Progettazione e realizzazione di sistemi innovativi, basati sulle ICT, per la promozione e la fruizione dell'offerta culturale regionale. E' necessario promuovere l'offerta culturale regionale presso i potenziali visitatori e turisti utilizzando i moderni strumenti oggi disponibili grazie allo sviluppo delle tecnologie ICT¹⁴⁷.

Obiettivo Operativo 5.2.4 - Recuperare, qualificare e valorizzare le particolarità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità calabresi come condizione per il recupero dell'identità e lo sviluppo sostenibile del territorio.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato al recupero e alla valorizzazione delle specificità etnoantropologiche delle comunità calabresi. La strategia che si intende adottare è finalizzata a:

- sostenere la tutela e la valorizzazione delle radici culturali calabresi;
- potenziare e qualificare i luoghi predisposti alla diffusione ed alla divulgazione dei contenuti culturali etnoantropologici;
- tutelare e valorizzare le radici culturali e le tradizioni delle minoranze linguistiche grecaniche, albanesi e occitane presenti in Calabria.

Obiettivo Operativo 5.2.5 – Sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale.

L'Obiettivo Specifico di aumentare l'attrattività, la visibilità e la fruibilità del patrimonio culturale presente in Calabria può essere raggiunto attraverso una piena ed efficace cooperazione tra Istituzioni Pubbliche e Settore Privato. Alle Istituzioni Pubbliche spetta il compito di creare le condizioni regolamentari e di contesto perché si sviluppino a livello regionale e locale una moderna e innovativa imprenditoria nel settore del restauro, della valorizzazione e della fruizione del patrimonio culturale regionale.

Molteplici sono gli ambiti potenziali di intervento del Settore Privato all'interno delle filiere della tutela, della valorizzazione e della produzione culturale. La stragrande maggioranza di questi ambiti di intervento e le relative opportunità imprenditoriali richiedono:

¹⁴⁵ In Calabria sono state sviluppate molteplici iniziative con queste caratteristiche che hanno avuto il merito di valorizzare delle aree della Calabria meno conosciute (es. Festival del Jazz di Roccella Ionica, Festival Paleariza, etc.).

¹⁴⁶ Alcuni di questi modelli sono stati sperimentati con successo in altri contesti territoriali (Parchi Archeologici, Parchi Culturali, Parchi Letterari, Parchi Tematici, etc.) e possono essere adottati a seguito di una adeguata progettazione. L'adozione di questi modelli consente la realizzazione di economie nei costi di gestione dell'offerta culturale ma soprattutto contribuisce alla sostenibilità complessiva del sistema grazie alla migliore integrazione e valorizzazione con l'offerta turistica.

¹⁴⁷ Si fa riferimento in particolare alla possibilità di realizzare:

- ambienti fruibili sulla rete internet (o su supporto multimediale interattivo) per la realizzazione di visite virtuali guidate (mondi virtuali) del patrimonio culturale regionale;
- sistemi di informazione, prenotazione e acquisto di biglietti per la partecipazione ad eventi culturali basati su tecnologie web (e geo-web) accessibili anche tramite terminali telefonici portatili;
- sistemi informativi per la valutazione della qualità dell'offerta culturale regionale sulla base dei giudizi dei visitatori e dei turisti;
- sistemi informativi a supporto delle attività di gestione integrata delle diverse forme di offerta culturale a livello territoriale e regionale.

- elevate competenze professionali (in molti casi capacità artistiche);
- elevato tasso di innovazione tecnologica dei processi di produzione (es. tecnologie per il restauro, produzione e fruizione di contenuti multimediali interattivi, etc.);
- modelli di cooperazione tra imprese e, tra queste e le Istituzioni, che siano realmente innovativi e siano in grado di sostenere la realizzazione e il funzionamento dei Poli e delle Reti Culturali di Eccellenza regionali. Si fa riferimento in particolare alla implementazione di innovativi modelli di Partenariato Pubblico Privato, che vedano la creazione di reti di imprese, per la gestione integrata delle attività e dei servizi dei siti e dei contenitori culturali.

Un elemento che dovrà caratterizzare nei prossimi anni il comparto della cultura in Calabria sarà la partecipazione delle nuove generazioni con l'obiettivo di coniugare la loro creatività con la naturale capacità di utilizzazione delle nuove tecnologie della comunicazione. Una politica pubblica moderna per la valorizzazione del patrimonio culturale e paesaggistico regionale deve, a tal fine, sostenere attraverso adeguati processi:

- la progettazione e la realizzazione di laboratori e cantieri artistici e della creatività;
- il sostegno all'avvio di nuove iniziative imprenditoriali promosse da giovani (azioni di accompagnamento alla creazione di impresa, aiuti agli investimenti, sostegno allo start-up, etc.).

Un'attenzione specifica dovrà essere dedicata al sostegno delle iniziative imprenditoriali, promosse da cittadini immigrati, per la valorizzazione dei contenuti e delle forme culturali dei Paesi di origine.

4.5.2.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 5.2.1.1 – Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Stoici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale..

Aree e Parchi Archeologici.

La Linea di Intervento sostiene il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico¹⁴⁸ della Magna Grecia presente in Calabria¹⁴⁹ attraverso le seguenti azioni:

- Costituzione del Sistema dell'Archeologia Magno-Greca della Regione.
- Il sistema sarà realizzato – sulla base degli indirizzi e delle priorità del Piano Regionale dei Musei, delle Aree e dei Parchi Archeologici della Calabria - attraverso interventi specifici di tutela e valorizzazione delle Aree e dei Parchi Archeologici calabresi. (comprendente sia le Aree e i Parchi Archeologici di maggiore importanza che gli altri siti con minore visibilità). Gli interventi relativi ai Musei Archeologici sono realizzati nell'ambito della Linea di Intervento 5.2.2.1 relativa al Sistema Museale Regionale. Le tipologie di azioni previste, che saranno realizzate in una logica di rete, sono in particolare:
- il recupero e la qualificazione delle Aree Archeologiche anche attraverso la dotazione di impianti complementari finalizzati a migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità;
 - il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi dei Parchi Archeologici anche attraverso la dotazione di impianti complementari finalizzati a migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità;
 - la realizzazione di servizi integrati e di una immagine coordinata del Sistema dell'Archeologia

¹⁴⁸ Ai fini della presente azione si adottano le seguenti definizioni:

- museo: struttura comunque denominata organizzata per la conservazione, la valorizzazione e la fruizione pubblica di raccolte di beni culturali;
- area archeologica: sito su cui insistono i resti di un insieme edilizio originariamente concluso per funzione e destinazione d'uso complessiva.
- parco archeologico: ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto in modo da facilitarne la lettura attraverso itinerari ragionati e sussidi didattici.

¹⁴⁹ La Calabria presenta una dotazione medio-alta di siti archeologici (57) per un totale di 4.000 ettari di territorio sottoposti a vincolo. La presente azione intende valorizzare questo patrimonio che rappresenta la porzione più consistente del patrimonio archeologico attribuito all'epoca della Magna Grecia.

Magno-Greca (produzioni editoriali, segnaletica, servizi di accoglienza, etc.);

- l'adozione di sistemi di qualità per la certificazione dei servizi offerti;
- la realizzazione di Parchi Archeologici Tematici nelle principali Aree Archeologiche regionali centrati su specifici tematismi caratterizzanti la cultura Magno-Greca (lo sport, le donne, etc.). La realizzazione dei Parchi Archeologici Tematici deve essere preceduta da specifici Studi di Fattibilità.

La Linea di Intervento sostiene inoltre la progettazione e la realizzazione di ambienti virtuali e sistemi informativi, basati sulle tecnologie ICT, per la promozione e la fruizione del patrimonio archeologico regionale. Gli ambienti virtuali e i sistemi informativi da realizzare devono essere progettati e realizzati per confluire nel Portale "Calabria Cultura".

Il Progetto per la realizzazione del Sistema dell'Archeologia Magna – Greca della Calabria sarà proposto dalla Regione Calabria, sulla base dei criteri individuati dal Programma Operativo Interregionale "Attrattori Naturali e Culturali e Turismo nel Mezzogiorno", come Grande Attrattore Culturale del Mezzogiorno. In caso di approvazione verrà stipulato uno specifico Accordo di Programma che individuerà gli interventi da realizzare nell'ambito del POIn e quelli eventualmente da realizzare nell'ambito del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

- Realizzazione del Parco Archeologico di Sibari.

L'Area Archeologica di Sibari rappresenta più della metà dei 4.000 ettari sottoposti a vincolo archeologico nella regione. Per il recupero e la valorizzazione dell'Area è stato realizzato uno specifico Studio di Fattibilità, denominato "Archeotec", per individuare e valutare le possibili soluzioni tecniche e tecnologiche in grado di fronteggiare le difficoltà frapposte all'avanzamento dell'indagine archeologica dalla presenza di una falda acquifera superficiale artesianiana che limita anche le possibilità di fruizione del sito archeologico. Attualmente per mantenere a secco le aree scavate è necessario tenere in funzione perennemente un parco pompe idrovore, con annesse tubazioni.

Lo Studio di Fattibilità¹⁵⁰ ha permesso di individuare uno scenario di intervento composto dalle seguenti azioni specifiche:

- interventi tecnologici per il drenaggio dell'area archeologica per consentire la rimozione dell'attuale sistema drenante con conseguente significativa riduzione dei costi di gestione;
- ripresa degli scavi archeologici (ormai quasi fermi dagli anni '70) attraverso la programmazione di una nuova campagna di scavi della durata di 5 anni, organizzata per lotti modulari attuabili disgiuntamente;
- programmazione e realizzazione di una serie di iniziative finalizzate alla promozione della fruizione culturale del sito sia in modalità diretta (in particolare attraverso il coinvolgimento diretto di studiosi e ricercatori nelle fasi di scavo) che in modalità indiretta attraverso le tecnologie telematiche ("Sibari Virtuale");
- realizzazione di un laboratorio interdisciplinare e avvio di alcune iniziative specifiche sul tema dell'archeologia sperimentale per accrescere il patrimonio di conoscenze disponibili su Sibari e sulle tecniche di ricerca archeologica.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle azioni previste nello Studio di Fattibilità. L'obiettivo è far diventare Sibari il più grande Laboratorio Sperimentale di Archeologia ed Idrogeologia a livello internazionale.

Il Progetto per la realizzazione del Parco Archeologico di Sibari sarà proposto dalla Regione Calabria, sulla base dei criteri individuati dal Programma Operativo Interregionale "Attrattori Naturali e Culturali e Turismo nel Mezzogiorno", come Grande Attrattore Culturale del Mezzogiorno. In caso di approvazione verrà stipulato uno specifico Accordo di Programma che individuerà gli interventi da realizzare nell'ambito del POIn e quelli eventualmente da realizzare nell'ambito del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

¹⁵⁰ Gli esiti dello Studio di Fattibilità sono stati pubblicati su di un sito web all'uopo realizzato, www.magnasibari.it, la cui titolarità, al momento, deve essere ancora trasferita alla competente Soprintendenza

Edifici Storici e di Pregio Architettonico.

La Linea di Intervento sostiene – sulla base degli indirizzi e delle priorità del Piano Regionale degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico della Calabria - la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- recupero e rifunzionalizzazione degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico pubblici e/o di interesse pubblico e degli elementi fisici di contesto;
- realizzazione delle infrastrutture e degli impianti complementari necessari a:
 - migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico;
 - realizzare i servizi e le attività complementari per la valorizzazione degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico. Si fa riferimento alle dotazioni infrastrutturali e impiantistiche necessarie per la realizzazione di attività culturali, di ricerca e formazione, di servizi di ospitalità e ristorazione, per la creazione di aree e locali per attività imprenditoriali compatibili (botteghe artigiane, centri commerciali naturali, produzione di contenuti multimediali, etc.);
- adozione di sistemi di qualità ambientale e di certificazione dei servizi offerti;
realizzazione di una immagine coordinata degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico della Calabria (produzioni editoriali, segnaletica, servizi di accoglienza, etc.).

La Linea di Intervento sostiene inoltre la progettazione e la realizzazione di ambienti virtuali e sistemi informativi, basati sulle tecnologie ICT, per la promozione e la fruizione degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico della Calabria. Gli ambienti virtuali e i sistemi informativi da realizzare devono essere progettati e realizzati per confluire nel Portale “Calabria Cultura”.

Le azioni previste in questa Linea di Intervento contribuiscono, con le azioni previste nell’Asse V per lo sviluppo del turismo sostenibile, alla realizzazione di Progetti Integrati per la Valorizzazione degli Edifici Storici e di Pregio Architettonico della Calabria. Per la selezione dei Progetti Integrati l’Amministrazione Regionale, di concerto con le Amministrazioni Provinciali, promuove specifici Bandi di Gara¹⁵¹.

Castelli e Fortificazioni Militari.

La Linea di Intervento sostiene – sulla base degli indirizzi e delle priorità del Piano Regionale dei Castelli e delle Fortificazioni Militari della Calabria - la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- recupero e rifunzionalizzazione dei Castelli e delle Fortificazioni Militari pubblici e/o di interesse pubblico e degli elementi fisici di contesto;
- realizzazione delle infrastrutture e degli impianti complementari necessari a:
 - migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità dei Castelli e delle Fortificazioni Militari;
 - realizzare i servizi e le attività complementari per la valorizzazione dei Castelli e delle Fortificazioni Militari. Si fa riferimento alle dotazioni infrastrutturali e impiantistiche necessarie per la realizzazione di attività culturali, di ricerca e formazione, di servizi di ospitalità e ristorazione, per la creazione di aree e locali per l’accoglienza dei visitatori e dei turisti; etc.);
- acquisto di oggetti e collezioni per qualificare e completare la dotazione di beni culturali dei Castelli e delle Fortificazioni Militari e la loro attrattività;
- adozione di sistemi di qualità ambientale e di certificazione dei servizi offerti;
- realizzazione di una immagine coordinata dei Castelli e delle Fortificazioni Militari della Calabria (produzioni editoriali, segnaletica, servizi di accoglienza, etc.).

La Linea di Intervento sostiene inoltre la progettazione e la realizzazione di ambienti virtuali e sistemi informativi, basati sulle tecnologie ICT, per la promozione e la fruizione dei Castelli e delle Fortificazioni Militari della Calabria. Gli ambienti virtuali e i sistemi informativi da realizzare devono essere progettati e realizzati per confluire nel Portale “Calabria Cultura”.

Le azioni previste in questa Linea di Intervento contribuiscono, con le azioni previste nell’Asse V per lo sviluppo del turismo sostenibile, alla realizzazione di Progetti Integrati per la Valorizzazione dei Castelli

¹⁵¹ I Bandi di Gara prevedono l’assegnazione di punteggi premiali ai Progetti che vedono il diretto coinvolgimento dei Soggetti Privati anche attraverso formule innovative di Partenariato Pubblico-Privato.

e delle Fortificazioni Militari della Calabria. Per la selezione dei Progetti Integrati l'Amministrazione Regionale, di concerto con le Amministrazioni Provinciali, promuove specifici Bandi di Gara¹⁵².

Aree e Strutture di Archeologia Industriale.

La Linea di Intervento sostiene – sulla base degli indirizzi e delle priorità del Piano Regionale delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria - la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- recupero e rifunzionalizzazione delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale pubbliche e/o di interesse pubblico e degli elementi fisici di contesto (Fonderie e Ferriere della Calabria nell'Area di Mongiana, Fabbriche per la Produzione della Seta (Filande) e del Tabacco, etc.);
- realizzazione delle infrastrutture e degli impianti complementari necessari a:
 - migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale;
 - realizzare i servizi e le attività complementari per la valorizzazione delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale. Si fa riferimento alle dotazioni infrastrutturali e impiantistiche necessarie per la realizzazione di attività culturali, di ricerca e formazione, di servizi di ospitalità e ristorazione, di creazione di aree e locali per l'accoglienza dei visitatori e dei turisti; per la creazione di aree e locali per attività imprenditoriali compatibili (botteghe artigiane, centri commerciali naturali, produzione di contenuti multimediali, etc.);
- acquisto di piccoli manufatti, macchine, utensili e altri oggetti per qualificare e completare la dotazione di beni culturali delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale e la loro attrattività;
- adozione di sistemi di qualità ambientale e di certificazione dei servizi offerti;
- realizzazione di una immagine coordinata delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria (produzioni editoriali, segnaletica, servizi di accoglienza, etc.).

La Linea di Intervento sostiene inoltre la progettazione e la realizzazione di ambienti virtuali e sistemi informativi, basati sulle tecnologie ICT, per la promozione e la fruizione delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria. Gli ambienti virtuali e i sistemi informativi da realizzare devono essere progettati e realizzati per confluire nel Portale "Calabria Cultura".

Le azioni previste in questa Linea di Intervento contribuiscono, con le azioni previste nell'Asse V per lo sviluppo del turismo sostenibile, alla realizzazione di Progetti Integrati per la Valorizzazione delle Aree e delle Strutture di Archeologia Industriale della Calabria. Per la selezione dei Progetti Integrati l'Amministrazione Regionale, di concerto con le Amministrazioni Provinciali, promuove specifici Bandi di Gara¹⁵³.

Linea di Intervento 5.2.2.1 – Azioni per la qualificazione e valorizzazione del Sistema Museale Regionale.

La Linea di Intervento è finalizzata alla qualificazione e alla valorizzazione del Sistema Museale Regionale attraverso l'adozione degli standard¹⁵⁴ contenuti nel Codice deontologico ICOM, recepiti, tra l'altro, dall'Atto di indirizzo del Ministero per i Beni e le Attività Culturali con D.M. del 10 maggio 2001. In questo contesto la Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- analisi e verifica del livello attuale degli standard delle strutture del SMR e definizione degli interventi da realizzare per il pieno recepimento degli standard contenuti nel codice deontologico ICOM;
- realizzazione degli interventi strutturali, tecnologici e organizzativi necessari per conseguire gli standard contenuti nel codice deontologico ICOM;
- azioni per la realizzazione di servizi integrati e di una immagine coordinata del Sistema Museale Regionale (produzioni editoriali, segnaletica, servizi di accoglienza, etc.);
- acquisto di collezioni per qualificare e completare la dotazione di beni culturali delle strutture

¹⁵² I Bandi di Gara prevedono l'assegnazione di punteggi premiali ai Progetti che vedono il diretto coinvolgimento dei Soggetti Privati anche attraverso formule innovative di Partenariato Pubblico-Privato.

¹⁵³ I Bandi di Gara prevedono l'assegnazione di punteggi premiali ai Progetti che vedono il diretto coinvolgimento dei Soggetti Privati anche attraverso formule innovative di Partenariato Pubblico-Privato.

¹⁵⁴ Gli standard minimi museali assunti dalla Regione sono: status giuridico, assetto finanziario, strutture del museo, personale, sicurezza del museo, gestione e cura delle collezioni, rapporti con il pubblico e relativi servizi, rapporti con il territorio.

- museali e la loro attrattività;
- azioni per l'accorpamento di strutture museali locali, della medesima tipologia, in istituti di dimensione e significato culturale più ampio, a livello quanto meno provinciale;
- azioni per l'istituzione di nuove strutture museali innovative per contenuti e modalità di fruizione ed in grado di esercitare un ruolo di "grande attrattore" culturale e turistico.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione del seguente intervento strategico per il potenziamento del Sistema Museale Regionale:

- Riqualificazione, Ammodernamento, Valorizzazione e completa fruizione del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (c.d. Museo Piacentini) che dovrà assumere il ruolo di "grande attrattore" culturale dell'Area dello Stretto.

Il Progetto del Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria potrà anche essere proposto dalla Regione Calabria, sulla base dei criteri individuati dal Programma Operativo Interregionale "Attrattori Naturali e Culturali e Turismo nel Mezzogiorno", come Grande Attrattore Culturale del Mezzogiorno.

In caso di approvazione sul POIn verrà stipulato uno specifico Accordo di Programma che individuerà gli interventi da realizzare nell'ambito del suddetto POIn e quelli eventualmente da realizzare nell'ambito del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Linea di Intervento 5.2.2.2 – Azioni per la qualificazione e la valorizzazione del Sistema dei Teatri Regionale.

La Linea di Intervento sostiene, sulla base di Programmi Triennali ed in conformità a quanto previsto dal Regolamento di Attuazione della Legge N. 3/2004, la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

- azioni per il restauro, l'adeguamento e la qualificazione di sedi ed attrezzature destinate alle attività teatrali;
- progetti finalizzati alla riscoperta ed alla valorizzazione della cultura regionale, con particolare riferimento all'ambito culturale del luogo di insediamento, alla salvaguardia delle tradizioni delle minoranze etniche di antico insediamento, del multiculturalismo di recente formazione;
- progetti di rappresentazioni teatrali per la valorizzazione del turismo culturale nelle Destinazioni Turistiche Regionali;
- progetti innovativi per promuovere la riaffermazione del Teatro greco e romano classico, valorizzando i siti storici presenti sul territorio (es. Programma Magna Grecia Teatro).

~~Linea di Intervento 5.2.2.3 – Portale "Calabria Cultura".~~

(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)

Linea di Intervento 5.2.2.4 – Azioni per lo sviluppo dell'Arte Contemporanea in Calabria.

La Linea di Intervento sostiene l'attuazione del Piano Regionale per l'Arte Contemporanea attraverso le seguenti azioni:

- realizzazione di un programma di eventi (es. cantieri di arte contemporanea) per la valorizzazione dell'arte contemporanea in Calabria;
- predisposizione e realizzazione di itinerari culturali sull'arte contemporanea in Calabria che prevedano l'esposizione delle produzioni culturali all'interno di luoghi ed edifici di pregio architettonico ed artistico contemporaneo.

Linea di Intervento 5.2.3.1 – Azioni per promuovere e qualificare la realizzazione di eventi culturali in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti.

La Linea di Intervento sostiene la valutazione¹⁵⁵, la qualificazione, la razionalizzazione e, ove necessario, la riprogettazione dell'*attuale offerta di eventi culturali* presente in Calabria attraverso le seguenti tipologie di azioni:

- valutazione, sulla base di modelli specifici, della qualità e della sostenibilità degli eventi anche in termini di capacità di attrazione di nuovi flussi di visitatori e turisti esterni;

¹⁵⁵ Le attività di analisi, valutazione, assistenza tecnica per la progettazione/riprogettazione, monitoraggio e valutazione ex-post degli eventi sono realizzate da un Gruppo di Esperti, costituito a livello regionale, con competenze specifiche in materia. Il Gruppo di Esperti propone annualmente, sulla base dei risultati delle analisi e delle valutazioni, il Programma di Eventi da finanziare.

- valutazione delle modalità di progettazione, promozione e gestione degli eventi al fine di individuare gli eventuali correttivi da apportare;
- valutazione delle modalità, ovvero delle opportunità, di messa in rete degli eventi su base tematica e/o territoriale con l'obiettivo di realizzare economie di scopo nella gestione dei servizi e di assicurare un maggiore visibilità e fruibilità da parte dei visitatori e dei turisti;
- analisi e valutazione delle modalità operative di attivazione di Partenariati Pubblici-Privati per la realizzazione degli eventi, nonché la definizione di modalità innovative di contribuzione dei partecipanti ai costi di realizzazione degli eventi;
- progettazione/riprogettazione degli eventi sulla base dei risultati delle attività di analisi e valutazione di cui ai punti precedenti;
- realizzazione degli eventi con priorità a quelli inseriti in reti tematiche e/o territoriali, che prevedono l'attivazione di forme di Partenariato Pubblico-Privato e che attivano nuovi flussi di visitatori e turisti;
- monitoraggio e valutazione ex-post dei risultati degli eventi realizzati in termini di qualità (percepita dai partecipanti), capacità di attrazione di flussi di visitatori e turisti, impatto diretto ed indiretto sui territori di riferimento.

La Linea di Intervento sostiene inoltre la progettazione, la promozione e la realizzazione di *nuovi eventi culturali innovativi* attraverso le seguenti tipologie di azioni:

- realizzazione di nuovi eventi culturali (rappresentazioni teatrali, concerti, proiezioni cinematografiche, altre tipologie di spettacoli) realizzati all'interno dei beni culturali (aree archeologiche, musei, biblioteche, edifici storici, etc.);
- realizzazione di nuovi eventi culturali che rafforzano il legame fra identità dei territori, cultura e turismo sostenibile. Tali eventi, che devono valorizzare le identità e le tradizioni locali e quindi avere una dimensione territoriale necessariamente sovracomunale, devono essere realizzati all'interno dei borghi e dei centri storici dei territori di riferimento. I Programmi di tale eventi devono essere inseriti nei Prodotti/Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali e devono prevedere esplicitamente azioni per la promozione delle risorse ambientali e culturali e delle produzioni tipiche del territorio di riferimento.

La progettazione dei nuovi eventi culturali deve essere effettuata sulla base di specifiche Linee Guida elaborate dal Gruppo di Esperti costituito a livello regionale. I nuovi eventi da realizzare sono individuati attraverso bandi pubblici.

Gli eventi che potranno essere finanziati nell'ambito della Linea di Intervento devono essere in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti di cui sia valutata la domanda potenziale, e anche esportabili in altre sedi in Italia e all'estero. Inoltre dovrà essere assicurato un legame con il bene o sito culturale e naturale valorizzato, anche ai fini di stagionalizzazione dei flussi di visita, dell'allungamento della stagione e di una maggiore attrazione di differenti segmenti di domanda.

Linea di Intervento 5.2.3.2 – Azioni per promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale.

La Linea di Intervento sostiene la promozione, la qualificazione e la messa in rete dell'offerta culturale regionale attraverso le seguenti tipologie di azioni:

- potenziamento e valorizzazione dei Parchi Culturali e dei Parchi Letterari esistenti;
- progettazione, realizzazione e promozione di nuovi Parchi Culturali e Parchi Letterari;
- progettazione, realizzazione e promozione di Parchi Tematici correlati a specificità dei territori (ambiente, storia, cultura, tradizioni, etc.).

La progettazione, realizzazione e promozione dei Parchi Culturali, dei Parchi Letterari e dei Parchi Tematici deve essere effettuata sulla base di specifiche Linee Guida. I nuovi Parchi da realizzare devono:

- essere individuati attraverso bandi pubblici;
- costituire specifici attrattori ambientali e culturali delle Destinazioni Turistiche regionali;
- prevedere l'attivazione di Partenariati Pubblico-Privati e devono essere basati su modelli e sistemi di gestione sostenibili;
- prevedere l'adozione di sistemi di qualità per la certificazione dei servizi offerti;
- devono prevedere strumenti e azioni (es. marchi territoriali, visite virtuali, etc.) che garantiscano la visibilità e l'identificabilità da parte dei visitatori e dei turisti.

La Linea di Intervento sostiene inoltre la progettazione e la realizzazione di ambienti virtuali e sistemi informativi, basati sulle tecnologie ICT, per la promozione e la fruizione dell'offerta culturale regionale.

Gli ambienti virtuali e i sistemi informativi da realizzare devono essere progettati e realizzati per confluire nel Portale “Calabria Cultura”.

Linea di Intervento 5.2.4.1 – Azioni per la ricerca, la divulgazione e la rivisitazione delle radici culturali regionali, la produzione di saperi e la creazione di nuove forme di arte e contaminazione culturale. (Eliminazione approvata nel corso della seduta del CdS del 19 giugno 2012)

Linea di Intervento 5.2.4.2 - Azioni per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio etnoantropologico delle minoranze linguistiche presenti sul territorio regionale.

La Linea di Intervento è finalizzata a potenziare e qualificare le azioni per la tutela e la valorizzazione delle minoranze linguistiche presenti sul territorio calabrese (Greci di Calabria, Albanesi e Occitani), attraverso la realizzazione di specifici Progetti Integrati (uno per ciascuna minoranza linguistica) costituiti dalle seguenti tipologie di azioni:

- progettazione e realizzazione, utilizzando edifici pubblici esistenti, di centri polifunzionali per l'integrazione, la promozione e la fruizione dell'offerta culturale delle minoranze (musei etnografici, biblioteche e mediateche, conservatori musicali, laboratori dimostrativi artigianali, etc.);
- progettazione e realizzazione di Parchi Culturali, Parchi Letterari, Laboratori della Memoria Storica, Festival di Musica Etnica, Eventi Culturali ed altre iniziative che aumentino l'attrattività e la fruibilità del patrimonio culturale delle minoranze per i visitatori e i turisti;
- azioni per il recupero e la valorizzazione dei luoghi, dei siti e dei beni artistici e monumentali di particolare interesse storico, culturale e paesaggistico per le comunità dei Greci di Calabria, degli Albanesi e degli Occitani.

Linea di Intervento 5.2.5.1 – Azioni per sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale.

La Linea di Intervento sostiene lo sviluppo di attività imprenditoriali, anche attraverso forme innovative di Partenariato Pubblico-Privato, nell'ambito delle filiere costituite dagli interventi:

- per la tutela, il restauro e la valorizzazione del patrimonio culturale regionale;
- per la produzione e diffusione di contenuti ed eventi culturali.

Le iniziative imprenditoriali che saranno sostenute attraverso la Linea di Intervento sono riportate di seguito in funzione della specifica tipologia:

- Tutela e Restauro del Patrimonio Culturale.
 - Incentivi in *de minimis* per le imprese che operano nel comparto del recupero e del restauro dei beni culturali (incluso il patrimonio architettonico).
 - Incentivi in *de minimis* per le imprese che operano nel settore dell'artigianato artistico di qualità connesso al patrimonio culturale regionale (strumenti musicali, ceramiche, tessitura, icone, etc.).
- Valorizzazione e Fruizione del Patrimonio Culturale.
 - Incentivi in *de minimis* per le imprese che operano nel comparto della erogazione di servizi connessi alla promozione, alla gestione e alla fruizione dei Poli e delle Reti Culturali di Eccellenza regionali. I servizi cui si fa riferimento sono finalizzati ad ampliare gli orari di apertura, a prestare servizi professionali personalizzati per i visitatori, a fornire assistenza e accoglienza, ad organizzare eventi promozionali, a sensibilizzare alla pratica culturale le popolazioni, a produrre materiali informativi e didattici, anche di natura informativa¹⁵⁶.
 - Incentivi in *de minimis* per le reti di imprese che operano per la promozione, il marketing e l'organizzazione dei Poli e delle Reti Culturali di Eccellenza regionali. I servizi cui si fa

¹⁵⁶ I servizi riguardano in particolare:

- i servizi di accoglienza, ivi inclusi quelli di assistenza e di intrattenimento per l'infanzia, i servizi di informazione, di guida e assistenza didattica, i centri di incontro;
- i servizi di caffetteria, di ristorazione, di guardaroba;
- i servizi per l'organizzazione di mostre e manifestazioni culturali;
- la gestione dei punti vendita e l'utilizzazione commerciale delle riproduzioni dei beni;
- i servizi di guida per la visita e la migliore fruizione del patrimonio culturale e paesaggistico.

riferimento sono finalizzati a sostenere la realizzazione di organizzazioni in grado di promuovere e gestire in maniera integrata sistemi culturali complessi utilizzando modelli innovativi quali i Parchi Culturali, i Parchi Letterari, i Parchi Archeologici, etc. I servizi previsti sono i medesimi di quelli presentati al punto precedente.

- Produzione e Diffusione di Contenuti ed Eventi Culturali.
- Pacchetti Integrati di Agevolazione (PIA Cultura¹⁵⁷) per le imprese che operano nel comparto della produzione e della valorizzazione dei contenuti culturali. Le attività cui si fa riferimento riguardano:
 - la produzione di prodotti editoriali connessi al patrimonio culturale regionale quali cataloghi, sussidi catalografici, audiovisivi e ogni altro genere di materiale informativo e divulgativo;
 - la riproduzioni e la diffusione di beni culturali, inclusi i beni librari e archivistici;
 - la produzione e la diffusione di nuovi contenuti culturali (arte, teatro, cinema, etc.) anche attraverso la realizzazione di laboratori e cantieri artistici e della creatività, da realizzare con formule innovative di Partenariato Pubblico – Privato, all'interno dei quali gruppi di giovani potranno sviluppare contenuti culturali, eventi, prototipi di prodotti e servizi;
 - la progettazione, organizzazione, promozione e gestione di eventi culturali.
- Pacchetti Integrati di Agevolazioni (PIA Cultura) per le imprese che operano nel comparto delle produzioni cinematografiche con lo scopo di promuovere la Calabria come *location* per le produzioni cinematografiche e sostenere l'industria cinematografica regionale, creando nuove opportunità d'impiego in settori innovativi e favorendo la crescita dei flussi turistici nei luoghi scelti per le riprese.

¹⁵⁷ Il PIA Cultura prevede la possibilità di finanziare la realizzazione di Piani Aziendali costituiti da Piani di Investimenti (immobili, impianti, attrezzature, etc.), Piani di Servizi (servizi reali), Piani di Innovazione (Audit Tecnologici, Studi di Fattibilità, Progetti di Ricerca Industriale e di Sviluppo Tecnologico) e Piani di Formazione (individuali, aziendali).

4.5.2.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
5.2.1	Tutelare, mettere a sistema, valorizzare e rendere fruibile il patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.	5.2.1.1	Azioni per la tutela, la messa a sistema, la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.	58	Amministrazioni Provinciali. Comunità Montane e Comuni della Calabria. Istituti Centrali e Periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.
5.2.2	Potenziare e qualificare le istituzioni culturali, i luoghi della cultura e sostenere lo sviluppo dell'arte contemporanea in Calabria.	5.2.2.1	Azioni per la qualificazione e valorizzazione del Sistema Museale Regionale.	59	Istituti Centrali e Periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Regione Calabria. Amministrazioni Provinciali. Amministrazioni Comunali. Fondazioni e Associazioni Culturali. Enti e Istituzioni Ecclesiastiche. Enti Teatrali.
		5.2.2.2	Azioni per la qualificazione e la valorizzazione del Sistema dei Teatri Regionale.	59	
		5.2.2.4	Azioni per lo sviluppo dell'Arte Contemporanea in Calabria.	59	
5.2.3	Promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale attraverso la realizzazione di attività ed eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti.	5.2.3.1	Azioni per promuovere e qualificare la realizzazione di eventi culturali in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori e turisti.	60	Regione Calabria. Amministrazioni Provinciali, Comuni della Calabria. Fondazioni e Associazioni Culturali. Agenzie di Sviluppo Locale.
		5.2.3.2	Azioni per promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale.	60	
5.2.4	Recuperare, qualificare e valorizzare le particolarità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità calabresi come condizione per il recupero dell'identità e lo sviluppo sostenibile del territorio.	5.2.4.2	Azioni per la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio etnoantropologico delle minoranze linguistiche presenti sul territorio regionale.	59, 60	Università, Enti Pubblici di Ricerca, Centri di Ricerca Pubblici e Privati, Parchi Scientifici e Tecnologici.

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
5.2.5	Sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale.	5.2.5.1	Azioni per sostenere lo sviluppo di attività imprenditoriali all'interno delle filiere della valorizzazione del patrimonio e della produzione culturale.	60	Fondazioni e Associazioni Culturali. Imprese e loro consorzi.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 5.2. – Valorizzare i	Obiettivo Operativo 5.2.1.- Tutelare, mettere a sistema, valorizzare e rendere	N° Interventi sulle Aree ed i Parchi Archeologici (5.2.1.1)	Numero	20
beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	fruibile il patrimonio culturale della Calabria costituito dalle Aree e dai Parchi Archeologici, dagli Edifici Storici e di Pregio Architettonico, dai Castelli e dalle Fortificazioni Militari, dalle Aree e dalle Strutture di Archeologia Industriale.	N° Interventi sull'Area Archeologica di Sibari (5.2.1.1)	Numero	1
		N° Interventi sugli Edifici Storici e di Pregio Architettonico (5.2.1.1)	Numero	30
		N° Interventi sui Castelli e le Fortificazioni Militari (5.2.1.1)	Numero	20
		N° Interventi sulle Aree e Strutture di Archeologia Industriale (5.2.1.1)	Numero	5
	Obiettivo Operativo 5.2.2 - Potenziare e qualificare le istituzioni culturali, i luoghi della cultura e sostenere lo sviluppo dell'arte contemporanea in Calabria.	N° Interventi per il conseguimento degli standard ICOM del Sistema museale Regionale (5.2.2.1)	Numero	10
		Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (c.d. Museo Piacentini) (5.2.2.1).	Numero	2
		N° Interventi per la il restauro e la qualificazione di sedi per attività teatrali (5.2.2.2)	Numero	8
		N° Progetti finalizzati alla riscoperta ed alla valorizzazione della cultura regionale finanziati (5.2.2.2)	Numero	45
Obiettivo Specifico 5.2. – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	Obiettivo Operativo 5.2.2 - Potenziare e qualificare le istituzioni culturali, i luoghi della cultura e sostenere lo sviluppo dell'arte contemporanea in Calabria.	N° Rappresentazioni teatrali per la valorizzazione del turismo culturale finanziati (5.2.2.2)	Numero	226
		N° Iniziative volte alla promozione delle attività (5.2.2.2)	Numero	5
		N° Rappresentazioni per la riaffermazione del Teatro greco e romano finanziati (5.2.2.2)	Numero	126
		N° Eventi Arte Contemporanea (5.2.2.4)	Numero	11
	Obiettivo Operativo 5.2.3 - Promuovere, qualificare e mettere in rete l'offerta culturale regionale attraverso la realizzazione di attività ed eventi in grado di mobilitare significativi flussi di visitatori	N. Eventi culturali storicizzati (5.2.3.1)	Numero	256
		N° Nuovi Eventi culturali innovativi finanziati (5.2.3.1)	Numero	22
	N° Interventi per il potenziamento e la valorizzazione dei Parchi culturali e letterari esistenti (5.2.3.2)	Numero	1	

	e turisti.	N° Nuovi Parchi culturali e letterari creati (5.2.3.2)	Numero	1
		N° Nuovi Parchi tematici creati (5.2.3.2)	Numero	1
	Obiettivo Operativo 5.2.4 - Recuperare, qualificare e valorizzare le particolarità etnoantropologiche, linguistiche, culturali e storiche delle comunità calabresi come condizione per il recupero dell'identità e lo sviluppo sostenibile del territorio.	N° Centri polifunzionali creati (5.2.4.2)	Numero	1
		N° Parchi culturali, letterari riguardanti le minoranze linguistiche creati (5.2.4.2)	Numero	6
		N° Interventi di recupero e valorizzazione dei siti, beni culturali e monumentali delle comunità grecanica, albanese e occitana finanziati (5.2.4.2)	Numero	10
		N° Imprese attive nel comparto della erogazione di servizi connessi alla promozione dei Poli e delle Reti culturali di eccellenza finanziate, di cui femminili (5.2.5.1)	Numero	22 (10)
		N° Imprese attive nel comparto della promozione e marketing e organizzazione dei Poli e delle Reti culturali di eccellenza finanziate, di cui femminili (5.2.5.1)	Numero	10 (5)

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 5.2. – Valorizzare i beni e le attività culturali quale vantaggio comparato della Calabria per aumentare l'attrattività territoriale, per rafforzare la coesione sociale e migliorare la qualità della vita dei residenti.	Percentuale delle Strutture del Sistema Museale Regionale con standard ICOM.	%	Sistema Informativo Regionale	0	20
	N° Visitatori Museo della Magna Grecia di Reggio Calabria.	Numero	Sistema Informativo Regionale	120.000	140.000
	Grado di utilizzo delle strutture teatrali nelle destinazioni turistiche regionali (giorni per rappresentazioni annui).	Numero	Sistema Informativo Regionale	7	10
	Incremento % del numero di rappresentazioni teatrali riguardanti il teatro greco e romano.	%	Sistema Informativo Regionale	20	30

4.5.3. Turismo Sostenibile

4.5.3.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell'offerta e l'orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali (Obiettivo Specifico 5.3).

La strategia per migliorare la competitività dell'offerta turistica regionale si basa, ancora più che nel passato, sulla esplicita identificazione e valorizzazione del ricchissimo e diffuso patrimonio di risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e culturali presenti in Calabria.

I flussi turistici, e più in generale l'attrattività dei territori, dipendono sempre più dalla unicità e dalla qualità dei territori di destinazione ed in particolare della dotazione e della fruibilità delle risorse naturali e culturali presenti.

In questo contesto la qualità e la sostenibilità ambientale delle destinazioni turistiche regionali costituiscono quindi un vantaggio comparato strategico per l'industria turistica regionale¹⁵⁸.

L'attuazione della strategia richiede innanzitutto l'identificazione e la valutazione dell'attrattività turistica delle aree territoriali (cosiddette "core areas") che si candidano ad essere "Destinazioni Turistiche Regionali", cioè quelle aree dove è presente una massa critica di beni ambientali e culturali di particolare pregio e richiamo (attrattori), in grado quindi di creare il vantaggio competitivo necessario.

Gli attrattori costituiscono i punti di eccellenza sui quali costruire nuovi prodotti turistici studiati per target di clientela non tradizionali che devono caratterizzarsi per gli elevati standard di qualità e per la capacità di integrare temi e territori. In questo contesto occorre utilizzare a pieno tutte le opportunità derivanti dalla crescita complessiva della sensibilità e della cultura ambientale e dalle tendenze in atto nel mercato turistico internazionale che mostra un'evoluzione delle preferenze turistiche verso prodotti caratterizzati dalla possibilità di fruizione di risorse naturali e culturali uniche e di qualità.

Per attuare la strategia di costruzione delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali attorno agli attrattori naturali e culturali regionali è necessario sostenere:

- la realizzazione di prodotti e servizi turistici in grado di realizzare una efficace integrazione delle risorse marine con quelle naturalistiche e storico-culturali proprie delle aree interne e di tutti i settori economici che costituiscono la catena dell'offerta. In questo contesto, per destagionalizzare i flussi turistici, per estendere le Destinazioni Turistiche Regionali alle aree interne e per sostenere l'integrazione delle attività turistiche con altri settori strategici dell'economia regionale (produzioni agroalimentari di qualità, artigianato artistico e tradizionale, etc.) è necessario avviare la costruzione di nuovi modelli di cooperazione tra territori (aree della costa, aree rurali, aree parco, città), tra imprese di diversi comparti e tra queste e le Istituzioni. In particolare è necessario all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali:
- rafforzare, in connessione con quanto previsto nell'Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità, l'accessibilità e la fruibilità delle aree delle Destinazioni Turistiche Regionali attraverso il miglioramento:
 - delle connessioni fisiche e infrastrutturali tra tali aree e i nodi e le reti primarie del sistema dei trasporti regionale dando priorità ai sistemi di trasporto sostenibili;
 - delle reti viarie interne di secondo e terzo livello attraverso il miglioramento delle pavimentazioni, della segnaletica, la riduzione della tortuosità;
 - delle strade di accesso ai siti culturali, naturali e paesaggistici di maggior pregio, privilegiando il ripristino degli antichi tracciati a valenza storico-paesaggistica (es. linee ferroviarie dismesse);
- sviluppare marchi di qualità che permettano di caratterizzare e rendere immediatamente visibili le unicità o le specificità dei contenuti dei prodotti e dei servizi turistici.¹⁵⁹;
- progettare e realizzare itinerari tematici (naturalistici, culturali, enogastronomici, etc.) caratterizzati

¹⁵⁸ Il turismo basato sulle risorse naturali si configura come un bene di lusso per il quale il prezzo cresce nel tempo mano a mano che la risorsa ambientale diventa sempre più scarsa e sempre meno sostituibile.

¹⁵⁹ Si fa riferimento soprattutto ai marchi d'area (es. per le Aree Parco, le Aree delle Minoranze linguistiche, le Aree caratterizzate da attrattori culturali di grande valore, etc.) e ai marchi di prodotto / servizio (es. reti di ricettività e di ristorazione caratteristiche, reti culturali, etc.).

- da modalità innovative di fruizione permettano ai “turisti-ospiti” di migliorare la conoscenza del patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale della Calabria;
- progettare e realizzare nuove iniziative a carattere sportivo a bassissimo impatto ambientale legate alle peculiarità della Calabria, come gli sport marini (vela, canoa, surf e kitesurf) e montani (escursionismo, free climbing), l’equitazione, il cicloturismo, etc.;
 - l’innalzamento della qualità dei prodotti e dei servizi turistici da proporre sul mercato. La qualità e la sostenibilità ambientale dei prodotti e dei servizi turistici devono essere considerati prerequisiti indispensabili per il turismo delle zone costiere, delle aree naturali protette, dei centri storici e deve diventare un parametro fondamentale nella selezione degli interventi da finanziare. In questo contesto è necessario promuovere e sostenere accordi tra Istituzioni locali e Operatori turistici per favorire la realizzazione di Destinazioni Turistiche Regionali caratterizzati:
 - dall’elevato livello dei servizi erogati e dalla idoneità del sistema turistico locale ad attrarre flussi turistici internazionali;
 - dalla qualità delle risorse naturali e paesaggistiche presenti e dal livello di sostenibilità ambientale delle attività turistiche;
 - dall’unicità del patrimonio culturale presente sul territorio, dalla capacità di tutela e dalle modalità di valorizzazione all’interno dei prodotti turistici;

La strategia per la costruzione delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali attorno agli attrattori naturali e culturali regionali sarà attuata:

- attraverso Progetti Integrati di Sviluppo Regionale e Progetti Integrati di Sviluppo Locale;
- in stretta connessione con le azioni previste dal Programma Operativo Interregionale “Attrattori Culturali e Naturali e Turismo del Mezzogiorno” attraverso la promozione di Progetti Integrati a carattere multiregionale e multisetoriale, su territori specifici e caratterizzati dalla presenza di attrattori culturali e/o naturali (es. Progetto Integrato Grande Attrattore Naturale e Culturale dell’Area dello Stretto di Messina, Grande Attrattore del Parco del Pollino, etc.).

Accanto alla strategia di qualificazione dell’offerta è necessario attivare una adeguata e moderna strategia per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 5.3.1 - Sostenere la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali.

Il territorio e le sue risorse costituiscono di fatto un input della funzione di produzione turistica. Queste risorse sono per loro natura da tutelare in quanto non facilmente rinnovabili e il loro “valore d’uso” (capacità di attrazione e qualità di fruizione) diminuisce quando si supera una certa soglia di “consumo” a causa del possibile deterioramento del bene o della qualità dei processi di fruizione. E’ il caso dei fenomeni di sovraffollamento e congestionamento che si osservano in particolari periodi per specifiche risorse (es. spiagge, aree protette, parchi naturali, beni culturali, etc.).

E’ necessario pertanto adottare opportune politiche e misure per individuare le aree (risorse naturali e culturali) presenti all’interno delle destinazioni turistiche regionali che presentano condizioni di elevata vulnerabilità e adottare azioni per mantenere l’intensità e la crescita del turismo entro la capacità ricettiva¹⁶⁰ delle singole destinazioni. E’ questa una condizione indispensabile per mantenere alta la qualità e la “reputazione” delle destinazioni turistiche regionali.

Le politiche regionali per garantire la sostenibilità ambientale delle attività turistiche sono molteplici e saranno definite nell’ambito del Piano Regionale per lo Sviluppo del Turismo Sostenibile di cui è prevista l’elaborazione. All’interno del Piano dovrà essere elaborata una metodologia di valutazione della sostenibilità ambientale ed economica dei flussi turistici all’interno di specifiche aree. I modelli di previsione della capacità di “accoglienza turistica” potranno essere elaborati sulla base delle linee guida della Commissione Europea in materia di “Carrying Capacity Assessment (CCA)”.

¹⁶⁰ La capacità ricettiva è definita come il numero massimo di persone che può visitare una destinazione turistica contemporaneamente, senza causare distruzione dell’ambiente fisico, economico e socio-culturale e una riduzione inaccettabile nella qualità della soddisfazione dei turisti.

Obiettivo Operativo 5.3.2 – Realizzare e promuovere prodotti e pacchetti turistici innovativi, competitivi e sostenibili basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali.

La strategia per la realizzazione delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali attorno agli attrattori naturali e culturali regionali sarà attuata attraverso:

- la realizzazione di sistemi di accesso sostenibili per la popolazione locale e per i turisti;
- il potenziamento, la riqualificazione e l'adeguamento degli esercizi ricettivi per rispondere ad una fruizione turistica alternativa e di qualità, anche nei territori interni, attualmente caratterizzati da una dotazione di strutture inadeguata;
- la diffusione di forme innovative di ospitalità che valorizzino il patrimonio edilizio esistente nelle aree interne, nei borghi rurali e costieri. Si fa riferimento in particolare ai modelli dell'albergo diffuso e delle reti di piccola ospitalità tipiche (es. case amiche, etc.);
- il potenziamento e la riqualificazione delle infrastrutture e dei servizi per il turismo nautico;
- l'adeguamento, il potenziamento e l'integrazione, in una logica di sistema, delle infrastrutture e dei servizi complementari agli esercizi ricettivi (impianti sportivi, centri benessere, etc.) anche per sostenere l'allungamento della stagione turistica;
- la promozione e l'adozione di nuovi modelli imprenditoriali innovativi e di nuove tipologie di prodotto che abbiano nella valorizzazione delle risorse ambientali e culturali il principale fattore di competitività.

Obiettivo Operativo 5.3.3 – Attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali in Calabria.

La strategia per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria richiede la realizzazione di un insieme di azioni di promozione e marketing, da integrare con quelle previste nel Programma Operativo Interregionale "Attrattori Culturali e Naturali e Turismo del Mezzogiorno", per affermare le Destinazioni Turistiche della Calabria e i relativi Prodotti / Servizi sui mercati internazionali con priorità ai nuovi mercati che oggi si affacciano sulla scena internazionale. A tal fine è necessario rafforzare le azioni promozionali orientate specificamente ai singoli mercati attraverso:

- la promozione istituzionale dell'offerta turistica regionale e dei Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche;
- l'ammodernamento e il potenziamento dei sistemi commerciali per ridurre la disparità fra la dimensione locale dell'offerta e le dinamiche globali della domanda;
- la realizzazione di ambienti innovativi, basati sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per la promozione, la commercializzazione e il supporto alla fruizione dei Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali.

4.5.3.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 5.3.1.1 – Azioni per la sostenere la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni per migliorare la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali:

- azioni per la promozione e l'adozione da parte delle imprese di sistemi di certificazione ambientale delle strutture ricettive (ELTAS - Ecolabel for Tourism Accomodation Services), per l'introduzione del marchio di qualità ecologica - Eco Label¹⁶¹ e dei Sistemi di Gestione Ambientale- EMAS¹⁶² e ISO 14001¹⁶³;
- azioni per l'adeguamento dei sistemi e degli impianti finalizzati al risparmio ed alla certificazione

¹⁶¹ Regolamento CE n. 1980/2000 del Parlamento Europeo e del Consiglio, del 17 luglio 2000 Decisione 2003/287/CE del 14 aprile 2003.

¹⁶² Decisione della Commissione del 14 aprile 2003 che stabilisce i criteri per l'assegnazione di un marchio comunitario di qualità ecologica al servizio di ricettività turistica.

¹⁶³ Norma UNI EN ISO 14001:2004.

- energetica delle strutture turistico ricettive¹⁶⁴;
- azioni per l'innovazione di processo e di prodotto delle imprese turistiche, al fine di migliorarne le prestazioni ambientali, riducendo le diverse forme di inquinamento e contenendo il consumo di risorse naturali e di energia;
- azioni per l'adesione o lo sviluppo di marchi e standard di qualità;
- azioni di informazione e sensibilizzazione rivolte agli operatori turistici per garantire che gli obiettivi di tutela delle risorse naturali e del paesaggio siano implementati in tutte le fasi del processo di produzione ed erogazione dei prodotti turistici e per tutte le componenti (strutture recettive, ristorazione, esercizi commerciali, servizi, impianti, etc.).

Linea di Intervento 5.3.2.1 - Azioni delle Istituzioni Pubbliche a sostegno della costruzione delle Destinazioni e dei Prodotti / Servizi Turistici Regionali.

La Linea di Intervento prevede la realizzazione di attività promosse da Soggetti pubblici finalizzati ad aumentare complessivamente la capacità di attrazione e di accoglienza dei luoghi attraverso:

- la definizione e l'attivazione dei Sistemi Turistici Locali (STL)¹⁶⁵ o meglio delle Destinazioni Turistiche Sostenibili. attraverso le seguenti fasi:
 - analisi delle esperienze realizzate nelle altre Regioni, valutazione dei modelli e degli strumenti che hanno prodotto i migliori risultati e verifica della trasferibilità in Calabria;
 - analisi delle tendenze a livello europeo ed internazionale per la definizione e la costruzione delle cosiddette "Destinazioni Turistiche Sostenibili" e verifica delle condizioni di applicabilità in specifiche aree della Calabria;
 - elaborazione della proposta regionale, a seguito di una specifica attività di analisi e concertazione con le Istituzioni Locali e gli Operatori privati, per la costituzione dei Sistemi Turistici Locali della Calabria ovvero delle Destinazioni Turistiche Sostenibili della Calabria¹⁶⁶;
 - predisposizione di un Bando e delle relative Linee Guida per la predisposizione dei Piani di Azione Triennali e Annuali dei Sistemi Turistici Locali della Calabria, in coerenza con gli indirizzi del Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile e del Piano di Marketing Turistico Regionale¹⁶⁷;
 - finanziamento dell'elaborazione dei Piani di Azione, valutazione delle proposte con procedura negoziale e approvazione delle stesse;
- azioni per sostenere, all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali, l'attivazione di sistemi di mobilità sostenibile attraverso:
 - l'applicazione di metodologie e strumenti di monitoraggio e gestione che consentano una modulazione dei flussi turistici in funzione della capacità di assorbimento dei diversi tipi di habitat e di ecosistemi rispetto al numero e alla tipologia dei turisti;
 - interventi per migliorare l'accessibilità¹⁶⁸ ai siti culturali, naturali e paesaggistici di maggior pregio, privilegiando il ripristino degli antichi tracciati a valenza storico-paesaggistica;
 - interventi per la valorizzazione di tratte e/o circuiti ferroviari in aree particolarmente suggestive che,

¹⁶⁴ Il sostegno alla introduzione di marchi di qualità ecologia e dei sistemi di gestione ambientale mirano a limitare i principali impatti ambientali connessi con il ciclo di vita del servizio. In particolare il loro obiettivo è:

- limitare il consumo energetico,
- limitare il consumo idrico,
- limitare la produzione di rifiuti,
- favorire l'utilizzo di fonti rinnovabili e di sostanze che risultino meno pericolose per l'ambiente,
- minimizzare gli impatti relativi al trasporto ed alla mobilità dei turisti.

¹⁶⁵ In attuazione dell'art. 6 della Legge N. 135/2001.

¹⁶⁶ I Sistemi Turistici Locali non devono essere assimilati ad ambiti amministrativi (es. territori provinciali) ma devono essere definiti sulla base della distribuzione e dell'organizzazione ottimale dell'offerta turistica (in pacchetti turistici) del territorio (risorse ambientali, risorse culturali, attrattori, sistemi di ricettività, etc.).

¹⁶⁷ I Piani di Azione costituiranno il quadro di riferimento e di coerenza strategica per gli interventi pubblici e privati nel comparto turistico nel territorio del sistema locale. Essi dovranno contenere una completa indicazione degli obiettivi e delle strategie del sistema turistico locale, dei suoi prodotti turistici (pacchetti di offerta turistica), dei mercati e dei target di riferimento, delle strategie e delle azioni di promozione e commercializzazione, delle condizioni di contesto che le Istituzioni pubbliche devono garantire (tutela e valorizzazione dei beni ambientali e culturali, qualità ambientale, servizi per l'accessibilità, etc.), modelli organizzativi e societari adottati per garantire la migliore cooperazione e integrazione tra le Istituzioni e gli Operatori privati.

¹⁶⁸ Piccoli interventi relativi a collegare il sito con le infrastrutture per la mobilità già esistenti.

oltre ad assolvere la funzione di servizi per la mobilità sostenibile dei visitatori, costituiscono dei veri e propri attrattori turistici. Si fa riferimento in particolare alle linee ferroviarie secondarie, dismesse e a quelle a scartamento ridotto, alle vecchie locomotive a vapore, alla possibile valorizzazione di immobili originariamente adibiti a stazioni di sosta e di scambio che costituiscono una potenziale rete turistico-ricettiva dislocata e diffusa lungo tutto il tracciato delle rete ferroviaria e rappresentano il naturale supporto ospitale alla mobilità turistica;

- interventi per incrementare i servizi per il turismo nautico attraverso la riconversione di parte dei porti commerciali, sovradimensionati e sottoutilizzati a scopi turistici, e la realizzazione di “porti a secco” per i natanti da diporto che permettono la possibilità di alloggiare a terra, in spazi contenuti, grandi quantità di unità da diporto, destinando le darsene alle imbarcazioni di maggiore pescaggio¹⁶⁹ ;
- interventi per migliorare il contesto ambientale di riferimento attraverso, ad esempio, la qualificazione dei siti culturali, naturali e paesaggistici (incluse le spiagge di particolare valenza ambientale);
- interventi materiali e immateriali per la progettazione e la realizzazione degli itinerari e dei parchi tematici (naturalistici, culturali, enogastronomici, etc.) che dovranno rappresentare gli attrattori sui quali costruire i Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali;
- interventi finalizzati alla riqualificazione o alla creazione di infrastrutture pubbliche e impianti per il tempo libero, lo sport, il benessere e lo spettacolo in grado di qualificare e potenziare l’offerta delle Destinazioni Turistiche Regionali. Tali interventi saranno finanziati attraverso forme di Partenariato Pubblico – Privato, nel rispetto delle regole in materia di aiuti di Stato, a seguito della verifica della domanda dei servizi da erogare e dei risultati dell’analisi costi-benefici;
- interventi per il miglioramento della qualità e della quantità dell’informazione turistica e per promuovere la cultura dell’accoglienza. Nello specifico si prevedono azioni:
 - per il riordino e la razionalizzazione della segnaletica turistica, a cominciare dalla cartellonistica stradale attraverso progetti di miglioramento qualitativo e funzionale;
 - per la realizzazione di un sistema di segnaletica e di informazioni turistica multilingua coordinato a livello regionale con le indicazioni delle Destinazioni Turistiche Regionali e dei siti culturali e ambientali di maggior pregio ;
 - per la realizzazione di servizi innovativi, basati sulle moderne tecnologie GPS e sulla loro integrazione con la telefonia mobile, per offrire ai turisti in arrivo o in viaggio la possibilità di visitare il territorio attraverso mappe virtuali;
 - per la promozione di modelli di produzione e consumo sostenibili. Il *turismo sostenibile* richiede soprattutto un *consumo sostenibile* e ciò presuppone che i turisti siano consapevoli e abbiano aspettative sul prodotto legate anche alla sua ecocompatibilità. Una migliore qualità e una maggiore accessibilità alle informazioni sull’ambiente per il consumatore-turista potranno contribuire a orientarne le scelte verso modelli di consumo sostenibili, innescando cambiamenti anche nella catena dell’offerta;
- interventi per valorizzare le identità e le specificità dei territori e dei Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali attraverso:
 - la realizzazione di un numero limitato di marchi territoriali caratterizzanti i territori più significativi, con una chiara delimitazione rispetto ai marchi di ambito regionale (Calabria), sovragionale (POIN "attrattori culturali, naturali e turismo") e nazionale;
 - la progettazione e la realizzazione di una rete modulare di punti di promozione e commercializzazione (pannelli promozionali, espositori, stand, negozi in franchising, etc.) da localizzare negli aeroporti della regione, nei punti di maggiore presenza di turisti.

I Soggetti Pubblici e Privati interessati potranno utilizzare le opportunità e i servizi suesposti per le azioni di promozione dei loro territori e dei relativi prodotti.

Linea di Intervento - 5.3.2.2 - Azioni per il potenziamento delle Reti di Servizi per la promozione e l'erogazione dei Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali.

La Linea di Intervento sostiene le imprese che operano nel comparto del turismo (con priorità alle

¹⁶⁹ Questi progetti contribuiscono alla riqualificazione dei siti e alla delocalizzazione del turismo con conseguente aumento dell’indotto in aree attualmente non meta di fruizione turistica.

imprese di servizi costituite da reti di Operatori turistici), la progettazione e la realizzazione di nuovi Prodotti / Servizi Turistici basati prioritariamente sugli itinerari tematici (naturalistici, culturali, enogastronomici, etc.) delle Destinazioni Turistiche Regionali. Le tipologie di operazioni previste sono le seguenti:

- analisi di mercato sulla domanda e sull'offerta di Prodotti / Servizi Turistici per i target di riferimento;
- progettazione dei Prodotti / Servizi turistici (durata, itinerari, costi, sistemi di trasporto, servizi aggiuntivi, target di clienti, strategie di promozione e distribuzione, operatori coinvolti, modalità di erogazione e fruizione, ecc.);
- promozione e distribuzione dei Prodotti / Servizi.

I Prodotti / Servizi turistici per le specifiche Destinazioni Turistiche Regionali saranno definiti sulla base degli indirizzi contenuti:

- nel Piano Regionale di Sviluppo Turistico Sostenibile;
- nel Piano di Marketing Turistico Regionale;
- nei Piani di Azione Triennali e Annuali dei Sistemi Turistici Locali (Destinazioni Turistiche Regionali).

La Linea di Intervento sostiene, inoltre, la nascita e/o il potenziamento delle imprese di servizi al turismo (con priorità alle imprese costituite da reti di Operatori Turistici) ovvero quelle imprese in grado di erogare, all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali, le seguenti tipologie di servizi:

- servizi per l'organizzazione di eventi e iniziative ambientali, musicali, teatrali e artistiche;
- servizi per la fruizione del patrimonio ambientale, architettonico e culturale;
- servizi di promozione e gestione di specifici Prodotti / Pacchetti Turistici;
- servizi alle imprese turistiche:
 - servizi di formazione e aggiornamento del personale;
 - servizi per la gestione comune dei trasporti dei turisti;
 - servizi per la gestione comune degli acquisti e l'approvvigionamento dei generi alimentari anche al fine di favorire l'integrazione e la valorizzazione delle produzioni locali (prodotti agroalimentari di qualità, prodotti dell'artigianato artistico e tradizionale, etc.);
 - servizi per l'innovazione tecnologica e organizzativa dei processi di "back office" e di "front office" delle imprese del sistema ricettivo;
 - servizi comuni di promozione, prenotazione e gestione del rapporto con i tour operator e i clienti (commercializzazione dei Prodotti / Servizi su web, inserimento in cataloghi elettronici nazionali ed internazionali, sistemi telematici certificati di prenotazione e pagamento, etc.).

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle operazioni prima descritte attraverso i seguenti strumenti:

- PIA Turismo - Pacchetti Integrati di Agevolazioni per le Imprese Turistiche.
- Contratti di Investimento per il Turismo.

Linea di Intervento 5.3.2.3 - Azioni per la qualificazione, il potenziamento e l'innovazione dei sistemi di ospitalità delle Destinazioni Turistiche Regionali.

La Linea di Intervento sostiene la qualificazione, il potenziamento e l'innovazione dei sistemi di ospitalità delle Destinazioni Turistiche Regionali attraverso:

- interventi per migliorare le funzionalità e la qualità dei servizi delle strutture ricettive esistenti anche per estenderne l'attività all'intero anno attraverso la realizzazione di impianti di condizionamento/riscaldamento, di centri benessere, di piscine, di attrezzature per il turismo sociale e sportivo;
- interventi per la realizzazione di nuova ricettività di alta qualità all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali attraverso la valorizzazione del patrimonio storico e architettonico pubblico e privato di eccellenza già esistente. Si fa riferimento prioritariamente al patrimonio costituito:
 - dal sistema dei castelli e delle fortificazioni costiere;
 - dai centri storici e dai borghi di eccellenza della regione.
- interventi per la promozione, diffusione e realizzazione di forme innovative di ospitalità che

valorizzino il patrimonio edilizio esistente nelle aree interne, nei borghi rurali e costieri. Si fa riferimento in particolare:

- agli alberghi diffusi nei centri storici, nei borghi rurali e nei borghi marinari¹⁷⁰;
- alla realizzazione di una rete di prima ospitalità diffusa sul territorio regionale¹⁷¹ che deve costituire un punto unico, fortemente caratterizzato e facilmente riconoscibile, per la fornitura di un insieme di servizi per il turista: accoglienza, ricettività, punto di informazione turistica e culturale, emporio di prodotti calabresi legati al territorio e punto di degustazione¹⁷²;
- interventi per l'adeguamento, il potenziamento o la realizzazione delle infrastrutture e dei servizi complementari agli esercizi ricettivi (impianti sportivi, centri benessere, etc.) all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali. Si fa riferimento ad interventi proposti da Soggetti Privati e a quelli proposti da reti di Operatori turistici che già operano nel territorio di riferimento;
- interventi per sostenere l'emersione, la riqualificazione e l'integrazione delle seconde case nel sistema della ricettività delle Destinazioni Turistiche Regionali. In particolare si prevede il sostegno alla realizzazione di servizi comuni per la gestione della ricettività, ad esclusione di interventi di edilizia abitativa su immobili di proprietà privata.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle operazioni prima descritte attraverso i seguenti strumenti:

- PIA Turismo - Pacchetti Integrati di Agevolazioni per le Imprese Turistiche.
- Contratti di Investimento per il Turismo.

Linea di Intervento 5.3.3.1 – Azioni per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni, che dovranno essere previste nel Piano di Marketing Turistico Regionale:

- azioni per la promozione istituzionale dell'offerta turistica regionale e dei Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche attraverso :
 - la partecipazione, con stand istituzionale della Regione Calabria, alle maggiori manifestazioni fieristiche nazionali e internazionali del settore con priorità a quelle specializzate per i target di mercato strategici per la Calabria;
 - la realizzazione di campagne istituzionali di comunicazione finalizzate ad affermare, in maniera innovativa, una rinnovata e moderna immagine della Calabria e delle sue risorse con priorità ai nuovi mercati internazionali del turismo;
 - la realizzazione di azioni promozionali, integrate con le campagne istituzionali di comunicazione, nelle maggiori città dei mercati internazionali di riferimento per la promozione dei Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali;
- azioni per l'ammodernamento e il potenziamento dei sistemi commerciali per ridurre la disparità fra la dimensione locale dell'offerta e le dinamiche globali della domanda. In questo contesto sarà prioritario inserire i Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali all'interno delle reti commerciali del tour operating sia esso indigeno, di incoming che estero, di outgoing anche attraverso azioni promozionali e di promo-commercializzazione, tra pubblico e privato finalizzate al raggiungimento di nuove quote di mercato e di differenti target di domanda;
- azioni per la realizzazione di ambienti innovativi, basati sulle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, per la promozione, la commercializzazione e il supporto alla fruizione dei

¹⁷⁰L'Amministrazione Regionale svilupperà, attraverso uno specifico bando la progettazione di un modello di albergo diffuso regionale a partire dalle migliori esperienze già realizzate in Italia e in altri Paesi. In questa fase saranno individuate anche le potenziali localizzazioni degli Alberghi Diffusi per ciascuna Destinazione Turistica Regionale. Successivamente sarà effettuato un bando pubblico per individuare i Soggetti Privati interessati a partecipare alla realizzazione degli Alberghi Diffusi.

¹⁷¹Il modello che si intende adottare è quello della gestione turistica unica (tipo circuito), integrata e di dimensioni sufficienti a reggere strategie di marketing internazionali. Esempi di successo sono per l'Italia il Parco Nazionale delle Cinque Terre, per la Spagna le Paradores de Turismo, per la Francia le Gites de France.

¹⁷²L'Amministrazione Regionale svilupperà, attraverso uno specifico bando la progettazione e le condizioni di fattibilità di un modello di rete di strutture ricettive e di servizi con queste finalità. In questa fase saranno individuate anche le localizzazioni dei nodi della rete per ciascuna Destinazione Turistica Regionale. Successivamente sarà effettuato un bando pubblico per individuare i Soggetti Privati interessati a partecipare alla realizzazione di uno o più nodi della rete.

Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali. Si fa riferimento in particolare a:

- sistemi basati su tecnologie per la navigazione su web dei territori (web geografici) attraverso terminali di telefonia mobile (con GPS),
- ambienti e mondi virtuali che riproducono e permettono di visitare siti culturali e ambientali di pregio (es. i grandi attrattori regionali),
- sistemi di commercializzazione e prenotazione integrati a livello di Destinazioni Turistiche Regionali in grado di offrire al turista la più ampia possibilità di scelta all'interno di sistemi di offerta che garantiscono standard di qualità certificati.

4.5.3.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
5.3.1	Sostenere la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali.	5.3.1.1	Azioni per la sostenere la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali.	57	Comuni della Calabria.
5.3.2	Realizzare e promuovere prodotti e pacchetti turistici innovativi, competitivi e sostenibili basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti all'interno delle Destinazioni Turistiche Regionali.	5.3.2.1	Azioni delle Istituzioni Pubbliche a sostegno della costruzione delle Destinazioni e dei Prodotti / Servizi Turistici Regionali.	57	Amministrazioni Provinciali. Comuni della Calabria. Enti e Amministrazioni Centrali gestori di servizi con sedi nel territorio regionale.
		5.3.2.2	Azioni per il potenziamento delle Reti di Servizi per la promozione e l'erogazione dei Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche Regionali.	57	Imprese e consorzi di imprese.
		5.3.2.3	Azioni per la qualificazione, il potenziamento e l'innovazione dei sistemi di ospitalità delle Destinazioni Turistiche Regionali.	57	
5.3.3	Attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali in Calabria.	5.3.3.1	Azioni per attrarre nuovi flussi turistici nazionali ed internazionali in Calabria.	57	Regione Calabria. Amministrazioni Provinciali. Enti e Soggetti per la Promozione Turistica.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 5.3 – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell’offerta e l’orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali.	Obiettivo Operativo 5.3.1 - Sostenere la qualità e la sostenibilità ambientale delle Destinazioni e dei Prodotti Turistici Regionali.	N° Progetti finanziati per la certificazione ambientale e per l’introduzione del marchio di qualità ecologica - Eco Label ecc. (5.3.1.1).	Numero	1
	Obiettivo Operativo 5.3.2 - Realizzare e promuovere prodotti e pacchetti turistici innovativi, competitivi e sostenibili basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti all’interno delle Destinazioni Turistiche Regionali.	N° Interventi per migliorare l’accessibilità ai siti culturali, naturali e paesaggistici di maggior pregio (5.3.2.1).	Numero	30
		N° Interventi per la creazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali (5.3.2.1)	Numero	20
		Km di tracciati protetti realizzati (5.3.2.1).	Km	30
		N° Progetti finanziati a favore della mobilità sostenibile (5.3.2.1).	Numero	10
		Km di ferrovia ripristinati e valorizzati (5.3.2.1).	Km	50
		N° Posti barca a terra realizzati (5.3.2.1).	Numero	800
		N° Itinerari e parchi tematici (naturalistici, culturali, enogastronomici, etc.) realizzati (5.3.2.1).	Numero	7
		N° Infrastrutture pubbliche e impianti per lo sport, tempo libero e spettacolo realizzate (5.3.2.1).	Numero	15
		N° Interventi per il miglioramento della qualità e della quantità dell’informazione turistica (5.3.2.1).	Numero	20
		N. Marchi territoriali realizzati (5.3.2.1).	Numero	10
N° Nuovi Prodotti/Servizi Turistici realizzati (5.3.2.2).	Numero	3		
Obiettivo Specifico 5.3 – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell’offerta e l’orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali.	Obiettivo Operativo 5.3.2 - Realizzare e promuovere prodotti e pacchetti turistici innovativi, competitivi e sostenibili basati sulla valorizzazione delle risorse naturali e culturali presenti all’interno delle Destinazioni Turistiche Regionali.	N° Imprese di servizi al turismo create/potenziare (5.3.2.2).	Numero	13
		N° Interventi per migliorare le funzionalità e la qualità dei servizi delle strutture ricettive esistenti finanziati (5.3.2.3).	Numero	80
		N° Posti letto in strutture di alta qualità all’interno delle Destinazioni Turistiche Regionali creati (5.3.2.3).	Numero	400
		N° Posti letto in alberghi diffusi creati (5.3.2.3).	Numero	1.500
		N° Interventi per l’adeguamento, il potenziamento e la realizzazione di infrastrutture e servizi complementari (5.3.2.3).	Numero	20
		N° Servizi comuni per la gestione della ricettività in seconde case creati (5.3.2.3).	Numero	5

	Obiettivo Operativo 5.3.3 – Attrarre nuovi flussi turistici nazionali e internazionali in Calabria.	N° Azioni per la promozione istituzionale dell’offerta turistica regionale e dei Prodotti / Servizi delle Destinazioni Turistiche (5.3.3.1).	Numero	100
		N. Sistemi commerciali turistici ammodernati/potenziati (5.3.3.1).	Numero	9
		N° Ambienti innovativi per la promozione, commercializzazione, e il supporto alla fruizione dei prodotti/servizi delle DTR creati (5.3.3.1).	Numero	17

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 5.3 – Aumentare in maniera sostenibile la competitività internazionale delle destinazioni turistiche regionali, migliorando la qualità dell’offerta e l’orientamento al mercato dei pacchetti turistici territoriali.	Turismo nei mesi non estivi (giornate di presenza – italiani e stranieri nel complesso degli esercizi ricettivi nei mesi gennaio maggio e ottobre-dicembre per abitante)	Numero per abitante	DPS Istat – BD Indicatori Regionali di Contesto	0,8	1,0
	Incremento % posti barca offerti a seguito degli interventi realizzati.	%	Sistema Informativo Regionale	0	10
	Incremento % posti letto in strutture ricettive di alta qualità a seguito degli interventi realizzati.	%	Sistema Informativo Regionale	0	8
	Percentuale presenze turisti stranieri sul totale delle presenze.	%	Istat	17,66	20

4.5.4. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.5.4.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.5.4.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 interverrà nelle aree Natura 2000 per la tutela del paesaggio e della biodiversità con le misure agro-ambientali e forestali, promuovendo una serie di azioni che possono contribuire a una gestione innovativa delle risorse naturali e ambientali. Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 sostiene la stesura dei Piani di Gestione delle aree Natura 2000 creando il contesto favorevole per un intervento efficace delle specifiche misure previste per lo sviluppo rurale.

Nelle aree Natura 2000, dotate di strumenti di gestione e, in altre aree ad alto valore naturale¹⁷³, il POR Calabria FESR 2007 – 2013 sosterrà investimenti e infrastrutture, anche collegate alla fruibilità della biodiversità. Tali interventi dovranno avere ricadute dirette sullo sviluppo socio-economico delle aree interessate.

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 interverrà per sostenere gli interventi finalizzati a incentivare nelle aree rurali la diversificazione verso attività non agricole, inclusa l'attività agrituristica, nei casi in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola. Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di ospitalità nei centri e nei borghi delle aree rurali, anche utilizzando il modello dell'albergo diffuso.

Sinergie con il PON FEP 2007 – 2013.

Il PON FEP 2007 – 2013 sosterrà investimenti locali nelle zone di pesca (Art. 43 del Regolamento FEP) nel quadro di strategie di sviluppo locale elaborata da partner pubblici e privati (Art. 45 del Regolamento FEP).

Il PON FEP 2007 – 2013 interverrà per sostenere gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione e la riconversione delle attività da pesca, inclusa l'attività di ittiturismo e pescaturismo e più in generale la valorizzazione turistica delle risorse naturali e ambientali delle zone di pesca.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà per sostenere la creazione e lo sviluppo di sistemi di ospitalità nei centri e nei borghi marinari, anche utilizzando il modello dell'albergo diffuso.

4.5.4.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.5.4.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria potrà avvalersi, nell'ambito di un'azione congiunta a scala nazionale e/o interregionale, dell'Iniziativa JEREMIE (Joint European Resources for Micro-to-Medium Enterprises) proposta congiuntamente dalla Commissione europea, della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per facilitare e migliorare l'accesso ai finanziamenti previsti dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 da parte delle Micro, Piccole e Medie imprese che operano in Calabria o che vogliono attivare una nuova iniziativa imprenditoriale.

¹⁷³ Cfr. anche Legge quadro sulle Aree protette (L. n.394/1991).

4.6. Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità

4.6.1. Reti e Collegamenti per la Mobilità Regionale

4.6.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.

La strategia regionale per sviluppare l'accessibilità esterna alla Calabria trova attuazione attraverso il potenziamento delle principali strutture portuali, aeroportuali e logistiche regionali e il loro efficiente collegamento alle reti primarie

Per quanto attiene il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per l'intermodalità e la logistica sono previsti interventi per il potenziamento dei nodi di interscambio ed in particolare il raggiungimento della piena operatività del Porto di Gioia Tauro, la dotazione di adeguate banchine per il trasporto Ro-Ro nei nodi portuali strategici, la dotazione di adeguate infrastrutture per attività cargo in ambiti aeroportuali e l'individuazione e la realizzazione di infrastrutture intermodali minori,

Il nodo pivot del sistema logistico è rappresentato dal polo di Gioia Tauro in qualità di "Porto Paese", ovvero di Hub europeo principale del Mezzogiorno. Esso deve essere potenziato ulteriormente sia lato mare, mediante l'estensione delle banchine portuali e la capacità di accoglienza di navi di maggiori dimensioni, sia mediante il pieno dispiegamento di spazi, magazzini e funzioni logistiche. L'obiettivo è realizzare una vera e propria ZAL (Zona di Attività Logistica) dotata sia di efficienti infrastrutture materiali (strade, ferrovie, collegamenti cargo con aeroporti, banchine, piazzali, magazzini, poste, presidi medici, banche, ecc.) che immateriali (cablaggi telematici a larga banda, centri servizi, centri di formazione, ecc.). Gli interventi sul Porto di Gioia Tauro sono di competenza del PON "Reti e Collegamenti per la Mobilità".

Al nodo di Gioia Tauro si affiancano i quattro nodi strategici di Reggio Calabria (al centro dell'Area Metropolitana dello Stretto e in grado di assumere valenza di nodo intermodale passeggeri a scala internazionale), di Lamezia Terme (nodo di interscambio multimodale rappresentativo dell'intera regione in ragione delle dotazioni infrastrutturali e della posizione baricentrica), di Sibari-Corigliano e di Crotone (per le potenzialità legate alla portualità, alla posizione di crocevia tra Ionio e Tirreno, di porta di accesso verso l'Est e i Balcani).

Per il sistema di trasporto aereo, occorre perseguire una politica coordinata in modo da valorizzare appieno le potenzialità degli aeroporti calabresi esistenti. Accanto ad uno sviluppo ulteriore delle rotte di collegamento fra Calabria e altre regioni italiane, che comunque deve misurarsi con la domanda espressa dal mercato, sono da sostenere ed attivare, sulla base delle politiche di piano nazionali e di una concertazione con le compagnie di volo, adeguate strategie per:

- l'apertura di relazioni internazionali regolari verso scali hub del Mediterraneo;
- la valorizzazione di nodo cargo internazionale per l'aeroporto di Lamezia Terme;
- la promozione di alcuni qualificati servizi elicotteristici (finalità di soccorso medico, protezione civile, turismo).

La particolare conformazione geografica della Calabria, che vede al centro la dorsale appenninica come elemento di separazione delle due fasce territoriali tirrenica e jonica, richiede il potenziamento delle trasversali stradali e ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico. Infatti la fascia territoriale jonica presenta condizioni di accessibilità dall'esterno notevolmente inferiori di quella tirrenica (Autostrada A3 – Salerno Reggio – Calabria, Rete Ferroviaria del Corridoio 1 Berlino – Palermo, Aeroporto di Lamezia Terme, Porto di Gioia Tauro).

La strategia regionale, in coerenza con gli obiettivi del Consiglio Europeo di Goteborg, è finalizzata a promuovere la mobilità sostenibile nelle aree urbane della regione e la razionalizzazione della logistica urbana, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita di una parte rilevante della popolazione calabrese e di contribuire in maniera determinante alla strategia dello sviluppo sostenibile ed al raggiungimento degli obiettivi di Kyoto. Infatti, una buona parte della popolazione calabrese vive nelle aree urbane. Il tessuto urbano si caratterizza per la presenza di conurbazioni di medio-grande dimensione (conurbazione dello Stretto, conurbazione Cosenza-Rende), città di media dimensione (Catanzaro, Lamezia Terme, Crotone, Vibo Valentia), agglomerati urbani lineari costieri diffusi. In tutte le realtà urbane i livelli di

traffico veicolare crescenti danno luogo a sempre più frequenti fenomeni congestivi, con costi esterni gravanti sulla collettività inaccettabili (incidenti, inquinamento atmosferico ed acustico, degrado della qualità della vita, stress psico-fisico, ecc.). In questo conteso è improcrastinabile una azione vigorosa e rigorosa per ricondurre la mobilità su livelli di sostenibilità ambientale, attraverso la realizzazione di sistemi di mobilità urbana in sede propria e l'implementazione di adeguate politiche di governo della mobilità,

Un ulteriore obiettivo, non secondario, della strategia regionale è quello di migliorare i servizi di trasporto, secondo modalità sostenibili, all'interno della regione attraverso il potenziamento della qualità delle infrastrutture e dei servizi di trasporto. Si tratta di realizzare:

- collegamenti tra le reti di trasporto locali e le reti nazionali;
- collegamenti tra i sistemi urbani regionali e i nodi ferroviari, aeroportuali e portuali nazionali localizzati nella regione (Rete Metropolitana Ferroviaria Regionale);
- collegamenti tra le principali aree produttive della regione e i nodi logistici nazionali localizzati nella regione;
- collegamenti tra le aree interne e periferiche della regione e le reti di trasporto regionali.

Le operazioni afferenti le infrastrutture nel settore stradale riguarderanno i progetti a cavallo della programmazione 2000/2006, i Grandi progetti ed in misura limitata, in applicazione dell'articolo 1, punto 1 lettera c) del Reg (CE) 1297/13, interventi stradali che abbiano superato i controlli di I livello ed eventualmente controlli successivi.

La strategia e le linee di intervento per il raggiungimento dell'Obiettivo Specifico devono essere fortemente coordinate con gli interventi previsti dal PON e dal PNM "Reti e Collegamenti per la Mobilità".

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 6.1.1 - Sviluppare l'accessibilità esterna ed interna della Calabria attraverso l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico.

L'Obiettivo Operativo prevede il potenziamento delle trasversali stradali per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico.

L'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico permette un equilibrato assetto a "rete" del sistema dei trasporti a scala regionale, evitando rischi di marginalizzazione ulteriore di ampie zone del versante ionico calabrese che si presenta oggi come una delle aree territoriali più povere del Paese e ad elevato rischio dal punto di vista della sicurezza sociale e della criminalità organizzata.

Obiettivo Operativo 6.1.2 - Potenziare i Sistemi Regionali Portuale, Aeroportuali e Intermodale - Logistico.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato a potenziare i sistemi portuali, aeroportuali e dell'intermodalità e della logistica in Calabria per sostenere l'accessibilità e la competitività della regione e del Paese.

Il raggiungimento dell'Obiettivo Operativo trova attuazione attraverso il potenziamento delle principali strutture portuali ed aeroportuali e il loro efficiente collegamento alle reti primarie.

In parallelo l'Obiettivo Operativo prevede il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per l'intermodalità e la logistica attraverso interventi per la realizzazione e/o il miglioramento dei nodi di interscambio (porti, autoporti, piattaforme logistiche, etc.) e per l'efficiente raccordo degli stessi nodi alle reti nazionali. Si tratta in particolare di favorire lo sviluppo del trasporto merci su rotaia in rapporto alla nuova geografia produttiva, ai nuovi traffici marittimi e alla mobilità delle merci pericolose. In questo contesto si prevedono specifici interventi per migliorare i servizi di trasporto, incrementando le prestazioni di quelli esistenti e promuovendo lo sviluppo di nuovi servizi¹⁷⁴, quali:

- i servizi di trasporto marittimo cabotiero (autostrade del mare);

¹⁷⁴ Gli investimenti relativi ai servizi, per essere ammissibili al finanziamento del POR Calabria FESR 2007 – 2013, devono costituire un contributo strutturale finalizzato ad aumentare il capitale fisico delle infrastrutture pubbliche realizzate. L'utilizzo di tali infrastrutture da parte degli Operatori privati deve avvenire in conformità con la normativa sugli aiuti di Stato.

- i servizi di treno blocco coordinati;
- i servizi di assistenza e informazione agli imprenditori della produzione e del trasporto;
- i servizi di monitoraggio, di controllo e di sicurezza per il trasporto delle merci, con particolare riguardo per quelle pericolose;
- i servizi di supporto per lo sviluppo di figure di Operatori di trasporto multimodale (POR Calabria FSE 2007 - 2013).

Per i quattro nodi strategici di interscambio di Reggio Calabria, Lamezia Terme, Sibari-Corigliano e Crotona occorre procedere all'adeguamento delle infrastrutture e dei servizi, alla connessione diretta fra le reti, al potenziamento delle funzioni di valenza interregionale e internazionale.

Gli altri porti della regione possono costituire gate di interscambio merci sul fronte internazionale e interregionale (concentrazione e ridistribuzione di merci varie o casse mobili/rimorchi sulla direttrice Sud/Nord mediterraneo).

Un sistema di nodi logistici di secondo livello, costituito da autoporti e piattaforme di scambio merci minori da localizzare in modo razionale sul territorio regionale, completerà il Sistema.

Infine molti porti minori presentano potenzialità inespresse che possono essere valorizzati per finalità turistiche assumendo un ruolo importante per la nautica da diporto.

Gli interventi prioritari sul sistema aeroportuale regionale riguardano: i) il miglioramento dell'accessibilità dei nodi aeroportuali regionali, attraverso l'interconnessione con i nodi ferroviari e portuali e le reti stradali principali; ii) la riqualificazione e il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi "land side" (piste, aree parcheggio per gli aeromobili, etc.) e "air side" (sistemi di controllo e assistenza alle fasi di decollo e atterraggio, etc.) per il traffico passeggeri degli aeroporti di Reggio Calabria, Lamezia Terme e Crotona.

Obiettivo Operativo 6.1.3 - Potenziare i Sistemi di Mobilità Sostenibile e di Logistica delle Merci nelle Aree Urbane.

L'Obiettivo Operativo persegue prioritariamente il potenziamento dei servizi di trasporto pubblico nelle città e nelle aree urbane, puntando in primo luogo sul supporto alle iniziative finalizzate alla diffusione e alla razionalizzazione delle reti di trasporto collettivo.

Un'attenzione specifica deve essere indirizzata all'utilizzo di mezzi pubblici capaci di accogliere persone con difficoltà motorie, allo sviluppo di vie ciclabili, alla realizzazione di fermate, di nodi di interscambio, di parcheggi, di scale mobili.

Gli interventi per la mobilità sostenibile nelle aree urbane devono essere programmati e gestiti attraverso specifici Piani per il governo della mobilità, con incentivi e strumenti di supporto per gli Enti locali.

L'Obiettivo Operativo persegue inoltre la realizzazione di sistemi logistici a scala urbana per evitare e/o ridurre il traffico dei veicoli merci su gomma all'interno delle strade urbane.

I sistemi logistici intermodali sono realizzati secondo politiche di "city logistics" mirate alla gerarchizzazione funzionale di strade e nodi di scambio.

Obiettivo Operativo 6.1.4 - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato alla costruzione della Rete Regionale Primaria per la Mobilità Sostenibile attraverso la realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale;

La Rete Regionale Primaria per la Mobilità Sostenibile per adempiere alla propria funzione deve essere raccordata ed integrata:

- con i nodi portuali, aeroportuali e le reti ferroviarie e stradali della Rete Nazionale (SNIT – Sistema Nazionale Integrato dei Trasporti) definiti dal Piano Nazionale dei Trasporti e della Logistica;
- con le reti viarie secondarie che garantiscono l'accessibilità alle aree interne e periferiche.

L'Obiettivo Operativo è finalizzato inoltre alla costruzione della Rete Regionale Secondaria per la Mobilità Sostenibile a scala interprovinciale e intercomprensoriale attraverso:

- la riqualificazione di assi di penetrazione verso le aree interne (per rendere più accessibili i centri collinari e montani);

- il miglioramento delle reti viarie dell'interno, anche attraverso la realizzazione di tratte/percorsi trasversali capaci di facilitare le relazioni fra centri urbani dell'interno, valorizzandone le identità e le potenzialità correlate all'economia rurale e turistica;
- la previsione, per le aree interne, di servizi di trasporto collettivo del tipo "a prenotazione", sia per garantire opportunità di mobilità a fasce di popolazione altrimenti isolate, sia per rendere più accessibili territori e paesaggi di pregio ai turisti.

4.6.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 6.1.1.1 - Potenziamento delle Trasversali Stradali e Ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico.

La Linea di Intervento prevede, nel quadro di ammodernamento dell'intera strada statale SS 106, la realizzazione del Grande Progetto S.S. n. 106 "Jonica" – Megalotto n. 2 – Tratto 4° dallo Svincolo di Squillace (km 178+350) allo Svincolo di Simeri Crichi (km 191+500) e lavori di prolungamento della S.S. n. 280 "dei Due Mari" dallo Svincolo di Sansinato allo Svincolo di Germaneto: Lotti funzionali A (Svincolo Germaneto – SS 280, fino rotonda Università), B (Galleria Bellino fino allo svincolo di Simeri Crichi) e C (Svincolo di Borgia fino allo svincolo di Barone).

Attualmente, la SS 106 "Jonica" ha origine a Reggio Calabria, si sviluppa lungo la fascia litorale jonica e termina a Taranto dopo un percorso di circa 490 km. L'arteria collega le Regioni Calabria, Basilicata e Puglia, attraverso i loro territori costieri.

La SS 280 "dei Due Mari" ha inizio a Sant'Eufemia Lamezia, con innesto sulla SS 18 "Tirrena Inferiore" nei pressi dell'aeroporto di Lamezia Terme, e termina a Catanzaro in località Santa Maria, sulla SS 19 quater.

L'attuale SS 280 è a due corsie per senso di marcia e costituisce il collegamento veloce della città di Catanzaro e di tutti i comuni del versante jonico della provincia di Catanzaro con la costa tirrenica e le sue reti di trasporto (Autostrada Salerno – Reggio Calabria, linea ferroviaria Napoli – Reggio Calabria, aeroporto di Lamezia Terme, porto di Gioia Tauro).

Il progetto in questione, che riguarda entrambe le infrastrutture sopracitate, è inserito in un più ampio quadro finalizzato al rafforzamento dell'ossatura portante della rete di grande viabilità locale e nazionale comprendente:

- la nuova SS 106 "Jonica" per i collegamenti Nord – Sud;
- il prolungamento della SS 280 "dei Due Mari" per i collegamenti Est – Ovest.

Linea di Intervento 6.1.2.1 - Adeguamento del Sistema Portuale.

La Linea di Intervento prevede il potenziamento di alcuni dei principali porti della regione (es. Crotona e Corigliano) che presentano le necessarie condizioni per competere sul fronte degli scambi merci a scala internazionale e interregionale.

Gli interventi da realizzare sono finalizzati a dotare questi porti delle necessarie infrastrutture per la concentrazione e la redistribuzione di merci varie o casse mobili/rimorchi sulla direttrice Sud/Nord Mediterraneo. In particolare gli interventi previsti riguardano:

- la dotazione infrastrutturale (banchine e piazzali) per le Autostrade del Mare e il cabotaggio;
- la logistica portuale (gru e macchine per la movimentazione merci, magazzini specializzati, servizi qualificati agli operatori del trasporto, sistemi ITC per l'intermodalità).

Gli interventi sulle infrastrutture portuali ricadenti in aree demaniali finalizzati alla realizzazione delle Autostrade del Mare dovranno essere condivisi e approvati dal Comitato di Indirizzo e Attuazione del PON Reti e Collegamenti per la Mobilità.

La Linea di Intervento prevede inoltre il potenziamento di alcuni porti turistici della regione che possono assumere un ruolo rilevante per la nautica da diporto. Sono ritenuti prioritari i porti turistici già dotati di banchine, inseriti in contesti urbani o turistici di pregio, capaci di attrarre investimenti privati. Gli interventi previsti riguardano sia il potenziamento/qualificazione strutturale del porto sia la dotazione di attrezzature per i servizi alla nautica da diporto. Gli interventi devono essere realizzati in maniera integrati con quelli previsti nell'Asse V per la promozione del turismo nautico e da diporto.

Per i porti della regione che svolgono funzioni di pesca la Linea di Intervento sostiene la realizzazione di azioni complementari a quelli previsti dall'Articolo 39 del Regolamento FEP (azioni per

l'equipaggiamento e la ristrutturazione di porti e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano).

Linea di Intervento 6.1.2.2 - Adeguamento del Sistema Aeroportuale.

La Linea di Intervento, che va ad integrare le azioni previste nel PON “Reti e Collegamenti per la Mobilità” per il traffico merci, prevede:

- la riqualificazione e il potenziamento delle aerostazioni passeggeri degli aeroporti di Reggio Calabria, Lamezia Terme e Crotona;
- la riqualificazione e il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi “land side” (piste, aree parcheggio per gli aeromobili, etc.) e “air side” (sistemi di controllo e assistenza alle fasi di decollo e atterraggio, etc.) per il traffico passeggeri degli aeroporti di Reggio Calabria, Lamezia Terme e Crotona;
- la realizzazione di infrastrutture eliportuali a supporto di alcuni servizi elicotteristici (soccorso medico, protezione civile, turismo).

Gli interventi relativi alle infrastrutture e ai servizi per la realizzazione delle attività cargo negli aeroporti regionali, con particolare riferimento alla funzione di nodo cargo internazionale dell’aeroporto di Lamezia Terme, sono realizzati nell’ambito del PON “Reti e Collegamenti per la Mobilità”.

~~Linea di Intervento 6.1.2.3 - Sviluppo del Sistema Intermodale Logistico Regionale (Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

Linea di Intervento 6.1.3.1 - Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene lo sviluppo della mobilità sostenibile nelle città e nelle aree urbane attraverso:

- la realizzazione e/o il potenziamento di infrastrutture e l’acquisizione di tecnologie per potenziare i servizi di trasporto pubblico in sede propria;
- la copertura del deficit di materiale rotabile per le aziende di TPL urbane, in modo da assicurare standard di livello nazionale, garantendo una equa distribuzione delle risorse fra i territori;
- la realizzazione di interventi finalizzati all’utilizzazione di nuove tecnologie di trasporto collettivo non inquinanti nel tessuto urbano (mezzi ecologici), anche con finalità turistiche;
- l’acquisizione di materiale rotabile per i servizi di trasporto pubblico locale in sede propria e la cui utilizzazione è vincolata alla infrastruttura di riferimento e/o all’area oggetto del servizio di trasporto;
- la realizzazione di infrastrutture e l’acquisizione di tecnologie per la realizzazione di forme di integrazione modale e tariffaria dei servizi di trasporto pubblico;
- la realizzazione di infrastrutture e l’acquisizione di tecnologie per facilitare l’interscambio da modi di trasporto individuali motorizzati a modi di trasporto collettivi o ecologici;
- la realizzazione di infrastrutture e l’acquisizione di tecnologie per il collegamento tra i poli urbani e i nodi di trasporto nazionali;
- la realizzazione di infrastrutture, l’acquisizione di tecnologie e di materiale rotabile (e di mezzi di trasporto dedicati) per sostenere la mobilità di persone con difficoltà motorie.

Per il materiale rotabile cofinanziato dal FESR sarà assicurato il pieno rispetto delle relative condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hübner al Parlamento Europeo¹⁷⁵.

~~Linea di Intervento 6.1.3.2 - Piattaforme di Interscambio e Reti di Distribuzione delle Merci. (Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

Linea di Intervento 6.1.4.1 - Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione del Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale. Il Sistema deve caratterizzarsi per standard europei di materiale rotabile e livelli di servizio e deve essere strutturato a maglie funzionali, al fine di rendere agevoli e rapide le comunicazioni fra le città e le aree urbane della regione.

¹⁷⁵ Il materiale rotabile è di norma inammissibile al finanziamento FESR e può essere incluso solamente in termini complementari ad un investimento infrastrutturale più ampio che giustifichi tali elementi. Sono inoltre da garantire:

- il vincolo alla destinazione nell’infrastruttura ed area oggetto di intervento;
- il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato (rispettato per proprietà di EE.LL. / enti diversi da società di capitale).

Per la realizzazione del Sistema è necessario migliorare il sistema delle infrastrutture ferroviarie, attraverso:

- la elettrificazione delle linee;
- la rimozione di criticità;
- il recupero funzionale e sociale delle stazioni;
- la creazione di servizi navetta per il raccordo rapido tra comprensori ionali e nodi strategici della rete SNIT;
- il rafforzamento di servizi ferroviari cadenzati in aree urbane o conurbate;
- la realizzazione di raccordi diretti fra servizi automobilistici e ferroviari, fra nodi di rete di trasporto significativi.

Tra gli interventi strategici rientra il miglioramento della rete delle infrastrutture e dei servizi delle Ferrovie della Calabria (rettifiche di tracciato, armamento più pesante, materiale rotabile più moderno). Tale linea potrà contribuire a migliorare l'accessibilità di vaste aree della collina e della montagna, nonché alla valorizzazione turistica delle stesse. Andranno rafforzate inoltre le relazioni attualmente operative ed in particolare quelle di conurbazione, provvedendo ad un recupero funzionale, laddove possibile, di segmenti di rete abbandonati, soprattutto in aree a medio-alta urbanizzazione. E' da preventivare inoltre una utilizzazione della rete ferroviaria per la raccolta/distribuzione ecologica delle merci in aree periferiche

Il Sistema Ferroviario Metropolitano, oltre ad assicurare adeguati servizi di trasporto passeggeri per la mobilità a scala regionale, ha un ruolo rilevante per il completamento della rete di movimentazione delle merci, specialmente in adduzione verso i nodi logistici e i porti commerciali.

Per il materiale rotabile cofinanziato dal FESR sarà assicurato il pieno rispetto delle relative condizioni di ammissibilità espresse dal Commissario Hübner al Parlamento Europeo¹⁷⁶.

~~Linea di Intervento 6.1.4.2 – Sviluppo del Corridoio Integrato Ionico.
(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

~~Linea di Intervento 6.1.4.3 – Integrazione dei Servizi di Trasporto Pubblico nell'Area dello Stretto.
(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

~~Linea di Intervento 6.1.4.4 – Potenziamento dei Servizi di Trasporto Pubblico Locale (TPL)
(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

~~Linea di Intervento 6.1.4.5 – Sicurezza Stradale.
(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

Linea di Intervento 6.1.4.6 - Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche.

La Linea di Intervento sostiene la riqualificazione e il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi per l'accessibilità alle aree interne (centri rurali e montani) e periferiche della regione. Gli interventi previsti riguardano:

- la riqualificazione e il completamento di assi di penetrazione verso le aree interne e periferiche, anche attraverso:
 - la realizzazione di parziali rettifiche di tracciato;
 - la manutenzione straordinaria delle strade con priorità agli interventi per la loro messa in sicurezza;
- il miglioramento delle reti viarie dell'interno, anche attraverso la realizzazione di tratte/percorsi trasversali capaci di facilitare le relazioni fra centri urbani dell'interno, valorizzandone le identità e le potenzialità correlate all'economia rurale e turistica.

¹⁷⁶ Il materiale rotabile è di norma inammissibile al finanziamento FESR e può essere incluso solamente in termini complementari ad un investimento infrastrutturale più ampio che giustifichi tali elementi. Sono inoltre da garantire:
- il vincolo alla destinazione nell'infrastruttura ed area oggetto di intervento;
- il rispetto della normativa sugli aiuti di Stato (rispettato per proprietà di EE.LL. / enti diversi da società di capitale).

4.6.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
6.1.1	Sviluppare l'accessibilità esterna ed interna della Calabria attraverso l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico.	6.1.1.1	Potenziamento delle Trasversali Stradali e Ferroviarie per l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico.	16, 22	ANAS.
6.1.2	Potenziare i Sistemi Regionali Portuali, Aeroportuali e Intermodale - Logistico.	6.1.2.1	Adeguamento del Sistema Portuale.	30	Autorità Portuali. Amministrazioni Centrali.
		6.1.2.2	Adeguamento del Sistema Aeroportuale.	29	Società di Gestione di Stazioni Aeroportuali. ENAC, ENAV, Enti o Soggetti Concessionari o Affidatari o Gestori di Servizi e Infrastrutture Pubblici o di Pubblica Utilità.
6.1.3	Potenziare i Sistemi di Mobilità Sostenibile e di Logistica delle Merci nelle Aree Urbane.	6.1.3.1	Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane.	25	Regione Calabria
6.1.4	Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili.	6.1.4.1	Sistema Ferroviario Metropolitano Regionale.	16	Regione Calabria. RFI, Ferrovie della Calabria
6.1.4	Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili.	6.1.4.6	Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche.	23	Amministrazioni Provinciali. Comunità Montane. ANAS

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 6.1 - Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	Obiettivo Operativo 6.1.1 - Sviluppare l'accessibilità esterna ed interna della Calabria attraverso l'interconnessione e l'interoperabilità fra Corridoio Tirrenico e Corridoio Jonico.	N. Interventi di ammodernamento infrastrutturale (6.1.1.1)	Numero	1
	Obiettivo Specifico 6.1.2 - Potenziare i Sistemi Regionali Portuali, Aeroportuali e Intermodale - Logistico	N° Interventi infrastrutturali sui principali porti regionali (6.1.2.1).	Numero	3
		N° Interventi di potenziamento e riqualificazione aerostazioni (6.1.2.2).	Numero	1
		N° Interventi per infrastrutture e servizi "land side" e "air side" realizzati negli aeroporti regionali (6.1.2.2).	Numero	10
	Obiettivo Operativo 6.1.3 - Potenziare i Sistemi di Mobilità Sostenibile e di logistica delle merci nelle aree urbane.	N° Interventi infrastrutturali e di acquisizione di tecnologie per la mobilità sostenibile nelle aree urbane (6.1.3.1).	Numero	1
	Obiettivo Operativo 6.1.4 - Favorire la connessione delle aree produttive e dei sistemi urbani alle reti principali, le sinergie tra i territori e i nodi logistici e l'accessibilità delle aree periferiche, migliorare i servizi di trasporto a livello regionale e promuovere modalità sostenibili.	N° Interventi per il potenziamento del Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (6.1.4.1).	Numero	1
		N° Interventi di riqualificazione delle infrastrutture ferroviarie delle Ferrovie della Calabria (6.1.4.1).	Numero	4
		N° Interventi di riqualificazione delle infrastrutture ferroviarie RFI (6.1.4.1).	Numero	13
N° Interventi infrastrutturali per l'accessibilità delle aree interne (6.1.4.6).		Numero	3	

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 6.1 - Sviluppare l'accessibilità esterna e interna della Calabria, potenziare il Sistema Regionale dell'intermodalità e della logistica, promuovere la mobilità regionale e urbana sostenibile e migliorare l'accessibilità alle Aree interne e periferiche.	Variazione utenti trasportati dal servizio pubblico urbano.	%	Indagine Diretta	0	+20
	Incremento % utenti trasportati dal servizio pubblico extra-urbano.	%	Indagine Diretta	0	+15
	Riduzione % del tempo medio di percorrenza del trasporto ferroviario metropolitano (passeggeri) sulle tratte oggetto di intervento.	%	Indagine Diretta	0	-30
	Riduzione % n. incidenti stradali lungo le tratte extra-urbane oggetto di intervento.	%	Indagine Diretta	0	-30

4.6.2. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.6.2.1. Elenco dei Grandi Progetti

Al momento della presentazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 sono stati individuati i seguenti Grandi Progetti:

- Sistema di collegamento su ferro tra Catanzaro Città e Germaneto.
- Sistema di mobilità su ferro dell'Area di Cosenza.
- Lavori di adeguamento della strada Gallico-Gambarie III lotto.
- S.S. N. 106 "Jonica" – Megalotto n. 2 – Tratto 4° dallo Svincolo di Squillace (km 178+350) allo Svincolo di Simeri Crichi (km 191+500) e lavori di prolungamento della S.S. n. 280 "dei Due Mari" dallo Svincolo di Sansinato allo Svincolo di Germaneto. Lotti funzionali A (Svincolo Germaneto – SS 280, fino rotonda Università), B (Galleria Bellino fino allo svincolo di Simeri Crichi) e C (Svincolo di Borgia sino allo svincolo di Barone).
- Intervento di potenziamento infrastrutturale e tecnologico fra Settingiano e Catanzaro Lido sulla linea ferroviaria Lamezia Terme-Catanzaro Lido.

4.6.2.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013, per quanto riguarda la logistica, interverrà per:

- la realizzazione e/o la razionalizzazione di poli logistici agroalimentari in aree a forte vocazione redistributiva e di concentrazione dell'offerta, oltre che a vocazione produttiva, favorendone la concentrazione territoriale e la specializzazione;
- l'integrazione dei poli logistici agroalimentari con i nodi intermodali;
- la realizzazione dei collegamenti del cosiddetto "ultimo miglio", cioè quegli interventi per il miglioramento delle connessioni tra le piattaforme e i poli logistici agroalimentari e i nodi regionali e nazionali della rete dei trasporti (poli logistici, centri plurimodali, ferroviari, porti, aeroporti, etc.), al fine di incanalare in flussi di traffico locali, nazionali ed internazionali le produzioni agro-alimentari;
- la razionalizzazione delle modalità di trasporto e ricorso all'intermodalità per veicolare le merci in modo sostenibile;

Sinergie con il PON FEP 2007 – 2013.

Il PON FEP 2007 – 2013 sosterrà la realizzazione di azioni per l'equipaggiamento e la ristrutturazione di porti pescherecci e punti di sbarco già esistenti e che rappresentano un interesse per i pescatori e gli acquacoltori che li utilizzano (Art. 39 del Regolamento FEP).

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 sosterrà la realizzazione degli altri interventi infrastrutturali nei porti da pesca e il collegamento degli stessi alle reti e ai nodi di trasporto locale e regionale.

4.6.2.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.6.2.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria ha avviato le procedure necessarie per la stipula di un Accordo Quadro con la BEI per l'attuazione del POR FESR 2007 – 2013 che dovrebbe prevedere la concessione di prestiti per :

- il finanziamento parziale della quota del POR Calabria FESR 2007 – 2013 a carico della Regione Calabria;
- il finanziamento parziale di Progetti relativi alla realizzazione:
 - dei poli logistici intermodali regionali;

- del sistema ferroviario metropolitano regionale;
- il finanziamento della quota parte di competenza degli Enti Locali per la realizzazione dei Progetti di opere pubbliche in cui gli stessi sono Beneficiari Finali. Il finanziamento dovrebbe essere realizzato attraverso la costituzione di un Fondo di Rotazione Regionale per la Realizzazione delle Opere Pubbliche. Le modalità di funzionamento dei prestiti e del Fondo saranno definite di concerto con le Associazioni degli Enti Locali e con la BEI.

Gli strumenti di ingegneria finanziaria attivati saranno conformi a quanto previsto dagli articoli 36 e 44 del Regolamento (CE) 1083/2006 e dagli articoli 43, 44, 45 e 46 del Regolamento (CE) 1028/2006.

4.7. Asse VII – Sistemi Produttivi

4.7.1. Competitività dei sistemi territoriali e delle imprese

4.7.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Migliorare le condizioni di contesto e sostenere la competitività dei sistemi produttivi e delle imprese (Obiettivo Specifico 7.1).

La strategia di intervento per migliorare le condizioni di contesto e la competitività dei sistemi produttivi regionali è articolata nelle seguenti tre direttrici di intervento:

- Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese. Si tratta, in particolare, di favorire:
 - la riqualificazione ed il potenziamento del sistema delle aree produttive esistenti e la creazione di nuove, ove ricorra una esplicita domanda delle imprese, orientando le stesse a nuove forme di gestione che vedano un coinvolgimento diretto delle imprese insediate.
 - la realizzazione di azioni volte a facilitare gli iter procedurali connessi alla localizzazione e all'operatività delle imprese, attraverso il potenziamento ed il coordinamento regionale degli Sportelli Unici per le Attività Produttive.
 - la realizzazione di un sistema innovativo di servizi alle reti di imprese (cluster di imprese) per l'identificazione dei fabbisogni comuni di innovazione tecnologica e organizzativa.
- Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali. Si tratta, in particolare, di:
 - sostenere una politica di apertura del sistema produttivo regionale, finalizzata a creare e intensificare alleanze strategiche per attivare sinergie produttive e commerciali nei settori promettenti dell'economia calabrese;
 - promuovere un'immagine sistemica delle imprese regionali, a partire dalle filiere maggiormente rappresentative e dai settori high-tech;
 - attrarre investimenti che garantiscano significative ricadute in termini di integrazione con i sistemi produttivi locali (indotto, reti tra imprese, innovazione tecnologica, etc.).
- Migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese. Si tratta, in particolare, di sostenere l'attivazione di un efficiente mercato dei capitali per migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese attraverso:
 - la promozione di attività di adeguamento della struttura economico-finanziaria e dell'operatività delle imprese ai requisiti e ai parametri fissati dall'accordo di Basilea 2;
 - la predisposizione di strumenti di finanza innovativa (venture capital, seed capital, etc.) per sostenere lo sviluppo di imprese innovative, facilitandone il ricorso ai finanziamenti;
 - il potenziamento del sistema delle garanzie attraverso il sostegno a un processo di messa in rete di Fondi di garanzia, la ricapitalizzazione e la riorganizzazione dei Confidi per settore, la costituzione di un Fondo regionale di controgaranzia, destinato ad aumentarne le capacità dei Fondi di garanzia di 1° Livello.

La strategia di intervento per sostenere la competitività delle imprese, la creazione di nuove imprese e la cooperazione tra le imprese è articolata nelle seguenti due direttrici di intervento:

- Promuovere e sostenere la competitività delle imprese e la creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita. Si tratta di accrescere la competitività della struttura economica regionale e ampliare la base produttiva intervenendo sia nei settori tradizionali (agroindustria, meccanica, tessile-abbigliamento, legno-arredamento, etc.), sia in quelli innovativi emergenti (ICT, energie rinnovabili, biotecnologie, etc.) per:
 - rafforzare gli assetti produttivi e organizzativi delle imprese esistenti, attraverso la realizzazione di interventi materiali e immateriali innovativi, accrescendone il livello di competitività;
 - supportare la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, promosse anche da imprese esterne,

operanti nei settori avanzati e/o in rapida crescita;

- stimolare e sostenere lo sviluppo di nuove imprese, costituite prioritariamente da giovani in settori innovativi o generate come spin-off da attività di ricerca. Lo strumento di incentivazione utilizzato è il PIA – Pacchetto Integrato di Agevolazione.
- Promuovere e sostenere la cooperazione tra le imprese in una logica di filiera o di territorio. Si tratta, in particolare, di favorire:
 - la creazione e il potenziamento di Reti e Cluster di imprese nei settori strategici attuali e potenziali del sistema produttivo regionale;
 - la realizzazione di Parchi di imprese nelle aree industriali strategiche della regione.

Lo strumento di incentivazione utilizzato è il Contratto di Investimento che consente il sostegno a reti e cluster di imprese attraverso il finanziamento di Programmi Integrati di Investimento.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 7.1.1 - Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese.

La Programmazione Regionale 2007-2013 pone una particolare attenzione all'accrescimento della dotazione e della qualità delle infrastrutture materiali e immateriali per le attività produttive. Si tratta, in particolare, di favorire:

- la riqualificazione ed il potenziamento del sistema delle aree produttive esistenti e la creazione di nuove, ove ricorra una esplicita domanda delle imprese, orientando le stesse a nuove forme di gestione che vedano un coinvolgimento diretto delle imprese insediate. Gli interventi di riqualificazione e di potenziamento devono riguardare prioritariamente l'accesso alle reti telematiche a larga banda, la realizzazione di impianti consortili per la riduzione dell'impatto ambientale delle attività produttive, la messa in rete e la condivisione di parti dei processi produttivi delle imprese localizzate (es. logistica), l'attrazione di investimenti esterni di rilevante impatto sui sistemi produttivi locali;
- la realizzazione di azioni volte a facilitare gli iter procedurali connessi alla localizzazione e all'operatività delle imprese, attraverso il potenziamento ed il coordinamento regionale degli Sportelli Unici per le Attività Produttive, con l'obiettivo di semplificare e razionalizzare i procedimenti amministrativi legati all'attività di impresa;
- la realizzazione di un sistema innovativo di servizi alle reti di imprese (cluster di imprese) per l'identificazione dei fabbisogni comuni di innovazione tecnologica e organizzativa e per la costituzione di iniziative consortili da sostenere attraverso lo strumento dei Contratti di Investimento.

Tutte le operazioni devono essere realizzate in conformità a quanto previsto dall'Articolo 55 del Regolamento (CE) 1083/2006 in materia di progetti generatori di entrate. L'Autorità di Gestione costituirà, nell'ambito del sistema di gestione e controllo del POR Calabria FESR 2007 – 2013, un adeguato sistema di monitoraggio e verifica:

- delle operazioni cofinanziate che comportano un investimento in infrastrutture il cui utilizzo sia soggetto a tariffe direttamente a carico degli utenti;
- di qualsiasi operazione che comporti la vendita o la locazione di terreni o immobili o qualsiasi altra fornitura di servizi contro pagamento.

Obiettivo Operativo 7.1.2 - Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali.

La crescita del livello di internazionalizzazione del sistema produttivo regionale è una delle opzioni strategiche rilevanti della Programmazione Regionale 2007-2013.

L'Amministrazione regionale, infatti, allo scopo di accrescere le opportunità imprenditoriali e occupazionali, intende:

- sostenere una politica di apertura del sistema produttivo regionale, finalizzata a creare e intensificare alleanze strategiche per attivare sinergie produttive e commerciali nei settori promettenti dell'economia calabrese;
- promuovere un'immagine sistemica delle imprese regionali, a partire dalle filiere maggiormente rappresentative e dai settori high-tech;

- attrarre investimenti che garantiscano significative ricadute in termini di integrazione con i sistemi produttivi locali (indotto, reti tra imprese, innovazione tecnologica, ecc.).

Le azioni a supporto dell'internazionalizzazione del sistema produttivo regionale prevedono:

- a) la definizione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione di un programma di attrazione di investimenti esterni;
- b) la definizione, l'attuazione, il monitoraggio e la valutazione di un programma di supporto all'internazionalizzazione dei sistemi produttivi calabresi;
- c) il rafforzamento delle capacità delle imprese regionali di operare sui mercati extraregionali, prioritariamente in forma associata, attraverso:
 - il miglioramento e l'adeguamento delle produzioni rispetto agli standard qualitativi e ai requisiti tecnico-amministrativi richiesti dai mercati esteri di destinazione;
 - il sostegno alla creazione e al potenziamento di Consorzi di imprese per l'internazionalizzazione nei settori strategici dell'economia locale.

Obiettivo Operativo 7.1.3 - Migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese.

La Programmazione Regionale 2007-2013 individua come elemento strategico delle politiche per la competitività delle imprese regionali un più facile e rapido accesso ai canali di finanziamento. Le linee di intervento previste sostengono:

- la promozione di attività di adeguamento della struttura economico-finanziaria e dell'operatività delle imprese ai requisiti e ai parametri fissati dall'accordo di Basilea 2;
- la predisposizione di strumenti di finanza innovativa (venture capital, seed capital, etc..) per sostenere lo sviluppo di imprese innovative, facilitandone il ricorso ai finanziamenti;
- il potenziamento del sistema delle garanzie attraverso il sostegno a un processo di messa in rete di Fondi di garanzia, la ricapitalizzazione e la riorganizzazione dei Confidi per settore, la costituzione di un Fondo regionale di controgaranzia, destinato ad aumentarne le capacità dei Fondi di garanzia di 1° Livello.

In questo contesto l'Amministrazione Regionale intende valutare le opportunità offerte dall'iniziativa comunitaria Jeremie.

Obiettivo Operativo 7.1.4 - Promuovere e sostenere la competitività delle imprese e la creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita.

Per accrescere la competitività della struttura economica regionale e ampliare la base produttiva si prevede la concessione di incentivi alle imprese attive sia nei settori tradizionali (agroindustria, meccanica, tessile-abbigliamento, legno-arredamento, etc.), sia in quelli innovativi emergenti (ICT, energie rinnovabili, biotecnologie, etc.). Lo strumento di incentivazione utilizzato è il PIA – Pacchetto Integrato di Agevolazione, che è attivato in stretta connessione con l'Asse 1 - "Istruzione, Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'informazione".

Il Pacchetto Integrato di Agevolazione è uno strumento di incentivazione innovativo che, attraverso la presentazione di un unico Piano di Sviluppo Aziendale articolato in Piani specifici singolarmente ammissibili, consente alle imprese di richiedere contributi finanziari per:

- la realizzazione di investimenti produttivi;
- l'acquisizione di servizi reali;
- la realizzazione di attività di ricerca e sviluppo tecnologico;
- lo svolgimento di attività di formazione continua;
- con una procedura unificata di accesso, di istruttoria e di concessione.

Prioritariamente si prevede di intervenire per:

- rafforzare gli assetti produttivi e organizzativi delle imprese esistenti, attraverso la realizzazione di interventi materiali e immateriali innovativi, accrescendone il livello di competitività;
- supportare la creazione di nuove iniziative imprenditoriali, promosse anche da imprese esterne, operanti nei settori avanzati e/o in rapida crescita, che si caratterizzano per avere alte potenzialità di sviluppo e per operare in segmenti di attività economica a maggiori ricadute in termini di innovazione produttiva, commerciale e tecnologica sul sistema produttivo regionale.

Obiettivo Operativo 7.1.5 - Promuovere e sostenere la cooperazione tra le imprese in una logica di filiera o di territorio.

Lo sviluppo della struttura economica regionale passa attraverso la creazione e il potenziamento dei sistemi e delle filiere produttive locali e regionali, in un'ottica di concentrazione delle risorse e degli interventi e di integrazione settoriale e intersettoriale. Per sostenere il rafforzamento dei sistemi produttivi si prevede l'utilizzo dello strumento di incentivazione "Contratto di Investimento", che è orientato in maniera specifica a sostenere:

- la creazione e il potenziamento di Reti e Cluster di imprese nei settori strategici attuali e potenziali del sistema produttivo regionale;
- la realizzazione di Parchi di imprese nelle aree industriali strategiche della regione.

I Contratti di Investimento devono riferirsi a specifici Programmi Integrati di Investimento articolati in:

- Piani di Sviluppo Interaziendali, proposti da gruppi di imprese dello stesso settore/comparto ovvero di settori/comparti differenti ma che hanno relazioni di cooperazione in quanto localizzate in specifiche e concentrate aree territoriali.
- Piani di Sviluppo Aziendali per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali di produzione/servizio finalizzate a completare e/o potenziare l'integrazione dei sistemi e delle filiere produttive presenti sul territorio.
- Piani di Sviluppo Aziendali, proposti dalle singole imprese dei sistemi e delle filiere produttive presenti sul territorio.

4.7.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 7.1.1.1 - Azioni per potenziare e migliorare la dotazione infrastrutturale e di servizi delle aree per le attività produttive della regione.

(Eliminazione approvata con Procedura scritta avviata con nota n. 194 del 16.11.2012 e chiusasi con nota n. 209 del 10.12.2012)

Linea di Intervento 7.1.1.2 - Azioni per semplificare gli iter procedurali connessi alla localizzazione e alla operatività delle imprese (SUAP).

La Linea di Intervento sostiene il potenziamento e il coordinamento, a livello regionale e provinciale, degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP), come strumenti di sviluppo economico del territorio attraverso un'attività amministrativa fondata sulla certezza dei tempi e delle procedure, nonché sulla promozione delle potenzialità di sviluppo delle diverse comunità locali.

Il rafforzamento delle attività degli Sportelli Unici per le Attività Produttive (SUAP) regionali viene effettuato attraverso i seguenti interventi:

- informatizzazione delle attività di back office che gli Sportelli Unici devono svolgere per la gestione dei procedimenti unici, in regime di interoperabilità telematica con gli Enti terzi;
- attivazione dei servizi di front office necessari a soddisfare le esigenze degli utenti del Sistema (Imprese ed Associazioni di categoria);
- razionalizzazione dei procedimenti unici e degli endoprocedimenti ad essi afferenti;
- standardizzazione della modulistica.

La messa a regime dei SUAP consente, inoltre, di avviare interventi per il marketing territoriale, ovvero permettere alle imprese italiane o straniere interessate a insediare un'attività produttiva sul territorio regionale di disporre di informazioni dettagliate sulle aree industriali e sui principali servizi alle imprese.

Le operazioni previste sono implementate a seguito della definizione delle Linee Guida regionali sugli Sportelli Unici. Tali Linee Guida sono realizzate attraverso un processo di concertazione con Comuni, Province e Amministrazione Regionale (Assessorati coinvolti nei procedimenti) a cui saranno chiamati a partecipare anche le Parti Economico-Sociali.

Linea di Intervento 7.1.1.3 - Azioni di informazione e assistenza tecnica per la creazione di reti/cluster di imprese e la definizione di progetti di cooperazione da finanziare attraverso i Contratti di Investimento.

La linea di intervento intende favorire la creazione e il rafforzamento delle reti e dei cluster di imprese attraverso la definizione e la promozione di un articolato sistema di servizi innovativi. In particolare, l'Amministrazione regionale, di concerto con le Parti Economiche e Sociali, identifica le reti e i cluster di imprese di maggiore valenza locale e regionale.

I servizi innovativi previsti sono finalizzati a:

- sostenere, attraverso specifiche attività di informazione, sensibilizzazione e animazione, la partecipazione delle imprese alla creazione delle reti/cluster;
- individuare, attraverso specifici audit tecnologici e organizzativi, le potenziali aree di cooperazione tra le imprese e i fabbisogni di investimenti materiali ed immateriali;
- sostenere, con adeguate competenze tecniche, le imprese interessate alla definizione dei Progetti Integrati per la creazione di reti/cluster.

Linea di Intervento 7.1.2.1 - Programmi "InvestinCalabria" per l'attrazione di investimenti esterni. e "Calabria Internazionale" per l'internazionalizzazione del sistema produttivo calabrese.

La Linea di Intervento sostiene la progettazione, la realizzazione, il monitoraggio e la valutazione di due specifici Programmi Regionali, denominati:

- "InvestinCalabria", per l'attrazione di investimenti esterni in Calabria.
- "Calabria Internazionale", per potenziare le attività di internazionalizzazione del sistema produttivo calabrese.

Le attività previste dal Programma "InvestinCalabria" sono di seguito riportate a titolo esemplificativo:

- Progettazione e realizzazione di azioni di marketing territoriale e settoriale per i diversi target di soggetti interessati, in collaborazione con le Istituzioni locali (Province, Enti Locali), le Università, le Camere di Commercio, le Associazioni di Categoria, gli Istituti di Credito, l'ICE, Sviluppo Italia ed altri Organismi nazionali ed internazionali.
- Servizi di informazione e di assistenza tecnica ed amministrativa ai Soggetti pubblici e privati interessati ad avviare rapporti di cooperazione e/o a realizzare investimenti in Calabria.

Le attività previste dal Programma "Calabria Internazionale", che sono realizzate in coordinamento con gli Organismi che già operano per le medesime finalità (Enti Locali, Enti strumentali, Camere di Commercio, Associazioni di Categoria, ICE), sono di seguito riportate a titolo esemplificativo:

- Individuazione per le produzioni di eccellenza della Calabria specifici "marcatori di identità" attraverso i quali promuoverne l'immagine e la promozione sui mercati. Si tratta di associare alle produzioni regionali di qualità nei settori dell'artigianato, dell'agroalimentare e della piccola e media impresa industriale gli elementi materiali ed immateriali tipici dei contesti di produzione (ambientali, culturali, etc) che ne aumentino il "contenuto" e il "valore" di mercato per i potenziali target.
- Pianificazione e organizzazione di programmi e azioni per la promozione unitaria ed integrata del "Prodotto Calabria" (offerta turistica regionale, produzioni di eccellenza, etc.) attraverso la partecipazione a fiere ed eventi internazionali, la predisposizione di articoli o campagne promozionali su riviste e stampa specializzata, *road show all'estero*.
- Potenziamento e messa a regime dello Sportello Regionale per l'Internazionalizzazione (SPRINT) anche attraverso la sua articolazione sul territorio regionale.

Linea di Intervento 7.1.2.2 - Realizzazione e potenziamento dei consorzi per l'internazionalizzazione nei settori strategici dell'economia regionale.

La Linea di Intervento prevede la creazione e il rafforzamento, sulla base degli obiettivi e delle strategie individuate nell'ambito del Programma "Calabria Internazionale" dei consorzi per l'internazionalizzazione che svolgono attività coordinate e permanenti di cooperazione produttiva, commerciale e tecnologica all'estero, anche attraverso: la diffusione continua di informazioni sulle opportunità commerciali e di investimento nei principali mercati internazionali. Tra i compiti e le attività dei Consorzi rientrano inoltre:

- l'assistenza alle imprese associate sulle modalità di accesso e di utilizzo degli strumenti promozionali, finanziari e assicurativi utilizzabili a livello nazionale e regionale;
- l'organizzazione di eventi promozionali e di diffusione e disseminazione sul territorio di rilevanti esperienze di internazionalizzazione a carattere commerciale e produttiva.

Non sono ammissibili, in ogni caso, aiuti diretti alle singole imprese per accrescere la loro presenza diretta (internazionalizzazione produttiva) o indiretta (internazionalizzazione commerciale o distributiva) sui mercati internazionali.

Linea di Intervento 7.1.3.1 - Azioni per il potenziamento del sistema delle garanzie attraverso la messa in rete di Fondi di Garanzia, la ricapitalizzazione e la riorganizzazione dei Confidi e la costituzione di un Fondo Regionale di Garanzia, Co-garanzia e Controgaranzia.

La Linea di Intervento sostiene il rafforzamento del sistema e dei meccanismi di erogazione di garanzie alle imprese attraverso:

- l'incentivazione del processo di riorganizzazione e razionalizzazione complessiva del sistema dei Confidi;
- la costituzione di un Fondo regionale di garanzia;
- la costituzione di un Fondo regionale di co-garanzia
- la costituzione di un Fondo regionale di controgaranzia, per incrementare le capacità di intervento del sistema dei Consorzi fidi regionale.

Tali interventi sono finalizzati alla razionalizzazione del sistema delle garanzie regionali e alla crescita dimensionale dei Confidi, nonché ai processi di concentrazione e aggregazione su base territoriale e/o settoriale degli stessi. Gli interventi relativi alla patrimonializzazione, alla crescita dimensionale e alle eventuali operazioni di fusione tra gli organismi interessati, finalizzati anche allo svolgimento di attività accessorie all'attività di garanzia collettiva dei fidi, avverrà tramite l'acquisizione dello status di intermediario vigilato ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D.Lgs. n. 385/93).

Gli aiuti ai Confidi saranno ammessi al cofinanziamento sulla base della loro compatibilità con quanto previsto dalla nuova regolamentazione prudenziale comunitaria¹⁷⁷ in materia creditizia e finanziaria e le istruzioni di vigilanza introdotte a livello nazionale per l'entrata in vigore dell'Accordo di "Basilea 2". In particolare, gli assetti organizzativi e patrimoniali dei Confidi dovranno adeguarsi al regime di "Intermediario Vigilato" ex art. 107 del Testo Unico in materia Bancaria e Creditizia (D. Lgs. 1 settembre 1993, n. 385) e relative istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia.

Linea di Intervento 7.1.3.2 - Azioni per la promozione e l'utilizzazione di strumenti di finanza innovativa.

La Linea di Intervento sostiene i processi finalizzati a qualificare e rafforzare la struttura finanziaria delle PMI attraverso la promozione di strumenti finanziari innovativi (venture capital, seed capital, etc.) e ad ampliare la diversificazione della domanda di prodotti finanziari delle imprese.

In questo contesto attraverso la Linea di Intervento prevede l'attivazione preliminare di un insieme di azioni di supporto alle imprese regionali per consentire l'adeguamento del loro assetto finanziario ai requisiti di Basilea 2.

Gli interventi di sostegno all'accesso agli strumenti di finanziamento alle PMI regionali possono essere attuati anche utilizzando le opportunità dell'iniziativa comunitaria Jeremie.

Linea di Intervento 7.1.4.1 - Pacchetti Integrati di Agevolazioni per sostenere la competitività delle imprese esistenti.

La Linea di Intervento sostiene la competitività delle imprese industriali, artigiane e di servizi che operano in Calabria attraverso il finanziamento di Piani di Sviluppo Aziendali.

I Piani di Sviluppo Aziendale sono articolati nei seguenti Piani specifici:

- Piano di Investimenti Produttivi.
- Piano Integrato di Servizi Reali.
- Piano di Innovazione Aziendale.
- Piano di Formazione Aziendale.

I Piani di Sviluppo Aziendale possono prevedere anche la realizzazione di un solo Piano specifico tra quelli riportati in precedenza. Ciascun Piano di Sviluppo Aziendale deve essere organico e funzionale, da solo idoneo, cioè, a conseguire gli obiettivi produttivi ed economici prefissati dall'impresa.

I Piani di Sviluppo Aziendali vengono finanziati attraverso il PIA – Pacchetto Integrato di Agevolazione,

¹⁷⁷ Accordo quadro sulla convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei requisiti patrimoniali (Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria del 26 giugno 2004) e disposizioni relative alle direttive 2006/48 e 2006/49 concernenti i requisiti patrimoniali minimi degli enti creditizi e l'importo minimo dei fondi propri degli enti creditizi e delle imprese di investimento.

che prevede la presentazione di un'unica domanda di agevolazione e un'unica procedura di istruttoria e concessione del finanziamento per la realizzazione del Piano di Sviluppo Aziendale.

I Piani di Investimenti Produttivi e i Piani Integrati di Servizi Reali sono finanziati nell'ambito del presente Asse Prioritario.

I Piani di Innovazione Aziendali sono finanziati nell'ambito dell'Asse 1 - "Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'informazione".

I Piani di Formazione Aziendale sono finanziati nell'ambito dell'Asse I – Adattabilità del POR Calabria FSE 2007 – 2013.

Le imprese che possono presentare la richiesta di agevolazione per i Piani di Sviluppo Aziendale sono:

- le PMI industriali e di servizi;
- le imprese iscritte nell'Albo delle imprese artigiane di cui alla Legge 8 agosto 1985, n. 443 e successive modificazioni, costituite in forma di impresa individuale, societaria e cooperativa o in forma consortile o di associazioni tra imprese artigiane.

Per le imprese artigiane sono ritenute prioritarie le richieste di agevolazione presentate dalle imprese che operano nel settore dell'artigianato artistico e tradizionale.

Le agevolazioni possono essere inoltre concesse alle imprese che operano nel settore del restauro e della conservazione dei beni culturali mobili e immobili (artistici, archeologici, etnoantropologici).

~~Linea di Intervento 7.1.4.2 - Pacchetti Integrati di Agevolazione per l'avvio o l'attrazione di nuove iniziative imprenditoriali nei settori innovativi e/o in rapida crescita
(Eliminazione approvata con Procedura scritta avviata con nota n. 226 del 25/07/2011 e conclusasi con nota n. 249 del 10/08/2011)~~

Linea di Intervento 7.1.4.3 - Promozione dell'imprenditorialità giovanile.

La Linea di Intervento sostiene la nascita di nuove imprese costituite da giovani, attraverso specifici Pacchetti Integrati di Agevolazione per l'Imprenditorialità Giovanile.

Sono ritenute prioritarie le iniziative imprenditoriali in settori innovativi o generate come spin-off da attività di ricerca, in connessione con quanto previsto nell'ambito dell'Asse 1 - "Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'informazione".

Per sostenere le attività imprenditoriali in fase di start up, in linea con gli Orientamenti in materia di aiuti di stato a finalità regionale 2007-2013, si prevede, utilizzando fondi nazionali o regionali, anche la concessione di aiuti al funzionamento delle imprese giovanili.

La Linea di intervento prevede inoltre le seguenti azioni di accompagnamento per rafforzare le capacità manageriali dei neo-imprenditori:

- azioni di sensibilizzazione per la promozione della cultura d'impresa e la diffusione del lavoro autonomo;
- azioni accompagnamento e tutoraggio per la progettazione e la preparazione del piano di impresa;
- azioni di accompagnamento e tutoraggio nella fase di start up dell'impresa.

Queste azioni sono attuate facendo ricorso al principio della complementarità tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06.

Linea di Intervento 7.1.5.1 - Contratti di Investimento per la creazione o il potenziamento di reti/cluster di imprese nei settori strategici dell'economia regionale.

La Linea di Intervento sostiene la creazione e/o il potenziamento delle reti e dei cluster di impresa attraverso lo strumento del Contratto di Investimento.

Le imprese che possono presentare la richiesta di agevolazione per i Contratti di Investimento sono:

- le PMI industriali e di servizi;
- le imprese iscritte nell'Albo delle imprese artigiane di cui alla Legge 8 agosto 1985, n. 443 e successive modificazioni, costituite in forma di impresa individuale, societaria e cooperativa o in forma consortile o di associazioni tra imprese artigiane.

Il Contratto di Investimento è uno strumento di agevolazione con procedura negoziale e può prevedere:

- A. Piani di Sviluppo Interaziendali, proposti da gruppi di imprese dello stesso settore/comparto ovvero di settori/comparti differenti ma che hanno relazioni di cooperazione in quanto localizzate in specifiche e concentrate aree territoriali, finalizzati a:
- Condividere specifiche funzioni e servizi aziendali, anche attraverso la creazione di Centri Servizi comuni, costituiti direttamente dalle imprese, e da realizzare attraverso Piani di Investimenti Produttivi Interaziendali. Le tipologie di investimenti devono riguardare prioritariamente la realizzazione ovvero l'ampliamento, l'ammodernamento, la riconversione, la riattivazione e il trasferimento di:
 - infrastrutture e servizi per la localizzazione delle imprese, incluso il ripristino di facilities primarie e secondarie comuni;
 - incubatori di impresa, centri e sportelli di promozione aziendale, strutture per il trasferimento e l'innovazione tecnologica;
 - piattaforme logistiche integrate per le materie prime e i prodotti (magazzini, sistemi di movimentazione e di confezionamento, etc.);
 - sistemi ed impianti comuni di depurazione e smaltimento ecologico dei residui delle lavorazioni, inclusi i sistemi di monitoraggio per il controllo dei carichi inquinanti;
 - impianti di produzione combinata e di distribuzione di energia elettrica e di calore in regime di autoproduzione;
 - infrastrutture ICT e di connettività a larga banda.
 - Acquisire i necessari servizi reali per sostenere l'integrazione e la cooperazione tra le imprese attraverso la realizzazione di Piani Integrati di Servizi Reali Interaziendali. I servizi devono riguardare prioritariamente la progettazione, realizzazione, gestione e sviluppo dei sistemi e delle filiere produttive attraverso:
 - la realizzazione di sistemi informativi per la gestione delle reti di impresa e a supporto della cooperazione tra le imprese;
 - l'analisi e l'implementazione delle possibili integrazioni produttive verticali (catene di fornitura di beni e servizi intermedi) e orizzontali (gruppi di acquisto, vendita ed export, etc.) tra le imprese;
 - le analisi mercato sulle filiere (stato della concorrenza e prospettive di mercato), la ricognizione operativa sui canali e le problematiche di penetrazione commerciale, il sostegno alla promozione e alla commercializzazione delle produzioni delle imprese con particolare riferimento ai mercati nazionali ed esteri;
 - la progettazione e la realizzazione di servizi logistici comuni alle imprese per l'acquisizione delle materie prime (inclusi gruppi di acquisto), l'acquisizione degli ordini e l'immissione sul mercato dei prodotti;
 - la progettazione e l'implementazione di servizi comuni alla produzione (sistemi di qualità aziendali, gestione ambientale, tecnologie di produzione, etc.).
 - Sviluppare la capacità di innovazione delle imprese attraverso la realizzazione di Piani di Innovazione Interaziendali costituiti da Studi di Fattibilità, Progetti di Ricerca Industriale di Sviluppo Tecnologico e Servizi per l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico, I Piani devono prevedere la realizzazione di un insieme di azioni strettamente correlate tra di loro e in grado di:
 - intercettare, anticipare e stimolare la domanda di innovazione da parte delle imprese;
 - migliorare le condizioni di accesso delle imprese alle fonti della conoscenza scientifica e tecnologica di interesse industriale;
 - favorire la circolazione delle conoscenze tecnologiche e lo sviluppo di servizi ad alto contenuto di conoscenza necessari per promuovere l'adozione dell'innovazione da parte delle imprese;
 - sensibilizzare le imprese e stimolare la sperimentazione innovativa, a livello di prodotti realizzati, tecniche di produzione e modelli organizzativi.
 - Adeguare le competenze delle risorse umane delle imprese attraverso la realizzazione di Piani di

Formazione Continua Interaziendali. I Piani devono prevedere:

- la realizzazione di specifiche analisi dei fabbisogni di competenze e professionalità comuni alle imprese;
 - la definizione dei percorsi formativi per le specifiche figure professionali (contenuti, modalità di erogazione/fruizione, personale interessato, etc.);
 - l'organizzazione e l'erogazione dell'offerta formativa (voucher formativi, corsi interaziendali, etc.).
- B. Piani di Sviluppo Aziendali per la creazione di nuove iniziative imprenditoriali di produzione/servizio finalizzate a completare e/o potenziare l'integrazione dei sistemi e delle filiere produttive presenti sul territorio.
- C. Piani di Sviluppo Aziendali, proposti dalle singole imprese dei sistemi e delle filiere produttive presenti sul territorio, finalizzati a;
- realizzare Piani di Investimenti Produttivi Aziendali per la creazione e/o il potenziamento di specifiche unità di produzione/servizio e necessari a migliorare la competitività dell'impresa e a favorirne l'integrazione con le altre imprese;
 - acquisire gli eventuali servizi reali specifici non compresi nei Piani Integrati di Servizi Reali Interaziendali;
 - realizzare eventuali Piani di Innovazione Aziendali specifici non compresi nei Piani di Innovazione Interaziendali,
 - realizzare eventuali Piani di Formazione Aziendali specifici non compresi nei Piani di Formazione Interaziendali.

Attraverso i Contratti di Investimento le imprese localizzate in una area industriale e/o produttiva possono realizzare congiuntamente investimenti integrati, materiali e immateriali, per la creazione di Parchi di Imprese. L'obiettivo è passare dal modello attuale di mera localizzazione alla costituzione di aree produttive (Parchi di Impresa) che integrino gli attuali servizi tradizionali con un'offerta di servizi avanzati commisurati alle reali esigenze delle imprese localizzate.

~~Linea di Intervento 7.1.5.2 – Contratti di Investimento per la realizzazione o il potenziamento di micro-filiere produttive locali all'interno di Progetti Locali di Sviluppo.~~

~~(Linea di Intervento eliminata in occasione della riprogrammazione di Agosto 2016)~~

4.7.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
7.1.1	Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese.	7.1.1.2	Azioni per semplificare gli iter procedurali connessi alla localizzazione e alla operatività delle imprese (SUAP).	05	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Amministrazioni Provinciali, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente.
		7.1.1.3	Azioni di informazione e assistenza tecnica per la creazione di reti/cluster di imprese e la definizione di progetti di cooperazione da finanziare attraverso i Contratti di Investimento.	05	Agenzie di Sviluppo Locale. Confederazioni e Associazioni di Categoria. Camere di Commercio.
7.1.2	Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali.	7.1.2.1	Programmi "InvestinCalabria" per l'attrazione di investimenti esterni e "Calabria Internazionale" per l'internazionalizzazione del sistema produttivo calabrese.	05	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Camere di Commercio, Unioncamere.
		7.1.2.2	Realizzazione e potenziamento dei consorzi per l'internazionalizzazione nei settori strategici dell'economia regionale.	05	Consorzi di Imprese per l'internazionalizzazione costituiti ai sensi degli artt. 2602 e 2612 e ss del Codice Civile o in forma consortile o cooperativa da PMI industriali, artigiane, turistiche, di servizi e agroalimentari
7.1.3	Migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese.	7.1.3.1	Azioni per il potenziamento del sistema delle garanzie attraverso la messa in rete di Fondi di Garanzia, la ricapitalizzazione e la riorganizzazione dei Confidi e la costituzione di un Fondo Regionale di Garanzia, Co-garanzia e Controgaranzia.	05	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Confidi.
		7.1.3.2	Azioni per la promozione e l'utilizzazione di strumenti di finanza innovativa.	05	Regione Calabria anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente. Istituti di Credito. Soggetti Gestori degli Strumenti di Ingegneria Finanziaria.
7.1.4	Promuovere e sostenere la competitività delle imprese e la creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita.	7.1.4.1	Pacchetti Integrati di Agevolazioni per sostenere la competitività delle imprese esistenti.	06, 07, 09	Imprese e loro consorzi.
		7.1.4.3	Promozione dell'imprenditorialità giovanile.	06, 07, 09	Nuove imprese.
7.1.5	Promuovere e sostenere la cooperazione tra le imprese in una logica di filiera o di territorio.	7.1.5.1	Contratti di Investimento per la creazione o il potenziamento di reti/cluster di imprese nei settori strategici dell'economia regionale.	06, 07, 09	Imprese e loro consorzi. Grandi imprese.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 7.1 – Migliorare le condizioni di contesto e la competitività dei sistemi produttivi.	Obiettivo Operativo 7.1.1 - Qualificare e potenziare le infrastrutture produttive materiali ed immateriali e sostenere la domanda di servizi innovativi alle imprese.	N° Sportelli Unici potenziati per le Attività Produttive sul territorio regionale (7.1.1.2).	Numero	390
		N° Programmi di informazione e di assistenza tecnica per la creazione di reti/cluster di imprese e la definizione di progetti di cooperazione (7.1.1.3).	Numero	9
	Obiettivo Operativo 7.1.2 – Sostenere l'apertura del sistema produttivo regionale attraverso l'attrazione di investimenti dall'esterno e il miglioramento delle capacità di esportazione delle imprese regionali.	N° Interventi finanziati nell'ambito del Programma InvestinCalabria (7.1.2.1).	Numero	1
		N° Interventi finanziati nell'ambito del Programma Calabria Internazionale (7.1.2.1).	Numero	100
		N° Consorzi per l'internazionalizzazione nei settori strategici dell'economia regionale creati o potenziati (7.1.2.2).	Numero	1
	Obiettivo Operativo 7.1.3 - Migliorare le condizioni di accesso al credito da parte delle imprese.	N° Interventi per il potenziamento del sistema delle garanzie (7.1.3.1).	Numero	5
		N° Interventi di sostegno all'accesso agli strumenti di finanziamento alle PMI (7.1.3.2).	Numero	3
	Obiettivo Operativo 7.1.4 – Promuovere e sostenere la competitività delle imprese e la creazione di nuove imprese nei settori innovativi e/o in rapida crescita.	N° Piani specifici di sviluppo aziendale per imprese esistenti finanziati, di cui ad imprese a prevalente conduzione femminile e di immigrati (7.1.4.1).	Numero	100 (10)
		N° Nuove imprese costituite da giovani finanziate, di cui imprese a prevalente conduzione femminile (7.1.4.3).	Numero	1.000 (314)
	Obiettivo Operativo 7.1.5 – Promuovere e sostenere la cooperazione tra le imprese in una logica di filiera o di territorio.	N° Reti e Cluster di Imprese nei settori strategici potenziate o create, di cui con presenza di imprese a prevalente conduzione femminile (7.1.5.1).	Numero	1 (1)

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 7.1 – Migliorare le condizioni di contesto e la competitività dei sistemi produttivi.	Numero di imprese femminili utenti dei servizi SUAP.	Numero	Indagine Diretta	0	20.000 (6.400)
	Indice di intensità creditizia: Impieghi bancari (consistenza media annua) in percentuale del PIL (a prezzi correnti) (Banca d'Italia). Incidenza % delle imprese femminili.	%	DPS, Istat – Banca Dati Indicatori Regionali di Contesto	23,5	25
	Investimenti in capitale di rischio – expansion replacement: Investimenti in capitale di rischio - in percentuale del PIL (%), di cui destinati ad imprese a prevalente conduzione femminile	%	DPS, Istat – Banca Dati Indicatori Regionali di Contesto	0,012	0,01
	N° di imprese raggiunte da interventi di diffusione dell'uso di strumenti finanziari innovativi.	Numero	Indagine Diretta Sistemi Informativi Camere di Commercio	0	40
	Esportazioni di prodotti a elevata o crescente produttività (% del valore delle esportazioni dei prodotti ad elevata crescita della domanda mondiale sul totale delle esportazioni)	%	DPS, Istat – Banca Dati Indicatori Regionali di Contesto	31,9	35
	Tasso di iscrizione netto nel registro delle imprese nei settori innovativi: Imprese iscritte meno imprese cessate sul totale delle imprese registrate nell'anno precedente di cui a prevalente conduzione femminile.	%	Registro Imprese	-0,9	1,0

4.7.2. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.7.2.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.7.2.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013, per quanto riguarda la logistica, interverrà per:

- la realizzazione e/o la razionalizzazione di piattaforme logistiche agroalimentari per lo stoccaggio e il confezionamento dei prodotti in aree a forte vocazione redistributiva e di concentrazione dell'offerta, oltre che a vocazione produttiva, favorendone la concentrazione territoriale e la specializzazione;
- la razionalizzazione della catena del freddo, con interventi innovativi a livello di stoccaggio e trasporto delle merci per investimenti non realizzati dalle imprese agricole e agroindustriali.

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013, per quanto riguarda la logistica, interverrà per :

- il ricorso all'intermodalità da parte delle imprese per gli investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agroindustriali relativamente ai prodotti prevalentemente dell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura;
- la razionalizzazione della catena del freddo, con interventi innovativi a livello di stoccaggio, lavorazione, trasporto delle merci per investimenti nelle aziende agricole e nelle imprese agroindustriali relativamente ai prodotti prevalentemente dell'Allegato I del Trattato e ai prodotti della silvicoltura.

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 interverrà inoltre per sostenere gli interventi finalizzati a incentivare nelle aree rurali:

- la diversificazione verso attività non agricole nei casi in cui siano realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola;
- la creazione e lo sviluppo di microimprese artigianali e di servizi che operano per la realizzazione e la promozione di prodotti e servizi che incorporano al loro interno le caratteristiche tipiche del territorio e delle produzioni agricole e forestali (es. seconde lavorazioni dei prodotti agricoli). Le iniziative saranno ammissibili al finanziamento nell'ambito del PSR FEASR 2007 – 2013 fino ad un massimo di investimenti totali pari a 200.000 euro. Per investimenti superiori si dovrà ricorrere al POR Calabria FESR 2007 – 2013.

Sinergie con il PON FEP 2007 – 2013.

Il PON FEP 2007 – 2013 sosterrà la realizzazione degli interventi a favore dell'acquacoltura sono (Art. 29 del Regolamento FEP) e gli investimenti produttivi nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura effettuati dalle micro, piccole e medio imprese (Art. 35 del Regolamento FEP).

4.7.2.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.7.2.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria potrà avvalersi, nell'ambito di un'azione congiunta a scala nazionale e/o interregionale, dell'Iniziativa JEREMIE (Joint European Resources for Micro-to-Medium Enterprises) proposta congiuntamente dalla Commissione europea, della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) per facilitare e migliorare l'accesso ai finanziamenti previsti dal POR Calabria FESR 2007 – 2013 da parte delle Micro, Piccole e Medie imprese che operano in Calabria o che vogliono attivare una nuova iniziativa imprenditoriale.

4.8. Asse VIII – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali

4.8.1. Città e Aree Urbane

4.8.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali (Obiettivo Specifico 8.1).

Nelle Città e nelle Aree Urbane sarà possibile attuare, prioritariamente, Progetti Integrati di Sviluppo Urbano coerenti con la strategia regionale per le Città e le Aree Urbane e previsti dai Piani Strategici Urbani, attualmente in corso di redazione¹⁷⁸ ed anche altre azioni coerenti con gli obiettivi e la strategia dell'Asse. I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, a partire dalle criticità presenti sul territorio e da risolvere (cfr. punto precedente generale sullo sviluppo urbano), adottano un approccio multisettoriale tale da garantire la presa in conto delle diverse tematiche che incidono sulla potenzialità di sviluppo e valorizzazione del territorio preso a riferimento.

Ciascun Piano Strategico Urbano dovrà identificare e definire i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano che ne costituiscono la struttura portante. La Regione Calabria, attraverso una procedura negoziale tra Amministrazione regionale e Amministrazioni comunali, effettuerà la selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sulla base della valutazione della coerenza degli stessi con i Piani Strategici Urbani. Tale approccio garantirà, per ciascuna Città e Area Urbana, l'attuazione unitaria della strategia territoriale ed intersettoriale.

Le Città e le Aree Urbane nelle quali saranno attuati i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sono le seguenti: la Città di Reggio Calabria; l'Area Urbana Cosenza-Rende costituita dalla Città di Cosenza e dalla Città di Rende; la Città di Catanzaro; la Città di Lamezia Terme; la Città di Crotona; la Città di Vibo Valentia; l'Area Urbana Corigliano-Rossano costituita dalla Città di Corigliano Calabro e dalla Città di Rossano Calabro, la "Città-Porto" di Gioia Tauro.

I Progetti Integrati di Sviluppo Urbano, nel quadro di quanto precedentemente affermato, saranno finalizzati prioritariamente a:

- Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento. Alcuni esempi di azioni potenzialmente ricomprese sono i seguenti:
 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale e ambientale di eccellenza delle Città e delle Aree Urbane.
 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e la competitività delle imprese nelle Città e nelle Aree Urbane.
 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per le filiere della creatività, dell'intrattenimento, della produzione artistica e culturale nelle Città e nelle Aree Urbane.
- Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana¹⁷⁹. Alcuni esempi di azioni potenzialmente ricomprese sono i seguenti:

¹⁷⁸ In questo contesto dovranno essere valorizzati i Piani Strategici vigenti o in via di elaborazione, ricorrendo al coinvolgimento del Partenariato locale, nella definizione di strategie e priorità, nonché di eventuali piani di intervento, e nella valutazione della rispondenza del processo di pianificazione strategica a requisiti minimi di qualità e avanzamento.

I Piani dovranno puntualmente esplicitare il contributo della politica regionale alle politiche urbane ordinarie e la sua integrazione in tali strumenti.

¹⁷⁹ Per adottare un approccio organico e strutturato al recupero e alla riqualificazione si prevede l'elaborazione dei seguenti Regolamenti:

- Regolamento Regionale per l'edilizia sostenibile e la riqualificazione architettonica e urbana;
- Regolamento Regionale per il completamento, la messa in sicurezza del patrimonio edilizio e il contenimento del fenomeno dell'abusivismo;
- Regolamento Regionale per la qualità progettuale;
- Regolamento Regionale per l'intervento di recupero architettonico e urbano.

- Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici delle Città e delle Aree Urbane.
- Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Quartieri marginali e degradati delle Città e delle Aree Urbane.
- Azioni per la riqualificazione e la valorizzazione dei "water front" delle Città e delle Aree Urbane.
- Azioni per la riorganizzazione e la valorizzazione degli spazi urbani sottoutilizzati o non utilizzati attraverso la realizzazione di Parchi Urbani, Centri Commerciali Naturali, Laboratori Artigianali e della Creatività, Aree Espositive e per Attività di Intrattenimento.
- Azioni pilota innovative per favorire la conciliabilità tra i tempi di vita e di lavoro e il perseguimento dei diritti di cittadinanza attraverso adeguati servizi sociali e ricreativi nelle Città e nelle Aree Urbane (urban welfare).
- Azioni pilota per favorire l'utilizzo dello strumento della partecipazione dei cittadini nell'ambito della redazione/implementazione di Progetti di Sviluppo Urbano, attraverso l'allestimento di un servizio che svolga il coordinamento delle attività relative alla comunicazione e alla promozione (Urban Center)¹⁸⁰.
- Azioni per potenziare i sistemi di mobilità locale delle Città e delle Aree Urbane previsti dai Piani Urbani di Mobilità e dai Piani Strategici Integrati Urbani.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 8.1.1 - Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.

L'Obiettivo Operativo sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano e delle altre azioni coerenti con gli obiettivi e la strategia dell'Asse la valorizzazione delle eccellenze e dei vantaggi comparati riconosciuti quali la presenza di:

- attrattori ambientali e culturali di eccellenza in grado di attrarre significativi flussi turistici e investimenti privati di operatori nazionali ed internazionali;
- concentrazioni settoriali di attività di ricerca scientifica, trasferimento tecnologico e alta formazione, di servizi innovativi alle imprese, di imprese innovative in grado di competere sui mercati nazionali e internazionali;
- funzioni direzionali di valenza strategica regionale che comportano la localizzazione e lo sviluppo di attività di servizi di terziario avanzato;
- contesti ambientali e culturali favorevoli alla attivazione delle filiere della creatività per la produzione di contenuti artistici e culturali, il design e la creazione di nuovi prodotti, l'organizzazione e l'erogazione di servizi per l'intrattenimento, il tempo libero, l'esercizio dei diritti di cittadinanza, la partecipazione delle nuove generazioni.

La strategia di intervento prevede la definizione e l'attuazione di specifici Progetti Integrati di Sviluppo Urbano da attuare anche attraverso operazioni previste in altri Assi Prioritari del Programma. Le tipologie di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano ritenute prioritarie sono le seguenti:

- Progetti Integrati per la realizzazione di Sistemi Turistici Urbani / Destinazioni Turistiche Urbane finalizzati ad incrementare e potenziare in maniera significativa i flussi turistici nazionali ed internazionali delle Città e delle Aree Urbane.
- Progetti Integrati per la realizzazione di Distretti della Conoscenza e della Competitività nelle Città e nelle Aree Urbane attraverso la realizzazione di Poli di Innovazione e di Parchi Urbani di Imprese.
- Progetti Integrati per lo sviluppo di Distretti Culturali Urbani anche sulla base delle tendenze e delle esperienze più significative realizzate nelle città europee.

¹⁸⁰ L'Urban Center consiste nell'allestimento di un Servizio che svolga il coordinamento del Piano della Comunicazione della Città in campo Urbanistico ed Edilizio e contemporaneamente sia l'attivatore delle forme di partecipazione dei cittadini Il Servizio promuove la partecipazione dei cittadini attraverso dibattiti, plastici, siti internet, show room espositivi con l'obiettivo di realizzare il confronto e la condivisione sui Piani e sui Progetti delle Città già in fase di elaborazione.

Obiettivo Operativo 8.1.2 - Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana.

L'Obiettivo Operativo sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano e delle altre azioni coerenti con gli obiettivi e la strategia dell'Asse, interventi tesi ad affrontare le criticità esistenti in materia di:

- riqualificazione ambientale, recupero, decoro e rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici delle Città e delle Aree Urbane;
- riqualificazione ambientale, recupero, decoro e rigenerazione sociale ed economica dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane;

La selezione degli ambiti urbani di intervento deve essere realizzata in coerenza con quanto previsto dai Piani Strategici Urbani e sulla base degli indicatori di degrado ambientale e di disagio sociale.

In tale ottica, la strategia di intervento deve tener conto dei seguenti tre ambiti di intervento:

- riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture sottoutilizzati o non utilizzati per la realizzazione di Parchi Urbani, di Alberghi Diffusi nei Centri Storici¹⁸¹, di Centri Commerciali Naturali, di Laboratori Artigianali, di Aree Espositive e per l'Intrattenimento, di Aree e Impianti per lo Sport e il Tempo Libero;
- rigenerazione economica e creazione di nuove opportunità occupazionali attraverso la creazione e l'attrazione di nuove attività;
- rigenerazione sociale e contrasto delle situazioni di disagio sociale, di povertà e marginalità urbana attraverso il miglioramento della qualità dei servizi essenziali ai residenti e il potenziamento dei servizi per l'integrazione sociale delle persone a maggiore rischio di esclusione.

L'Obiettivo Operativo sostiene inoltre, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano, interventi finalizzati a potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.

4.8.1.2. Linee di Intervento

Linea di Intervento 8.1.1.1 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico delle Città e delle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano e delle altre azioni coerenti con gli obiettivi e la strategia dell'Asse in grado di migliorare e potenziare, attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico di eccellenza, l'attrattività turistica delle Città e delle Aree Urbane della Calabria che presentano significativi flussi di visitatori e di turisti.

Per ciascuna Città e Area Urbana potrà essere definito nel Piano Strategico Urbano un obiettivo finalizzato ad incrementare e potenziare in maniera significativa i flussi turistici nazionali ed internazionali.

La Linea di Intervento sostiene le seguenti tipologie di operazioni:

- la riqualificazione degli spazi pubblici nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti;
- la riqualificazione e la valorizzazione di aree e di infrastrutture pubbliche da utilizzare per la realizzazione:
 - di servizi turistici (es. servizi di informazione, promozione e prima accoglienza);
 - dei sistemi di ospitalità;
 - di centri di promozione delle produzioni tipiche locali (es. centri di esposizione, degustazione e vendita);
 - di infrastrutture per il benessere e per il tempo libero;

¹⁸¹ Possono assumere la denominazione di "albergo diffuso" gli alberghi caratterizzati dalla centralizzazione in un unico stabile dell'ufficio ricevimento, delle sale di uso comune e dell'eventuale ristorante ed annessa cucina e dalla dislocazione delle unità abitative in uno o più stabili separati, purché ubicati nel centro storico (zona A) del Comune e distanti non oltre 200 metri dall'edificio nel quale sono ubicati i servizi principali.

- la riqualificazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile dei visitatori e dei turisti (piste ciclabili, parcheggi, etc.).

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate e integrate con le operazioni dell'Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse V:

- nei casi in cui non si interviene direttamente su beni ricompresi nel patrimonio culturale sottoposto a tutela (come definito dalla normativa vigente);
- nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

Le operazioni relative al Patrimonio Culturale previste dai Progetti Integrati di Sviluppo Urbano dovranno essere coerenti con gli specifici Piani Regionali e saranno oggetto di appositi Accordi tra l'Amministrazione Regionale e le Amministrazioni Comunali proponenti i Progetti Integrati.

I bandi di gara per gli aiuti alle imprese previsti dai Progetti Integrati di Sviluppo Urbano saranno effettuati congiuntamente dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Comunali sulla base degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di selezione individuati nei Progetti Integrati.

Linea di Intervento 8.1.1.2 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e i servizi innovativi per le imprese nelle Città e nelle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione, nell'ambito dei Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano e delle altre azioni coerenti con gli obiettivi e la strategia dell'Asse, di interventi in grado di sostenere e potenziare la creazione di Distretti della Conoscenza e della Competitività nelle Città e nelle Aree Urbane basati sulla realizzazione di Poli di Innovazione e di Parchi Urbani di Imprese.

I Poli di Innovazione e i Parchi Urbani di Imprese devono essere esplicitamente previsti nei Piani Strategici di Sviluppo Urbano delle Città e delle Aree Urbane.

La Linea di Intervento è complementare alla Linea di Intervento 1.1.1.1 – Azioni per il potenziamento delle infrastrutture della Rete Regionale dei Poli di Innovazione.

Gli investimenti infrastrutturali relativi alle aree e alle infrastrutture per i Poli di Innovazione sono finanziabili nella presente Linea di Intervento. Le tipologie di operazioni ammissibili sono le seguenti:

- riqualificazione e valorizzazione di aree e infrastrutture esistenti e sottoutilizzate da utilizzare per la realizzazione dei Poli di Innovazione;
- realizzazione ex-novo delle aree e delle infrastrutture da utilizzare per la realizzazione dei Poli di Innovazione.

La Linea di Intervento inoltre prevede l'attivazione nelle Città e nelle Aree Urbane di un insieme di strutture e servizi innovativi per le imprese denominati Parchi Urbani di Imprese. I Parchi Urbani di Imprese sono costituiti da aree e infrastrutture dotate di servizi comuni all'interno delle quali si localizzano e operano imprese innovative (settori ad alta tecnologia, centri di ricerca privati, imprese start-up, imprese del terziario avanzato, etc.). All'interno dei Parchi Urbani di Imprese possono trovare collocazione: i) spazi per la localizzazione delle imprese; ii) piccoli incubatori di impresa; iii) spazi e servizi attrezzati per uffici temporanei; iv) infrastrutture e servizi telematici condivisi; v) spazi comuni per le attività formative e seminari; vi) spazi e servizi comuni per le attività di segreteria, centro stampa, logistica, etc.

Per ciascuna Città e Area Urbana può essere presentato un solo Progetto di Parco Urbano di Imprese. In questo contesto sono ritenuti prioritari i Parchi Urbani di Imprese:

- integrati con i Poli di Innovazione;
- di servizio alle funzioni direzionali di valenza strategica regionale (es. Area Direzionale Regionale di Germaneto).

I Parchi Urbani di Imprese possono essere realizzati autonomamente da Reti e Cluster di Imprese attraverso lo strumento dei Contratti di Investimento all'interno della Linea di Intervento 7.1.5.1 - Contratti di Investimento per la creazione e il potenziamento di Reti/Cluster di imprese nei settori strategici dell'economia regionale.

Una ulteriore modalità di attivazione dei Parchi Urbani di Imprese è quella in cui l'iniziativa viene assunta da Soggetti pubblici con l'obiettivo di migliorare l'attrattività dell'area urbana e la competitività delle imprese. In questo caso, attraverso la presente Linea di Intervento, è possibile realizzare le aree e le infrastrutture all'interno delle quali localizzare i Parchi. Le tipologie di operazioni ammissibili sono le seguenti:

- riqualificazione e valorizzazione di aree e infrastrutture esistenti e sottoutilizzate da utilizzare per la realizzazione dei Parchi Urbani di Imprese;
- realizzazione ex-novo delle aree e delle infrastrutture da utilizzare per la realizzazione dei Parchi Urbani di Imprese.

Le proposte per la realizzazione dei Parchi Urbani di Imprese localizzati promosse da Soggetti pubblici devono prevedere obbligatoriamente l'attivazione di Partenariati Pubblici Privati secondo le modalità previste dalla normativa vigente.

Linea di Intervento 8.1.1.3 - Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per le filiere della creatività, dell'intrattenimento, della produzione artistica e culturale nelle Città e nelle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano e delle altre azioni coerenti con gli obiettivi e la strategia dell'Asse, interventi in grado di sostenere nelle Città e nelle Aree Urbane lo sviluppo delle filiere dell'economia/industria della cultura (Distretti Culturali Urbani) in linea con le tendenze e le esperienze più significative realizzate nelle città europee.

I Distretti Culturali Urbani devono essere esplicitamente previsti nei Piani Strategici di Sviluppo Urbano delle Città e delle Aree Urbane.

Per ciascuna Città e Area Urbana potrà essere realizzato un solo Distretto Culturale Urbano all'interno del quale progettare, promuovere e realizzare, all'interno di specifici Laboratori appositamente strutturati azioni sperimentali che:

- stimolino e valorizzano la creatività dei cittadini, con particolare riguardo alle nuove generazioni, anche per la ideazione e sperimentazione di nuovi prodotti e servizi dell'economia della cultura;
- alimentino con continuità le produzioni artistiche e culturali e sostengano la sperimentazione di nuovi prodotti e servizi culturali;
- sperimentino nuove forme di comunicazione, di partecipazione e di intrattenimento;

La Linea di Intervento per la realizzazione dei Distretti Culturali Urbani sostiene le seguenti tipologie di operazioni:

- riqualificazione e valorizzazione di aree e infrastrutture da utilizzare per la realizzazione dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani (incluse le Fabbriche della Creatività di cui alla Linea di Intervento 1.2.3.2).
- riqualificazione ambientale nelle aree interessate alla realizzazione dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani;
- acquisizione delle dotazioni impiantistiche e strumentali dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani;
- sostegno alla realizzazione di Progetti Pilota dei Distretti Culturali Urbani;
- realizzazione di eventi per la promozione e la valorizzazione dei Distretti Culturali Urbani;
- progettazione e realizzazione di Programmi di Cooperazione Interregionale per lo scambio di esperienze in materia di Distretti Culturali Urbani.

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate e integrate con le operazioni dei seguenti Assi Prioritari:

- Asse I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione.
- Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse V:

- nei casi in cui non si interviene direttamente su beni ricompresi nel patrimonio culturale sottoposto a tutela (come definito dalla normativa vigente);
- nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

Le operazioni relative al Patrimonio Culturale previste dai Progetti Integrati di Sviluppo Urbano dovranno essere coerenti con gli specifici Piani Regionali e saranno oggetto di appositi Accordi tra l'Amministrazione Regionale e le Amministrazioni Comunali proponenti i Progetti Integrati.

I bandi di gara per gli aiuti alle imprese previsti dai Progetti Integrati di Sviluppo Urbano saranno effettuati congiuntamente dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Comunali sulla base degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di selezione individuati nei Progetti Integrati.

Linea di Intervento 8.1.2.1 - Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano e delle altre azioni coerenti con gli obiettivi e la strategia dell'Asse, interventi finalizzati alla riqualificazione ambientale e alla rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane.

Le aree soggette a riqualificazione ambientale e rigenerazione sociale devono essere esplicitamente individuate nei Piani Strategici di Sviluppo Urbano delle Città e delle Aree Urbane.

La presente Linea di Intervento è articolata nelle seguenti tipologie di operazioni:

- Riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture sottoutilizzati o non utilizzati:
 - recupero e riqualificazione di aree ed immobili degradati e/ o sottoutilizzati di proprietà pubblica;
 - recupero e riqualificazione dei "water front" delle città e delle aree urbane;
 - realizzazione di interventi per migliorare la dotazione e la qualità delle reti di servizi limitatamente a quelli non realizzabili dagli operatori privati in condizioni di mercato ;
 - realizzazione di interventi per migliorare e qualificare i sistemi di mobilità e di sicurezza (strade, parcheggi, segnaletica, piste ciclabili, sistemi di mobilità in sede fissa, sistemi di video sorveglianza, etc.)
 - realizzazione di interventi per migliorare la dotazione di verde urbano (parchi urbani, aree di verde urbano diffuso, etc.);
 - realizzazione di interventi per migliorare la qualità e il decoro urbano (riqualificazione di piazze e spazi pubblici attraverso la qualificazione dell'arredo urbano, riqualificazione delle facciate degli edifici pubblici, etc.);
- Rigenerazione economica e creazione di nuove opportunità occupazionali attraverso la creazione e l'attrazione di nuove attività imprenditoriali:
 - realizzazione di aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali (alberghi diffusi, centri commerciali naturali, laboratori artigianali, piccoli incubatori, etc.);
 - sostegno alla creazione di Centri Servizi Zonali per la gestione delle aree attrezzate e delle infrastrutture per la localizzazione delle attività imprenditoriali e per la promozione e l'accompagnamento all'avvio delle nuove iniziative imprenditoriali;
 - sostegno alla creazione e all'attrazione di iniziative imprenditoriali da finanziare nei limiti previsti dal Regolamento "De Minimis";

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse VII nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di

servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

- Rigenerazione sociale e contrasto delle situazioni di disagio sociale, di povertà e marginalità urbana attraverso il miglioramento della qualità dei servizi essenziali ai residenti e il potenziamento dei servizi per l'integrazione sociale delle persone a maggiore rischio di esclusione:
 - realizzazione di aree e infrastrutture per l'aggregazione sociale, l'intrattenimento, lo sport e il tempo libero (centri giovanili, palestre, impianti sportivi, centri culturali polifunzionali, etc.);
 - realizzazione di interventi per potenziare la dotazione infrastrutturale dei servizi all'infanzia (asili nido, percorsi sicuri, aree attrezzate per la socializzazione e lo sport, laboratori per la creatività, etc.);
 - realizzazione di interventi per potenziare la dotazione infrastrutturale dei servizi per gli anziani (centri diurni, centri di incontro intergenerazionale, etc.);
 - realizzazione di interventi per migliorare l'accessibilità e la fruibilità degli spazi e dei servizi pubblici ai Soggetti diversamente abili (eliminazione delle barriere architettoniche, servizi di trasporto pubblico accessibili, etc.);
 - sostegno alla creazione di micro iniziative imprenditoriali e di lavoro autonomo nel campo dei servizi alle persone da finanziare attraverso lo strumento del "micro credito".

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse IV nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

I bandi di gara per gli aiuti alle imprese saranno effettuati congiuntamente dall'Amministrazione Regionale e dalle Amministrazioni Comunali sulla base degli obiettivi, delle priorità e dei criteri di selezione individuati nei Progetti Integrati.

Linea di Intervento 8.1.2.2 - Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati per lo Sviluppo Urbano e delle altre azioni coerenti con gli obiettivi e la strategia dell'Asse, interventi finalizzati a potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.

Le tipologie di operazioni che possono essere attivate all'interno dei Progetti Integrati per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile sono le seguenti:

- realizzazione di parcheggi fuori strada e di parcheggi in prossimità delle fermate dei mezzi pubblici ('park and ride'), nonché di parcheggi nei nodi di interscambio modale;
- realizzazione di sistemi di protezione dal traffico nei centri storici o in altre aree di pregio commerciale (regolamentazione ZTL, isole e itinerari pedonali, corridoi ambientali, introduzione di pedaggi per l'accesso, etc.);
- realizzazione di piste ciclabili per incentivare l'uso della bicicletta;
- realizzazione di sistemi di mobilità pedonale assistita in prossimità di nodi di interscambio modale e nelle situazioni in cui occorre migliorare l'accessibilità pedonale, disincentivando l'uso dell'auto privata (ad es. centri storici).
- realizzazione di scale mobili, ascensori e altri sistemi per la mobilità;
- recupero funzionale delle stazioni dismesse nelle aree urbane;
- acquisizione di tecnologie per la pianificazione del traffico e della mobilità, la gestione della sicurezza stradale, la gestione dei parcheggi, il monitoraggio e il controllo della circolazione, l'informazione agli utenti, la gestione delle flotte.

Le operazioni devono essere previste dai Piani Urbani per la Mobilità e si integrano con quelli previsti nella Linea di Intervento 6.1.3.1 – Sistemi per la Mobilità Sostenibile nelle Aree Urbane dell'Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità

Linea di Intervento 8.1.2.3 - Azioni per la realizzazione di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro.

La Linea di Intervento si prevede la realizzazione di un Progetto Integrato di Sviluppo Urbano specifico

per la realizzazione di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro¹⁸². Infatti la competitività dell'Hub Portuale di Gioia Tauro è funzione non solo della qualità e dell'economicità dei servizi logistici ma anche della qualità e della competitività del territorio circostante in termini di qualità della vita e dotazione di servizi per la popolazione residente e per i lavoratori che operano nell'Hub (inclusi i marittimi di passaggio) e nelle aziende dell'area.

Inoltre, a differenza di gran parte delle realtà portuali nazionali in cui il porto è stretto tra le aree residenziali, a Gioia Tauro il distacco è netto, al punto tale che le città adiacenti (Gioia Tauro, S. Ferdinando e Rosarno) risentono in misura scarsa di effetti benefici e in misura elevata di diseconomie localizzative (traffico pesante ed altro) dovute alla presenza del porto.

Il Progetto Integrato di Sviluppo Urbano sarà pertanto finalizzato alla formazione di una "Città – Porto" di livello sovraregionale, integrata nel sistema metropolitano dell'Area dello Stretto, attraverso la realizzazione di interventi e "misure compensative" per:

- lo sviluppo del waterfront delle Città di Gioia Tauro e San Ferdinando (spazi attrezzati per lo svago, lo sport, le attività balneari, la cultura e le attività sociali);
- la realizzazione di interventi di riqualificazione e funzionalizzazione degli insediamenti urbani a margine dell'area portuale con il duplice obiettivo di evitare condizioni di eccessiva urbanizzazione e di dotare l'area di moderne strutture di servizio per le persone e le imprese (strutture ricettivo-alberghiere, punti ristoro, nodi di interscambio modale, aree verdi attrezzate, spazi commerciali; etc.);
- la realizzazione di un Centro di Accoglienza dei Marittimi¹⁸³ dotato di albergo per brevissimi soggiorni, piscina, impianti sportivi, pub, biblioteca multilingua, servizi internet, servizi di lavanderia, servizi di ristorazione, vendita e promozione prodotti tipici calabresi, presidi medici, cineteca, sale tv satellitare, luoghi di preghiera multiconfessionale;
- l'individuazione e l'applicazione di misure compensative da applicare nell'area territoriale di riferimento per la salvaguardia e la valorizzazione ambientale;
- la realizzazione di interventi sul sistema delle infrastrutture e della mobilità dai comuni limitrofi all'area portuale.

¹⁸²L'area rientra a pieno titolo nelle "nuove centralità, che riguardano la formazione di luoghi che si possono definire esterni alle tradizionali centralità di tessuti consolidati in una nuova mappa dell'armatura urbana calabrese" (cfr. Documento strategico regionale D.G.R. n. 555 del 8 agosto 2006).

¹⁸³Migliaia di persone di differenti nazionalità, lingua, cultura e religione, che fanno scalo nel Porto di Gioia Tauro.

4.8.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
8.1.1	Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.	8.1.1.1	Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la valorizzazione turistica del patrimonio culturale, ambientale e paesaggistico delle Città e delle Aree Urbane.	61	Città e Aree Urbane.
		8.1.1.2	Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per la ricerca scientifica, l'innovazione tecnologica e i servizi innovativi per le imprese nelle Città e nelle Aree Urbane.	61	
		8.1.1.3	Azioni per la realizzazione e il potenziamento delle funzioni e dei servizi per le filiere della creatività, dell'intrattenimento, della produzione artistica e culturale nelle Città e nelle Aree Urbane.	61	
8.1.2	Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana.	8.1.2.1	Azioni per la riqualificazione ambientale e la rigenerazione sociale ed economica dei Centri Storici e dei Quartieri Marginali e Degradati delle Città e delle Aree Urbane.	61	Città e Aree Urbane.
		8.1.2.2	Azioni per potenziare i sistemi di mobilità sostenibile nelle Città e nelle Aree Urbane.	61	
		8.1.2.3	Azioni per la realizzazione di un efficiente sistema urbano di servizi attorno al Porto di Gioia Tauro.	61	Comuni della Piana di Gioia Tauro.

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 8.1. – Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.	Obiettivo Operativo 8.1.1 – Sostenere la crescita e la diffusione delle funzioni urbane superiori per aumentare la competitività e per migliorare la fornitura di servizi di qualità nelle città e nei bacini territoriali sovracomunali e regionali di riferimento.	N. Interventi di riqualificazione ambientale nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti (8.1.1.1).	Numero	6
		N° Aree e infrastrutture da utilizzare per la realizzazione di servizi turistici, sistemi di ospitalità, centri di promozione delle produzioni tipiche, infrastrutture per il benessere e il tempo libero riqualificate/ valorizzate (8.1.1.1).	Numero	4
		N° Aree e infrastrutture esistenti e sottoutilizzate da utilizzare per la realizzazione dei Parchi Urbani di imprese riqualificate/valorizzate (8.1.1.2).	Numero	1
		N° Aree e infrastrutture da utilizzare per la realizzazione dei Laboratori dei Distretti Culturali Urbani (8.1.1.3).	Numero	4
		N° Laboratori dei Distretti Culturali Urbani attrezzati (8.1.1.3).	Numero	4
		N° Eventi per la promozione e la valorizzazione dei Distretti Culturali Urbani realizzati (8.1.1.3).	Numero	24
	Obiettivo Operativo 8.1.2 – Elevare la qualità della vita, attraverso il miglioramento delle condizioni ambientali e la lotta ai disagi derivanti dal degrado, dalla congestione e dalle situazioni di marginalità urbana	N° Aree e immobili degradati e/o sottoutilizzati di proprietà pubblica recuperati/riqualificati (8.1.2.1).	Numero	25
		N° Reti di servizi migliorate/potenziati (8.1.2.1).	Numero	2
		N° Interventi per il miglioramento dei sistemi di mobilità e di sicurezza (8.1.2.1).	Numero	12
		N° Interventi di miglioramento della dotazione di verde urbano (8.1.2.1).	Numero	9
		N° Interventi per il miglioramento del decoro urbano (8.1.2.1).	Numero	38
		N° Aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali create (8.1.2.1).	Numero	4
		N° Iniziative imprenditoriali finanziate, di cui: femminili (8.1.2.1).	Numero Numero	8 2
		N° Parcheggi fuori strada, in prossimità di fermate di mezzi pubblici e nei nodi di interscambio modale creati (8.1.2.2).	Numero	3
		N° Sistemi di protezione dal traffico creati (8.1.2.2).	Numero	3
		Km Piste ciclabili (8.1.2.2).	Km	14
		N° Sistemi di mobilità pedonale creati (8.1.2.2).	Numero	3
		N° Spazi attrezzati per attività sportive, sociali, ricreative creati sul waterfront delle Città di Gioia Tauro e San Ferdinando (8.1.2.3).	Numero	3
		N° Interventi di riqualificazione e funzionalizzazione degli insediamenti urbani a margine dell'area portuale di Gioia Tauro (8.1.2.3).	Numero	4
		Centro di Accoglienza dei Marittimi (8.1.2.3).	Numero	1
N° Interventi sul sistema delle infrastrutture e della mobilità nei comuni limitrofi all'area portuale di Gioia Tauro realizzati (8.1.2.3).	Numero	1		

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 8.1. – Promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città e delle reti urbane attraverso la diffusione di servizi avanzati di qualità, il miglioramento della qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.	Numero delle imprese insediate nei quartieri marginali e degradati delle città e delle aree urbane.	Numero	Sistema Informativo Regionale	0	200
	Numero iniziative imprenditoriali insediate nei Parchi Urbani di Imprese.	Numero	Sistema Informativo Regionale	0	50
	Disponibilità di verde urbano per i comuni capoluogo di provincia	Mq per abitante	Istat	20,2	30
	Densità di piste ciclabili nei comuni capoluogo di provincia	km di piste ciclabili per 100 kmq di superficie comunale		3	8

4.8.2. Sistemi Territoriali

4.8.2.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei sistemi territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali (Obiettivo Specifico 8.2).

L'Obiettivo Specifico sostiene la realizzazione, in via prioritaria, di Progetti Integrati di Sviluppo, sia Regionali che Locali, e l'attuazione di altre azioni, coerenti con la strategia e gli obiettivi dell'Asse, finalizzati a migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani. La strategia di intervento è articolata in funzione della tipologia di Sistema Territoriale di riferimento secondo le modalità di seguito descritte.

I Progetti Integrati di Sviluppo dei sistemi territoriali, a partire dalle criticità presenti sul territorio e da risolvere (cfr. punto precedente generale sullo sviluppo territoriale), adottano un approccio multisettoriale tale da garantire la presa in conto delle diverse tematiche che incidono sulla potenzialità di sviluppo e valorizzazione del territorio preso a riferimento.

Sistemi Territoriali Istituzionali.

Nei Sistemi Territoriali Istituzionali, con priorità alle situazioni di conurbazione tra comuni contigui, possono essere realizzati, su proposta di aggregazioni dei Comuni interessati e secondo quanto affermato precedentemente, Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione, il potenziamento, la condivisione e la gestione associata di infrastrutture e servizi essenziali per migliorare la qualità della vita dei cittadini e l'attrattività dei territori.

I Progetti Integrati di Sviluppo possono essere presentati:

- dalle Province nei casi in cui riguardano tutto il territorio provinciale
- dai Comuni di aree territoriali che presentano significativi elementi di conurbazione;
- dalle aggregazioni di piccoli Comuni contigui.

I Progetti Integrati di Sviluppo Locale di sistemi di mobilità intercomunale possono anche essere realizzati dall'Amministrazione regionale sulla base della relativa definizione nel Quadro Unitario della Progettazione Integrata e degli Orientamenti Strategici ed Operativi per la predisposizione dei Progetti Integrati.

I Progetti Integrati di Sviluppo, che potranno comprendere sia operazioni previste sia nell'Asse VIII che negli altri Assi Prioritari IV e VI del POR Calabria FESR 2007 – 2013, possono essere classificati nelle seguenti tipologie, a seconda dell'accento posto su temi strategici nell'ambito dell'approccio territoriali pluridisciplinare:

- Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Sistemi di Mobilità Intercomunale.
- Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la Realizzazione di Servizi Intercomunalmente per la Qualità della Vita.

Sistemi Territoriali Tematici

Un elemento che caratterizza in maniera determinante la qualità dei prodotti/servizi di un sistema territoriale è costituito dalla costruzione e dalla valorizzazione dei legami funzionali con il territorio stesso. Un prodotto/servizio di successo (pacchetto turistico, prodotto agro-alimentare, servizio innovativo, etc.) la cui qualità è legata a un territorio specifico (qualità ambientale, tipicità e saperi locali, etc.) contribuisce a creare un'immagine positiva di quel territorio e a elevare la reputazione del sistema produttivo locale nel suo insieme, una reputazione della quale possono beneficiare tutte le imprese.

In questo contesto la strategia di intervento per migliorare l'attrattività dei territori e la competitività dei sistemi produttivi locali deve trovare attuazione attraverso l'individuazione e la valorizzazione dei vantaggi comparati presenti nei singoli sistemi territoriali anche attraverso l'eliminazione e/o la riduzione degli elementi di blocco presenti.

Tale strategia si attua attraverso le seguenti tipologie di Progetti Integrati di Sviluppo (così classificabili a seconda dell'accento posto su temi strategici nell'ambito dell'approccio territoriali pluridisciplinare), che possono comprendere operazioni previste sia nell'Asse VIII che negli Assi Prioritari V, VI e VII del POR Calabria FESR 2007 – 2013:

- Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali.
- Progetti Integrati di Sviluppo per la realizzazione di Sistemi Produttivi Locali, di Distretti Agroalimentari di Qualità e di Distretti Rurali.

Le operazioni previste nell'ambito dell'Asse VIII riguardano prioritariamente:

- la riqualificazione dei centri storici, dei borghi e, più in generale, di aree di interesse turistico funzionali alla realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali;
- la riqualificazione, il potenziamento o la realizzazione ex-novo di infrastrutture per la condivisione e la gestione associata di servizi comuni alle imprese per migliorare l'attrattività dei territori e la competitività dei sistemi produttivi locali.

Sistemi Territoriali Marginali e in Declino.

I Comuni che in Calabria possono essere ricomprese nei "Sistemi Territoriali Marginali e in Declino" sono 108 e sono caratterizzati da avere una popolazione inferiore a 1.500 abitanti (anno 2004) e che presentano una diminuzione di popolazione nel decennio 1991 – 2001 maggiore del 5%. La popolazione totale di questi Comuni è pari a 103.431 abitanti (5,15% della popolazione regionale).

Per contrastare il fenomeno dello spopolamento si prevede la realizzazione di un Progetto Integrato di Sviluppo Regionale, con il massimo coinvolgimento delle popolazioni che ancora vivono nelle aree soggette a spopolamento, articolato in un insieme di azioni finalizzate a:

- ridurre i fattori di espulsione della popolazione residente;
- potenziare i fattori di attrazione di nuove attività.

Le azioni per ridurre i fattori di espulsione, cioè che "trattengano" la popolazione invogliandola a restare, e per potenziare i fattori di attrazione per "facilitare" il flusso di nuovi arrivi, devono essere finalizzate a:

- Migliorare la mobilità verso e dentro le zone rurali in spopolamento.
- Migliorare le infrastrutture e i servizi maggiormente "sensibili" ai fini della qualità della vita (servizi sanitari, servizi scolastici, servizi per il tempo libero e le attività sportive, servizi telematici, etc.).
- Recuperare e riqualificare gli edifici, gli spazi pubblici e le reti di servizio.
- Promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati.
- Promuovere e sostenere condizioni di lavoro flessibile, soprattutto per le donne, anche attraverso il telelavoro.
- Promuovere il turismo attraverso la messa a punto di itinerari di turismo ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee.
- Sostenere l'utilizzo delle energie rinnovabili.

La strategia regionale si articolerà secondo l'Obiettivo Operativo e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 8.2.1 - Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati e di altre azioni coerenti con la strategia e gli obiettivi dell'Asse in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.

I Progetti Integrati di Sviluppo saranno individuati e definiti attraverso il processo della Programmazione Territoriale e della Progettazione Integrata presentato nel Paragrafo 5.4.7.2.

Al fine di garantire la concentrazione delle risorse e l'integrazione degli interventi in ciascun Sistema Territoriale sarà possibile realizzare un numero limitato di Progetti Integrati di Sviluppo Locale.

L'Amministrazione Regionale definirà procedure univoche per la valutazione e la selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo. Saranno adottati i seguenti indirizzi e criteri generali:

- per le proposte di interventi infrastrutturali e immateriali, finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico, sarà necessario predisporre preliminarmente i relativi Piani di Gestione;
- per le proposte di interventi che prevedono investimenti significativi e/o per i quali è necessario valutare diverse soluzioni progettuali, l'Amministrazione Regionale potrà richiedere l'elaborazione

- di specifici Studi di Fattibilità¹⁸⁴;
- sarà data priorità alle proposte di Progetti Integrati di Sviluppo che:
 - completano e/o ottimizzano interventi già realizzati e non ancora valorizzati;
 - favoriscono la cooperazione stabile tra i Comuni per la realizzazione di servizi in forma associata;
 - valorizzano vantaggi comparati presenti nei sistemi territoriali ovvero rimuovono condizioni locali di blocco allo sviluppo delle attività economiche;
 - sostengono la cooperazione tra le imprese e tra queste e le Istituzioni locali;
 - prevedono azioni di cooperazione con altri territori e soggetti regionali, nazionali ed internazionali finalizzate al potenziamento delle relazioni istituzionali, sociali ed economiche tra il territorio di riferimento e il mondo esterno;
 - sostengono la maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate ai progetti di integrazione sociale;
 - prevedono il cofinanziamento dei Comuni e la partecipazione finanziaria di Operatori privati.

4.8.2.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 8.2.1.1 – Azioni per la Realizzazione di Sistemi di Mobilità Intercomunale.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale e delle altre azioni coerenti con la strategia e gli obiettivi dell'Asse, interventi per la Mobilità Intercomunale.

I Progetti Integrati interessati sono finalizzati, tra l'altro, a sostenere la domanda di mobilità a scala intercomunale (studenti, lavoratori, etc.) all'interno delle aree territoriali conurbate e verso i Comuni dove sono localizzati i più importanti servizi pubblici del territorio di riferimento (scuole, ospedali, uffici pubblici, etc.). Esempi di operazioni previste sono le seguenti:

- operazioni di cui alla Linea di Intervento 6.1.4.6 – Reti e Servizi di Trasporto per l'Accessibilità alle Aree Interne e Periferiche dell'Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità;
- operazioni finanziate nella presente Linea di Intervento ed in particolare:
 - realizzazione e/o potenziamento di infrastrutture e acquisizione di tecnologie e materiale rotabile per potenziare i servizi di trasporto pubblico locale nelle aree territoriali conurbate (con priorità ai sistemi di trasporto in sede propria e che riutilizzano infrastrutture sotto utilizzate);
 - realizzazione di sistemi innovativi di mobilità da e verso i centri dove sono localizzati i principali servizi pubblici ("car sharing" e "car pooling");
 - realizzazione di parcheggi fuori strada e di parcheggi in prossimità delle fermate dei mezzi pubblici ("park and ride"), nonché di parcheggi nei nodi di interscambio modale;
 - realizzazione di vie ciclabili per incentivare l'uso della bicicletta nelle aree territoriali conurbate;
 - recupero funzionale delle stazioni dismesse;
 - acquisizione di tecnologie per la pianificazione del traffico e della mobilità, la gestione della sicurezza stradale, la gestione dei parcheggi, il monitoraggio e il controllo della circolazione, l'informazione agli utenti, la gestione delle flotte.

I Progetti Integrati devono essere realizzati sulla base di specifici Piani per la Mobilità Intercomunale elaborati a partire dall'analisi della domanda di trasporto all'interno del sistema territoriale di riferimento. I Piani per la Mobilità Intercomunale devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionali e provinciali nel settore dei trasporti.

¹⁸⁴Gli Studi di Fattibilità devono essere elaborati avendo come riferimento le Linee Guida elaborate e inviate al CIPE in seguito alla Delibera 106/99.

Linea di Intervento 8.2.1.2 – Azioni per la Realizzazione di Servizi per la Qualità della Vita.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale e delle altre azioni coerenti con la strategia e gli obiettivi dell'Asse, interventi per la realizzazione di servizi per migliorare la qualità della vita dei cittadini.

I Progetti Integrati interessati sono finalizzati, tra l'altro, a sostenere la domanda di servizi pubblici delle comunità locali che risulta attualmente inevasa e relativa a:

- servizi per lo sport e il tempo libero;
- servizi per le attività culturali e di intrattenimento;
- servizi sociali per l'infanzia, i giovani, gli anziani e i diversamente abili.

La Linea di Intervento sostiene le operazioni relative alla realizzazione delle infrastrutture necessarie alla realizzazione dei servizi ed in particolare:

- infrastrutture per lo sport e il tempo libero (impianti sportivi, palestre, parchi giochi, etc.);
- infrastrutture per le attività culturali e di intrattenimento (biblioteche, centri polifunzionali per le attività culturali, spazi attrezzati per la realizzazione di eventi, etc.);
- infrastrutture per la realizzazione dei servizi sociali previsti all'interno dei Piani di Zona di cui alla Legge 328/2000 (asili, centri di aggregazione giovanili, centri diurni per anziani, etc.).

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

La Linea di Intervento sostiene prioritariamente la realizzazione delle infrastrutture necessarie per l'erogazione di servizi che rispondono ai fabbisogni dei cittadini del sistema territoriale di riferimento e non solo del singolo comune (servizi intercomunali).

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate con le:

- operazioni di cui alle Linee di Intervento relative al Patrimonio Culturale dell'Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile;
- operazioni di cui alle Linee di Intervento relative all'Inclusione Sociale dell'Asse IV – Qualità della Vita e Inclusione Sociale.

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento degli Assi IV e VI nei seguenti casi:

- nei casi in cui non si interviene direttamente su beni ricompresi nel patrimonio culturale sottoposto a tutela (come definito dalla normativa vigente);
- nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di realizzazione, riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

La definizione dei Progetti Integrati deve essere effettuata sulla base di specifici Piani di Servizi Comunali e/o Intercomunali per la Qualità della Vita a partire dall'analisi della domanda presente all'interno del sistema territoriale di riferimento. I Piani di Servizi devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione e pianificazione regionali e provinciali.

~~Linea di Intervento 8.2.1.3 – Progetto Integrato di Sviluppo Regionale per la Realizzazione della Rete Regionale Sperimentale delle Case della Salute~~

(Eliminazione approvata con Procedura scritta avviata con nota n. 175 del 06/06/2011 e conclusasi con nota n. 333 del 03/11/2011 nella seduta del CdS del 15/06/2011)

Linea di Intervento 8.2.1.4 – Azioni per la Valorizzazione dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria.

La Linea di Intervento sostiene, sulla base degli indirizzi e delle priorità del Piano Regionale relativo alla "Individuazione dei Centri Storici della Calabria"¹⁸⁵ (cfr. LUR 19/02 – art. 48 "Insediamenti Urbani Storici), la realizzazione delle seguenti tipologie di azioni:

¹⁸⁵ Sono esclusi i Centri Storici e i Borghi di Eccellenza localizzati nelle Città e nelle Aree Urbane che sono finanziati nell'ambito delle specifiche Linee di Intervento dell'Obiettivo Specifico 8.1.2.

- recupero e rifunzionalizzazione degli edifici pubblici e/o di interesse pubblico e degli elementi urbani¹⁸⁶ di maggiore valenza storica, culturale e architettonica;
- realizzazione delle infrastrutture e degli impianti complementari necessari a:
 - migliorarne le condizioni di sicurezza, accesso e fruibilità del patrimonio culturale dei Centri Storici e dei Borghi;
 - realizzare i servizi e le attività complementari per la valorizzazione del patrimonio culturale dei Centri Storici e dei Borghi. Si fa riferimento alle dotazioni infrastrutturali e impiantistiche necessarie per la realizzazione di attività culturali, di ricerca e formazione, di servizi di ospitalità diffusa e ristorazione tipica per la creazione di alberghi diffusi, per la creazione di aree e locali per attività imprenditoriali compatibili (botteghe artigiane, centri commerciali naturali, etc.);
- adozione di sistemi di qualità ambientale e di certificazione dei servizi offerti;
- attivazione di cantieri-scuola per il recupero dei Centri Storici, da svolgersi in stretta correlazione con le attività formative previste nell'ambito delle azioni finanziate con il POR Calabria FSE 2007 – 2013;
- realizzazione di una immagine coordinata dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria (produzioni editoriali, segnaletica, servizi di accoglienza, etc.).

La Linea di Intervento sostiene, inoltre, la progettazione e la realizzazione di ambienti virtuali e sistemi informativi, basati sulle tecnologie ICT, per la promozione e la fruizione dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria. Gli ambienti virtuali e i sistemi informativi da realizzare devono essere progettati e realizzati per confluire nel Portale “Calabria Cultura”.

Le azioni previste in questa Linea di Intervento devono essere integrate con le azioni previste nell'Asse V per lo sviluppo del turismo sostenibile. Per la selezione dei Progetti Integrati l'Amministrazione Regionale, in collaborazione con le Amministrazioni Provinciali, promuove specifici Bandi di Gara¹⁸⁷.

Linea di Intervento 8.2.1.5 – Azioni per la Realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale e delle altre azioni coerenti con la strategia e gli obiettivi dell'Asse, interventi per la realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali per incrementare e potenziare in maniera significativa i flussi turistici nazionali ed internazionali all'interno degli specifici sistemi territoriali.

La Linea di Intervento sostiene le operazioni per la riqualificazione delle aree di interesse turistico funzionali alla realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali. In particolare le operazioni devono riguardare:

- la riqualificazione degli spazi pubblici nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti, con priorità ai centri storici e ai borghi della Calabria non ancora recuperati e che presentano buone potenzialità di valorizzazione turistica;
- il recupero e la riqualificazione dei ”water front” nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti;
- la riqualificazione e la valorizzazione di aree e di infrastrutture pubbliche da utilizzare per la realizzazione:
 - di servizi turistici (es. servizi di informazione, promozione e prima accoglienza);
 - dei sistemi di ospitalità (es. alberghi diffusi);
 - di centri di promozione delle produzioni tipiche locali (es. centri di esposizione, degustazione e vendita);
 - di infrastrutture per il benessere e per il tempo libero (es. piccoli impianti sportivi);
- la riqualificazione di infrastrutture per la mobilità sostenibile dei visitatori e dei turisti (piste ciclabili, parcheggi, etc.).

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione

¹⁸⁶ Piazze, scalinate, chioschi, fontane, etc.

¹⁸⁷ I Bandi di Gara prevedono l'assegnazione di punteggi premiali ai Progetti che vedono il diretto coinvolgimento dei Soggetti Privati anche attraverso formule innovative di Partenariato Pubblico-Privato.

degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate e integrate con le operazioni dell'Asse V – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile.

Le operazioni sono finanziate nell'ambito della presente Linea di Intervento e non nelle Linee di Intervento dell'Asse V nei seguenti casi:

- nei casi in cui non si interviene direttamente su beni ricompresi nel patrimonio culturale sottoposto a tutela (come definito dalla normativa vigente);
- nei casi in cui la componente infrastrutturale dell'operazione (costo degli interventi di riqualificazione, recupero e rifunionalizzazione) è prevalente rispetto alla componente di servizio (attrezzature, tecnologie, arredi). Questa condizione si verifica, di fatto, per le infrastrutture e le aree non ancora recuperate e valorizzate.

I Progetti Integrati per la realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione e pianificazione vigenti in materia a livello regionale e territoriale.

Linea di Intervento 8.2.1.6 – Azioni per la Realizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Agroalimentari e dei Distretti Rurali.

La Linea di Intervento sostiene, nell'ambito della realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale e delle altre azioni coerenti con la strategia e gli obiettivi dell'Asse, interventi per la realizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Agroalimentari e dei Distretti Rurali.

La Linea di Intervento sostiene le operazioni per la riqualificazione, il potenziamento o la realizzazione ex-novo di infrastrutture per la condivisione e la gestione associata di servizi comuni alle imprese. In particolare le operazioni devono riguardare la riqualificazione e la valorizzazione di aree e di infrastrutture pubbliche da utilizzare per la realizzazione:

- di aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali nei Centri Storici e dei Borghi (centri commerciali naturali, aree per laboratori artigianali, etc.);
- di Centri Servizi Territoriali per le Imprese costituiti da aree e infrastrutture dotate di servizi comuni all'interno delle quali possono trovare collocazione: i) spazi per la localizzazione delle imprese; ii) piccoli incubatori di impresa; iii) spazi e servizi attrezzati per uffici temporanei; iv) infrastrutture e servizi telematici condivisi; v) spazi comuni per le attività formative e seminariali; vi) spazi e servizi comuni per le attività di segreteria, centro stampa, logistica, esposizione, etc.

Sono ritenute prioritarie le operazioni che prevedono la riqualificazione di aree e infrastrutture esistenti o la realizzazione di nuove infrastrutture a partire dalla riqualificazione, riorganizzazione e valorizzazione degli spazi e delle infrastrutture degradati, sottoutilizzati o non utilizzati.

Le operazioni della presente Linea di Intervento devono essere strettamente correlate e integrate con le operazioni dell'Asse VII – Sistemi Produttivi e con quanto previsto nel Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013 della Regione Calabria cofinanziato dal FEASR.

I Progetti Integrati devono prevedere la elaborazione preventiva dei Piani di Gestione delle infrastrutture e dei servizi e la partecipazione diretta dei Soggetti Privati alle iniziative anche attraverso la costituzione di Partenariati Pubblico-Privati.

La definizione dei Progetti Integrati che prevedono la realizzazione di Centri Servizi Territoriali per le Imprese deve essere effettuata sulla base della domanda presente all'interno degli specifici sistemi di riferimento (sistema produttivo locale, distretto agroalimentare, distretto rurale).

Linea di Intervento 8.2.1.7 – Azioni per Contrastare lo Spopolamento dei Sistemi Territoriali Marginali e in Declino¹⁸⁸.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione delle azioni e delle operazioni di seguito riportate in funzione degli specifici obiettivi di contrasto allo spopolamento:

¹⁸⁸ I Comuni che rientrano in questi Sistemi Territoriali sono 108 e sono caratterizzati da avere una popolazione inferiore a 1.500 abitanti (anno 2004) e che presentano una diminuzione di popolazione nel decennio 1991 – 2001 maggiore del 5%. La popolazione totale di questi Comuni è pari a 103.431 abitanti (5,15% della popolazione regionale).

- Migliorare la mobilità verso e dentro le zone rurali in spopolamento. In molti casi le distanze sono ridotte ma i collegamenti non sono adeguati e ciò crea rilevanti disagi economici e sociali (es. fasce più giovani della popolazione). Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito dell'Asse VI – Reti e Collegamenti per la Mobilità;
- Migliorare le infrastrutture e i servizi maggiormente “sensibili” ai fini della qualità della vita (servizi sanitari, servizi scolastici, servizi per il tempo libero e le attività sportive, servizi telematici, etc.). A titolo esemplificativo si riportano di seguito alcune possibili tipologie di azioni:
 - Servizi Socio-Sanitari con strutture mobili;
 - Laboratori artistici e culturali per i giovani, in collegamento con Istituti d'Arte, Accademie Musicali. Potrebbero essere programmate attività estive di stage con queste Istituzioni.

In questo contesto sarà necessario condividere alcuni servizi tra Comuni contigui per garantire una migliore qualità e sostenibilità dei servizi erogati ai cittadini. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito dell'Asse IV – Qualità della Vita e Inclusione Sociale.

- Recuperare e riqualificare gli edifici, gli spazi pubblici e le reti di servizio. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario.
- Attività di ricerca e alta formazione. Le Università potrebbero essere incentivate a localizzare ricerche e corsi di alta formazione connessi con le risorse ambientali e culturali dei territori (es. master)¹⁸⁹. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'Ambito dell'Asse I – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione e nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Attrarre nuove iniziative imprenditoriali compatibili con le specificità locali. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario, nei limiti previsti dal Regolamento “*De Minimis*”, e in coerenza con gli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale.
- Promuovere e attivare Pacchetti Integrati di Localizzazione per attrarre nuovi abitanti nei territori marginali, inclusi gli immigrati, attraverso la messa a disposizione a condizioni di vantaggio di:
 - immobili pubblici e privati non utilizzati da destinare ad attività produttive (artigianato, turismo, servizi, etc.). I Comuni potranno richiedere specifici contributi per l'acquisto e la ristrutturazione di edifici privati;
 - terreni e case rurali non utilizzati da destinare ad attività agricole, forestali e di turismo rurale. I Comuni potranno richiedere specifici contributi per l'acquisto e il recupero di questi terreni;

Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario.

- Promuovere e sostenere condizioni di lavoro flessibile, soprattutto per le donne, anche attraverso il telelavoro. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del POR Calabria FSE 2007 – 2013.
- Promuovere il turismo attraverso la messa a punto di itinerari di turismo ecologico, culturale e enogastronomico per aree omogenee. Le operazioni pubbliche individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario. Le operazioni private saranno finanziate nell'ambito del presente Asse Prioritario, nei limiti previsti dal Regolamento “*De Minimis*”, e in coerenza con gli Orientamenti in materia di aiuti a finalità regionale.
- Sostenere l'utilizzo delle energie rinnovabili attraverso il finanziamento di impianti ad energia solare (pannelli solari per le case sparse), il recupero delle minicentrali idroelettriche, la produzione di biocarburanti nelle aree di scarso interesse per l'agricoltura e la pastorizia. Le operazioni individuate come prioritarie saranno finanziate nell'ambito dell'Asse II – Energia.

L'attivazione del Progetto Integrato richiede preliminarmente:

- un'analisi delle esperienze significative (buone pratiche) realizzate ed in corso di realizzazione in altre Regioni;
- la definizione dei criteri specifici per individuare i comuni eleggibili;
- la definizione, per ciascuna tipologia di azione di contrasto allo spopolamento individuata, delle modalità di attuazione (compatibilità con le normative vigenti, previsioni di risorse finanziarie necessarie, verifica della compatibilità con le norme europee sulla concorrenza, criteri di selezione

¹⁸⁹Si fa riferimento alle iniziative di successo realizzate dal Parco Naturale dell'Aspromonte con i Master in Giornalismo Ambientale che hanno visto la partecipazione di Soggetti provenienti da tutta Europa.

- dei beneficiari, intensità dei contributi/aiuti, modalità di erogazione, etc.);
- la messa a punto e l'avvio di un sistema di monitoraggio delle dinamiche dello spopolamento e degli effetti delle azioni di contrasto che si vogliono attivare per valutarne l'effetto e apportare i necessari interventi correttivi.

La Linea di Intervento sarà attuata in stretto coordinamento con gli interventi previsti dal PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

4.8.2.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
8.2.1	Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.	8.2.1.1	Azioni per la Realizzazione di Sistemi di Mobilità Intercomunale.	61	Amministrazioni Provinciali. Comuni. Associazioni di Comuni.
		8.2.1.2	Azioni per la Realizzazione di Servizi per la Qualità della Vita.	61	
		8.2.1.4	Azioni per la Valorizzazione dei Centri Storici e dei Borghi di Eccellenza della Calabria.	61	Regione Calabria. Comuni.
		8.2.1.5	Azioni per la Realizzazione dei Sistemi Turistici Locali / Destinazioni Turistiche Locali.	61	Amministrazioni Provinciali. Comuni Associazioni di Comuni.
		8.2.1.6	Azioni per la Realizzazione dei Sistemi Produttivi Locali, dei Distretti Agroalimentari e dei Distretti Rurali.	61	
		8.2.1.7	Azioni per Contrastare lo Spopolamento dei Sistemi Territoriali Marginali e in Declino.	61	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 8.2. – Migliorare la qualità della vita, la competitività e l’attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	Obiettivo Operativo 8.2.1 – Migliorare la qualità della vita, la competitività e l’attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani attraverso la realizzazione di Progetti Integrati in grado di valorizzare le risorse e le specificità locali e contrastare il declino delle aree interne e marginali.	N° Infrastrutture per i servizi di trasporto pubblico locale nelle aree territoriali conturbate create/potenziare (8.2.1.1).	Numero	11
		N° Sistemi innovativi di mobilità (8.2.1.1).	Numero	7
		N° Parcheggi fuori strada, in prossimità di fermate di mezzi pubblici e nei nodi di interscambio modale creati (8.2.1.1).	Numero	22
		Km Piste ciclabili (8.2.1.1).	Km	35
		N° Stazioni dismesse nelle aree urbane recuperate (8.2.1.1).	Numero	3
		N° Infrastrutture per lo sport e il tempo libero create (8.2.1.2).	Numero	10
		N° Infrastrutture per le attività culturali e di intrattenimento create (8.2.1.2).	Numero	10
		N° Infrastrutture recuperate o realizzate per la localizzazione di servizi per l’infanzia, per i giovani , per gli anziani e per i diversamente abili (8.2.1.2).	Numero	50
		N° Interventi per il recupero e la rifunionalizzazione degli edifici pubblici e/o di interesse pubblico nei centri storici e nei borghi di eccellenza (8.2.1.4).	Numero	25
		N° Infrastrutture e impianti complementari nei centri storici e nei borghi di eccellenza realizzati (8.2.1.4).	Numero	60
		N° Ambienti virtuali e sistemi informativi creati (8.2.1.4).	Numero	5
		N° Interventi di riqualificazione ambientale e di arredo urbano nelle aree interessate dai flussi di visitatori e turisti (8.2.1.5).	Numero	10
		N° Aree e infrastrutture da utilizzare per la realizzazione di servizi turistici, sistemi di ospitalità, centri di promozione delle produzioni tipiche, infrastrutture per il benessere e il tempo libero riqualificate/ valorizzate (8.2.1.5).	Numero	8
		N° Infrastrutture per la mobilità sostenibile dei visitatori e dei turisti riqualificate (8.2.1.5).	Numero	2
		N° Aree attrezzate e infrastrutture per la localizzazione di attività imprenditoriali create (8.2.1.5).	Numero	3
N° Centri Servizi Territoriali per le imprese creati (8.2.1.6).	Numero	3		
N° Progetti integrati di sviluppo regionale per contrastare lo spopolamento dei sistemi territoriali marginali e in declino finanziati (8.2.1.7).	Numero	4		

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 8.2. – Migliorare la qualità della vita, la competitività e l'attrattività dei Sistemi Territoriali non urbani valorizzando le risorse e le specificità locali e contrastando il declino dei territori delle aree interne e marginali.	Incremento percentuale degli addetti nelle imprese agroindustriali nei sistemi territoriali interessati da progetti integrati di sviluppo locale.	%	Registro imprese Sistema Informativo Regionale	0	+5%
	Popolazione residente nei sistemi territoriali marginali e in declino.	Numero	Istat	103.431	103.000

4.8.3. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.8.3.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.8.3.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Sinergie con il PSR Calabria 2007 – 2013 (FEASR).

Il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 interverrà per sostenere gli interventi finalizzati a riqualificare e valorizzare il patrimonio di archeologia rurale pubblico e privato (antichi mulini, frantoi, etc.).

Gli altri interventi, inclusi quelli relativi alla riqualificazione e valorizzazione dei villaggi e dei borghi rurali, saranno realizzati nell'ambito del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

La coerenza e l'integrazione delle metodologie di programmazione territoriale del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 sono pienamente garantite in quanto:

- il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo a scala intercomunale per la realizzazione e la condivisione di servizi pubblici essenziali. Ciò è perfettamente coerente con l'approccio del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 per il miglioramento dei servizi essenziali alla popolazione rurale;
- il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede la definizione e la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Locale a carattere tematico (sistemi turistici locali, distretti agroalimentari, distretti rurali). Ciò permette una piena e completa integrazione con i Progetti Integrati di Filiera e con i Progetti di Sviluppo delle Aree Rurali previsti dal PSR Calabria FESR 2007 – 2013;
- il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede la definizione e la realizzazione di un Progetto Integrato di Sviluppo Regionale per il contrasto allo spopolamento delle aree in declino e marginali. Ciò è perfettamente coerente con l'approccio del PSR Calabria FEASR 2007 – 2013 per i territori rurali con problemi complessivi di sviluppo;
- il POR Calabria FESR 2007 – 2013 prevede l'attivazione di un processo di programmazione territoriale e progettazione integrata per la definizione e l'attivazione dei Progetti Integrati di Sviluppo a livello regionale e locale. In quest'ambito è prevista la costituzione di Laboratori Territoriali di Progettazione a livello provinciale. I Gruppi di Azione Locale potranno costituire un'articolazione territoriale per le aree rurali dei Laboratori Territoriali di Progettazione condividendone metodi e strumenti di lavoro.

Sinergie con il PON FEP 2007 – 2013.

Il PON FEP 2007 – 2013 sosterrà gli investimenti locali nelle zone di pesca (Art. 43 del Regolamento FEP) nel quadro di strategie per lo sviluppo sostenibile delle zone di pesca elaborate da partner pubblici e privati (Art. 45 del regolamento FEP).

Il PON FEP 2007 – 2013 interverrà per sostenere le azioni finalizzate alla riconversione delle attività di pesca, alla valorizzazione turistica delle risorse naturali e ambientali delle zone di pesca.

Il POR Calabria FESR 2007 – 2013 interverrà per sostenere la riqualificazione e la valorizzazione turistica dei villaggi e dei borghi nelle zone di pesca.

La coerenza e l'integrazione delle metodologie di programmazione territoriale del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del PON FEP 2007 – 2013 sono comuni a quelle riportate nel Paragrafo precedente per il PSR Calabria FEASR 2007 – 2013.

4.8.3.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.8.3.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

La Regione Calabria ha avviato le procedure necessarie per la stipula di un Accordo Quadro con la BEI per l'attuazione del POR FESR 2007 – 2013 che dovrebbe prevedere la concessione di prestiti per :

- il finanziamento parziale della quota del POR Calabria FESR 2007 – 2013 a carico della Regione Calabria;
- il finanziamento della quota parte di competenza degli Enti Locali per la realizzazione dei Progetti di opere pubbliche in cui gli stessi sono Beneficiari Finali. Il finanziamento dovrebbe essere realizzato attraverso la costituzione di un Fondo di Rotazione Regionale per la Realizzazione delle Opere Pubbliche. Le modalità di funzionamento dei prestiti e del Fondo saranno definite di concerto con le Associazioni degli Enti Locali e con la BEI.

La Regione Calabria si riserva la possibilità di utilizzare l'Iniziativa JESSICA (Joint European Support for Sustainable Investment in City Areas) per sostenere la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano.

Gli *strumenti* di ingegneria finanziaria attivati saranno conformi a quanto previsto dagli articoli 36 e 44 del Regolamento (CE) 1083/2006 e dagli articoli 43, 44, 45 e 46 del Regolamento (CE) 1028/2006.

4.9. Asse IX – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale

4.9.1. Assistenza Tecnica

4.9.1.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.

La limitata capacità del POR Calabria 2000-2006 di incidere in maniera significativa nell'avvio di un processo di sviluppo sostenibile e duraturo è connessa anche alla bassa capacità burocratica regionale cui fa riscontro una debolezza del sistema di rappresentanza dei sistemi imprenditoriali regionali e delle categorie professionali. non si è ancora concluso. Si riscontrano, in particolare:

- assetti organizzativi e strumenti di governo del territorio non ancora adeguati a supportare l'attuazione dei programmi operativi cofinanziati dai Fondi Strutturali;
- competenze professionali del personale della Pubblica Amministrazione regionale e locale non adeguate alle funzioni e ai compiti assegnati;
- basso livello di informatizzazione dei processi amministrativi;
- difficoltà nell'interazione con le altre amministrazioni centrali e locali e con le parti economiche e sociali;
- scarsa interazione con le associazioni imprenditoriali e le categorie professionali con conseguente impossibilità di incidere sui processi di crescita nei principali settori dell'economia regionale.

Occorre pertanto recuperare il ritardo accumulato e migliorare la capacità amministrativa regionale e delle altre amministrazioni e/o enti incaricati dell'attuazione del Programma Operativo per dare credibilità all'azione pubblica, riducendo l'incertezza e favorendo comportamenti cooperativi e virtuosi a sostegno del cambiamento economico. Innanzitutto, è necessario irrobustire le competenze tecniche, di coordinamento e regolazione, per svolgere in maniera efficiente e qualificata le funzioni di gestione, di monitoraggio, di controllo di primo e di secondo livello e di valutazione degli interventi.

Un contributo rilevante all'attuazione del Programma Operativo è atteso dalla partecipazione attiva ai processi di programmazione, attuazione e valutazione del Partenariato economico e sociale. Affinché il processo partenariale abbia successo è necessario che:

- la Regione orienti la propria azione di governo verso la promozione delle più ampie intese tra attori istituzionali e socio-economici, alimentando i momenti di confronto collettivo finalizzati ad individuare obiettivi, strumenti e azioni, all'interno di regole chiare e condivise;
- le autonomie locali sostengano con proprie iniziative il loro attivo e fattivo coinvolgimento, accelerando la crescita dell'associazionismo e della cooperazione interamministrativa e progettuale;
- le forze del partenariato socio-economico si adoperino affinché gli interessi da esse rappresentati possano essere chiaramente esplicitati trovando nella PA un partner orientato a facilitare, accelerare e semplificare il processo;
- le altre espressioni della società civile si adoperino per incoraggiare la partecipazione ai tavoli di progettazione di nuovi attori in modo da alimentare processi inclusivi e di ampia partecipazione.

La strategia regionale si articolerà secondo gli Obiettivi Operativi e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 9.1.1 - Supportare l'Autorità di Gestione, il Comitato di Coordinamento del Programma, i Responsabili degli Assi/Settori Prioritari nelle realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR.

L'Assistenza Tecnica deve sostenere l'attuazione efficace ed efficiente degli Assi Prioritari del Programma attraverso un articolato e qualificato sistema di azioni finalizzate a supportare l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione, l'Autorità di Audit, i Responsabili degli Assi / Settori Prioritari (regionali e provinciali) e gli Organismi intermedi nelle attività di: i) programmazione operativa; ii) elaborazione e coordinamento di Progetti Strategici; iii) predisposizione di bandi di gara; iv) istruttoria e valutazione dei progetti presentati; v) controllo di 1° livello dei progetti finanziati; vi) monitoraggio dei progetti finanziati; vii) controllo di 2° livello sui sistemi di gestione e sui progetti finanziati; viii) valutazione in itinere del POR nel suo complesso e delle specifiche politiche settoriali e territoriali; ix) elaborazione e attuazione del Piano di Comunicazione del POR; ix) supporto allo sviluppo di sistemi

informativi per la gestione, il monitoraggio, il controllo e la valutazione del POR.

Tutte le attività di Assistenza Tecnica saranno realizzate da Soggetti selezionati con procedura di evidenza pubblica in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente e saranno attuate nel rispetto dei Regolamenti comunitari vigenti per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

Il sistema di azioni di Assistenza Tecnica è definito sulla base delle funzioni e delle competenze istituzionali attribuite dalla normativa nazionale e regionale vigente alla Regione e alle Province, nell'ambito di un quadro di riferimento operativo di trasferimento delle deleghe non ancora completamente realizzato. In questo contesto il modello e gli strumenti di attuazione del POR completano e qualificano il processo di trasferimento delle funzioni e delle deleghe supportando le Province nell'acquisizione della strumentazione metodologica e tecnica per l'attuazione delle parti del Programma di loro competenza.

Obiettivo Operativo 9.1.2 - Rafforzare il ruolo del Partenariato Economico e Sociale per l'analisi, la valutazione e la comunicazione delle politiche regionali del POR Calabria FESR 2007 – 2013.

L'Obiettivo Operativo mira a favorire una maggiore apertura e partecipazione del Partenariato Economico e Sociale al processo di elaborazione e attuazione delle politiche regionali, al fine di garantirne una più efficace ed efficiente partecipazione all'attuazione, monitoraggio e valutazione della politica regionale unitaria.

Uno dei principi chiave della nuova politica di sviluppo regionale è quello del partenariato. In tutti i documenti di indirizzo sia di livello comunitario, che nazionale e regionale si rimarca la necessità di garantire l'ampia partecipazione nella programmazione e attuazione del PO delle parti economico-sociali, degli altri organismi rappresentativi della società civile, delle associazioni ambientaliste, delle organizzazioni non governative e degli organismi per la promozione dell'uguaglianza tra uomini e donne.

L'esperienza dimostra che dove si è garantita l'ampia partecipazione del Partenariato Economico e Sociale è notevolmente migliorata la qualità, la pertinenza e l'efficacia delle politiche messe in atto.

La stessa esperienza del POR Calabria 2000-2006 denota il valore aggiunto che è stato conseguito per il programma allorché è stato inserito un complesso di regole chiare e trasparenti, un sistema democratico di presa e verifica delle decisioni, una condivisione del processo, del metodo e dei criteri per la individuazione delle operazioni con la collaborazione delle forze economiche e sociali.

La Regione Calabria, per il raggiungimento di questo obiettivo, ha previsto, come meglio specificato nel Paragrafo 5.4.3, l'istituzione dei seguenti Organismi:

- il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007-2013, con un ruolo di indirizzo e di confronto generale sull'evoluzione delle politiche regionali nazionali e comunitarie;
- la Consulta Regionale delle Autonomie Locali, con il compito di favorire il raccordo funzionale tra le diverse amministrazioni in tema di gestione degli interventi ricompresi nel POR Calabria FESR 2007 - 2013;
- il Forum del Partenariato Economico e Sociale, inteso come luogo attraverso cui favorire l'ampliamento della base partecipativa e assicurare la rappresentanza degli interessi nell'attuazione delle politiche regionali unitarie.

Al fine di garantire un piena operatività di tali Organismi, saranno realizzate apposite azioni di assistenza tecnica. Tutte le attività di assistenza tecnica saranno realizzate da Soggetti selezionati con procedura di evidenza pubblica in conformità alla normativa comunitaria e nazionale vigente e saranno attuate nel rispetto dei Regolamenti comunitari vigenti per il periodo di programmazione 2007 – 2013.

4.9.1.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 9.1.1.1 - Supporto all'Autorità di Gestione, al Comitato di Coordinamento del Programma, ai Responsabili degli Assi/Settori Prioritari nella realizzazione delle attività di coordinamento e gestione del POR.

Le attività di supporto sono realizzate dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Gestione che può avvalersi di una struttura di assistenza tecnica, ovvero di singoli consulenti, selezionati con procedura di evidenza pubblica. La Segreteria Tecnica si configura struttura ausiliaria dipartimentale secondo la normativa regionale vigente e opera sotto la responsabilità del Dirigente del Settore Coordinamento dei Programmi e dei Progetti del Dipartimento 3 – Programmazione Nazionale e Comunitaria.

Le attività sono quelle previste dall'Art. 60 del Regolamento (CE) n. 1083/2006 e sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Capitolo 5.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica per l'attuazione delle operazioni del POR Calabria 2000 – 2006 finanziate con le “risorse liberate” dalla certificazione dei progetti coerenti di 1° e 2° fase.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica preparatorie della Programmazione 2014-2020.

Linea di Intervento 9.1.1.2 - Azioni per rafforzare le strutture e gli strumenti tecnici e amministrativi necessari ad una migliore attuazione del POR.

Le azioni per rafforzare gli strumenti tecnici e amministrativi necessari ad una migliore attuazione del POR sono le seguenti:

- elaborazione e/o aggiornamento di piani e strategie che costituiscono un reale valore aggiunto nell'attuazione del Programma Operativo in termini di contributo al conseguimento degli obiettivi specifici e operativi degli Assi Prioritari (supporto ad una migliore selezione delle operazioni, integrazione e concentrazione delle operazioni, etc.);
- progettazione, realizzazione e gestione di modelli e strumenti, inclusi i sistemi informativi, per la programmazione operativa, la gestione e la valutazione delle specifiche politiche settoriali e territoriali del Programma Operativo;
- costituzione e funzionamento di Unità di Progetto per il coordinamento e la gestione dei Progetti Integrati di Sviluppo Regionale. Le Unità di Progetto possono essere costituite, nel rispetto della normativa vigente, anche da esperti esterni selezionati con procedura di evidenza pubblica e contrattualizzati per il periodo di tempo necessario all'attuazione dei Progetti;
- costituzione e funzionamento dei Laboratori Territoriali di Progettazione per la realizzazione del processo della programmazione territoriale e della progettazione integrata secondo le modalità previste al Paragrafo 5.4.7.2;
- costituzione e funzionamento di Unità di Programmazione Operativa per gli specifici settori di intervento del POR che hanno il compito di: i) predisporre i documenti e i piani di attuazione; ii) elaborare i criteri di ammissibilità e di valutazione e i bandi di gara per la selezione delle operazioni; iii) elaborare le Linee Guida per la presentazione delle proposte; iv) effettuare l'istruttoria tecnico-amministrativa per la selezione delle operazioni. Le Unità di Programmazione Operativa possono essere costituite, nel rispetto della normativa vigente, anche da esperti esterni selezionati con procedura di evidenza pubblica e contrattualizzati per il periodo di tempo necessario all'attuazione dei Progetti;
- progettazione, realizzazione e gestione del sistema informativo per la gestione dei flussi procedurali e documentari del Programma Operativo.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica preparatorie della Programmazione 2014-2020.

L'Autorità di Gestione informa periodicamente il Comitato di Sorveglianza sulle azioni messe in atto nell'ambito di questa Linea di Intervento e sui risultati conseguiti.

Linea di Intervento 9.1.1.3 - Supporto alle strutture regionali e provinciali, ai Beneficiari finali e ai Soggetti attuatori nelle attività di monitoraggio delle operazioni finanziate.

Le attività di monitoraggio del POR Calabria FESR 2007 – 2013 sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Paragrafo 5.3.2.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di monitoraggio delle operazioni del POR Calabria 2000 – 2006 finanziate con le “risorse liberate” dalla certificazione dei progetti coerenti di 1° e 2° fase.

Il Sistema Regionale di Monitoraggio è articolato dal punto di vista organizzativo nelle seguenti strutture operative e funzioni:

- Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria – Settore “Monitoraggio, Controlli e Verifiche dei Programmi e dei Progetti. Le funzioni svolte sono le seguenti:
 - Gestione del Sistema di Monitoraggio e Assistenza Tecnica agli Utenti.
 - Controllo di Qualità delle Informazioni e Reporting.
- Unità di Monitoraggio presso i Dipartimenti Regionali, le Amministrazioni Provinciali, gli

Organismi Intermedi. Le funzioni svolte sono le seguenti:

- Coordinamento delle attività di monitoraggio dei Beneficiari e dei Soggetti Attuatori.
 - Assistenza tecnica (help desk) per le attività di monitoraggio ai Beneficiari e ai Soggetti Attuatori.
 - Supporto operativo ai Beneficiari e ai Soggetti Attuatori per l'inserimento dei dati di monitoraggio nel Sistema di Monitoraggio.
 - Controllo di Qualità delle informazioni presenti sul Sistema di Monitoraggio di propria competenza e elaborazione di Rapporti di Monitoraggio per i Responsabili degli Assi Prioritari e per l'informazione al pubblico.
- Beneficiari e Soggetti Attuatori. Le funzioni svolte sono le seguenti:
- Inserimento dei dati di monitoraggio finanziario, fisico e procedurale per i progetti finanziati di propria competenza, utilizzando le funzionalità di accesso "web" del Sistema di Monitoraggio Regionale.
 - Controllo di Qualità delle informazioni presenti sul Sistema di Monitoraggio di propria competenza e elaborazione di Rapporti di Monitoraggio per i Responsabili degli Assi Prioritari e per l'informazione al pubblico.

Per la messa a punto e l'avvio del Sistema Regionale di Monitoraggio la Regione e le Province definiscono e attuano uno specifico Piano di Azione articolato nelle seguenti fasi:

- Installazione dei sistemi informatici e del software di gestione del Sistema Regionale di Monitoraggio.
- Formazione del Personale delle Unità di Monitoraggio dei Dipartimenti Regionali, delle Amministrazioni Provinciali, degli Organismi Intermedi sulle tematiche generali e specifiche del monitoraggio e sull'utilizzo del software di gestione del Sistema di Monitoraggio Regionale.
- Realizzazione di un Manuale per i Beneficiari e i Soggetti Attuatori per il monitoraggio dei progetti finanziati.
- Attività di monitoraggio del POR Calabria FESR 2007 – 2013 con il supporto di una assistenza tecnica (Help Desk On Line e Task- Force dedicata).

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica preparatorie della Programmazione 2014-2020.

Linea di Intervento 9.1.1.4 - Supporto alle strutture regionali e provinciali preposte e agli eventuali Organismi intermedi nelle attività di controllo di 1° livello delle operazioni finanziate.

Le attività di Controllo di 1° Livello del POR Calabria FESR 2007 – 2013 sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Paragrafo 5.3.5.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di controllo di 1° livello delle operazioni del POR Calabria 2000 – 2006 finanziate con le "risorse liberate" dalla certificazione dei progetti coerenti di 1° e 2° fase.

Il Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello è articolato dal punto di vista organizzativo nelle seguenti strutture operative e funzioni:

- Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria – Settore "Monitoraggio, Controlli e Verifiche dei Programmi e dei Progetti. Le funzioni svolte sono le seguenti:
 - Controlli di 1° Livello: Gestione e Aggiornamento delle Piste di Controllo; Servizio di Assistenza Tecnica agli Uffici di Controllo di 1° Livello Regionali, Provinciali; Redazione di Rapporti Periodici sulle Attività e sui Risultati dei Controlli di 1° Livello per le Autorità di Gestione, di Certificazione e di Audit.
 - Gestione delle Irregolarità e dei Recuperi: Gestione del Sistema Informativo delle Irregolarità e dei Recuperi; Acquisizione Periodica delle Comunicazioni delle Irregolarità; Comunicazione Periodica delle Irregolarità alle Autorità Competenti; Gestione dei Recuperi con il competente Ufficio dell'Avvocatura Regionale.
 - Verifiche dei Progetti: Verifiche in Itinere dei Progetti; Verifiche dei Progetti Conclusi; Verifiche Ex Post dei Progetti Realizzati.

- Unità di Controllo di 1° Livello presso i Dipartimenti Regionali, le Amministrazioni Provinciali, gli Organismi Intermedi. Le funzioni svolte sono le seguenti:
 - Coordinamento delle attività di controllo di 1° livello che devono essere realizzate dai Beneficiari sui Soggetti Attuatori per le operazioni finanziate.
 - Assistenza tecnica (help desk) per le attività di controllo di 1° livello che devono essere realizzate dai Beneficiari sui Soggetti Attuatori per le operazioni finanziate.
 - Supporto operativo ai Responsabili degli Assi / Settori Prioritari e ai Beneficiari per la definizione, l'aggiornamento e l'applicazione delle Piste di Controllo.
 - Supporto operativo ai Responsabili degli Assi / Settori Prioritari e ai Beneficiari per l'utilizzazione del "Fascicolo di Progetto" per le specifiche tipologie di operazioni.
 - Realizzazione di controlli di sistema sui Beneficiari per verificare l'adeguatezza e la correttezza dei controlli di 1° livello (applicazione delle piste di controllo, tenuta del "fascicolo di progetto", etc.).
 - Redazione di Rapporti Periodici sulle Attività e sui Risultati dei Controlli di 1° Livello realizzati dai Beneficiari.
- Beneficiari. Le funzioni svolte sono le seguenti:
 - Realizzazione dei controlli di 1° livello su tutti i soggetti attuatori per le operazioni finanziate, utilizzando le funzionalità di accesso "web" del Sistema di Controllo di 1° Livello Regionale.
 - Elaborazione di Relazioni Periodiche (bimestrali) per le Unità di Controllo di 1° Livello sulle attività e sui risultati dei controlli di 1° livello effettuati.

Per la messa a punto e l'avvio del Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello la Regione e le Province definiscono e attuano uno specifico Piano di Azione articolato nelle seguenti fasi:

- Installazione dei sistemi informatici e del software di gestione del Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello (gestione delle piste di controllo, gestione elettronica del "Fascicolo di Progetto", gestione dei controlli di 1° livello).
- Formazione del Personale delle Unità di Controllo di 1° Livello dei Dipartimenti Regionali, delle Amministrazioni Provinciali, degli Organismi Intermedi sulle tematiche generali e specifiche dei controlli di 1° livello e sull'utilizzo del software di gestione del Sistema Regionale di Controllo di 1° Livello.
- Realizzazione di un Manuale per i Beneficiari per la realizzazione dei controlli di 1° livello.
- Realizzazione di un Manuale per i Soggetti Attuatori per la gestione elettronica del "Fascicolo di Progetto" e per il rispetto degli obblighi derivanti dall'applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali.
- Attività di controllo di 1° livello del POR Calabria FESR 2007 – 2013 con il supporto di una assistenza tecnica (Help Desk On Line e Task- Force dedicata).

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica preparatorie della Programmazione 2014-2020.

Linea di Intervento 9.1.1.5 - Supporto alle attività dell'Autorità di Certificazione e dell'Autorità di Audit.

Autorità di Certificazione.

Le attività di supporto sono realizzate dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Certificazione che può avvalersi di una struttura di assistenza tecnica, ovvero di singoli consulenti, selezionati con procedura di evidenza pubblica. La Segreteria Tecnica si configura struttura ausiliaria dipartimentale secondo la normativa regionale vigente e opera sotto la responsabilità dell'Autorità di Certificazione. Le attività sono quelle previste dall'Art. 61 del Regolamento (CE) n. 183/2006 e sono realizzate secondo le modalità presentate nel Paragrafo 5.1.2.

Autorità di Audit.

Le attività di supporto sono realizzate dalla Segreteria Tecnica dell'Autorità di Audit che può avvalersi di una struttura di assistenza tecnica, ovvero di singoli consulenti, selezionati con procedura di evidenza pubblica. La Segreteria Tecnica si configura struttura ausiliaria dipartimentale secondo la normativa regionale vigente e opera sotto la responsabilità dell'Autorità di Audit. Le attività sono quelle previste dall'Art. 62 del Regolamento (CE) n. 183/2006 e sono realizzate secondo le modalità presentate nel Paragrafo 5.1.3.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di certificazione e di audit delle operazioni del POR

Calabria 2000 – 2006 finanziate con le “risorse liberate” dalla certificazione dei progetti coerenti di 1° e 2° fase.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica preparatorie della Programmazione 2014-2020.

Linea di Intervento 9.1.1.6 - Azioni per la Valutazione del Programma in conformità ai Regolamenti comunitari e sulla base dei documenti di Indirizzo della Commissione e del Sistema Nazionale di Valutazione.

Le attività sono realizzate dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici e da un Valutatore indipendente esterno selezionato con procedura di evidenza pubblica.

Le azioni di valutazione sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Paragrafo 5.3.3 e definite nel Piano di Valutazione.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di valutazione dei risultati e degli impatti delle operazioni del POR Calabria 2000 – 2006 finanziate con le “risorse liberate” dalla certificazione dei progetti coerenti di 1° e 2° fase.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica preparatorie della Programmazione 2014-2020.

Linea di Intervento 9.1.1.7 – Supporto all’Autorità di Gestione e al Responsabile dell’Informazione nella elaborazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione del POR.

Le attività di informazione e pubblicità sono realizzate secondo le modalità presentate nel successivo Paragrafo 5.3.7 e definite nel Piano di Comunicazione.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di informazione e comunicazione relative alle operazioni del POR Calabria 2000 – 2006 finanziate con le “risorse liberate” dalla certificazione dei progetti coerenti di 1° e 2° fase.

Per la realizzazione del Piano di Comunicazione l’Amministrazione Regionale si avvale di specifiche e qualificate competenze professionali e di fornitori di servizi selezionati con procedura di evidenza pubblica.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica preparatorie della Programmazione 2014-2020.

Linea di Intervento 9.2.1.1 – Azioni di assistenza tecnica al Partenariato Economico e Sociale per l’analisi, la valutazione e la comunicazione delle politiche regionali del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

La Linea di Intervento, in linea generale, prevede la realizzazione delle seguenti azioni:

- costituzione di strutture di supporto (segreterie tecniche, gruppi di lavoro, task force, etc..), ovvero di Uffici dedicati all’affiancamento al Partenariato per favorire lo svolgimento delle attività previste dal Programma Operativo;
- realizzazione di studi e analisi a supporto delle attività di indirizzo strategico;
- predisposizione di strumenti per la valutazione e l’interpretazione delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti degli interventi della politica regionale;
- realizzazione di campagne di comunicazione e sensibilizzazione a livello regionale e locale;
- sperimentazione e diffusione di metodologie di *e-democracy* e di metodologie e pratiche di trasparenza in grado di limitare gli spazi di mera discrezionalità e migliorare il grado di effettiva tutela dei “beni pubblici” secondo i principi dell’amministrazione aperta;
- valorizzazione e diffusione di buone pratiche in tema di cultura della trasparenza, della legalità nella PA;
- promozione e sperimentazione di processi decisionali inclusivi;
- trasferimento di buone pratiche sui processi di partecipazione e di concertazione con altre realtà regionali ed europee.

Nella Linea di Intervento rientrano anche le attività di assistenza tecnica preparatorie della Programmazione 2014-2020.

4.9.1.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
9.1.1	Supportare l'Autorità di Gestione, il Comitato di Coordinamento del Programma, i Responsabili degli Assi / Settori Prioritari nella realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR.	9.1.1.1	Supporto all'Autorità di Gestione, al Comitato di Coordinamento del Programma, ai Responsabili degli Assi / Settori Prioritari nella realizzazione delle attività di coordinamento e gestione del POR.	85	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente
		9.1.1.2	Azioni per rafforzare le strutture e gli strumenti tecnici e amministrativi necessari ad una migliore attuazione del POR.	85	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente Organismi Intermedi.
		9.1.1.3	Supporto alle strutture regionali e provinciali, ai Beneficiari finali e ai Soggetti attuatori nelle attività di monitoraggio delle operazioni finanziate.	85	
		9.1.1.4	Supporto alle strutture regionali e provinciali preposte e agli eventuali Organismi intermedi nelle attività di controllo di 1° livello delle operazioni finanziate.	85	
		9.1.1.5	Supporto alle attività dell'Autorità di Certificazione e dell'Autorità di Audit.	85	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente
		9.1.1.6	Azioni per la valutazione del Programma in conformità ai Regolamenti comunitari e sulla base dei documenti di Indirizzo della Commissione e del Sistema Nazionale di Valutazione.	86	
		9.1.1.7	Supporto all'Autorità di Gestione e al Responsabile dell'Informazione nella elaborazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione del POR.	86	
9.1.2	Rafforzare il ruolo del Partenariato Economico e Sociale per l'analisi, la valutazione e la comunicazione delle politiche regionali del POR Calabria FESR 2007 - 2013.	9.1.2.1	Azioni di assistenza tecnica al Partenariato Economico e Sociale per l'analisi, la valutazione e la comunicazione delle politiche regionali del POR Calabria FESR 2007 - 2013.	86	

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
<p>Obiettivo Specifico 9.1 - Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e rafforzare il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.</p>	<p>Obiettivo Operativo 9.1.1 - Supportare l'Autorità di Gestione, il Comitato di Coordinamento del Programma, i Responsabili Degli Assi/Settori Prioritari nelle realizzazione delle attività di programmazione operativa, coordinamento, gestione, monitoraggio, controllo e valutazione del POR.</p>	<p>N° Giorni/Uomo di assistenza tecnica a supporto dell'AdG, del Comitato di Coordinamento del Programma e dei Responsabili degli Assi/Settore Prioritari. (9.1.1.1).</p>	<p>Numero</p>	<p>65.000</p>
		<p>N. Giorni/uomo per l'elaborazione e/o aggiornamento di piani e strategie e per la progettazione, realizzazione e gestione di modelli e strumenti, inclusi i sistemi informativi (9.1.1.2).</p>	<p>Numero</p>	<p>10.000</p>
		<p>N° Unità di Progetto per il coordinamento e la gestione dei Progetti Integrati di Sviluppo Regionale (9.1.1.2).</p>	<p>Numero</p>	<p>1</p>
		<p>N° Laboratori Territoriali di Progettazione (9.1.1.2).</p>	<p>Numero</p>	<p>1</p>
		<p>N° Unità di Programmazione Operativa (9.1.1.2).</p>	<p>Numero</p>	<p>1</p>
		<p>N° Sistema informativo per la gestione dei flussi procedurali e documentari del Programma Operativo (9.1.1.2).</p>	<p>Numero</p>	<p>1</p>
		<p>N° Giorni/Uomo di assistenza tecnica a supporto delle strutture regionali e provinciali, dei Beneficiari finali e dei Soggetti attuatori nelle attività di monitoraggio delle operazioni finanziate. (9.1.1.3).</p>	<p>Numero</p>	<p>35.000</p>
		<p>N° Giorni/Uomo di assistenza tecnica a supporto delle strutture regionali e provinciali preposte e degli eventuali Organismi intermedi nelle attività di controllo di 1° livello delle operazioni finanziate. (9.1.1.4).</p>	<p>Numero</p>	<p>25.000</p>
		<p>N° Giorni/Uomo di assistenza tecnica a supporto dell'Autorità di Audit e dell'Autorità di Certificazione (9.1.1.5).</p>	<p>Numero</p>	<p>65.000</p>
		<p>N° Azioni di valutazione (9.1.1.6).</p>	<p>Numero</p>	<p>25</p>
<p>N° Giorni/Uomo di assistenza tecnica a supporto dell'Autorità di Gestione e al Responsabile dell'informazione nella elaborazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Piano di Comunicazione del POR. (9.1.1.7).</p>	<p>Numero</p>	<p>10.000</p>		
<p>Obiettivo Operativo 9.1.2 - Rafforzare il ruolo del Partenariato Economico e Sociale per l'analisi, la valutazione e la comunicazione delle politiche regionali del POR Calabria FESR 2007 – 2013.</p>	<p>N° Giorni/Uomo di assistenza tecnica a sostegno delle attività della Consulta del Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007-2013, della Consulta Regionale delle Autonomie Locali e del Forum del Partenariato Economico e Sociale (9.1.2.1).</p>	<p>Numero</p>	<p>7.500</p>	

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 9.1 - Sostenere l'Amministrazione regionale nelle attività di gestione e sorveglianza del Programma Operativo al fine di accrescere i livelli di efficienza nell'implementazione degli interventi del POR e migliorare la capacità amministrativa della struttura regionale incaricata della loro attuazione. Rafforzare le competenze tecniche e di governo delle amministrazioni e degli enti attuatori e rafforzare il coinvolgimento del Partenariato economico e sociale.	Quota della popolazione adulta a conoscenza del Programma Operativo 2007-2013	Numero	Indagine diretta	0	60
	Riduzione % del tempo medio di istruttoria dei progetti finanziati.	%	Sistema informativo regionale	0	-35%

4.9.2. Cooperazione Interregionale

4.9.2.1. Obiettivo Specifico e Obiettivi Operativi

Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione (Obiettivo Specifico 9.2).

La cooperazione territoriale europea, in tutte le sue modalità di attuazione, costituisce una opportunità strategica per accelerare i processi di definizione e attuazione delle politiche di Lisbona e Goteborg in Calabria attraverso lo scambio di conoscenze e di esperienze con altre Regioni italiane e europee da trasferire nell'attuazione del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

La cooperazione territoriale nel periodo di programmazione 2007 – 2013 si attua secondo le seguenti modalità:

- Programmi Operativi nell'ambito dell'Obiettivo 3 “Cooperazione Territoriale Europea” (Art. 6 del Regolamento (CE) n. 1080/2006). Rientrano in quest'ambito i Programmi di Cooperazione Transfrontaliera, Transnazionale e Interregionale (Interreg IV C e Urbact II) oltre all'Iniziativa “Regions for Economics Change”.
- Azioni di Cooperazione Interregionale (Art. 37.6.b) del Regolamento (CE) n. 1083/2006) con almeno un'Autorità regionale o locale di un altro Stato membro e incluse all'interno del POR Calabria FESR 2007 – 2013.
- Azioni di Cooperazione con altre Regioni italiane.

La Regione Calabria, intende avvalersi delle opportunità di cui ai precedenti Punti b) e c) per la realizzazione di un Programma di Azioni di Cooperazione Interregionale all'interno del POR Calabria FESR 2007 – 2013 che richiede per essere tale un approccio centrato sulla cooperazione e lo scambio di esperienze con altre Regioni italiane ed europee.

La strategia regionale si articolerà secondo l'Obiettivo Operativo e le Linee di Intervento presentati nei paragrafi successivi.

Obiettivo Operativo 9.2.1 - Promuovere, attraverso azioni di cooperazione interregionale, la realizzazione e la diffusione di buone pratiche e di azioni innovative.

Il Programma di Azioni di Cooperazione Interregionale è finalizzato a sperimentare modelli, metodi e strumenti per l'avvio di una politica regionale che risponda efficacemente alle nuove sfide del futuro, in particolare alla globalizzazione dell'economia e all'accelerazione dei mutamenti tecnologici, rafforzando al contempo la coesione economica e sociale.

Il Programma di Azioni di Cooperazione Interregionale prevede sia azioni di cooperazione con regioni di altri Stati membri (ai sensi dell'art. 37.6.b del Regolamento (CE) n. 1083/2006) sia azioni di cooperazione con altre Regioni italiane.

Le Regioni con le quali si pensa di attivare azioni di cooperazione interregionale ai sensi dell'art. 37.6.b del Regolamento (CE) n. 1083/2006 sono quelle dei seguenti Stati Membri: Spagna, Francia, Gran Bretagna, Irlanda, Germania, Grecia, Portogallo, Malta.

Le tematiche prioritarie sulle quali si concentreranno le Azioni di Cooperazione Interregionale sono riportate nella successiva Tabella delle Categorie di Spesa insieme alle relative previsioni di risorse finanziarie.

Tabella 4.1

Codice	Temi Prioritari	POR Calabria FESR 2007-2013. Risorse Cooperazione Interregionale		Cooperazione Interregionale (Art. 37.6.b)	Cooperazione con altre Regioni Italiane
	Ricerca e Sviluppo Tecnologico (R&ST), Innovazione e Imprenditorialità.	0,00	0%	0,00	0,00
1	Attività di R&ST nei centri di ricerca.	0,00	0%	0,00	
3	Trasferimenti di tecnologie e miglioramento delle reti di cooperazione tra piccole imprese (PMI), tra queste ed altre imprese ed università, istituti di istruzione post-secondaria di tutti i tipi, autorità regionali, centri di ricerca e poli scientifici e tecnologici (parchi scientifici e tecnologici, tecnopoli ecc.).	0,00	0%	0,00	0,00
9	Altre misure volte a stimolare la ricerca, l'innovazione e l'imprenditorialità nelle PMI.	0,00	0%	0,00	0,00
	Società dell'Informazione.	0,00	0%	0,00	0,00
13	Servizi ed applicazioni per i cittadini (servizi sanitari online, e-government, e-learning, e-partecipazione ecc.).	0,00	0%		0,00
14	Servizi ed applicazioni per le PMI (e-commerce, istruzione e formazione, creazione di reti ecc.).	0,00	0%	0,00	0,00
	Trasporti	0,00	0%	0,00	0,00
26	Trasporti multimodali.	0,00	0%	0,00	0,00
28	Sistemi di trasporto intelligenti.	0,00	0%	0,00	0,00
	Energia	88.000,00	25%	88.000,00	0,00
39	Energie rinnovabili: eolica.	0,00		0,00	0,00
40	Energie rinnovabili: solare.	52.800,00	15%	52.800,00	0,00
41	Energie rinnovabili: da biomassa.	0,00	0%	0,00	0,00
42	Energie rinnovabili: idroelettrica, geotermica e altre.	17.600,00	5%	17.600,00	0,00
43	Efficienza energetica, cogenerazione, gestione energetica.	17.600,00	5%	17.600,00	0,00
	Protezione dell'Ambiente e Prevenzione dei Rischi.	70.400,00	20%	70.400,00	0,00
48	Prevenzione e controllo integrati dell'inquinamento.	17.600,00	5%	17.600,00	0,00
49	Adattamento al cambiamento climatico e attenuazione dei suoi effetti.	17.600,00	5%	17.600,00	0,00
51	Promozione della biodiversità e protezione della natura (compresa Natura 2000).	17.600,00	5%	17.600,00	0,00
53	Prevenzione dei rischi (inclusa l'elaborazione e l'attuazione di piani e provvedimenti volti a prevenire e gestire i rischi naturali e tecnologici).	17.600,00	5%	17.600,00	0,00
	Turismo	35.200,00	10%	35.200,00	0,00
55	Promozione delle risorse naturali.	17.600,00	5%	17.600,00	0,00
56	Protezione e valorizzazione del patrimonio naturale.	17.600,00	5%	17.600,00	0,00
	Cultura.	88.000,00	0,25	67.000,00	21.000,00
58	Protezione e conservazione del patrimonio culturale.	35.200,00	10%	35.200,00	0,00
59	Sviluppo di infrastrutture culturali.	52.800,00	15%	31.800,00	21.000,00
	Rinnovamento Urbano e Rurale.	70.400,00	20%	70.400,00	0,00
61	Progetti integrati di rinnovamento urbano e rurale.	70.400,00	20%	70.400,00	0,00
	Totale	352.000,00	100%	331.000,00	21.000,00

4.9.2.2. Linee di intervento

Linea di Intervento 9.2.1.1 - Azioni di Cooperazione Interregionale con Regioni di altri Stati Membri dell'Unione Europea.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione, all'interno di un Programma integrato, di Azioni di Cooperazione Interregionale con Regioni di altri Stati membri (ai sensi dell'art. 37.6.b del Regolamento (CE) n. 1083/2006) per la sperimentazione di nuovi approcci progettuali in termini di contenuti, metodi e strumenti di attuazione.

Le tematiche prioritarie sulle quali si concentreranno le Azioni di Cooperazione Interregionale riguarderanno:

- il rafforzamento delle capacità di innovazione, di ricerca e di trasferimento tecnologico;
- lo stimolo all'efficienza energetica e lo sviluppo di energie rinnovabili.
- lo studio e la realizzazione di piani e di misure atti a prevenire ed affrontare i rischi naturali (incendi, inondazioni, desertificazione, terremoti, etc.) ed i rischi tecnologici;
- la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ed il miglioramento della gestione del territorio;
- la promozione del turismo sostenibile;
- le politiche per le aree urbane.

La Linea di Intervento prevede anche la:

- partecipazione a specifiche Reti di Cooperazione tra Regioni dell'Unione Europea sulle tematiche di interesse;
- realizzazione di visite di studio.

Linea di Intervento 9.2.1.2 - Azioni di Cooperazione Interregionale con altre Regioni italiane.

La Linea di Intervento sostiene la realizzazione, all'interno di un Programma integrato, di Azioni di Cooperazione Interregionale con altre Regioni italiane per la sperimentazione di nuovi approcci progettuali in termini di contenuti, metodi e strumenti di attuazione.

Le tematiche prioritarie sulle quali si concentreranno le Azioni di Cooperazione Interregionale riguarderanno:

- il rafforzamento delle capacità di innovazione, di ricerca e di trasferimento tecnologico;
- lo sviluppo della società dell'informazione;
- i trasporti multimodali e i sistemi di trasporto intelligenti,
- la valorizzazione dei beni culturali, ambientali e paesaggistici ed il miglioramento della gestione del territorio;
- la promozione del turismo sostenibile;
- le politiche per le aree urbane.

4.9.2.3. Beneficiari, Categorie di Spesa e Indicatori

Obiettivi Operativi		Linee di Intervento		Codici Categorie di Spesa	Beneficiari
9.2.1	Promuovere, attraverso azioni di cooperazione interregionale, la realizzazione e la diffusione di buone pratiche e di azioni innovative.	9.2.1.1	Azioni di Cooperazione Interregionale con Regioni di altri Stati Membri dell'Unione Europea.	Vedasi Tabella Precedente	Regione Calabria, anche attraverso proprie Agenzie in "House" ai sensi della normativa comunitaria e nazionale vigente
		9.2.1.2	Azioni di Cooperazione Interregionale con altre Regioni italiane.		

Indicatori di Realizzazione

Obiettivo Specifico	Obiettivo Operativo	Indicatore di Realizzazione	Unità di Misura	Valore Atteso 2015
Obiettivo Specifico 9.2 - Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione (Obiettivo Specifico 9.2).	Obiettivo Operativo 9.2.1 - Promuovere, attraverso azioni di cooperazione interregionale, la realizzazione e la diffusione di buone pratiche e di azioni innovative.	N° Azioni di Cooperazione Interregionale con Regioni di altri Stati Membri dell'Unione Europea realizzate (9.2.1.1).	Numero	7
		N° Azioni di Cooperazione Interregionale con altre Regioni italiane realizzate (9.2.1.2).	Numero	3

Indicatori di Risultato

Obiettivo Specifico	Indicatore di Risultato	Unità di Misura	Fonte	Valore Attuale (Anno)	Valore Atteso 2015
Promuovere la cooperazione territoriale interregionale per favorire l'apertura internazionale del sistema produttivo, istituzionale, sociale e valorizzare il patrimonio culturale della regione (Obiettivo Specifico 9.2).	Quota delle Azioni di Cooperazione Interregionale realizzate i cui risultati sono stati trasferiti e utilizzati all'interno del POR Calabria FESR 2007 – 2013.	%	Indagine diretta	0	50%

4.9.3. Grandi Progetti, integrazione con altri Fondi e strumenti di ingegneria finanziaria

4.9.3.1. Elenco dei Grandi Progetti

Non si prevede il ricorso a Grandi Progetti.

4.9.3.2. Sinergie con altri Fondi e strumenti finanziari

Le azioni previste saranno realizzate in sinergia con l'iniziativa della Commissione "Le Regioni, attrici del cambiamento economico".

4.9.3.3. Applicazione complementarietà tra i Fondi strutturali

Al fine di aumentare l'efficacia degli interventi programmati, si potrà fare ricorso al principio della complementarietà tra i Fondi strutturali, di cui all'art. 34 del Regolamento (CE) 1083/06, e finanziare azioni che rientrano negli ambiti di intervento stabiliti dal POR Calabria FSE 2007 – 2013, nei limiti e alle condizioni ivi previste fino a un massimo del 10% del contributo comunitario del presente Asse prioritario, purché esse siano necessarie al corretto svolgimento dell'operazione e ad essa direttamente legate.

4.9.3.4. Strumenti di ingegneria finanziaria

Non è prevista l'utilizzazione di strumenti di ingegneria finanziaria.

5. MODALITA' DI ATTUAZIONE

Le modalità e le procedure di attuazione del POR fanno riferimento alle disposizioni previste dai regolamenti comunitari per il periodo 2007-2013, in particolare alle disposizioni di cui all'articolo 37.1 lettera g) del Regolamento (CE) 1083/2006 del Consiglio, al relativo Regolamento d'attuazione, nonché alle procedure attuative descritte nel QRSN.

5.1. Autorità¹⁹⁰

Nel rispetto del principio della separazione delle funzioni di cui all'art. 58, lettera b), del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1083/2006¹⁹¹, al fine di garantire l'efficace e corretta attuazione del Programma Operativo e il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo, sono individuate tre Autorità: l'Autorità di Gestione, l'Autorità di Certificazione e l'Autorità di Audit.

Al processo di attuazione del POR partecipa, inoltre, l'Autorità Ambientale col compito di collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con l'Autorità di Gestione.

Eventuali modifiche nella denominazione, nei recapiti e nell'indirizzo di posta elettronica delle Autorità e degli Organismi indicati vengono comunicati alla Commissione e al Comitato di Sorveglianza del Programma operativo.

5.1.1. Autorità di Gestione (AdG)¹⁹²

L'Autorità di Gestione è responsabile della gestione e attuazione del Programma Operativo conformemente al principio di buona e sana gestione amministrativa e finanziaria.

Questa funzione è di competenza del dirigente *pro-tempore* della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria
Indirizzo:	Viale Europa, Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Posta elettronica :	autorita.gestione.FESR@regcal.it

I rapporti tra l'Autorità di Gestione e le altre strutture dell'Amministrazione regionale coinvolte nella gestione del Programma Operativo saranno regolati da atti e procedure interne.

L'Autorità di Gestione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è tenuta a:

- a) garantire che le operazioni destinate a beneficiare di un finanziamento siano selezionate conformemente ai criteri applicabili al Programma Operativo e rispettino la vigente normativa comunitaria e nazionale per l'intero periodo di attuazione;
- b) informare il Comitato di Sorveglianza sui risultati della verifica di cui al paragrafo 5.3.1;
- c) accertarsi, se del caso, anche mediante verifiche in loco su base campionaria, dell'effettiva fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati, dell'esecuzione delle spese dichiarate dai beneficiari, della conformità delle stesse alle norme comunitarie e nazionali;
- d) garantire l'esistenza di un sistema informatizzato di registrazione e conservazione dei dati contabili relativi a ciascuna operazione attuata nell'ambito del Programma Operativo, e assicurare la raccolta dei dati relativi all'attuazione necessari per la gestione finanziaria, la sorveglianza, le verifiche, gli audit e la valutazione;
- e) garantire che i beneficiari e gli altri organismi coinvolti nell'attuazione delle operazioni adottino un sistema di contabilità separata o una codificazione contabile adeguata per tutte le transazioni relative all'operazione, ferme restando le norme contabili nazionali;

¹⁹⁰ Artt. 37.1.g.i, 59 e 74 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁹¹ Fatto salvo quanto previsto dall'art. 74, paragrafo 2, Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Eventuali modifiche nelle denominazioni delle strutture amministrative indicate nei successivi punti 5.1.1, 5.1.2 e 5.1.3 non comportano la necessità di adeguamento del testo del programma, essendo sufficiente una semplice comunicazione al riguardo.

¹⁹² Art. 60 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

- f) garantire che le valutazioni del Programma Operativo siano svolte conformemente all'articolo 47 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- g) stabilire procedure tali che tutti i documenti relativi alle spese e agli audit necessari per garantire una pista di controllo adeguata siano conservati, sotto forma di originali o di copie autenticate, secondo quanto disposto dall'art. 90, per i tre anni successivi alla chiusura del Programma Operativo o, qualora si tratti di operazioni soggette a chiusura parziale, per i tre anni successivi all'anno in cui ha avuto luogo la chiusura parziale;
- h) garantire che l'Autorità di Certificazione riceva tutte le informazioni necessarie in merito alle procedure e verifiche eseguite in relazione alle spese ai fini della certificazione;
- i) guidare i lavori del Comitato di Sorveglianza e trasmettergli i documenti per consentire una sorveglianza qualitativa dell'attuazione del Programma Operativo;
- j) elaborare e presentare alla Commissione, previa approvazione del Comitato di Sorveglianza, i Rapporti annuali e finale di esecuzione, nei termini previsti e in accordo con le richieste della Commissione;
- k) garantire il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità previsti all'articolo 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- l) trasmettere alla Commissione le informazioni che le consentano di valutare i Grandi Progetti;
- m) nel quadro dell'iniziativa "Regions for economic change":
 - I. prevedere i necessari dispositivi per integrare nel processo di programmazione i progetti innovativi derivanti dai risultati delle reti nelle quali la Regione è coinvolta;
 - II. consentire la presenza, nel Comitato di Sorveglianza, di un rappresentante (in qualità di osservatore) di tali reti per riferire sullo stato delle attività della rete;
 - III. prevedere almeno una volta l'anno un punto all'Ordine del Giorno del Comitato di Sorveglianza nel quale si illustrano le attività della rete e si discutono i suggerimenti pertinenti per il Programma;
 - IV. fornire informazioni nella Relazione annuale sull'attuazione delle azioni regionali incluse nell'iniziativa "Regions for economic change" [solo FESR].

L'Autorità di Gestione assicura altresì l'impiego di sistemi e procedure per garantire l'adozione di un'adeguata pista di controllo, nonché di procedure di informazione e di sorveglianza per le irregolarità e il recupero degli importi indebitamente versati.

L'Autorità di Gestione, per esercitare le proprie funzioni di gestione e attuazione del Programma Operativo compreso il coordinamento delle attività delle strutture implicate nell'attuazione, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

5.1.2. Autorità di Certificazione (AdC)¹⁹³

L'Autorità di Certificazione è responsabile della certificazione corretta delle spese erogate a valere sui fondi comunitari/statali per l'attuazione del programma operativo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Bilancio, Finanze, Patrimonio e Società Partecipate Settore Ragioneria generale, Gestione Spesa, Gestione Contabilità Finanziaria, Economica, Analitica, CPT, Autorità di Certificazione
Indirizzo:	Viale Europa, Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Posta elettronica :	autorita.certificazione@regcal.it

L'Autorità di Certificazione adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) elaborare e trasmettere alla Commissione, per il tramite dell'Organismo di cui al paragrafo 5.2.3, le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento;
- b) certificare che:
 - i) la dichiarazione delle spese è corretta, proviene da sistemi di contabilità affidabili ed è basata su documenti giustificativi verificabili;
 - ii) le spese dichiarate sono conformi alle norme comunitarie e nazionali applicabili e sono state sostenute in rapporto alle operazioni selezionate per il finanziamento conformemente ai criteri applicabili al programma e alle norme comunitarie e nazionali;
- c) garantire di aver ricevuto dall'Autorità di Gestione informazioni adeguate in merito alle procedure seguite e alle verifiche effettuate in relazione alle spese figuranti nelle dichiarazioni di spesa;
- d) operare conseguentemente ai risultati di tutte le attività di audit svolte dall'Autorità di Audit o sotto la sua responsabilità;
- e) mantenere una contabilità informatizzata delle spese dichiarate alla Commissione;
- f) tenere una contabilità degli importi recuperabili e degli importi ritirati a seguito della soppressione totale o parziale della partecipazione a un'operazione. Gli importi recuperati sono restituiti al bilancio generale dell'Unione europea prima della chiusura del Programma Operativo detraendoli dalla dichiarazione di spesa successiva.

I rapporti fra l'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione sono definiti da apposite procedure.

Inoltre l'Autorità di Certificazione trasmette alla Commissione europea, per il tramite dell'Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, entro il 30 aprile di ogni anno, una previsione estimativa degli importi inerenti le domande di pagamento per l'esercizio finanziario in corso e per quello successivo.

L'Autorità di Certificazione predisporrà le proprie attività in modo che le domande di pagamento siano inoltrate, per il tramite dell' Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento, alla Commissione Europea con cadenza periodica, almeno quattro volte l'anno (entro il 28 febbraio, 30 aprile, il 31 luglio e il 31 ottobre) con la possibilità di presentare un'ulteriore domanda di pagamento, solo ove necessaria, entro il 31 dicembre di ogni anno per evitare il disimpegno automatico delle risorse.

L'Autorità di Certificazione, per esercitare le proprie funzioni previste dalla normativa comunitaria, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

Analogamente a quanto previsto per l'Autorità di Gestione, anche l'Autorità di Certificazione si avvale di una segreteria tecnico-operativa per tutte le attività inerenti alla elaborazione e presentazione delle domande di pagamento.

¹⁹³ Art. 61 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

5.1.3. Autorità di Audit (AdA)¹⁹⁴

L'Autorità di Audit è responsabile della verifica dell'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Presidenza Giunta Regionale – Autorità di Audit
Indirizzo:	Viale Europa, Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Posta elettronica :	autorita.audit@regcal.it

L'Organismo di Controllo di 2° Livello è funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Certificazione essendo una struttura alle dirette dipendenze del Presidente della Giunta Regionale.

L'Autorità di Audit adempie a tutte le funzioni corrispondenti a quanto definito dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1803/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006. In particolare, essa è incaricata dei compiti seguenti:

- a) garantire che le attività di audit siano svolte per accertare l'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo del programma operativo;
- b) garantire che le attività di audit siano svolte su un campione di operazioni adeguato per la verifica delle spese dichiarate;
- c) presentare alla Commissione, entro nove mesi dall'approvazione del Programma Operativo, una strategia di audit riguardante gli organismi preposti alle attività di audit di cui alle lettere a) e b), la metodologia utilizzata, il metodo di campionamento per le attività di audit sulle operazioni e la pianificazione indicativa delle attività di audit al fine di garantire che i principali organismi siano soggetti ad audit e che tali attività siano ripartite uniformemente sull'intero periodo di programmazione;
- d) entro il 31 dicembre di ogni anno, dal 2008 al 2015:
 - i) presentare alla Commissione un rapporto annuale di controllo che evidenzi le risultanze delle attività di audit effettuate nel corso del periodo precedente di 12 mesi che termina il 30 giugno dell'anno in questione conformemente alla strategia di audit del Programma Operativo e le carenze riscontrate nei sistemi di gestione e di controllo del Programma;
 - ii) formulare un parere, in base ai controlli ed alle attività di audit effettuati sotto la propria responsabilità, in merito all'efficace funzionamento del sistema di gestione e di controllo, indicando se questo fornisce ragionevoli garanzie circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità e regolarità delle transazioni soggiacenti;
 - iii) presentare, nei casi previsti dall'articolo 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, una dichiarazione di chiusura parziale in cui si attesti la legittimità e la regolarità della spesa in questione;
- e) presentare alla Commissione, entro il 31 marzo 2017, una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo finale e la legittimità e la regolarità delle transazioni soggiacenti coperte dalla dichiarazione finale delle spese, accompagnata da un rapporto di controllo finale.

L'Autorità di Audit assicura che gli audit siano eseguiti tenendo conto degli standard internazionalmente riconosciuti, e garantisce che le componenti che li effettuano siano funzionalmente indipendenti ed esenti da qualsiasi rischio di conflitto di interessi.

L'Autorità di Audit per esercitare le proprie funzioni previste dalla normativa comunitaria, si avvale del supporto dell'assistenza tecnica e di adeguate risorse umane e materiali.

Analogamente a quanto previsto per l'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, anche l'Autorità di Audit si avvale di una segreteria tecnico-operativa per tutte le attività inerenti alla preparazione ed alla effettuazione dei controlli sulle operazioni inserite nelle domande di pagamento.

¹⁹⁴ Art. 62 e 74 Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal. Reg. (CE) della Commissione n.1828/2006.

5.1.4. **Autorità Ambientale**¹⁹⁵ (A.A.)

L'Autorità Ambientale assolve la funzione di garantire l'integrazione ambientale e di rafforzare l'orientamento allo sviluppo sostenibile in tutte le fasi di predisposizione, attuazione e sorveglianza del Programma Operativo, assicurando efficacia e continuità al processo di valutazione ambientale strategica, anche attraverso il monitoraggio e la gestione di eventuali meccanismi di retroazione sul programma.

Questa funzione è attribuita al dirigente pro-tempore della struttura sottoindicata:

Struttura competente:	Dipartimento Ambiente e Territorio
Indirizzo:	Viale Europa, Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Posta elettronica :	dipartimento.ambiente@pec.regione.calabria.it

All'Autorità ambientale sono riservate le seguenti attribuzioni:

- promuovere e verificare l'integrazione della componente ambientale in tutti i settori d'azione dei Fondi comunitari, affinché sia assicurata la coerenza delle strategie e degli interventi proposti dai documenti di programmazione ai principi dello sviluppo sostenibile, in conformità agli OSC ed al QSN, nonché il rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia ambientale;
- prestare la sua collaborazione all'Autorità di Gestione, nonché a tutte le strutture interessate, potendosi avvalere, a seconda delle necessità, del supporto di specifiche figure professionali,
- cooperare con le strutture competenti nella predisposizione dei documenti di programmazione e nella redazione dei successivi atti attuativi, nonché durante l'intera fase di attuazione, monitoraggio e valutazione dei programmi;
- collaborare, per gli aspetti di propria competenza, con le Autorità di programmazione e gestione dei piani o programmi cofinanziati da Fondi comunitari nell'applicazione della Direttiva 2001/42/CE (afferdente la Valutazione Ambientale Strategica - VAS).

L'Autorità Ambientale partecipa ai lavori dei Comitati di Sorveglianza e a quelli della Rete Nazionale delle Autorità Ambientali.

L'Autorità Ambientale si avvale di adeguate risorse umane e strumentali che saranno definite in concerto con le Amministrazioni nazionali responsabili dell'attuazione delle policy ambientali per come previsto dal Quadro di Riferimento Strategico Nazionale.

¹⁹⁵ Art. 17 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2. Organismi

5.2.1. Organismo di valutazione della conformità

L'Organismo incaricato della valutazione di conformità è quello previsto al paragrafo 5.2.5.

5.2.2. Organismo responsabile per la ricezione dei pagamenti¹⁹⁶

L'organismo abilitato a ricevere i pagamenti della Commissione per conto della Amministrazione regionale è il Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.).

Struttura competente:	Ministero dell'Economia e delle Finanze – Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti Finanziari con l'Unione Europea (I.G.R.U.E.)
Indirizzo:	Via XX Settembre, 97 - 00187 Roma
Posta elettronica:	rgs.segreteria.igrue@tesoro.it

I contributi comunitari sono versati all'I.G.R.U.E. mediante accredito dei relativi fondi sul c/c n. 23211, aperto presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato a “Ministero del tesoro - Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie: Finanziamenti CEE”.

L'I.G.R.U.E. provvede ad erogare in favore della Regione Calabria le quote comunitarie FESR acquisite e le corrispondenti quote del cofinanziamento nazionale, mediante versamento sull'apposito c/c n. 22905/994 presso la Tesoreria centrale, intestato “ Regione Calabria – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale”.

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al PO sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.3. Organismo responsabile per l'esecuzione dei pagamenti¹⁹⁷

L'organismo responsabile dell'esecuzione dei pagamenti è l'ufficio:

Struttura competente:	Dipartimento Bilancio, Finanze, Patrimonio e Società Partecipate Settore Ragioneria Generale, Gestione Spesa, Gestione Contabilità Finanziaria, Economica, Analitica, CPT, Autorità di Certificazione
Indirizzo:	Viale Europa, Località Germaneto – 88100 Catanzaro
Posta elettronica:	autorita.certificazione@regcal.it

L'Ufficio competente provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

5.2.4. Organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento

L'Autorità di Certificazione trasmette le dichiarazioni certificate delle spese e le domande di pagamento alla Commissione Europea per il tramite dell'Autorità capofila di Fondo (l'Agenzia per la Coesione Territoriale), individuata quale organismo nazionale di coordinamento per la trasmissione delle domande di pagamento. L'Autorità capofila di Fondo è responsabile della validazione delle dichiarazioni certificate delle spese e delle domande di pagamento e del successivo inoltro telematico alla Commissione Europea utilizzando i *web services* del sistema SFC2007.

¹⁹⁶ Artt. 37.1.g.iii e 76.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁹⁷ Artt. 37.1.g.iii e 80 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.2.5. Organismo nazionale di coordinamento in materia di controllo¹⁹⁸

Conformemente a quanto previsto dal paragrafo VI.2.4 del QRSN, tale organismo è il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato – Ispettorato Generale per i Rapporti finanziari con l'Unione Europea (IGRUE). L'Organismo provvede, in particolare, ad esprimere il parere di cui al successivo paragrafo 5.3.5. A tal fine, l'Organismo nazionale di coordinamento ha accesso alle informazioni e ai dati che ritiene necessari per esprimere il suindicato parere.

5.2.6. Organismi intermedi¹⁹⁹

L'Amministrazione regionale può designare un organismo o un servizio pubblico o privato per svolgere una parte o la totalità dei compiti dell'Autorità di Gestione o dell'Autorità di Certificazione, sotto la responsabilità di detta Autorità, o per svolgere mansioni per conto di detta Autorità nei confronti dei beneficiari che attuano le operazioni.

I pertinenti accordi sono formalmente registrati per iscritto. L'affidamento viene effettuato mediante un atto che stabilisce i contenuti della delega, le funzioni reciproche, le informazioni da trasmettere all'Autorità di Gestione / Certificazione e la relativa periodicità, gli obblighi e le modalità di presentazione delle spese conseguite, le modalità di svolgimento della attività di gestione e di controllo, la descrizione dei flussi finanziari, le modalità, la conservazione dei documenti, gli eventuali compensi, e le sanzioni per ritardi negligenze o inadempienze. In particolare, l'Autorità di Gestione / Certificazione si accerta che gli organismi intermedi siano correttamente informati delle condizioni di ammissibilità delle spese e che siano verificate le loro capacità di assolvere gli impegni di loro competenza.

Gli organismi intermedi devono disporre di un sistema di contabilità, sorveglianza e informativa finanziaria separati e informatizzati.

1. L'Amministrazione regionale può individuare quali organismi intermedi Enti pubblici territoriali e/o alle Amministrazioni centrali dello Stato, per le materie di loro competenza.
2. Sotto la propria responsabilità, l'Amministrazione regionale ed eventualmente gli Enti e Amministrazioni di cui al Punto 1, nell'esecuzione delle operazioni di alcune attività possono avvalersi, dei seguenti organismi intermedi:
 - a) soggetti interamente pubblici, anche strutturati come società o altre forme di diritto privato aventi il carattere di strutture “*in house*”²⁰⁰;
 - b) altri soggetti pubblici, anche strutturati come società o altre forme del diritto civile, non aventi il carattere di strutture “*in house*” della Amministrazione;
 - c) soggetti privati con competenze specialistiche.

L'individuazione dei soggetti di natura corrispondente alla lettera a) è effettuata con atto amministrativo; la selezione e individuazione dei soggetti di cui alle lettere b) e c) sarà svolta mediante procedure di evidenza pubblica conformi alla normativa comunitaria in materia di appalti pubblici.

Gli Organismi Intermedi di cui al Punto 1 sono individuati, per ciascun Asse Prioritario, nel Documento di Attuazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 che viene approvato dalla Giunta Regionale e presentato per comunicazione al Comitato di Sorveglianza nella prima riunione utile successiva alla Decisione della Commissione Europea di approvazione del Programma. Il Documento di Attuazione riporta in maniera analitica, per ciascun Organismo di cui ai Punti 1 e 2, tutte le informazioni di cui al secondo capoverso del presente paragrafo.

Eventuali integrazioni o modifiche agli elenchi di cui ai Punti 1 e 2 comportano l'aggiornamento del Documento di Attuazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e la sua approvazione da parte della Giunta Regionale e la comunicazione al Comitato di Sorveglianza. L'elenco aggiornato degli Organismi di cui ai Punti 1 e 2 viene riportato nei Rapporti Annuali di Esecuzione.

L'Autorità di Gestione e l'Autorità di Certificazione verificano e attestano, preventivamente alla delega di

¹⁹⁸ Art. 73 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

¹⁹⁹ Artt. 2.6, 37, 42, 43, 59.2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

²⁰⁰ Ai sensi della giurisprudenza della Corte di Giustizia delle Comunità Europee.

parte delle proprie mansioni agli Organismi Intermedi di cui ai precedenti Punti 1 e 2, la sussistenza di tutti i requisiti giuridici, amministrativi e organizzativi previsti dai Regolamenti comunitari e dalla normativa nazionale e regionale. La descrizione analitica di tali requisiti è riportata nel Documento di Attuazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013. La verifica e l’attestazione dei requisiti è ripetuta con periodicità annuale.

5.2.7. Comitato di Sorveglianza²⁰¹

Il Comitato di Sorveglianza ha la funzione di accertare l’efficacia e la qualità dell’attuazione del Programma Operativo. Esso è istituito, con atto formale, entro 3 mesi dalla data di notifica della decisione di approvazione del programma.

Il Comitato di Sorveglianza accerta l’efficacia e la qualità dell’attuazione del Programma Operativo. A tal fine:

- esamina e approva, entro 6 mesi dall’approvazione del Programma Operativo, i criteri di selezione delle operazioni finanziate ed approva ogni revisione di tali criteri, secondo le necessità di programmazione;
- viene informato sui risultati della verifica di conformità ai criteri di selezione effettuata dall’Autorità di Gestione sulle operazioni avviate prima dell’approvazione di detti criteri;
- valuta periodicamente i progressi compiuti nel conseguimento degli obiettivi specifici del Programma Operativo, sulla base dei documenti presentati dall’Autorità di Gestione;
- esamina i risultati dell’esecuzione, in particolare il conseguimento degli obiettivi fissati per ogni asse prioritario, nonché le valutazioni di cui all’articolo 48.3 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006;
- esamina ed approva i Rapporti annuali e finali di esecuzione prima della loro trasmissione alla Commissione europea;
- è informato in merito al Rapporto annuale di controllo e alle eventuali osservazioni espresse a riguardo dalla Commissione europea in seguito all’esame del Rapporto;
- può proporre all’Autorità di Gestione qualsiasi revisione o esame del Programma Operativo di natura tale da permettere il conseguimento degli obiettivi dei Fondi o di migliorarne la gestione, compresa quella finanziaria;
- esamina ed approva qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione relativa alla partecipazione dei Fondi.
- è informato del piano e delle attività di informazione, di comunicazione e di pubblicità, secondo le modalità attuative definite ai sensi del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

Il Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo, istituito in conformità dell’art. 63 del Regolamento (CE) 1083/2006 è presieduto dal Presidente della Giunta Regionale o da un’Autorità da esso delegata, e si compone di rappresentanti della Regione e dello Stato centrale. In particolare, sono membri del Comitato di Sorveglianza:

- l’Autorità di Gestione e i Responsabili degli Assi Prioritari e dei Settori;
- i Responsabili degli Organismi Intermedi;
- le Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 – 2013 e del Programma di Sviluppo Rurale Calabria (PSR) FEASR 2007 – 2013;
- l’Agenzia per la Coesione Territoriale, in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del coordinamento generale delle politiche dei Fondi Strutturali;
- il Dipartimento per le Politiche di Coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- il Ministero dell’Economia e delle Finanze - Ispettorato Generale per i rapporti con l’Unione Europea (I.G.R.U.E.), in qualità di Amministrazione nazionale responsabile del Fondo di rotazione di cui alla legge 183/87;
- le Amministrazioni responsabili delle politiche trasversali (Ambiente e Pari Opportunità), secondo i rispettivi ambiti di competenza territoriale e le Autorità ambientali competenti per ambito territoriale;
- le Autorità di Gestione dei Programmi Operativi Nazionali e dei Programmi Operativi Interregionali dei settori d’intervento del Programma Operativo;
- l’Autorità di Gestione del Programma Operativo Nazionale FEP 2007 – 2013;
- le componenti del Partenariato istituzionale e le autonomie funzionali;
- i rappresentanti del Partenariato economico e sociale secondo quanto stabilito nel successivo

²⁰¹ Artt. 63-65 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Paragrafo 5.4.3 (a titolo consultivo).

- un Rappresentante della Corte dei Conti (a titolo consultivo).

Eventuali integrazioni e/o aggiornamenti delle componenti potranno essere deliberate dal Comitato stesso, conformemente al suo regolamento interno.

Su propria iniziativa, o a richiesta del Comitato di Sorveglianza, un rappresentante della Commissione europea partecipa ai lavori del Comitato di Sorveglianza a titolo consultivo.

Un rappresentante della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) e del Fondo Europeo per gli Investimenti (FEI) potrà partecipare a titolo consultivo qualora il Programma Operativo preveda il loro contributo.

Possono altresì partecipare alle riunioni del Comitato, su invito del Presidente, le Autorità di Certificazione e di Audit, il Valutatore indipendente, ed esperti di altre Amministrazioni.

Nella sua prima riunione il Comitato, approva un regolamento interno che disciplina le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli.

E' assicurata, ove possibile, un'equilibrata partecipazione di uomini e donne.

Le convocazioni e l'ordine del giorno provvisorio devono pervenire ai membri al più tardi tre settimane prima della riunione. L'ordine del giorno definitivo e i documenti relativi ai punti esaminati devono pervenire al più tardi due settimane prima della riunione.

Nei casi di necessità, la Presidenza può ugualmente consultare i membri del Comitato attraverso una procedura scritta, come disciplinata dal regolamento interno del Comitato.

Il Comitato si avvale per l'espletamento delle sue funzioni di un'apposita segreteria tecnica.

5.3. Sistemi di attuazione

5.3.1. Selezione delle operazioni

Conformemente all'articolo 65 del Regolamento (CE) 1083/2006, le operazioni cofinanziate sono selezionate sulla base dei criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo.

Nel rispetto di quanto previsto dall'articolo 56 del Regolamento generale dei Fondi, per consentire il tempestivo avvio della programmazione operativa 2007-2013, le Autorità di Gestione potranno valutare l'opportunità di avviare operazioni a valere sul Programma Operativo, anche prima dell'approvazione da parte del Comitato di Sorveglianza dei criteri di selezione delle operazioni di cui all'art. 65 c.1, lett. a). Tuttavia, ai fini dell'inserimento delle relative spese nelle domande di pagamento, l'Autorità di Gestione dovrà effettuare una verifica tesa ad accertare che tali operazioni siano conformi ai criteri di selezione approvati dal Comitato di Sorveglianza; nello stesso tempo l'Autorità di Gestione dovrà assicurarsi che sia stata rispettata la normativa comunitaria in materia di pubblicità e comunicazione.

Non saranno pertanto giudicate ammissibili le operazioni che non sono state selezionate sulla base di criteri conformi a quelli stabiliti dal Comitato di Sorveglianza e per le quali non sia possibile rispettare la normativa comunitaria in materia di informazione e pubblicità. In ogni caso quindi, tutte le operazioni selezionate dovranno:

- essere conformi ai criteri di selezione stabiliti dal Comitato di Sorveglianza;
- rispettare le regole di ammissibilità;
- rispettare le regole di informazione e pubblicità degli interventi.

Tutte le operazioni dovranno essere selezionate in modo tale da garantire:

- l'osservanza del campo di intervento del FESR, stabilito dal Regolamento (CE) n. 1083/2006;
- la fattibilità giuridico-amministrativa, tecnica gestionale ed economico-finanziaria;
- la coerenza con gli obiettivi specifici e operativi dell'Asse di riferimento;
- l'ammissibilità al cofinanziamento;
- il rispetto delle politiche comunitarie, specie in materia di concorrenza, di appalti pubblici, di tutela ambientale.

La selezione degli interventi da finanziare dovrà tener conto del principio di sostenibilità ambientale. A tal fine, sarà integrata la componente ambientale del Programma negli interventi che saranno promossi. Pertanto, il Comitato di Sorveglianza nell'approvare i criteri dovrà tenere conto dei suggerimenti espressi dal Valutatore ambientale in termini di criteri di selezione delle operazioni a vantaggio dello sviluppo sostenibile, dei riferimenti in tema di valutazione di impatto ambientale e di valutazione di incidenza sulle aree Natura 2000.

Le modalità di accesso ai finanziamenti del FESR saranno le seguenti:

- a titolarità regionale, corrispondenti ad esigenze dirette della Regione che individuerà soggetti e/o strutture pubbliche o private per la realizzazione delle operazioni;
- a regia regionale, concernenti le azioni di programmazione e di interesse degli Enti locali o altri Enti pubblici. Dall'applicazione della regia regionale, attraverso forme e procedure di negoziazione, deriverà la selezione delle progettualità;
- a bando, concernenti le azioni riguardanti soggetti privati e pubblici e misti, con assegnazione dei finanziamenti tramite la presentazione di domande di finanziamento e successiva selezione sulla base di criteri di ammissibilità e di selezione delle operazioni.
- procedure concertative/negoziali, che consentono di sostenere e realizzare progetti di rilevanza strategica, anche a regia regionale, attraverso il coinvolgimento, nel processo decisionale e di costruzione delle scelte, di tutti i soggetti interessati, sia pubblici che privati, favorendo sempre la risposta a bisogni collettivi.

Relativamente alle agevolazioni alle imprese l'Autorità di Gestione si impegna:

- a verificare che almeno il 70% delle risorse destinate alle spese per investimenti non riguardanti ricerca e sviluppo sperimentale vengano erogate a delle PMI;
- ad ottenere dalla grande impresa beneficiaria l'assicurazione che l'agevolazione non è rivolta ad investimenti che determinano una delocalizzazione da un altro Stato membro dell'Unione Europea;
- a fornire nel Rapporto Annuale di Esecuzione le informazioni di cui ai due punti precedenti.

5.3.2. Modalità e procedure di monitoraggio²⁰²

Struttura competente:	Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria Settore Monitoraggio, Verifiche e Controlli Programmi e Progetti
Indirizzo:	Viale Europa, Località Germaneto (Complesso COMALCA) – 88100 Catanzaro
Posta elettronica :	monitoraggio@regcal.it

L'Autorità di Gestione garantisce l'attivazione ed il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio. Il sistema prevede:

- la corretta e puntuale identificazione dei progetti del Programma Operativo;
- un esauriente corredo informativo, per le varie classi di dati (finanziario, fisico e procedurale), secondo i sistemi di classificazione previsti nei regolamenti comunitari e gli standard definiti nel Quadro di Riferimento Strategico Nazionale;
- la verifica della qualità e della esaustività dei dati ai differenti livelli di dettaglio.

L'Autorità di Gestione adotta le misure opportune affinché i dati forniti dagli organismi intermedi e/o dai beneficiari, siano sottoposti ad un adeguato processo di verifica e controllo tale da garantire la correttezza, l'affidabilità e la congruenza delle informazioni monitorate.

Il corredo informativo relativo ad ogni singola operazione (progetto/intervento) è trasmesso, con cadenza bimestrale, al Sistema Nazionale di Monitoraggio che provvede a rendere disponibili i dati per i cittadini, la Commissione europea e gli altri soggetti istituzionali, nei format e standard di rappresentazione idonei a garantire una omogenea e trasparente informazione, entro 30 giorni dalla data di riferimento.

I report periodici sono pubblicati nel sito istituzionale dell'Autorità di Gestione.

L'Amministrazione regionale garantisce, nella misura del possibile, che il monitoraggio dei Fondi strutturali sia effettuato in maniera integrata all'interno del monitoraggio di tutte le politiche regionali e nazionali, tenendo sempre conto, per la componente comunitaria, delle esigenze imposte dai pertinenti regolamenti.

Essa inoltre, a garanzia della conoscibilità di come procede l'attuazione del QRSN, recepisce le regole comuni di monitoraggio stabilite a livello nazionale tese a consentire l'osservazione delle decisioni e delle azioni dirette al raggiungimento degli "obiettivi specifici" del Quadro, per quanto di propria competenza.

L'Autorità di Gestione fornisce inoltre informazioni per Asse sull'eventuale ricorso alla complementarità tra i Fondi strutturali (art. 34 del Regolamento (CE) 1083/2006).

5.3.3. Valutazione²⁰³

La valutazione è volta a migliorare la qualità, l'efficacia e la coerenza del PO, nonché la strategia e l'attuazione, avendo riguardo ai problemi strutturali specifici che caratterizzano la Regione e tenendo conto al tempo stesso dell'obiettivo di sviluppo sostenibile e della pertinente normativa comunitaria in materia di impatto ambientale e valutazione ambientale strategica.

L'Amministrazione regionale ha effettuato una valutazione ex ante del Programma Operativo nonché la Valutazione Ambientale Strategica contestualmente alla fase di preparazione del documento di programmazione.

Intende inoltre accompagnare l'attuazione del Programma Operativo con valutazioni in itinere (on-going) di natura sia strategica, al fine di esaminare l'andamento del programma rispetto alle priorità comunitarie e nazionali, che operativa, di sostegno alla sorveglianza del programma. Tali valutazioni possono essere avviate anche in modo congiunto per soddisfare esigenze conoscitive dell'Amministrazione e del Partenariato a carattere sia strategico, sia operativo.

Nei casi in cui la sorveglianza del Programma Operativo evidenzia che l'attuazione stia comportando o possa comportare un allontanamento significativo dagli obiettivi prefissati, oppure in accompagnamento

²⁰² Artt. 37.1.g.ii e 66-68 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

²⁰³ Artt. 37.1.g.ii, 47, 48 e 65 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

ad una proposta di rilevante revisione del Programma Operativo, conformemente all'articolo 33 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, si effettua una valutazione on-going diretta a individuare elementi conoscitivi rilevanti per sostenere le decisioni.

Le valutazioni on-going, da effettuare tenendo conto delle indicazioni metodologiche e degli standard di qualità specificati dai Servizi della Commissione, diffusi entrambi attraverso i propri documenti di lavoro, nonché dal Sistema Nazionale di Valutazione, sono svolte secondo il principio di proporzionalità, in accordo con la Commissione, e comunque in conformità alle modalità di applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

L'Amministrazione regionale mette a disposizione del valutatore tutte le risultanze del monitoraggio e della sorveglianza, e organizza sotto la responsabilità dell'Autorità di Gestione le valutazioni sulla base degli orientamenti indicativi e sui metodi di valutazione suggeriti dalla Commissione e dal Sistema Nazionale di Valutazione.

Le valutazioni sono finanziate tramite le risorse dell'asse per l'assistenza tecnica e sono effettuate da esperti o organismi – interni o esterni all'Amministrazione - funzionalmente indipendenti dalle Autorità di Certificazione e di Audit²⁰⁴.

L'Autorità di Gestione, in conformità con il principio di proporzionalità, redige entro il 31 dicembre 2007, un Piano di Valutazione che presenta le attività di valutazione che si intendono svolgere nel corso dell'attuazione del Programma Operativo. Il Piano sarà oggetto di aggiornamento nel corso del tempo per tenere conto delle esigenze di valutazione che saranno individuate nel corso dell'attuazione.

L'Autorità di Gestione e il Comitato di Sorveglianza si avvalgono, a supporto delle attività di valutazione, di "Steering Group", il cui funzionamento di massima è definito a livello del piano di valutazione, che intervengono nell'individuazione dei temi delle valutazioni, dell'ambito valutativo e della tempistica, nonché per gli aspetti di gestione tecnica delle valutazioni. La Commissione è invitata a farne parte, ed è comunque informata della definizione dei piani e dei loro aggiornamenti. Il Sistema Nazionale di Valutazione dà indicazioni in ordine alla creazione di "Steering Group" e per il loro coinvolgimento alla definizione dei piani di valutazione ed alla gestione delle singole valutazioni.

L'organizzazione di Steering Group contribuirà ad assicurare che le valutazioni siano condotte nel rispetto dei pertinenti criteri di qualità.

I risultati delle valutazioni sono presentati al Comitato di Sorveglianza preliminarmente al loro invio alla Commissione e pubblicati secondo le norme che si applicano all'accesso ai documenti.

La Commissione effettua una valutazione ex-post, in conformità a quanto disposto dal Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

Particolare attenzione sarà dedicata alla rilevazione e valutazione degli effetti occupazionali degli interventi, tenendo conto di quanto indicato nel relativo Documento di lavoro della Commissione. Allo scopo di apprezzare l'impatto occupazionale degli interventi potranno anche essere individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività); ad essi sono associati valori iniziali e target.

I temi delle pari opportunità troveranno adeguata considerazione nelle attività di valutazione svolte ai diversi stadi della programmazione, al fine di verificare l'effettiva integrazione della dimensione di genere nelle politiche di sviluppo e di creare consapevolezza degli effetti differenziati per genere degli interventi.

Allo scopo di valutare l'impatto delle politiche di genere saranno individuati indicatori comparabili al livello più opportuno (asse prioritario o attività) e ad essi saranno associati valori iniziali e target. Le attività di valutazione prevedono:

- l'elaborazione e la divulgazione di linee guida, criteri, metodi e tecniche per il monitoraggio e la valutazione degli interventi di pari opportunità;
- la predisposizione di un'azione sistematica di diffusione della cultura della valutazione in chiave di genere;
- l'individuazione di ambiti di politiche con ricadute di genere da sottoporre a processi valutativi;
- il trasferimento di quanto prodotto nell'attuazione del modello V.I.S.P.O. all'interno dei sistemi di

²⁰⁴ Art. 59, lettere b) e c) del Reg. (CE) n. 1083/2006.

monitoraggio e valutazione a carattere generale predisposti dall'Autorità di Gestione.

5.3.4. Modalità di scambio automatizzato dei dati²⁰⁵

Lo scambio dei dati tra l'Amministrazione regionale e la Commissione Europea, relativamente al Programma Operativo, ai dati di monitoraggio, alle previsioni di spesa e alle domande di pagamento, è effettuato per via elettronica, con utilizzo dei web services resi disponibili dal sistema comunitario SFC 2007.

L'utilizzo dei web services del sistema SFC 2007 avviene per il tramite del Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE), che assicura il coordinamento dei flussi informativi verso il sistema comunitario SFC 2007.

Le diverse autorità operanti nell'ambito dell'Amministrazione regionale hanno accesso alle funzionalità del sistema SFC, per il tramite del sistema IGRUE, secondo chiavi ed autorizzazioni predefinite, in base alle rispettive competenze e responsabilità.

Lo scambio informatizzato dei dati tra l'Autorità di Gestione del Programma Operativo e il Ministero dell'Economia e delle Finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato - Ispettorato Generale per i Rapporti con l'Unione Europea (IGRUE) avviene attraverso il collegamento con il sistema informativo locale, laddove presente.

5.3.5. Sistema contabile, di controllo e reporting finanziario²⁰⁶

L'Amministrazione regionale provvede alla gestione delle risorse finanziarie assegnate al Programma Operativo sulla base della legislazione amministrativa e contabile comunitaria nazionale e regionale e dei criteri di buona gestione finanziaria.

Entro dodici mesi dall'approvazione del Programma Operativo, e in ogni caso prima della presentazione della prima domanda di pagamento intermedio, l'Amministrazione regionale trasmette alla Commissione la descrizione dei propri sistemi di gestione e controllo, comprendente in particolare l'organizzazione e le procedure relative ai seguenti elementi: Autorità di Gestione e di Certificazione e Organismi Intermedi; Autorità di Audit ed eventuali altri Organismi incaricati di svolgere verifiche sotto la responsabilità di quest'ultima.

La descrizione dei sistemi di gestione e controllo è corredata da una relazione dell'IGRUE, Organismo nazionale di coordinamento delle Autorità di Audit, che esprime il parere, ai sensi dell'art. 71.2 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006, in merito alla conformità di detti sistemi con il disposto degli articoli da 58 a 62 di tale Regolamento.

5.3.5.1. Organizzazione dei Dipartimenti Regionali

Il modello organizzativo che la Regione Calabria adotta per l'attuazione del POR prevede che, a seguito della dichiarazione di ricevibilità del Programma da parte della Commissione, la Giunta Regionale con apposita deliberazione individua, per gli Assi Prioritari e per gli specifici Settori:

- il Responsabile dell'Asse Prioritario, tra i Dirigenti Generali dei Dipartimenti competenti per materia;
- i Responsabili di Settore, tra i Dirigenti di Settore dei Dipartimenti sulla base delle specifiche competenze per materia, e ove ne ricorrano i requisiti di esperienza e professionalità, tra i Dirigenti di Servizio;
- i Responsabili delle Linee di Intervento, tra i Dirigenti di Servizio dei Dipartimenti sulla base delle specifiche competenze per materia, e solo ove ne ricorrano i requisiti di esperienza e professionalità, tra i Funzionari di Categoria D. Con la medesima deliberazione sono definiti la durata del relativo incarico e i casi di revoca anche anticipata della posizione organizzativa. Ai soli Funzionari per la

²⁰⁵ Artt. 66.3 e 76.4 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

²⁰⁶ Artt. 37.1.g.vi e 58.d del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

durata dell'incarico è corrisposta un'indennità, a carico del POR, correlata alle specifiche funzioni, in misura non superiore a quella prevista per analoghe funzioni.

All'interno di ciascun Dipartimento vengono individuate due Unità Operative, alle dirette dipendenze del Dirigente Generale e che operano in stretto coordinamento con il Settore "Monitoraggio, Verifiche e Controlli" del Dipartimento "Programmazione Nazionale e Comunitaria", per:

- il coordinamento e la verifica delle attività di monitoraggio delle operazioni di competenza del Dipartimento (Unità Operativa Monitoraggio);
- la definizione e l'aggiornamento delle piste di controllo delle operazioni di competenza del Dipartimento (Unità Operativa Verifiche e Controlli);
- la realizzazione dei controlli di 1° Livello delle operazioni a titolarità regionale (Unità Operativa Verifiche e Controlli).

Il modello organizzativo approvato dalla Giunta Regionale viene riportato, per farne parte integrante, nel Documento di Attuazione del POR FESR 2007 – 2013 e presentato per comunicazione al Comitato di Sorveglianza.

5.3.5.2. Sistema contabile

La base del sistema contabile della Regione è la LR n. 8/2002, la quale prevede l'approvazione da parte della Giunta Regionale del Bilancio, strumento attraverso il quale si realizza il raccordo fra funzioni di governo e funzioni di gestione. L'iscrizione delle risorse del Programma Operativo in bilancio (entrate) per la Competenza viene effettuata dal Servizio Bilancio su iniziativa dell'Autorità di Gestione e sulla base del piano finanziario approvato con Decisione della Commissione europea.

La spesa per il finanziamento delle operazioni previste dal Programma Operativo viene attivata mediante autorizzazioni di impegno e di pagamento dei Responsabili di Settore del POR. Ove previsto da specifiche disposizioni, gli impegni di spesa potranno essere sottoposti al preventivo parere di coerenza e di conformità con la normativa comunitaria e con le disposizioni del POR da parte dell'Autorità di Gestione. La stessa struttura incaricata dell'attuazione delle operazioni del Programma Operativo afferenti allo specifico Settore provvede, poi, a raccogliere, controllare e trasmettere all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione le dichiarazioni di spesa e le rendicontazioni finali, mediante le quali viene attivato il flusso dei rimborsi e del saldo comunitario e nazionale.

Il circuito finanziario dei Fondi strutturali prevede un meccanismo in base al quale i pagamenti effettuati dall'Amministrazione regionale in favore dei beneficiari o degli organismi intermedi avvengono in anticipazione a carico del bilancio regionale. Il successivo rimborso da parte della Commissione e dello Stato avviene dietro presentazione delle domande di pagamento che accompagnano le certificazioni di spesa. Tenuto conto dei meccanismi di rendicontazione della spesa (a rimborso) è stata adottata per il Programma Operativo un'organizzazione puntuale delle responsabilità in grado di consentire a scadenze predefinite di certificare le spese.

5.3.5.3. Sistema di controllo

La responsabilità primaria del controllo finanziario spetta alla Regione in quanto titolare del Programma Operativo. Il sistema di controllo è articolato in :

- a) Controlli di 1° livello, ossia controlli ordinari effettuati in concomitanza all'attuazione delle operazioni e parte integrante della stessa, realizzati:
 - per le operazioni a regia regionale²⁰⁷:
 - dai Responsabili delle Linee di Intervento di cui al precedente Paragrafo 5.3.5.1;
 - dai Responsabili del Procedimento dei Beneficiari Finali ai sensi della Legge 241/90 e s.m.i.;
 - per le operazioni a titolarità regionale²⁰⁸:
 - dall'Unità Operativa di Controllo di 1° Livello del Dipartimento competente per materia di cui al precedente Paragrafo 5.3.5.1;

²⁰⁷ Il Beneficiario è un soggetto diverso dalla Amministrazione Regionale.

²⁰⁸ Il Beneficiario è l'Amministrazione Regionale.

- dai Responsabili del Procedimento della Regione Calabria per le specifiche operazioni ai sensi della Legge 241/90 e s.m.i.
 - I controlli vertono sul rispetto della normativa comunitaria e nazionale, sulla ammissibilità delle spese, sulla regolarità e completezza della documentazione trasmessa e sulla effettiva e regolare esecuzione delle operazioni.
- b) Controlli di 2° livello, ovvero controlli a campione tesi a verificare l'efficace funzionamento dei sistemi di gestione e di controllo, la loro idoneità a fornire informazioni circa la correttezza delle dichiarazioni di spesa presentate alla Commissione e circa la legittimità delle relative transazioni economiche. Tali controlli sono inoltre finalizzati alla redazione di rapporti annuali e di un rapporto finale di controllo da presentare alla Commissione, nonché al rilascio di una dichiarazione di chiusura che attesti la validità della domanda di pagamento del saldo e la legittimità delle relative transazioni economiche e, qualora si tratti di chiusura parziale, la legittimità e regolarità delle spesa in questione. L'attività di controllo a campione delle operazioni è svolta dall'Autorità di Audit, che può avvalersi anche dell'ausilio di soggetti esterni che dispongano della necessaria indipendenza funzionale dall'Autorità di Gestione e dall'Autorità di Certificazione del Programma Operativo.

5.3.5.4. Comunicazione delle irregolarità²⁰⁹

L'Amministrazione regionale, attraverso le proprie strutture coinvolte ai diversi livelli nell'attività di implementazione del Programma Operativo, opera per prevenire, individuare e correggere le irregolarità e recuperare gli importi indebitamente versati, in applicazione dell'art. 70 del Regolamento generale e delle modalità di applicazione adottate dalla Commissione.

In particolare l'Amministrazione regionale, ogni qualvolta attraverso le proprie azioni di controllo individua una violazione del diritto comunitario che possa arrecare pregiudizio al bilancio generale dell'Unione europea, avendone fatto oggetto di un primo atto di accertamento amministrativo o giudiziario, provvede ad informare la Commissione entro i due mesi successivi al termine di ogni trimestre con una apposita scheda. La comunicazione trimestrale sulle irregolarità viene effettuata anche se di contenuto negativo.

La struttura regionale incaricata di raccogliere le informazioni da tutti gli uffici e di comunicarla alla Commissione attraverso la competente amministrazione centrale dello Stato è l'Autorità di Gestione del Programma Operativo.

5.3.5.5. Procedure di revoca e recupero dei contributi

Il recupero degli importi indebitamente versati a carico del Programma Operativo, ed eventualmente il provvedimento di revoca totale o parziale dell'impegno e/o della liquidazione del pagamento sono disposti dal medesimo Soggetto che ne ha disposto la concessione e la erogazione, che attraverso l'allegato alla scheda di certificazione dei pagamenti inviata periodicamente all'Autorità di Gestione e all'Autorità di Certificazione, contabilizza l'importo assoggettato a rettifica finanziaria.

L'Autorità di Certificazione contestualmente all'aggiornamento periodico del registro dei pagamenti, procede all'aggiornamento del registro dei recuperi ed a compilare l'apposita scheda di comunicazione per la Commissione, accompagnata dalla attestazione degli importi in attesa di recupero.

5.3.6. Flussi finanziari²¹⁰

5.3.6.1. Flussi finanziare verso la Regione

La gestione dei flussi finanziari è effettuata a cura delle Autorità nazionali coinvolte, su base telematica, attraverso l'interazione tra il sistema comunitario SFC2007 e il Sistema Informativo nazionale gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE.

In casi di forza maggiore, ed in particolare di malfunzionamento del sistema informatico comune o di interruzione della connessione, la trasmissione delle dichiarazioni di spesa e delle domande di pagamento può avvenire su supporto cartaceo, nel rispetto di quanto previsto dal Regolamento della Commissione n.

²⁰⁹ Art. 70 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006, secondo le modalità attuative definite dal Reg. (CE) della Commissione n. 1828/2006.

²¹⁰ Art. 37.1.g.iv e 69 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

1828/2006 (di attuazione).

Come previsto dall'art. 82 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006, la Commissione provvede al versamento di un importo unico a titolo di prefinanziamento, una volta adottata la decisione che approva il contributo dei Fondi al Programma operativo.

Prefinanziamento

Il prefinanziamento è pari al 5% della partecipazione complessiva dei Fondi al Programma Operativo ed è corrisposto in due rate: la prima pari al 2%, corrisposta nel 2007, e la seconda pari al rimanente 3%, corrisposta nel 2008, del contributo dei Fondi strutturali al Programma Operativo.

L'Amministrazione regionale rimborserà alla Commissione europea l'importo totale del prefinanziamento qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa entro un termine di ventiquattro mesi dalla data in cui la Commissione ha versato la prima rata del prefinanziamento. Le stesse procedure di restituzione saranno applicate per la parte del prefinanziamento nazionale erogata dall'IGRUE.

Pagamenti intermedi

L'Autorità di Certificazione predispone le domande di pagamento intermedio (utilizzando i modelli di cui al Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006 di applicazione dei Regolamenti (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e 1080/2006), le firma digitalmente e le invia, per il tramite dell'Amministrazione centrale capofila di Fondo ed il supporto del Sistema Informativo nazionale, alla Commissione Europea e al Ministero dell'Economia e delle Finanze-IGRUE, specificando sia la quota comunitaria che la quota nazionale.

L'Autorità di Certificazione invia una copia di tali domande di pagamento su supporto cartaceo all'Agenzia per la Coesione Territoriale, Dipartimento per le Politiche di sviluppo e coesione- Servizio per le Politiche dei Fondi Strutturali comunitari.

Saldo

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono, per essa, gli stessi principi e le medesime modalità previste per i pagamenti intermedi nel rispetto delle condizioni stabilite dall'art. 89 del Regolamento (CE) del Consiglio n.1083/2006.

L'Amministrazione regionale può, per le operazioni completate entro il 31 dicembre dell'anno precedente, effettuare una chiusura parziale a norma dell'art. 88 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.3.6.2. Flussi finanziari verso i Beneficiari

In particolare, l'Autorità di Gestione opera al fine di favorire:

- il funzionamento del circuito finanziario del Programma Operativo, l'efficienza delle procedure di trasferimento delle risorse finanziarie a tutti i livelli, al fine di rendere le risorse stesse più rapidamente disponibili per i beneficiari finali;
- l'efficienza del sistema contabile a livello regionale, per quanto riguarda in particolare le relazioni fra l'Amministrazione regionale e gli organismi coinvolti a vario titolo nell'attuazione finanziaria degli interventi.

L'Autorità di Gestione, infine, assicura che gli interessi generati dai pagamenti eseguiti a favore del Programma Operativo siano ad esso imputati, poiché sono considerati risorse per lo Stato membro in quanto contributo pubblico nazionale, e sono dichiarati alla Commissione al momento della chiusura definitiva del Programma Operativo (art. 83).

5.3.7. Informazione e pubblicità²¹¹

Nel quadro di un impegno politico, da parte della Regione Calabria, sulla comunicazione dei risultati della politica europea di coesione, ivi compreso il ruolo dell'UE e dello Stato membro, lungo tutto il periodo di programmazione, l'Autorità di gestione si impegna ad assicurare il rispetto degli obblighi in

²¹¹ Art 37.1.g.v e 69 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e Artt. 2-10 del Regolamento (CE) della Commissione n. 1828/2006.

materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate a titolo del programma e delle modalità di attuazione così come specificati nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n° 1828/2006.

Tali obblighi riguardano in particolare: la preparazione del piano di comunicazione, l'attuazione e sorveglianza del piano di comunicazione, gli interventi informativi relativi ai potenziali beneficiari e ai beneficiari, la responsabilità dell'autorità relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, le responsabilità dei beneficiari relative agli interventi informativi e pubblicitari destinati al pubblico, nonché scambio di esperienze.

Nel periodo 2007-2013 le azioni si concentreranno in particolare:

- sulla trasparenza, tramite le informazioni concernenti le possibilità di finanziamento offerte congiuntamente dalla Unione e dallo Stato italiano, e la pubblicazione dei beneficiari, la denominazione delle operazioni e del relativo finanziamento pubblico,
- sulla diffusione dei risultati e la valorizzazione dei progetti particolarmente significativi,
- sul ruolo svolto dall'Unione europea nel finanziamento del programma destinato a potenziare la competitività economica, a creare nuovi posti di lavoro, a rafforzare la coesione economica.

L'ufficio responsabile per l'informazione è il Settore Coordinamento dei Programmi e dei Progetti Dipartimento Programmazione Nazionale e Comunitaria. Esso è tenuto a rispondere tempestivamente ai cittadini europei che richiedono informazioni specifiche inerenti l'attuazione delle operazioni.

L'esecuzione del Piano di comunicazione è curata dall'Autorità di Gestione e l'eventuale ricorso a soggetti attuatori specialistici per la fornitura delle singole attività/beni/servizi sarà attuato nel rispetto della normativa comunitaria degli appalti pubblici.

Gli atti di concessione dovranno prevedere clausole di condizionalità dei contributi al rispetto delle disposizioni relative all'informazione e alla pubblicità. In termini operativi, nei casi previsti dai regolamenti comunitari e negli altri casi previsti dalla normativa e dalle procedure interne, gli organismi intermedi devono:

- a) fornire le opportune prove documentali dell'osservanza delle norme, in particolare di quelle relative alla cartellonistica, entro un mese dall'effettivo avvio dei lavori;
- b) dare prova documentale della targa apposta al progetto in occasione della richiesta di pagamento del saldo.

Il Comitato di Sorveglianza sarà informato sull'attuazione del piano di comunicazione attraverso specifici rapporti opportunamente documentati.

5.3.8. Utilizzo della complementarietà tra Fondi strutturali²¹²

Il ricorso alla complementarietà tra Fondi strutturali avverrà alle condizioni e nei limiti di quanto previsto dalle attività del POR Calabria FSE 2007 – 2013 ed integrando le missioni dei due Fondi.

Le Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 e del POR Calabria FSE 2007 – 2013 definiranno modalità operative di coordinamento specifiche all'applicazione della complementarietà tra i Fondi strutturali.

In particolare l'Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 informerà, preventivamente e nel corso dell'attuazione degli interventi attivati ai sensi del presente paragrafo, l'Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 – 2013.

Il Comitato di Sorveglianza viene inoltre informato periodicamente sul ricorso alla complementarietà tra i Fondi strutturali.

L'Autorità di Gestione è responsabile dell'avvenuto rispetto alla chiusura del Programma delle soglie fissate dall'articolo 34 del Regolamento (CE) 1083/2006.

²¹² Art. 34 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

5.4. Disposizioni di applicazione dei principi orizzontali

Il Programma Operativo garantisce il pieno rispetto dei principi orizzontali comunitari.

A tale scopo l'Autorità di Gestione attiva specifici approfondimenti della valutazione in itinere su questi aspetti che vengono fatti oggetto di commento nei rapporti di esecuzione annuali e di informativa al Comitato di Sorveglianza.

5.4.1. Pari opportunità e non discriminazione²¹³

L'Autorità di Gestione, ai sensi dell'articolo 16 del Regolamento (CE) 1083/2006, assicura la parità di genere e le pari opportunità in tutte le fasi della programmazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, anche attraverso l'Autorità regionale preposta in materia di pari opportunità²¹⁴.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie per prevenire ogni discriminazione fondata sul sesso, la razza o l'origine etnica, la religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale durante le varie fasi di attuazione dei Fondi, ed in particolare nell'accesso agli stessi.

L'Amministrazione regionale nella sorveglianza dell'attuazione e nel sistema di monitoraggio definisce gli indicatori rilevabili e i criteri/modalità di verifica del rispetto del principio della pari opportunità. Il Comitato di Sorveglianza ne sarà informato periodicamente, con cadenza almeno annuale.

In considerazione dello specifico contesto calabrese, caratterizzato dalla scarsa cultura e capacità amministrativa in tema di pari opportunità, la Regione Calabria si impegna a proseguire l'esperienza positiva avviata presso l'Autorità di Gestione del POR nell'ultimo biennio di programmazione 2000-2006, adottando l'approccio duale (azioni positive e gender mainstreaming) e rafforzando il sistema di governo delle pari opportunità, per il quale predispone un apposito Progetto che prevede:

- l'istituzione dell'Autorità per le Politiche dell'Uguaglianza, quale struttura di coordinamento per implementare, monitorare e valutare la prospettiva di genere e di pari opportunità nel Programma, nelle azioni e nei progetti. Tale Autorità dovrà interagire con i soggetti aventi responsabilità di programmazione politica, intervenendo in tutte le fasi della programmazione e assumendo un ruolo consultivo, propositivo e promozionale che si manifesti, in particolare, attraverso l'espressione di pareri consultivi su tutti gli atti attuativi della programmazione e, conseguentemente, sull'impegno delle risorse finanziarie;
- il rafforzamento, in tutte le fasi del ciclo delle politiche di sviluppo, della valutazione e del monitoraggio - anche qualitativo - in ottica di genere per gli interventi cofinanziati, attraverso l'adozione e l'applicazione del modello V.I.S.P.O. del Dipartimento Diritti e Pari Opportunità e della "Gender Analysis" definita dagli Organismi delle Nazioni Unite;
- nella formulazione dei bandi, l'introduzione di criteri premiali e sanzionatori, di selezione e valutazione degli interventi, per il raggiungimento degli obiettivi di pari opportunità definiti in fase di programmazione;
- l'introduzione ed il sostegno alla diffusione di processi di "Gender Budgeting e Auditing" nell'ambito dell'Amministrazione regionale e degli Enti locali;
- l'integrazione di genere del sistema statistico (raccolta di dati disaggregati per genere; definizione di indicatori gender sensitive).

A garanzia dell'impegno all'integrazione della prospettiva di genere e del principio di non discriminazione, l'Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 - 2013 promuove la consultazione degli Organismi di parità presenti nelle sedi istituzionali di confronto, nonché la partecipazione di Rappresentanti delle politiche di genere nel Comitato di Sorveglianza del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

La Task Force del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, già operante nella precedente programmazione, collabora con l'Autorità di Gestione e la

²¹³ Art. 16§2 del Regolamento (CE) n. 1083/2006.

²¹⁴ Il trattato di Amsterdam e il Consiglio Europeo di Vienna hanno stabilito che gli strumenti finanziari debbano rispettare alcuni principi, uno di questi è quello relativo alle pari opportunità. La Road Map, assieme al "Gender Pact" stabilito dal Consiglio Europeo di primavera 2006, rappresenta la nuova sfida al raggiungimento dell'uguaglianza di genere e indica le priorità per il consolidamento dell'equità e il superamento delle discriminazioni ancora esistenti, così come l'articolo 16 del Regolamento Generale prevede che gli Stati membri e la Commissione provvedano "a che la parità tra uomini e donne e l'integrazione della prospettiva di genere siano promosse nel corso delle varie fasi di attuazione dei fondi".

costituenda Autorità per l'Uguaglianza (Diritti e Pari Opportunità) nel livello di coordinamento dei Fondi, ed opera quale sede di consultazione, proposta, approfondimento sulle tematiche delle pari opportunità, nonché nell'individuazione di indicatori rilevabili per le valutazioni in itinere sull'attuazione da specificare dopo l'approvazione del POR Calabria FESR 2007 - 2013 all'interno del Piano Operativo di Attuazione.

L'Amministrazione Regionale adotta, in collaborazione con le Amministrazioni centrali competenti, le misure necessarie al rafforzamento degli assetti organizzativi e alla dotazione di risorse della Task Force del Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

5.4.2. Sviluppo sostenibile²¹⁵

L'Autorità di Gestione attiva nelle forme adeguate le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile in coerenza con quanto previsto al Paragrafo VI.2.4 del QRSN.

Le funzioni di orientamento e sorveglianza per l'integrazione della componente ambientale e lo sviluppo sostenibile, in coerenza con quanto previsto al Paragrafo VI.2.4 del QRSN, vengono svolte dall'Autorità Regionale Ambientale (ARA), anche in virtù dell'esperienza acquisita nel periodo di programmazione 2000-2006; per assicurare tali funzioni, l'ARA collabora con l'Autorità di Gestione per definire congiuntamente le modalità e le procedure da attivare.

L'Amministrazione regionale adotta le misure necessarie al rafforzamento degli assetti organizzativi e alla dotazione di risorse per garantire lo svolgimento delle funzioni di orientamento e sorveglianza per il perseguimento dello sviluppo sostenibile.

Le funzioni specifiche attribuite all'ARA, sono finalizzate ad assicurare l'orientamento, l'integrazione, la verifica e la sorveglianza, anche sulla base degli esiti del processo di Valutazione Ambientale Strategica, nella strategia e nelle linee operative della programmazione 2007-2013 dei principi e delle azioni dello sviluppo sostenibile, in coerenza con gli orientamenti comunitari, nazionali e regionali e la legislazione in materia di ambiente.

L'Autorità di Gestione intende perseguire gli obiettivi previsti dal Programma tenendo in considerazione la valenza della componente ambientale in tutte le priorità definite. In tal senso la Valutazione Ambientale Strategica del Programma Operativo, prevista dalla Direttiva 2001/42/CE è stata integrata nel processo di valutazione ex ante e contiene elementi di giudizio sulla sostenibilità ambientale degli interventi programmati. In ossequio alle disposizioni della Direttiva succitata, sono sviluppate azioni valutative ulteriori nel corso della fase di attuazione e qualora sia necessario assoggettare alla VAS le modifiche agli atti di programmazione.

L'Amministrazione provvede al monitoraggio costante degli effetti ambientali del Programma Operativo, fornendo indicazioni sullo stato di attuazione e prevedendo eventuali azioni correttive. A tal fine l'Amministrazione opera avvalendosi delle informazioni raccolte e sistematizzate dall'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente.

L'Autorità Regionale Ambientale può integrare i sistemi valutativi attraverso il confronto con la Rete delle Autorità Ambientali.

5.4.3. Partenariato²¹⁶

L'Autorità di Gestione assicura il coinvolgimento delle parti economiche e sociali e degli altri portatori d'interessi in tutte le fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma Operativo, in coerenza con quanto previsto al paragrafo VI.2.2 del QRSN.

Fanno complessivamente parte del Partenariato Socio-Economico le Organizzazioni datoriali maggiormente rappresentative, comprese quelle del credito, le Organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori, le Organizzazioni di rappresentanza del "terzo settore", del volontariato e del no-profit, le Organizzazioni ambientaliste e quelle di promozione delle pari opportunità.

²¹⁵ Art. 17 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006

²¹⁶ Art. 11 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

La Regione ha assunto e intende rafforzare, anche attraverso specifici interventi legislativi, i meccanismi del partenariato istituzionale e della concertazione con le forze sociali ed economiche, in particolare per quanto riguarda la programmazione e l'attuazione degli interventi per lo sviluppo e la coesione socio-economica regionale.

A tal fine la Regione istituisce il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007 – 2013. Al Comitato partecipano con propri Rappresentanti:

- la Regione Calabria;
- le Province e i Comuni Capoluogo;
- gli Organismi di Rappresentanza degli Enti Locali (ANCI, UNCEM, UPI);
- le Organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori e delle imprese;
- le Università regionali;
- gli Organismi di Rappresentanza delle Associazioni Ambientaliste;
- gli Organismi di Rappresentanza del Volontariato e del Terzo Settore;
- gli Organismi di Rappresentanza delle Pari Opportunità;
- i Prefetti delle cinque Province calabresi;
- la Corte dei Conti Regionale;
- altri Soggetti rilevanti a livello regionale per lo politiche di sviluppo e coesione.

Il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007-2013 ha un ruolo di indirizzo e di confronto generale sull'evoluzione delle politiche di coesione nazionali e comunitarie e opera in stretto coordinamento con il CREL – Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro²¹⁷, con la Consulta Regionale delle Autonomie Locali per il Partenariato Istituzionale, con il Forum del Partenariato Economico e Sociale e con gli altri Organismi partenariali già istituiti, sia a livello regionale che locale.

Il Comitato è chiamato a:

- partecipare alla formulazione, alla elaborazione e alla concertazione delle linee strategiche ed operative della programmazione unitaria regionale;
- esprimere il proprio parere sull'avanzamento e sui risultati conseguiti dalla programmazione regionale unitaria;
- promuovere e portare a sintesi le attività più operative e di dettaglio svolte dalle istanze del Partenariato istituzionale e di quello economico e sociale²¹⁸.
- accompagnare e coordinare, in una piena prospettiva di sussidiarietà e decentramento, l'azione delle proprie componenti a livello territoriale;
- verificare e promuovere l'efficienza e la trasparenza dell'azione amministrativa regionale e locale.

Il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione è presieduto dal Presidente della Regione Calabria e vede la partecipazione di tutti gli Assessori competenti. Il Comitato si riunirà almeno una volta l'anno e discuterà sulla base di documenti presentati dalla Regione Calabria e dalle altre istanze partenariali.

Il Comitato per le Politiche Regionali Unitarie di Sviluppo e Coesione 2007-2013, per operare in maniera efficace:

- nomina al proprio interno un Coordinatore ed una Segreteria Tecnica;
- definisce e approva un Regolamento interno che ne disciplina il funzionamento.

Le altre istanze partenariali (Consiglio Regionale dell'Economia e del Lavoro, Consulta Regionale delle Autonomie Locali e Forum del Partenariato Economico e Sociale) avranno propri momenti di discussione, si doteranno di una propria agenda e concentreranno il proprio lavoro sugli aspetti strategici ed operativi di loro pertinenza e interesse nelle varie fasi di attuazione della programmazione unitaria regionale.

A tal fine le istanze partenariali, anche con il supporto di risorse professionali e strumentali messi a disposizione dall'Amministrazione Regionale, potranno:

- costituire Gruppi di Lavoro specifici per:
 - l'elaborazione di apporti conoscitivi sui fabbisogni e sulle istanze dei territori e dei settori

²¹⁷ Il CREL è stato istituito con Legge Regionale n. 17 del 21 agosto 2007.

²¹⁸ A questo fine ogni anno sarà redatto dalla Autorità di Gestione in collaborazione le diverse componenti del Partenariato un breve rapporto sullo stato del partenariato, il quale sarà poi discusso dal Comitato.

produttivi;

- l'elaborazione di indirizzi strategici ed operativi sugli Assi e sulle Priorità della programmazione regionale unitaria;
- la predisposizione di strumenti e di documenti per l'interpretazione, la diffusione e la valutazione delle realizzazioni, dei risultati e degli impatti degli interventi realizzati attraverso la politica unitaria regionale di sviluppo e coesione;
- realizzare attività di informazione, formazione, animazione e sensibilizzazione all'interno delle Organizzazioni rappresentate nel Comitato, per promuovere la più ampia partecipazione della società calabrese ai processi di sviluppo regionali;
- realizzare lo scambio di buone pratiche sui processi di partecipazione e di concertazione con altre realtà regionali e europee.

Il CREL esprimerà pareri al Consiglio regionale ed alla Giunta regionale sulle proposte concernenti gli atti di programmazione e pianificazione generale e settoriale sulla base di quanto previsto dall'art. 4 della Legge Regionale n. 17 del 21 agosto 2007.

La Consulta Regionale delle Autonomie Locali agirà all'interno del sistema di competenze predefinito ed accompagnerà il processo di decentramento che interessa le diverse politiche di sviluppo. La Consulta dovrà operare non solo a livello politico, ma soprattutto a livello tecnico e gestionale e all'interno delle politiche di coesione il suo ruolo principale sarà quello di:

- assicurare il coordinamento strategico, operativo e temporale tra gli interventi regionali e sub-regionali;
- facilitare la progettazione, l'esecuzione e la spesa dei diversi interventi attraverso il raccordo funzionale delle diverse amministrazioni, il trasferimento delle buone pratiche, l'identificazione di scadenze e strategie gestionali condivise;
- attivare sistemi di monitoraggio comuni, verificare in modo congiunto i risultati conseguiti.

Il Forum delle Parti Economiche e Sociali avrà un fondamentale ruolo di supporto e indirizzo per le politiche regionali. Esso assicura la rappresentanza degli interessi generali, la democraticità delle scelte e per questa via assicura una maggiore partecipazione ed efficacia delle politiche di coesione. Il Forum seguirà tutti gli aspetti strategici ed operativi della programmazione regionale e avanzerà proposte in merito ad essi, esso inoltre verificherà i risultati conseguiti utilizzando i risultati delle attività di monitoraggio e valutazione e partecipando ai processi di valutazione e autovalutazione e alle conseguenti revisioni dei Programmi. Il forum articolerà il proprio lavoro in tavoli tematici e gruppi di lavoro secondo le proprie esigenze.

Per assicurare un corretto ed efficiente funzionamento del Forum sarà stipulato un protocollo di intesa tra la Regione e la Parti economiche e sociali, il quale definirà la partecipazione, le regole di funzionamento e gli impegni reciproci.

L'Autorità di Gestione assicura il coordinamento e la partecipazione dell'Amministrazione Regionale alle attività partenariali. L'Autorità di Gestione inoltre, garantisce, l'adeguatezza dei flussi informativi verso gli attori del partenariato e la pubblicità degli atti delle attività partenariali, per questo si dota di un sito internet per garantire efficacia e trasparenza delle attività partenariali.

L'Autorità di Gestione definisce, di concerto con il Comitato e le diverse istanze partenariali, le necessarie azioni di supporto per l'acquisizione, da parte dei Soggetti del Partenariato, di adeguate competenze relative ai contenuti delle politiche regionali unitarie di sviluppo e coesione e ai relativi strumenti di attuazione.

Per una maggiore efficacia ed efficienza operativa, il Comitato e le diverse istanze partenariali sostengono il rafforzamento del processo di interazione e concertazione fra il livello regionale e quello locale, operando in stretto coordinamento con gli Organismi partenariali e tecnici impegnati nella progettazione integrata.

5.4.4. Diffusione delle buone pratiche

Al fine di migliorare le condizioni di efficienza ed efficacia nell'attuazione delle politiche di coesione, l'Amministrazione regionale promuove la ricerca di casi di successo, sia a livello di tipologie di intervento che di procedure di attuazione, a cui ispirarsi nell'azione amministrativa.

L'identificazione e disseminazione di buone pratiche è un esercizio che coinvolge l'Amministrazione contemporaneamente in qualità di fornitore e fruitore, sia al proprio interno che nei confronti di altri territori e attori. A tale scopo l'Autorità di Gestione promuove la consultazione periodica dei responsabili amministrativi, coinvolgendo la propria struttura deputata al controllo di gestione, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e il Valutatore indipendente, per acquisirne i contributi e i bisogni in materia di "buone pratiche".

L'Amministrazione designa il Referente tecnico responsabile per l'attuazione delle attività e per la diffusione dei risultati, sia nell'ambito regionale che in rapporto alle amministrazioni esterne e alle reti di cooperazione, con particolare riferimento a quelle promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio N. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR).

L'Amministrazione provvede a che sia il piano della valutazione in itinere del valutatore indipendente sia il piano per l'assistenza tecnica assumano esplicitamente questa missione. Attraverso gli aggiornamenti periodici della valutazione indipendente e i Rapporti di esecuzione annuali sono resi noti i risultati di questo approccio e vengono forniti i suggerimenti di buone pratiche da diffondere e trasferire sia nelle diverse componenti della esecuzione del Programma Operativo che all'esterno.

Il tema della diffusione delle buone pratiche sarà oggetto di attenzione particolare in occasione delle riunioni del Comitato di Sorveglianza.

5.4.5. Cooperazione interregionale²¹⁹

La Regione parteciperà a reti di cooperazione interregionale promosse dai programmi di cooperazione interregionale finanziati in attuazione dell'art. 6, par. 3, punti a) e b) del Regolamento (CE) n. 1080/2006 del 5 luglio 2006 (Regolamento FESR) e riporterà regolarmente in Comitato di Sorveglianza l'andamento e gli esiti delle operazioni promosse e attuate da tali reti, anche facendo riferimento a quanto previsto al precedente punto 5.4.4.

Nel caso specifico della partecipazione della Regione a reti che, in attuazione di tali programmi, facciano ricorso alla Fast Track Option (corsia veloce) la Regione si impegna, inoltre, a definire, con modalità e strumenti operativi che verranno proposti dall'Autorità di Gestione e discussi e approvati dal Comitato di Sorveglianza, a trasferire nell'attuazione del Programma Operativo le buone pratiche individuate dalle reti di cooperazione sostenute dalla Fast Track Option.

Nell'ambito dell'Asse IX del POR Calabria FESR 2007 - 2013, si prevede la realizzazione di un Programma di Azioni di Cooperazione Interregionale che sarà coordinato ed attuato dal Settore Programmazione del Dipartimento "Programmazione Nazionale e Comunitaria" che potrà avvalersi di:

- apporti specialistici, anche esterni, inclusa la nomina di un Coordinatore Tecnico,
- una struttura di assistenza tecnica,

per assolvere ai seguenti compiti:

- garantire il coordinamento del Programma di Azioni di Cooperazione Interregionale con i Progetti finanziati nell'ambito dell'Obiettivo 3 – Cooperazione Territoriale Europea.;
- definire, promuovere, coordinare, attuare, monitorare e valutare il Programma di Azioni di Cooperazione Interregionale 2007 – 2013.
- promuovere la partecipazione al Programma di Azioni di Cooperazione Interregionale dei soggetti del territorio regionale eleggibili e responsabili dell'attuazione delle attività del POR Calabria FESR 2007 - 2013, strutturando l'azione di coordinamento dei diversi *partner* regionali e fornendo il supporto tecnico e amministrativo nella fase di attuazione per migliorare la ricaduta delle azioni di

²¹⁹ Art. 37.7.b del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

partnership sulle strategie regionali.

Il Comitato di Sorveglianza sarà periodicamente informato sulle attività regionali di cooperazione e delle integrazioni con quelle del mainstreaming. Il Partenariato Istituzionale ed Economico – Sociale parteciperà attivamente alla definizione, al monitoraggio e alla valutazione delle azioni di cooperazione interregionale secondo le modalità descritte nel precedente Paragrafo 5.4.3.

Il Settore Programmazione del Dipartimento “Programmazione Nazionale e Comunitaria” parteciperà, inoltre, agli Organismi nazionali di coordinamento strategico, proposti nel QRSN come strumenti di governo dell’Obiettivo Cooperazione Territoriale.

5.4.6. Modalità e procedure di coordinamento²²⁰

L’Autorità di Gestione assicura il coordinamento dell’intervento del Programma Operativo con altri strumenti di intervento della politica regionale comunitaria e ne riferisce al Comitato di Sorveglianza attraverso la:

- costituzione del Comitato di Coordinamento del POR Calabria FESR 2007 – 2013;
- costituzione del Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 – 2013.

Comitato di Coordinamento del POR Calabria FESR 2007 - 2013

Il Comitato di Coordinamento del POR Calabria FESR 2007 – 2013 è presieduto dall’Autorità di Gestione ed è composto da:

- Direttori Generali dei Dipartimenti regionali direttamente coinvolti nella gestione del POR.
- Direttori della Programmazione delle Province calabresi.
- Responsabili dei Settori degli Assi Prioritari.
- Autorità di Certificazione.
- Autorità di Audit.
- Responsabile Regionale del Servizio Monitoraggio.
- Autorità Ambientale Regionale.
- Autorità per le Politiche di Genere.
- Responsabile Regionale per la Comunicazione.

Al Comitato possono partecipare, su invito dell’Autorità di Gestione, nei casi in cui gli argomenti all’Ordine del Giorno lo richiedono:

- Il Direttore del Nucleo Regionale di Valutazione.
- Il Valutatore Indipendente.

Il Comitato ha il compito di supportare l’Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 – 2013 nell’attuazione del Programma, garantendo il massimo livello di coordinamento e di responsabilizzazione nell’attuazione, assicurando l’unitarietà di orientamento del complesso delle attività e delle azioni da porre in essere per la corretta e tempestiva attuazione del POR. In particolare il Comitato:

- Approva, su proposta dell’Autorità di Gestione, le proposte di modifica del POR Calabria FESR 2007 - 2013 e del relativo Programma di Attuazione prima della loro presentazione al Comitato di Sorveglianza ed alla Giunta Regionale per l’approvazione.
- Approva, su proposta dell’Autorità di Gestione, il Piano di Lavoro per l’attuazione del POR Calabria FESR 2007 – 2013, a livello di Assi/Settori Prioritari, e ne verifica la corretta ed efficace realizzazione.
- Approva, su richiesta dell’Autorità di Gestione, le proposte di Delibere della Giunta Regionale relative al POR Calabria FESR 2007 - 2013.
- Approva, su richiesta dell’Autorità di Gestione, gli schemi di protocollo e gli schemi di convenzione ed di ogni altro atto previsto dalle procedure di attuazione del POR Calabria FESR 2007 - 2013.
- Esamina, su richiesta dell’Autorità di Gestione, gli atti sospetti di irregolarità, segnalati all’Autorità di Gestione, dall’Autorità di Certificazione, dall’Autorità di Audit, dai Responsabili dell’Attuazione degli Assi/Settori Prioritari, al fine di rilevarne l’eventuale carattere sistemico.
- Approva, su richiesta dell’Autorità di Gestione, le metodologie e gli schemi organizzativi del sistema di monitoraggio fisico, finanziario e procedurale del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

²²⁰ Artt. 9, 36 e 37.1.f del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006 e Art. 9 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1080/2006.

- Approva, su richiesta dell'Autorità di Gestione, i criteri per la redazione dei bandi e la modulistica per la presentazione di istanze di finanziamento a valere sul POR Calabria FESR 2007 - 2013.
- Approva, su richiesta dell'Autorità di Gestione, gli indirizzi e le priorità tematiche per la valutazione del POR Calabria FESR 2007 - 2013.
- Approva, su proposta dell'Autorità di Gestione e di concerto con l'Autorità di Certificazione, le linee guida e la modulistica finalizzate a rendere omogenee ed efficaci le procedure di controllo di 1° livello e di certificazione della spesa nell'attuazione degli Assi/Settori Prioritari del POR Calabria FESR 2007 - 2013.

Il Comitato di Coordinamento del POR Calabria FESR 2007 - 2013 si riunisce di norma una volta al mese e le funzioni di segreteria sono svolte dalla segreteria del Comitato di Sorveglianza del POR. Le proposte ed i pareri del Comitato sono deliberate secondo la prassi del consenso senza far ricorso alle votazioni. Il Presidente può attivare la procedura di consultazione scritta dei membri del Comitato, se le circostanze lo richiedono.

L'Autorità di Gestione garantisce un'adeguata informazione sui lavori del Comitato. Sulla sezione del sito internet del POR Calabria FESR 2007 - 2013 della Regione Calabria verrà istituita una sezione ad accesso riservato nella quale saranno disponibili la documentazione di lavoro, i verbali e le decisioni del Comitato di Coordinamento. I verbali delle riunioni del Comitato di Coordinamento sono inviati alla Presidenza della Giunta Regionale.

Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 - 2013

Il Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 - 2013 è presieduto dal Direttore Generale del Dipartimento "Programmazione Nazionale e Comunitaria" della Regione Calabria ed è composto da:

- Direttore Generale del Dipartimento Bilancio.
- Autorità di Gestione del POR Calabria FESR 2007 - 2013.
- Autorità di Gestione del POR Calabria FSE 2007 - 2013.
- Autorità di Gestione del PSR Calabria FEASR 2007 - 2013.
- Responsabile dell'Organismo Regionale al quale è demandata l'attuazione del Programma Nazionale FEP 2007 - 2013.
- Responsabili dei PO Obiettivo 3 - Cooperazione Territoriale 2007 - 2013 attivati per la Calabria.
- Responsabili degli Accordi di Programma Quadro (Fondi FAS 2007 - 2013).
- Responsabili Regionali per i PON 2007 - 2013, i POIN 2007 - 2013, i PNM 2007 - 2013.
- Direttori della Programmazione delle Province calabresi.
- Autorità di Certificazione.
- Autorità di Audit.
- Dirigente del Settore "Monitoraggio, Verifiche e Controlli" del Dipartimento "Programmazione Nazionale e Comunitaria".
- Autorità Ambientale Regionale.
- Autorità per le Politiche di Genere.
- Responsabile Regionale per la Comunicazione.

Al Comitato possono partecipare, su invito dell'Autorità di Gestione, nei casi in cui gli argomenti all'Ordine del Giorno lo richiedono:

- Il Direttore del Nucleo Regionale di Valutazione.
- I Valutatori Indipendenti dei singoli Programmi Operativi e/o Accordi di Programma Quadro.

Il Comitato ha il compito di supportare la Giunta Regionale nell'attuazione della Programmazione Unitaria della Politica Regionale di Sviluppo 2007 - 2013, garantendo il massimo livello di coordinamento e di responsabilizzazione nell'attuazione, assicurando l'unitarietà di orientamento del complesso dei Programmi Operativi e degli Accordi di Programma Quadro. In particolare il Comitato:

- Individua, definisce e approva le modalità di integrazione tra i diversi Programmi Operativi e Accordi di Programma Quadro a livello generale, a livello di Assi/Settori Prioritari e a livello territoriale.
- Analizza, sulla base dei risultati delle attività di monitoraggio e di valutazione, i risultati e gli effetti derivanti dall'attuazione dei Programmi Operativi e degli Accordi di Programma Quadro a livello generale, a livello di Assi/Settori Prioritari e a livello territoriale.
- Definisce e approva, sulla base dei risultati di cui al punto precedente, indirizzi strategici e operativi, da proporre alla Giunta Regionale, per l'adeguamento degli specifici strumenti di attuazione della

Politica Regionale di Sviluppo 2007 – 2013.

- Predisporre e approva il Rapporto Annuale della Politica Regionale di Sviluppo 2007 – 2013.
- Approva linee guida comuni per le funzioni di monitoraggio, controllo e valutazione dei Programmi Operativi e degli Accordi di Programma Quadro.

Il Comitato Regionale di Coordinamento della Programmazione Unitaria 2007 – 2013 si riunisce di norma con periodicità trimestrale e le funzioni di segreteria sono svolte dalla segreteria del Comitato di Sorveglianza del POR Calabria FESR 2007 - 2013. Le proposte ed i pareri del Comitato sono deliberate secondo la prassi del consenso senza far ricorso alle votazioni. Il Presidente può attivare la procedura di consultazione scritta dei membri del Comitato, se le circostanze lo richiedono.

Il Presidente garantisce un'adeguata informazione sui lavori del Comitato. Sulla sezione del sito internet della Programmazione Unitaria 2007 – 2013 della Regione Calabria verrà istituita una sezione ad accesso riservato nella quale saranno disponibili la documentazione di lavoro, i verbali e le decisioni del Comitato di Coordinamento. I verbali delle riunioni del Comitato di Coordinamento sono inviati alla Presidenza della Giunta Regionale.

5.4.7. Progettazione integrata

5.4.7.1. Progetti Integrati di Sviluppo Urbano

L'Amministrazione Regionale definirà specifiche Linee Guida per la predisposizione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano. Le Linee Guida definiranno in dettaglio:

- la struttura dei contenuti dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano;
- le tipologie di operazioni ammissibili;
- le linee metodologiche per la costruzione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano;
- le modalità di coinvolgimento dei Soggetti Privati;
- i criteri di valutazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano;
- le modalità di presentazione, valutazione e negoziazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano;
- il testo dell'Accordo di Programma che regolerà i rapporti tra l'Amministrazione Regionale e i Soggetti titolari dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano.

La definizione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano deve essere realizzata attraverso la partecipazione diretta dei cittadini interessati adottando adeguate forme di consultazione.

In parallelo la Regione Calabria, per favorire l'attivazione di Partenariati Pubblico-Privati per la realizzazione dei Progetti, predisporrà una specifica funzione di affiancamento per le Amministrazioni comunali. Gli strumenti che si potranno attivare per la realizzazione di Partenariati Pubblico-Privati sono i seguenti:

- schemi di finanza di progetto per opere con sufficienti margini di redditività finanziaria;
- concessioni di costruzione e gestione, di bene pubblico, di servizio pubblico locale;
- strumenti societari: Società Miste e STU (Società di Trasformazione Urbana);
- schemi innovativi di urbanistica consensuale/perequativa, eventualmente rendendo disponibili risorse pubbliche non finanziarie di proprietà comunale o di altri Enti.

I Progetti che prevedono l'attivazione di Partenariati Pubblico-Privati dovranno, ove ritenuto necessario, essere valutati attraverso specifici Studi di Fattibilità.

La selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano sarà effettuata attraverso bandi. L'Amministrazione Regionale definirà procedure univoche per la valutazione ex ante e la selezione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano. Saranno adottati i seguenti indirizzi e criteri generali:

- per le proposte di interventi infrastrutturali e immateriali, finalizzati alla creazione o ampliamento di strutture per l'erogazione di servizi di interesse pubblico, sarà necessario predisporre preliminarmente i relativi Piani di Gestione;
- per le proposte di interventi che prevedono investimenti significativi e/o per i quali è necessario valutare diverse soluzioni progettuali, l'Amministrazione Regionale potrà richiedere l'elaborazione di specifici Studi di Fattibilità²²¹;
- sarà data priorità alle proposte di interventi che:
 - completano e/o ottimizzano interventi che abbiano già dimostrato il raggiungimento di risultati rilevanti;
 - favoriscono la cooperazione tra Comuni della Città / Area Urbana e i Comuni della cintura, per favorire il rafforzamento delle relazioni funzionali fra sistemi urbani e sistemi rurali;
 - sostengono la maggiore partecipazione delle donne e/o di categorie svantaggiate ai progetti di integrazione sociale (urban welfare);
 - prevedono il cofinanziamento delle Città e dei Comuni delle Aree urbane e la partecipazione finanziaria di Operatori privati.

In merito agli impatti previsti dalla realizzazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano dovranno essere valutati ex-ante:

- gli effetti di medio periodo del potenziamento o sviluppo di funzioni di eccellenza o innovative

²²¹ Gli Studi di Fattibilità devono essere elaborati avendo come riferimento le Linee Guida elaborate e inviate al CIPE in seguito alla Delibera 106/99.

- sull'assetto socio-economico della Città o dell'Area Urbana;
- l'eventuale impatto dei Progetti sull'apertura delle Città o delle Aree Urbane verso l'esterno e sulla loro connessione a reti o dinamiche sovralocali;
- la capacità dei Progetti di innescare nuove dinamiche economiche in settori innovativi del terziario e di produrre nuova occupazione;
- l'effetto diretto dei Progetti sul miglioramento della qualità urbana nelle aree di intervento;
- l'effetto diretto dei Progetti sul potenziamento e il miglioramento dei servizi sociali urbani;
- la capacità dei Progetti di alimentare effetti virtuosi sulla qualità insediativa e urbana e di propagarli anche all'esterno delle aree di intervento;
- l'impatto dei Progetti sulla riorganizzazione funzionale delle Città o delle Aree Urbane;
- la capacità dei Progetti di mettere in rete i Soggetti istituzionali e di creare nuove reti di attori pubblici e privati;
- la rilevanza e le modalità di sviluppo del Partenariato Istituzionale e Pubblico-Privato nell'attuazione dei Progetti;
- la rispondenza dei Progetti ai principi delle pari opportunità;
- la capacità dei Progetti di alimentare lo sviluppo delle reti sociali, dell'economia sociale e di miglioramento delle opportunità e dei servizi per gruppi sociali svantaggiati o emarginati;
- la rilevanza del principio di sostenibilità ambientale nel quadro di interventi previsti dai Progetti.

Al fine di garantire la concentrazione delle risorse e l'integrazione degli interventi in ciascuna Città / Area Urbana sarà possibile realizzare un numero limitato di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano per ciascun Obiettivo Operativo.

L'efficienza amministrativa e gestionale del Soggetto proponente (misurata anche sulla base dei risultati conseguiti nella programmazione 2000-2006) sarà considerata un elemento rilevante ai fini della valutazione e approvazione dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano.

Per la realizzazione di Progetti Integrati di Sviluppo Urbano di rilevanza strategica regionale, ampiamente condivisi da tutti i Soggetti Istituzionali interessati, sarà possibile procedere attraverso procedure negoziali finalizzate all'adozione di specifici Accordi di Programma che identificheranno gli obiettivi strategici, i piani di investimento, la struttura e le fonti finanziarie, i meccanismi gestionali e amministrativi dei Progetti.

5.4.7.2. Progetti Integrati di Sviluppo Regionali e Locali

L'esperienza di programmazione del POR 2000-2006, degli Accordi di Programma Quadro, dei Patti Territoriali, della IC Leader Plus e dei PIT ha evidenziato la necessità di una maggiore cooperazione strategica e operativa tra le Istituzioni.

L'Amministrazione Regionale ritiene necessario, nell'ambito del nuovo periodo di programmazione 2007 - 2013, avviare un nuovo percorso strategico per la Programmazione Territoriale e la Progettazione Integrata al fine di:

- conseguire il massimo valore aggiunto, in termini di creazione di reddito e di nuova occupazione, dagli investimenti, soprattutto materiali, sino ad oggi realizzati nei diversi territori e settori di intervento in Calabria attraverso i differenti strumenti di finanziamento.
- creare le necessarie condizioni per utilizzare con efficacia le risorse finanziarie comunitarie e nazionali che sono disponibili per la Calabria nel periodo di programmazione 2007-2013.
- sostenere e rafforzare i processi di cooperazione istituzionale e di partenariato tra gli attori dello sviluppo locale, rilanciando la collaborazione attiva tra il partenariato socio-economico e quello istituzionale
- costruire un nuovo sistema di competenze sui territori, anche allo scopo di elevare la qualità progettuale degli interventi, rafforzare le capacità di coordinamento e di progettazione a livello locale, garantire la qualità procedurale nell'attuazione degli interventi.

Organismi Partenariali e Tecnici

Per la realizzazione del nuovo processo di Progettazione Integrata, la Regione Calabria intende istituire specifici Organismi Partenariali (Tavolo di Partenariato Regionale, Tavoli di Partenariato Provinciali) e Tecnici (Gruppo Regionale di Coordinamento, Gruppi Tecnici Regionali, Laboratori Territoriali di Progettazione).

Il Partenariato della Progettazione Integrata è dislocato su tre livelli: Livello Regionale (Tavolo di Partenariato Regionale); Livello Provinciale (Tavoli del Partenariato Provinciale); Livello di Progetto

(Partenariato di Progetto).

Tavolo di Partenariato Regionale

Il Tavolo di Partenariato Regionale corrisponde, sostanzialmente, al Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale del Comitato di Sorveglianza del POR Calabria FESR 2007 - 2013. E' presieduto dal Presidente della Giunta regionale o da un suo delegato. Svolge, in via principale, le seguenti funzioni:

- approva e adotta la "Carta del Partenariato Regionale";
- partecipa alla formulazione ed elaborazione delle linee strategiche di Programmazione e Progettazione Integrata Regionale e Territoriale;
- partecipa alla valutazione generale e alla condivisione della progettualità espressa;
- partecipa attivamente alla valutazione degli effetti derivanti dall'esecuzione degli interventi, discutendone risultati ed impatti alla luce dell'evoluzione dell'economia della regione e dei suoi territori;
- da impulso alla formazione ed al funzionamento dei Tavoli Provinciali.

Tavoli di Partenariato Provinciale

I Tavoli di Partenariato Provinciale, uno per Provincia, sono presieduti dal Presidente della Provincia o da un suo delegato e risultano composti dai rappresentanti del Partenariato Istituzionale, Economico e Sociale in modo da essere rappresentativi degli interessi e delle specificità territoriali di ciascuna provincia. Svolgono le seguenti funzioni principali:

- condividono l'analisi e l'interpretazione delle caratteristiche di contesto, delle tendenze evolutive e delle progettualità per lo sviluppo realizzata in ogni territorio di riferimento.
- formulano e condividono strategie, orientamenti ed indirizzi per la programmazione territoriale dello sviluppo e la progettazione integrata, in coerenza con le strategie regionali.
- promuovono e sostengono azioni di cooperazione fra i componenti del Tavolo.
- approvano o richiedono la modifica dei Progetti Integrati predisposti.
- concertano con la Regione contenuti e modalità di attuazione dei Progetti Integrati.
- valutano periodicamente, in fase di attuazione, i risultati di avanzamento finanziario, procedurale e fisico delle operazioni dei Progetti Integrati.

Partenariati di Progetto

I Partenariati di Progetto elaborano i Progetti integrati a seguito della pubblicazione del Bando pubblico per la presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo. Ai Partenariati di Progetto possono partecipare Enti Locali (in forma singola e/o associata), imprese (in forma singola e/o associata), associazioni di categoria e datoriali, organizzazioni sindacali dei lavoratori dipendenti, associazioni ambientaliste e culturali, soggetti del privato sociale, università, centri di ricerca e tutti gli attori dello sviluppo interessati a definire, progettare e attuare gli interventi.

I Partenariati di Progetto nominano un Comitato di Coordinamento in rappresentanza delle componenti dei Soggetti Proponenti all'interno del quale è successivamente designato un Coordinatore. Il Comitato di Coordinamento ha il compito di coordinare le attività durante la fase di predisposizione e presentazione del Progetto Integrato e costituisce il referente del Partenariato di Progetto per l'Amministrazione Regionale, l'Amministrazione Provinciale, il Tavolo di Partenariato Provinciale e il Tavolo di Partenariato Regionale.

Le Strutture tecniche della Progettazione Integrata sono le seguenti: Laboratori Territoriali di Progettazione (livello Provinciale); Unità Tecnica Regionale di Coordinamento; Gruppi Tecnici Regionali.

Laboratori Territoriali di Progettazione

A livello Provinciale, operano delle strutture tecniche denominate Laboratori Territoriali di Progettazione.

I Laboratori Territoriali di Progettazione svolgono, nello specifico, le seguenti funzioni:

- predispongono e/o acquisiscono tutte le analisi (territoriali, socioeconomiche, finanziarie, ambientali, ecc.) del territorio e i dati necessari alla ricostruzione del censimento della progettualità esistente ed in corso;
- si interfacciano con i Partenariati di Progetto per la redazione dei documenti progettuali, sulla base degli schemi e dei formulari condivisi con la Regione;

- elaborano i documenti intermedi più significativi, nonché i Rapporti d'Area e le Linee di Intervento entro cui candidare i Progetti Integrati e li presentano per la discussione al Tavolo di Partenariato Provincia, alla Regione e agli altri attori rilevanti;
- realizzano una forte attività di animazione "inclusiva" nell'ambito del territorio.

Unità Tecnica Regionale di Coordinamento e Gruppi Tecnici Regionali

A livello regionale sono istituiti la Unità Tecnica di Coordinamento della Progettazione Integrata e i Gruppi Tecnici Regionali.

L'Unità Tecnica Regionale di Coordinamento è composta dal Direttore Generale del Dipartimento Programmazione della Regione (o da un suo delegato), che la presiede, dai Coordinatori Regionali Settoriali (interni all'Amministrazione Regionale ed individuati dal Dipartimento Programmazione), dai Coordinatori Istituzionali dei Laboratori (di norma Dirigenti del Settore Programmazione, o omologo, di ciascuna Provincia) e dai Coordinatori Tecnici dei Laboratori.

L'Unità Tecnica Regionale di Coordinamento svolge, tra le principali funzioni, quelle di: impostare, promuovere e coordinare il processo di attuazione dei Progetti Integrati Regionali e Territoriali che saranno approvati nel quadro della Programmazione 2007-2013.

I Gruppi Tecnici Regionali operano a livello regionale e territoriale, affiancando sia i Laboratori di Progettazione sia i Partenariati di Progetto per le tematiche/settori di propria competenza.

Percorso e fasi di attuazione

Il nuovo percorso della Programmazione Territoriale e della Progettazione Integrata prevede, a titolo indicativo, la realizzazione delle seguenti fasi:

- *Fase 1 - Costituzione degli Organismi Partenariali e delle Strutture Tecniche*

L'avvio formale del processo è sancito dalla sottoscrizione di uno specifico Protocollo di Intesa con le Province. In questa fase si procede alla costituzione degli organismi Partenariali e Tecnici per come descritti in precedenza e si sottoscrive la "Carta del Partenariato Regionale", ovvero l'impegno congiunto tra Partenariato Istituzionale e Socio-Economico a costituire le condizioni per assicurare che gli obiettivi assunti nell'ambito della programmazione territoriale e progettazione integrata per lo sviluppo siano effettivamente perseguiti.

- *Fase 2 - Analisi e Ascolto del Territorio ed Elaborazione dei Rapporti d'Area Provinciali*

Una volta insediati i Laboratori e avviate le loro attività, sulla base di un Piano di Lavoro condiviso dall'Unità Tecnica Regionale di Coordinamento, inizia la fase di analisi delle caratteristiche economiche e sociali territoriali e della progettualità esistente, finalizzate alla elaborazione dei Rapporti d'Area Provinciali. I risultati delle attività di analisi permettono di formulare una prima proposta di Priorità strategiche per lo sviluppo, coerenti con gli strumenti programmatici regionali e provinciali, da sottoporre poi all'esame e alla valutazione dei Tavoli di Partenariato Provinciali. I Rapporti d'Area, una volta redatti, sono inviati all'Amministrazione Regionale per l'approvazione.

- *Fase 3 - Elaborazione del Quadro Unitario della Progettazione Integrata e degli Orientamenti Strategici ed Operativi per la Predisposizione dei Progetti Integrati*

L'Amministrazione Regionale, a seguito dell'approvazione dei Rapporti d'Area e a partire dai quadri logici territoriali e settoriali da essi desunti, predispone il Quadro Unitario della Progettazione Integrata che definisce lo schema di riferimento, in termini di articolazione territoriale e settoriale, per la predisposizione dei Progetti Integrati e per la realizzazione, altresì, di un Progetto Integrato di Sviluppo Locale di mobilità urbana finanziato dalla linea di intervento 8.2.1.1 "Progetti Integrati di Sviluppo Locale per la realizzazione di Sistemi di Mobilità Intercomunale" realizzato direttamente dall'Amministrazione regionale, in quanto beneficiaria della linea stessa. In questa fase vengono anche predisposti gli Orientamenti Strategici ed Operativi per la Predisposizione dei Progetti Integrati che definiscono, tra l'altro, per ciascun ambito di intervento, gli elementi di riferimento che devono essere utilizzati per la predisposizione dei Progetti Integrati da parte dei Partenariati di Progetto. La Regione, con proprie Delibere, individua il quadro delle risorse finanziarie per il finanziamento delle operazioni inserite nei Progetti Integrati.

- *Fase 4 – Pubblicazione del Bando per la Presentazione dei Progetti Integrati*

L'Amministrazione Regionale, di concerto con le 5 Province, pubblica uno specifico Bando per la presentazione dei Progetti Integrati di Sviluppo previsti dal Quadro Unitario della Progettazione Integrata da parte di Partenariati di Progetto, in coerenza con gli obiettivi e le azioni prioritarie individuate negli Orientamenti Strategici ed Operativi per la Predisposizione dei Progetti Integrati. I Laboratori realizzano momenti di animazione territoriale, finalizzata ad allargare il livello di comunicazione e conoscenza del processo e ad allargare il livello di inclusione ad un numero ampio di attori.

- *Fase 5 - Costituzione dei Partenariati di Progetto ed Elaborazione delle Proposte di Progetti Integrati.*

I Partenariati di Progetto sono costituiti da tutti i Soggetti proponenti il Progetto Integrato che contribuiscono attivamente alla sua elaborazione e attuazione attraverso la realizzazione delle specifiche operazioni previste. La costituzione dei singoli Partenariati di Progetto deve essere formalizzata attraverso la stipula di un Protocollo d'Intesa tra i Soggetti che presentano le singole Operazioni che costituiscono il Progetto Integrato.

I Partenariati di Progetto elaborano i Progetti Integrati, attenendosi agli indirizzi generali contenuti nei Rapporti d'Area e nelle specifiche schede che definiscono gli Orientamenti Strategici ed Operativi per la Predisposizione dei Progetti Integrati. I Laboratori di Progettazione Provinciale supportano i Partenariati di Progetto nella predisposizione dei Progetti Integrati.

Le proposte dei Progetti Integrati sono presentate per l'approvazione ai Tavoli di Partenariato Provinciali, per i Progetti Integrati di Sviluppo Territoriale, e al Tavolo di Partenariato Regionale, per i Progetti Integrati di Sviluppo Regionale.

- *Fase 6 - Valutazione e Approvazione dei Progetti Integrati*

La valutazione dei Progetti Integrati è effettuata dal Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici che potrà essere integrato con Esperti di valutazione di progetti complessi anche individuati nell'ambito della Rete Nazionale dei Nuclei di Valutazione. La valutazione è effettuata sulla base del modello di valutazione specifico e si conclude con una Relazione di Valutazione che riporta le specifiche osservazioni e richieste di modifica o di integrazioni del Nucleo. Sulla base della Relazione di Valutazione il Partenariato di Progetto:

- in caso di condivisione delle osservazioni e delle richieste del Nucleo, provvede ad elaborare la versione finale del Progetto Integrato;
- in caso di non condivisione, anche parziale, delle osservazioni e delle richieste del Nucleo, avvia un confronto tecnico-amministrativo.

Il Nucleo Regionale di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici, a seguito della valutazione e approvazione dei singoli Progetti Integrati e delle specifiche operazioni che li compongono, assegna a ciascuna operazione approvata uno specifico punteggio.

I Progetti Integrati vengono successivamente approvati dalla Giunta Regionale.

- *Fase 7 – Finanziamento delle Operazioni dei Soggetti Pubblici.*

Le Operazioni proposte dai Soggetti Pubblici saranno finanziate sulla base delle risorse disponibili e dei punteggi attribuiti a ciascuna operazione.

- *Fase 8 – Pubblicazione dei Bandi pubblici per i Soggetti Privati e assegnazione delle risorse disponibili*

Le Operazioni proposte da Soggetti Privati saranno finanziate a seguito della pubblicazione di Bandi pubblici specifici. Nella formulazione della graduatoria sarà attribuito alle Operazioni approvate all'interno dei Progetti Integrati, in aggiunta agli altri punteggi previsti nel bando, il punteggio di cui alla precedente Fase 6.

Il cronoprogramma indicativo di attuazione delle Fasi della Progettazione Integrata è riportata di seguito.

Fase	2007			2008			2009			2010			2011			2012			2013			
	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	1	2	3	
Fase 1																						
Fase 2																						
Fase 3																						
Fase 4																						
Fase 5																						
Fase 6																						
Fase 7																						
Fase 8																						

5.4.8. Stabilità delle Operazioni

L'Autorità di Gestione si impegna, a svolgere i controlli in merito alla stabilità delle operazioni di cui all'art. 57 del Regolamento (CE) n. 1083/2006, cioè al mantenimento per cinque anni ovvero tre laddove lo Stato membro eserciti l'opzione di ridurre il termine, dal completamento delle operazioni finanziate dal Programma Operativo del vincolo di destinazione.

5.5. Rispetto della normativa comunitaria²²²

Normativa comunitaria in materia di ambiente.

Le operazioni finanziate dal POR sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di ambiente, e, segnatamente nel rispetto dei principi espressi dal Trattato CE.

Regole della concorrenza

Gli aiuti di Stato previsti nel Programma Operativo sono concessi in conformità alle rispettive decisioni di autorizzazione (nel caso di aiuti notificati) nonché alle condizioni previste dai regolamenti di esenzione (nel caso di aiuti esentati dall'obbligo di notificazione) e comunque, in ogni caso, nel rispetto della vigente normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato applicabile al momento della concessione dell'aiuto.

Appalti pubblici

Le operazioni finanziate dal Programma Operativo sono attuate nel pieno rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici, e segnatamente delle pertinenti regole del Trattato CE, delle Direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio, della Comunicazione interpretativa della Commissione sul diritto comunitario applicabile agli appalti non disciplinati o solo parzialmente disciplinati dalle direttive "appalti pubblici" C(2006)3158 del 24.07.2006, di ogni altra normativa comunitaria applicabile, nonché della relativa normativa di recepimento nazionale e regionale.

Negli atti di concessione dei contributi a titolo del Programma Operativo ai soggetti responsabili dell'aggiudicazione delle operazioni è inserita la clausola che li obbliga al rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato e appalti pubblici. La responsabilità diretta per l'affidamento delle attività da parte dell'Amministrazione regionale e quella del controllo sugli affidamenti da parte degli organismi intermedi è in capo all'Autorità di Gestione; le check-list / procedure interne utilizzate per la verifica dell'Autorità di Gestione e dell'Autorità di Certificazione prevedono al riguardo uno specifico riscontro. Le comunicazioni destinate alla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea e/o sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana e/o sul Bollettino Ufficiale della Regione specificano gli estremi dei progetti per i quali è stato deciso il contributo comunitario.

Modalità di accesso ai finanziamenti FSE

Le Autorità di Gestione ricorrono sempre a procedure aperte di selezione dei progetti relativi ad attività formative. Al fine di garantire la qualità delle azioni finanziate agli utenti, l'accesso ai finanziamenti per le attività formative - fermo restando il rispetto delle norme in materia di concorrenza richiamate nel presente paragrafo 5.5 - è in linea con il sistema di accreditamento, secondo la normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente.

Nel rispetto delle norme e dei principi nazionali e comunitari in materia di appalti pubblici e di concessioni, eventuali situazioni specifiche di rilevanza generale sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato nazionale del QSN dedicato alle risorse umane, d'intesa con la Commissione Europea. Laddove abbiano una dimensione solo regionale, sono preventivamente esaminate e sottoposte all'approvazione del Comitato di Sorveglianza del Programma Operativo interessato, d'intesa con la Commissione Europea.

Per l'attività diverse dalla formazione, si applicano le norme in materia di concorrenza e appalti pubblici, richiamate nel presente paragrafo 5.5, nel rispetto delle direttive comunitarie e nazionali in materia di appalti, ivi compresa la giurisprudenza europea in materia.

²²² Art. 9 del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1083/2006.

6. DISPOSIZIONI FINANZIARIE

6.1. Struttura del Piano Finanziario

Il piano finanziario del POR FESR 2007-2013 viene esplicitato da due tabelle così come previsto nel Regolamento (CE) n. 1083/2006 (artt. da 52 a 54, e art. 37.1), nonché dal Regolamento (CE) n. 1828/2006 (Regolamento di Attuazione - Allegato XVI).

La Tabella 6.1 ripartisce annualmente, in conformità con gli articoli 52, 53 e 54, l'importo della dotazione finanziaria complessiva prevista per il contributo del FESR.

La Tabelle 6.2 specifica l'importo della dotazione finanziaria complessiva del POR per l'intero periodo di programmazione e per ciascun Asse prioritario.

Tabella 6.1. Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007-2013 (Prezzi 2004)

Riferimento del Programma Operativo - Numero CCI: 2007 IT 161 PO 008

Anno per Fonte di Finanziamento del Programma (in EUR).

Ripartizione risorse FESR per anno nel periodo 2007/2013 (Prezzi 2004)	Fondi Strutturali (FESR)	Fondo di Coesione	Totale
	(1)	(2)	(3) = (1) + (2)
2007			
Regioni senza sostegno transitorio	201.649.567	0	201.649.567
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2007	201.649.567	0	201.649.567
2008			
Regioni senza sostegno transitorio	205.682.557	0	205.682.557
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2008	205.682.557	0	205.682.557
2009			
Regioni senza sostegno transitorio	209.796.210	0	209.796.210
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2009	209.796.210	0	209.796.210
2010			
Regioni senza sostegno transitorio	213.992.133	0	213.992.133
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2010	213.992.133	0	213.992.133
2011			
Regioni senza sostegno transitorio	218.271.977	0	218.271.977
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2011	218.271.977	0	218.271.977
2012			
Regioni senza sostegno transitorio	222.637.417	0	222.637.417
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2012	222.637.417	0	222.637.417
2013			
Regioni senza sostegno transitorio	227.090.165	0	227.090.165
Regioni con sostegno transitorio	0	0	0
Totale 2013	227.090.165	0	227.090.165
Totale delle Regioni senza sostegno transitorio (2007 - 2013)	1.499.120.026	0	1.499.120.026
Totale delle Regioni con sostegno transitorio (2007 - 2013)	0	0	0
Totale complessivo 2007 - 2013	1.499.120.026	0	1.499.120.026

Tabella 6.2 - Riparto Finanziario tra Assi Prioritari

Asse Prioritario	Contributo Comunitario (FESR)	Controparte Nazionale	Ripartizione Indicativa della Controparte Nazionale		Finanziamento Totale	Tasso di Cofinanziamento	Per Informazione	
			Finanziamento Nazionale Pubblico	Finanziamento Nazionale Privato			Contributo BEI	Altri Finanziamenti
			(a)	(b)=(c) + (d)				
1 – Ricerca Scientifica, Innovazione Tecnologica e Società dell'Informazione	144.750.000	48.250.000	48.250.000	0	193.000.000	75,00%	0	0
2 – Energia	81.000.000	27.000.000	27.000.000	0	108.000.000	75,00%	0	0
3 – Ambiente	230.250.000	76.750.000	76.750.000	0	307.000.000	75,00%	0	0
4 – Qualità della Vita e Inclusione Sociale	167.250.000	55.750.000	55.750.000	0	223.000.000	75,00%	0	0
5 – Risorse Naturali, Culturali e Turismo Sostenibile	146.250.000	48.750.000	48.750.000	0	195.000.000	75,00%	0	0
6 – Reti e Collegamenti per la Mobilità	317.250.000	105.750.000	105.750.000	0	423.000.000	75,00%	0	0
7 – Sistemi Produttivi	115.500.000	38.500.000	38.500.000	0	154.000.000	75,00%	0	0
8 – Città, Aree Urbane e Sistemi Territoriali	260.120.026	86.706.675	86.706.675	0	346.826.702	75,00%	0	0
9 – Assistenza Tecnica e Cooperazione Interregionale	36.750.000	12.250.000	12.250.000	0	49.000.000	75,00%	0	0
Totale	1.499.120.026	499.706.675	499.706.675	0	1.998.826.702	75,00%	0	0